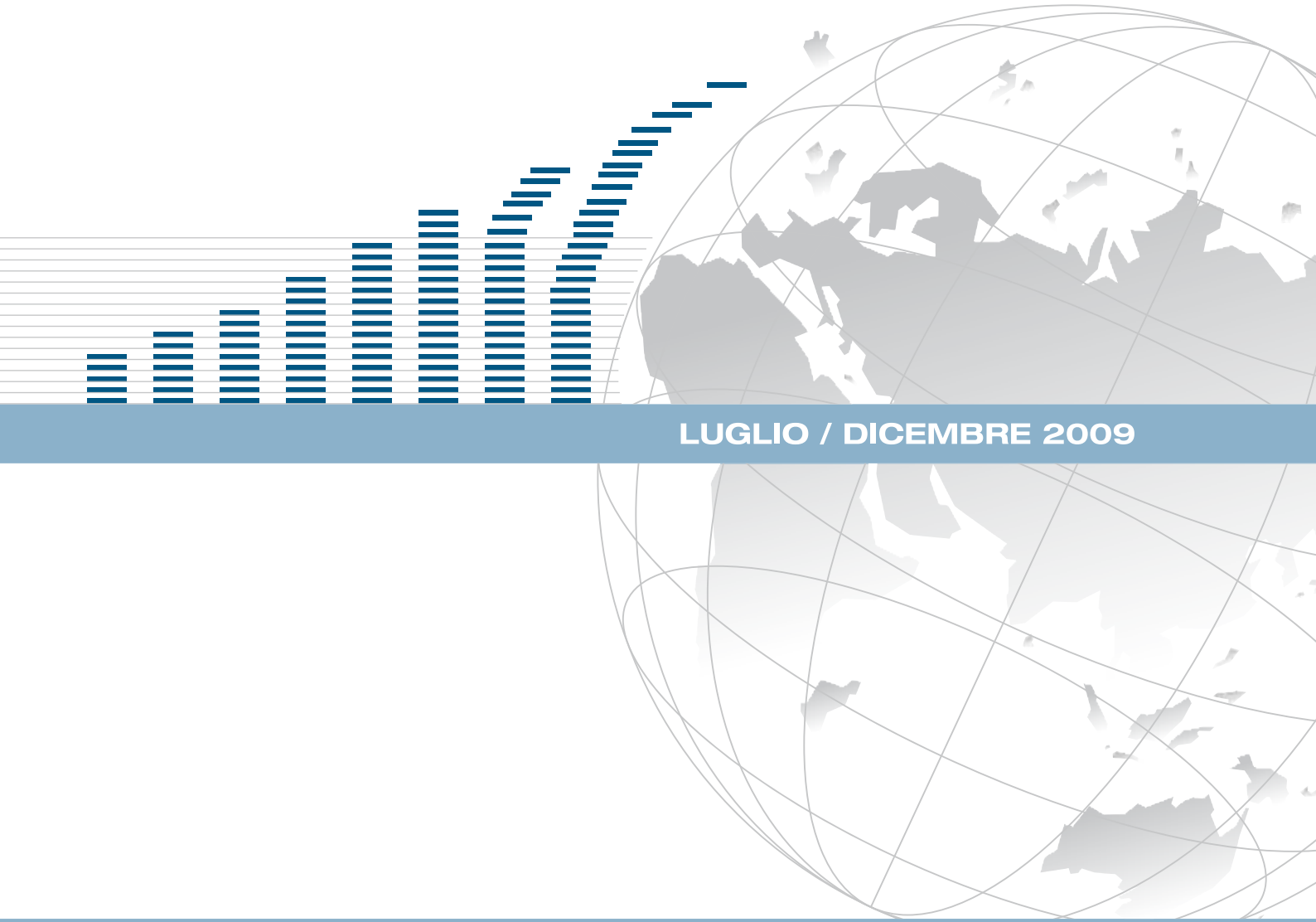
relazione

DEL MINISTRO DELL'INTERNO AL PARLAMENTO
SULL'ATTIVITÀ SVOLTA E SUI RISULTATI CONSEGUITI DALLA

direzione investigativa antimafia



LUGLIO / DICEMBRE 2009

relazione

DEL MINISTRO DELL'INTERNO AL PARLAMENTO
SULL'ATTIVITÀ SVOLTA E SUI RISULTATI CONSEGUITI DALLA

direzione investigativa antimafia



LUGLIO / DICEMBRE 2009

Sommario

1. PREMESSA 7

2. ORGANIZZAZIONI DI TIPO MAFIOSO AUTOCTONE 11
   a. Criminalità organizzata siciliana 12
   b. Criminalità organizzata calabrese 95
   c. Criminalità organizzata campana 156
   d. Criminalità organizzata pugliese e lucana 233

3. ORGANIZZAZIONI CRIMINALI ALLOGENE 295
   a. Criminalità albanese 299
   b. Criminalità nordafricana 315
   c. Criminalità nigeriana 323
   d. Criminalità cinese 327
   e. Criminalità sudamericana 333
   f. Criminalità romena 336
   g. Criminalità bulgara 343
   h. Criminalità dell'ex URSS 345

4. RELAZIONI INTERNAZIONALI 347
   a. Generalità 348
   b. Cooperazione bilaterale in ambito U.E. 349
   c. Cooperazione bilaterale extra U.E. 352
   d. Cooperazione multilaterale ed EUROPOL 358
   e. Partecipazione ad altri organismi internazionali, iniziative relazionali e formative 364

5. INFILTRAZIONI CRIMINALI NELL'ECONOMIA LEGALE 367
   a. Antiriciclaggio 368
   b. Appalti 379
   c. Fenomeno usurario e racket delle estorsioni 387

6. ALTRE ATTIVITÀ SVOLTE 401
   a. Partecipazioni a gruppi di lavoro nazionali 402
   b. Regime detentivo speciale ed altre misure intracarcerarie 404
   c. Gratuito patrocinio per la difesa legale 405

7. PROIEZIONI E CONCLUSIONI 407

8. SINTESI DEI RISULTATI CONSEGUITI NEL 2° SEMESTRE 2009 418

1. PREMESSA



La presente relazione - concernente il periodo **1° luglio - 31 dicembre 2009** - si propone di fornire, oltre alla rendicontazione dei risultati operativi conseguiti dalla D.I.A. nel contrasto ai fenomeni mafiosi, una verifica della loro complessiva coerenza con gli obiettivi strategici affidati alla Direzione e con la generale evoluzione dello scenario criminale e delle minacce ad esso connesse.

Oltre alla storica pervasività dei sodalizi e alle loro crescenti capacità di concretizzare presenze inquinanti in contesti diversi dalle regioni storicamente connotate da più elevato indice mafioso, il profilo maggiore della minaccia rilevata nel semestre in esame, in ambito macro e microeconomico, è apparso incentrato nelle efficaci dinamiche di accumulazione finanziaria di patrimoni illeciti, che si coniuga non solo con le conseguenti e sempre più sofisticate capacità di riciclaggio e di reimpiego del denaro nell'economia legale, ma anche con l'abilità di cogliere nuove opportunità imprenditoriali e di crescere qualitativamente nei mercati illegali transnazionali, secondo le prospettive che il mondo globalizzato rende progressivamente disponibili, specie in ragione delle esistenti congiunture economico-finanziarie.

La pesante e generale disarticolazione giudiziaria del tessuto mafioso, che, ancora una volta, ha continuato a caratterizzare positivamente l'orizzonte degli eventi del semestre in esame, rassegna, di contro, il *continuum* criminale esistente tra l'agire mafioso e le correlate dimensioni sociali, economiche e politiche dei territori, secondo il principio che vede il tessuto delittuoso associativo non come entità esterna alla società, ma come presenza sempre più mimetizzata al suo interno, in un reciproco costante condizionamento evolutivo.

L'arresto di importanti latitanti fuori dai territori di elezione ed all'estero, al pari dell'operatività organizzata di proiezioni strutturate delle mafie endogene italiane nelle regioni più ricche del Paese, confermano la necessità di inquadrare non solo i fenomeni, ma anche le modalità di contrasto, in una prospettiva mai localistica, cui deve corrispondere una visione integrata e coerente delle metodologie di contrasto, pur nella necessità di adeguare l'intervento investigativo alla specificità del contesto.

Parimenti, l'evoluzione dei fenomeni criminali di matrice straniera verso profili associativi sempre più qualificati e verso più strette sinergie con le matrici endogene, richiama la necessità di concretizzare uno spazio giuridico internazionale maggiormente omogeneo rispetto alla standardizzazione dell'azione di contrasto, specie nel settore preventivo.

Infatti, le dinamiche mafiose endogene sono spesso risultate affiancate dall'attec-

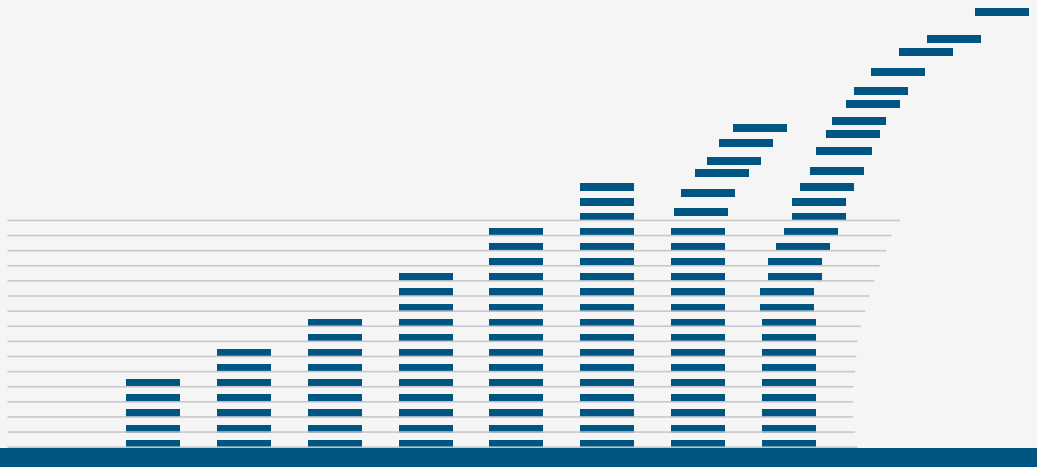
chimento sul territorio nazionale delle consorterie criminali straniere, in progressiva metamorfosi da posizioni marginali e subalterne a ruoli autonomi e settoriali.

In conformità con i nuovi strumenti giuridici messi a disposizione dal vigente quadro normativo, l'analisi del rischio si è tradotta nell'arricchimento di prospettive operative per la strategia globale della D.I.A. e delle Forze di polizia, che, ottimizzando le risorse a disposizione e le capacità di coordinamento, hanno dispiegato un'azione coerente, identificando, in modalità non frammentaria, le criticità dello scenario e le conseguenti priorità di intervento.
Il problema dell'ora presente consiste, infatti, nel modellizzare in modo pertinente ed efficace le fluide trasformazioni delle compagini mafiose, al fine di pianificare le più efficaci forme di disarticolazione dei sodalizi e dei loro assetti patrimoniali, parallelamente all'individuazione delle vulnerabilità del contesto sociale, economico e finanziario, da cautelare con un organico dispiegamento delle migliori prassi del sistema di prevenzione.
Sul piano operativo della Direzione Investigativa Antimafia, queste direttrici si sono declinate in una ancor più penetrante aggressione investigativa ai patrimoni illegali, con misure ablative concretizzate nella logica del cosiddetto "doppio binario" preventivo e giudiziario, e nell'intensificazione dei monitoraggi sui settori critici della sfera economica, quali quello rappresentato dai pubblici appalti e dalle transazioni finanziarie.

Il significativo aumento degli arresti, e, in particolare, della cattura dei latitanti più pericolosi, trova, sotto l'aspetto dell'efficacia complessiva della battaglia antimafia, un più forte inveramento solo se coniugato con i sequestri e le confische che attingono alla radice le capacità di rigenerazione del tessuto mafioso e le sue potenzialità affaristiche di infiltrazione, di collusione e di qualificata presenza sui grandi mercati dell'illecito.
L'analisi della minaccia proveniente dall'usura e dall'estorsione, che costituiscono ancora le più diffuse attività primarie dei sodalizi, ha portato alla definizione di una strategia di contrasto statuale sempre più fondata sulla reattività del contesto sociale ed economico, sulla collaborazione delle vittime con gli organi inquirenti e sulla maggiore sensibilità degli ambienti culturali, imprenditoriali e finanziari nelle iniziative a supporto della legalità.
Il crescente coinvolgimento delle matrici mafiose nei settori in grado di offrire notevoli spazi di intervento e di profitto, senza destare un particolare allarme sociale, ed il marcato interesse dimostrato verso gli appalti per la gestione dei servizi pubblici e per la realizzazione di opere infrastrutturali, piccole e grandi, hanno definito,

anche nel semestre in esame, profili operativi comuni dei più aggressivi aggregati criminali campani, calabresi e siciliani, come verrà evidenziato dall'analisi delle specifiche investigazioni compiute.
Parallelamente, non sono mancati i segnali di infiltrazione dei sodalizi mafiosi nella pubblica amministrazione locale, con i conseguenti provvedimenti di scioglimento (n. 5) e commissariamento degli enti.
Al contempo, in diverse aree, l'effervescenza incontrollata degli appetiti affaristici ha posto a rischio i delicati equilibri mafiosi, stimolando la genesi di scontri violenti, cui è stata opposta l'adozione di più mirati ed integrati sforzi investigativi e di controllo del territorio, secondo il paradigma operativo del ben noto *"modello Caserta"*.
Sul piano transnazionale, nell'ambito della costante ricerca di nuove direttrici lungo le quali movimentare traffici e capitali illeciti, si è assistito al consolidamento del ruolo egemone della *'ndrangheta* calabrese nel settore del traffico internazionale di stupefacenti, cui si è affiancata una crescente presenza delle consorterie camorristiche.
Peraltro, anche nel mercato della contraffazione, il semestre in esame ha evidenziato significativi segnali del coinvolgimento delle matrici mafiose.
In questo quadro, la presente Relazione dimostrerà la pertinenza e la coerenza del variegato spettro di attività svolte dalla D.I.A. nel secondo semestre 2009, all'interno di un percorso unitario e scandito dalle seguenti linee guida:

- monitoraggio costante dei plurimi quadri di situazione (locali, nazionali ed internazionali), riferibili ai fenomeni della criminalità organizzata, allo scopo di conseguire un'analisi integrata della loro evoluzione e del loro impatto sui diversi territori e sui mercati, in ragione delle specifiche vulnerabilità evidenziate;
- capacità di dispiegare un pianificato contrasto ai più significativi tentativi d'infiltrazione mafiosa nel mondo imprenditoriale e nell'economia legale, ove si coglie, accanto all'eccellente mimetizzazione e all'intuizione degli indirizzi più remunerativi dello sviluppo tecnologico ed economico, una spiccata duttilità manageriale, in grado di inquinare anche comparti produttivi non tradizionali, mediante la diversificazione degli investimenti in settori innovativi;
- aderenza alle fluide mutazioni dello scenario criminale, con l'identificazione prioritaria, ai fini della prassi investigativa, degli obiettivi paganti, che costituiscono una significativa ed attuale minaccia.



2. ORGANIZZAZIONI DI TIPO MAFIOSO AUTOCTONE

a. Criminalità organizzata siciliana

GENERALITÀ

Lo scenario complessivo delle dinamiche mafiose riferibili ai sodalizi di matrice siciliana appare, nel semestre in esame, sempre connotato da profili di fluidità e sostanzialmente composito, principalmente in ragione del fatto che il fenomeno ha perduto progressivamente i caratteri storici di unitarietà, correlati alla dominanza del modello architetturale palermitano, e si va declinando in assetti polimorfi, sui quali incidono profondamente gli equilibri e le strategie delittuose locali.
In questo senso, si possono tracciare paradigmi comuni per l'evoluzione della situazione, evidenziando:

- la crescita delle pulsioni autonomistiche dei vari sodalizi, che, nell'area catanese, ha indotto nel semestre significative dialettiche di scontro per l'egemonia sui mercati criminali;
- la generale sofferenza del tessuto mafioso, rispetto all'incidenza della pressante azione di contrasto statuale, cui segue un incremento delle collaborazioni con la giustizia di qualificati affiliati ed esponenti arrestati. Tale situazione, pur essendo diffusa sull'intero scenario siciliano, appare particolarmente sensibile per la componente più strutturata del panorama mafioso, identificabile in *cosa nostra* palermitana, sempre impegnata nel non semplice tentativo di darsi un più stabile assetto organizzativo, a fronte delle disarticolazioni subite;
- la difficoltà di tracciare strategie criminali di più ampio respiro, poiché, come già sottolineato nella precedente Relazione semestrale, l'*agenda* delle criminodinamiche attuali sembra essere sostanzialmente dettata non più da scelte autonome, ma dalla necessità di modulare lo sforzo complessivo essenzialmente per resistere all'aggressione investigativa;
- la minore presenza della matrice mafiosa siciliana nel mercato transnazionale del narcotraffico, rispetto alla più forte e qualificata incidenza delle realtà 'ndranghetiste e camorristiche;
- l'evoluzione verso forme reticolari delle relazioni criminali, che, a differenza delle forti tipizzazioni e chiusure del passato, inducono la creazione di comuni "centri di influenza", all'interno dei quali convivono, nell'ottica del medesimo progetto delittuoso, componenti appartenenti a diversi sodalizi, anche di differente estrazione storica, delinquenti comuni ed esponenti dell'*area grigia* della collusione, particolarmente efficienti agli scopi dell'infiltrazione del mondo economico e finanziario.

A tale viraggio strutturale dal modello gerarchico della *cupola* verso il *network* delittuoso, corrisponde non solo una più forte fluidità degli illeciti perpetrati, ma anche l'inserimento, sempre più organico nello spettro delle condotte criminali di fattispecie apparentemente più sfumate, quali i reati finanziari e fiscali, che divengono pienamente strumentali al più generale sistema di arricchimento mafioso. Addirittura, esponenti dell'*area grigia* del supporto esterno sembrano poter assumere posizioni di vertice in importantissime articolazioni mafiose. Eloquenti esempi di tali evoluzioni sono leggibili nei riscontri investigativi sul complessivo scenario dell'area gelese, ma anche tracciabili in talune architetture organizzative del palermitano;

- la generalizzata persistenza della pressione estorsiva sul territorio, sia pure mediata da minacce e violenze di basso profilo;
- l'incidenza all'interno della progettualità mafiosa della dimensione imprenditoriale, che appare, sulla base dei riscontri investigativi, costituire il nucleo funzionale più efficiente, profondo e resiliente della strategia presente e futura delle matrici associative siciliane. Peraltro, tali assetti consolidati si riverberano potentemente sul condizionamento dei pubblici appalti, dell'economia e del tessuto sociale ed istituzionale, sì che i cosiddetti *elementi di criticità mafiosa* sul territorio presentano ancora una forte diffusività, nonostante l'incessante azione di contrasto.

L'analisi delle dinamiche di *cosa nostra* palermitana, nel secondo semestre del 2009, oltre a confermare una fluida transizione degli assetti, dovuta alla significativa numerosità degli arresti intervenuti a seguito delle operazioni di polizia, conferma il tentativo interno di *stabilizzazione* dell'organizzazione, in linea con quanto riferito nella precedente Relazione semestrale.
Colpita duramente dall'azione di contrasto e di repressione degli ultimi anni, l'organizzazione criminale è ancora alla ricerca di solidi punti di riferimento ed è impegnata in un'opera di difficile riassestamento, conseguente al vero e proprio "terremoto" interno, provocato dalle catture di storici *uomini d'onore*, alcuni dei quali erano impegnati nella riorganizzazione delle *famiglie* e dei *mandamenti* e, soprattutto, nella fallita opera strategica di condividere un progetto di *rivitalizzazione* della *commissione provinciale*, come emerso nell'ambito dell'operazione *"Perseo"*[1].
Le impellenti necessità di far comunque funzionare il sistema criminale hanno indotto *cosa nostra* ad effettuare nuove e numerose affiliazioni e a tentare, parallelamente, di costituire un nuovo dispositivo, idoneo ad assicurare le capacità di infiltrazione nel tessuto economico e sociale, non solo per massimizzare i profitti illeciti, ma anche per garantire la massima impermeabilità nei confronti di una azione di contrasto sempre più diversificata, qualificata ed incisiva.

1 Proc. Pen. nr.18038/08 R. mod. 21 DDA. Tra i fermati vi erano personaggi di spicco di *cosa nostra*, quali CAPIZZI Benedetto, SCADUTO Giuseppe e LO PRESTI Gaetano.

Ad aggravare la situazione del tessuto mafioso ha contribuito e contribuisce anche il forte fenomeno della deriva collaborativa da parte di numerosi associati tratti in arresto, i quali hanno fornito un importante ed attuale quadro cognitivo sugli *interna corporis* dell'organizzazione, in termini di direttrici operative e di architetture dispiegate sul territorio.
Per comprendere l'incidenza del fenomeno, si ricordano le scelte collaborative di:

- FRANZESE Francesco, già *uomo d'onore* e *reggente* della *famiglia* di Partanna-Mondello, che godeva la piena fiducia da parte dei LO PICCOLO;
- NUCCIO Antonino, già affiliato alla *famiglia* mafiosa di Partanna Mondello;
- COGA Marco, già elemento di spicco del *mandamento* di Porta Nuova;
- BONACCORSO Andrea e PULIZZI Gaspare, autoaccusatisi, tra l'altro, dell'omicidio di Nicolò INGARAO[2];
- MANNO Fabio, già *reggente* della *famiglia* mafiosa di Borgo Vecchio, il quale è accusato anche di avere operato nel settore delle estorsioni per conto delle altre *famiglie* del *mandamento* di Porta Nuova;
- IANNOLINO Fabrizio, cui, nel 2004, i noti fratelli GRAVIANO affidarono la reggenza del *mandamento* di Caccamo, dando in tal modo dimostrazione di quanto fosse forte l'influenza dei capi di Brancaccio sugli assetti di *cosa nostra*.

Tuttavia, *cosa nostra*, nonostante i colpi subiti dall'attività di contrasto, dispone sempre di un potenziale offensivo da non sottovalutare, anche se gravemente compromesso dai recenti arresti di latitanti eccellenti, quali RACCUGLIA, NICCHI e FIDANZATI.
Permane in stato di libertà il capo latitante Matteo MESSINA DENARO, anche se sono state fortemente indebolite sia la sua rete protettiva di connivenze, sia la dimensione dei suoi assetti patrimoniali e commerciali, mediante incisivi sequestri operati nei confronti dei prestanome.
In sintesi, il complessivo sistema mafioso è necessitato a continuare la gestione di una politica di basso profilo e di occultamento di "*scuola provenzaniana*", nell'attesa di individuare le condizioni più idonee per una progressiva stabilizzazione organizzativa. Tali scelte, fortemente necessitate dalla pressione esterna, spiegano la concentrazione degli interessi sui tentativi di inquinare gli appalti e i pubblici servizi e nel realizzare il riciclaggio e il reimpiego delle ricchezze illecite in assetti e circuiti produttivi remunerativi, pur continuando a mantenere un forte impegno nel settore delle estorsioni, funzionali sia al controllo del territorio, sia al sostegno economico delle *famiglie* degli affiliati detenuti, alcuni dei quali continuano ad esprimere, a tutt'oggi, dal circuito carcerario non indifferenti capacità strategiche e decisionali.

2 Nicolò INGARAO fu assassinato il 13 giugno 2007, a Palermo, su ordine dei LO PICCOLO, in quanto legato a Nino ROTOLO che lo aveva nominato *reggente*, contro il loro volere, del *mandamento* di Porta Nuova.

Si continua, pertanto, ad assistere, come nel precedente semestre, alla crescita di significativi vuoti di potere nel sistema, ancor più avvertibili dopo le catture di Giovanni NICCHI e Gaetano FIDANZATI, carismatico capo dell'Acquasanta, di poco successivi a quello di RACCUGLIA Domenico, tanto che può fondatamente ipotizzarsi la circostanza secondo la quale *cosa nostra* palermitana, oltre ad essere segnata nei suoi assetti finanziari da incisivi sequestri patrimoniali, sia rimasta fattualmente priva di elementi di spicco, tali da costituire un sicuro punto di riferimento per l'organizzazione, poiché non sembrano disponibili sullo scenario altri esponenti di caratura atta a gestire un ruolo direttivo efficace.
Non è nemmeno probabile, allo stato delle conoscenze note, che Matteo MESSINA DENARO possa costituire un sicuro, nuovo elemento di riferimento per il sodalizio palermitano, anche in ragione dell'aumento della pressione investigativa nei suoi confronti dopo l'arresto del RACCUGLIA, che sicuramente spingerà il capo latitante a rendere ancora più elusive la sua presenza e la rete delle sue relazioni operative, già improntata a fortissima compartimentazione.
A tali razionali valutazioni, si aggiunge la circostanza secondo la quale la maggioranza degli esponenti di *cosa nostra* palermitana non sono mai apparsi disponibili ad accettare la supremazia di un soggetto trapanese, pur condividendo la necessità di mantenere un saldo profilo relazionale con il MESSINA DENARO, attesa la sua personale caratura e i legami profondi stabiliti nel passato anche nell'avventura stragista.
In quest'ottica, si rende necessaria un'osservazione attenta degli eventi che si andranno a manifestare nel breve termine.
Un rischio possibile, dopo l'azzeramento dei vertici e dei quadri, potrebbe essere quello dell'innesco di dialettiche violente da parte di singoli gruppi criminali, nel tentativo di affermare nuove egemonie sul territorio, stanti la progressiva ricerca di autonomia delle *famiglie* e l'inattività dell'antico organo decisionale comune, la cd. *commissione provinciale*.
Allo stesso modo, la valutazione della minaccia non può dimenticare il lato eversivo latente di *cosa nostra*, rispetto al quale la grave crisi generale del tessuto mafioso potrebbe indurre prospettive violente di reazione contro lo Stato.
Tali aspetti trovano fondamento logico nell'oggettiva confusione, indotta dagli arresti e dalla consistente aggressione patrimoniale esercitata negli ultimi due anni, rilevabile dai segnali emergenti nei quadri criminali dell'organizzazione dispiegata sul territorio e nel suo ristretto circuito carcerario, cui si accompagna la perdurante possibilità della prevalenza di inquietanti seduzioni verso scelte di scontro, che hanno sempre accompagnato i momenti di particolare fibrillazione del contesto mafioso, specie allorquando gli equilibri diventavano più fluidi.

Il rischio della possibile spiralizzazione di contrasti interni non gestiti risulta mitigato soltanto dagli interessi economici complessivi di *cosa nostra*, atteso che il sistema mafioso ha ormai metabolizzato, sulla base dell'esperienza, il fatto che l'elevazione di profili violenti avrebbe l'effetto di compromettere gli affari e lo stesso potere territoriale di molte *famiglie*.
Per questo motivo, non è infondato ritenere che, pur essendo *cosa nostra* attualmente destrutturata e in forte crisi, la buona efficienza dell'esistente network affaristico ed imprenditoriale costituisca una leva sufficiente per il mantenimento di equilibri pacifici e fornisca alle diverse componenti del sistema criminale le "motivazioni" necessarie a scelte prudenti di silenziosa riorganizzazione.
Su questo ultimo tema, è incidentalmente opportuno sottolineare che il latitante NICCHI è stato tratto in arresto a Palermo, all'interno di un appartamento abitato da una coppia di giovani (19 anni l'uomo, 27 la donna).
L'età dei due favoreggiatori fa ipotizzare, invero, che l'ex latitante stesse costruendo una propria rete mafiosa, percorrendo un significativo ricambio generazionale di *cosa nostra*, tramite il coinvolgimento di nuove leve, possibilmente incensurate
A seguito delle ultime operazioni di polizia, pertanto, può dirsi che la formale *leadership* mafiosa sia rimasta concentrata nelle mani degli ultimi latitanti di un certo livello ancora liberi, MOTISI Giovanni e BADALAMENTI Vito, anche questi compresi nell'elenco dei 30 latitanti più pericolosi d'Italia.
Di contro, un momento investigativo di rilevante interesse è connesso con la circostanza secondo la quale, sul meta-territorio mafioso palermitano, sarebbe emergente la figura di un soggetto imprenditoriale, conosciuto con lo pseudonimo di *architetto*, sul cui profilo si hanno elementi di cognizione non solo dall'operazione *"Perseo"*, (ove emerge nelle captazioni tecniche di conversazioni tra alcuni capi mafiosi), ma anche dalle dichiarazioni di alcuni collaboratori.
La circostanza, secondo la quale un soggetto imprenditoriale assume caratura direzionale all'interno dell'organizzazione, depone per un significativo viraggio della cultura più profonda del sistema mafioso, che sta percorrendo forti ed innovative scelte di *finanziarizzazione* della catena delle responsabilità di comando, addirittura sostituendo gli esponenti storici dotati di classico e consolidato profilo criminale, decimati dall'azione di contrasto, con elementi provenienti dall'*area grigia* del supporto esterno e sconosciuti a molti personaggi di vertice, ma in possesso di quelle capacità manageriali degli assetti economici, che, con tutta evidenza, divengono caratteri premiali per l'investitura mafiosa, in vista dei primari obiettivi del sodalizio, tanto da essere pacificamente accettati e riconosciuti nella loro valenza da tutto il tessuto mafioso.
Corre l'obbligo di sottolineare l'importanza e il carattere di assoluta novità di un

tale mutamento sostanziale di assetti, anche atteso il fatto che, fino ad un recentissimo passato, *cosa nostra* palermitana sembrava voler risolvere la problematica del ripianamento dei vuoti di potere al vertice delle sue articolazioni, attraverso il ricorso a *uomini d'onore* ben sperimentati da lunghe detenzioni ed immuni dalla tentazione di atteggiamenti collaborativi.
Dopo la cattura del NICCHI, l'*architetto*, sul conto del quale sono in corso serrate indagini, potrebbe espandere ulteriormente la sua area d'influenza, a partire dal *mandamento* di Tommaso Natale, alla cui direzione sarebbe stato posto dai LO PICCOLO, dei quali egli rappresentava una potente risorsa per la gestione finanziaria degli assetti del *mandamento*.
Infatti, come risulta da recenti ricostruzioni investigative, avvalorate dall'analisi degli eventi delittuosi del semestre in esame, il capoluogo palermitano sarebbe suddiviso in due zone di influenza:

- una controllata, prima della sua cattura, dal NICCHI, fedelissimo di ROTOLO Antonino, che da Palermo Centro aveva esteso la sua influenza sui *mandamenti* di Pagliarelli e di Brancaccio. In questo contesto, si apre dunque, un problema di successione mafiosa dei vertici;
- l'altra, costituita dalle aree già egemonicamente influenzate dai LO PICCOLO, ovvero dai quartieri di San Lorenzo e Zen sino alla zona dell'aeroporto, dove la reggenza sarebbe stata assunta dal già citato *architetto*.

Tale ipotesi trova riscontro non solo nelle dichiarazioni rese dai collaboratori (BONACCORSO Andrea, MANNO Fabio e COGA Marco), ma anche dall'analisi della georeferenziazione degli esercizi commerciali presi di mira a fini estorsivi, che risultano compresi prevalentemente nell'area orientale del capoluogo e sottoposti ad attività intimidatoria, esercitata con condotte di basso profilo, mediante l'apposizione, nottetempo, di colla nelle serrature e nei lucchetti delle saracinesche, nonché con più gravi atti, quali il lancio di bottiglie incendiarie.
A tal proposito, le indagini che hanno condotto all'arresto di COGA Marco per estorsione aggravata nei confronti di un ristoratore, avvenuto a Palermo il 13.07.2009 ad opera dei Carabinieri, hanno confermato la crescente necessità di denaro da destinare ai familiari degli associati detenuti, nonché il ruolo apicale ricoperto da NICCHI Giovanni, al quale l'azione estorsiva posta in essere dal COGA faceva riferimento.
Lo spessore criminale raggiunto dal NICCHI prima del suo arresto emerge anche dalle dichiarazioni rese, da ultimo, dal collaboratore di giustizia SARDINO Giuseppe, che ha riferito di alcuni incontri tra lo stesso NICCHI ed il rappresentante provinciale di *cosa nostra* agrigentina, il latitante FALSONE Giuseppe.

Detti contatti confermano l'autorevolezza raggiunta dal giovanissimo *reggente* di Pagliarelli in seno al gruppo criminale, tanto da essere in grado di rappresentare anche all'esterno gli interessi dell'organizzazione palermitana, rapportandosi direttamente con un personaggi di elevatissimo spessore mafioso.
D'altra parte, lo stesso NICCHI aveva già dimostrato in passato le proprie capacità di valido mediatore, in occasione degli incontri, effettuati su mandato di ROTOLO Antonino, elemento apicale del quartiere Pagliarelli, tra le *famiglie* mafiose palermitane e quelle americane dei CALÌ e dei GAMBINO, finalizzate a trattare le condizioni del rientro in Italia dei cosiddetti *scappati*.

Nel complesso, appare arduo pervenire ad un *assessement* previsionale pienamente attendibile sui futuri sviluppi dello scenario criminale palermitano, che, atteso il vasto sforzo investigativo in atto e il livello crescente delle collaborazioni, sembra destinato a subire ulteriori pesanti disarticolazioni, che ne aggraveranno lo stato di crisi.
Pur non mancando presupposti logici per ipotizzare una protrazione della fase dell'*inabissamento*, voluta dalla cosiddetta *"ala moderata"*, non mancano conflittualità interne connesse al controllo del territorio, tensioni nel mondo carcerario, dissensi tra detenuti e latitanti, che potrebbero deteriorare gli equilibri esistenti, solo a voler ricordare che non è lontana nel tempo la pesante contrapposizione tra i gruppi, facenti capo rispettivamente a LO PRESTI Gaetano e CAPIZZI Benedetto, in merito alla ricostituzione della *commissione provinciale*.
Le forti divergenze rivelate su tale progettualità, sino a sfiorare un conflitto violento, consentono, ancora oggi, di accreditare l'ipotesi che una parte consistente di *cosa nostra*, pur avvertendo derive di sfaldamento "camorristico", non sia favorevole alla ricostruzione di un'organizzazione piramidale, sia perché tesa al mantenimento dei forti poteri personali conseguiti, sia perché ritiene, probabilmente, che una struttura reticolare, fondata sull'autonomia delle *famiglie* e sulle buone relazioni tra esse, possa essere pienamente sufficiente alla tenuta dell'organizzazione nel suo complesso e, in specie, all'infiltrazione affaristica della sfera economica/imprenditoriale.
In sintesi, non vi è dubbio che la situazione, in cui versa attualmente l'organizzazione mafiosa, presenti fattori potenziali d'instabilità e di crisi, così come notevoli necessità economiche, che traspaiono dal riacutizzarsi del fenomeno estorsivo.
Un ulteriore elemento di valutazione è leggibile in taluni comportamenti del circuito carcerario, come si evince dalle dichiarazioni rese dagli *uomini d'onore* detenuti e dai collaboratori SPATUZZA Gaspare e BRUSCA Giovanni, in relazione alle quali sono state riaperte le indagini sulle stragi di via D'Amelio e di Firenze e Roma del 1993.

Pur tuttavia, anche in una situazione come quella descritta, con evidenti motivi di fibrillazione dovuti alla necessità di riassetto dell'organizzazione e all'affermarsi delle nuove leve, proiettate, a seguito dei numerosi arresti, in ruoli, forse prematuri, di autorità mafiosa sul territorio, è pur sempre evidente l'interesse generale di *cosa nostra* a mantenere bassi i toni e proseguire nella sperimentata strategia della "sommersione".
È opinione condivisa, infatti, che l'organizzazione, di fronte alle avvertite esigenze della sua estesa popolazione carceraria, e ad una pressione investigativa elevatissima, tenda a valorizzare principalmente gli *affari*, realizzabili proficuamente solo in una situazione di non belligeranza con lo Stato.
In tale contesto, *cosa nostra* tende a celare ogni contrapposizione al suo interno e a rifuggire da condotte violente, che possano turbare lo stato di pacificazione generale, memore delle conseguenze suscitate nel passato dalle scelte violente e conscia della crescita reattiva della società civile, nella quale, sia pure lentamente, va aumentando l'ipersensibilità rispetto alle logiche mafiose.
A questa prima analisi sull'evoluzione di *cosa nostra* siciliana, è doveroso aggiungere anche una considerazione di carattere sociologico, poiché i successi investigativi conseguiti, oltre a dare un duro colpo all'assetto organizzativo di *cosa nostra* siciliana, hanno messo in luce l'emersione pubblica di significativi segnali di *sentimento antimafioso*, che inesorabilmente avanza e si diffonde nella cultura diffusa della società civile siciliana.
In particolare, si fa riferimento ai festeggiamenti effettuati dai ragazzi di Calatafimi e di Palermo, per la cattura di Domenico RACCUGLIA, che costituiscono un evento sino a pochi anni fa del tutto impensabile su quel territorio. Non solo la cortina di omertà e di indifferenza rispetto al fenomeno mafioso inizia ad incrinarsi, ma, come assoluta novità, i successi investigativi divengono non più solo segnale di eccellenza dell'azione repressiva delle istituzioni preposte a combattere il crimine organizzato, ma si avviano ad essere progressivamente accettati e condivisi come una vittoria culturale dell'intera società.

Particolarmente significativo, nel semestre in esame, appare lo scenario che va a delinearsi, dopo le dichiarazioni del collaboratore di giustizia SPATUZZA Gaspare, su nuovi percorsi cognitivi in materia di possibili collusioni politiche, che vanno anche ad incidere sulla ricostruzione investigativa del periodo stragista della storia di *cosa nostra*, tra il '92 ed il '94. Allo stesso modo, il collaborante ha offerto nuovi spunti investigativi, in specie per quanto attiene alla realizzazione della strage di via D'Amelio, in pregiudizio del giudice BORSELLINO e della sua scorta.
Le dichiarazioni di SPATUZZA, se confermate dalle indagini in corso, potrebbe-

ro avere un elevato impatto sull'intero impianto accusatorio del processo per la prefata strage, poiché mettono in discussione la partecipazione attiva di soggetti cardine dell'indagine, poi attinti da condanne definitive.
Analogamente, vanno ricordate le plurime dichiarazioni processuali di Massimo CIANCIMINO sul presunto coinvolgimento di apparati dello Stato in trattative con i vertici dell'organizzazione mafiosa, al tempo delle stragi dei primi anni '90.
Indipendentemente dal clamore mediatico associato ai fatti prima ricordati, è da sottolineare che, nel recente periodo, alcuni detenuti di primo piano di *cosa nostra*, dopo anni di silenzio, hanno cominciato a rilasciare dichiarazioni, non solo per rivendicare, sia pure in forme sfumate, il proprio ruolo apicale, ma anche, in taluni casi, per manifestare velatamente la disponibilità ad una posizione di dissociazione rispetto al passato. Talvolta, è stata da alcuni francamente palesata, da altri solo evocata, una lettura alternativa dei moventi profondi della strategia stragista.
In proposito, il capo corleonese detenuto Salvatore RIINA, per mezzo del suo avvocato, ha nuovamente compiuta una delle sue rare esternazioni, ribadendo, con termini simili a quelli già utilizzati in passato, la sua estraneità in ordine alle responsabilità sulla strage di via D'Amelio, evocando la compromissione di non meglio indicate entità esterne al contesto mafioso.
Anche Salvatore LO PICCOLO, capo del *mandamento* Tommaso Natale – Cardillo, tratto in arresto il 05.11.2007, e Giuseppe GRAVIANO, capo della potente *famiglia* mafiosa di Brancaccio, tratto in arresto a Milano il 27.01.1994, hanno ritenuto di espletare propalazioni in sede processuale.
Il primo, nel corso del processo per l'omicidio di Giovanni BONANNO, intervenendo in video-conferenza, ha rivendicato la paternità di uno dei "*pizzini*" ritrovati nel covo di Bernardo PROVENZANO, violando così la regola che impedisce di ammettere l'esistenza di *cosa nostra* e, di conseguenza, rivendicando il proprio ruolo di vertice in seno alla stessa organizzazione.
Il GRAVIANO, invece, nel corso del processo per associazione mafiosa a carico dell'esponente politico Enzo INZERILLO, già Senatore della Repubblica, ha ammesso indirettamente e sibillinamente la sua partecipazione a *cosa nostra*[3], rifuggendo, però, da ogni addebito mosso nei suoi confronti per le stragi del '92, per le quali, invece, è stato condannato.
Il fratello, Filippo GRAVIANO, nel corso di un confronto con il pentito Gaspare SPATUZZA, ha detto di *rispettare* la decisione di quest'ultimo di collaborare con la giustizia. In confronto alle posizioni processuali meno esplicite del fratello, Filippo GRAVIANO ha assunto un ruolo inedito di parziale apertura, con parole molto pesate, che, pur non essendo formalmente delle ammissioni, evidenziano una sorta di provvisoria licitazione di massima della scelta operata dal collaboratore e lasciano

3 Alla domanda "Lei è mafioso?", ha risposto: "Sono stato condannato per 416 bis".

aperto un ampio spettro di possibilità future, su cui, con tutta evidenza, una parte significativa dei capi storici detenuti sta effettuando una profonda valutazione, attesa la situazione di totale chiusura che le sentenze irrogate e il vigente quadro normativo consegnano al loro individuale scenario futuro, rispetto alle sentite speranze di veder mitigata la condizione carceraria.
Tali comportamenti non solo sono destinati ad indurre ulteriori fibrillazioni nel contesto mafioso operante sul territorio, ma necessitano la massima attenzione verso ogni segnale, anche minimo, proveniente dal carcerario mafioso, che, nel prossimo futuro, sarà inevitabilmente vincolato a compiere difficili scelte strategiche.

Mentre, a livello di analisi strategica gli assetti mafiosi, nelle province di Trapani, Agrigento, Messina, Siracusa, Ragusa e Caltanissetta, non sembrano aver evidenziato variazioni significative rispetto al semestre precedente, tanto da poter rassegnare lo studio di dettaglio ai paragrafi successivi che trattano le singole situazioni provinciali, appare meritevole di approfondimento in questa sede il quadro di situazione che si è evoluto, nel periodo in esame, nella provincia di Catania.
Da molto tempo, *cosa nostra*, in Sicilia Orientale, non possiede il monopolio delle attività criminali e si limita a gestire interessi strategici.
In particolare, essa si riserva l'infiltrazione delle attività economiche più redditizie, soprattutto appalti pubblici, delegando le restanti attività illecite, a rilevanza locale, a strutture criminali dal profilo operativo meno evoluto.
In Catania, le *famiglie* di *cosa nostra*, pur a fronte di una posizione egemonica, si trovano costrette a convivere sul territorio con la presenza di altri sodalizi mafiosi, che hanno maturato una loro autonomia, rifiutando di essere inseriti in una struttura rigidamente gerarchica, facente capo ad un unico referente decisionale.
Questi gruppi stringono con *cosa nostra* alleanze, ma hanno anche avviato cruente faide.
Le predette circostanze costituiscono un importante elemento di differenziazione del quadro locale, rispetto alla situazione di altre province siciliane, tanto da indurre la *famiglie* catanesi di *cosa nostra* a rinunciare a pretese di rigido controllo territoriale, specialmente nel centro cittadino, ove, più che esistere una ripartizione fisica, si riscontra una suddivisione funzionale del territorio.
Sintetizzando molteplici elementi analitici, è possibile affermare che la *leadership* del cosiddetto "clan SANTAPAOLA" sarebbe attualmente compattata intorno ad un gruppo dirigente, costituito da elementi di prestigio delle *famiglie* D'EMANUELE, ZUCCARO e MANGION-ERCOLANO, le quali avrebbero sicuri punti di riferimento in ERCOLANO Aldo[4] e SANTAPAOLA Benedetto[5] che, nonostante lo stato di detenzione, continua ad essere il capo indiscusso dell'organizzazione criminale.

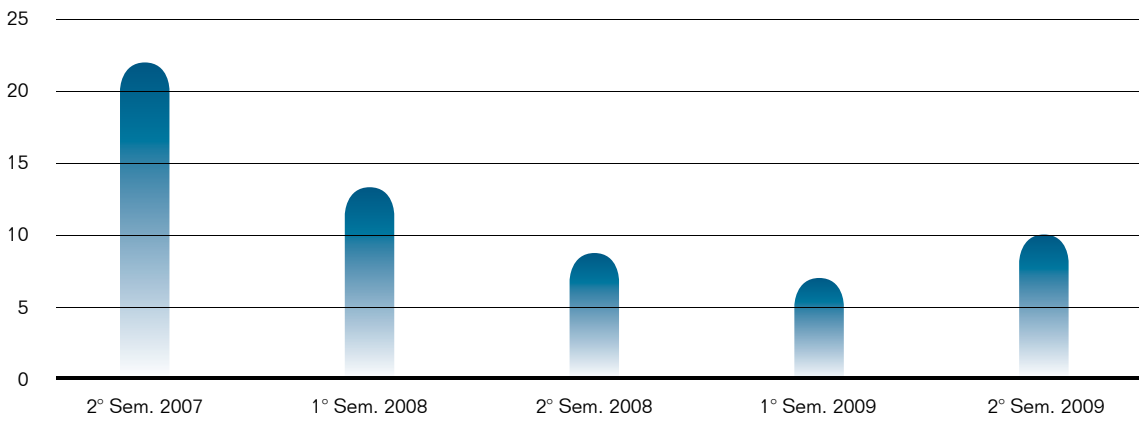
4 Nato a Catania il 14.11.1960.
5 Nato a Catania il 4.6.1938.

Gli altri sodalizi criminali, che attualmente contrastano tale primazia criminale, sono quelli coagulati intorno alle *famiglie* MAZZEI, PILLERA-CAPPELLO e dei CURSOTI.
L'elevata irrequietezza, che da sempre ha caratterizzato la condotta criminale dei loro affiliati, ha determinato continui mutamenti di alleanze, scissioni, trasmigrazioni di singoli affiliati dall'uno all'altro sodalizio o verso l'orbita di *cosa nostra* catanese.
All'interno di un'architettura di servizi criminali, che ricorda il modello manageriale dell'outsourcing, questi gruppi, in passato avrebbero acconsentito ad essere gestiti in maniera federativa dalla *famiglia* catanese di *cosa nostra*, pur mantenendo una certa autonomia operativa, specie nelle attività illecite secondarie che si traducono in forme più rozze di pressione sul territorio.
Allo stato attuale, invece, *cosa nostra* catanese sta vivendo un momento di crisi, collegata alla disarticolazione investigativa subita ed alla detenzione degli elementi apicali, che ha condotto, specialmente nell'ultimo periodo, verso una spiralizzazione del contrasto latente all'interno dei gruppi satelliti, alimentando posizioni che tendevano a delegittimare la posizione di supremazia della *famiglia* SANTAPAOLA e dei suoi alleati.
La testimonianza che la criminalità organizzata sta vivendo una fase di vivace e pericolosa effervescenza si individua nel numero dei delitti di sangue, tra cui numerosi omicidi eccellenti, che verranno meglio dettagliati, nel prosieguo del documento, nell'esame della situazione provinciale.
Sul piano generale, emerge la volontà del clan CAPPELLO di espandersi a livello territoriale, con il supporto militare di parte dei "*cursoti*", formazioni contro le quali *cosa nostra catanese* si è confrontata in passato in modo cruento, fino a raggiungere un equilibrio di coesistenza.
Peraltro, le articolate indagini svolte nel semestre hanno permesso di conoscere fattori critici che accompagnano tale contrapposizione violenta, delineando la chiave di lettura costituita da una grave frattura, verificatasi internamente al clan SANTAPAOLA, per l'insorgere di plurimi motivi di insoddisfazione da parte degli affiliati, verosimilmente derivanti da una ritenuta sperequazione nella divisione interna dei proventi illeciti. Tali frizioni hanno generato un clima di contrasto insanabile, determinando gli affiliati di alcuni gruppi operanti a transitare dal clan SANTAPAOLA verso il clan CAPPELLO, storicamente contrapposto.
Oltre alla perdita di capacità militari da parte delle "squadre" riferibili ai SANTAPAOLA, l'ascesa del clan CAPPELLO che, ormai, ha assunto un ruolo preminente nell'attività estorsiva, è stata anche favorita dagli ingentissimi mezzi economici assicurati dal vasto traffico di sostanze stupefacenti, che tale sodalizio sembra poter

gestire, come attestato da significativi sequestri di cocaina, che hanno illuminato la dimensione finanziaria del sodalizio e l'efficienza del mercato di droga da esso alimentato.
Infatti, nell'ottobre 2008 e nel giugno 2009, sono stati fermati in Catania corrieri napoletani, che avrebbero dovuto consegnare due carichi, per un totale di 50 Kg di cocaina, a esponenti di spicco del clan CAPPELLO.
Ne consegue che, nella valutazione sul medio termine della minaccia, è assolutamente prevedibile, nonostante l'incisiva azione di contrasto sinora esercitata, una *escalation* degli attentati scambiati tra le parti avverse, quali conseguenze dello scontro in corso.

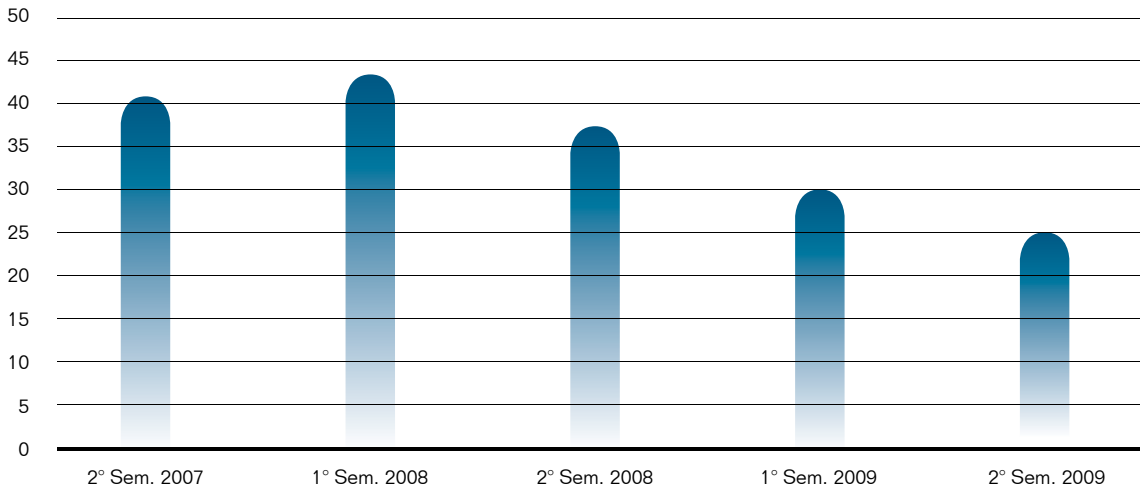
La lettura e l'analisi dei dati statistici, riferiti alle segnalazioni del sistema SDI del CED interforze, per i **reati associativi ex art. 416 - *bis* c.p.** TAV. 1, nel periodo temporale che va dall'1.7.2007 al 31.12.2009, rappresenta e conferma in maniera netta la grave crisi che sta attraversando *cosa nostra*, così come evidenziato nelle precedenti relazioni. Nel secondo semestre 2009 sono state **10** le segnalazioni di denuncia per associazione mafiosa, in aumento rispetto a quanto accaduto nel semestre precedente (7 segnalazioni).

Associazione di tipo mafioso (fatti reato) TAV. 1



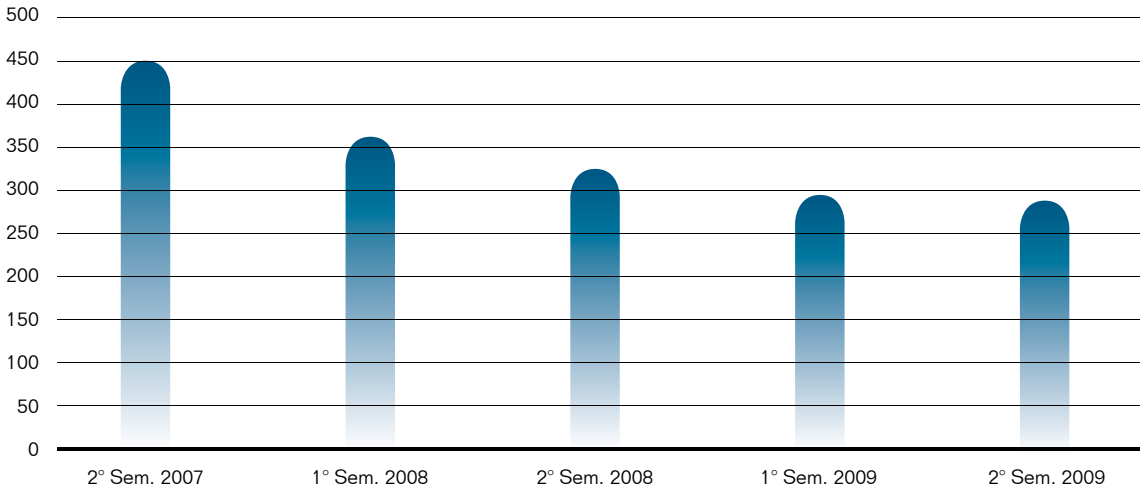
I dati relativi alle **associazioni per delinquere di matrice non mafiosa** TAV. 2 continuano ad evidenziare un andamento discendente.
Nello specifico, nel secondo semestre 2009, si registrano **25** segnalazioni, a fronte delle **30** del semestre precedente.

Associazione per delinquere (fatti reato) TAV. 2



Rispetto ai dati del primo semestre 2009 (**293**), le segnalazioni SDI relative alle denunce per estorsione sono in leggero calo TAV. 3, attestandosi a **288** per il secondo semestre 2009.

Estorsione (fatti reato) TAV. 3

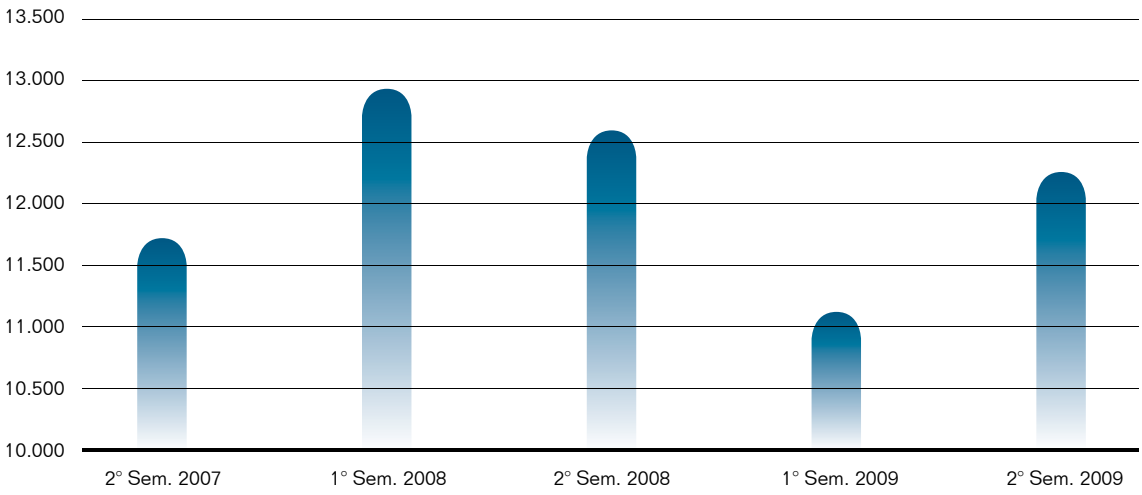


Alla data del 31.12.2009, il Comitato di solidarietà per le vittime dell'estorsione e dell'usura, ha accolto in Sicilia **55** istanze di vittime di estorsione, erogando fondi per **5.192.192,95 Euro**[6].

6 Bilancio attività 2009 – Distribuzione per Regioni.

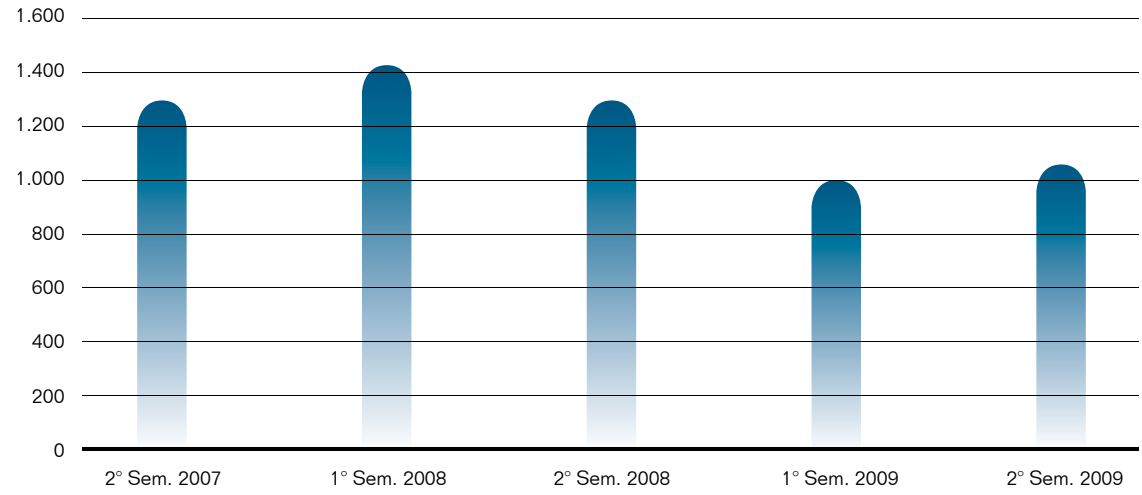
Gli andamenti dei classici *reati spia* registrano un aumento dei danneggiamenti, previsti e puniti dall'art. 635 c.p..
Il numero di segnalazioni è, infatti, aumentato, TAV. 4 e, nel secondo semestre 2009, sono stati denunciati **12.179** specifici reati.

Danneggiamento (fatti reato) TAV. 4



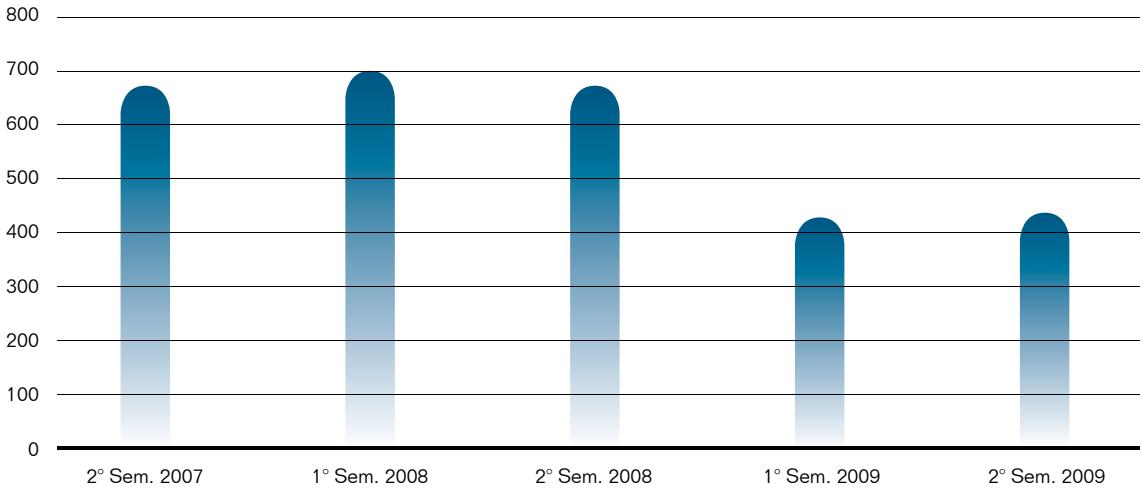
I danneggiamenti seguiti da incendio doloso, puniti dall'art. 424 c.p., denunciano un lieve aumento delle segnalazioni TAV. 5, e nel secondo semestre 2009 hanno raggiunto quota **1.039**.

Danneggiamento seguito da incendio (fatti reato) TAV. 5



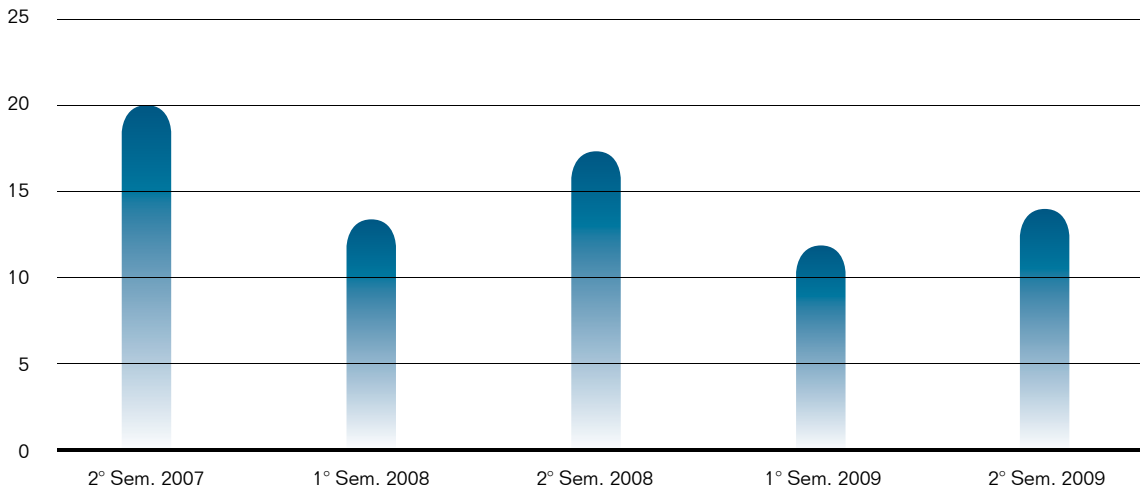
Le segnalazioni relative agli incendi TAV. 6, previste come fatto reato dall'art. 423 c.p., dopo un periodo di relativa stabilità, diminuiscono leggermente ed hanno toccato nel secondo semestre 2009 un livello inferiore rispetto al semestre precedente, attestandosi a quota **421**.

Incendio (fatti reato) TAV. 6



Per quanto attiene all'usura, ex art. 644 c.p., si segnala un positivo aumento delle segnalazioni TAV. 7, che nel secondo semestre 2009 raggiungono quota **14**.

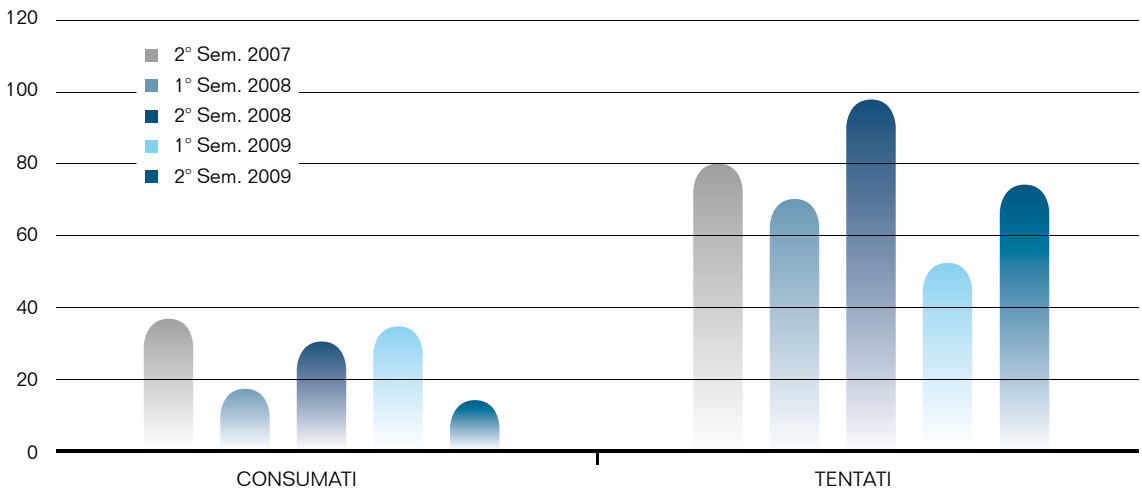
Usura (fatti reato) TAV. 7



Alla data del 31.12.2009, il Comitato di solidarietà per le vittime dell'estorsione e dell'usura, ha accolto in Sicilia 26 istanze di vittime di usura, erogando fondi per **2.807.860,63 Euro**[7].

Gli omicidi consumati registrano un drastico calo numerico rispetto al semestre precedente e, conseguentemente, diminuiscono anche rispetto agli anni precedenti, mentre il dato relativo a quelli tentati evidenzia nel semestre un evidente aumento TAV. 8. Nel secondo semestre 2009, i delitti consumati raggiungono quota **18**, dato inferiore rispetto al semestre precedente, mentre gli omicidi tentati si attestano a quota **74**.

Omicidi TAV. 8



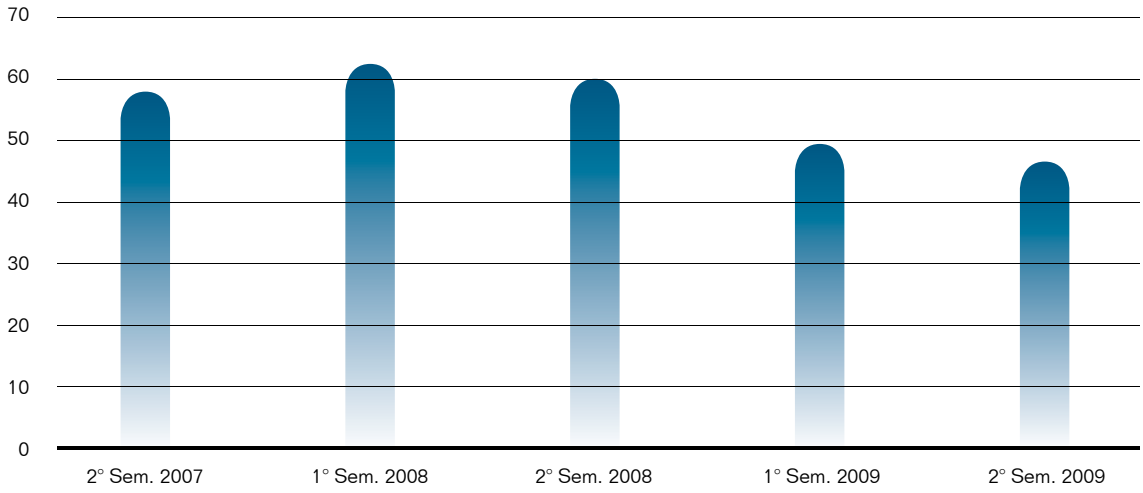
Per quanto attiene agli omicidi mafiosi, che costituiscono un sottoinsieme molto limitato della più generale tipologia delittuosa, il dato semestrale, riferito alla regione siciliana, evidenzia una considerevole riduzione.
Infatti, nel secondo semestre 2009, gli eventi di tale particolare tipologia sono stati **4**, rispetto ai **13** del semestre precedente. I principali fatti-reato verranno esaminati nel prosieguo del documento, all'interno delle analisi delle singole situazioni provinciali.

I dati relativi alle denunce regionali per il reato di riciclaggio e impiego di denaro TAV. 9, previsti e puniti ai sensi degli artt. 648-*bis* e 648-*ter* c.p., dimostrano un lieve decremento delle segnalazioni SDI, che si attestano nel secondo semestre 2009 a **45** casi denunciati.

7 Bilancio attività 2009 – Distribuzione per Regioni.

Riciclaggio e impiego di denaro (fatti reato)

TAV. 9



PROVINCIA DI PALERMO

Come riferito in precedenza, l'analisi di *cosa nostra* nella **provincia palermitana** mette in risalto il tentativo di raggiungere più stabili equilibri, a fronte del perdurare di una fase di transizione, che, da molto tempo ormai, la caratterizza.
La condizione attuale delle *famiglie*, impegnate nei nuovi assetti, non permette una agevole lettura dei nuovi organigrammi e dei territori di influenza, anche in considerazione dei continui mutamenti, susseguenti alle catture degli affiliati.
Tuttavia, è possibile tracciare, anche nel semestre in esame, una certa instabilità degli equilibri mafiosi nelle zone di Belmonte Mezzagno – Misilmeri e di Partinico, dove nel recente passato si sono verificati vari omicidi, quasi sicuramente in relazione ad una lotta intestina in atto per la conquista del potere all'interno dei *mandamenti* o delle varie *famiglie* che ne fanno parte.
L'attuale situazione, infatti, continua a far registrare al vertice della *famiglia* mafiosa un deciso riemergere del gruppo SPERA, attraverso la guida di SPERA Antonino classe '64 (nipote di Benedetto) e la gestione operativa di un triumvirato costituito da TUMMINIA Benedetto, CALVO Pietro e BISCONTI Salvatore, a scapito del gruppo avverso, in declino dopo il suicidio di PASTOIA Francesco e la collaborazione con la giustizia intrapresa da GRECO Giacomo, genero di quest'ultimo, che ha fornito una precisa chiave di lettura circa la faida in corso, l'attività di favoreggiamento di PROVENZANO, nonché le alleanze con gli *uomini d'onore* dei vicini centri di Misilmeri e Villabate nella gestione delle attività illecite.
La zona di Partinico rimane sempre in evidenza per la presenza di tensioni ed attriti tra le fazioni contrapposte di Partinico e Borgetto.
Nel semestre in esame, come in precedenza già accennato, è stato assicurato alla giu-

stizia un personaggio di indubbio spessore criminale, quale RACCUGLIA Domenico[8].
Il 15 novembre 2009, il capomafia di Altofonte, latitante dal 1996, è stato tratto in arresto a Calatafimi (TP), nascosto all'interno di un appartamento. La circostanza che avesse trovato rifugio in provincia di Trapani non desta meraviglia, ove si considerino gli stretti rapporti intrattenuti dal RACCUGLIA con Matteo MESSINA DENARO, come evidenziato dai riscontri della fondamentale indagine *"Perseo"*. È altamente probabile, pertanto, che la sua latitanza fosse protetta dal latitante di Castelvetrano e che tra i due esistesse un accordo. La cattura di RACCUGLIA ha anche una valenza altamente simbolica, perché era considerato l'anello di congiunzione del sistema palermitano con la provincia di Trapani, quale "uomo cuscinetto" influenzava i territori di confine. Non è un caso, infatti, che esponenti mafiosi di Alcamo (TP) abbiano cercato in passato contatti con RACCUGLIA per la risoluzione di problematiche interne alla loro consorteria, nonostante l'incombente presenza di Matteo MESSINA DENARO nella provincia trapanese.
Occorrerà seguire in futuro gli sviluppi della situazione venutasi a creare dopo l'arresto del RACCUGLIA, episodio che è sicuramente destinato ad incidere sugli equilibri, già critici, di *cosa nostra*.
L'ex latitante, come noto, era uomo di fiducia dei fratelli Vito e Leonardo VITALE (entrambi detenuti con condanna all'ergastolo), con i quali ha mantenuto stretti rapporti, non essendo ritenuto estraneo agli ultimi omicidi perpetrati a Partinico e Borgetto ai danni del clan dei GIAMBRONE, avverso ai *Fardazza*.
Se questa fazione trovasse la forza e le possibilità di ricostituirsi, è probabile che potrebbero verificarsi, nella zona, serie ripercussioni per la "corsa alla successione", tanto da non poter escludere la possibilità di altri gravi eventi delittuosi.
È rimasto senza guida, infatti, un vasto contesto mafioso, a cavallo tra Palermo, Altofonte, Monreale, San Giuseppe Jato, Piana degli Albanesi, Camporeale, Borgetto, Montelepre fino a Partinico, Balestrate e Trappeto, ai confini con Alcamo.
È da tenere in considerazione, quindi, la possibilità dell'insorgere di contrasti violenti tra singole fazioni, sempre meno governabili, in ragione dell'assenza di rappresentativi ed efficienti organi decisionali comuni.
Da non sottovalutare, inoltre, le conseguenze dell'arresto, il 19 settembre 2009, di BAGLIESI Salvatore[9], in esecuzione dell'ordine di carcerazione nr. 328/2009 del Sistema Informativo Esecuzioni Penali emesso dalla Corte di Appello di Palermo. Il BAGLIESI, condannato all'ergastolo per il duplice omicidio, commesso il 10.04.1999 ai danni di ALDUINO Paolo e ROSSELLO Roberto, si era proposto alla guida del *mandamento* di Partinico, con l'intenzione di raccogliere l'eredità della *famiglia* VITALE.

8 Nato il 27.10.1964 ad Altofonte (PA).
9 Nato a Partinico (PA) il 06.02.1958.

Per una migliore definizione di scenario, si deve ricordare l'operazione "*Crash*" del 1° dicembre, che ha colpito la *famiglia* mafiosa di Bagheria, zona ad altissima concentrazione mafiosa. Undici persone ritenute vicine a Bernardo PROVENZANO sono state arrestate da personale della Polizia di Stato e dei Carabinieri di Palermo, a conclusione di indagini che hanno portato anche al sequestro di una società di import-export di ortrofrutta del valore di 2,5 milioni di euro, riconducibile a uno solo degli indagati, tale Simone CASTELLO[10], considerato uomo di fiducia dello stesso PROVENZANO e di "Piddu" MADONIA. Le accuse contestate a vario titolo nei provvedimenti cautelari del G.I.P. di Palermo sono di associazione mafiosa, estorsione, detenzione di armi da fuoco e intestazione fittizia di beni.
CASTELLO è stato arrestato in Spagna, a Murcia, nei pressi di Madrid, in collaborazione con la Guardia Civil. Le indagini hanno consentito di individuare un circuito mafioso che, partendo da alcuni personaggi di rilievo e da imprenditori locali, era riuscito a ripristinare il controllo sul territorio di Bagheria, attraverso numerose attività criminali, ma soprattutto hanno consentito di debellare la rete di fiancheggiatori di PROVENZANO, che, nelle zone di Bagheria, Villabate e Ficarazzi, aveva una delle sue più forti basi operative e di sostegno logistico. Dalle medesime indagini è emerso, inoltre, che la *famiglia* di Bagheria avrebbe imposto il pizzo anche sulla costruzione delle tombe nel cimitero di Ficarazzi (PA).
In ultimo, in questa fase di *stabilizzazione* dell'organizzazione mafiosa, appare necessario evidenziare come le **scarcerazioni** di detenuti di spicco possano avere un qualche ruolo nella composizione delle nuove *leadership*.
È il caso, di Giovannello GRECO, già componente della *famiglia* di Ciaculli, contrapposto ai corleonesi, negli anni '80, nel corso della guerra di mafia e costretto a rifugiarsi in territorio spagnolo, da dove venne estradato nel 2002, per poi essere scarcerato nel settembre 2009.

Il territorio della città di **Palermo**, durante il 2° semestre del 2009, ha annoverato una serie di eventi, che, interpretati all'interno di una cornice unica, possono fornire ulteriori elementi circa l'evoluzione di *cosa nostra* nel palermitano, attestata dalle principali indagini.
In tale senso si pone la recrudescenza dei taglieggiamenti per **scopi estorsivi**, desumibile dall'aumento degli atti delittuosi sino ai confini della periferia orientale dell'area metropolitana.
I relativi *modus operandi* sono, in maggioranza, costituiti da atti di basso profilo violento, quali apposizione nottetempo di colla nei lucchetti delle saracinesche e piccoli danneggiamenti agli esercizi commerciali, che rappresentano segnali di intimidazione, finalizzati, com'è noto, a "sollecitare" i titolari delle attività a cercare autonomamente un contatto con il "referente" di zona per la cd. *messa a posto*.
L'analisi della georeferenziazione di tali intimidazioni dimostra che sono prevalen-

10 Nato a Villabate (PA) l'11.10.1949, affiliato alla locale *famiglia* e condannato a 6 anni di reclusione per associazione mafiosa.

temente coinvolti i territori sotto l'influenza mafiosa degli storici *mandamenti* di **Pagliarelli**, **Porta Nuova**, **Noce e Brancaccio**, mentre nella zona ovest della città, in passato sotto l'egemonia dei LO PICCOLO ed in atto "governata" dall'"architetto", non evidenzia un sensibile incremento.
Si registrano, ancora, danneggiamenti sulle strutture e sui mezzi di alcuni cantieri edili nei Comuni di Villabate, Bagheria e Ficarazzi, nella parte ad est ed in quelle di Carini, Torretta, Partinico, Borgetto e Balestrate, dal lato opposto.
Come noto, l'attività estorsiva costituisce, per *cosa nostra*, una importantissima fonte finanziaria e di potere criminale, poiché garantisce le sempre maggiori esigenze di liquidità dell'organizzazione ed assicura il capillare controllo del territorio.
L'imposizione del pizzo, inoltre, è una pratica diffusa per via della "convenienza" a pagare, rispetto alla spietata minaccia paventata.
In quest'ottica, la motivazione della recrudescenza degli atti intimidatori a scopi estorsivi è spiegabile con la cosiddetta *evoluzione dinamica delle famiglie* che, trovandosi in uno stato di instabilità, conseguente alla necessità di far fronte alle forti e crescenti spese per il sostegno ai detenuti e alle loro famiglie, sono spinte ad accelerare i processi di drenaggio estorsivo sul territorio.
Ipotizzando, nel medesimo contesto, l'emergere di un'eccessiva autonomia di talune componenti particolarmente aggressive ed incontrollate, non si può escludere che la rinnovata crescita del ricorso all'estorsione possa indurre fibrillazioni interne al tessuto mafioso ed a conseguenti dialettiche violente.

Pur essendosi elevato il livello di denuncia e di cooperazione attiva con la giustizia da parte delle vittime, è necessario rilevare che il racket trova quasi quotidianamente "nuova linfa" imponendosi come evento locale, radicato nel territorio.
A riscontro delle precedenti valutazioni, si pone paradigmaticamente il recente arresto, avvenuto a San Giuseppe Jato, di quattro persone, tra cui Giuseppe BRUSCA, zio del pentito Giovanni, tutte accusate, a vario titolo, di associazione mafiosa, favoreggiamento ed estorsione. I metodi particolarmente violenti dei riscossori del "pizzo" hanno indotto diversi atteggiamenti nelle vittime, talune delle quali si sono rivolte ai Carabinieri, mentre altre si sono risolute a richiedere l'intercessione dello stesso BRUSCA e, addirittura, la rateizzazione delle pretese tangenti.
L'indagine, inoltre, ha fatto emergere come vecchi personaggi, appartenenti a storiche *famiglie* di *cosa nostra*, qual è il citato Giuseppe BRUSCA, continuino a conservare intatta la loro influenza sul territorio, nonostante il trascorrere del tempo.
In maniera analoga, si pone la vicenda giudiziaria che ha coinvolto Giorgio PROVENZANO[11] e Giovanni Pietro FLAMIA[12], tratti in arresto[13] in Bagheria ed indagati per associazione mafiosa ed estorsione. Il FLAMIA è fratello di Sergio Rosario FLA-

11 Nato a Palermo il 7.3.1966.
12 Nato a Palermo il 20.6.1954.
13 O.C.C.C. nr. 12748/09 RGNR emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Palermo.

MIA[14], gravato da diversi precedenti penali e tratto in arresto nel dicembre 2008, nell'ambito dell'operazione *"Perseo"*, per l'ausilio prestato al capo *mandamento* di Bagheria, Giuseppe SCADUTO, nella tentata riorganizzazione della *commissione provinciale* di *cosa nostra*.

Per quanto riguarda la **produzione** e **spaccio di stupefacenti**, dall'inizio dell'anno, ma con maggiore frequenza nel semestre in esame, sono state rinvenute e sequestrate diverse piantagioni di cannabis, localizzate nella periferia del capoluogo e nell'area compresa tra Monreale, Corleone e Partinico, con il recupero di migliaia di piante, coltivate dagli stessi proprietari dei terreni, contadini, giovani incensurati, casalinghe e stranieri.

Considerati i lauti guadagni che provengono da tali illeciti e il capillare controllo di *cosa nostra* su ogni forma di attività produttiva, specie se realizzata in territori dell'hinterland palermitano, roccaforti storiche dell'organizzazione stessa, è plausibile ipotizzare un interessamento, anche se tale circostanza non è emersa dalle investigazioni compiute.
Numerose sono state, nel semestre, le operazioni condotte dalle Forze di polizia per arginare il traffico degli stupefacenti.
Tra queste si ritiene utile citare quella condotta dai Carabinieri di Palermo, denominata "*Family Market*" che, nel mese di novembre 2009, traevano in arresto 34 persone ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere finalizzata al traffico, detenzione, trasporto e cessione di sostanze stupefacenti, nonché di estorsione e ricettazione.

In riferimento alle dimensioni ragguardevoli dell'accumulazione finanziaria dei sodalizi mafiosi operanti nella provincia, si rimanda ai significativi dati che verranno nel prosieguo illustrati in merito alle investigazioni condotte dalla D.I.A. nel semestre, che offrono uno spaccato non solo in ordine all'entità dei patrimoni illeciti, ma anche al loro aspetto qualitativo, che rende conto del progressivo reimpiego dei cespiti mafiosi in beni assolutamente strumentali ad ulteriori condotte di infiltrazione della sfera economica ed imprenditoriale.
Si ritiene utile citare anche gli esiti dell'ordinanza[15] eseguita nei confronti di BORRUSO Giovanni[16], indagato per riciclaggio di denaro di provenienza delittuosa, riconducibile al mafioso MARTELLO Mario.

Con riferimento al **ciclo dei rifiuti**, va evidenziata una chiara situazione di emergenza legata a molteplici fattori.

14 Nato a Bagheria (PA) il 4.2.1958.
15 O.C.C.C. nr. 5367/07 RG GIP e nr. 5386/06 RGNR della DDA di Palermo.
16 Nato a Palermo il 28.11.1959.

Si rappresenta, preliminarmente, che a Palermo ed in tutta la Sicilia viene regolarmente ignorata la Direttiva 2006/12/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 5 aprile 2006 (G.U.U.E. n. 114/2006), modificata dalla 2008/98/CE in data 19 novembre 2008 (G.U.U.E. n. 312/2008), che impone l'espletamento di procedure ad evidenza pubblica per l'affidamento del ciclo dei rifiuti, e che l'impropria gestione ha condotto al fallimento di molte A.T.O. S.p.A. (Ambito Territoriale Ottimale), che si sono indebitate per importi valutabili nell'ordine di **un miliardo di Euro**.
Anche l'A.M.I.A. S.p.a., azienda incaricata della raccolta dei rifiuti nel capoluogo, che annovera duemilanovecento dipendenti, ha presentato un deficit, per l'anno 2008, di **centotrenta milioni di Euro**.
Nonostante la sua recente ricapitalizzazione, grazie al fondo strategico ultimamente erogato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri al Comune di Palermo, i problemi di bilancio e liquidità sono rimasti di fatto immutati e la direzione generale aziendale ha proposto una sorta di cassa integrazione interna per il periodo di un anno, tramite la riduzione degli orari di lavoro e degli stipendi degli operai dipendenti, mentre il Comune di Palermo ha raddoppiato l'imposizione sul reddito delle persone fisiche, asseritamente proprio, per far fronte a tale deficit.
Tale indebitamento comporta la mancata riparazione dei mezzi, specie degli autocompattatori e la carente raccolta dei rifiuti che, accumulati nelle strade, vengono regolarmente incendiati unitamente ai contenitori, con ulteriori aggravi per il bilancio aziendale ed una seria minaccia per la salute pubblica a causa dei fumi tossici e della diossina sprigionati.
Nel settore della raccolta e smaltimento dei rifiuti persiste un forte interesse mafioso, volto a controllare gli ampi bacini di occupazione e di denaro pubblico che lo stesso rappresenta.
In questo ambito, appare opportuno richiamare l'ordinanza di custodia cautelare[17] eseguita nei confronti, tra gli altri, di MADONIA Mario[18], figlio del noto MADONIA Diego, *uomo d'onore* della famiglia di *Resuttana*, nonché nipote del più noto MADONIA Francesco, già capo della stessa *famiglia* e dell'omonimo *mandamento*, per avere attraverso collusioni, mezzi fraudolenti e condotte minacciose, turbato la gara indetta dal Comune di Sant'Angelo Lodigiano, avente per oggetto l'affidamento del servizio di raccolta integrata dei rifiuti urbani e di igiene urbana.
Allo stesso titolo, va ricordato il duplice omicidio, avvenuto nel mese di maggio 2009, di ZUCCHETTO Gaspare e LO GERFO Paolo, dipendenti della CO.IN.R.E.S. - Consorzio Intercomunale Rifiuti, Energia, Servizi - che si occupa del ciclo dei rifiuti in ventidue comuni ad alta densità mafiosa della Provincia di Palermo.
Altresì, vanno rilevati gli incendi degli automezzi di proprietà di alcuni dipendenti A.M.I.A., rispettivamente verificatisi in città nel luglio e agosto 2009.
Nel settore dello smaltimento dei rifiuti, va rilevata una direttiva del Comune di

17 O.C.C.C. nr. 2625/08 RGNR e nr. 1608/09 RG GIP, emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Lodi.
18 Nato a Palermo il 30 settembre 1966.

Palermo che, sulla base di informazioni acquisite dalla Prefettura, circa la riferibilità di alcune compagini societarie alla criminalità organizzata, ha diffidato le ditte incaricate a conferire "terre e rocce da scavi o rifiuti", presso talune discariche, impegnate attualmente a smaltire il materiale di risulta, che arriva dai cantieri per la realizzazione dell'appalto per il sistema tranviario cittadino[19].

Negli ultimi mesi sono stati registrati una serie di **atti intimidatori** che, indirizzati verso organizzazioni impegnate nella diffusione della legalità, possono denotare un progetto criminale ben preciso.
Infatti, sono stati annotati numerosi danneggiamenti su plessi scolastici che hanno indotto i dirigenti didattici, a volte, a ritardare l'inizio dell'anno scolastico.
In particolare, la scuola MORVILLO-FALCONE sita allo Zen (Zona Espansione Nord), quartiere ad elevata incidenza mafiosa, è stata oggetto di numerosi atti vandalici, anche gravi e da ultimo, in conseguenza dell'incendio appiccato in alcune aule, è stata dichiarata inagibile.
Il *modus-operandi* di tale ennesimo atto intimidatorio, articolatosi nella disattivazione del sistema di videosorveglianza, nell'innesco del fuoco in diversi punti e nel sigillare le porte allo scopo di aumentare la capacità distruttiva, sono significative della "qualità" dell'intervento, non certo riferibile a qualche studente.
Nello stesso quartiere, il parroco della chiesa San Filippo Neri veniva affrontato da circa 30 giovani armati di spranga, al termine della funzione religiosa. Il grave atto intimidatorio si ritiene possa essere collegato all'attività pastorale della parrocchia, promotrice di iniziative per la legalità.
Nel quartiere Brancaccio, il centro sociale che fu di Padre Pino PUGLISI, ucciso dalla mafia il 15 settembre del 1993, già oggetto, negli anni, di intimidazioni, veniva danneggiato alla vigilia e all'indomani delle manifestazioni per l'anniversario dell'uccisione del parroco.
Nel semestre in argomento, si sono verificati dieci atti intimidatori nei confronti di amministratori di comuni siti nell'hinterland, in maggioranza nella zona ovest del capoluogo ed in particolare del Comune di Torretta.
Va rilevato che gli episodi di intimidazione nel Comune di Torretta (PA) sono stati attuati nei confronti dei nuovi amministratori, eletti il 15.06.2008, dopo un periodo di commissariamento dell'Ente a seguito dello scioglimento per infiltrazione mafiosa, avvenuto nel novembre 2005.
Il danneggiamento esperito nei confronti del Sindaco di Borgetto (PA) consegue, almeno temporalmente, alla costituzione dello stesso Comune quale parte civile nel processo "*Chartago*", ove si trovano imputati alcuni esponenti mafiosi di quel territorio, tra i quali Domenico RACCUGLIA.

19 La critica situazione descritta ha spinto la Commissione Parlamentare d'inchiesta sugli illeciti connessi al ciclo dei rifiuti, a tenere nel mese di settembre 2009, una serie di audizioni, presso la Prefettura di Palermo, delle più alte cariche istituzionali di tutte le Provincie occidentali della Sicilia e dei magistrati, titolari di indagini nello specifico settore, del direttore dell'A.M.I.A. S.p.a. e dei rappresentanti delle associazioni ambientaliste.
Inoltre, i reiterati episodi di danneggiamento doloso di automezzi e strutture in danno di imprese che forniscono servizi agli A.T.O., sono stati oggetto di analisi della Commissione di Inchiesta e Vigilanza sul Fenomeno della Mafia in Sicilia dell'Assemblea Regionale Siciliana, che si è determinata ad effettuare una audizione straordinaria dei presidenti dei consigli di amministrazione delle società d'ambito dei rifiuti.

Nel semestre in esame, non è stato disposto lo scioglimento di alcun consiglio comunale, ai sensi dell'art. 143 del T.U.E.L., né sono state effettuate attività ispettive, ex art. 1, comma 4, D.L. nr. 629/82, nei confronti di amministrazioni comunali nella provincia di Palermo.

L'esame degli andamenti dei reati spia TAV. 10 TAV. 11 evidenzia una diminuzione complessiva del numero delle segnalazioni SDI, eccezion fatta per quelle relative al riciclaggio e impiego di denaro, ai danneggiamenti e allo sfruttamento della prostituzione che, nel semestre in esame, appaiono in aumento sul territorio provinciale.

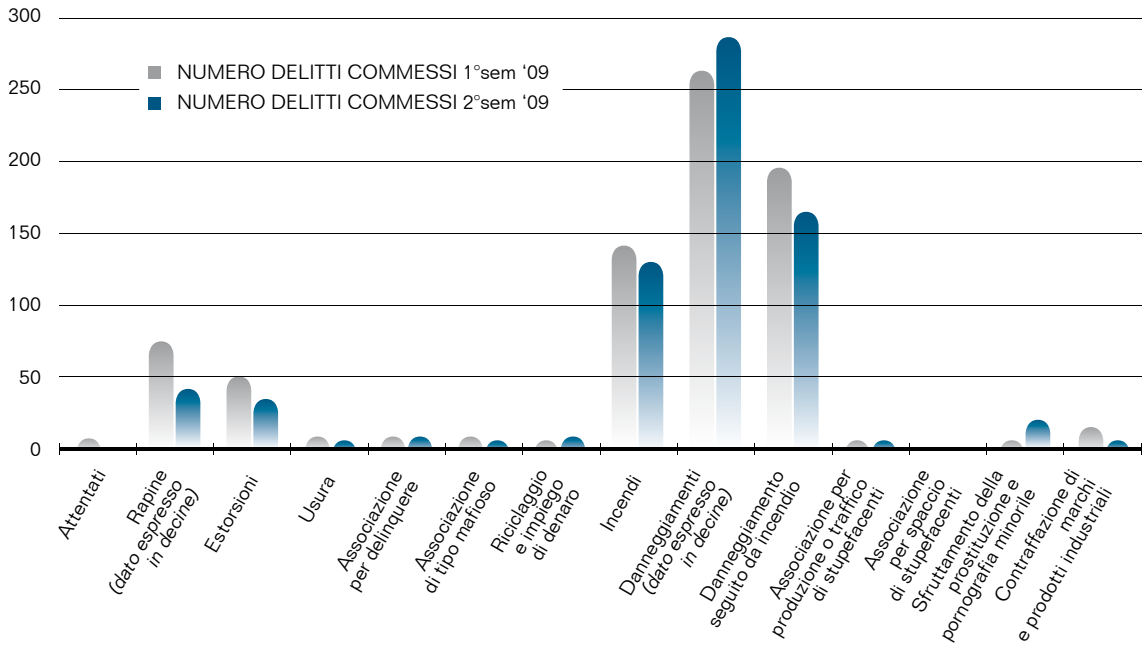
TAV. 10

PROVINCIA DI PALERMO	NUMERO DELITTI COMMESSI 1°sem '09	NUMERO DELITTI COMMESSI 2°sem '09
Attentati	5	0
Rapine *(dato espresso in decine)*	76,7	45,5
Estorsioni	49	40
Usura	4	2
Associazione per delinquere	5	5
Associazione di tipo mafioso	4	2
Riciclaggio e impiego di denaro	2	3
Incendi	137	130
Danneggiamenti *(dato espresso in decine)*	262,9	284,6
Danneggiamento seguito da incendio	191	165
Associazione per produzione o traffico di stupefacenti	2	2
Associazione per spaccio di stupefacenti	1	0
Sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile	4	12
Contraffazione di marchi e prodotti industriali	8	4

Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S.

Provincia di Palermo

TAV. 11



PROVINCIA DI AGRIGENTO

Il tessuto sociale **agrigentino** è fortemente caratterizzato da collusioni mafiose, che rappresentano il principale fattore di forza e di resilienza dell'organizzazione mafiosa riconducibile a *cosa nostra*, che riesce a mantenere una significativa influenza su gran parte del territorio, nonostante le importanti operazioni di polizia degli ultimi anni.
Tali valutazioni sono ricavabili non solo dai riscontri investigativi più attuali, ma anche dagli studi del CEN.S.I.S., dai quali si evince che la provincia di Agrigento sarebbe la *più mafiosa d'Italia*, con 37 comuni su 43, pari all'86% del totale, che presentano almeno un elemento di criticità mafiosa[20].
Allo stato attuale, dalle risultanze investigative complessive, non sembrerebbero emergere sostanziali variazioni rispetto al quadro delineato nella precedente Relazione semestrale, secondo cui il *rappresentante provinciale* dell'organizzazione mafiosa riconducibile a *cosa nostra* è il latitante FALSONE Giuseppe[21], già da tempo succeduto a DI GATI Maurizio[22], in atto collaboratore di giustizia.
Si ritiene opportuno rappresentare che un ruolo di spicco ricopre anche l'altro latitante eccellente di *cosa nostra*, il noto MESSINA Gerlandino[23], divenuto vice rappresentante provinciale.
L'ascesa del MESSINA è confermata dal fatto che, dopo l'arresto di LOMBARDOZZI Cesare Calogero[24], il predetto latitante sembrerebbe aver esteso la sua influenza anche sul capoluogo agrigentino, sino alla città di Favara[25].
Una conferma di quanto sopra affermato viene anche dalle recenti propalazioni del nuovo collaboratore di giustizia, RIZZUTO Calogero, che hanno contribuito a fornire chiarimenti sul sistema estorsivo e sugli interessi mafiosi nei centri commerciali e nella realizzazione di importanti opere pubbliche.
Varie risultanze processuali hanno confermato che la riscossione del *pizzo* dagli imprenditori e dai commercianti costituisce sempre un'attività altamente lucrosa per le *famiglie* mafiose agrigentine, così come confermato da numerose operazioni di polizia e da risultanze processuali.
Nell'ambito di dette attività di contrasto, in data **10 ottobre 2009**, i Carabinieri del Nucleo Operativo e Radiomobile della Compagnia di Cammarata (AG) traevano in arresto un imprenditore del luogo, ritenuto responsabile di concorso in estorsione - con modalità tipicamente mafiose - in danno del titolare di una società impegnata nel costruendo centro commerciale EDERA di Cammarata.
Lo stesso imprenditore era stato a sua volta vessato dalle richieste estorsive ed

20 Gli elementi di criticità mafiosi presi a base per la redazione del rapporto sono:
- la presenza di sodalizi criminali;
- enti locali in cui risultano presenti beni confiscati alle organizzazioni criminali;
- comuni sciolti negli ultimi tre anni.

21 Nato a Campobello di Licata il 28.08.1970 (cugino del capo mafia di Sambuca di Sicilia, Leo SUTERA).
22 Nato a Racalmuto (AG) il 07.10.1966.
23 Nato a Porto Empedocle il 22.07.1972.
24 Nato ad Agrigento il 20.07.1943 (consigliere provinciale e capo *mandamento* di Agrigento).
25 In data 17.11.2009, in Favara, personale della Squadra Mobile di Agrigento, nell'ambito delle ricerche finalizzate alla cattura di MESSINA Gerlandino, eseguiva delle perquisizioni in diversi immobili di proprietà di un soggetto palermitano residente a Favara, e, nello stesso stabile, riscontrava la presenza di un vano rifinito, munito di climatizzatore, elettrodomestici e suppellettili, ritenuto probabile covo dal MESSINA Gerlandino.

aveva denunciato i fatti alla Polizia di Stato di Agrigento, che, nell'ambito della cd. operazione "*Marna*", ha arrestato 11 elementi, ritenuti responsabili a vario titolo di svariate estorsioni in danno di imprenditori locali.

Anche nel semestre in esame, a conferma che *cosa nostra* è sempre protesa al condizionamento degli appalti pubblici e alle relazioni collusive con il mondo imprenditoriale, vengono registrate intimidazioni nei confronti di imprenditori e di amministratori pubblici, così evidenziando il tentativo di influenzare la vita pubblica ed istituzionale.
In tale contesto, lo **smaltimento di rifiuti solidi urbani** continua a rappresentare un settore particolarmente appetibile per l'organizzazione mafiosa, anche per la possibilità di gestire, direttamente o indirettamente, talune discariche.
Come per il passato, continua a registrarsi la consumazione di atti intimidatori nei confronti della società "DEDALO AMBIENTE", che si sono concretizzate con l'incendio dei cassonetti sulle pubbliche vie, con conseguente e considerevole danno economico[26].
Tali danneggiamenti, verificatisi in maniera simultanea in varie parti della cittadina, fanno chiaramente intendere che si è in presenza di veri e propri atti intimidatori messi in essere nei confronti della ditta titolare dello smaltimento dei rifiuti.
Per evidenziare tale stato di cose, il **18 ottobre 2009**, presso la locale sede di Confindustria, si è svolto un incontro tra parlamentari ed i componenti del Comitato di Presidenza del citato organo, per portare all'attenzione del Governo i gravi effetti prodotti dalla mafia sul tessuto economico-sociale agrigentino.
In particolare, si è fatto riferimento agli attentati intimidatori e alle minacce perpetrate negli anni, ai danni di imprenditori, mettendo altresì in evidenza il diffuso immobilismo della Pubblica Amministrazione locale.
Gli **appalti pubblici** rappresentano un collaudato sistema di appropriazione indebita di risorse pubbliche, specie laddove l'applicazione del criterio del massimo ribasso può talvolta determinare una condizione di alterazione del mercato e della trasparenza, avvantaggiando quelle imprese che vivono con capitali illegali, praticano in modo diffuso e sistematico il lavoro nero e l'evasione fiscale e contributiva, intendono abbassare la qualità della fornitura o dei materiali utilizzati o cercano di ottenere modifiche rispetto alle previsioni del progetto iniziale per recuperare l'eccesso di sconto proposto.
Peraltro, il sistema mafioso, onde evitare le misure interdittive, si dimostra efficiente nel sostituire, all'interno dei quadri societari delle imprese colluse, i personaggi che vengono colpiti da provvedimenti con prestanome incensurati. In tale via, l'impresa viene formalmente allontanata dalla radice mafiosa, aumentando il suo

26 Al riguardo è da rilevare, in Licata, un evento di particolare importanza che si è verificato il giorno **30.10.2009**. Il primo allarme è scattato pochi minuti dopo le 21,30, quando i VV.F. sono intervenuti per spegnere il fuoco appiccato ad una batteria di contenitori dei rifiuti. Da quel momento in poi e fino al mattino successivo, i Vigili del Fuoco sono stati impiegati in varie zone della città per spegnere altri incendi.

mimetismo e le sue capacità infiltrative.
Alcuni personaggi, inoltre, si caratterizzerebbero per la duplice veste di imprenditori ed esponenti di un'organizzazione elitaria che agisce in simbiosi con le *famiglie* di *cosa nostra*, mutuandone la forza di intimidazione, giovandosi, al contempo, della correlata soggezione ed avvalendosi delle alleanze e dei collegamenti di questa con esponenti mafiosi in altre parti del territorio siciliano.
In proposito, le investigazioni esperite hanno messo in luce segnali sul fatto che le grandi società, anche del Nord, aggiudicatarie di appalti sul territorio agrigentino, necessariamente ricercano l'accordo con i responsabili mafiosi, i quali impongono non solo il pagamento di somme di danaro, ma anche le imprese di loro gradimento, cui subappaltare parte dei lavori e dei servizi.
Infine, investendo su attività apparentemente legali e percorrendo nuovi circuiti economici, *cosa nostra* punta a sottrarre i propri beni alle sempre più incisive procedure ablative.
L'indagine "*Minoa*", condotta dalla D.I.A., ha confermato la capacità di penetrazione dell'organizzazione mafiosa nella pubblica amministrazione e l'esistenza di un sistema di condizionamento illecito delle gare per l'affidamento degli appalti di lavori, nel quale sono risultati coinvolti, oltre ad esponenti mafiosi, anche funzionari comunali, imprenditori ed esponenti politici locali.
La D.I.A. nella provincia di Agrigento ha continuato, nel semestre in esame, ad esperire attenti monitoraggi sul conto delle imprese interessate alla realizzazione delle infrastrutture e degli insediamenti produttivi strategici e d'interesse nazionale, allo scopo di accertare la presenza di eventuali condizionamenti e infiltrazioni dei sodalizi criminali. Analoghe investigazioni di natura preventiva sono state svolte sul contesto di alcuni lavori pubblici, segnalati dalle autorità provinciali di pubblica sicurezza, per il rischio connesso di infiltrazione mafiosa.
Nel merito, si ricorda il monitoraggio delle opere relative alla costruzione dell'acquedotto Gela-Aragona e per il raddoppio della S.S. 640 Porto Empedocle – Caltanissetta.
Nel semestre in argomento, *cosa nostra* ha continuato a percorrere una strategia di mimetizzazione, come, peraltro, visibile nel basso livello delle dialettiche violente sul territorio, ove si è verificato un solo **omicidio**, che potrebbe essere riconducibile alla criminalità organizzata.
Infatti, il **7 luglio 2009**, in Sciacca, personale della locale Compagnia Carabinieri rinveniva, in contrada Sovareto, un'autovettura, in fiamme, con all'interno, attinto da diversi colpi d'arma da fuoco, il cadavere carbonizzato di TOLENTINO Amedeo[27], gestore di un supermercato "SISA" denominato *2 T di TOLENTINO Amedeo & C. S.a.s.*, ubicato in Siciliana.

27 Nato a Siciliana (AG) il 18.02.1972.

Anche se la vittima non presenta una consistente caratura delittuosa, sono emerse sue numerose frequentazioni con elementi pregiudicati, tanto che il TOLENTINO era fortemente sospettato di essere l'autore di atti intimidatori a carico di soggetti operanti nel suo stesso settore commerciale.
In materia di **stupefacenti**, nel semestre in esame, sono state portate a termine numerose indagini di polizia, tra cui va evidenziata l'operazione convenzionalmente denominata "*Red Scorpion*" dell'**1.12.2009**, in Porto Empedocle, nella quale personale del locale Commissariato di P.S., a conclusione di articolate indagini, in collaborazione con altre articolazioni della Polizia di Stato, ha eseguito una misura cautelare[28] a carico di sei soggetti, su un totale di 11 indagati per il reato di detenzione, ai fini di spaccio, di sostanze stupefacenti.

Come nel passato, la situazione della criminalità organizzata a **Palma di Montechiaro** evidenzia un peculiare profilo di rischio, connesso alla presenza di diverse matrici mafiose.
Nel settembre 2009, personale della Squadra Mobile di Agrigento ha eseguito l'ordinanza di custodia cautelare[29], nei confronti di RIBISI Ignazio[30] e RIBISI Nicola[31], ai quali è stato contestato il reato di associazione mafiosa per avere cercato di riorganizzare la famiglia mafiosa di *cosa nostra* di Palma di Montechiaro, con il beneplacito iniziale di DI GATI Maurizio, oggi collaboratore di giustizia, e, successivamente, del rappresentante provinciale FALSONE Giuseppe.
Quella dei RIBISI è una *famiglia* mafiosa da sempre attiva nel panorama criminale, che ha costituito, sin dagli anni ottanta, un riferimento fondamentale e di assoluto rilievo per *cosa nostra* agrigentina.
I suoi componenti si sono resi protagonisti, nel tempo, dei più efferati crimini commessi, non solo in provincia di Agrigento, ma anche fuori dal territorio di competenza, tra i quali l'eclatante duplice omicidio del Giudice Antonino Saetta e del figlio Stefano, avvenuto in territorio di Caltanissetta il 25 settembre 1988, che ha visto, tra gli imputati condannati con sentenza irrevocabile, RIBISI Pietro, fratello di Ignazio, quale esecutore materiale.
Il territorio di Palma di Montechiaro è, ormai da molti decenni, caratterizzato da una situazione che vede di fatto operante, in posizione prevalente, la struttura mafiosa dei cosiddetti *emergenti*, di filiazione *stiddara*, che ha creato non pochi problemi alla tradizionale e potente famiglia di *cosa nostra*, costituita prevalentemente da esponenti della *famiglia* di sangue RIBISI.
Detta contrapposizione, però, ha interessato solo il gruppo mafioso dei RIBISI, poiché ha trovato definitiva verifica giudiziale l'ipotesi di un sotterraneo accordo tra il gruppo della *stidda* e gli esponenti della cosca mafiosa dei **Ciatti** (o "*cudi chiatti*"),

28 O.C.C.C. nr. 6233/08 RGNR e RG 3192/09 emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Agrigento.
29 O.C.C.C. nr. 9369/07 R.G.N.R. e nr. 7493/08 RG GIP emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Palermo.
30 Nato a Palma di Montechiaro il 07.12.1957, in atto detenuto presso la Casa Circondariale di Spoleto, in quanto condannato all'ergastolo.
31 Nato ad Agrigento il 20.02.1980.

appartenente a *cosa nostra*, ma in posizione antagonista rispetto ai RIBISI, per supportare l'ingresso degli *emergenti* nella struttura "regolare" di *cosa nostra* che, in verità, oggi non si presenta più con gli storici profili monolitici.
Allo stato attuale, pertanto, è confermata, a Palma di Montechiaro, la presenza dominante della *stidda*, al contrario di quanto si verifica nel restante contesto provinciale, in cui *cosa nostra* costituisce il prevalente riferimento del tessuto criminale mafioso.
Collegato al ricordato arresto dei RIBISI è quanto accaduto, il 27 settembre 2009, al termine della partita di calcio del campionato di eccellenza Akragas-Sporting Arenella, vinta dalla prima squadra.
Destavano sdegno e riprovazione, infatti, le dichiarazioni del presidente della squadra agrigentina, tale Gioacchino SFERRAZZA, il quale, in un incontro con i giornalisti, ha dichiarato di dedicare la vittoria della sua compagine sportiva all'amico Nicola RIBISI. La notizia, ripresa ed evidenziata dagli organi d'informazione, ha determinato l'emissione di un D.A.SPO da parte del Questore di Agrigento, che ha vietato allo SFERRAZZA (poi dimessosi dalla carica) l'accesso agli stadi per cinque anni.
La vicinanza delle *famiglie* SFERRAZZA-RIBISI è riscontrata anche da rapporti d'affari. Infatti, risulta che SFERRAZZA Gioacchino avrebbe ceduto a RIBISI Nicola un ramo d'azienda, in ordine all'attività di vendita di giocattoli, casalinghi e articoli da regalo, sita a Palma di Montechiaro alla via Turati nr. 74.
Non si può escludere, comunque, che le esternazioni dello SFERRAZZA non derivino dal mero ed improvvido sentimento di amicizia nei confronti del RIBISI, bensì, celino, in realtà, un voluto messaggio pubblico per manifestare l'incisività sociale del sodalizio RIBISI, cui è necessario tributare rispetto.
Va comunque sottolineato che le indagini dimostrano che la stessa *cosa nostra* non ha abbandonato l'intenzione di riconquistare l'egemonia criminale anche su Palma di Montechiaro, tentando di infiltrare sul territorio propri affiliati, per creare una *famiglia* mafiosa da contrapporre o, ancora meglio, integrare con la presenza della *stidda*.

L'esame degli andamenti dei cosiddetti reati spia TAV. 12 TAV. 13 rileva sul territorio provinciale un aumento del numero delle segnalazioni relative alle fattispecie di contraffazione di marchi e prodotti industriali, riciclaggio ed impiego di denaro, incendi, danneggiamento, danneggiamento seguito da incendio, ma soprattutto alle **rapine ed alle estorsioni**.

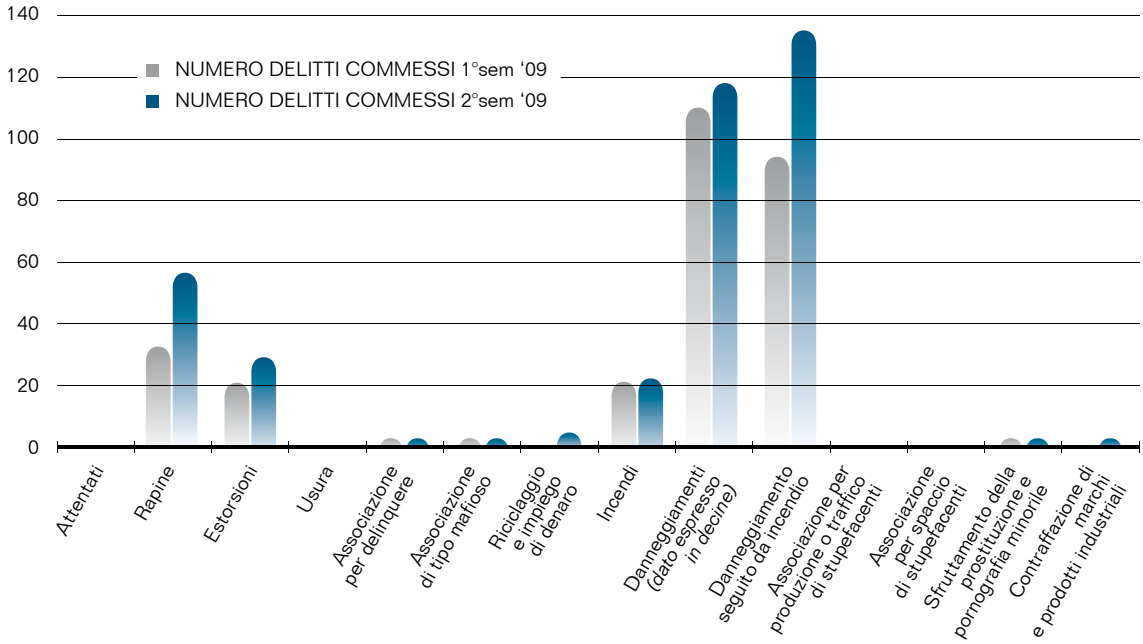
TAV. 12

PROVINCIA DI AGRIGENTO	NUMERO DELITTI COMMESSI 1°sem '09	NUMERO DELITTI COMMESSI 2°sem '09
Attentati	0	0
Rapine	31	56
Estorsioni	20	32
Usura	0	0
Associazione per delinquere	1	1
Associazione di tipo mafioso	1	1
Riciclaggio e impiego di denaro	0	2
Incendi	21	22
Danneggiamenti *(dato espresso in decine)*	109,3	115
Danneggiamento seguito da incendio	92	134
Associazione per produzione o traffico di stupefacenti	0	0
Associazione per spaccio di stupefacenti	0	0
Sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile	2	2
Contraffazione di marchi e prodotti industriali	0	2

Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S.

Provincia di Agrigento

TAV. 13



PROVINCIA DI TRAPANI

La situazione della criminalità organizzata nella provincia di **Trapani** non presenta segnali di significativo cambiamento rispetto a quanto segnalato per il primo semestre del 2009.

I riscontri investigativi dimostrano che *cosa nostra* continua a costituire una rilevante minaccia per l'intero tessuto economico e sociale, essendo in grado di influenzare interi settori imprenditoriali.

Il "sodalizio" criminale trapanese vanta sempre un'organizzazione verticistica strutturata gerarchicamente, ramificata sul territorio con gli schemi classici della ripartizione in *famiglie* e *mandamenti*, al pari di quanto si verifica nelle altre province della Sicilia occidentale.

Le *famiglie* sono raggruppate nei quattro *mandamenti* di Alcamo, Mazara del Vallo, Trapani e Castelvetrano, alla cui guida permangono, rispettivamente, i vecchi esponenti, quali MELODIA Antonino, AGATE Mariano, VIRGA Vincenzo (anche se detenuti) e MESSINA DENARO Matteo, in atto latitante.

Non si possiedono certezze investigative rispetto alla *leadership* dei *reggenti* e dei *capi famiglia*, in conseguenza della fluidità organizzativa indotta nel tessuto mafioso dai continui arresti, che hanno l'effetto di scompaginare le fila degli associati e di mantenere in continua evoluzione i ruoli interni alle rispettive *famiglie*.

Con riguardo agli aggregati criminali radicati sul territorio trapanese, non si rilevano cambiamenti strutturali nel contesto delle varie *famiglie*, poiché, oltre all'assenza di conflittualità interne, gli equilibri sono ben consolidati e legati alla *leadership* mafiosa di Matteo MESSINA DENARO, il quale continua ad essere il capo indiscusso non solo dell'importante *mandamento* di Castelvetrano, ma anche di tutta *cosa nostra* trapanese.

Tale posizione di totale primazia si è maggiormente accresciuta dopo i recenti arresti dei latitanti palermitani di spicco, quali RACCUGLIA, FIDANZATI e NICCHI, che hanno contribuito ad aggravare il momento congiunturale negativo attraversato dal complessivo scenario di *cosa nostra* siciliana.

Il già citato arresto di Domenico RACCUGLIA ha fornito dimostrazione della storica alleanza e della stretta vicinanza tra *cosa nostra* trapanese e quella operante nella limitrofa provincia di Palermo. Appare evidente, infatti, che la latitanza in provincia di Trapani del RACCUGLIA medesimo sia stata certamente autorizzata e supportata da MESSINA DENARO Matteo, nell'ottica di consolidati rapporti. Altra operazione di rilievo è stata eseguita dai Carabinieri di Trapani, in data 2 dicembre 2009, a conclusione di una complessa ed articolata attività investigativa, che ha portato all'arresto, in Marsala, di DE VITA Francesco[32], noto esponente mafioso

32 Nato a Marsala (TP) l'8.04.1954.

della *famiglia* di Marsala, inserito nell'elenco dei 100 latitanti più pericolosi. Il predetto, latitante dal 15.2.1999, aveva a suo carico un ordine di esecuzione di carcerazione, poiché già condannato alla pena dell'ergastolo, in quanto responsabile dei reati di associazione per delinquere di tipo mafioso, omicidio, detenzione illegale di armi e munizioni ed altro. Unitamente al DE VITA, nella medesima operazione, sono state tratte in arresto altre quatto persone.

Nel periodo in esame, riemerge l'interesse di *cosa nostra* trapanese sul controllo occulto delle attività imprenditoriali e degli appalti pubblici, nonché sul **racket estorsivo**. Rivelatrici in tal senso sono le risultanze investigative emerse nel corso delle operazioni di polizia denominate "*Raia*"[33] e "*Dioscuri*"[34].

Con la prima, condotta congiuntamente dalla Polizia di Stato e dai Carabinieri di Trapani, sono state tratte in arresto sei persone, ritenute appartenenti alla *famiglia* di Marsala, per associazione di tipo mafioso, estorsione e detenzione di armi da fuoco. L'operazione ha sostanzialmente azzerato gli elementi residuali dell'agglomerato mafioso operante in territorio di Marsala, già decimato da pregresse investigazioni, dando dimostrazione del fatto che, a partire dal 2007, la *famiglia* di Marsala, in fase di riorganizzazione, aveva ripreso e comunque rinnovato il sistema delle estorsioni, dopo che questo aveva subito un periodo di declino.

In effetti, da un lato, diversi imprenditori avevano interrotto i pagamenti pattuiti poiché, a causa dei numerosi arresti intervenuti, non avevano più i referenti a cui rivolgersi per la consegna del denaro, dall'altro erano venute meno le usuali e pressanti sollecitazioni al pagamento.

Si ritiene opportuno precisare che, nel corso delle indagini *de quibus*, sono state rinvenute armi che sarebbero dovute servire per compiere un attentato nei confronti del Vice Capo di Gabinetto del Ministro della Giustizia, già Magistrato di punta della Direzione Distrettuale Antimafia di Palermo, titolare di numerose ed incisive inchieste sulle *famiglie* mafiose della Provincia di Trapani.

Anche dopo l'incarico assunto al Ministero della Giustizia, il magistrato è stato oggetto di ulteriori atti intimidatori, ricevendo per posta proiettili e messaggi inequivocabili.

L'ultima minaccia di tale tipo era stata indirizzata, oltre che al magistrato in questione, anche al Ministro della Giustizia, alla vigilia della discussione in Senato del cosiddetto "pacchetto sicurezza".

Nel corso dell'operazione "*Dioscuri*", condotta congiuntamente dalla Squadra Mobile di Trapani e dal Commissariato di P.S. di Alcamo, sono state tratte in arresto 10 persone, appartenenti o "contigue" al *mandamento* di Alcamo, per associazione di tipo mafioso, estorsione plurima, incendio plurimo, danneggiamento, detenzione illegale di armi ed esplosivi e ricettazione.

33 O.C.C.C. nr. 9629/07 RGNR e nr.8310/08 RG GIP emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Palermo.
34 O.C.C.C. nr. 7191/03 RGNR e nr.6654/03 RG GIP emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Palermo.

Tra gli arrestati, figurano gli anziani fratelli Diego MELODIA e Nicolò MELODIA, che per anni hanno combattuto una lotta fratricida per il controllo del *mandamento*. I germani, esponenti storici della mafia di Alcamo, si sono contesi i guadagni del racket delle estorsioni e la gestione degli affari illeciti della zona.
Le indagini hanno accertato che la struttura di *cosa nostra* alcamese, sebbene depotenziata dallo stato di detenzione di importanti sodali, si era rigenerata attingendo risorse da un nutrito substrato di soggetti, svincolati dalla disciplina mafiosa e, come tali, potenzialmente in grado di operare a proprio piacimento sul territorio.
Parallelamente, è pure emerso che le redini del *mandamento* mafioso erano saldamente nelle mani della *famiglia* Melodia che, come noto, vanta un elevato novero di componenti che ricoprono ruoli di assoluto rilievo criminale e che sono fedelissimi del latitante Matteo MESSINA DENARO, al quale gli stessi MELODIA facevano riferimento in caso di dissidi con *famiglie* mafiose di altre zone.
L'operazione, inoltre ha evidenziato l'importanza del ruolo assegnato alle donne di *cosa nostra*. Tra gli arrestati, infatti, compaiono anche due figure femminili, parentalmente legate ad esponenti mafiosi, che avevano il compito di ricevere e conservare somme di denaro provento delle attività illecite ed erano incaricate sia del recapito delle missive estorsive alle vittime prescelte, che della materiale riscossione del "pizzo".
Le forti incentivazioni economiche connesse al settore delle energie rinnovabili, insieme all'opacità di talune procedure di individuazione dei territori e di assegnazione dei finanziamenti, rappresentano un obiettivo pagante per la criminalità mafiosa, che trova nell'eolico una nuova opportunità di infiltrazione.
Dopo gli esiti della nota operazione "*Eolo*", che ha disvelato le collusioni dei sodalizi con personaggi appartenenti alla politica e all'imprenditoria per speculare sulla realizzazione di **parchi eolici**, nel semestre in esame è stata portata a termine un'altra importante operazione in questo settore, denominata "*Via col vento*".
L'indagine, condotta dal Nucleo di Polizia Tributaria della Guardia di Finanza di Avellino, in data 10.11.2009, ha portato all'arresto, tra gli altri, in esecuzione di ordinanza di custodia cautelare[35], di un noto imprenditore alcamese.
Il citato provvedimento restrittivo ha riguardato anche altri tre soggetti, tutti ritenuti responsabili di aver beneficiato di fondi pubblici per la realizzazione di parchi eolici, producendo false attestazioni sulla titolarità dei terreni utilizzati per impiantare turbine e sulle disponibilità economiche in essere presso vari istituti di credito.
Nell'ambito del medesimo contesto operativo sono, altresì, state poste sotto sequestro penale 12 società di capitali, delle quali 3 aventi sede in Sicilia.
Gli arrestati, unitamente ad altri soggetti, erano già indagati dalla Procura di Avellino per associazione per delinquere, in ordine alla perpetrazione di truffe poste in

35 O.C.C.C. nr.1091/2007 RGNR e nr. 1941/2007 RG GIP, emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Avellino.

essere per percepire indebitamente erogazioni pubbliche.
Uno dei soggetti arrestati risulta essere in rapporti di affari con un personaggio originario di Capizzi (ME), già raggiunto da provvedimento di confisca beni eseguito dalla D.I.A. nell'ambito dell'operazione "*Malaricotta*".
Nel semestre di riferimento non si sono registrati, nel territorio di questa provincia, importanti operazione di P.G. aventi ad oggetto reati in materia di **sostanze stupefacenti**, ma giova evidenziare una complessa operazione portata a termine ad Hannover, in Germania, che ha determinato la cattura di MARTINO Antonino[36], per associazione a delinquere finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti, reato per il quale era già stato condannato dal G.U.P. del Tribunale di Palermo, ad anni 14 di reclusione, per traffico internazionale di sostanze stupefacenti, essendo ritenuto uno dei promotori di un'associazione criminale, all'interno della quale figuravano elementi di spicco delle *famiglie* mafiose di **Mazara del Vallo** e **Campobello di Mazara**.
Nel semestre in esame, hanno continuato a verificarsi danneggiamenti a mezzo d'incendio, in danno di operatori economici della provincia.
Risultano presentate al Prefetto di Trapani due istanze di accesso al fondo di solidarietà per le vittime dell'estorsione e dell'usura - Legge 23 febbraio 1999, nr. 44 (per vittime di estorsione) e tre istanze di accesso al fondo di solidarietà per le vittime dell'estorsione e dell'usura - Legge 7 marzo 1996, n. 108 (per vittime di usura).

L'esame degli andamenti dei reati spia TAV. 14 TAV. 15 e, in speciale modo, di quelli relativi alle fattispecie di attentati, rapine, incendi, danneggiamento, danneggiamento seguito da incendio, nel semestre in esame, lascia percepire un aumento delle segnalazioni sul territorio provinciale.

36 Nato a Mazara del Vallo il 13.03.1966, latitante dal febbraio 2008 poiché destinatario di provvedimento di custodia cautelare in carcere nr. 2914/05 RGNR e nr. 7806/05 RG GIP emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Palermo.

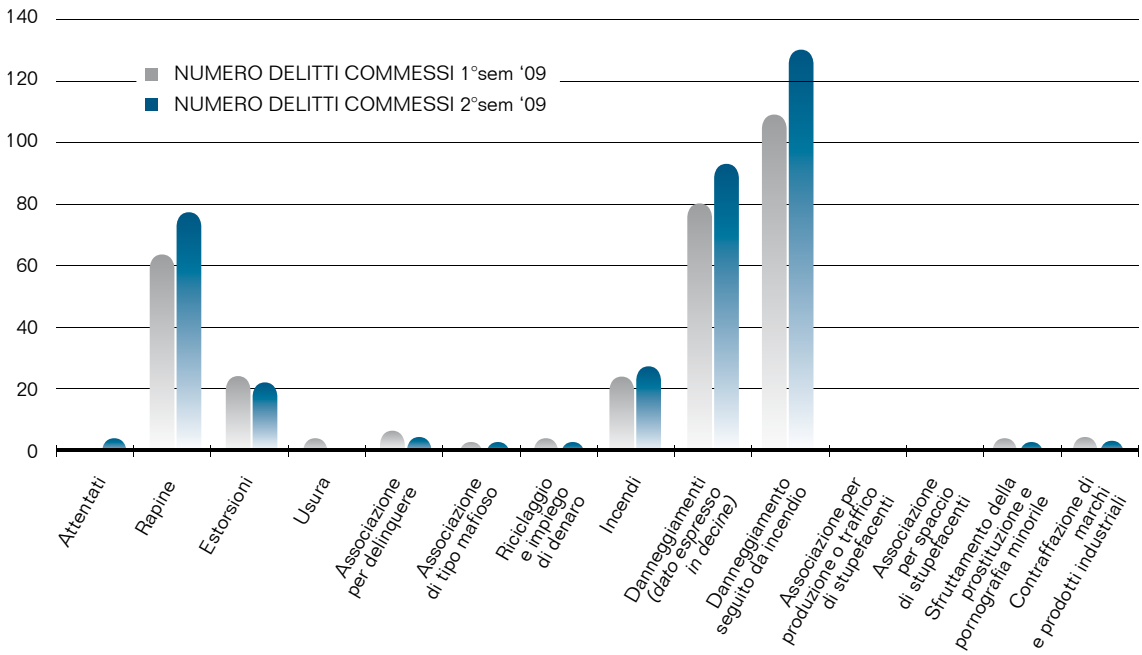
TAV. 14

PROVINCIA DI TRAPANI	NUMERO DELITTI COMMESSI 1°sem '09	NUMERO DELITTI COMMESSI 2°sem '09
Attentati	0	3
Rapine	63	78
Estorsioni	26	24
Usura	3	0
Associazione per delinquere	4	3
Associazione di tipo mafioso	1	1
Riciclaggio e impiego di denaro	3	2
Incendi	22	26
Danneggiamenti *(dato espresso in decine)*	79,1	92,1
Danneggiamento seguito da incendio	109	130
Associazione per produzione o traffico di stupefacenti	0	0
Associazione per spaccio di stupefacenti	0	0
Sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile	4	3
Contraffazione di marchi e prodotti industriali	6	3

Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S.

Provincia di Trapani

TAV. 15



PROVINCIA DI CALTANISSETTA

La situazione criminale della provincia di **Caltanissetta** risulta contraddistinta dalla presenza dominante di *cosa nostra*, alla quale è riconducibile la gran parte degli eventi di chiara matrice mafiosa, strumentali al rafforzamento sul territorio dell'organizzazione stessa, in particolare nei territori di Caltanissetta, Gela, Riesi, Mazzarino, Niscemi, Serradifalco, Campofranco e Vallelunga Pratameno[37].
L'organizzazione *stiddara*, la cui influenza è ancora presente ed attiva, manifesta un profilo di continuità nel mantenimento di relazioni pacifiche con i sodalizi di *cosa nostra*, in particolare nei territori di Gela e Niscemi, improntando i comportamenti alla ricerca di criteri di condivisione di talune progettualità criminali, di ripartizione delle sorgenti illecite di arricchimento mafioso e di spartizione dei proventi di delitto.
Il controllo della provincia, storicamente suddivisa nei quattro *mandamenti* di Vallelunga Pratameno, Mussomeli, Gela e Riesi, sembrerebbe essere sempre riconducibile al noto Giuseppe *Piddu* MADONIA il quale, nonostante i numerosi anni di detenzione in regime di carcerazione ai sensi dell'art. 41-*bis* O.P., continua a gestire la propria influenza attraverso il circuito parentale e quello delle relazioni storicamente più consolidate. Tale ruolo, come già rilevato nella precedente Relazione semestrale, è stato confermato dalle risultanze oggettive dell'operazione "*Atlantide*" del 19.1.2009[38].
Le *famiglie* del cd. "*Vallone*", sito nella zona nord della provincia, risultano, come nel passato, tradizionalmente legate al contesto e alle vicende delle *famiglie* palermitane mentre quelle dei territori di Gela, Riesi, Niscemi e Mazzarino sembrerebbero essere più caratterizzate da dinamismi associativi più fluidi, con interessi ed attività criminali non strettamente ancorate al dominio localistico, ma anche tese alla proiezione degli illeciti in dimensioni extraregionali ed internazionali.
Le strategie criminali complessive nella provincia, così come emergono dai riscontri investigativi del semestre, sembrano possedere un momento unificante non solo nell'esprimere un basso profilo di esposizione, come funzione mimetica rispetto all'azione di contrasto, ma anche nel ricercare un costante perfezionamento qualitativo del classico spettro di lucrose attività delittuose primarie, specie per quanto attiene alle forme tipiche delle **estorsioni e dell'infiltrazione nei pubblici appalti e nei circuiti finanziari**.
Un riscontro paradigmatico delle precedenti valutazioni è stato offerto dagli esiti dell'operazione convenzionalmente denominata "*Cerberus*"[39].
La suddetta indagine, condotta dalla locale Squadra Mobile e dal Commissariato di P.S. di Gela, nonché dalle Questure di Brescia e Cuneo, ha determinato l'arresto

37 Ove, al termine delle attività della Commissione Prefettizia di Accesso, insediatasi nel novembre del 2008, in data 27.7.2009 è stato sciolto il Consiglio Comunale a causa delle infiltrazioni mafiose emerse nel contesto delle ispezioni.
38 O.C.C.C. nr. 404/06 RG GIP e nr. 586/05 RGNR emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Caltanissetta.
39 O.C.C.C.nr. 35/05 RG GIP e nr. 107/04 RGNR emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Caltanissetta.

di 12 persone, undici delle quali già detenute, ritenute affiliate alla consorteria mafiosa di *cosa nostra*, riconducibile alla "*famiglia* EMMANUELLO", accusate di aver imposto ad imprenditori, con minacce, il "pizzo", nonché l'assunzione di operai e la fornitura di materiali.
Le risultanze delle attività tecniche ed i riscontri acquisiti nel contesto dell'operazione hanno ulteriormente confermato il sofisticato grado di infiltrazione del sodalizio mafioso nell'ambito di rilevanti appalti di opere pubbliche in tutto il territorio siciliano, quali il parcheggio multipiano del Tribunale di Palermo, il termovalorizzatore di Bellolampo (PA), la realizzazione di rete irrigua nell'invaso Disueri (Gela), il rifacimento delle reti irrigue a Lentini (SR) e i lavori stradali sulla Gela-Aragona, in località Montescuro (TP).
Il fattore chiave di tali rapporti è stato un perdurante *connubio affaristico* tra un imprenditore gelese colluso e una società con sede in Roma, risultata aggiudicataria di tutte le predette gare d'appalto.
L'accordo criminale tra le due realtà imprenditoriali si basava sullo scambio di reciproche utilità, che vedeva, da un lato, l'esercizio di attività per la "messa a posto" della società romana con le *famiglie* di *cosa nostra*, influenti sul territorio ove dovevano essere costruite le opere appaltate, dall'altro, a titolo di "riconoscenza", l'avvalimento da parte della medesima impresa delle ditte riconducibili al tessuto mafioso per l'esecuzione di gran parte dei lavori aggiudicati in Sicilia.

Ulteriore conferma delle elevate capacità di infiltrazione, conseguite dal crimine organizzato nel comparto imprenditoriale e bancario, sono leggibili nelle investigazioni che, in data 1° ottobre 2009, in Cagliari, hanno condotto la D.I.A., ad eseguire un decreto di sequestro preventivo[40], nei confronti di un imprenditore ritenuto vicino a *cosa nostra* nissena.
Infatti, le indagini condotte consentivano di evidenziare la responsabilità di natura penale a carico dei responsabili di 3 società, nonché di soggetti preposti della banca CREDITO SICILIANO S.p.a., con conseguente richiesta di provvedimento ablativo di natura preventiva, nei confronti di una società sita in Caltanissetta e di un immobile di proprietà del predetto istituto bancario, ubicato in Cagliari.
Nello specifico, venivano individuate precise responsabilità penali, in ordine al reato di interposizione fittizia nei confronti di sei persone.
Al di là del valore intrinseco del sequestro preventivo dell'immobile, l'intera vicenda propone inediti e rilevanti spunti di analisi, in merito al ruolo ed *alla partecipazione materiale* dei rappresentanti della azienda bancaria.
Già in precedenti contesti di analisi, la D.I.A. ha più volte ritenuto opportuno stigmatizzare specifiche e circostanziate responsabilità riconducibili al sistema ban-

40 Decreto nr.1306/09 RG GIP emesso dal G.I.P. presso il Tribunale di Caltanissetta.

cario, risultato talvolta assai poco cooperante nel segnalare vicende di indubbio allarme criminogeno, con riferimento a operazioni e/o procedure bancarie adottate dalla clientela e palesemente riconducibili agli standard di attivazione delle vigenti procedure antiriciclaggio.
Nel caso di specie, un idoneo e opportuno comportamento di cautela, se adottato dall'azienda bancaria, avrebbe sicuramente evitato a quest'ultima di acquisire il ruolo processuale di *volontario compartecipe* nelle condotte illecite, riguardanti la stipula dei negozi giuridici risultati finalizzati alla realizzazione di scopi *contra legem*.
Peraltro, i preposti delle aziende bancarie, oltre all'obbligo *ex lege* di denuncia di fatti penalmente rilevanti, risultano sottoposti a specifiche norme compendiate da disposizioni della Banca d'Italia, finalizzate al contrasto del crimine economico. Alla luce delle prefate considerazioni, il complessivo comportamento negoziale assunto dall'azienda di credito è risultato di consapevole gravità, determinando, da parte dell'A.G. competente, l'individuazione di precise responsabilità penali.
Lo **spaccio ed il traffico delle sostanze stupefacenti**, generalmente estrinsecatosi attraverso il ricorso a canali di rifornimento provenienti da altre province, sembrerebbe devoluto a personaggi non necessariamente e direttamente riconducibili alle *famiglie* mafiose presenti sul territorio le quali, evidentemente, dimostrano, se non addirittura un assenso, un sufficiente grado di tolleranza per tali commerci, come hanno dimostrato le operazioni "*Zagara*" (prosecuzione naturale dell'operazione "*Bonnie & Clyde*"[41]) e "*Cinquecento*"[42], condotte dai Carabinieri di Gela, che hanno portato rispettivamente all'arresto di quattro e undici soggetti. I reati contestati ai prevenuti sono quelli di detenzione ai fini di spaccio di stupefacenti.

Proprio nell'ambito degli stupefacenti potrebbe inserirsi la vicenda dell'arresto per detenzione illegale di armi di tre soggetti, avvenuto in San Cataldo (CL) il 9.11.2009, nell'ambito dell'operazione "*Tridentes*".
In tale contesto, non è da escludere che le armi detenute (4 fucili cal.12 a canne mozze con matricola abrasa) potessero essere utilizzate dal gruppo quale merce di scambio con una partita di sostanze stupefacenti.

Le attività investigative condotte dalla Squadra Mobile di Caltanissetta, hanno, infatti, evidenziato che il ruolo dei tre arrestati all'interno del contesto mafioso sancataldese era salito di livello, soprattutto all'indomani dell'omicidio di CALÌ Salvatore[43] e del successivo danneggiamento dell'autovettura di proprietà della di lui moglie[44].

L'attività della Commissione Prefettizia di accesso istituita presso il Comune di

41 O.C.C.C. nr. 1683/08 RGNR e nr. 397/09 RG GIP emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Gela.
42 O.C.C.C. nr. 181/08 RGNR e nr. 775/09 RG GIP emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Gela.
43 Avvenuto a San Cataldo il 27.12.2008. Il CALÌ Salvatore, nato a San Cataldo il 23.10.1949, era ritenuto assieme al fratello Cataldo, nato a San Cataldo il 18.6.1948, esponente di rilievo di *cosa nostra* operante in quell'area. Entrambi sono stati condannati per associazione mafiosa nel contesto del procedimento penale scaturito dalla nota operazione di polizia "Leopardo", eseguita nel 1992 (O.C.C.C. nr.1194/92 RGNR e nr.707/92 RG GIP, emessa in data 12.11.1992 dal G.I.P. presso il Tribunale di Caltanissetta).
44 CARUSO Patrizia Salvatrice, nata a San Cataldo il 24.3.1965, che l'8.5.2009 denunciava all'Arma del posto che ignoti, la notte precedente, avevano esploso un colpo di arma da fuoco, verosimilmente fucile cal.12 caricato a pallettoni, all'indirizzo dell'autovettura FIAT Punto di proprietà, parcheggiata nei pressi della propria abitazione.

Vallelunga Pratameno nel novembre del 2008, ha evidenziato un fitto intreccio di interessi economici tra la *famiglia* mafiosa di Vallelunga e la classe politica locale, soprattutto nel settore degli appalti pubblici, tale da condizionare pesantemente l'attività della locale amministrazione comunale, tanto che il Prefetto di Caltanissetta, in attuazione del Decreto del Presidente della Repubblica datato 27 luglio 2009, ha sciolto il consiglio comunale di Vallelunga Pratameno[45].
Il procedimento ha preso avvio dalle risultanze di una attività di monitoraggio, svolta dalla Prefettura-UTG e dalla Squadra Mobile di Caltanissetta, in relazione all'emergere di taluni significativi elementi in ordine al possibile condizionamento mafioso all'interno di quell'ente locale.
In particolare, l'osservazione della Squadra Mobile nissena durante le settimane immediatamente precedenti le consultazioni elettorali amministrative, svoltesi il 13 e 14 maggio 2007, aveva appurato il diretto interessamento ed il coinvolgimento di alcuni noti esponenti di *cosa nostra* nella campagna elettorale in favore della lista "MONTESANO SINDACO".

A parere dello stesso organo investigativo, tale sostegno si era rivelato determinante per l'affermazione della lista, sostanziandosi, soprattutto, nella massiccia partecipazione ai comizi della compagine elettorale, sia di personaggi storici della cosiddetta *mafia del vallone*[46] - in grado di condizionare fortemente la politica ed il corpo elettorale – sia di nuove leve criminali, rivelandosi tali circostanze come segnali inequivocabili di una esplicita scelta politica da parte dell'organizzazione mafiosa e di un preciso indirizzo per il voto da attribuire.
I riscontri effettuati dalla Commissione Prefettizia hanno inoltre evidenziato che nell'ambito della Giunta e del Consiglio comunale, e finanche nel locale Comando della Polizia Municipale, erano inseriti alcuni soggetti gravati da pesanti precedenti penali o legati da vincoli di parentela e/o affinità con esponenti della locale *famiglia* di *cosa nostra* o, in altri casi, più volte notati in loro compagnia.
Il sodalizio politico-mafioso formatosi durante la campagna elettorale avrebbe, quindi, condizionato l'azione amministrativa del Comune, specie nel settore degli appalti, poiché soggetti legati a *cosa nostra* sarebbero stati favoriti nell'affidamento di lavori e nell'acquisizione di noli e forniture.

Anche nell'area gelese non si sono registrati particolari mutamenti negli equilibri mafiosi, rispetto a quanto segnalato nella precedente analisi.
Dopo le disarticolazioni subite e superati i problemi causati dalla morte di EMMANUELLO Daniele Salvatore, *cosa nostra* gelese ha cercato di riaffermarsi sul territorio, ristrutturandosi con l'investitura di nuovi referenti e cercando nuove stra-

45 Vallelunga Pratameno è città natale di MADONIA Giuseppe e del collaboratore di giustizia VARA Ciro.
46 La Squadra Mobile ha potuto cogliere e documentare altri importanti momenti delle manovre e dei contatti tra candidati della LISTA MONTESANO e la *famiglia* di Vallelunga che, in un caso, ritraevano il candidato (successivamente Assessore ai LL.PP.) GRASSO Calogero insieme a MADONIA Giovanni, nato a Caltanissetta l'11.02.1961, già condannato per associazione mafiosa, cugino di MADONIA Giuseppe - Piddu -, e a DI GREGORIO Salvatore, genero del defunto sottocapo provinciale di *Cosa nostra*, PACINO Gaetano.

tegie nelle fonti aggiuntive di finanziamento, senza rinunciare alla ormai stabile e consolidata tregua con le frange della *stidda*, per il controllo e la suddivisione dei proventi derivanti dalle illecite attività.
In tal senso, sembrano essere indicative le risultanze dell'operazione *"Scorpione"*[47], che ha portato, in data 5.11.2009, il personale della Squadra Mobile della Questura di Caltanissetta e del locale Commissariato di P.S. ad eseguire ordinanze di custodia cautelare nei confronti di otto persone, ritenute organiche alle *famiglie* mafiose di *cosa nostra* e della *stidda*, entrambe operanti su quel territorio.
Peraltro, l'analisi dell'evoluzione del complessivo scenario gelese dimostra una sostanziale fluidità delle condotte delittuose e delle prefate sinergie criminali, che vanno a strutturarsi secondo la tipologia di veri e propri "cluster orientati", all'interno dei quali, accanto a centri di influenza tipicamente riconducibili alle due matrici mafiose operanti nell'area, si accompagna l'operatività di network più elusivi, formati da delinquenti comuni, imprenditori collusi e "*white collars*" indispensabili per le più raffinate operazioni finanziarie. Non sempre tali realtà possono essere pienamente leggibili secondo il modello tipico del "concorso esterno" di cui all'art.416 c.p., anche in ragione del fatto che vengono messi in campo livelli molto articolati e sfumati di operatività criminale e connessioni soggettive abbastanza sfuggenti, cui si accompagna anche una sostanziale autonomia di talune condotte. Solo una rilettura attenta dei plurimi fenomeni illeciti dell'area, tra cui emergono significativamente i reati di natura fiscale, compiuta secondo un'ottica multisciplinare ed integrata, potrà illuminare l'architettura di fondo, che mette in sinergia il tessuto mafioso con gli illeciti finanziari, metodiche avanzate di accumulazione finanziaria, i flussi di riciclaggio e di reimpiego del denaro e la pianificata manipolazione dei pubblici appalti.

Nel complesso, ambedue le organizzazioni sembrano comunque risentire non solo della costante pressione investigativa cui sono sottoposte e dell'atteggiamento di rifiuto alle vessazioni mafiose di una parte dell'imprenditoria gelese, ma anche dalle numerose nuove collaborazioni con la giustizia, da parte di elementi organici alle *famiglie*. In tale quadro, potrebbe porsi la vicenda relativa all'operazione "*Crazy Horse*", da cui è emerso che quattro affiliati alla *famiglia* mafiosa niscemese di *cosa nostra* avrebbero progettato un attentato alla vita dei figli di due mafiosi di Niscemi[48], allo stato "dichiaranti", con lo scopo di farli desistere dai loro propositi collaborativi.

Le capacità imprenditoriali del tessuto mafioso gelese appaiono confermate anche dagli esiti dell'operazione di polizia denominata *"Compendium"*[49].

47 O.C.C.C. nr. 998/09 RGNR e nr. 1611/09 RG GIP emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Caltanissetta.
48 Si tratta di BLANCO Vincenzo (Niscemi 22.10.1943), padre di due minori di 7 e 11 anni, e PITROLO Antonino (Niscemi 18.6.1957), padre di una 29enne. I due sono stati tratti in arresto, rispettivamente, nel corso dell'operazione "Ricostruzione" (nr.1608/00 RGNR e nr.1094/01 RG GIP emessa in data 7.6.2001 dal G.I.P. di Catania per associazione mafiosa) e nel corso dell'operazione "Apogeo" (nr.1690/05 RG GIP e nr. 2345/04 RGNR emessa in data 10.7.2009 dal G.I.P. presso il Tribunale di Caltanissetta).
49 O.C.C.C. nr. 107/04 RGNR e nr. 35/05 RG GIP emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Caltanissetta.

Le risultanze investigative, confluite da vari filoni di indagine, hanno permesso di disarticolare una vasta organizzazione, facente appunto capo alla *famiglia* EMMANUELLO, in grado di controllare una fitta serie di attività illecite (controllo di appalti e forniture, estorsioni, danneggiamenti, traffico di stupefacenti) con ramificazioni in alcune regioni del nord Italia.
La base operativa della *famiglia* mafiosa è stata individuata a Parma, dove si era trasferito uno dei luogotenenti di Daniele EMMANUELLO, il quale, con la complicità di alcuni imprenditori gelesi operanti sul posto, era riuscito non solo a mettere in piedi una lucrosa attività di caporalato, ma anche a praticare estorsioni a danno di operatori economici, ai quali, comunque, forniva anche fatture passive per operazioni inesistenti, in modo da consentire il recupero dei costi delle tangenti e di evadere parallelamente il fisco.
Le indagini hanno anche consentito di accertare che l'organizzazione mafiosa era molto radicata, tanto che, avendo deciso di infiltrarsi anche nella politica locale, aveva fatto candidare, con esito negativo, tre suoi uomini alle elezioni del 2007 per il rinnovo del consiglio comunale di Parma.
Nel corso dell'operazione sono state sequestrate anche numerose armi[50] da fuoco detenute in Gela dagli affiliati al gruppo mafioso.

L'esame degli andamenti dei reati spia TAV. 16 TAV. 17 e, in particolare, di quelli relativi alle fattispecie di **associazione di tipo mafioso**, riciclaggio e impiego di denaro, incendi e danneggiamento, nel semestre in esame, dimostra un aumento delle segnalazioni sul territorio provinciale.

50 Alcune delle quali verosimilmente utilizzate per commettere una serie di omicidi verificatisi in Gela durante la "guerra di mafia" avutasi in quel centro tra la fine degli anni '80 e l'inizio dei '90.

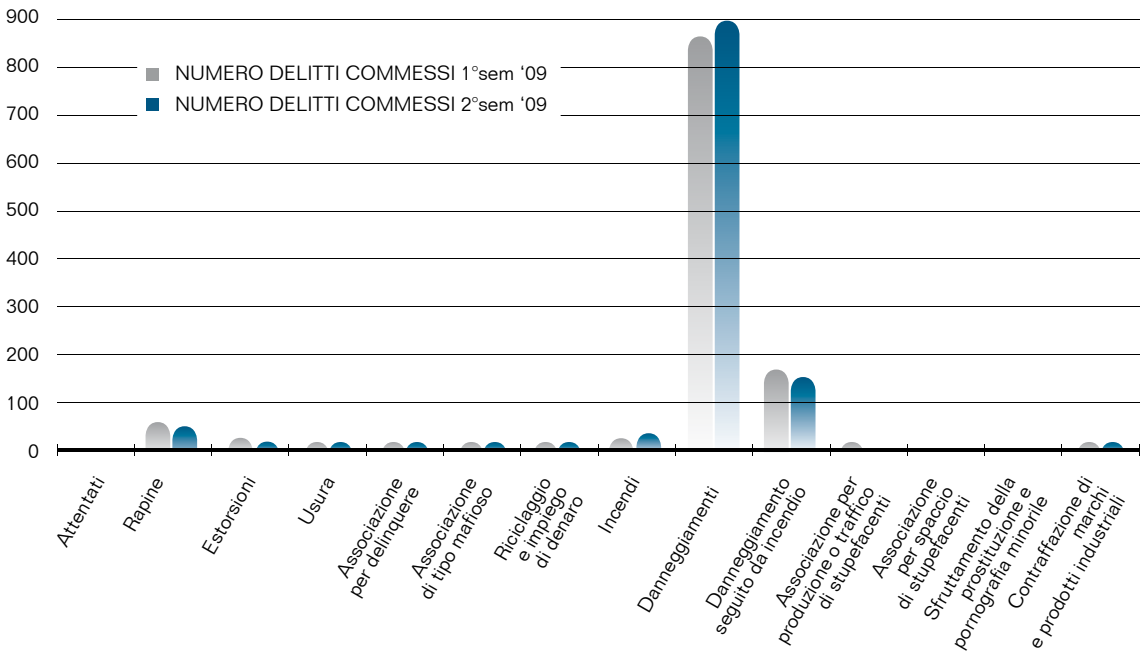
TAV. 16

PROVINCIA DI CALTANISSETTA	NUMERO DELITTI COMMESSI 1°sem '09	NUMERO DELITTI COMMESSI 2°sem '09
Attentati	0	0
Rapine	58	52
Estorsioni	13	10
Usura	1	1
Associazione per delinquere	4	3
Associazione di tipo mafioso	2	5
Riciclaggio e impiego di denaro	1	5
Incendi	21	29
Danneggiamenti	854	900
Danneggiamento seguito da incendio	163	159
Associazione per produzione o traffico di stupefacenti	1	0
Associazione per spaccio di stupefacenti	0	0
Sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile	0	0
Contraffazione di marchi e prodotti industriali	1	1

Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S.

Provincia di Caltanissetta

TAV. 17



PROVINCIA DI ENNA

La provincia di **Enna** costituisce da sempre un'area di "retroguardia strategica" per l'organizzazione di *cosa nostra*, soprattutto nissena e catanese.
Il territorio è caratterizzato da tipiche espressioni mafiose e dall'occasionalità di azioni di tipo violento.
Le *famiglie* mafiose ivi dislocate manifestano la costante ricerca di nuovi assetti e interessi illeciti, in particolare nel settore delle estorsioni.
Come già segnalato nelle precedenti Relazioni semestrali, il tessuto mafioso della provincia, dopo i conflitti intercorsi in passato fra i due gruppi storici di *cosa nostra*, facenti capo rispettivamente a BEVILACQUA Raffaele e LEONARDO Gaetano, ambedue attualmente ristretti in carcere, sembra caratterizzato da spinte interne, generate da elementi desiderosi di imporre una loro *leadership* all'interno dell'organizzazione.
In questa fase di transizione e di assenza di una vera e propria guida riconosciuta, soggetti criminali provenienti dall'area catanese, da sempre interessata al controllo della provincia ennese, stanno provando ad esercitare una particolare autorevolezza sul territorio, allo scopo di ricompattare le fila dell'organizzazione mafiosa, decimata a seguito degli arresti e delle indagini che, nel tempo, si sono avvicendate.
A riprova delle precedenti valutazioni, si pongono gli esiti dell'operazione *"Old Man"*[51], che ha portato, in data 14.7.2009, in Aidone (EN) e Mirabella Imbaccari (CT), il personale dell'Arma dei Carabinieri e della Squadra Mobile della Questura di Enna ad eseguire ordinanze di custodia cautelare nei confronti di quattro persone, tutte pregiudicate, ritenute responsabili di associazione mafiosa ed estorsione.
I riscontri della prefata indagine propongono con forza la figura di SEMINARA Salvatore[52], rispetto ad altri personaggi di minore caratura, quale reggente *pro tempore* o supplente del sodalizio mafioso della provincia ennese, facente capo a *cosa nostra*.

Il medesimo era divenuto esponente di punta della "*famiglia*" mafiosa ennese dopo gli arresti dei precedenti vertici, tra i quali LA ROCCA Francesco[53], responsabile della *famiglia di Caltagirone*, secondo quanto emerso nel corso dell'indagine *"Dionisio"*[54].
In particolare, il SEMINARA risulta inserito in *cosa nostra*, sin dai primi anni '90, ma, in tempi più recenti, era divenuto persona di fiducia del noto RAMPULLA Sebastiano della famiglia di Mistretta e si era affiliato, dopo il 2000, al citato LA ROCCA Francesco.
Infatti, proprio il LA ROCCA lo aveva investito del ruolo di referente di *cosa no-*

51 O.C.C.C. nr.890/07 RG GIP e nr.1667/06 RGNR emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Caltanissetta.
52 Nato a Caltagirone (CT) il 20.8.1946, inteso "u zu Turi".
53 Nato a S. Michele di Ganzaria (CT) il 15.01.1938.
54 O.C.C.C. nr. 4707/00 RGNR e nr. 568/01 RG GIP emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Catania.

stra, circostanza, questa, investigativamente confermata dal fatto che gli *uomini d'onore* ennesi avevano reclamato la sua presenza, in occasione di una riunione finalizzata a riportare l'ordine nelle attività illecite perpetrate in provincia, dove si erano verificati troppi fatti reato, fuori dal controllo dell'organizzazione mafiosa.

Il SEMINARA si avvaleva di pochi, ma fidatissimi sodali, attraverso i quali inviava messaggi a vecchi e nuovi appartenenti a *cosa nostra*, sempre alla ricerca di nuove adesioni, sondando il terreno per ricompattare le fila, emanando direttive, strategie e tempi di azione, al fine di dare stabilità ed un assetto maggiormente verticistico alla sfaldata organizzazione ennese.

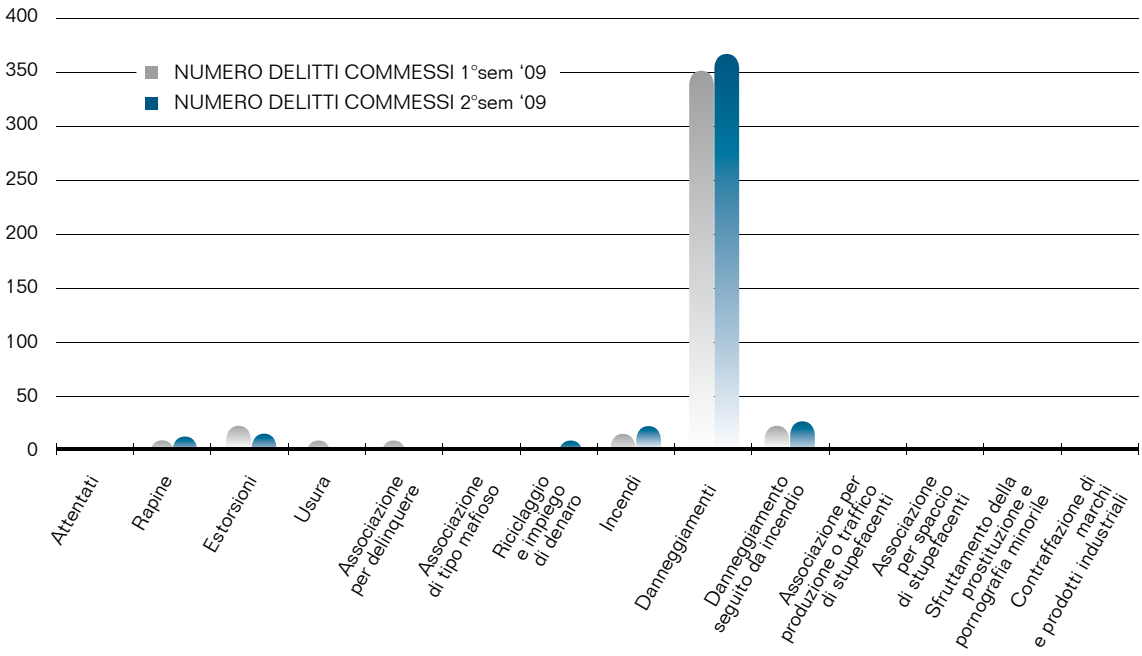
L'esame dei reati spia TAV. 18 TAV. 19 e, in special modo, di quelli relativi alle fattispecie di rapine, riciclaggio ed impiego di denaro, incendi, danneggiamento, danneggiamento seguito da incendio, nel semestre in esame appaiono in aumento sul territorio provinciale.

TAV. 18

PROVINCIA DI ENNA	NUMERO DELITTI COMMESSI 1°sem '09	NUMERO DELITTI COMMESSI 2°sem '09
Attentati	0	0
Rapine	8	10
Estorsioni	14	9
Usura	1	0
Associazione per delinquere	1	0
Associazione di tipo mafioso	0	0
Riciclaggio e impiego di denaro	0	2
Incendi	10	18
Danneggiamenti	353	366
Danneggiamento seguito da incendio	17	23
Associazione per produzione o traffico di stupefacenti	0	0
Associazione per spaccio di stupefacenti	0	0
Sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile	0	0
Contraffazione di marchi e prodotti industriali	0	0

Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S.

Provincia di Enna TAV. 19



PROVINCIA DI CATANIA

L'analisi della situazione della criminalità organizzata in Sicilia Sud-Orientale nel semestre considerato, con particolare riferimento alla città di Catania, mostra un tipo di fenomeno che, pur non avendo ancora manifestato conflittualità generalizzate, rischia di destabilizzarsi verso forme di belligeranza incontrollata.
Episodi delittuosi, interpretati come precursori di possibili contrasti violenti globali fra cosche, finora hanno avuto ripercussioni limitate e sono stati assorbiti come vicende laterali, anche se il correlativo livello di minaccia tende ad elevarsi per l'inevitabile spiralizzazione delle ritorsioni.
Sodalizi, più volte disarticolati da ripetute operazioni anticrimine ed in fase di ricostituzione, sono alla ricerca di nuovi accordi per la stipula di alleanze strumentali in vista di conflitti armati.
In sintesi, è possibile affermare che la situazione complessiva della criminalità organizzata in Catania stia attraversando una fase di vivace e pericolosa effervescenza. La nervosa fibrillazione vissuta, in particolare, dalla famiglia SANTAPAOLA, sotto attacco da parte della cosca CAPPELLO, non è ancora sfociata in una vera e pro-

pria "guerra di mafia" soltanto per le tempestive iniziative delle Forze dell'ordine e della locale D.D.A., intervenute a colpire, anche con provvedimenti urgenti di fermo, entrambe le fazioni contrapposte, individuando ed arrestando i protagonisti dello scontro.
Dalle indagini, è emersa una complessa organizzazione del clan CAPPELLO, costituito principalmente intorno a due nuclei centrali:

- il primo è rappresentato da un folto gruppo di soggetti, operante nei quartieri urbani di San Berillo nuovo, San Cristoforo e Cappuccini, nonché da un altro gruppo, dislocato a Cibali e guidato da Massimiliano CAPPELLO, fratello del capoclan Salvatore;
- il secondo, più autonomo, con zona d'influenza nel quartiere di San Cristoforo, orbitante intorno al gruppo dei "Carateddi", diretto dalla *famiglia* BONACCORSI, il cui capo indiscusso è ancora BONACCORSI Ignazio[55], in atto detenuto all'ergastolo.

Un possibile conflitto incontrollato fra i clan SANTAPAOLA e CAPPELLO non lascerebbe neutrali gli altri sodalizi catanesi, in particolare i MAZZEI e gli SCIUTO, i quali, come avvenuto in passato, si sentirebbero necessitati a scendere in guerra, così determinando uno stato di belligeranza complessivo, con esiti imprevedibili.

A riprova di quanto anzidetto, si segnalano gli arresti[56] nei confronti di 9 soggetti, ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere di stampo mafioso, favoreggiamento personale aggravato, detenzione in concorso di armi, operati dai Carabinieri in data **8.10.2009**, in una villetta di Belpasso (CT), all'interno della quale i militari sorprendevano lo svolgimento di un *summit* di esponenti di altissimo livello della cosca SANTAPAOLA, riuniti per esaminare questioni di importanza strategica per gli assetti generali dell'organizzazione mafiosa catanese, probabilmente connesse con pianificazioni offensive e difensive, resesi necessarie a seguito del momento di fibrillazione del tessuto mafioso catanese, determinato dalla volontà espansionistica delle consorterie rivali.
La suddetta operazione ha significativamente indebolito gli assetti di vertice della componente catanese di *cosa nostra*, mettendo in crisi, in particolare, la componente che si riconosce nella famiglia SANTAPAOLA.
L'altra parte, minoritaria, risulta coagulata intorno alla famiglia MAZZEI.
In effetti, desta interrogativi la circostanza secondo la quale, nell'importante riunione interrotta dall'intervento dei Carabinieri, alla quale partecipavano capi ed esponenti di vertice delle cosche alleate SANTAPAOLA e LAUDANI, mancassero pro-

55 Nato a Catania il 20.9.1957.
56 O.C.C.C. nr. 13240/09 RGNR e nr. 8359/09 RG GIP emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Catania.

prio esponenti della *famiglia* MAZZEI, cioè dell'altra famiglia di *cosa nostra* etnea, indirettamente confermando una discrasia negli equilibri interni, legata all'atavica situazione di potenziale concorrenzialità che divide le consorterie, o, forse, all'equidistanza dei MAZZEI dai SANTAPAOLA e dai CAPPELLO, ai quali in passato i MAZZEI sono stati legati nel condividere attività illecite.

Un'altra operazione, denominata *"Revenge"*[57], condotta da personale della Polizia di Stato, che dava esecuzione in data **27.10.2009**, alle ordinanze di custodia cautelare[58] nei confronti di 49 affiliati alle *famiglie* CAPPELLO-BONACCORSI e di nr. 20 affiliati alle *famiglie* SANTAPAOLA e SCIUTO "Tigna", ha disarticolato e decapitato in particolare la cosca CAPPELLO e, in un certo senso, ha anche ristabilito un equilibrio delle forze criminali in campo.

La fluidità della situazione criminale catanese viene ulteriormente evidenziata anche dall'operazione denominata *"Morus"*[59], che ha portato la Polizia di Stato ad eseguire in data **26.11.2009**, ordinanze di custodia cautelare[60] nei confronti di 25 soggetti appartenenti alla cosca PIACENTI, intesi i *ceusi*, responsabili di associazione di tipo mafioso, associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, estorsione, usura, rapina, armi, detenzione, trasporto e spaccio di sostanze stupefacenti, aggravati dall'art. 7 L. 203/91, nonché di corse clandestine di cavalli.

Il gruppo criminale dei *ceusi*, in rapporti di alleanza con la famiglia SANTAPAOLA, gode di una sostanziale autonomia territoriale ed operativa, che esercita nel popoloso quartiere catanese di Picanello, ove rappresenta lo stereotipo classico della famiglia mafiosa, dotata, tra l'altro, di una cassa comune per fare fronte agli stipendi degli affiliati e alle spese legali dei detenuti.

In quest'ultimo semestre, nella provincia di Catania, risultano consumati tre omicidi ascrivibili alla criminalità organizzata.

Il primo, avvenuto in data **3.7.2009**, nei confronti di Raimondo MAUGERI[61].

Già coinvolta nelle operazioni *"Sagittario"* del 1994, *"Orione 3"* del 2000 e *"Dionisio"* del 2005, la vittima annoverava gravissimi pregiudizi di polizia e giudiziari, per associazione per delinquere di stampo mafioso, omicidio, estorsione, usura, rapina aggravata, detenzione e porto illegale di armi.

Il MAUGERI, sorvegliato speciale con obbligo di soggiorno, era ritenuto essere il *reggente* del gruppo del "Villaggio Sant'Agata", affiliato alla *famiglia* SANTAPAOLA.

Il secondo fatto di sangue è avvenuto in data **27.9.2009**, con il coinvolgimento di Francesco PALERMO[62], pluripregiudicato, già sorvegliato speciale della P.S., che annoverava numerosi precedenti giudiziari e di polizia, essendo stato tratto in arresto con l'operazione *"Idra"* del 2003, come affiliato della cosca CAPPELLO. At-

57 Concretizzatasi inizialmente attraverso due distinti Fermi del PM, nr. 7404/08 RGNR e nr. 10037/09 RGNR entrambi datati 21.10.2009.
58 O.C.C.C. nr. 10037/09 RGNR e nr. 8709/09 RG GIP e nr. 7404/08 RGNR e nr. 8751/09 RG GIP emesse dal G.I.P. presso il Tribunale di Catania.
59 O.C.C.C. nr. 1424/04 RGNR e nr. 1362/05 RG GIP emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Catania.
60 O.C.C.C. nr. 1424/04 RGNR, nr. 1362/05 RG GIP e nr. 818/09 ROCC emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Catania.
61 Nato a Catania, l'1.1.1962.
62 Nato a Catania il 24.07.1963.

tualmente, il medesimo era accreditato come possibile *reggente* del gruppo dei CURSOTI. Il terzo omicidio, avvenuto in data **12.12.2009**, ha riguardato Salvatore COSTANZO[63], verosimilmente ucciso per errore, in quanto l'obiettivo dell'agguato era un altro soggetto. Probabilmente, l'attentato doveva rappresentare la risposta della famiglia REALE al sodalizio facente riferimento a Salvatore CATANIA, alla quale appartiene la persona scampata all'agguato.

La pressione **estorsiva** continua ad avere diffusione endemica. Mentre in passato tale tipologia di reato veniva ritenuta primario strumento di affermazione di potere mafioso sul territorio, oggi l'estorsione rappresenta meno prosaicamente uno dei maggiori ed irrinunciabili canali di finanziamento illecito.
Significativa in tale ambito appare l'operazione portata termine a Caltagirone (CT) il **3.10.2009** dai Carabinieri, che hanno eseguito ordinanze di custodia cautelare nei confronti di otto persone componenti di un'associazione criminale responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere di stampo mafioso, estorsioni, incendi, furti e rapine commesse con l'aggravante prevista dall'art. 7, D.L. 152/91.
L'operazione trae origine da una recrudescenza di episodi criminosi in Grammichele (CT), che aveva raggiunto il suo culmine in alcuni incendi di natura estorsiva, avvenuti nel febbraio del 2009, anche ai danni del locale sindaco.
Le attività investigative consentivano di appurare come i componenti del sodalizio si fossero resi responsabili di ulteriori atti di estorsione, incendi, furti di mezzi e rapine in danno di esercizi commerciali, consumate in Grammichele e Mazzarrone (CT).

Prosegue lo sforzo delle Forze di polizia nella lotta al **mercato degli stupefacenti**, che assicura un rilevante circuito di accumulazione finanziaria alle famiglie catanesi. Importante, in tale ambito, è stata l'operazione *"White Water"*, condotta dalla Guardia di Finanza, che ha eseguito, in data **2.12.2009**, ordinanze di custodia cautelare[64] nei confronti di 11 persone, ritenute responsabili di traffico internazionale di sostanze stupefacenti, usura ed altro. Gli arresti venivano eseguiti in Catania e provincia, nonché a Bari.
Le indagini, condotte dal 2006 ad oggi, accertavano l'operatività di una banda di trafficanti, con base operativa nel catanese, che importava cocaina liquida dalla Colombia, attraverso il Brasile. Un chimico colombiano, domiciliato a Napoli, si era incaricato di ritrasformare la cocaina dallo stato liquido in polvere. La banda risulta aver avuto contatti con narcotrafficanti del cartello colombiano di Calì.
I proventi derivanti da tale traffico di droga venivano reinvestiti anche in attività usurarie.
In tema di usura, si rammenta l'operazione[65] condotta nei confronti di DI FEDE

63 Nato a Bronte (CT) il 12.12.1992.
64 O.C.C.C. nr. 8807/06 RGNR, nr. 6711/09 RG GIP e nr. 828/09 ROCC emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Catania.
65 O.C.C.C. nr. 13470/09 RGNR e nr. 8555/09 RG GIP emessa dal G.I.P. presso ill Tribunale di Catania.

Ignazio[66] e di altri due sodali, che evidenzia come anche la criminalità di tipo mafioso pratichi tale reato. Infatti, alcuni affiliati al gruppo SANTAPAOLA svolgevano le mansioni di "recupero crediti" nei confronti di coloro che, sottoposti ad usura, si rifiutavano o erano impossibilitati ad onorare i pagamenti pattuiti.

In questo semestre, la D.I.A. ha continuato a focalizzare l'attenzione operativa sull'aggressione dei patrimoni di origine delittuosa, significativo in tal senso la confisca[67] eseguita in data **3.12.2009**, nei confronti di un elemento di spicco della cosca SANTAPAOLA. La confisca ha riguardato due ditte individuali esercenti l'attività di bar e caffè nonché di commercio di prodotti alimentari; una società di persone esercente l'attività di bar e pasticceria; un esercizio commerciale di gastronomia; un immobile; 2 autovetture e disponibilità bancarie, per un valore complessivo stimato in circa **2.500.000 Euro**.

L'esame dei reati spia TAV. 20 TAV. 21 e, particolarmente, di quelli relativi alle fattispecie di attentati, usura, **associazione di tipo mafioso**, riciclaggio ed impiego di denaro, incendi, danneggiamento, associazione per produzione o traffico di stupefacenti, sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile, evidenzia, nel semestre in esame, un aumento delle relative segnalazioni SDI sul territorio provinciale.

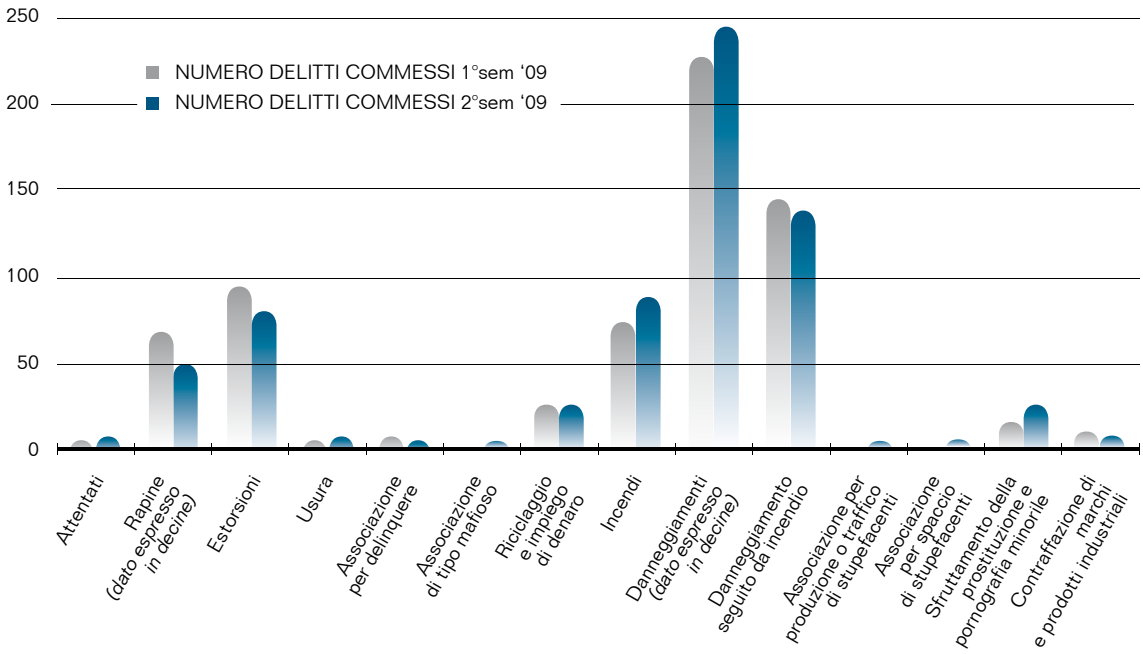
TAV. 20

PROVINCIA DI CATANIA	NUMERO DELITTI COMMESSI 1°sem '09	NUMERO DELITTI COMMESSI 2°sem '09
Attentati	1	2
Rapine *(dato espresso in decine)*	65,9	48,4
Estorsioni	92	78
Usura	1	6
Associazione per delinquere	8	4
Associazione di tipo mafioso	0	1
Riciclaggio e impiego di denaro	22	23
Incendi	75	90
Danneggiamenti *(dato espresso in decine)*	226,4	244,8
Danneggiamento seguito da incendio	138	132
Associazione per produzione o traffico di stupefacenti	0	1
Associazione per spaccio di stupefacenti	0	1
Sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile	16	26
Contraffazione di marchi e prodotti industriali	16	13

Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S.

66 Nato a Catania il 17.04.1935.
67 Decreto di confisca nr. 18/09 RD emesso dalla Corte di Assise di Appello di Catania – Seconda Sezione.

Provincia di Catania TAV. 21



PROVINCIA DI SIRACUSA

La criminalità della provincia di **Siracusa** continua a risentire l'influenza delle potenti organizzazioni delinquenziali catanesi, che hanno trasferito un modello verticistico di struttura criminale. Anche nel territorio aretuseo si riscontra la presenza diffusa di organizzazioni criminali con caratteristiche di tipo mafioso, non inserite organicamente in *cosa nostra*, mentre l'architettura complessiva dei gruppi non sembra discostarsi significativamente da quanto descritto nelle precedenti Relazioni semestrali.

Permane, in ogni caso, la subalternità dei gruppi criminali siracusani rispetto ai sodalizi catanesi ed, in particolare a *cosa nostra*.

L'**omicidio** consumato, in data **13.09.2009**, ai danni di MAUCERI Mario[68], ritenuto vicino alla famiglia SANTAPAOLA, potrebbe essere la testimonianza del prefato assunto, essendo logicamente ipotizzabile che le dialettiche violente, collegate alla volontà espansionistica della cosca CAPPELLO, siano arrivate anche nella limitrofa provincia siracusana.

68 Nato a Lentini (SR) il 29.06.1965.

La polimorfa varietà del locale mondo delinquenziale emerge dall'arresto, nei confronti di 4 cittadini di origine rumena, operato in data **30.09.2009**, dai Carabinieri di Lentini, i quali rinvenivano un fucile con matricola abrasa, centinaia di cartucce di vari tipo e calibro, nonché diverse targhe per autoveicoli e ciclomotori.

Anche nella provincia siracusana, le organizzazioni criminali continuano a dedicarsi al remunerativo settore degli **stupefacenti**. Infatti, anche nel semestre in esame si registra almeno una attività investigativa che conferma l'assunto. Il riferimento è all'operazione denominata *"Crazy Horse"*[69], avverso un gruppo criminale, che pur non risultando in collegamento con sodalizi mafiosi, aveva il monopolio dello spaccio di hashish, marijuana e cocaina nel territorio di Lentini.
La costa aretusea, come anche quella ragusana, continua ad essere interessata dal fenomeno degli sbarchi clandestini, che, nel periodo in esame, risalgono a 4, avvenuti nel territorio dei comuni di Portopalo di Capo Passero e di Noto.
In particolare gli extracomunitari sono risultati essere originari di diversi paesi africani (Paesi del Maghreb, Egitto, Somalia, Eritrea), mentre gli scafisti, di diverse nazionalità (Egitto, Somalia, Eritrea, Sudan), sono stati fermati con l'accusa di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina.

L'esame degli andamenti dei reati spia TAV. 22 TAV. 23 e, particolarmente, di quelli relativi alle fattispecie di riciclaggio ed impiego di denaro, estorsioni, associazione per spaccio di stupefacenti, incendi, danneggiamento seguito da incendio e sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile, evidenzia un aumento nel semestre in esame.

69 O.C.C.C. nr. 704/09 ROCC emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Catania.

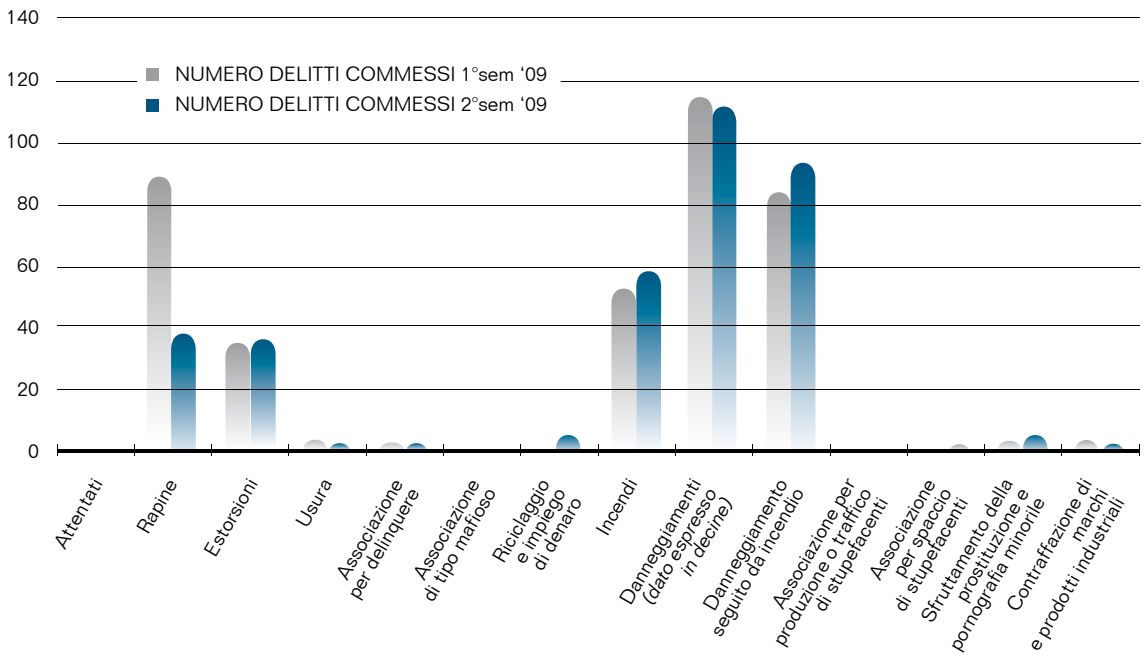
TAV. 22

PROVINCIA DI SIRACUSA	NUMERO DELITTI COMMESSI 1°sem '09	NUMERO DELITTI COMMESSI 2°sem '09
Attentati	0	0
Rapine	89	38
Estorsioni	33	34
Usura	2	1
Associazione per delinquere	1	1
Associazione di tipo mafioso	0	0
Riciclaggio e impiego di denaro	0	3
Incendi	50	56
Danneggiamenti *(dato espresso in decine)*	114,7	111,7
Danneggiamento seguito da incendio	86	94
Associazione per produzione o traffico di stupefacenti	0	0
Associazione per spaccio di stupefacenti	0	1
Sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile	2	4
Contraffazione di marchi e prodotti industriali	3	2

Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S.

Provincia di Siracusa

TAV. 23



PROVINCIA DI RAGUSA

La criminalità organizzata della provincia di **Ragusa**, in particolare dei comuni di Vittoria, Comiso ed Agate, continua a risentire degli influssi esercitati dai sodalizi facenti capo a *cosa nostra* della confinante provincia di Caltanissetta, con più specifico riguardo al tessuto mafioso di Gela.
Infatti, l'operazione *"Final Game"*[70], ribadisce l'esistenza di una associazione di tipo mafioso, diretta da componenti della famiglia PISCOPO, originaria di Gela ed attualmente contrapposta al gruppo denominato DOMINANTE, riconducibile all'organizzazione criminale denominata *stidda*.
I PISCOPO, ponendo in essere una strategia atta a dissimulare la reale operatività associativa, mediante la designazione di nuovi referenti, a cui delegare compiti direttivi, era riuscito ad evitare, in caso di interventi da parte delle Forze di polizia, l'interruzione delle attività criminose.
Appare, pertanto, possibile sostenere che la continuità operativa e criminosa del gruppo PISCOPO, tradizionalmente egemone, sia un problema tuttora attuale ed irrisolto, nel senso che, sebbene siano cambiati i referenti delle organizzazioni criminali, la linea ispiratrice e la *leadership* siano rimaste immutate, perseguendo finalità criminose del tutto identiche al passato e con metodi invariati.
Anche l'organizzazione facente capo a DOMINANTE Carmelo era riuscita a superare le fasi di emergenza e di crisi legate alla repressione giudiziaria, designando, quale reggente, un soggetto di apparente basso profilo, pressoché totalmente incensurato e reclutando nuovi affiliati, pronti a subentrare nei ruoli operativi di coloro che venivano ristretti in carcere.
Allo stato attuale, la cosca PISCOPO, facente capo ad ANTONUCCIO Giovanni[71] ed il gruppo DOMINANTE, guidato da LATINO Vincenzo[72], dopo un lungo periodo di non belligeranza, avevano rotto il patto, con il quale si erano spartiti il mercato delle attività illecite nella parte centro-occidentale della provincia di Ragusa.
In particolare, le discrasie intervenute tra i gruppi, in materia di **traffico di sostanze stupefacenti e del racket delle estorsioni** in danno di imprenditori e piccoli operatori economici del posto, hanno costituito le causali di tre tentati omicidi, consumati nell'ultimo anno tra i due opposti schieramenti.
La citata attività investigativa aveva evidenziato l'esistenza di un progetto del LATINO e dei suoi fedelissimi, per acquisire l'esclusivo controllo delle attività illecite ed eliminare i componenti del gruppo contrapposto, iniziando proprio dal suo elemento apicale, ANTONUCCIO Giovanni.

70 O.C.C.C. nr. 12748/08 RGNR e nr. 5667/09 RG GIP emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Catania.
71 Nato a Vittoria (RG) il 6.3.1973.
72 Nato a Vittoria (RG) il 26.6.1970.

L'operazione *"Jet Lag"*[73] ha ribadito ed attualizzato l'interesse della criminalità organizzata per il settore delle sostanze stupefacenti.
In particolare gli indagati sono ritenuti responsabili di aver costituito una associazione a delinquere, di cui non risultano collegamenti con sodalizi mafiosi, finalizzata al traffico e spaccio di sostanze stupefacenti del tipo cocaina, proveniente dalla Colombia e dal Brasile e del tipo hashish e marijuana dal Marocco, tutte commercializzate nell'intera provincia di Ragusa.
La cocaina veniva importata da alcuni personaggi nativi del Sud America, mentre per le altre tipologie di stupefacenti l'organizzazione utilizzava uno yacht per il trasporto dal Marocco.
Anche l'operazione denominata *"Call center"*[74] rappresenta un'ulteriore conferma del notevole interesse che la criminalità ragusana dedica allo spaccio locale di sostanze stupefacenti.
In particolare, l'organizzazione reperiva l'hashish nelle province di Palermo, Catania e Siracusa, che successivamente smerciava nei comuni della fascia orientale della provincia, quali Modica, Scicli e Pozzallo.

L'esame dei reati spia TAV. 24 TAV. 25 e, particolarmente, di quelli relativi alle fattispecie di contraffazione di marchi e prodotti industriali, estorsioni, riciclaggio ed impiego di denaro, danneggiamento, danneggiamento seguito da incendio, sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile, evidenzia, nel semestre in esame, un aumento delle relative segnalazioni SDI sul territorio provinciale.

73 O.C.C.C. nr. 5495/06 RGNR e nr. 5618/07 RG GIP emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Catania.
74 O.C.C.C. nr. 6696/05 RGNR e nr. 4792/06 RG GIP emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Catania.

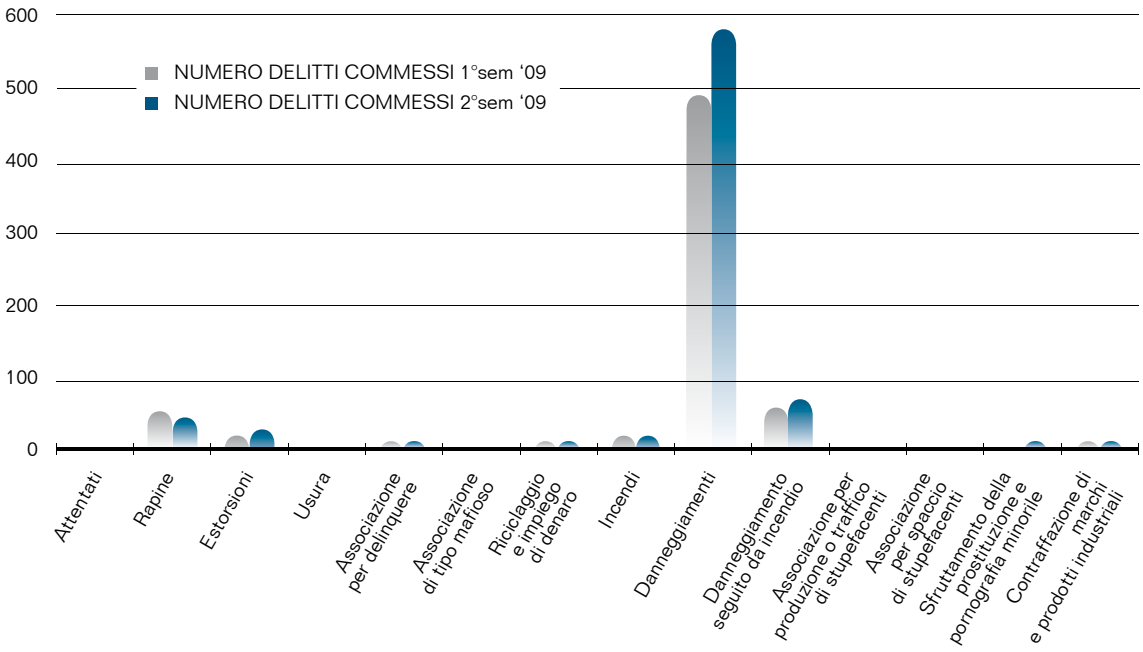
TAV. 24

PROVINCIA DI RAGUSA	NUMERO DELITTI COMMESSI 1°sem '09	NUMERO DELITTI COMMESSI 2°sem '09
Attentati	0	0
Rapine	44	39
Estorsioni	14	18
Usura	0	0
Associazione per delinquere	5	5
Associazione di tipo mafioso	0	0
Riciclaggio e impiego di denaro	1	2
Incendi	10	9
Danneggiamenti	475	571
Danneggiamento seguito da incendio	49	64
Associazione per produzione o traffico di stupefacenti	0	0
Associazione per spaccio di stupefacenti	0	0
Sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile	0	2
Contraffazione di marchi e prodotti industriali	1	3

Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S.

Provincia di Ragusa

TAV. 25



PROVINCIA DI MESSINA

La criminalità organizzata di tipo mafioso nel **messinese** continua a risentire dell'influsso delle limitrofe organizzazioni mafiose palermitane, per quel che riguarda la fascia tirrenica, e catanesi per la zona jonica, mentre l'aggregato urbano del capoluogo provinciale, costituendo un punto di convergenza, vede l'incontro della criminalità organizzata dislocata lungo il Tirreno, di quella dislocata lungo lo Jonio e della *'ndrangheta calabrese*.
Pertanto, la provincia di Messina, nel tempo, è divenuta la cerniera ideale fra le zone di tradizionale operatività delle potenti organizzazioni mafiose dei territori limitrofi ed il luogo in cui hanno nel tempo trovato comoda collocazione e fertile terreno, per le loro iniziative illegali, alcuni personaggi legati a *cosa nostra*.

L'operazione *"Lunapark"*[75] attualizza la presenza delle ormai consolidate consorterie mafiose nella zona del barcellonese.
Infatti, alcuni esponenti del gruppo dei *mazzarroti* e uno legato alla cosca dei *barcellonesi* sono stati tratti in arresto perché responsabili di un tentativo di estorsione ai danni di un gestore di un parco giochi nel comune di Oliveri.
La singolarità della provincia di Messina emerge dalla constatazione del fatto che personaggi carismatici della criminalità messinese o loro parenti consumano, in prima persona, singole estorsioni ai danni di operatori economici allo scopo di ottenere poche migliaia di euro.
Il riferimento è all'arresto di BUGGÈ Stefania[76], consorte di MIGNACCA Vincenzino[77], legato al clan dei BONTEMPO SCAVO di Tortorici e figlia di BUGGÈ Carmelo[78], affiliato alla famiglia mafiosa dei GIOFFRÈ di Seminara, responsabile di un tentativo di estorsione ai danni un imprenditore locale.
Un secondo riscontro emerge da un'attività di indagine che, in data 01.12.2009, ha consentito l'arresto di un elemento di primissimo piano della mafia barcellonese, FOTI Carmelo Vito[79], responsabile di estorsione, ai danni del titolare di due pescherie di Milazzo.

I riscontri investigativi del semestre in esame consentono di poter affermare che l'attività delittuosa primaria dalla criminalità organizzata, anche quella non avente le caratteristiche dei sodalizi mafiosi, nella provincia di Messina, è costituita sicuramente dal **traffico e dal conseguente spaccio di sostanze stupefacenti**.
In parte minoritaria, compare l'**attività usuraia**.

75 O.C.C.C. nr. 5240/09 RGNR e nr. 3543/09 RG GIP emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Messina.
76 Nata a Tropea (VV) l'11.05.1974.
77 Nato a Patti (ME) il 26.11.1967.
78 Nato a Seminara (RC) il 2.10.1938.
79 Nato a Barcellona PG (ME) il 19.02.1967.

Infatti, le operazioni denominate *"Wolf"* [80], *"Cinque Cervelli"*[81], *"Calimero"*[82], *"Porta Messina"*[83] e *"Micra Mirage"*[84] sono la costante conferma dell'assunto.
La prima ha riguardato due sodalizi delinquenziali, tra loro collegati, gravitanti nel rione Mangialupi di Messina, considerato centro nodale dello spaccio delle sostanze stupefacenti per l'intero capoluogo, atteso che sono emersi stretti legami tra gli arrestati e gruppi criminali di altre zone della città.
Il sodalizio era così ben organizzato da essere in grado di "cinturare" il quartiere con vedette, in occasione dell'arrivo di carichi di stupefacente, tipo eroina, per garantire la sicurezza dell'operazione.
L'attività investigativa denominata *"Cinque Cervelli"* ha assicurato alla giustizia una organizzazione delinquenziale dedita al mercato degli stupefacenti, che, rifornendosi da un esponente del rione Mangialupi, già colpito da misura cautelare nell'ambito della precedente indagine *Wolf*, smerciava hashish, marijuana e cocaina nel territorio dei comuni della fascia jonica, Scaletta Zanclea, Itala, Roccalumera, Nizza di Sicilia.
L'operazione *"Calimero"* ha individuato un sodalizio criminale che gestiva lo spaccio delle sostanze stupefacenti, tipo marijuana, hashish e cocaina nella zona compresa tra i comuni di Sinagra, Naso, Brolo, Sant'Angelo di Brolo, Piraino e Gioiosa Marea. L'organizzazione criminale, che si approvvigionava a Palermo e nella limitrofa Tortorici, era suddivisa in nuclei, ognuno avente un'area di competenza, ove poter spacciare al dettaglio i diversi tipi di stupefacente.
Le due attività investigative denominate *"Porta Messina"* e *"Micra-Mirage"* hanno consentito di acclarare l'esistenza di due gruppi malavitosi, rispettivamente operanti nella zona nebroidea compresa tra Acquedolci, Santo Stefano di Camastra ed il Mistrettese, e all'interno dei comuni di Milazzo, Santa Lucia e paesi limitrofi.
Il primo sodalizio, che si interessava di hashish, marijuana e cocaina, aveva due punti di rifornimento, costituiti da un pregiudicato locale, già condannato, nell'ambito dell'operazione *"Barbarossa"* per aver fatto parte della cosca di Tortorici, collegata e dipendente da *cosa nostra* palermitana, ed un soggetto, operante nel quartiere di Brancaccio (Palermo).
Il secondo gruppo si procurava hashish, marijuana ed anfetamine nelle zone del catanese, Scordia, Lentini e Vittoria, ove i responsabili dell'organizzazione criminale spesso si recavano per portare a termine transazioni di considerevoli quantitativi di stupefacenti.

La provincia di Messina non è immune dal fenomeno dell'**usura**, evidenziato recentemente dall'operazione *"Pecunia"*[85], ove la denuncia di un imprenditore edile di Capo d'Orlando (ME) ha consentito di trarre in arresto tre persone che gli avevano

80 O.C.C.C. nr. 2270/07 RGNR e nr. 1827/08 RG GIP.
81 O.C.C.C. nr. 5965/08 RGNR e nr. 841/09 RG GIP.
82 O.C.C.C. nr. 1123/07 RGNR e nr. 1618/09 RG GIP.
83 O.C.C.C. nr. 128/09 RGNR e nr. 224/09 RG GIP.
84 O.C.C.C. nr. 7494/06 RGNR e nr. 2452/08 RG GIP.
85 O.C.C.C. nr. 1390/2009 RGNR e nr. 1137/2009 RG GIP emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Patti.

prestato denaro a tassi usurai, che si aggiravano intorno al 400% per un ammontare complessivo di circa **un milione e mezzo di Euro**.

Per quanto riguarda le **attività corruttive**, inerenti a penetrazioni nella pubblica amministrazione, si segnala che in data **27.11.2009**, il Consiglio dei Ministri ha deliberato, su proposta del Ministro dell'Interno, lo scioglimento del **Consiglio Comunale di Furnari** (D.P.R. 4.12.2009).
Il Prefetto di Messina, in data 14.03.2009, aveva nominato un commissione prefettizia interforze in quel comune per accertare eventuali infiltrazioni della criminalità organizzata all'interno dell'ente del centro tirrenico. Il provvedimento del Prefetto scaturiva dalle indagini riguardanti l'inchiesta antimafia denominata *"Vivaio"*[86].
In particolare le indagini condotte dai Carabinieri del ROS di Messina avevano documentato le infiltrazioni di un gruppo criminale, affiliato alla famiglia mafiosa di Barcellona P.G., negli appalti pubblici del messinese, circa i lavori per la metanizzazione dei nebrodi ed il raddoppio ferroviario della tratta Messina-Palermo.
L'esame dei reati spia TAV. 26 TAV. 27 evidenzia un aumento delle fattispecie, in particolare per quanto riguarda la contraffazione di marchi e prodotti industriali, attentati, associazione per delinquere, associazione per spaccio di stupefacenti, estorsioni, usura, riciclaggio ed impiego di denaro, danneggiamento. In crescita soprattutto i reati di sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile sul territorio provinciale.

TAV. 26

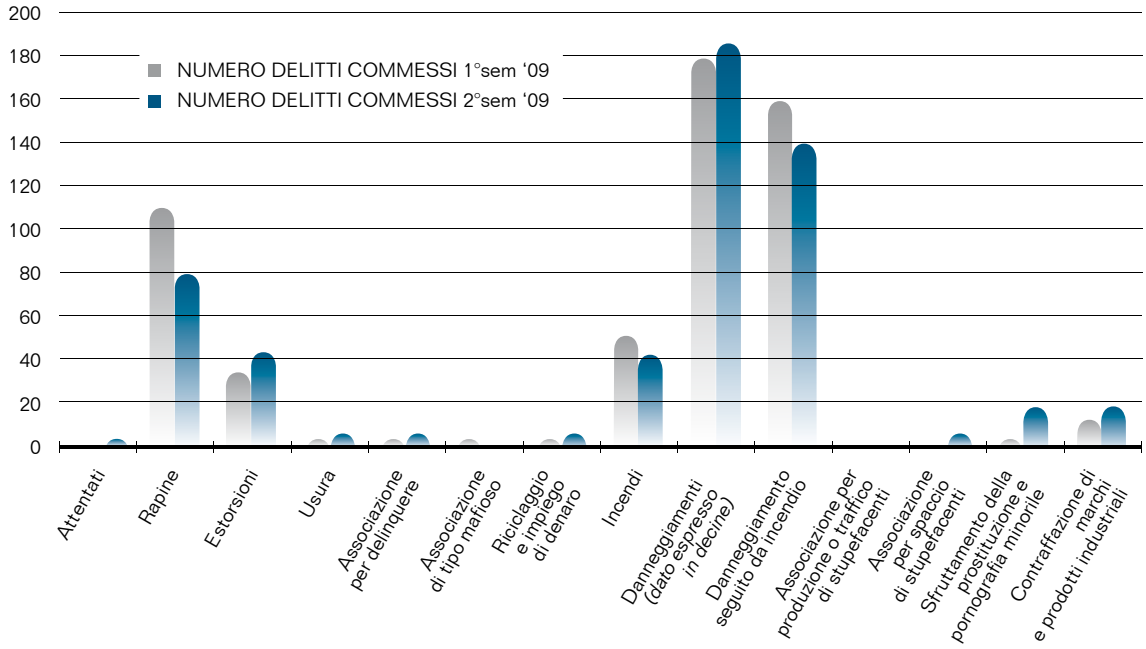
PROVINCIA DI MESSINA	NUMERO DELITTI COMMESSI 1°sem '09	NUMERO DELITTI COMMESSI 2°sem '09
Attentati	0	2
Rapine	108	79
Estorsioni	33	43
Usura	2	4
Associazione per delinquere	2	3
Associazione di tipo mafioso	1	0
Riciclaggio e impiego di denaro	1	3
Incendi	51	41
Danneggiamenti *(dato espresso in decine)*	179	186
Danneggiamento seguito da incendio	159	138
Associazione per produzione o traffico di stupefacenti	0	0
Associazione per spaccio di stupefacenti	0	3
Sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile	3	17
Contraffazione di marchi e prodotti industriali	10	16

Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S.

86 O.C.C.C. nr. 1541/2007 RGNR e nr. 2908/07 RG GIP.

Provincia di Messina

TAV. 27



INVESTIGAZIONI GIUDIZIARIE

Nel semestre in esame, lo sforzo investigativo della D.I.A., per quanto riguarda il contrasto a sodalizi criminali siciliani di matrice mafiosa, si è così modulato:

➡ Operazioni iniziate	21
➡ Operazioni concluse	7
➡ Operazioni in corso	154

Di seguito, vengono riportate le attività ritenute più significative:

- in data **10 luglio 2009**, la D.I.A. ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare[87] nei confronti di un imprenditore palermitano, indagato per riciclaggio di denaro di provenienza delittuosa. Tale soggetto, titolare di una catena di negozi di ottica, è ritenuto vicino a *cosa nostra*. Nell'ambito dell'operazione è stato eseguito il sequestro del punto vendita di via Aurispa, alla Noce, dal valore di **400 mila euro**;
- in data **10 settembre 2009**, personale della D.I.A. ha proceduto all'arresto del latitante LA ROSA Filippo[88], *uomo d'onore* della famiglia di Ciaculli - Croceverde Giardini. Lo stesso, tratto in arresto in esecuzione all'ordine di carcerazione nr. 149/2008 datato 12.05.2008 della Procura Generale della Repubblica presso la Corte di Appello di Palermo, sulla base di precedente ordinanza di custodia cautelare[89], trovava rifugio in un capanno celato da una folta vegetazione, situato in un fondo agricolo di Palermo, nella borgata di Ciaculli, di proprietà dei genitori. Il LA ROSA Filippo, appartiene a famiglia di sicura estrazione mafiosa, legato per vincoli di parentela e per rapporti d'affari con le più prestigiose *famiglie palermitane*, già facenti capo ai GRECO di Ciaculli ed ai MARCHESE di Corso dei Mille. Il medesimo, indicato da diversi collaboratori di giustizia come killer di mafia, è stato condannato con sentenza definitiva per l'uccisione di FICI Giovanni, avvenuta a Palermo l'1 febbraio 1988.
  L'attività attuata per la cattura del LA ROSA è stata svolta con i metodi classici d'investigazione, senza ricorso ad alcun contributo collaborativo, nonostante le difficoltà ambientali della zona in cui si è operato;
- in data **27 novembre 2009**, la D.I.A., nell'ambito dell'operazione *"Minoa"*, ha dato esecuzione all'ordinanza di custodia cautelare[90] nei confronti di otto persone.
  A sette di queste è stato contestato il reato di concorso in associazione mafiosa, per avere fatto parte della famiglia mafiosa di Cattolica Eraclea, costituendo il riferimento territoriale per il rappresentante provinciale di Agrigento, il latitante

87 O.C.C.C. nr. 5367/07 RG GIP e 5386/06 RGNR emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Palermo.
88 Nato a Palermo il 12.02.1964.
89 O.C.C.C. nr. 1187/1993 NC DDA e nr. 828/93 RG GIP emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Palermo.
90 O.C.C.C. nr. 15091/04 RGNR e nr. 10699/05 RG GIP, emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Palermo.

FALSONE Giuseppe; all'ottavo, invece, è stato contestato il concorso esterno all'associazione mafiosa, perché ha posto a disposizione della predetta consorteria la sua ditta individuale, agendo sotto le direttive della potente famiglia mafiosa CAPIZZI di Ribera.
L'indagine di P.G., durata due anni circa, condotta con attività tecniche e servizi dinamici sul territorio, ha riguardato persone residenti a Cattolica Eraclea, storicamente legate alla *famiglia* mafiosa dei BONANNO di New York ed in affari, sin dagli anni 60, con i CUNTRERA–CARUANA, noti esponenti della mafia italocanadese.
L'attività, supportata anche da dichiarazioni di collaboratori di giustizia agrigentini, nell'evidenziare il modus operandi tipico degli appartenenti a *cosa nostra*, ha anche svelato il fattivo intervento della cosca di Cattolica Eraclea per condizionare le consultazioni amministrative per il rinnovo del sindaco e del consiglio comunale, avvenute nel maggio 2007.
Nell'ambito della stessa operazione sono stati eseguiti sequestri preventivi (ex art. 321 c.p.p.), che hanno riguardato numerose imprese dal valore approssimativo che ammonta a circa **cinque milioni di Euro**;

- in data **3 dicembre 2009**, in Milena (CL), la D.I.A. ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare[91] nei confronti di una persona, ritenuta responsabile di associazione mafiosa. Le indagini, corroborate dalle dichiarazioni di alcuni collaboratori di giustizia, hanno permesso di appurare come il prevenuto, unitamente ad altri due soggetti, ambedue indagati per il medesimo reato e destinatari di perquisizioni domiciliari, a partire dagli anni '90 e sino alla data odierna, avrebbe fatto parte della famiglia mafiosa di *cosa nostra* operante in quel centro, con l'aggravante di avere promosso, diretto ed organizzato l'associazione in qualità di reggente.

91 O.C.C.C. nr.1050/2008 RGNR e nr.379/2009 RG GIP, emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Caltanissetta.

INVESTIGAZIONI PREVENTIVE

Nella sottostante tabella si propone la sintesi dei risultati ottenuti nel settore delle misure di prevenzione personali e patrimoniali:

➡ Sequestro beni su proposta del Direttore della D.I.A.	2.750.000,00 Euro
➡ Sequestro beni su proposta dei Procuratori della Repubblica su indagini D.I.A.	4.659.000,00 Euro
➡ Confische conseguenti a sequestri proposti dal Direttore della D.I.A.	8.650.000,00 Euro
➡ Confische conseguenti a sequestri A.G. in esito indagini della D.I.A.	211.138.000,00 Euro

Oltre ai sequestri ed alle confische già illustrati nell'ambito di ogni singola provincia, di seguito sono illustrati sinteticamente gli ulteriori provvedimenti più significativi, esperiti da personale di questa Direzione:

- in data **2 luglio 200**9, con decreto di sequestro[92]si procedeva al sequestro dei beni a carico di un noto esponente di *cosa nostra* agrigentina e dei propri familiari, già emerso nell'ambito delle operazioni *"Domino 1 e 2"*, consistenti in terreni e fabbricati, ubicati in Racalmuto, per un valore di circa **1.000.000 di Euro**;
- in data **2 luglio 2009**, a seguito di proposta di misura di prevenzione patrimoniale avanzata dalla Direzione, veniva eseguito il decreto di sequestro[93] nei confronti dei beni di un affiliato alla famiglia catanese di *cosa nostra* facente capo alla famiglia SANTAPAOLA.
  Venivano sequestrati un appartamento, tre autovetture, due motocicli e disponibilità bancarie per un valore di mercato stimato intorno ai **300.000 euro**;
- la D.I.A., sempre in data **2 luglio 2009**, ha proceduto alla confisca di beni nei confronti di un esponente di primo piano di *cosa nostra* nella Sicilia Orientale con la carica di rappresentante della *famiglia* di Mistretta. Il valore dei beni, precedentemente sottoposti a sequestro, è stato stimato per complessivi **6 milioni di Euro**. Le ulteriori attività investigative condotte da questa Direzione hanno, inoltre, permesso di rafforzare gli elementi raccolti e utilizzati nella misura ablativa del sequestro dei beni nei confronti di un altro elemento, ritenuto uomo di fiducia del capo di *cosa nostra* della provincia di Messina, consentendo di addivenire, in data **15 ottobre 2009**, alla confisca dell'intero patrimonio per un valore di mercato di circa **200 milioni di Euro**;
- in data **17 luglio 2009**, in ottemperanza a quanto disposto dal Tribunale Penale

92 Decreto nr. 50/09 RMP e nr. 7/09 RDS emesso dal Tribunale di Agrigento - Sezione Penale e Misure di Prevenzione.
93 Decreto nr. 159/2009 RGSS emesso dal Tribunale di Catania – V Sezione Penale - Ufficio MP.

di Agrigento si procedeva al sequestro[94] di numerosi appezzamenti di terreno, siti nei territori di Raffadali, Sant'Angelo Muxaro, San Biagio Platani e Agrigento, riconducibili ad un noto pregiudicato di Raffadali, già condannato per associazione mafiosa, nonché di suoi familiari per un valore di circa **50.000 euro**;

- in data 23 luglio 2009, si procedeva alla confisca[95], a carico di un soggetto organico a *cosa nostra*, operante nel territorio di Cinisi e *reggente* della famiglia di Resuttana, di 7 immobili e di altri beni, per un valore di **2.000.000 di Euro**;
- in data 27 luglio 2009, a seguito di proposta di misura di prevenzione patrimoniale avanzata dalla Direzione, veniva eseguito il decreto di sequestro[96], nei confronti di un elemento di spicco della famiglia catanese di *cosa nostra* facente capo alla cosca MAZZEI.
  Venivano sequestrati **99.900 euro** di capitale sociale di una società di capitali (con un capitale sociale di **100.000 euro** ed un volume d'affari di oltre tre milioni), specializzata in prodotti per l'elettronica, nonché rapporti intrattenuti con istituti di credito;
- in data **28 luglio 2009**, in Agrigento, in ottemperanza a quanto disposto dal Tribunale di Agrigento, si procedeva al sequestro[97] e all'immissione in possesso all'amministratore giudiziario dei beni di un imprenditore edile di Grotte.
  Il provvedimento, eseguito a conclusione di indagini patrimoniali e bancarie disposte dalla D.D.A. di Palermo ed emesso dalla II Sezione del Tribunale di Agrigento, ha riguardato anche la moglie del proposto, attingendo beni, siti nella provincia di Agrigento, per un valore di **500.000 euro** circa;
- in data **10 agosto 2009**, in Castronovo di Sicilia (PA), in ottemperanza a quanto disposto dal Tribunale di Agrigento, si procedeva al sequestro[98] e all'immissione in possesso all'amministratore giudiziario dei beni, consistenti in appartamenti e terreni, per **un milione e mezzo di Euro**, riconducibili ad un ex bancario, già arrestato in precedenza, nell'ambito dell'operazione *"Alta Mafia"*, nella quale venne svelato un intreccio tra mafia, imprenditoria e politica, finalizzato all'ottenimento di finanziamenti pubblici e al controllo degli appalti. Il proposto è considerato dai giudici personaggio ben inserito e comunque con stretti legami con la criminalità organizzata di Canicattì;
- in data **11 agosto 2009**, la D.I.A., proseguendo nella più ampia strategia di contrasto a *cosa nostra*, finalizzata ad aggredire giudiziariamente i patrimoni illecitamente acquisiti da esponenti delle *cosche mafiose*, a conclusione delle attività investigative di aggiornamento, svolte al fine di rilevare le intestazioni e le effettive disponibilità di beni immobili e di compendi aziendali, riconducibili

94 Decreto nr. 17/09 RMP emesso dal Tribunale Penale di Agrigento – Seconda Sezione Penale e Misure di Prevenzione.
95 Decreto nr. 112/07 RMP emesso dal Tribunale di Palermo.
96 Decreto nr. 177/2009 RGSS emesso dal Tribunale di Catania – V Sezione Penale - Ufficio MP.
97 Decreto nr. 22/09 RMP e nr. 8/09 RDS emesso dal Tribunale di Agrigento Seconda Sezione.
98 Decreto nr. 9/09 RDS e 36/09 RMP emesso dal Tribunale di Agrigento – Seconda Sezione.

ad un noto pregiudicato, ritenuto elemento di spicco dell'organizzazione mafiosa operante in Barcellona Pozzo di Gotto (ME) e comuni limitrofi, nonché capo della cd. frangia dei Mazzarroti. ha dato esecuzione ad un sequestro[99] di beni, per un valore di mercato stimato in **700.000 euro**;

- l'attività di aggressione ai patrimoni mafiosi da parte della D.I.A. è proseguita anche nella provincia iblea, dove, il **19.08.2009**, veniva eseguito un decreto di sequestro preventivo[100] a carico di un soggetto ritenuto affiliato alla cosca DOMINANTE di Vittoria (RG). Venivano sequestrate: due imprese di capitali e due quote societarie relative ad una impresa di persone operanti nella commercializzazione di prodotti ortofrutticoli, articoli da regalo, elettrodomestici ed una di intermediazione mobiliare e immobiliare; un fabbricato; quattro fra autovetture e motocicli; quattro disponibilità bancarie per un valore totale presunto di **un milione di Euro**. Successivamente, in data **18.12.2009**, a seguito di ulteriori indagini, questa Direzione eseguiva un sequestro anticipato di quote sociali di una società di capitali avente per oggetto l'assunzione in appalto di lavori e numerose autovetture nei confronti del medesimo soggetto;
- decreto di confisca[101], emesso dal Tribunale di Siracusa, in data **29.10.2009**, riguardante beni già sottoposti a sequestro nell'ambito delle procedure di prevenzione che la D.I.A. aveva esperito nei confronti di un imprenditore, ritenuto elemento di spicco della cosca NARDO di Lentini (SR), al quale venivano confiscati, un'impresa di autotrasporti e beni rientranti nel complesso aziendale, tra i quali 33 fra autocarri, autovetture e 2 immobili, per un valore complessivo stimato in circa **8.000.000 di Euro**. Successivamente, in data **21.12.2009**, veniva eseguito un decreto di sequestro preventivo[102] di un'impresa individuale avente per oggetto sociale la vendita al dettaglio di carburanti e la gestione di un'area di servizio AGIP, del presunto valore di **600.000 euro** circa, ritenuta riconducibile al medesimo imprenditore;
- in data **28 settembre 200**9, nell'ambito del procedimento[103] aperto presso il Tribunale di Agrigento, si procedeva al sequestro[104] di beni nei confronti di un pregiudicato di Porto Empedocle, organico a *cosa nostra*, operante nella provincia di Agrigento, per un valore complessivo di **9.300 euro**;
- in data **22 ottobre 2009**, si procedeva alla confisca[105] di un immobile, 11 beni mobili e numerosi altri beni, nei confronti di un soggetto palermitano, affiliato alla famiglia di Acquasanta, per un valore di **2.500.000 euro**;
- in data **29 ottobre 2009**, nell'ambito del procedimento[106] instaurato presso il Tribunale di Palermo, si procedeva alla confisca[107] di beni nei confronti di un im-

99 Decreto nr. 59/08 RGMP e nr. 16/09 emesso dal Tribunale di Messina – Sezione Misure di Prevenzione.
100 Decreto nr. 105/2009 RD emesso dalla Corte d'Assise d'Appello di Catania – Sezione 1^.
101 Decreto nr. 42/07 RMP emesso dal Tribunale di Siracusa – Sezione Penale.
102 Decreto di sequestro preventivo nr. 14028/08 e nr. 9130/09 GIP.
103 Proc. Pen. nr. 106/07 RMP.
104 Decreto nr. 59/09 RMP emsso dal Tribunale di Agrigento – Seconda Sezione Penale.
105 Decreto nr. 83/05 RMP emesso dal Tribunale di Palermo.
106 Proc. Pen. nr. 10927/09.
107 Decreto nr. 327/08 RMP emesso dal Tribunale di Palermo.

prenditore ottico, indagato per riciclaggio aggravato dalle finalità mafiose; questi avrebbe "sostituito" il danaro di provenienza illecita riconducibile al pregiudicato MARTELLO Mario, esponente di spicco della omonima famiglia palermitana che storicamente, dal 1970, ha ricoperto ruoli di rilievo nel contesto criminale mafioso - gestendo in suo favore alcune "proiezioni" imprenditoriali. Il valore dei beni confiscati è stimato per complessivi **500.000 euro**;

- in data **5 novembre 2009**, in accoglimento della proposta di misura di prevenzione patrimoniale inoltrata al Tribunale di Siracusa dalla Direzione, nei confronti di un autotrasportatore originario di Avola (SR), detenuto, figura di primo piano della famiglia TRIGILA, veniva eseguito il sequestro[108] di 2 immobili, 2 autovetture, 1 motociclo, per un valore stimato intorno a **300.000 euro**;
- in data **10 dicembre 200**9, si procedeva al sequestro di beni[109] nei confronti di un imprenditore vicino al boss mafioso agrigentino FALSONE. Il personaggio interessato al provvedimento *de quo* è originario di Favara (AG), ed è già stato coinvolto unitamente ad altri soggetti nell'operazione "*Camaleonte*", condotta dalla Polizia di Stato. La misura ablativa ha interessato nr. 7 immobili, nr. 10 mobili e numerosi altri beni per un valore complessivo di **900.000 euro**;
- in data **14 dicembre 2009**, si procedeva alla confisca[110] nei confronti di un imprenditore ritenuto vicino alla famiglia della Noce di beni per un valore di **137.677 euro**. Il provvedimento è scaturito da indagini esperite da questa Direzione a seguito di una segnalazione di operazione finanziaria sospetta pervenuta dall'Unità di Informazione Finanziaria istituita presso la Banca d'Italia;
- decreto di confisca[111], eseguito da questa Direzione, in data **18.12.2009**, a conclusione di precedenti attività di sequestro, in applicazione di misura di prevenzione patrimoniale, nei confronti di un bracciante agricolo, affiliato al gruppo criminale dei NARDO.
  Venivano confiscati: un'impresa individuale di colture agrumicole, terreni, un fabbricato, 1 appartamento, un esercizio commerciale, un locale commerciale, 3 autovetture e rapporti bancari per un valore di mercato stimato intorno ad 1,4 milioni di Euro.

108 Decreto nr. 114/2009 RMP e nr. 73/2009 emesso dal Tribunale di Siracusa – Sezione Penale.
109 Decreto nr. 15/09 RDS e 51/09 RMP emesso dal Tribunale di Agrigento.
110 Decreto nr. 87/06 RMP e nr. 358/09 emesso dal Tribunale di Palermo.
111 Decreto nr. 59/07 RMP emesso dal Tribunale di Siracusa – Sezione Penale.

CONCLUSIONI

I riscontri dell'attività investigativa, posta in essere dalla D.I.A. nel semestre in esame, risultano coerenti con quelli che promanano dalle indagini esperite dalle Forze di polizia.
In particolare, come nel precedente semestre, la Direzione ha ritenuto di focalizzare i suoi obiettivi investigativi sui contesti più qualificati della dimensione economico/imprenditoriale dei sodalizi, che si sono dimostrati capaci di esprimere sofisticate scelte per i settori produttivi più remunerativi ed abili a costituire efficienti meccanismi di elevata accumulazione finanziaria e di riciclaggio.
L'analisi dei fattori di rischio connessi all'infiltrazione economica rende imprescindibile il monitoraggio delle opere pubbliche e dei cosiddetti grandi appalti, tema di primaria importanza all'interno delle prospettive operative della D.I.A., che, anche nel semestre in esame, ha posto in essere una pianificata attività di coordinamento degli accessi ai cantieri per la realizzazione di opere pubbliche, per il tramite dei Gruppi Interforze, istituiti presso le Prefetture-UTG siciliane.
I risultati dei controlli effettuati nella regione siciliana sono sintetizzati, in termini quantitativi, nella tabella seguente.

Articolazione D.I.A.	Data	Località	Persone Fisiche	Persone Giuridiche	Mezzi	OBIETTIVO
C.O. Catania	09.07.2009	Ragusa	74	10	10	Nuovo Ospedale Civile
C.O. Catania	14.07.2009	Siracusa	19	1	4	Nuova caserma dei VV.F.
S.O. Agrigento	10.12.2009	Tratta Agrigento-Canicattì	168	17	55	Adeguamento a quattro corsie S.S. 640 di Porto Empedocle.

Il forte e crescente carattere della **pressione estorsiva** dei sodalizi risulta acclarato, oltre da quanto in precedenza evidenziato, anche dalle numerose ed importanti operazioni di polizia, concluse nei confronti delle componenti criminali operanti in questo settore dell'illecito.
In merito:

- in data **1° luglio 2009**, in Licata, i Carabinieri della locale Compagnia sottoponevano a fermo di indiziato di delitto, 5 pregiudicati, ritenuti responsabili di as-

sociazione per delinquere finalizzata al reato di estorsione. Nella circostanza, la mirata attività di indagine consentiva di accertare che i suddetti avevano organizzato una estorsione ai danni dei titolari del Lido balneare, denominato "California Beach", ubicato in quella Contrada Mollarella. Nello specifico i fermati sotto la pressione di continue minacce stavano acquisendo la gestione del lido balneare per farne una discoteca;

- in data **17 agosto 2009**, in Palma di Montechiaro, personale del locale Commissariato di P.S., in esecuzione dell'ordinanza di custodia cautelare[112] emessa dal Tribunale di Agrigento, nell'ambito dell'operazione *"Ultimatum"*, traeva in arresto un pregiudicato ed un soggetto incensurato, poiché ritenuti responsabili del reato di tentata estorsione in concorso;
- in data **8 settembre 2009**, nell'ambito dell'operazione *"Obtorto Collo"*, personale della Squadra Mobile della Questura Caltanissetta, unitamente a personale del Commissariato di P.S. di Gela e delle Squadre Mobili di Pesaro-Urbino e Trapani, ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare[113] nei confronti di sei persone, tutte già detenute, ritenute responsabili di estorsione ai danni di un imprenditore gelese.
  Le indagini, condotte grazie al contributo di alcuni collaboratori di giustizia, hanno permesso di accertare come gli arrestati, avvalendosi della forza intimidatrice derivante dalla loro appartenenza a *cosa nostra* gelese, avrebbero estorto denaro e prodotti propri di un *fast food*, ai danni di un commerciante gelese.

L'attività di analisi degli esiti investigativi del semestre conferma, sia pure a fronte di non elevati livelli quantitativi e qualitativi delle relative condotte, una ripresa di interesse da parte delle organizzazioni criminali siciliane per il **mercato degli stupefacenti**, così come emerge dai dati in precedenza riportati e da alcune altre importanti operazioni di polizia, concluse nel semestre.

In particolare:

- in data **17 luglio 2009**, nel territorio delle province di Agrigento e Caltanissetta, personale dei Carabinieri, delle Compagnie di Licata, Canicattì e Caltanissetta, nell'ambito dell'operazione *"Overdose"*, in esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare[114] emessa dal Tribunale di Agrigento, traevano in arresto 12 soggetti ritenuti, a vario titolo, responsabili dei reati di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti in concorso, detenzione e porto illegale di arma da fuoco in concorso e violazione degli obblighi imposti dalla Sorveglianza Speciale della P.S.;

112 O.C.C.C. nr. 3529/09 RGNR e nr. 2432/09 RG GIP emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Agrigento.
113 O.C.C.C. nr. 1175/09 RG GIP e nr. 2349/08 RGNR emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Caltanissetta.
114 O.C.C.C. nr. 513/09 RG GIP e nr. 5058/07 RG emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Agrigento.

- in data **22 luglio 2009**, in Licata e Palma di Montechiaro (AG), personale del Commissariato di P.S. di Palma di Montechiaro, nell'ambito dell'operazione *"Globe Trotter"* in esecuzione dell'ordinanza di applicazione di misure cautelari[115], traeva in arresto 15 soggetti responsabili, a vario titolo, di detenzione a fini di spaccio di sostanze stupefacenti;
- in data **4 novembre 2009**, in Canicattì, Racalmuto, Grotte, Palermo e Perugia, i Carabinieri della Compagnia di Canicattì, nell'ambito dell'operazione *"Stella"*, in esecuzione dell'ordinanza di custodia cautelare[116], traevano in arresto, con l'accusa di spaccio di sostanze stupefacenti, otto soggetti originari della provincia di Agrigento e di Palermo;
- in data **3 dicembre 2009**, nell'ambito dell'operazione *"Scooter"*, personale della Compagnia della Guardia di Finanza di Milazzo (ME) ha dato esecuzione all'ordinanza di custodia cautelare[117] nei confronti di 3 persone, due delle quali poste agli arresti domiciliari, ritenute responsabili, a vario titolo, di avere fatto parte di una associazione per delinquere finalizzata al traffico e allo spaccio di sostanze stupefacenti. L'organizzazione, costituita complessivamente da 8 persone tra liparoti, catanesi e napoletani, aveva, tra il dicembre 2007 e il dicembre 2008, la sua base operativa a Lipari e si riforniva di droga attingendo al mercato catanese e napoletano, poi destinandola ai consumatori delle isole Eolie.
  Nella circostanza, la Guardia di Finanza ha dato esecuzione al decreto di sequestro preventivo, emesso dal G.I.P. ai sensi dell'art. 12-*sexies* del D.L. n. 306/92, convertito in legge n. 356/92, sottoponendo a sequestro la villa ed un garage di proprietà di uno degli arrestati, ubicati in Castel Volturno (CE), perché ritenuti essere stati acquistati con i proventi dell'attività di spaccio. Il valore dei beni ammonta complessivamente a circa 400 mila euro.

Tuttavia, l'analisi dei risultati conseguiti, molti dei quali in esito ad indagini su fattispecie di spaccio o relative a modesti sequestri di droga, evidenzia il fatto che le matrici mafiose siciliane hanno perso da anni lo storico controllo del mercato nazionale ed internazionale di sostanze stupefacenti e che per gli approvvigionamenti si servono delle organizzazioni di narcotrafficanti calabresi e campani, nonché di altri gruppi criminali contigui.
Se nel passato *cosa nostra* si era evidenziata come leader mondiale nel traffico di eroina, alimentando notevoli flussi, di cui alle storiche indagini, quali *"Pizza Connection"* ed *"Iron Tower"*, ancora oggi citate nell'introduzione ai lavori investigativi sulle connessioni mafiose tra la Sicilia e il Nord America, con l'aumentata esponenziale domanda di cocaina e la contestuale flessione di quella di eroina, la compagine

115 O.C.C.C. nr. 3992/07 e nr. 1858/09 emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Agrigento.
116 O.C.C.C. nr. 282208 RGNR e nr. 3075/09 RG GIP emesso dal G.I.P. presso il Tribunale di Agrigento.
117 O.C.C.C. nr. 4382/08 RGNR e nr. 2193/09 RG GIP emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Messina.

siciliana ha perso progressivamente terreno.
Negli ultimi anni si è registrato comunque un tentativo da parte di *cosa nostra* di ritornare ad un ruolo non marginale nel settore del traffico di stupefacenti, anche per diversificare le fonti di arricchimento, diminuire la pressione estorsiva, oggettivamente più pericolosa che nel passato per le ricadute repressive e riappropriarsi di un ruolo internazionale nello specifico mercato. Si deve rilevare, al proposito, che la presenza sulla dimensione transnazionale del narcotraffico è ritenuta da tutti gli analisti internazionali come una *cifra* difficilmente negoziabile della valenza intrinseca di un'organizzazione criminale.
Tuttavia, allo stato, anche per effetto delle ultime catture di figure storicamente ben inserite sul mercato internazionale delle droghe, non risultano, almeno sulla base degli elementi noti, conseguiti gli obiettivi di riposizionamento della compagine mafiosa siciliana.
Le uniche attività investigative che hanno dimostrato il flusso di sensibili quantità di stupefacenti, in particolare cocaina, nelle disponibilità di *cosa nostra*, rimangono le seguenti:

- operazione denominata *"Igres"*, conclusa nel 2003, che atteneva ad un vasto traffico internazionale di cocaina, realizzato tra l'Italia ed il Sud America, passando per diversi paesi europei, tra cui la Grecia e la Spagna, ad opera di una *joint-venture* criminale, di cui avevano fatto parte il gruppo calabrese dei "MARANDO-TRIMBOLI" di Platì e i sodalizi siciliani di Brancaccio (PA) e di Mazara del Vallo (TP) con l'intermediazione di MICELI Salvatore. Anche in quel caso, tuttavia, la lettura degli atti giudiziari rileva un ruolo comunque secondario delle matrici siciliane;
- operazione denominata *"Monterrey 2006"*, che ha portato al sequestro di Kg. 400 di cocaina a carico di ignoti, sequestrati ad Orte (VT) nel mese di agosto del 2006, provenienti dal Sud America ed ipoteticamente diretti a Palermo. L'indagine condotta dalla Squadra Mobile di quel capoluogo, su input del collaterale organismo statunitense, era volta alla disarticolazione di un'organizzazione criminosa operante in Messico dedita al traffico internazionale di stupefacenti dal Sud-America verso l'Italia ed alla ricostruzione dei flussi di denaro dei narcotrafficanti, per poi giungere al sequestro dei capitali proventi degli illeciti traffici;
- operazione denominata *"Perseo"*, che ha fatto emergere, tra l'altro, un traffico internazionale di pasta di cocaina tra il Sud America e Palermo. I riscontri investigativi avevano permesso di comprendere che l'associazione si era organizzata, procurandosi i precursori chimici (acido solforico), per la raffinazione della pasta di cocaina. Organizzatori di tale traffico erano stati CAPIZZI Sandro e CAPIZZI

Benedetto, in concorso con FRESCHI Salvatore e FRESCHI Antonino. Anche in questo caso, il quantitativo presuntivamente importato, appena 10 chilogrammi, se raffrontato con l'entità dei traffici posti in essere dalla 'ndrangheta, appare minimo e, soprattutto, indicativo dell'investimento, nell'illecito settore, di risorse molto modeste;

- i già citati sequestri di cocaina in Catania, effettuati nei confronti di corrieri campani, riassunti nel corpo dell'operazione *"Revenge"*, che già sono stati sottolineati nella valutazione dei punti di forza del clan CAPPELLO, attualmente in contrasto con i SANTAPAOLA. Infatti, in data 13 ottobre 2008, la Sezione Criminalità Organizzata della Polizia di Stato di Catania procedeva all'arresto di n. 7 persone fra cui CARAMBIA Salvatore[118], alias *"Turi u tuccu"* e TROVATO Giovanni[119], figlio di Carmelo[120], inteso *"Melo Bilisco"*, noto trafficante di sostanze stupefacenti, ambedue ritenuti essere elementi malavitosi gravitanti nella consorteria "Cappello". Nel corso di tale operazione, che conduceva al sequestro di 20 chilogrammi di cocaina, cinque pistole, un fucile e tre autovetture, venivano tratti in arresto tre corrieri di origine campana, due dei quali residenti in Marano (NA). Nel prosieguo della medesima attività, il 15.10.2008, lo stesso personale operante procedeva all'arresto di RAGONESI Innocenzo[121], cognato dello ZAPPALÀ Alfio, resosi responsabile, in concorso con i precedenti arrestati, di detenzione di un ingente quantitativo di sostanza stupefacente (10 kg. di cocaina), reperita nel corso di perquisizione domiciliare. Il fatto che il sodalizio, nonostante fosse già in possesso di 10 Kg. di cocaina, avesse trattato un carico di ulteriori 20 Kg. di droga, appare rilevante per comprendere le disponibilità finanziarie, l'intensità del traffico e l'efficienza dei canali di smistamento della droga sul territorio. Ancora, in data 27 aprile 2009, nell'ambito del procedimento penale nr. 12608/08, istruito nei confronti degli affiliati alla famiglia mafiosa denominata *"Carateddi"*, la locale Squadra Mobile procedeva all'arresto di MUSUMECI Sebastiano Fabio[122], pregiudicato per reati contro il patrimonio, trovato in possesso di 2 Kg di cocaina (stupefacente acquistato nella Locride in Calabria e trasportato a Catania). Ulteriori sviluppi investigativi portavano, in data 18 giugno 2009, all'arresto di LO SASSO Rocco Saverio[123], n. 28.01.1949, autotrasportatore campano, il quale, a bordo dell'autoarticolato dal medesimo condotto, veniva trovato in possesso di 30 kg. di cocaina e nr. 4 pistole, il tutto abilmente occultato nel cassone del rimorchio sotto il carico della merce trasportata. Tali risultanze complessive confluivano nell'alveo principale dell'attività investigativa condotta nei confronti della "cosca Cappello", che, rafforzatasi con "l'avvicinamento" del gruppo malavitoso capeggiato dai fratelli Bonaccorsi, intesi "carateddi", era giunta quasi a

118 Nato a Catania il 12.10.1966.
119 Nato a Catania il 18.12.1989.
120 Nato a Catania il 16.7.1962.
121 Nato a Catania il 28.10.1942.
122 Nato a Catania il 22.06.1971.
123 Nato a Salerno il 28.01.1949 e residente a Napoli.

monopolizzare il traffico delle sostanze stupefacenti nell'area etnea, coinvolgendo, al proprio seguito, insiemi di soggetti criminali storicamente appartenenti ai Santapaola, quali quelli di "Monte Po'", "Villaggio S. Agata", "Librino", "Piano Tavola", etc..

Per il resto delle indagini note, le vie di approvvigionamento sono molteplici, probabilmente scelte sulla base della convenienza di acquisto e le quantità trafficate rimangono modeste.
Su queste basi oggettive, è possibile fissare un notevole *"fattore di debolezza"* delle compagini siciliane, che sicuramente incide sul quadro complessivo e determina anche significativamente i comportamenti mafiosi, essendo peraltro arduo riconseguire, dopo molti anni, un nuovo accreditamento ai livelli più alti del narcotraffico, stanti le egemonie raggiunte da altre matrici criminali endogene.

Nel semestre in esame sono stati conseguiti importanti risultanti nella **cattura di soggetti latitanti**, a seguito di indagini di ampio respiro sul tessuto mafioso, che hanno prodotto effetti di ancora più profonda disarticolazione dei sodalizi. Oltre alle catture eccellenti, già menzionate, di NICCHI, FIDANZATI, RACCUGLIA e LA ROSA, è doveroso evidenziarne altre di seguito elencate:

- in data **20 luglio 2009**, è stato intercettato e arrestato dalla Guardia di Finanza e dalla Squadra Mobile nel porto di Porto Torres, appena sbarcato dal traghetto Grimaldi Lines proveniente da Barcellona, il latitante Lorenzo SAITTA, 34 anni, detto *u scheletro*, affiliato alla famiglia di Nitto SANTAPAOLA. L'arrestato era diretto a Cagliari da dove pensava di imbarcarsi sul traghetto per tornare in Sicilia. Ricercato dal 2008, appartiene alla cellula militare della predetta associazione mafiosa catanese;
- in data **19 settembre 2009**, i Carabinieri di Monreale traevano in arresto il latitante BAGLIESI Salvatore[124], destinatario di ordine di carcerazione[125]. Lo stesso, condannato all'ergastolo per duplice omicidio, commesso il 10 aprile 1999 ai danni di ALDUINO Paolo e ROSSELLO Roberto, si era proposto alla guida del *mandamento* di Partinico, storica roccaforte mafiosa, con l'intenzione di raccogliere il ruolo gestito in passato della famiglia VITALE, intesi i *fardazza*. All'uopo, è utile rammentare come lo stesso mandamento mafioso sia ritenuto da sempre strategicamente importante, ponendosi a confine tra le province di Palermo e Trapani. Pare che lo stesso BAGLIESI fosse riuscito a garantire un equilibrio tra gli aspiranti reggenti che, negli ultimi anni, hanno dato vita ad una sanguinaria guerra intestina;

124 Nato a Partinico (PA) il 6.2.1958.
125 Nr. 328/2009 SIEP, emesso dalla Corte di Appello di Palermo.

- in data **8 ottobre 2009**, i Carabinieri del Reparto Operativo di Catania, come già accennato in precedenza, facevano irruzione in una villetta di Belpasso (CT), all'interno della quale i militari procedevano all'arresto di nove soggetti pregiudicati di altissimo livello, alcuni dei quali inseriti fra i latitanti di spicco, in particolare, Santo LA CAUSA[126], pluripregiudicato, indiziato mafioso, latitante, ritenuto il *reggente* operativo della famiglia SANTAPAOLA e Carmelo PUGLISI[127], indiziato mafioso, latitante, ritenuto il *reggente* della cosca SANTAPAOLA nel quartiere catanese della Civita. Arrestati, tra gli altri, il sorvegliato speciale Vincenzo AIELLO, considerato una sorta di "saggio" della famiglia SANTAPAOLA, e un elemento emergente, Sebastiano LAUDANI, rampollo dell'omonima famiglia che costituisce una delle cosche storiche di Catania;
- in data **1° dicembre 2009**, i Carabinieri del Comando Provinciale di Palermo in collaborazione con gli agenti della Squadra Mobile della Questura di Palermo, nel corso dell'operazione denominata *"Crash"* hanno arrestato undici persone, presunti affiliati alla famiglia mafiosa di Bagheria, ritenuti fiancheggiatori del boss Bernardo Provenzano. Gli arrestati dovranno rispondere, a vario titolo, di associazione mafiosa finalizzata alle estorsioni, detenzione di armi e intestazione fittizia di beni. Personaggio di spicco fra gli arrestati è Simone CASTELLO[128], di Villabate, noto alle Forze dell'ordine e già condannato per associazione mafiosa e sottoposto a misure di prevenzione. L'uomo è stato arrestato in Spagna a Murcia nei pressi di Madrid, dalla Guardia Civil in collaborazione con i Carabinieri di Palermo. CASTELLO si era trasferito in Spagna da qualche tempo e qui gestiva una società di import-export di frutta ed ortaggi, del valore di circa 2 milioni e mezzo di Euro. L'operazione ha ricostruito i numerosi interessi economici del mandamento mafioso di Bagheria e il ruolo di primo piano svolto dagli indagati all'interno di *cosa nostra*.

Analoghi risultati di spessore sono stati raggiunti sul piano dell'**aggressione ai patrimoni illeciti**, attraverso investigazioni che, esaminate sotto il profilo quantitativo e qualitativo dei beni ablati, offrono il riscontro della significativa dimensione degli assetti finanziari mafiosi, non solo in ragione di liquidità e beni immobili, ma soprattutto per la notevole componente di rilevanti assetti societari:

- in data **16 ottobre 2009**, con una operazione congiunta, a cura del personale della PolStato e della Guardia di Finanza di Agrigento, Milano e Palermo, ha proceduto, nei rispettivi territori, in esecuzione di un provvedimento del Tribunale – sezione M.P. di Agrigento, ad un sequestro di beni, ai fini della confisca, per un valore complessivo di circa **2.500.000 euro**, riconducibili ad un soggetto di Favara,

126 Nato a Catania il 17.9.1964, inserito fra i latitanti di spicco selezionati dal G.I.I.R.L. - Gruppo Integrato Interforze per la Ricerca dei Latitanti. Santo LA CAUSA, ricercato dal 2007 nell'ambito delle operazioni "Plutone" e "Invidia", era stato inserito dalla D.C.P.C. – Direzione Centrale di Polizia Criminale nel "programma speciale di ricerca", comprendente i primi trenta ricercati di massima pericolosità a livello nazionale.

127 Nato a Catania il 2.1.1964, era stato inserito fra i primi cento ricercati di massima pericolosità a livello nazionale. Si era reso irreperibile dal 6.10.2007, sottraendosi all'arresto in esecuzione di ordinanza di custodia per tentata estorsione aggravata e continuata, in quanto ritenuto responsabile di tre attentati compiuti in città ai danni di un imprenditore che si era opposto a richieste estorsive.

128 Nato a Villabate (PA) l'11.10.1949.

già tratto in arresto il 6.03.2007 nel contesto della cd. operazione *"Camaleonte"*. Sono state, inoltre, sequestrate le quote nominali del capitale sociale ed i beni aziendali, di cinque aziende riconducibili al proposto.
Da ultimo sono stati sequestrati 5 conti correnti bancari, un conto corrente postale ed un liberto di risparmio bancario.
Il soggetto colpito dalla suindicata misura di prevenzione, nel 2008 è stato riconosciuto colpevole di associazione per delinquere di stampo mafioso e veniva condannato ad anni 12 di reclusione;

- in data **18 novembre 2009**, è stato eseguito, dai Carabinieri, un decreto di sequestro beni nei confronti di un boss originario di San Marco di Novara di Sicilia, considerato il capo dell'ala scissionista della cosca dei *"Mazzarroti"*. Il proposto, che nell'ascesa ai vertici del gruppo mafioso sopraindicato, da pastore si era momentaneamente trasformato in imprenditore, si trova attualmente rinchiuso in carcere in regime dell'articolo 41-*bis* O.P., con l'accusa di essere tra i promotori dell'associazione mafiosa collegata con la cosca dei Barcellonesi, ritenuto essere il *nuovo capocosca*, che avrebbe soppiantato, nel controllo degli affari sulla discarica di Mazzarrà Sant'Andrea, l'ex alleato, il boss Bisognano Carmelo. Il valore dei beni sequestrati è stato quantificato in circa 1 milione di Euro. Molti dei beni, oltre al proposto erano intestati alla moglie, anch'essa destinataria della misura di prevenzione personale e patrimoniale richiesta dalla D.D.A. di Messina;
- in data **1° dicembre 2009**, nel quadro della più ampia attività istituzionale finalizzata ad aggredire giudiziariamente i patrimoni illecitamente acquisiti da esponenti delle cosche mafiose, la Squadra Mobile della Questura di Messina ha dato esecuzione al provvedimento di confisca emesso dalla Corte di Appello di Messina in data 08.03.2007, che ha confermato la sentenza di primo grado del locale Tribunale Sezione Penale del 20.12.2005, relativa all'operazione *"Alcatraz"*. Il provvedimento, che è divenuto esecutivo a seguito del recente rigetto del ricorso degli imputati da parte della Corte di Cassazione, con conseguente passaggio in giudicato della sentenza di secondo grado, ha riguardato i beni già sottoposti a sequestro in data 26.09.2003, in esecuzione del decreto di sequestro preventivo del 22.09.2003 emesso dal G.I.P. presso il Tribunale di Messina, contestualmente all'esecuzione dell'ordinanza di custodia cautelare a carico di 28 persone, responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico e spaccio di sostanze stupefacenti, nonché di numerosissimi episodi di cessione. La maggior parte dei beni confiscati appartengono ad un soggetto collegato ad un elemento di origine calabrese, contiguo alla famiglia ASCONE, più volte coinvolto in reati inerenti gli stupefacenti.

Anche nel semestre in esame è stata tracciata la presenza di proiezioni attive delle organizzazioni mafiose siciliane *cosa nostra* in **contesti regionali diversi** da quello di origine.

L'analisi nel semestre sull'andamento delle fenomenologie connesse al crimine organizzato conferma l'attivismo criminale-imprenditoriale da parte di numerosi esponenti riconducibili a *cosa nostra*, da tempo radicatisi nel **Lazio** e con mai interrotti rapporti con la regione d'origine.
In talune aree di **Roma e provincia**, del **frusinate** e del **sud pontino**, emergono accordi tra criminalità autoctone e gruppi criminali tradizionali che sfociano in sinergici programmi criminosi, caratterizzati da proficui scambi operativi, quali il contrabbando di merce contraffatta proveniente dalla Cina. Analoghe presenze sono leggibili nei contesti del comparto ortofrutticolo, del commercio di automobili e del traffico di sostanze stupefacenti.
In tale ambito sono state portate a termine alcune operazioni di polizia, che hanno dimostrato come vari gruppi criminali riconducibili a *cosa nostra*, mirino ad impiantare nuove attività illecite nel comparto economico-imprenditoriale e/o ad incrementare quelle già avviate. In particolare l'operazione *"Cash e Carry"*[129], conclusa in data 2 novembre 2009, dalla Squadra Mobile di Roma che ha eseguito ordinanze di custodia cautelare in carcere emessa dal locale Tribunale in ordine ai reati previsti dagli artt.73-74 DPR 309/1990, nei confronti di un'organizzazione di narcotrafficanti italo-peruviana.
Nel mirino degli inquirenti il mercato della cocaina gestito da personaggi romani e sudamericani. La cocaina, purissima, che arrivava in Italia dal Perù soprattutto in occasione di eventi mondani, era destinata anche a personaggi del mondo dello spettacolo.
Tra i destinatari del provvedimento restrittivo, spicca il nome di NARDO Domenico[130], detto "Mimmo", tratto in arresto nel giugno scorso nell'ambito dell'operazione *"Golem"*[131], condotta dalla Squadra Mobile di Trapani, perché indagato del reato di cui all'art. 73, commi 1 e 1-*bis*, del D.P.R. 309/1990.
Quest'ultimo è ritenuto essere in collegamento con il capo mafia di Castelvetrano Matteo MESSINA DENARO, nonché contiguo a BONAFEDE Leonardo, elemento di spicco della famiglia mafiosa di Campobello di Mazzara (TP).

Volendo, più in generale, soffermarsi sull'andamento delle fenomenologie macrocriminali delle provincie del Lazio, si rileva uno scenario in cui predomina l'attivismo criminale-imprenditoriale di taluni esponenti riconducibili a *cosa nostra*.
Sul litorale sud, in particolare ad **Ostia**, sono attivi i TRIASSI, propaggine della

129 Proc. Pen. nr. 58155/08 RGNR e nr. 23141/09 della DDA di Roma.
130 Nato a Roma il 18.03.1959.
131 O.C.C.C. nr. 13880/2008 RGNR e nr. 11877/2008 RG GIP emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Palermo.

mafia agrigentina CUNTRERA – CARUANA, inseritisi in numerose attività commerciali ed i FASCIANI, dediti al traffico di stupefacenti, recentemente attinti più volte da investigazioni condotte dall'Arma dei Carabinieri, con contestuali e rilevanti sequestri patrimoniali.
A nord, localizzate a Civitavecchia, nell'ambito dell'operazione *"Civita-Memento"*[132] sono state riscontrate le attività delle *famiglie* gelesi dei RINZIVILLO ed EMANUELLO, interessate all'acquisizione di subappalti e fornitura di manodopera per i lavori della Centrale di Torrevaldaliga Nord.
Nel centro urbano, infine, si rileva la presenza degli STASSI, contigui alla famiglia trapanese degli ACCARDO, con interessenze in numerosi esercizi di ristorazione.
La presenza di plurimi sodalizi criminali impegnati in proficui scambi operativi è maggiormente sentita nell'**area pontina** e nel **frusinate**, territori sicuramente più esposti alle aggregazioni di variegate consorterie criminali.
A quelle provenienti dalle confinanti provincie campane si sommano le storiche presenze della *'ndrangheta*, anche in collegamento con esponenti di *cosa nostra*.
Al riguardo, sintomatico è il dato emerso dall'operazione *"Astura"*[133], condotta da questa Direzione, correlato agli esiti delle pregresse attività investigative espletate nell'ambito dell'operazione *"Sud Pontino"*[134], e confortate dalle risultanze dell'indagine *"Store"*[135] condotte dalla D.I.A., che ha visto uniti da un unico disegno criminale elementi di spicco della *'ndrangheta*, con personaggi strettamente legati a *cosa nostra* ed ai *casalesi*.

A **Viterbo** e provincia si rileva la presenza di taluni esponenti di organizzazioni criminali, residenti in zona perché sottoposti all'obbligo di soggiorno. In merito, si segnala la presenza di alcuni affiliati alla *famiglia* SANTAPAOLA di Catania.

Nel secondo semestre del 2009, la **Toscana**, regione contraddistinta da un elevato sviluppo economico-sociale, si conferma polo di attrazione di qualificati sodalizi criminali di varia matrice, attivi in molteplici settori illeciti. Nel dettaglio, il complesso dei dati, delle notizie e delle informazioni acquisite dalla D.I.A., circa le caratteristiche e l'andamento dei fenomeni di criminalità organizzata e, fra essi, *cosa nostra*, consente di poter registrare una sorta di tendenziale ricambio dei diversi soggetti criminali attivi nei tradizionali mercati illegali.
Per quanto attiene alla ricognizione di eventi significativi dell'operatività di *cosa nostra* in Toscana, si segnala che, in data 15.12.2009 la Squadra Mobile di Caltanissetta, nell'ambito dell'operazione *"Compendium"*[136], ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare, nei confronti di soggetti ritenuti organici all'organizzazione mafiosa di *cosa nostra* gelese facente capo alla famiglia EMMANUELLO che, ope-

132 Proc. Pen. nr. 55819/02 RGNR e nr. 54159/04 RGNR DDA Roma.
133 Proc. Pen. nr. 3940/06 RGNR DDA Roma.
134 Proc. Pen. nr. 65565/05 e nr. 44897/08 RGNR DDA Napoli.
135 Proc. Pen. nr. 44879/08 RGNR DDA Napoli.
136 O.C.C.C. nr. 107/04 RGNR e nr. 35/05 RG GIP emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Caltanissetta.

rando in varie parti del territorio nazionale, avrebbero controllato imprese, appalti e manodopera.
In particolare, nel territorio toscano, è stato raggiunto dall'ordinanza *de qua* un soggetto, originario di Gela, ma dimorante a Sesto Fiorentino (FI).

L'**Emilia Romagna**, caratterizzata da una florida realtà economica e dall'assenza di strutture criminali locali in grado di esercitare pervasive forme di controllo del territorio, continua anche in questo semestre a registrare la presenza di gruppi criminali collegati a *cosa nostra*. In particolare, è stato rilevato il coinvolgimento di soggetti appartenenti o contigui alla mafia siciliana in imprese operanti nel settore edile e delle costruzioni generali, anche negli appalti di lavori pubblici in qualità di aziende aggiudicatarie di subappalti, specie nel contesto di opere inerenti la TAV.
Anche questa regione è stata interessata dalla riportata operazione *"Compendium"*, che ha portato all'arresto di ben otto soggetti residenti nella regione, sette dei quali originari di **Gela**.
Nelle province di **Modena e Reggio Emilia** si registra l'insediamento di soggetti appartenenti alla famiglia mafiosa di Villabate (PA).
Le indagini svolte consentivano di identificare taluni appartenenti alla citata consorteria, individuati come fiduciari gestori degli interessi del gruppo mafioso in Emilia e nell'Italia centrale.
Questi risultavano inseriti in un circuito imprenditoriale operante nel settore dei lavori pubblici e privati. In particolare, imprese, riconducibili o collegate ai predetti emergono (quali operanti in regime di subappalto) con riferimento all'esecuzione di talune opere pubbliche.

Nella **regione ligure**, negli anni, le operazioni delle Forze di polizia hanno evidenziato la presenza di diverse forme di criminalità organizzata, attive nel traffico degli stupefacenti, nell'usura, nell'estorsione e nel sostegno logistico a soggetti latitanti, nascosti in questo comprensorio.
Tali organizzazioni criminali sono dedite al riciclaggio di capitali provento di delitto, attraverso attività commerciali lecite, anche tramite infiltrazioni nel sistema degli appalti pubblici ed in quello dello smaltimento dei rifiuti.
Nella città di **Genova**, inoltre, sono state numerose le attività di polizia giudiziaria finalizzate al contrasto del fenomeno riguardante lo sfruttamento della prostituzione e dell'immigrazione clandestina. Tale fenomeno, nel mese di marzo 2009, aveva suscitato l'interesse del mondo politico-istituzionale e del Prefetto che erano intervenuti, ciascuno per le proprie competenze, con iniziative ad hoc.
In questo contesto si evidenzia l'operazione *"Terra di Nessuno"*, condotta dai Ca-

rabinieri e conclusasi con il rinvio a giudizio da parte della A.G. dei componenti della *famiglia* CANFAROTTA, di origine siciliana, stabilitasi da molti anni nel centro storico genovese, accusata dei reati di favoreggiamento e sfruttamento alla prostituzione, nonché di avere destinato i propri immobili ad ospitare cittadini extracomunitari irregolari.
L'operazione ha consentito, peraltro, alla D.I.A. di inoltrare, a carico degli indagati, proposta di applicazione della misura di prevenzione personale e patrimoniale della confisca dei beni, ai sensi della legge 575/65.
Sulla scorta del quadro indiziario raccolto, il Tribunale di Genova ha disposto il sequestro anticipato di beni, in esecuzione del suddetto decreto, sì che, in data **3 luglio 2009**, la D.I.A. ha sequestrato beni per un valore stimato in complessivi **5.000.000 di Euro**, comprendenti 129 unità immobiliari, site nel centro storico di Genova nonché nelle città di Palermo e Cuneo, oltre ad altri beni mobili.
In data **12 agosto 2009**, personale della D.I.A., ha altresì dato esecuzione al decreto di sequestro anticipato dei beni[137] nei confronti di un noto personaggio originario di Vallelunga Pratameno (CL) e residente in Genova da parecchi anni, noto alle locali Forze di polizia per le sue attività criminali, perpetrate soprattutto nel traffico di stupefacenti, ed anche per essere legato al ben più noto Giuseppe *Piddu* Madonia. Il provvedimento ha riguardato un sequestro di beni per un valore stimato di circa **2.000.000 di Euro**.
La spregiudicatezza delle condotte illecite del soggetto colpito dal provvedimento ablativo ha fatto sì che, già dai primi anni ottanta, venisse rapidamente stimato dalla famiglia mafiosa dei FIANDACA, che a Genova gestiva le attività illecite del traffico delle sostanze stupefacenti, il racket estorsivo ai danni di esercizi pubblici, l'attività delle bische clandestine e dei *night clubs*, per conto del boss *Piddu* MADONIA.
Il prevenuto aveva organizzato, sotto il proprio controllo e con schemi tipici della tradizione mafiosa, una vera e propria *"struttura periferica"*, composta da elementi di sua fiducia, originari principalmente di Vallelunga Pratameno e di Riesi (CL). La sua appartenenza all'associazione di stampo mafioso denominata *cosa nostra*, nonché le sue plurime attività criminali sono state ampiamente documentate da attività di polizia giudiziaria, da atti giudiziari, nonché dalle dichiarazioni di alcuni collaboratori di giustizia.

Per le organizzazioni mafiose contigue a *cosa nostra*, la regione **Lombardia** si conferma area di interesse, sia in segmenti di attività economico–finanziarie di sodalizi radicati in altre aree, per il reimpiego e il riciclaggio di proventi illeciti, sia nella gestione del traffico di sostanze stupefacenti.

137 Decreto nr. 2/09 RGMP emesso dal Tribunale di Caltanissetta – Sezione Misure di Prevenzione.

Complessivamente, la presenza mafiosa appare meno percettibile, anche probabilmente in ragione di una pressione investigativa più orientata verso la criminalità calabrese, ritenuta concretamente più attiva e pericolosa.
Anche per *cosa nostra*, comunque, appare confermata la tendenza a ricalcare schemi riconducibili alle logiche parassitarie, proprie delle aree d'origine, e ad operare sul territorio sfruttandone le opportunità e adattando le metodologie operative alle logiche del profitto.
La dimostrazione di quanto sia comunque radicata *cosa nostra* in questa regione è stata data dall'arresto eseguito, in data **5 dicembre 2009**, a Milano, di Gaetano FIDANZATI[138], in esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare[139] per associazione mafiosa nell'ambito dell'operazione *"Perseo"*. Lo stesso, dalle risultanze delle indagini, avrebbe trascorso gli ultimi giorni di latitanza in una villetta situata a Parre (BG), un paesino della Val Seriana.
Il FIDANZATI, inteso *"zu Tanu"*, è un personaggio storico di *cosa nostra*, che, già condannato a 12 anni nella sentenza del noto "maxiprocesso", una volta uscito dal carcere era tornato a ricoprire il ruolo di capo della famiglia mafiosa dell'Acquasanta. Il medesimo era anche ricercato per l'omicidio del convivente di sua figlia, tale Giovanni BUCARO, massacrato in un pestaggio nel 2008, come punizione per aver picchiato la donna.
La figura di FIDANZATI, correlata ad importanti inchieste sui traffici di stupefacenti in Italia ed in U.S.A., esprimeva un ruolo criminale importante sul territorio milanese, ove aveva intessuto consolidate relazioni con la criminalità locale. Nel maggio 2009 era stato tratto in arresto il di lui fratello, Stefano FIDANZATI, anch'egli operante nel mercato degli stupefacenti.
Con l'arresto di questo latitante di storica caratura, *cosa nostra* non solo ha perduto una solida referenza sull'area lombarda, ma anche un ulteriore ed importante *asset* sullo scenario nazionale ed internazionale del narcotraffico, aggravando la crisi delle sue complessive capacità criminali su tale decisivo mercato illecito.

Il **15 dicembre 2009**, nell'ambito della più volte citata operazione *"Compendium"*, la Squadra Mobile di Caltanissetta ha altresì eseguito 40 ordinanze di custodia cautelari[140] nei confronti di altrettanti esponenti della cosca mafiosa degli Emmanuello di Gela. Tra gli arrestati figurano due soggetti gelesi, residenti nella provincia di Brescia, "a disposizione" della famiglia mafiosa per l'inserimento e l'infiltrazione in appalti pubblici e privati.

Nel semestre in esame viene confermata la presenza in **Piemonte** di elementi appartenenti a gruppi "locali" collegati a sodalizi siciliani.

138 Nato a Palermo il 6.09.1935.
139 O.C.C.C. nr. 18038/08 RGNR DDA e nr.13023/08 RG GIP emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Palermo.
140 O.C.C.C. nr. 107/04 RGNR e nr.35/05 RG GIP emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Caltanissetta.

A tale proposito si segnala che in data **8 ottobre 2009**, in Settimo Torinese (TO), MAGNIS Francesco[141] veniva attinto da due colpi d'arma da fuoco esplosi da una persona che, allo stato, risulta sconosciuta.
Precedentemente, in Settimo Torinese (TO), ignoti avevano fatto esplodere un piccolo ordigno posizionato sotto l'autovettura della cognata del MAGNIS. Giova ricordare che il predetto è fratello di MAGNIS Ottavio[142], condannato dal Tribunale di Palermo per estorsione aggravata in danno di un imprenditore palermitano. Il MAGNIS Francesco è stato tratto in arresto il **10 ottobre 2009** dalla Squadra Mobile della locale Questura, in esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare[143]. Il predetto, in passato è stato anche coinvolto nel procedimento penale relativo alla nota operazione *"Cartagine"*.
Il ferimento del MAGNIS delinea un probabile quadro di conflittualità tra organizzazioni dedite alla gestione di gioco d'azzardo e bische clandestine, con l'obiettivo di sottrarre al sodalizio dell'indagato il ruolo assunto nella gestione dei suindicati traffici illeciti. Si fa presente, ancora, che i MAGNIS hanno raggiunto un livello di referenza mafiosa sul territorio torinese, tanto da intraprendere in passato relazioni delittuose con i LO PICCOLO per la nota vicenda delle estorsioni alla Sala BINGO di Moncalieri (TO).
Inoltre, in data **26 novembre 2009** in Biella personale della Squadra Mobile della Questura del luogo ha proceduto all'arresto[144] di un personaggio catanese contiguo alla cosca dei CAUSI; la medesima ordinanza è stata notificata, presso la Casa Circondariale di Biella, ad un altro soggetto originario di Catania, ivi detenuto.
Il **Veneto** è caratterizzato da un florido sviluppo economico, che costituisce un'attrattiva di interesse per gli appetiti dell'economia mafiosa, soprattutto in considerazione dei cospicui investimenti in corso di realizzazione, a seguito delle opere pubbliche strategiche già affidate e di quelle in procinto di essere bandite e cantierizzate.
Tale considerazione è confermata anche dal consistente aumento delle trattazioni di operazioni finanziarie sospette, che la D.I.A. ha analizzato e che coinvolgono personaggi contigui ad organizzazioni criminali contigui alla *stidda* gelese.

Nella regione **Friuli-Venezia Giulia** l'attività informativa svolta ha consentito di documentare la presenza più o meno stabile sul territorio di soggetti affiliati o comunque ritenuti "vicini" ad organizzazioni criminali di stampo mafioso, non necessariamente attualmente coinvolti in attività delittuose. In particolare nella provincia di **Pordenone**, è stata riscontrata la presenza di soggetti contigui al sodalizio degli EMMANUELLO.
Ad ulteriore attestazione di quanto sopra descritto, in data **15 dicembre 2009**, a

141 Nato a Palermo il 17.06.1959 e residente a Settimo Torinese.
142 Nato a Torino il 15.09.1971.
143 Emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Torino nell'ambito del Proc. Pen. nr. 11317/02 RG GIP.
144 O.C.C.C. nr. 1362/05 RG GIP e 818/09 ROCC emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Catania.

conclusione di un'operazione di p.g. svolta dalla Squadra Mobile di Caltanissetta, in provincia di Pordenone sono state tratte in arresto 3 persone, delle 41 oggetto di custodia cautelare[145].
Tra i soggetti arrestati in questo territorio, emerge un noto pregiudicato appartenente alla cosca Emmanuello, indagato per i reati di associazione mafiosa, associazione finalizzata al traffico di stupefacenti, associazione per delinquere finalizzata al controllo delle attività economiche nel settore dell'edilizia.

L'insieme degli elementi prima esaminati sul conto del fenomeno criminale di matrice siciliana porta a concludere che esso continui globalmente ad esprimere un significativo livello di minaccia complessiva, in specie collegato alla sua persistente capacità di infiltrazione nella sfera economica ed imprenditoriale e di ripianare con nuove leve i vuoti organici indotti dall'arresto dei suoi sodali.
Le matrici organizzate siciliane, pur attraversando un globale stato di crisi, connesso a plurimi fattori, quali la pesante azione di disarticolazione giudiziaria subita, la trasformazione del modello organizzativo interno, dal paradigma gerarchico a forme reticolari, l'evoluzione spiccata in certe aree verso modelli gangsteristici e, infine, la sensibile assenza, sui livelli più pregnanti, in importati mercati criminali transnazionali, primo tra tutti quello degli supefacenti, continuano, comunque, a dimostrare forti capacità di resilienza del proprio tessuto associativo ed indiscussi segni di pervasività sul territorio, come si evince dall'analisi del fenomeno estorsivo e dei "segnali atipici" che lo accompagnano sul suolo siciliano.
Il semestre in esame ha evidenziato forme differenziate di strategia delle diverse componenti mafiose nell'isola, essendo, ormai da tempo, venuto meno un modello unificante, assieme alla fattuale scomparsa di molti livelli organizzativi che lo declinavano in passato nella comune prassi decisionale. L'autonomia sempre più decisa dei gruppi e delle famiglie, in determinate aree, quali quella catanese, e, in generale, della Sicilia orientale, ha orientato tutto lo scenario delittuoso verso una forte e crescente ridiscussione delle storiche egemonie di potere, anche per effetto della perdita di capacità militari da parte di taluni cartelli criminali, in ragione della migrazione delle componenti più violente ed aggressive a fronte di dissidi interni.
Tale situazione ha prodotto forti dialettiche omicidiarie, che non sembrano destinate a sopirsi, neppure a seguito dell'incisiva azione di contrasto esperita, essendosi creata un'instabilità generale dell'area, caratterizzata da equilibri assai precari anche nel recente passato.
Al contrario, nella Sicilia occidentale, la grave crisi dell'organizzazione mafiosa viene vissuta nella consolidata dimensione dell'*inabissamento*, addirittura percorrendo significative ed ulteriori fasi evolutive della cultura mafiosa, quali quella che ha

145 O.C.C.C. nr. 107/04 RGNR e nr. 35/05 RG GIP emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Caltanissetta.

condotto alla successione di noti elementi mafiosi, quali i LO PICCOLO, da parte di soggetti geneticamente estranei alla classica formazione della dirigenza mafiosa, in quanto provenienti dall'area grigia del concorso esterno per specializzazione delittuosa negli illeciti economici. L'affidamento pacifico di posizioni di potere su importanti articolazioni del metaterritorio mafioso a soggetti provenienti dall'area dei fiancheggiatori, indica un momento importante di trasformazione dei criteri interni del potere, che è stato in precedenza definito quale *"finanziarizzazione"* dell'intero contesto.

Simili evoluzioni non possono essere lette unicamente come effetto della crisi in atto del tessuto storico di *cosa nostra*, a fronte dei successi investigativi, poiché tale impostazione rischierebbe di essere riduttiva; al contrario, è opportuno cogliere in tali "segnali atipici" il sorgere di una nuova strategia, che vede la sopravvivenza futura dell'organizzazione mafiosa nelle attività economiche ed imprenditoriali che essa ha saputo creare nel tempo e delle quali è percepibile un costante dinamismo.

In quest'ottica, trovano ulteriore conforto le valutazioni espresse nelle precedenti Relazioni semestrali circa l'evoluzione del vecchio contesto verso un più fluido sistema mafioso, che trova la massima espressione delle sue capacità criminali nell'infiltrazione della sfera economico/imprenditoriale, specie di settori avanzati, e nella parallela ricerca di collusioni politiche, si che l'impresa criminale, sempre più mimetica ed affidabile, diviene il paradigma strumentale del futuro scenario.

L'analisi dei riscontri investigativi del semestre evidenzia uno scenario coerente con quanto prima illustrato su tutte le aree siciliane, e in specie laddove la ricerca affaristica ha strutturato modelli organizzativi più fluidi e meno gerarchicamente connotati, come avviene per i già descritti *"cluster orientati"* del territorio gelese.

In ultimo, poiché le tendenze sopra riportate sembrano essere efficienti e caratterizzanti anche riguardo alle proiezioni delle matrici siciliane extraregionali, appare possibile generalizzare l'ipotesi secondo la quale la pressione evolutiva indotta dall'azione di contrasto, al netto di esiti conflittuali (che sembrerebbero, comunque, autolimitanti) e al necessario, provvisorio aumento della pressione estorsiva per reperire risorse, possa generare un nuovo modello architetturale mafioso, certamente più insidioso e difficile da contrastare, dotato di più avanzati strumenti di accumulazione finanziaria e di riciclaggio. In analogia con i modelli biologici delle relazioni tra ospite e parassita, è possibile preconizzare che l'azione di contrasto stia selezionando un ceppo criminale altamente resistente, che configurerà un futuro sistema mafioso silenziosamente aggressivo e capace di un più efficiente mascheramento rispetto alle difese immunitarie del corpo sociale e dei suoi presidi giuridici.

Su questa trasformazione storica, nella quale si gioca il futuro dell'associazione mafiosa, in bilico tra l'evoluzione verso un sistema criminale avanzato e l'involuzio-

ne verso forme riduttive di gangsterismo diffuso, pesa anche l'atteggiamento che l'esteso circuito carcerario vorrà assumere, in ragione dei fattori di crisi in precedenza esaminati, sulla rivisitazione del suo passato stragista.

b. Criminalità organizzata calabrese

I riscontri delle attività investigative concluse nel semestre continuano a mettere in luce il particolare livello di minaccia delle matrici mafiose calabresi, connesso alle dimensioni economiche illegali del fenomeno e alla sua internazionalmente riconosciuta influenza nei principali mercati criminali.

I meccanismi di forte accumulazione finanziaria e di conseguente riciclaggio e reimpiego di capitali concretizzati dai sodalizi riferibili alla *'ndrangheta* si declinano su vasti spettri della sfera economica ed imprenditoriale, ove i medesimi si dimostrano capaci non solo di esprimere la classica capitalizzazione illecita in flussi di denaro ed in immobili, ma anche di realizzare una progressiva evoluzione qualitativa, costituendo e rilevando imprese, aziende e beni strumentali, che divengono potenti leve del complessivo progetto criminale.

In quest'ottica, sono costantemente rilevati i segnali di crescita della partecipazione diretta dei sodalizi mafiosi all'attività d'impresa, che ha costituito un tema ampiamente evidenziato nelle precedenti Relazioni semestrali, quale fattore chiave della specifica, polimorfa minaccia.

Nello scenario globale, le *'ndrine* hanno continuato ad adottare una strategia di espansione nel tessuto economico e finanziario, caratterizzata da silenziosa penetrazione, che viene perpetrata in totale sinergia, sia con le tradizionali forme mafiose di controllo del territorio, che continuano a manifestarsi nelle forme dell'estorsione e dell'usura, sia con il lucroso ambito del narcotraffico transnazionale.

La capacità di infiltrazione si è infatti evoluta, seguendo un modello che ha caratterizzato il *modus operandi* delle principali organizzazioni mafiose nel recente periodo, attuando il passaggio dallo sfruttamento parassitario delle risorse - attraverso forme di imposizione esterne all'impresa – verso la trasformazione di articolazioni criminali in vere e proprie imprese, anche mediante un eterogeneo sistema di accordi sinallagmatici con svariati settori dell'imprenditoria.

L'intensa vitalità economica dimostrata e la capacità di individuare avanzati settori di investimento, quale quello delle energie rinnovabili, si interconnettono con maggiori capacità mimetiche - per resistere all'incisiva aggressione dei patrimoni attuata dal sistema di contrasto - e si congiungono a sofisticate metodiche di infiltrazione della sfera politico-amministrativa locale, letta come strumento collusivo strategico per la gestione illegale degli appalti e delle forniture.

Lo spettro sinergico di tali condotte aumenta gli spazi di manovra dell'illecito e - in modo particolare - il reinvestimento dei patrimoni accumulati, che, immessi nel circuito legale, divengono strumento di grave alterazione delle regole di mercato e

della libera concorrenza, posizionando l'impresa 'ndranghetistica in profili di enorme vantaggio competitivo rispetto alle aziende sane e facendola divenire un punto di riferimento anche in realtà territoriali diverse da quella calabrese.
Se accanto all'efficienza economica ed imprenditoriale delle imprese colluse, che, per effetto delle iniezioni di capitale illecito, "non scontano il futuro" e sono indifferenti alle restrizioni del credito, si valuta anche il condizionamento ambientale espresso dall'aura criminale che le circonda, appaiono chiari i fattori di successo che ne determinano l'espansione, come verrà più oltre esaminato nell'analisi di provvedimenti giudiziari afferenti all'area lombarda.
La crescente vocazione affaristica delle organizzazioni criminali calabresi si espande verso multiformi settori imprenditoriali, quali i trasporti, la gestione delle cave, il ciclo del cemento e degli inerti, le energie rinnovabili e la grande distribuzione commerciale, anche attraverso la gestione in *franchising* di punti vendita riferibili a grandi marchi del settore. Nel semestre in esame, rilevanti interessi mafiosi sono emersi nel mercato della contraffazione.
La *'ndrangheta* imprenditrice non ha tralasciato alcun settore produttivo che possa rivelarsi remunerativo, quali il comparto turistico-immobiliare, il sanitario e quello dello smaltimento illecito dei rifiuti[146], con l'obiettivo di rafforzare gli aspetti economici del crimine organizzato, informandoli ai principi del mimetismo nel tessuto sociale e nel potere locale.
Le emergenze investigative indicano il settore delle costruzioni tra quelli in cui maggiormente si proietta tale capacità imprenditoriale del consorzio mafioso.
L'aspetto emerso con sistematica ciclicità è l'intervento dell'intera organizzazione mafiosa di matrice *'ndranghetista* nelle principali grandi opere pubbliche che interessano il territorio regionale, nelle fasi del movimento terra, del trasporto e fornitura di inerti, e dei noli di mezzi e manodopera. Nell'esecuzione di tali progetti criminali si mette in luce anche l'aspetto federativo di vari sodalizi, che rappresenta un elemento di ulteriore qualificazione della minaccia complessiva.
Le vulnerabilità del contesto dei pubblici appalti sono rese ancora più significative dai fenomeni corruttivi, che, nel semestre, hanno riguardato gli illeciti commessi da parte di pubblici ufficiali[147].
Le risultanze investigative emerse nel corso dell'indagine *"Bellu Lavoru"*[148], coordinata dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Reggio Calabria, hanno fornito ulteriore e completa dimostrazione della sensibile evoluzione che le organizzazioni mafiose hanno portato a compimento nel recente periodo, al fine di acquisire in modo diretto o indiretto la gestione o, comunque, il controllo di tale importante settore.

146 Argomento di stretta attualità nella Regione Calabria dopo le rivelazioni del collaboratore di giustizia FONTI Francesco ed il ritrovamento di tre siti contaminati nell'alveo del torrente Oliva, tra i comuni di Aiello Calabro, Serra d'Aiello e San Pietro in Amantea, in provincia di Cosenza.
147 Il 13 luglio 2009, nell'ambito del Proc. Pen. nr. 742/09 RGNR, in alcune province calabresi e in Roma, personale della Guardia di Finanza e dell'Arma dei Carabinieri ha eseguito dieci provvedimenti di perquisizione domiciliare emessi dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Crotone nei confronti di altrettanti indagati, tra cui pubblici amministratori, esponenti politici ed un giudice amministrativo, per i reati di associazione a delinquere finalizzata alla indebita percezione di finanziamenti pubblici, concussione, abuso d'ufficio, ricettazione, riciclaggio, falsità materiale e ideologica commessa da pubblico ufficiale in atti pubblici. Secondo l'accusa gli indagati avrebbero concorso - a vario titolo - nei predetti reati al fine di favorire i progetti, pendenti presso il Ministero delle Attività Produttive e la Regione Calabria, riguardanti la realizzazione della Centrale Termoelettrica a ciclo combinato di Scandale (KR).
148 Proc. Pen. nr. 1130/06 RGNR DDA.

Ancora una volta, vengono alla luce le profonde e storiche discrasie del contesto socio-economico calabrese, che incidono pesantemente sulla trasparenza e la legalità della cosa pubblica e costituiscono l'*humus* anche del radicamento mafioso.
Se l'impresa mafiosa costituisce un importante assetto dell'operatività criminale, la *'ndrangheta* non ha certamente rallentato il suo impegno sui tradizionali settori di investimento, nel cui ambito ha consolidato un alto indice di referenza anche transnazionale, così come riscontrabile nel cosiddetto *"politraffico"* mondiale degli stupefacenti, ove si è sicuramente accreditata quale punto di riferimento europeo, in particolare per l'eroina proveniente dai Balcani e la cocaina che segue la rotta transoceanica.
In continuità con il passato, il semestre in esame è stato caratterizzato da importanti sequestri di stupefacenti, operati dalle Forze di polizia e dall'Agenzia delle Dogane all'interno del porto di Gioia Tauro, dove nei mesi di ottobre e novembre 2009 sono stati reperiti, complessivamente, circa 400 Kg di cocaina proveniente dall'Ecuador, occultata in container destinati al trasporto di banane.
Le indagini hanno evidenziato, altresì, una nuova rotta dello stupefacente che dal Perù raggiunge l'Ecuador per essere poi imbarcato verso l'Europa.
I significativi carichi sequestrati nel porto di Gioia Tauro confermano sia il ruolo di primo piano che la *'ndrangheta* ha assunto nel mercato internazionale di stupefacenti, sia il movente strategico degli interessi criminali dell'organizzazione per lo specifico scalo portuale.
Tali valutazioni sulle interconnessioni della *'ndrangheta* nel narcotraffico risultano confermate dagli esiti dell'indagine, condotta dalla Squadra Mobile di Reggio Calabria[149], coadiuvata dagli omologhi Organi delle Questure di Milano, Roma, Genova, Ancona, Ascoli Piceno, Pesaro-Urbino, Varese, Lodi e Taranto, che hanno dato esecuzione alla misura cautelare in carcere, emessa il 10 luglio 2009 dal G.I.P. presso il Tribunale di Reggio Calabria.
In particolare, le risultanze investigative hanno consentito di individuare un sodalizio transnazionale, strutturato gerarchicamente ed articolato in cellule dislocate in Calabria, Lombardia, Lazio, Marche e Liguria, nonché in Spagna, Albania, Grecia, Cile, Bolivia e Perù.
Tra i destinatari della misura restrittiva compaiono elementi contigui a storiche consorterie della Locride.
Per quanto riguarda l'evoluzione futura della minaccia, l'evidente pressione investigativa esercitata su Gioia Tauro - che ha consentito di conseguire i citati risultati nel contrasto al traffico internazionale di stupefacenti – potrebbe, a medio termine,

149 Operazione "Trovador", Proc. Pen. nr. 719/2006 RGNR DDA e nr. 342/2007 R GIP a carico di 49 indagati, di cui 13 di nazionalità peruviana, cilena, uruguayana, rumena, albanese e serbo montenegrina, per i reati di associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale di sostanze stupefacenti nonché ricettazione di metalli preziosi e gioielli.

indurre i sodalizi a decentrare le proprie attività verso altri importanti scali marittimi nazionali, la cui affidabilità è stata già testata in passato.
In tal senso, risulta indicativo il livello dei sequestri effettuati nel 2008[150] in Liguria, che hanno riguardato il 15,49% del totale della cocaina ed il 10,15% dell'hashish intercettati dalle Forze di polizia a livello nazionale.
I sequestri più importanti sono stati effettuati ad Albenga (SV), dove sono stati reperiti kg. 580 di hashish e, sempre in provincia di Savona, nel porto commerciale di Vado Ligure, dove sono stati sequestrati circa 480 kg di cocaina.

La crescente produttività commerciale del porto di Gioia Tauro rappresenta per la criminalità organizzata calabrese un significativo ed appetibile obiettivo.
Secondo fonti di settore, nel porto calabrese vengono movimentati annualmente oltre 3 milioni di **TEU** (acronimo di **T**wenty-Foot **E**quivalent **U**nit[151]), collocando l'infrastruttura tra i primi porti continentali europei nell'attività di *transhipment*.
I dati diffusi nel corso di un convegno, svoltosi a Genova dal 5 al 6 novembre 2009, sull'evoluzione dei traffici marittimi nell'area del Mediterraneo, posizionano Gioia Tauro al 2° posto, dopo lo scalo portuale spagnolo di Valencia e prima di Algiasira, sempre in Spagna, per quantità di TEU movimentati nel corso del 2008[152].
È di immediata evidenza la ragione per cui la *'ndrangheta* ha scelto il porto calabrese quale principale ingresso nel territorio nazionale dello stupefacente di provenienza sudamericana, stante il fatto che la quantità considerevole delle merci containerizzate registrate nel *terminal* abbassa inevitabilmente la frequenza dei controlli e, di conseguenza, la probabilità di rinvenimento dei carichi di droga occultati.
Le perdite determinate dai sequestri, pur rilevanti, costituiscono sottrazioni fisiologicamente accettate dalla struttura mafiosa, se si considera la loro obiettiva ininfluenza sui prezzi di mercato dello stupefacente. Tale circostanza evidenzia che la droga sequestrata costituisce una frazione assai minoritaria del traffico, gestito dalle organizzazioni calabresi direttamente con i cartelli produttori e senza alcuna intermediazione.
La dislocazione dello scalo nella Piana di Gioia Tauro rappresenta un ulteriore elemento di facilitazione delle attività illegali, poiché, sebbene lo stupefacente non sia destinato al mercato locale, la *'ndrangheta* si muove operativamente in un contesto

150 Dati diffusi dalla Direzione Centrale per i Servizi Antidroga nella relazione annuale del 2008.
151 Questa misura è usata per determinare: la capacità di contenimento di una nave in termini di container, il numero di container movimentati in un porto in un certo periodo di tempo e può essere l'unità di misura in base al quale si determina il costo di un trasporto. La maggior parte dei container hanno lunghezze standard rispettivamente di 20 e di 40 piedi: un container da 20 piedi (6.1 m) corrisponde ad 1 TEU, un container da 40 piedi (12.2 m) corrisponde a 2 TEU. Per definire quest'ultima tipologia di container si usa anche l'acronimo FEU (Forty-Foot Equivalent Unit). Anche se l'altezza dei container può variare, questa non influenza la misura del TEU/FEU.
152 Valencia 3.587.000; Gioia Tauro 3.468.000 e Algiasira 3.324.000 TEU.

territoriale di cui ha il capillare controllo[153].
La penetrazione mafiosa nella vita del porto rappresenta, infatti, un fenomeno ormai asseverato da sentenze passate in giudicato, nonché da procedimenti tuttora in corso, come quello scaturito dalle indagini **"CENT'ANNI di STORIA"** e **"MAESTRO"**[154].

Continua ad essere elevato il livello di pressione e di controllo, esercitato dal sistema estorsivo delle *'ndrine* su tutto il territorio calabrese.
Il pagamento del "pizzo" costituisce un fenomeno diffuso e, purtroppo, accettato dagli operatori economici come un fisiologico costo aggiuntivo di impresa, tanto che, attualmente, gli imprenditori che denunciano estorsioni ed intimidazioni rappresentano solo l'1% del totale, secondo quanto emerso in occasione del seminario nazionale antiracket, tenutosi nel mese di ottobre 2009 a Lamezia Terme (CZ).
Questo dato pone gli indici di collaborazione attiva con la giustizia degli operatori economici della Regione Calabria in una posizione molto arretrata, rispetto alle più positive esperienze siciliane e campane nella crescita della legalità.
Anche l'usura rientra tra gli interessi della *'ndrangheta*, che, secondo oggettivi riscontri investigativi del semestre in esame, punta in modo sempre più deciso su tale attività criminale, letta come efficiente canale strutturale di approvvigionamento economico ed al tempo stesso di riciclaggio.
In un'economia come quella calabrese, caratterizzata da una significativa componente di sommerso - con attività economiche e commerciali precarie e con un tasso di abusivismo particolarmente alto - l'usura supplisce alle già ristrette capacità di credito[155] degli istituti finanziari locali, peraltro ulteriormente contratte dalla corrente crisi finanziaria mondiale.
Non è un caso se in Calabria - secondo un'analisi della SVIMEZ (Associazione per lo sviluppo dell'industria nel Mezzogiorno)[156] - *"vi è la più alta percentuale di commercianti vittime dell'usura in rapporto ai soggetti attivi: il 30%, con 10.500 commercianti coinvolti"*.

L'impresa mafiosa calabrese ha continuato a perseguire le sperimentate metodiche di mimetismo, tali da metterla in condizione di essere occultamente partecipe nelle sfere decisionali delle istituzioni, con atteggiamenti in grado di condizionare l'azio-

153 Il 13 ottobre 2008 - nell'ambito del procedimento penale nr. 52757/07 RGNR DDA – nr. 2490/08 R GIP DDA - furono arrestati il sindaco di Gioia Tauro, il sindaco di Rosarno ed inquisito il sindaco di San Ferdinando, tutti in provincia di Reggio Calabria, con l'accusa di concorso esterno in associazione mafiosa. In particolare, le indagini hanno evidenziato la pericolosità della cosca PIROMALLI e la sua capacità di infiltrarsi ed inquinare le istituzioni per favorire i propri affari ed acquisire appalti. Il provvedimento coercitivo ha evidenziato significativi ed inquietanti profili di contiguità tra quelle Amministrazioni Comunali ed il tessuto criminale locale, facendo emergere la capacità degli amministratori di intrecciare gli interessi mafiosi con la politica e l'economia, spesso mascherandosi con le vesti di ferventi sostenitori dell'antimafia. L'ordinanza di custodia cautelare ha tracciato un quadro unitario secondo cui un funzionario si era adoperato fattivamente affinché un elemento apicale della cosca PIROMALLI si inserisse in maniera stabile e continuativa all'interno dell'Amministrazione Comunale col fine di evitare di corrispondere una rilevante somma di denaro che avrebbe dovuto versare a favore di quell'Ente a titolo di risarcimento.
154 Proc. Pen. nr. 1910/06 RGNR, nr. 1081/07 RG GIP e O.C.C.C. nr. 95/09 DDA del 19.12.2009.
155 Secondo un'indagine condotta da Eurispes Calabria e Banca di Credito Cooperativo Mediocrati di Cosenza, l'accesso al credito per le imprese calabresi è più oneroso rispetto alla media nazionale: non solo i tassi di interesse risultano più elevati di circa 2.2 punti percentuali ma nella regione c'è stato un progressivo fenomeno di razionamento della disponibilità di credito; in particolare, secondo lo studio citato, su un campione di 300 imprenditori della provincia di Cosenza è emerso che oltre la metà (50,9%) ha avuto difficoltà ad accedere al credito e comunque ha ottenuto prestiti per una misura inferiore rispetto all'importo richiesto nel 36,6% dei casi.
156 Vds. www.svimez.it

ne amministrativa degli Enti pubblici territoriali[157].
Al **31 dicembre 2009** risultano sciolti e commissariati - perché condizionati dalla criminalità organizzata - i comuni di Amantea (CS), Fabrizia (VV), Gioia Tauro (RC), Rosarno (RC), San Ferdinando (RC), Sant'Onofrio (VV) e Taurianova (RC).
Il **23 settembre 2009** il Prefetto di Reggio Calabria[158] ha disposto l'accesso di una Commissione presso il Comune di Villa San Giovanni.
Prosegue nel frattempo l'attività ispettiva della Commissione di indagine, presso il Comune di Nicotera in provincia di Vibo Valentia, insediatasi il 23 ottobre 2009, e presso il Comune di Borgia, in provincia di Catanzaro, la cui analoga Commissione è stata costituita con decreto del 31 agosto 2009.
Da rilevare, altresì, che il 3 dicembre 2009, il Ministro dell'Interno ha conferito la delega, a seguito di richiesta di accesso del Prefetto, del precedente 8 novembre, presso il Comune di Condofuri (RC).
La sanità rappresenta uno storico ambito di manovra per la criminalità mafiosa calabrese, i cui interessi non si limitano al mero condizionamento degli appalti relativi ai servizi del comparto, ma mirano all'infiltrazione delle strutture amministrative, secondo logiche finalizzate all'intervento diretto e gestionale.
In merito, si ricorda la gestione commissariale dell'A.S.P. nr. 5 di Reggio Calabria, sciolta per infiltrazione mafiosa il 19 marzo 2008[159].
I riscontri investigativi hanno anche dimostrato che la remunerativa gestione del gioco d'azzardo e dei videogiochi rientra nella competenza delle consorterie egemoni sul territorio.
Il controllo di tali attività è posto in essere tramite meccanismi occulti, finalizzati alla diretta gestione delle sale con apparecchi da gioco regolari, o, come investigativamente accertato, con l'imposizione di macchine manomesse agli esercenti di attività commerciali.
Il *"racket dei videopoker"* deve essere interpretato come una modalità indiretta dell'attività estorsiva classica e porta periodicamente nelle casse dei sodalizi ingenti somme di denaro, oltre a rappresentare un sistema per reinvestire capitali di origine illecita.
Sotto il profilo dell'analisi dei fattori di forza del macrofenomeno criminale calabrese, uno degli aspetti più rilevanti della minaccia è sicuramente correlato alla perdurante pervasività dei sodalizi sul territorio.
Il sistema Ma.Cr.O.[160] indica in **136** i gruppi 'ndranghetisti dislocati sul territorio ed in **1.527** gli affiliati, inseriti in un'architettura relazionale "liquida", dotata di plurimi livelli gerarchici. I criteri di marcata compartimentazione hanno costituito senza dubbio un elevato fattore di sopravvivenza dei sodalizi, ma tuttavia non si possono sottacere diversi segnali circa l'intensificazione progressiva del substrato

157 Per citare uno dei più recenti provvedimenti tesi a contrastare il fenomeno dell'infiltrazione mafiosa negli Enti territoriali: il Prefetto di Reggio Calabria, con provvedimento del 23 settembre 2009, ha disposto ai sensi dell'art. 143 del D. Lgs.nr. 267/2000 l'accesso di una Commissione presso il Comune di Villa San Giovanni (RC) allo scopo di raccogliere concreti, univoci e rilevanti elementi su collegamenti diretti o indiretti degli ex amministratori comunali con la criminalità organizzata ovvero condizionamenti che hanno comunque determinato un'alterazione del procedimento di formazione della volontà degli organi elettivi ed amministrativi ed il buon andamento dell'Amministrazione di quell'Ente nonché il regolare funzionamento dei servizi ad essa affidati.
158 Provvedimento nr. 1910/2009.
159 La gestione commissariale scade il 19 marzo 2010.
160 Mappe della Criminalità Organizzata della Direzione Centrale della Polizia Criminale.

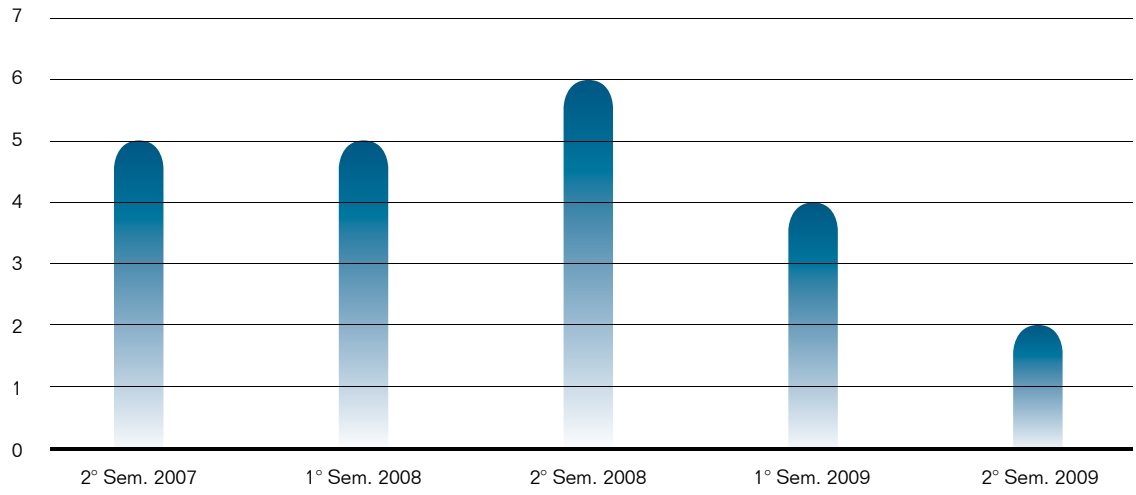
relazionale tra i diversi sodalizi calabresi, che evoca la ricerca di più forti legami aggreganti di natura consociativa, rispetto alla storica architettura organizzativa *"flat"* dell'universo 'ndranghetistico, nell'ottica di trasformazione verso entità più articolate, quantomeno a livello provinciale, con estensioni orizzontali e verticali del tessuto criminale.

Il peculiare dispiegamento sul territorio - rafforzato dalla scarsa permeabilità alla collaborazione, dovuta ai legami familiari - non ha infatti consentito una penetrante conoscenza degli *interna corporis* mafiosi, nonostante siano stati avvertiti deboli segnali di cedimento dell'omertà che regge le organizzazioni criminali calabresi[161].

Tale significativa modifica strutturale potrebbe condurre verso una diversa articolazione della compagine organizzativa, sinora considerata fluida e tale da rendere le collaborazioni giudiziarie rese dagli ex affiliati meno incisive e più limitate di quelle offerte in altri ambiti mafiosi.

Prima di passare all'esposizione analitica dell'andamento statistico dei reati scopo delle organizzazioni mafiose, si osserva che le segnalazioni SDI in Calabria, ex art. 416-*bis* c.p., sono in ulteriore calo rispetto ai dati registrati nel semestre precedente. Anche il raffronto con i dati relativi all'intero anno **2008** ed al **2° semestre 2007** della medesima fattispecie criminosa conferma il trend decrescente TAV. 28.

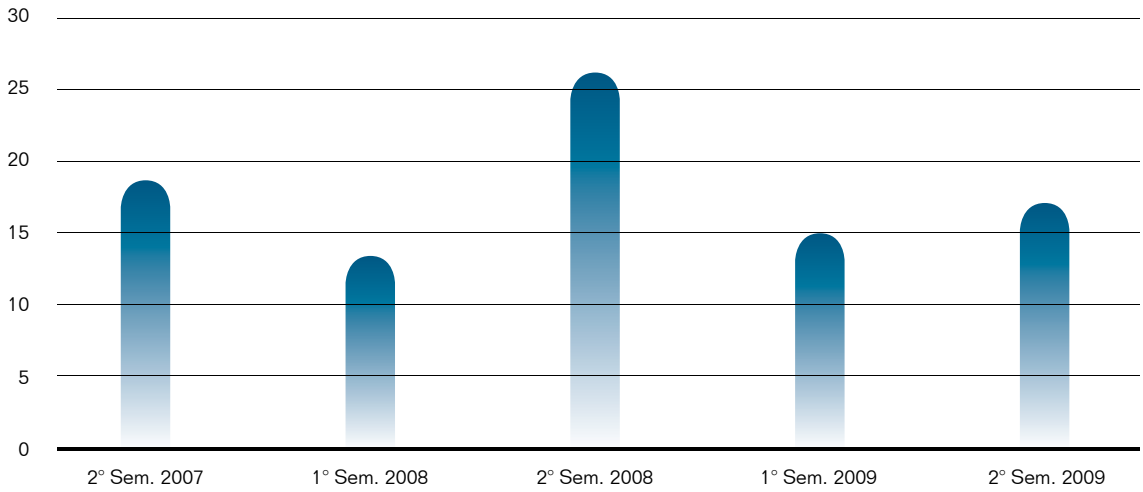
Associazione di tipo mafioso (fatti reato) TAV. 28



Le **17** segnalazioni attinenti al reato di associazione per delinquere (art. 416 c.p.) sono in lieve crescita rispetto al precedente semestre (15), ma in netto calo rispetto ai valori registrati nello stesso periodo del 2008 TAV. 29.

161 Nel triennio 2007-2009 sono stati ammessi a speciale programma di protezione 40 collaboratori di giustizia calabresi.

Associazione per delinquere (fatti reato) TAV. 29

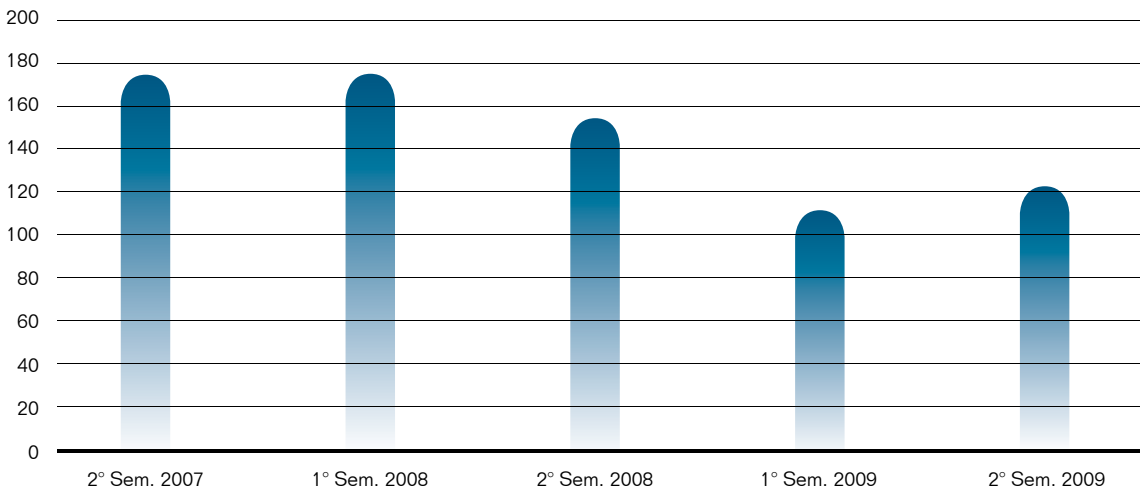


I grafici seguenti offrono alcune indicazioni sull'andamento della delittuosità riconducibile ai singoli *reati-scopo*, che caratterizzano il consorzio mafioso e offrono un'ulteriore conferma sulla considerevole **pressione estorsiva** esercitata dai sodalizi calabresi sul territorio, che diviene spesso strumento prodromico al controllo gestionale di realtà imprenditoriali con la conseguente alterazione degli equilibri economico-legali.

La palpabilità del fenomeno, oltre che dai dati statistici del semestre in esame, successivamente ripartiti per ogni singola provincia, è rappresentata con chiarezza dall'andamento statistico delle denunce per tale reato.

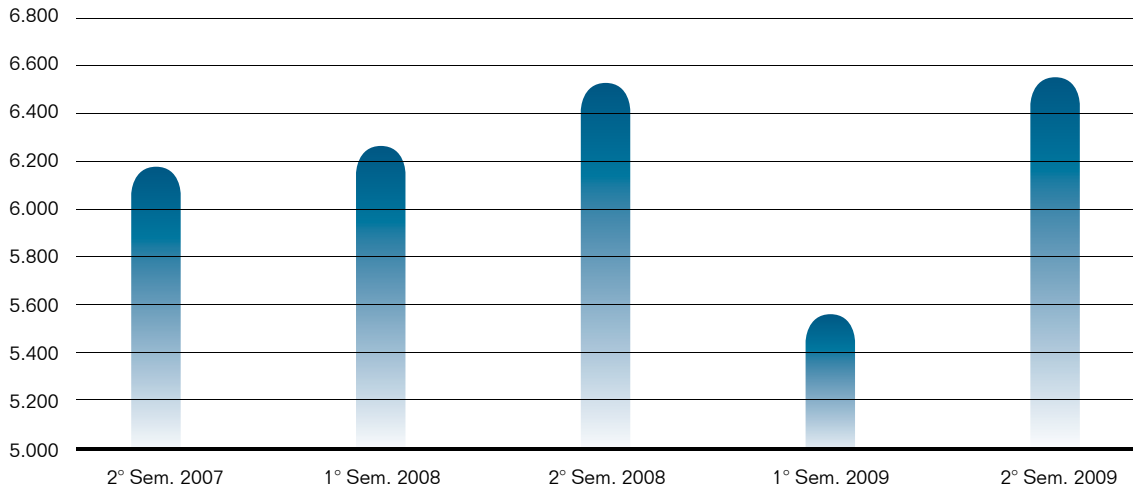
Dal grafico seguente TAV. 30 si evidenzia che il *trend* dei fatti-reato relativi all'estorsione - in progressivo decremento a partire dal 2° semestre del **2007** fino al calo consistente in entrambi i semestri del **2009** - si è comunque attestato, nel periodo di riferimento, su cifre apprezzabili: **121** eventi SDI, che, comunque, costituiscono solo una frazione palese di un più ampio contesto sommerso.

Estorsione (fatti reato) TAV. 30



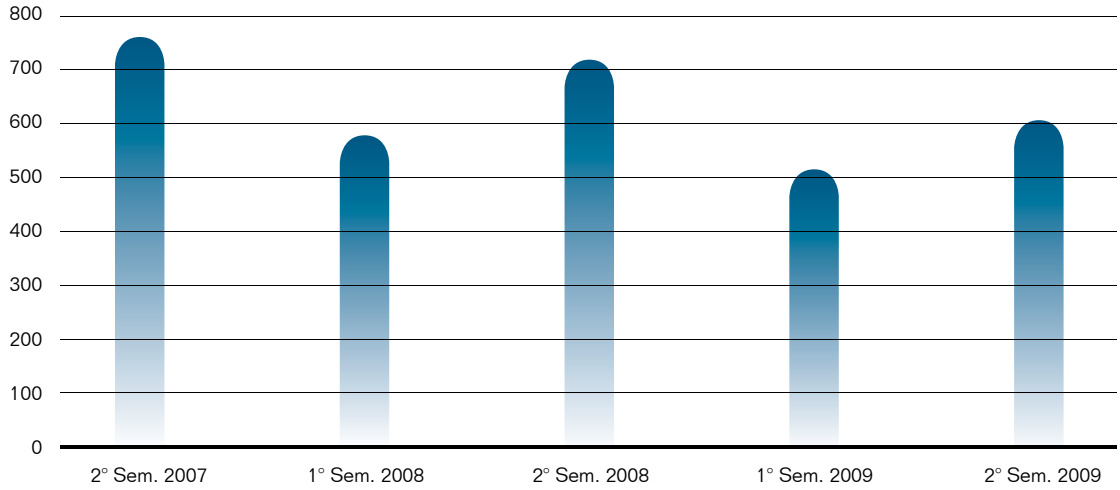
Il Comitato di solidarietà per le vittime dell'estorsione e dell'usura - a fronte di **83** istanze riferibili ad **estorsioni**, complessivamente valutate in **tutto il 2009** per il territorio calabro - ne ha accolte **41**, erogando fondi per **3.868.670,60 Euro**.
Alla valutazione del contesto estorsivo soccorrono i danneggiamenti TAV. 31, costituenti, almeno in parte, un significativo indicatore della pressione esercitata dalle cosche, i cui livelli sono in controtendenza, vale a dire in netta crescita (**6.546**) rispetto al semestre precedente (**5.549**) e, comunque, in linea con i dati riferiti allo stesso periodo del **2008** (**6.520**).
Il fenomeno - caratterizzato da una sostanziale stabilità di eventi verificatisi nel periodo **2007-2009**, con una punta massima di **12.780** fatti-reato nel **2008** - lascia supporre un'attività estorsiva di dimensioni ben più ampie dello scenario formalmente definibile sulla base delle denunce di reato e delle istanze presentate al Comitato di solidarietà per le vittime dell'estorsione e dell'usura.

Danneggiamento (fatti reato) TAV. 31



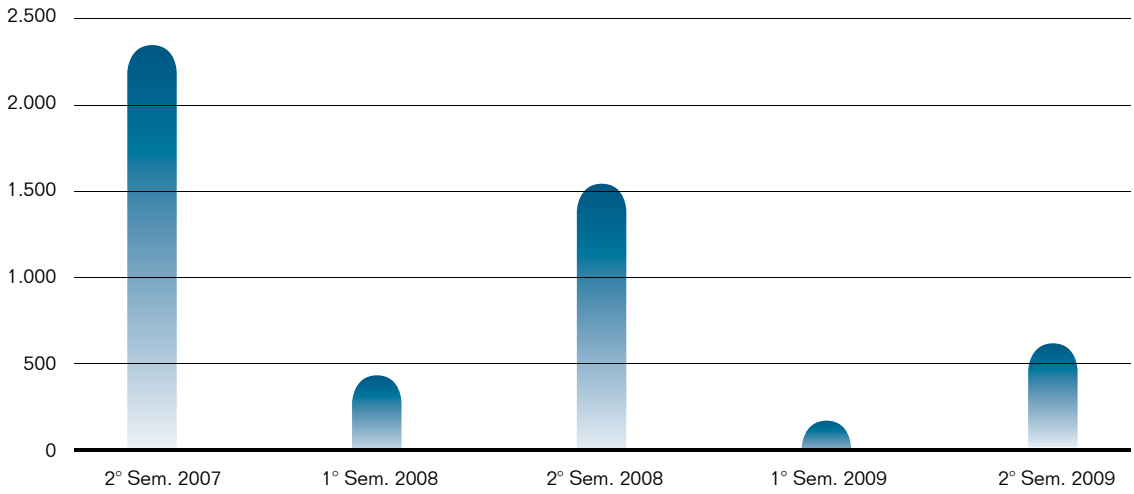
L'ipotesi di **danneggiamento** più grave, prevista e punita dall'art. 424 c.p., cioè quella operata **mediante incendio**, è sostanzialmente in linea con i fatti registrati nei precedenti semestri, attestandosi su dati numerici considerevoli (**604** *eventi SDI* registrati nel semestre) a fronte dei **515** del semestre precedente TAV. 32.
Dal raffronto con i dati complessivamente registrati nel **2008** (**1293** *eventi SDI*), si registra un lieve decremento nel **2009**.

Danneggiamento seguito da incendio (fatti reato) TAV. 32



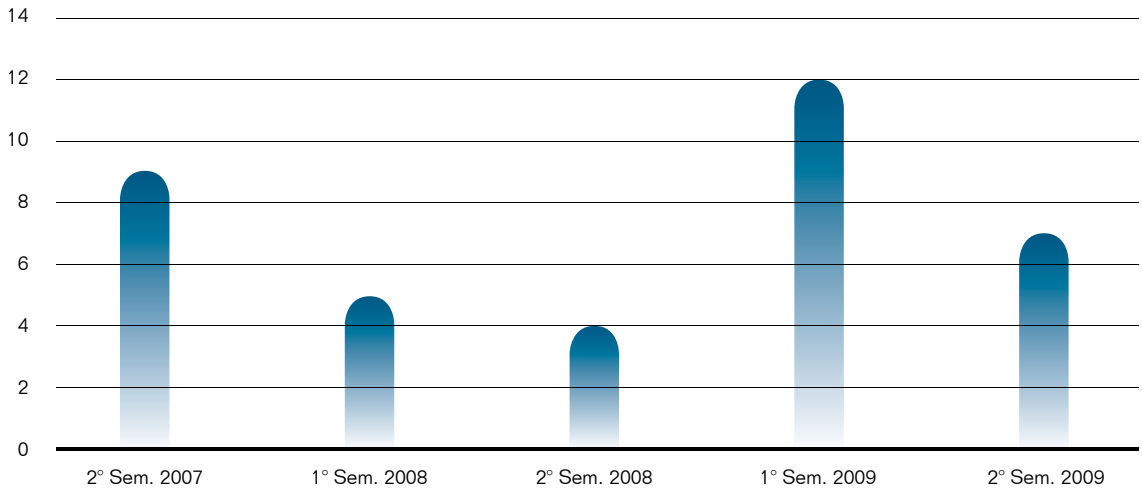
I dati riferiti agli **incendi** (art. 423 c.p) evidenziano un significativo incremento rispetto al precedente semestre (**178**), con **615** *eventi SDI* TAV. 33.
Il raffronto con i **2334** fatti registrati nello stesso periodo del **2007** è certamente incoraggiante.

Incendio (fatti reato) TAV. 33



Il grafico che segue evidenzia il trend in calo dei fatti-reato concernenti l'usura (7 *eventi SDI*) rispetto al precedente semestre. Il dato è tuttavia in apprezzabile crescita rispetto ad entrambi i semestri del **2008** TAV. 34.

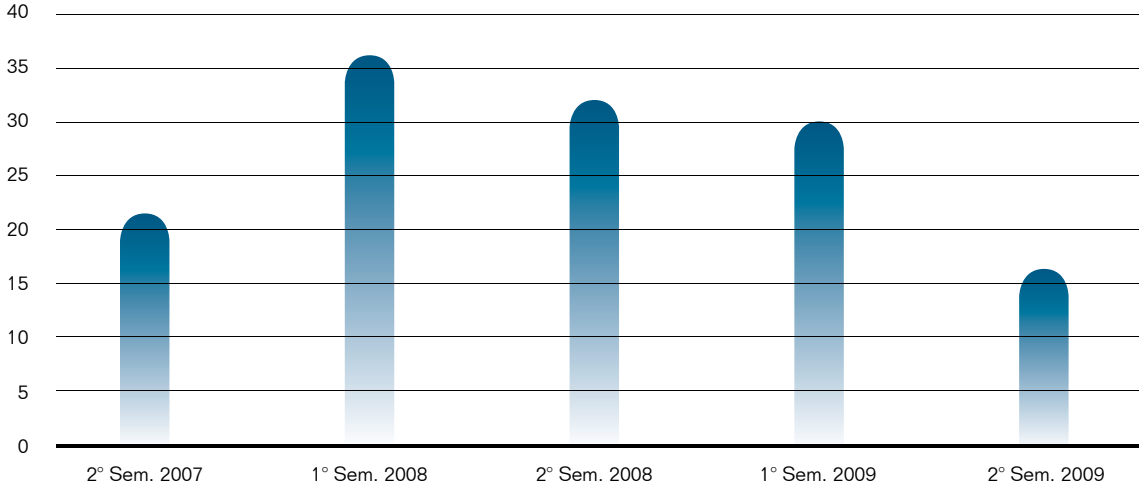
Usura (fatti reato) TAV. 34



Il Comitato di solidarietà per le vittime dell'estorsione e dell'usura - a fronte delle **29** istanze per **usura** prese in considerazione in Calabria **nell'anno 2009** - ne ha accolte **19**, erogando fondi per **2.999.943,36 Euro**.

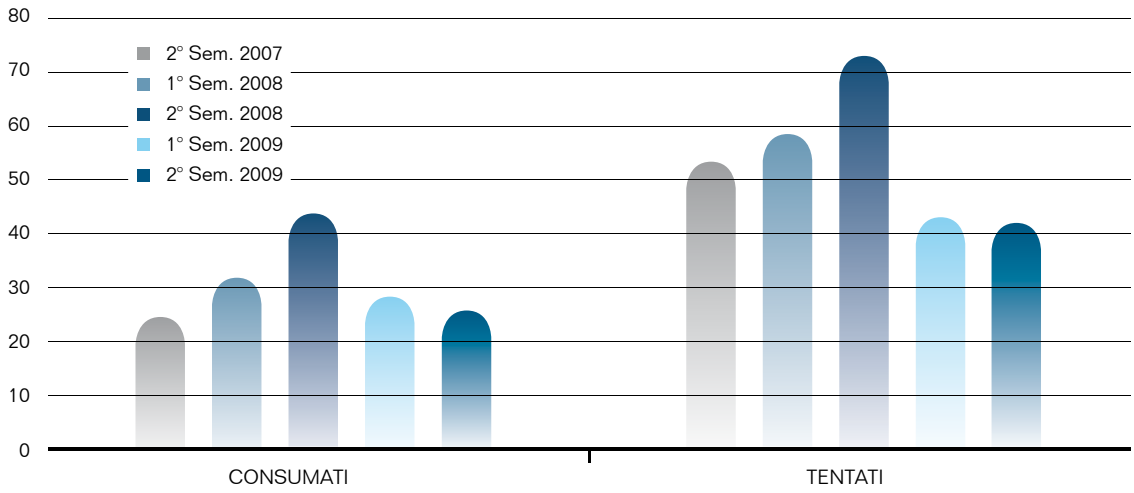
La necessità di impiegare la ricchezza prodotta dalle molteplici attività criminali comporta l'attivazione dei canali di stratificazione dei profitti nel circuito economico legale, mediante le operazioni che formano le fasi del classico ciclo del riciclaggio, secondo il modello FATF/GAFI. Le segnalazioni SDI relative alle ipotesi delittuose di **riciclaggio** e **impiego denaro** (**16** *eventi*), che comunque costituiscono uno spettro di condotte delittuose assai vasto, sono in calo rispetto al precedente semestre (**30** *eventi*). Dal raffronto con i dati registrati nel 2008 (**68** *eventi*) si evidenzia un discreto e brusco decremento TAV. 35.

Riciclaggio e impiego denaro (fatti reato) TAV. 35



Gli eventi omicidiari consumati - spesso riconducibili alle dinamiche di scontro interno ai sodalizi criminali - hanno fatto registrare complessivamente **26 omicidi**; dato in calo rispetto all'andamento registrato nei semestri precedenti TAV. 36.

Omicidi TAV. 36



PROVINCIA DI REGGIO CALABRIA

Nel **capoluogo** le dinamiche criminali e i relativi equilibri consentono di tracciare una ripartizione territoriale in tre distinte aree d'influenza:

- il **settore nord**[162] della Città, in direzione di Gallico, è controllato dal cartello "CONDELLO - SARACENO - IMERTI - FONTANA - ROSMINI - SERRAINO[163]";
- il **centro cittadino** subisce le influenze della consorteria "DE STEFANO-TEGANO-LIBRI";
- la **zona sud** è sottoposta alle ingerenze delle cosche "LATELLA-FICARA", fatta eccezione per il **quartiere Gebbione**, solidamente influenzato dalla famiglia "LABATE".

Le recenti catture di elementi di primissimo piano, riconducibili alle *famiglie* DE STEFANO e CONDELLO, non sembra abbiano al momento inciso sugli equilibri di potere. Tuttavia, non si esclude che le pesanti disarticolazioni intervenute non possano spingere in futuro il sistema mafioso verso manifestazioni più appariscenti di violenza, per attestare la sua "presenza" sul territorio.

162 Fatta eccezione per la zona di Sambatello dove è invece attiva la cosca ARANITI, il cui leader ARANITI Santo, ergastolano, è ritenuto vicino alla famiglia DE STEFANO.
163 La famiglia SERRAINO estende prevalentemente la propria influenza sulla zona di San Sperato nonché sui comuni di Cardeto e Santo Stefano D'Aspromonte.

Nel biennio 2008-2009, in particolare, i DE STEFANO sono stati destinatari di importanti operazioni di polizia giudiziaria, finalizzate all'arresto di latitanti: dopo DE STEFANO Giuseppe, arrestato nel dicembre 2008, nel 2009 sono stati assicurati alla giustizia DE STEFANO Paolo Rosario[164] - assurto al vertice della cosca dopo la cattura del cugino Giuseppe - e BARBARO Carmelo.
La cattura di tali personaggi di vertice, nonostante abbia determinato assestamenti all'interno dell'organizzazione, non sembra aver modificato la *leadership* dei gruppi di appartenenza, né ha lasciato trasparire segnali sulla cui base intuire tentativi di sovrapposizione da parte di altre fazioni.
Sotto il profilo dei mutamenti della geografia mafiosa, gli importanti esiti processuali dell'operazione *"Rifiuti s.p.a."*[165] - nel cui ambito è stato condannato a 18 anni di carcere l'imprenditore ALAMPI Matteo di **Trunca di Reggio Calabria**, titolare dell'impresa "EDILPRIMAVERA srl", ritenuto dagli inquirenti al vertice dell'omonima cosca, federata con il potente casato mafioso dei LIBRI - hanno rivelato una nuova prassi nel conseguimento di appalti nel settore dello smaltimento dei rifiuti ed in quello edilizio.
Inizialmente, la "famiglia di Trunca" era considerata come una componente della consorteria mafiosa dei LIBRI, della cui forza di intimidazione e della conseguente condizione di assoggettamento si avvaleva, al fine di imporre la propria impresa negli appalti per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani in tutto il territorio regionale.
Nel corso dell'istruttoria dibattimentale, tuttavia, la famiglia "ALAMPI" è emersa come struttura a sè stante, alleata con il sodalizio facente capo a LIBRI Pasquale, ma da questo autonoma ed indipendente.

Sul versante tirrenico permane l'egemonia delle storiche *famiglie*.
In particolare, **nella Piana** sembra essere ancora solido l'asse "ALVARO-PIROMALLI", dopo la storica rottura dell'alleanza tra quest'ultimi e i MOLÈ[166].
Insieme ai PIROMALLI, l'altro importante cartello dei "PESCE-BELLOCCO" gestisce le attività illecite nel circondario di **Gioia Tauro**, attraverso il controllo e lo sfruttamento delle attività portuali, l'infiltrazione nell'economia locale, ma anche proponendosi con significative proiezioni nel traffico di stupefacenti e di armi, nonché nelle estorsioni e nell'usura.
A conferma delle precedenti valutazioni, appare opportuno ricordare che, il 22 dicembre 2009, i Carabinieri del Comando Provinciale di Reggio Calabria e del Raggruppamento Operativo Speciale hanno dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di ventisei persone, tra le quali pubblici funzionari dell'Agenzia delle Dogane[167], ritenuti affiliati ai MOLÈ ed ai sodalizi PESCE e PIROMALLI, procedendo al sequestro di beni immobili, il cui valore comples-

164 Il collaboratore di giustizia FRACAPANE Giovanbattista, riferendosi a DE STEFANO Paolo Rosario, per delinearne l'autorevolezza criminale ed il ruolo di assoluto rilievo all'interno della cosca, ha riferito testualmente "Paolo è Orazio che cammina". Il richiamo è allo zio DE STEFANO Orazio Mario Carmelo, capo indiscusso della storica *famiglia* di 'ndrangheta attualmente detenuto.
165 Proc. Pen. nr. 1669/01 RGNR DDA e nr. 5635/01 R GIP.
166 Al vertice della cosca c'è MOLÈ Girolamo, detenuto presso la Casa di Reclusione di Napoli Secondigliano.
167 L'attività d'indagine ha accertato che una società di import-export favoriva l'importazione fraudolenta di merce contraffatta, eludendo il sistema di controllo automatico dell'Agenzia delle Dogane ed evadendo quote rilevanti di dazi doganali nonchè l'I.V.A., attraverso il meccanismo della cd. "sottofatturazione" che ha permesso di ottenere ampi guadagni.

sivo è di alcune decine di milioni di euro.
Le misure cautelari di cui sopra sono scaturite a seguito di specifica attività investigativa, convenzionalmente denominata *"Maestro"*, finalizzata ad accertare infiltrazioni della criminalità organizzata all'interno del Porto di Gioia Tauro, quali l'agevolazione dell'importazione di merce contraffatta proveniente dalla Cina, successivamente venduta nel mercato parallelo con ingenti plusvalenze.
La citata attività d'indagine - connotata dal carattere della transnazionalità – ha visto la stretta collaborazione tra i Carabinieri e l'Ufficio antifrode doganale, portando al sequestro di numerosi *container* di merce contraffatta ed all'accertamento di sistematiche violazioni - avvenute tra il 2007 ed il 2009 - a favore di esportatori di nazionalità cinese, attivi sull'intero territorio nazionale ed in particolare nelle città di Roma, Napoli, Salerno, Firenze, Palermo e Mantova, con un danno all'erario valutabile in decine di milioni di euro.
Le indagini hanno permesso di accertare che parte dei proventi era reimpiegata in un'imponente struttura immobiliare ubicata a Monte Porzio Catone (RM), composta da un lussuoso complesso alberghiero e da due avviati ristoranti, acquisiti dalle cosche con ripetute intimidazioni nei confronti dei precedenti gestori e del proprietario, costretti a cedere l'attività per compensare i debiti maturati nei confronti del sodalizio.
La struttura ricettiva é stata sottoposta a sequestro preventivo ed è stato eseguito l'arresto del principale referente imprenditoriale della cosca MOLÈ, risultata essere in grado di condizionare il tessuto sociale ed imprenditoriale dell'area, prima e dopo l'omicidio del reggente Rocco MOLÈ.
L'eliminazione di quest'ultimo, avvenuta il 1° febbraio 2008, aveva incrinato l'equilibrio mafioso della Piana di Gioia Tauro e la pacifica coesistenza con i PIROMALLI - nei cui confronti sussistevano legami familiari - scatenando uno scontro per il controllo delle attività economiche e produttive e determinando nuove alleanze mafiose.
L'attività repressiva ha anche consentito, la sera dell'11 giugno 2009, di individuare numerosi bunker sotterranei ricavati all'interno di abitazioni e così procedere all'arresto di Girolamo MOLÉ, incluso nell'elenco dei 30 latitanti più pericolosi, cugino

dell'omonimo capo cosca, che, benché detenuto, ha continuato a dirigere l'organizzazione dal carcere, impartendo precise disposizioni agli affiliati sulla gestione degli affari e dei rapporti con gli altri sodalizi.
L'indagine ha documentato un'inedita operatività transnazionale della *'ndrangheta* e costituisce un'ulteriore conferma dell'evoluzione operativa delle cosche della piana su mercati illeciti non convenzionali e della vocazione al reinvestimento dei profitti negli acquisti di beni mobili ed immobili sul territorio romano, secondo l'emergente vocazione imprenditoriale e commerciale.

Il comprensorio di **Palmi** rimane suddiviso fra la cosca "GALLICO", che controlla l'area nord, e la cosca "PARRELLO", legata alla consorteria dei "BRUZZISE", nella zona sud della città.
Nel comune di **Seminara**[168] risultano attive le cosche "SANTAITI"[169], "GIOFFRÈ" detti *"Ndolii"* e "CAIA-LAGANÀ-GIOFFRÈ" detti *"Ngrisi"*.
Il grave evento omicidiario consumato il 13 agosto 2009 in **Seminara** ai danni di GIOFFRÉ Giuseppe[170] - nipote di GIOFFRÈ Rocco Antonio[171], alias *"u ndolu"*, leader della più potente *'ndrina* attiva in quel centro ubicato alle porte di Palmi - rappresenta l'ultimo episodio riconducibile alla **faida** in corso all'interno di quel *"locale"*, che vede contrapposti i "GIOFFRÈ" ai "CAIA-LAGANÀ-GIOFFRÈ"[172], iniziata il 27 ottobre 2007 con il tentato omicidio di GIOFFRÉ Vittorio Vincenzo, alias *"Zorro"*.

La famiglia mafiosa dei "CREA" è egemone nel tessuto criminale dell'area di **Rizziconi**, con significative proiezioni nel Centro e Nord Italia.
Il capillare controllo mafioso del territorio, condotto mediante il sistematico ricorso alla violenza, ha permesso al sodalizio, in costante ascesa, di affermarsi in plurime attività delinquenziali, senza trascurare l'intrapresa di significative iniziative imprenditoriali.
La pericolosità della famiglia di Rizziconi è ulteriormente accresciuta dalla oculata e lungimirante trama di alleanze, intessute con altre storiche compagini, quali gli "ALVARO" di Sinopoli, con i quali il rapporto è stato consolidato da vincoli parentali derivanti da pianificati matrimoni.

168 Nonostante le modeste dimensioni nel comune di Seminara operano tre sodalizi dotati ciascuno di propria competenza mafiosa (cfr. ordinanza di custodia cautelare in carcere nr. 5503/07 RGNR DDA e nr. 3926/09 RG GIP emessa nell'ambito dell'operazione "Artemisia" condotta dai Carabinieri di Palmi nel 2009).
169 Verso la fine degli anni '90 vi era una particolare sintonia tra i SANTAITI e i CAIA, al punto che CAIA Carmelo, attuale leader dell'omonima cosca, era considerato il numero due del gruppo SANTAITI. L'antica coesione - seppur non più attuale in quanto la 'ndrina CAIA ha nuovamente assunto quella posizione di assoluta autonomia che la caratterizzava nel passato - ha tuttavia lasciato spazio allo storico affiatamento, aspetto peraltro emerso in atti giudiziari relativi alla già citata operazione "Artemisia".
170 Nato a Seminara il 07.05.1959.
171 Nato a Seminara il 26.02.1936, ha partecipato in qualità di mediatore e conciliatore ad un summit teso alla risoluzione dei contrasti tra i NIRTA-STRANGIO ed i PELLE-VOTTARI della faida di San Luca, culminata con la "Strage di Duisburg", dato lo spessore della consorteria di Seminara il cui esponente più autorevole venne salutato in quella circostanza come uomo di pace e la sua presenza in quel contesto rappresentò un fatto determinante per raggiungere una tregua sancita nell'individuazione di due reggenti responsabili, uno per parte. La legittimazione riconosciuta a GIOFFRÈ Rocco Antonio a presenziare a tale evento ne delinea tutta l'autorevolezza riconosciutagli sulla base di doti individuali e di referente primario del locale di Seminara.
172 I GIOFFRÈ detti 'Ngrisi, sono GIOFFRÈ Giuseppe, nato a Palmi il 23.02.1984 e Domenico, nato a Seminara il 30.03.1979, figli di ROMEO Concetta, nata a Seminara il 15.10.1954, vedova di GIOFFRÈ Rocco, morto suicida in carcere nel 1994, nipote del boss GIOFFRÈ Rocco Antonio, classe 1936. Secondo alcune acquisizioni investigative, la frattura tra i due rami della *famiglia* GIOFFRÈ risale proprio agli anni della detenzione di Rocco che rimproverava agli 'Ndoli di aver completamente abbandonato la moglie ROMEO Concetta ed i suoi figli allora piccoli. Furono proprio le disperate condizioni economiche della *famiglia* e la percezione del disinteresse mostrato dagli 'Ndoli ad indurlo al suicidio.

Nel territorio di **Castellace di Oppido Mamertina** opera la consorteria criminale denominata "RUGOLO", rinata dalle componenti residuali della consorteria "MAMMOLITI-RUGOLO", polverizzata in sede giudiziaria, anche a seguito delle dichiarazioni di un collaboratore di giustizia, che occupava un ruolo di vertice nel sodalizio.

Il comprensorio di **Sinopoli-Sant'Eufemia-Cosoleto** rimane sotto l'influenza della storica famiglia degli "ALVARO", strutturata su due rami familiari:

- il primo riunito attorno al gruppo dei cd. *"Carni i cani"* di Sinopoli[173];
- il secondo, formatosi attorno al ceppo familiare dei *"Cudalonga"* o *"Testazza"* ed operante soprattutto nel comprensorio di Cosoleto.

Risultano, infine, consolidate le *leadership* delle famiglie "FACCHINERI" e "ALBANESE-RASO-GULLACE" di **Cittanova**; "AVIGNONE" di **Taurianova**, "LONGO-VERSACE" di **Polistena**, "POLIMENI-GUGLIOTTA" di **Oppido Mamertina**, "PETULLÀ-IERACE-AUDDINO" e "FORIGLIO-TIGANI" di **Cinquefrondi**.

Nel comune di **Giffone** è attiva la consorteria emergente, cosiddetta dei *"Corleonesi"*, rappresentata da due elementi di vertice della famiglia "LAROSA".

Nel **versante jonico** è confermata la leadership dei *locali* di **Platì** ("BARBARO-TRIMBOLI"), di **San Luca** ("PELLE-VOTTARI" e "NIRTA-STRANGIO"), di **Africo** ("MORABITO-PALAMARA-BRUZZANITI"), di **Siderno** ("MACRÌ", nonché i "COMMISSO" in contrapposizione ai "COSTA") e di **Gioiosa Jonica** ("AQUINO-COLUCCIO"), il cui principale ambito criminale si conferma essere il traffico di stupefacenti, che si estende nel centro-nord Italia ed all'estero - in particolare nel nord Europa, Sud America ed Australia - grazie a significative saldature criminali con i cartelli produttori di droga.
Nell'area di **Locri** permangono le tensioni dovute ai contrasti tra i "CORDÌ" e i "CATALDO", ormai risalenti all'omicidio di CATALDO Giuseppe, classe '69, avvenuto nel 2005, cui fu risposto con l'uccisione di CORDÌ Salvatore, classe '54.
In tale contesto criminale è emerso - grazie a recenti attività investigative[174] - il ruolo apicale assunto da due giovani esponenti del gruppo CORDÌ, che, durante la detenzione nel carcere di Palmi, avrebbero ottenuto la carica di *"sgarrista"*[175], attribuita loro allo scopo di gestire e coordinare l'attività criminale dell'associazione sul territorio al momento della scarcerazione.

173 Al quale fanno riferimento i nuclei familiari degli ALVARO, soprannominati i "Paiechi", i "Merri", i "Furgiari", i "Pallunari".
174 O.C.C..nr. 2532/05 RGNR DDA e nr. 1888/06 RG GIP emessa dal Giudice delle Indagini Preliminari di Reggio Calabria il 7 ottobre 2009.
175 Figura verticistica all'interno dell'organizzazione criminale.

L'area di **Melito Porto Salvo** ricade sotto l'influenza criminale della *famiglia* "IAMONTE", nonostante sia stata interessata da diversi interventi repressivi che l'hanno significativamente indebolita.

Nei comuni di **Roghudi** e **Roccaforte del Greco** risultano attive le contrapposte consorterie "PANGALLO-MAESANO-VERNO" e "ZAVETTIERI".

Nel comprensorio di **S. Lorenzo**, **Bagaladi** e **Condofuri** si conferma, invece, l'influenza criminale della cosca "PAVIGLIANITI", che vanta forti legami con le *famiglie* "FLACHI", "TROVATO", "SERGI" e "PAPALIA", caratterizzate da significative proiezioni lombarde e stabili rapporti con le consorterie reggine dei "LATELLA" e dei "TEGANO", nonché con i "TRIMBOLI" di Platì e gli "IAMONTE" di Melito Porto Salvo.

Nel Comune di **Careri** sono attive le famiglie "CUA", "IETTO" e "PIPICELLA" dedite in particolare al narcotraffico e legate alle vicine cosche di San Luca e Platì.
Infine, nell'**alta fascia jonica reggina** opera la cosca "RUGA-METASTASIO", particolarmente attiva nel traffico di stupefacenti e di armi.

L'assenza di evidenti conflittualità interne ai sodalizi non ha fatto emergere nel semestre situazioni di particolare criticità nell'intera provincia.
Non sono comunque mancati significativi episodi delittuosi:

- il 15 luglio, in località "Paci", agro del comune di Scilla, sono stati rinvenuti i cadaveri di Vincenzo LA TORRE e del quindicenne Francesco AMATO, uccisi a colpi di arma da fuoco. Da segnalare che Francesco AMATO era parente dell'omonimo Francesco AMATO, classe '63, che, il mese prima, *"aveva osato minacciare"* in Emilia Romagna il *boss* Carmelo BELLOCCO, cl. '56, dell'omonima *'ndrina* di Rosarno. L'episodio trova riscontro nella misura cautelare collegata all'operazione *"Rosarno è Nostro"* della Polizia di Stato;
- il 13 agosto 2009, in Seminara, è stato ucciso con colpi di fucile a pallettoni GIOFFRÈ Giuseppe[176] nipote del boss Rocco GIOFFRÈ, alias "*u 'Ndolu* o *Massarazzu*". L'episodio si inquadra nella faida in corso nel piccolo centro della Piana, tra le famiglie "GIOFFRÈ" e i "CAIA-LAGANÀ-GIOFFRÈ", detti *'Ngrisi*. La vittima - nonostante le modalità tipicamente mafiose dell'omicidio - non aveva precedenti di rilievo ed è verosimile ritenere che abbia pagato con la vita l'essere l'unico componente della famiglia rimasto indenne dai provvedimenti coercitivi, emessi nell'ambito delle operazioni *"Topa"* ed *"Artemisia"*, entrambe condotte

176 Nato a Seminara (RC) il 07.05.1959.

dai Carabinieri della Compagnia di Palmi;

- il 15 settembre 2009, in Messignadi, frazione del comune di Oppido Mamertina, è stato ucciso con un colpo di fucile a pallettoni, FELICIANO Francesco[177], imprenditore edile, già sorvegliato speciale;
- il 27 settembre 2009, in Riace, presso l'area di sosta del Santuario dei *"Santi Medici Cosma e Damiano"* (Patroni del luogo), è stato ucciso con colpi di arma da fuoco, esplosi da due diverse armi, VALLELUNGA Damiano[178], considerato un elemento di vertice della cosca dei *"Viperari"*, legata alla famiglia "MANCUSO" di Limbadi (VV), di cui la vittima era considerato un *referente privilegiato* sulla dorsale delle Serre;
- il 28 settembre 2009, in contrada Bettina di Gioia Tauro, è stato rinvenuto il cadavere di MACRÌ Gesuele Antonio[179], ucciso con un colpo di fucile. Il fratello, MACRÌ Giuseppe[180], era ritenuto contiguo alla cosca CREA di Rizziconi;
- il 5 dicembre, a Taurianova, ignoti hanno ucciso a colpi di pistola Francesco Maria INZITARI, diciottenne incensurato[181]. Il giovane era figlio di Pasquale INZITARI[182], condannato il 18 settembre 2009 dal GUP di Reggio Calabria a cinque anni e quattro mesi di reclusione per concorso esterno in associazione mafiosa (operazione *"Saline"* della D.I.A.).

Il quadro statistico dei più significativi *reati spia* TAV. 37 TAV. 38 - riconducibili al fenomeno mafioso in provincia di Reggio Calabria - mostra un indicativo incremento degli **incendi in genere**, rispetto al semestre precedente.

177 Nato ad Oppido Mamertina (RC) il 09.11.1961.
178 Nato a Mongiana (VV) il 14.02.1957.
179 Nato a Rizziconi (RC) il 15.06.1968.
180 Nato a Rizziconi (RC) il 24.09.1965, deceduto per cause naturali il 13.12.2003.
181 Francesco Maria INZITARI, nel luglio 2007, fu ferito da una coltellata da un altro minorenne imparentato con il presunto boss Teodoro CREA, arrestato il 3 luglio 2007 dopo una latitanza durata una decina d'anni. Il movente dell'accoltellamento non è mai stato accertato con chiarezza e il feritore - dopo un periodo trascorso nel carcere minorile di Reggio Calabria - è stato condannato per lesioni aggravate ed affidato in prova ai servizi sociali.
182 Pasquale INZITARI, secondo l'accusa, è stato la mente imprenditoriale della costruzione di un centro commerciale a Rizziconi. Nell'epoca in cui ha ricoperto l'incarico di Vice Sindaco ed Assessore nel Comune della provincia reggina, il consiglio comunale deliberò il cambio di destinazione d'uso dei terreni su cui sarebbe poi sorto il centro e che, secondo gli investigatori, erano già stati acquistati a prezzo agricolo da un prestanome della cosca CREA. I terreni passarono successivamente ad una società di cui INZITARI era socio che vi costruì il centro commerciale.

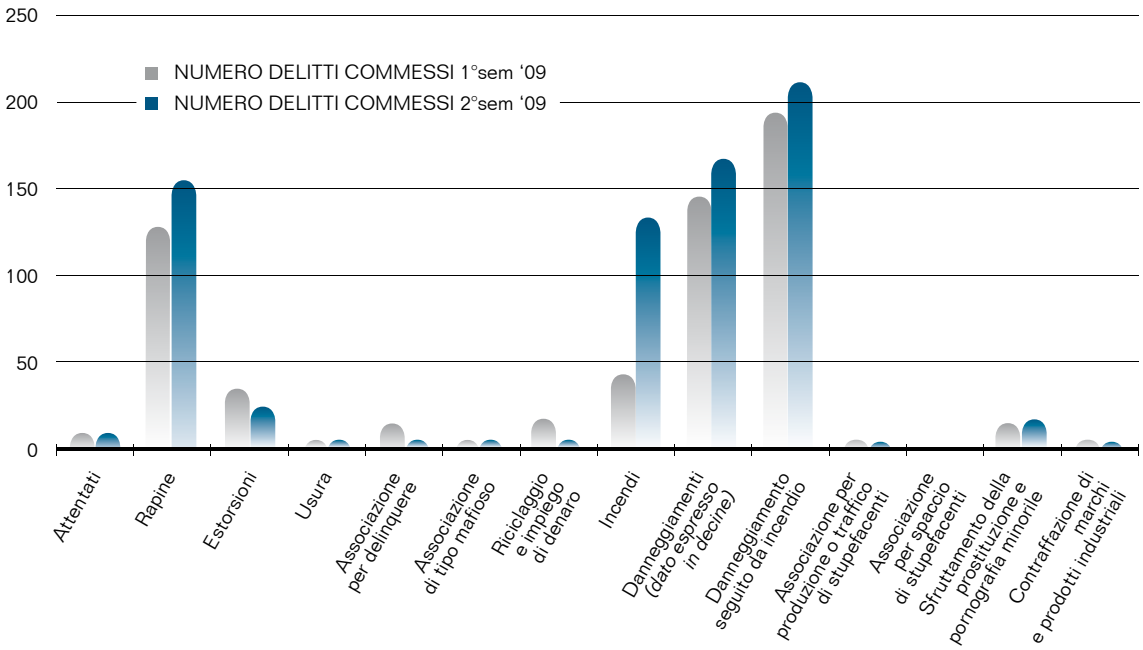
TAV. 37

PROVINCIA DI REGGIO CALABRIA	NUMERO DELITTI COMMESSI 1°sem '09	NUMERO DELITTI COMMESSI 2°sem '09
Attentati	4	4
Rapine	130	152
Estorsioni	35	26
Usura	2	2
Associazione per delinquere	5	1
Associazione di tipo mafioso	2	2
Riciclaggio e impiego di denaro	9	1
Incendi	41	132
Danneggiamenti *(dato espresso in decine)*	146,6	166,3
Danneggiamento seguito da incendio	195	212
Associazione per produzione o traffico di stupefacenti	2	1
Associazione per spaccio di stupefacenti	0	0
Sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile	12	13
Contraffazione di marchi e prodotti industriali	2	1

Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S.

Provincia di Reggio Calabria

TAV. 38



Per quanto concerne i furti, gli episodi di danneggiamento e di intimidazione ai danni di imprese impegnate nelle opere di ammodernamento della rete stradale provinciale e di ditte aggiudicatarie di appalti pubblici di servizi, il semestre, in piena continuità con il passato, è stato caratterizzato da un significativo numero di eventi di tale natura. Tra questi:

- il **1° ottobre 2009**, nel quartiere **Gallico di Reggio Calabria**, ignoti hanno incendiato quattro autovetture, in uso al nucleo familiare di un alto dirigente di una società mista del comune di Reggio Calabria che gestisce la **raccolta e lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani**, già oggetto di atti intimidatori nel 2008;
- il **12 novembre 2009**, il capo cantiere di una ditta impegnata nei lavori di ammodernamento e riqualificazione della S.S. 106 "Jonica" ha denunciato il danneggiamento del parabrezza di un autocarro, avvenuto nel corso della notte in contrada **Marcinà Superiore di Grotteria**;
- ancora il **12 novembre 2009**, un operaio di una ditta impegnata nei lavori di ammodernamento della A3 Salerno-Reggio Calabria ha denunciato che, il giorno precedente, due persone con il volto travisato, di cui una armata di pistola, si erano introdotte nel cantiere, sito in **località D'Angelo**, altezza svincolo autostradale "Scilla" direzione nord, intimando ai presenti di sospendere i lavori e di abbandonare il cantiere;
- il **18 dicembre 2009**, nella zona industriale di **Campo Calabro**, ignoti hanno appiccato il fuoco ad una gru in uso ad una ditta operante nei lavori di ammodernamento della A3 Salerno-Reggio Calabria;
- il **20 dicembre 2009**, in contrada **Trumbacà–Bovetto di Reggio Calabria**, ignoti hanno incendiato un escavatore di una ditta impegnata nei lavori di realizzazione delle opere di adduzione idrica del Bacino del Menta;
- il **26 dicembre 2009**, un operaio di un consorzio impegnato nei lavori di ammodernamento della A3 Salerno-Reggio Calabria ha denunciato il furto di un furgone di proprietà dell'impresa, avvenuto in località **Piale di Villa San Giovanni**.

Numerosi sono stati anche gli **atti intimidatori** e di **danneggiamento** ai danni di amministratori locali e funzionari pubblici:

- il **2 agosto 2009**, in **Sant'Eufemia d'Aspromonte**, ignoti hanno distrutto con un ordigno l'autovettura di proprietà della moglie di un consigliere comunale;
- il **5 agosto 2009**, in **Gioia Tauro**, presso la sede della locale Compagnia della Guardia di Finanza, è stata recapitata una lettera anonima, contenente minacce di morte all'indirizzo del direttore dell'Agenzia delle Dogane del locale porto commerciale;

- il **23 agosto 2009**, il Sindaco di **Molochio** ha rinvenuto presso la porta d'ingresso del proprio studio professionale una busta contenente cartucce di vario calibro;
- il **12 ottobre 2009**, in **Scilla**, il Vice Sindaco ed Assessore con delega all'urbanistica di quel comune ha denunciato di aver ricevuto una lettera anonima contenente minacce, nonché l'invito a dimettersi dalla carica;
- il **28 ottobre 2009**, in **Melito di Porto Salvo**, un dirigente scolastico ed Assessore alle Politiche Sociali e Pubblica Amministrazione del Comune di Bova Marina ha denunciato di aver ricevuto minacce telefoniche, riconducendo la matrice dell'intimidazione subita alla professione svolta o al suo impegno politico;
- il **29 ottobre 2009**, in **Sinopoli**, ignoti hanno dato alle fiamme l'autovettura di proprietà del Sindaco di quel comune ed in uso a suo figlio;
- il **4 novembre 2009**, in **Cinquefrondi**, ignoti hanno dato alle fiamme un autocarro di proprietà del padre di un imprenditore boschivo, Vice Sindaco del comune di Giffone, parte lesa in un procedimento penale che ha portato all'esecuzione, il precedente giorno 2 novembre, di un provvedimento di fermo, a carico di dieci pregiudicati appartenenti a cosche locali per i reati di associazione mafiosa ed estorsione.

Il carattere "sotterraneo" dell'**usura** induce ad una lettura prudente del modesto dato numerico delle segnalazioni registrate nella provincia, che si estrinseca in soli due eventi SDI, come per il semestre precedente. Tale limitato valore statistico cela, verosimilmente, un fenomeno ben più ampio e non denunciato dalle vittime.
Infatti, permane un rischio elevato per le piccole e medie imprese, che perdono redditività a causa della corrente crisi economica, di essere fagocitate dall'*economia canaglia* della *'ndrangheta*, attraverso lo strumento del prestito usurario.
A sostegno dell'intero settore, la Confcommercio di Reggio Calabria ha manifestato l'intenzione di costituirsi parte civile in tutti i procedimenti che vedono coinvolte le imprese della provincia come vittime di estorsione, usura, danneggiamenti e di ogni azione delittuosa che comunque comporti un danno diretto alle aziende.
Sul fronte del contrasto al mercato usurario, il 16 settembre 2009, nella Locride, i Carabinieri hanno dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere, emessa dal G.I.P. di Reggio Calabria, nei confronti di sedici persone ritenute vicine alla famiglia mafiosa CORDÌ di Locri, accusate, a vario titolo, di usura ed altro. Contestualmente sono stati effettuati due fermi di indiziato di delitto e sottoposti a sequestro preventivo cospicui beni. I provvedimenti sono stati emessi dalla magistratura reggina, che ha demandato alla Polizia di Stato gli arresti di altri nove soggetti riconducibili allo stesso sodalizio. L'operazione scaturisce da un'indagine che ha consentito di attualizzare i profili organici e operativi della *'ndrina* CORDÌ

e fare luce su diversi episodi di usura ed intimidazione ai danni di imprenditori e commercianti[183].

Nel semestre in esame, sono stati rilevanti i risultati conseguiti nella **cattura dei latitanti** più pericolosi. Di seguito, alcuni dei principali arresti eseguiti:

- il **18 agosto 2009**, a **Sant'Alessio Siculo** (**ME**), la Squadra Mobile di Reggio Calabria ha catturato DE STEFANO Paolo Rosario[184], irreperibile dal novembre 2005 dopo essersi sottratto ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere[185] per il reato di associazione mafiosa ed altro. Condannato ad otto anni di reclusione, il medesimo era inserito nello speciale programma di ricerca dei 30 latitanti più pericolosi;
- il **2 settembre 2009**, a **Gioia Tauro**, la Polizia di Stato ha arrestato i latitanti Roberto PICCOLO ed il figlio Giuseppe Antonio[186], ritenuti *vicini* alla cosca MANCUSO di Limbadi. I due sono stati sorpresi in compagnia di un pregiudicato[187], ritenuto affiliato alla locale cosca PIROMALLI, anch'egli arrestato per favoreggiamento ed altro. Significativa, sotto il profilo strategico, l'ipotesi dell'esistenza di un collegamento tra i PIROMALLI e le famiglie mafiose di Vibo Valentia, non solo in termini logistici di assistenza ai latitanti, ma in una possibile chiave di lettura "militare" delle relazioni: non si può escludere, infatti, che i PICCOLO si trovassero fuori dal loro abituale territorio per compiere azioni violente su commissione;
- il **12 settembre 2009**, all'interno di uno studio medico di Reggio Calabria, i Carabinieri hanno arrestato il latitante BARBARO Carmelo[188], considerato un elemento di spicco della locale *'ndrina* DE STEFANO ed inserito nello speciale programma di ricerca dei 30 latitanti più pericolosi. Il medesimo era stato condannato a ventidue anni e cinque mesi per associazione di tipo mafioso, omicidio ed altro, nell'ambito del processo scaturito dall'operazione *"Olimpia"*[189]. Nella circostanza sono state arrestate per il reato di procurata inosservanza di pena, ex art. 390 c.p., un medico, una collaboratrice del citato professionista e due accompagnatori del latitante;

183 Una spirale usuraria, attuata anche mediante intimidazioni armate, che aveva interessi fino al 20 – 22%. Quando i debitori non riuscivano a restituire capitale ed interessi, gli usurai li costringevano a intestare loro i beni di proprietà.
184 Nato a Reggio Calabria il 21.12.1976, figlio del boss DE STEFANO Giorgio Carmelo, ucciso in un agguato mafioso nel novembre 1977 nel comune di Santo Stefano d'Aspromonte.
185 O.C.C.C. nr. 37/05 emessa il 10.11.2005 dal G.I.P. di Reggio Calabria nell'ambito del Proc. Pen. nr. 4059/04 RGNR DDA – nr. 2627/05 R GIP.
186 Nati rispettivamente il 17.04.1963 a Stefanaconi (VV) ed il 27.01.1991 a Vibo Valentia, destinatari di O.C.C.C. nr. 1998/09 RGNR – nr. 2040/09 R GIP, emessa il 29.06.2009 dal G.I.P. di Vibo Valentia, perché indagati per violenza e minaccia a pubblico ufficiale, ricettazione, detenzione illegale di armi e munizioni. I PICCOLO, nel maggio 2009, erano stati trovati dai Carabinieri in possesso di alcune armi ed oltre mille cartucce. Portati nella caserma dell'Arma di Nicotera (VV), dopo aver aggredito i militari e al termine di una violenta colluttazione, erano riusciti a fuggire.
187 ROMAGNOSI Cosimo, nato a Cinquefrondi (RC) il 22.09.1983 nipote del più noto ROMAGNOSI Cosimo, nato a Gioia Tauro (RC) il 21.04.1960, colpito da O.C.C.C. emessa dal G.I.P. di Reggio Calabria nell'ambito del Proc. Pen. nr. 6268/06 RGNR DDA di cui all'operazione "CENT'ANNI DI STORIA", ritenuto elemento apicale della cosca PIROMALLI.
188 Nato a Reggio Calabria il 23.06.1948, colpito da provvedimenti di esecuzione nr. 200/2002 RES – nr. 206/2002 RES del 16.04.2002, emessi dalla Procura Generale di Reggio Calabria a seguito di sentenza del 03.04.2001 della Corte di Assise di quel distretto, divenuta definitiva il 12.04.2002.
189 La D.I.A., nell'aprile 2008, confiscò beni per circa un milione di euro, riconducibili al citato BARBARO, in esecuzione di un'ordinanza emessa il 15.02.2008 dalla Corte di Assise di Appello di Reggio Calabria.

- il **22 ottobre 2009**, si è presentato alla Polizia Penitenziaria dell'Istituto di prevenzione e pena "Roma-Rebibbia", LABATE Michele, indicato come uno dei capi dell'omonima *'ndrina* del rione *"Gebbione"* di Reggio Calabria. Condannato in primo grado a quattordici anni di reclusione, nell'ambito del processo scaturito dall'operazione "Gebbione", condotta dalla Polizia di Stato nel luglio 2007, che ha consentito di arrestare cinquanta persone, accusate, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, danneggiamenti, estorsioni ed altri reati, il LABATE era sfuggito alla cattura ed inserito nello speciale programma di ricerca dei 30 latitanti più pericolosi;
- il **7 novembre 2009**, a Cesenatico (FC) - nell'ambito di un'operazione condotta dall'Arma tra la Brianza e l'Emilia Romagna - è stato tratto in arresto FILOMENO Cosimo, latitante brindisino ritenuto particolarmente vicino alla *'ndrangheta* catanzarese. Condannato dal Tribunale di Catanzaro a sette anni e sei mesi di reclusione per i reati di associazione di tipo mafioso finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, lo stesso è stato individuato nel corso di un'indagine concernente i rapporti tra un gruppo criminale pugliese e ambienti della *'ndrangheta* interessati ad aprire nuove basi logistico-operative in provincia di Milano;
- il **10 novembre 2009**, i Carabinieri hanno arrestato il latitante NICASTRI Giuseppe, ritenuto affiliato alla cosca cirotana FARAO-MARINCOLA. Era ricercato a seguito dell'operazione *"Bellerofonte"* - condotta dall'Arma il 24 maggio 2007 e coordinata dalla DDA di Catanzaro - che aveva fatto luce su una lunga serie di estorsioni ai danni di numerosi imprenditori e commercianti del crotonese. Il NICASTRI avrebbe costretto i titolari di diversi esercizi commerciali, ubicati tra Cirò, Cirò Marina, Torretta di Crucoli e Cariati, a corrispondere periodicamente ingenti somme di denaro, per garantirsi la protezione da parte dell'organizzazione. Le attività investigative hanno fatto emergere la notevole influenza del *locale* di Cirò nelle estorsioni[190].

190 La cosca FARAO-MARINCOLA si sarebbe anche attivata per il sostentamento delle *famiglie* dei propri affiliati detenuti e per il sostegno delle loro spese legali.

PROVINCIA DI CATANZARO

La provincia è stata interessata, sia nel primo, sia nel secondo semestre del 2009, da eventi omicidiari di chiara matrice mafiosa, maturati nell'ambito di conflitti interni ad alcune organizzazioni criminali operanti sul territorio provinciale, segnatamente nell'area del **soveratese**:

- il duplice omicidio consumato a Chiaravalle nel mese di aprile in danno di CORTESE Giuliano[191] e della moglie, i cui sviluppi investigativi sono ancora in corso;
- l'omicidio di VARANO Vincenzo[192], avvenuto a Isca sullo Ionio il 3 luglio 2009, referente del locale gruppo GALLACE-NOVELLA ed il successivo omicidio del nipote, BONELLI Luciano[193], verificatosi il successivo giorno 24 a Sant'Andrea Apostolo, hanno elevato il livello di scontro delle dinamiche criminali interne ai sodalizi locali.

La suddivisione territoriale tra le organizzazioni criminali può essere così sintetizzata:

- nel capoluogo permane l'attività di controllo territoriale da parte della cosca COSTANZO-DI BONA, le cui principali attività delinquenziali si manifestano nel settore delle estorsioni e dell'usura, in sinergica alleanza con alcuni gruppi delinquenziali *satelliti* dell'**area jonica crotonese**, primi tra tutti gli ARENA di Isola Capo Rizzuto. Non trascurabile, tuttavia, l'operatività della cosca dei "GAGLIANESI", che rimane molto attiva nella città capoluogo, unitamente ad un altro gruppo - composto prevalentemente da soggetti di etnia rom - che nel semestre è stato interessato da una significativa azione repressiva. Il 22 luglio 2009, infatti, la Polizia di Stato ha tratto in arresto, a Catanzaro ed a Milano, 19 persone[194] di etnia rom, ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti. Il 17 settembre 2009 un'altra operazione condotta dalla locale Questura ha consentito il rinvenimento e sequestro di armi - tra cui un fucile mitragliatore AK/47 - nella campagna immediatamente adiacente all'insediamento abitativo dei rom. L'episodio è sintomatico del livello di pericolosità delinquenziale raggiunta da tale gruppo etnico, al punto da non poter escludere una sua prossima evoluzione in un modello organizzativo simile alle strutture associative di tipo '*ndranghetistico*, come peraltro già avvenuto per altri sodalizi di medesima etnia collocati nel cosentino;
- ulteriore area connotata da criticità criminale è il "**comprensorio lametino**", che occupa la zona pianeggiante attraversata dalla grande arteria stradale, che collega il mare Tirreno allo Jonio. Tra le maggiori e più radicate cosche, si sono evi-

191 Cortese Giuliano è risultato essere intraneo alla cosca IOZZO-CHIEFARI.
192 Nato ad Isca sullo Ionio il 1° settembre 1957, già sottoposto alla sorveglianza speciale di P.S. con obbligo di residenza fino al mese di maggio 2009, mentre percorreva a piedi una via cittadina veniva attinto da numerosi colpi di pistola esplosi da due persone travisate che viaggiavano a bordo di un motociclo.
193 Nato a Isca il 13 dicembre 1975, già sorvegliato speciale di P.S., attinto nottetempo da colpi di arma da fuoco esplosi da due sconosciuti.
194 O.C.C.C. nr. 2605/05 RG GIP, nell'ambito del Proc. Pen. nr. 3004/05 RGNR della DDA di Catanzaro, nota come operazione "Sissi".

denziate i CERRA-TORCASIO-GUALTIERI, i GIAMPÀ e gli IANNAZZO, rispettivamente influenti nelle frazioni di **Nicastro** e **San Biase**. Gli interessi criminali di tali consorterie sono essenzialmente rivolti verso i "tradizionali" ambiti criminali, quali le estorsioni, l'usura, il traffico di armi ed il mercato degli stupefacenti. La perdurante situazione di stasi nei rapporti tra le consorterie può essere ritenuta sintomatica di una pacificazione ormai raggiunta a seguito delle sanguinose guerre di mafia che hanno caratterizzato la piana negli ultimi 20 anni, e successivamente consolidata dalla continuità degli equilibri di potere e dall'immersione dell'imprenditoria 'ndranghetista nei settori dell'economia legale più permeabili. Il territorio, infatti, risulta interessato da ingenti investimenti, pubblici e privati, che scoraggiano la risoluzione delle potenziali controversie ricorrendo ai tradizionali e cruenti sistemi mafiosi, che rischierebbero di accrescere l'attenzione investigativa;

- nelle aree note come "**pre-sila catanzarese**" ed "**altopiano silano**" - condizionate dalle potenti consorterie del crotonese - permangono i gruppi criminali dei BUBBO, CARPINO, SCUMACI, influenzati nelle loro attività dall'autorevolezza della influente organizzazione mafiosa dei *"Grande Aracri"* di Cutro (KR), i PANE-IAZZOLINO di Sersale e i FERRAZZO di Mesoraca, le cui principali attività criminali sono le estorsioni ed il traffico di stupefacenti ed armi;
- l'area del *"soveratese"*, negli ultimi mesi, ha subito l'acuirsi dei contrasti tra i principali gruppi presenti nel comprensorio, costituiti dai GALLACE di **Guardavalle** e dai SIA di **Soverato**. I conflitti tra i due gruppi trovano la loro genesi nella scissione della cosca Gallace-Novella, successiva all'omicidio di NOVELLA Carmelo, avvenuto in Lombardia nel maggio del 2008. L'eliminazione dell'elemento aggregante della *cosca* - alleato ai *"Sia"* di Soverato ed al clan denominato *"viperari"* di Serra San Bruno, facente capo a VALLELUNGA Damiano, ucciso a sua volta in Riace (RC) - avrebbe spinto i *"soveratesi"* a scindersi dai Gallace, con l'obiettivo di costituire un'autonoma consorteria nell'area di influenza. È in tale dinamica criminale che andrebbero collocate l'eliminazione del citato VARANO Vincenzo - referente del gruppo Gallace di Isca, sullo Ionio -, il successivo omicidio del nipote BONELLI Luciano a Sant'Andra Apostolo ed il duplice omicidio - consumato a Chiaravalle nello scorso mese di aprile - in danno di CORTESE Giuliano e della moglie. Dall'operazione *"Falcos"*[195] della DDA di Catanzaro, è emersa l'esistenza di una nuova formazione di tipo *'ndranghetistico*, nata dalle ceneri della vecchia cosca PILÒ. L'attività d'indagine ha, infatti, messo in luce la creazione di tale nuova articolazione, affermatasi dopo l'uccisione di PILÒ Salvatore, il cui decesso avvenuto nel 2004 ha creato al vertice della locale criminalità

195 O.C.C.C. nr. 2648/04 RG GIP nell'ambito del Proc. Pen. nr. 2249/04 DDA.

un momento di disorientamento, colto da due ambiziosi elementi per occupare posizioni di maggiore spessore criminale[196]. Si è assistito alla creazione di un esiguo gruppo di comando, formato da cinque membri, cui è seguita l'aggregazione di altri soggetti. Tale sodalizio - che già nel primo anno di attività ha catalizzato altri partecipanti - ha esteso il proprio raggio di azione dai comuni di Catanzaro, Borgia e Roccelletta di Borgia alla Capitale ed a Cosenza.

Per quanto concerne i *reati-spia* riconducibili all'azione del crimine mafioso TAV. 39 TAV. 40 si evidenzia che il *trend* degli **incendi** e dei **danneggiamenti** a seguito di incendio è in ripresa rispetto al precedente semestre. Il dato inerente ai danneggiamenti in genere è in lieve crescita.

196 Identificati in FALCONE Massimiliano e COSSARI Giuseppe (si rimanda alla citata ordinanza relativa all'operazione "Falcos", che ben sintetizza le dinamiche criminali di una porzione della provincia catanzarese).

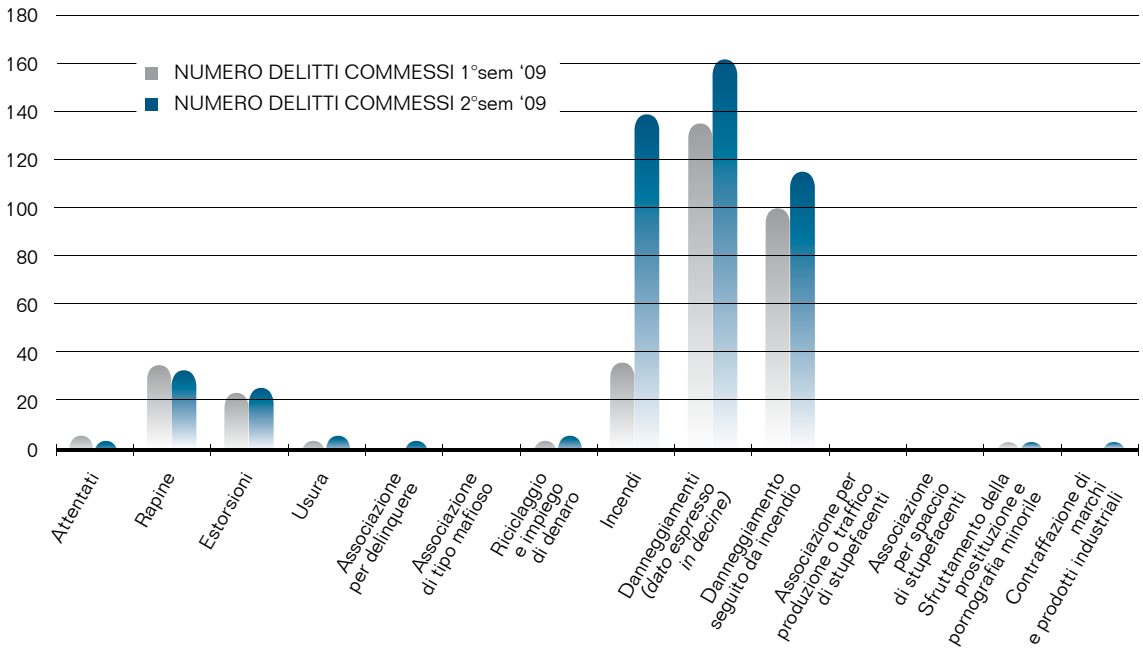
TAV. 39

PROVINCIA DI CATANZARO	NUMERO DELITTI COMMESSI 1°sem '09	NUMERO DELITTI COMMESSI 2°sem '09
Attentati	4	1
Rapine	34	31
Estorsioni	24	26
Usura	1	4
Associazione per delinquere	0	1
Associazione di tipo mafioso	0	0
Riciclaggio e impiego di denaro	1	4
Incendi	34	139
Danneggiamenti *(dato espresso in decine)*	135,5	162,6
Danneggiamento seguito da incendio	100	115
Associazione per produzione o traffico di stupefacenti	0	0
Associazione per spaccio di stupefacenti	0	0
Sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile	3	3
Contraffazione di marchi e prodotti industriali	0	1

Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S.

Provincia di Catanzaro

TAV. 40



Dall'andamento di tali eventi - verosimilmente in parte riconducibili alle attività estorsive - è possibile misurare la pressione esercitata sul territorio dalle organizzazioni criminali, spesso sfociata in episodi di intimidazione delle vittime[197].
Uno spaccato delle attività di contrasto, rivolte al particolare fenomeno dalle Forze di polizia, si evince dalle seguenti operazioni:

197 Danneggiamenti ed azioni intimidatorie verificatesi nel semestre:
- il 3 luglio 2009, in Montauro loc. Pietragrande, è stata lanciata all'interno del perimetro di una discoteca una bottiglia di plastica contenente liquido infiammabile con avvolta, mediante nastro adesivo, una cartuccia per fucile;
- sempre il 3 luglio 2009, in Montepaone, è stata collocata in prossimità dell'ingresso di un supermercato di prossima apertura una bottiglia di plastica contenente liquido infiammabile con avvolte, mediante nastro adesivo, due cartucce per pistola;
- il 13 luglio 2009, in Lamezia terme, è stato incendiato un escavatore parcheggiato all'interno di un'azienda;
- il 15 luglio 2009, in Gasperina, è stata collocata in prossimità di un escavatore di proprietà di una ditta edile impegnata nei lavori di consolidamento del locale cimitero una bottiglia contenente liquido infiammabile e due cartucce cal. 12;
- il 27 luglio 2009, in Borgia, è stata collocata una bottiglia contenente liquido infiammabile e due cartucce cal 12 in prossimità di un veicolo di proprietà di una società appaltatrice dei lavori per la realizzazione di due gallerie della variante SS 106 Ionica;
- il 4 agosto 2009, in Lamezia Terme, ignoti hanno collocato un ordigno esplosivo nei pressi di un bar. L'esplosione ha provocato danni al locale e ad alcune autovetture in sosta;
- ancora il 4 agosto 2009, in Lamezia Terme, è stata collocata - in prossimità del cancello d'ingresso dell'abitazione di un imprenditore del luogo - una bottiglia incendiaria ed alcune cartucce;
- l'8 agosto 2009, in Girifalco, ignoti hanno collocato alcune cartucce per pistola su un'autovettura esposta per la vendita all'interno di un autosalone;
- il 21 agosto 2009, in Girifalco, ignoti hanno esploso un colpo di fucile contro la porta d'ingresso di un bar;
- il 26 agosto 2009, in Lamezia Terme, ignoti hanno incendiato l'autovettura di un imprenditore del luogo;
- l'11 settembre 2009, in Feroleto Antico, ignoti hanno incendiato due macchine operatrici di proprietà di una ditta di cui è amministratore unico il sindaco pro tempore del Comune di Pianopoli;
- il 13 settembre 2009, in Guardavalle, ignoti hanno incendiato la porta d'ingresso di una pizzeria;
- il 14 settembre 2009, in Lamezia Terme, località San Biase, ignoti hanno fatto esplodere due ordigni rudimentali all'interno del giardino dell'abitazione di un imprenditore edile del luogo, danneggiando l'autovettura parcheggiata all'interno;
- il 30 settembre 2009, in Lamezia Terme, ignoti hanno incendiato l'autovettura di proprietà di un imprenditore del luogo, parcheggiata nei pressi della propria abitazione;
- il 1° ottobre 2009, in Vena di Maida, ignoti hanno danneggiato due autobetoniere parcheggiate all'interno di un cantiere per la produzione di calcestruzzo di proprietà di un imprenditore del luogo;
- il 5 ottobre 2009, in Maida, ignoti hanno cosparso di benzina i locali amministrativi di un'azienda agricola;
- il 7 ottobre 2009, in Catanzaro, due sconosciuti a volto scoperto hanno avvicinato una imprenditrice del settore turistico, sorella dell'attuale assessore al turismo del Comune di Catanzaro, rivolgendole minacce di chiaro stampo estorsivo;
- il 14 ottobre 2009, in Settingiano, ignoti hanno fatto esplodere un ordigno esplosivo in prossimità dei cancelli d'ingresso di un cementificio;
- il 14 ottobre 2009, in Vallefiorita, ignoti hanno danneggiato una macchina operatrice parcheggiata all'interno di un cantiere di una società appaltatrice dei lavori per la realizzazione di un parco eolico nel territorio di Vallefiorita e Palermiti. All'interno della cabina dello stesso mezzo danneggiato è stata rinvenuta una cartuccia cal. 12;
- il 14 ottobre 2009, in Davoli, ignoti hanno collocato un ordigno incendiario nei pressi del cancello d'ingresso di un cantiere edile di una società impegnata nei lavori di costruzione di un grande magazzino commissionato da una ditta di ceramiche del luogo;
- il 21 ottobre 2009, in Girifalco, ignoti hanno incendiato un escavatore di proprietà di una ditta di costruzioni di Lamezia Terme, parcheggiato all'interno di un cantiere;
- il 21 ottobre 2009, in Girifalco, ignoti hanno danneggiato tre macchine operatrici di proprietà di una impresa di costruzioni, impegnata nei lavori di realizzazione della nuova variante della S.P. 172 cd. "delle Serre". All'interno della cabina di uno degli escavatori è stata lasciata una cartuccia cal. 12;
- l'8 novembre 2009, in Girifalco, un imprenditore del luogo ha denunciato l'incendio di due autovetture di proprietà, parcheggiate nelle vicinanze della sua abitazione;
- il 22 novembre 2009, in Marcellinara, ignoti hanno fatto esplodere un ordigno rudimentale a basso potenziale nel giardino antistante un ristorante;
- il 27 novembre 2009, in Lamezia Terme, ignoti hanno collocato una bottiglia incendiaria nei pressi della porta d'ingresso di un negozio di abbigliamento di proprietà di una imprenditrice cinese;
- il 2 dicembre 2009, in Lamezia Terme, ignoti hanno collocato una bottiglia incendiaria nei pressi dell'ingresso di un'agenzia assicurativa;
- il 24 dicembre 2009, in Catanzaro, ignoti hanno fatto esplodere un ordigno all'interno dell'autovettura di proprietà di un imprenditore ittico. La violenta esplosione ha causato il danneggiamento di altre quattro autovetture parcheggiate sulla pubblica via e degli infissi di alcune abitazioni;
- il 30 dicembre 2009, in Catanzaro, ignoti hanno fatto pervenire ad un imprenditore del luogo una lettera minatoria contenente una cartuccia cal. 12.

- il **23 settembre 2009**, in **Lamezia Terme**, la Polizia di Stato ha sottoposto a fermo di indiziato di delitto di estorsione aggravata due persone;
- il **17 ottobre 2009**, in **Lamezia Terme**, i Carabinieri hanno dato esecuzione ad una misura cautelare, emessa nei confronti di quattro persone, responsabili - tra l'altro - di estorsione aggravata[198];
- il **21 ottobre 2009**, in **Catanzaro**, la Squadra Mobile della locale Questura ha eseguito una misura cautelare[199] nei confronti di una persona, responsabile dei reati di estorsione e ricettazione in concorso con altri soggetti rimasti ignoti;
- il **23 dicembre 2009**, in **Catanzaro**, la Squadra Mobile della locale Questura, a seguito di perquisizione presso l'insediamento nomade del capoluogo calabrese, ha rinvenuto e sequestrato trenta candelotti di materiale esplodente.

Le denunce inerenti all'**usura** sono in aumento: 4 eventi SDI, a fronte di un solo caso segnalato nel semestre precedente.
L'azione repressiva nel settore degli stupefacenti - oltre a quanto già detto in termini di concreti risultati conseguiti nel capoluogo - ha consentito ai Carabinieri, il 18 dicembre 2009, in Catanzaro, Soverato, Catania, Napoli, Messina, Palermo, Rossano, Villa San Giovanni e Roccella Jonica, di eseguire un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal G.I.P. presso la DDA di Catanzaro nei confronti di 55 persone[200], accusate a vario titolo di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti.
L'operazione, convenzionalmente denominata *"Pony Express"*, ha consentito di infliggere un ulteriore duro colpo al cd. *clan degli zingari*, operante nel capoluogo calabrese, collegato ad altre famiglie della stessa etnia presenti sul territorio nazionale e già interessato dall'attività repressiva delle Forze di polizia, condotta il 22 luglio ed il 17 settembre 2009, rispettivamente, in materia di stupefacenti e di armi.

198 O.C.C.C. nr. 951/09 RG GIP, nell'ambito del Proc. Pen. nr. 367/09 RGNR (operazione "Messanger") emessa dal G.I.P. di Lamezia Terme.
199 O.C.C.C. nr. 3030/09 RG GIP, nell'ambito del Proc. Pen. nr. 3092/09 RG mod. 21 emessa dal G.I.P. di Catanzaro.
200 O.C.C.C. nr. 330/09 RMC, nell'ambito dei Proc. Pen. nr. 1511/07, 2941/07 e 3836/08 RG mod. 21, emessa dal G.I.P. presso la DDA di Catanzaro.

PROVINCIA DI COSENZA

Nella provincia cosentina la geografia criminale è rimasta sostanzialmente invariata:

- nel **capoluogo** permane l'attività delle due principali compagini che fanno capo a CICERO Domenico e LANZINO Ettore - ex elementi apicali delle cosche PERNA e RUÀ - i cui capi storici PERNA Francesco e RUÀ Gianfranco sono, rispettivamente, il primo detenuto, in esecuzione di condanna per associazione mafiosa, ed il secondo latitante. Nella stessa area operano la cosca BRUNI[201] ed il gruppo degli "ZINGARI", che ha ormai assunto una stabile autonomia rispetto alle altre consorterie cosentine, per dimostrata capacità criminale;
- sul **litorale tirrenico**, corrente lungo la S.S. 18 da Amantea fino alla vicina Basilicata, permane un sostanziale equilibrio di potere tra i gruppi del capoluogo bruzio e quelli egemoni sulla fascia costiera, secondo una rigida compartimentazione territoriale che, allo stato, garantisce l'assenza di eventi omicidiari di matrice mafiosa.
  Tra le principali organizzazioni attive sul territorio si ricordano:
  - a **Fuscaldo** e nel **paolano** il gruppo MARTELLO-SCOFANO; i SERPA nella città di **Paola**, contrapposti ai *Martello/Scofano*;
  - la *'ndrina* MUTO[202], che esercita la propria influenza su **Cetraro** ed estende i propri interessi anche sui territori di **Diamante**, **Belvedere** e **Scalea**;
- il territorio della **Sibaritide** - che si estende nella parte nord della provincia cosentina - ricade sotto l'influenza dei FORASTEFANO, la cui struttura organizzativa è stata ridimensionata da pregresse operazioni di polizia. Nella stessa area sono attive le compagini criminali dei CARELLI - significativa componente del *locale* di **Corigliano** dei MORFÒ - ed il gruppo ACRI di Rossano.

Tra le attività di contrasto poste in essere dalla Forze di polizia, si segnala l'operazione *"Timpone Rosso"*[203], condotta dal ROS, il 17 luglio 2009, nel cosentino ed in Germania con la collaborazione della Polizia tedesca.
Il provvedimento cautelare, emesso dal G.I.P. presso il Tribunale di Catanzaro su richiesta della locale DDA, ha riguardato 23 persone, indagate a vario titolo per associazione per delinquere di stampo mafioso e per una serie di omicidi perpetrati nella sibaritide tra il 1999 e il 2003.
In quel periodo, la "cosca degli zingari" di Cassano, mirando ad assumere il controllo totale del territorio, si era posta in contrasto con le consorterie tradizionali preesistenti, pianificando l'eliminazione fisica di tutti i personaggi di spicco della

201 La Squadra Mobile di Cosenza, in data 10.07.2009, in Grisolia (CS), ha tratto in arresto BRUNI Michele (cl. 73) elemento apicale dell'omonima cosca mafiosa, figlio del noto BRUNI Francesco, alias "Bella Bella", elemento di spicco della 'ndrangheta cosentina. Latitante dal 22.05.2009 per omicidio era inserito nello speciale programma di ricerca dei cento latitanti più pericolosi.
202 Lo storico capo MUTO Francesco è stato condannato in primo grado, il 19 maggio 2009, a quattro anni di reclusione per concorso esterno in associazione mafiosa nell'ambito dell'operazione NEPETIA.
203 O.C.C.C. nr. 2103/07 RG GIP e nr. 373/08 RMC emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Catanzaro nell'ambito del Proc. Pen. nr. 2907/08 RGNR.

criminalità organizzata locale, ostili al progetto espansionistico.
L'operazione di polizia giudiziaria ha consentito di decapitare il clan degli zingari di Cassano, facenti capo alla famiglia di ABBRUZZESE Francesco, alias *"dentuzzo"*.
Ulteriori attività investigative, condotte rispettivamente dalla Guardia di Finanza e dall'Arma dei Carabinieri, hanno consentito:

- l'8 luglio 2009, a Cosenza e provincia, il fermo di otto persone, ritenute organiche ad un'associazione per delinquere finalizzata alla commissione dei delitti di evasione e frode fiscale, truffa aggravata in danno dello Stato, usura, riciclaggio e reimpiego in altre attività economiche di danaro, beni ed utilità di provenienza illecita. Nel successivo mese di settembre hanno fatto seguito i provvedimenti cautelari ex art. 321 c.p.p. sui beni patrimoniali degli indagati, per un ammontare di 55 milioni di euro circa[204];
- l'11 ottobre 2009, a Corigliano, Rossano e Cariati, l'esecuzione di un provvedimento restrittivo emesso dal Tribunale di Rossano nei confronti di 12 persone, di cui due rimaste irreperibili[205], condannate in primo grado per i reati di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, estorsioni, usura e traffico di armi, aggravate dal metodo mafioso[206].

Durante il semestre in esame, nella provincia non sono mancati gli **omicidi** ed i **tentati omicidi** riconducibili a dinamiche criminali di matrice associativa:

- il **27 luglio 2009**, in **Cassano allo Jonio** fraz. di Sibari, due individui con il volto travisato da passamontagna hanno fatto irruzione all'interno di un autosalone di proprietà di un pluripregiudicato affiliato alla cosca FORASTEFANO ed hanno esploso numerosi colpi di pistola all'indirizzo dei presenti. Nell'azione di fuoco è rimasto ucciso un occasionale cliente, mentre il titolare - probabile bersaglio dell'azione dei killer - è riuscito a sfuggire all'agguato lanciandosi da una finestra;
- il **21 agosto 2009**, in **Spezzano Albanese**, ignoti hanno ucciso con numerosi colpi d'arma da fuoco FAILLACE Federico[207], legato da vincoli di parentela ad esponenti di primo piano della cosca FORASTEFANO. Il medesimo si era allontanato dal citato gruppo criminale ed aveva formato un autonomo sodalizio non ostile alla *'ndrina* di origine;
- il **3 luglio 2009**, in **Cosenza**, un pregiudicato del luogo, mentre rientrava nella propria abitazione, è stato ferito da un colpo di fucile esploso da un individuo con il volto coperto da passamontagna;
- il **27 luglio 2009**, in **Cosenza**, un pregiudicato è stato ferito da colpi d'arma da fuoco esplosi da due individui dileguatisi a bordo di un'autovettura.

204 Operazione "Coffè Break"corrispondete al Proc. Pen. nr. 3334/07 RG.
205 Si tratta di persone verosimilmente scomparse per lupara bianca già dal 2005.
206 Operazione "Corinan" corrispondente al Proc. Pen. nr. 182/08 RGNR DDA.
207 Nato a Cassano allo Ionio il 12.02.1955, elemento di elevata caratura criminale, già oggetto di falliti agguati mafiosi.

Non sono mancate azioni intimidatorie nei confronti di amministratori locali, funzionari pubblici, liberi professionisti ed operatori di polizia:

- il **1° luglio 2009**, il Direttore dell'Ufficio Territoriale dell'Economia e delle Finanze ha denunciato ai Carabinieri di Cosenza di aver ricevuto una lettera anonima contenente frasi minacciose;
- il **1° luglio 2009**, in **Cosenza**, ignoti hanno fatto pervenire una lettera anonima manoscritta in dialetto calabrese contenente gravi minacce di morte all'indirizzo del dr. Bruno Antonio TRIDICO, Sostituto Procuratore presso la locale Procura della Repubblica;
- il **14 luglio 2009**, in **Fuscaldo**, ignoti hanno incendiato l'autovettura di servizio della locale Stazione del Corpo Forestale, parcheggiata all'interno di un box, separato dallo stabile della caserma;
- il **17 luglio 2009**, in **Sant'Agata d'Esaro**, ignoti hanno danneggiato l'autovettura di proprietà del Sindaco;
- il **24 luglio 2009**, in **Laino Castello**, la direttrice del locale Ufficio Postale ha rinvenuto tra la posta da recapitare una busta - indirizzata al comandante della Stazione dei Carabinieri di Laino Borgo - contenente un proiettile unito ad una frase minatoria;
- il **31 agosto 2009**, in **Crosia**, ignoti hanno incendiato l'autovettura di proprietà di un assessore in carica con delega all'ambiente di quel Comune;
- il **17 ottobre 2009**, in **Serra d'Aiello**, ignoti hanno collocato alcune cartucce per fucile sull'autovettura di proprietà dell'assessore allo sport spettacolo e turismo di quel Comune;
- il **28 ottobre 2009**, in **Castrolibero**, ignoti hanno incendiato l'autovettura di proprietà di un avvocato del Foro di Cosenza;
- il **9 novembre 2009**, in **Diamante**, il Sindaco di quel Comune ha denunciato alla locale Stazione dei Carabinieri il rinvenimento - all'interno delle cassette postali del vice sindaco e di due consiglieri di maggioranza - di una busta contenente un foglio con una croce disegnata e tre proiettili;
- sempre il **9 novembre 2009**, in **Diamante**, i responsabili dell'Ufficio Tecnico e dei Servizi Sociali di quel Comune hanno denunciato alla locale Stazione dei Carabinieri di aver ricevuto, tramite il servizio postale, una busta contenente un foglio con una croce disegnata e tre proiettili;
- il **23 novembre 2009**, in **Lattarico**, ignoti hanno danneggiato l'autovettura di proprietà di un agente della Polizia Penitenziaria, in servizio presso la Casa Circondariale di Cosenza, quella del presidente del Consiglio Comunale di Rota Greca e quella della di lui moglie.

Le **condotte intimidatorie**, i **danneggiamenti** e gli **incendi** TAV. 41 TAV. 42 - riconducibili alla significativa pressione estorsiva delle cosche cosentine - hanno in-

teressato un ampio spettro di attività economiche, che spazia dal settore edilizio ai trasporti, fino alle attività commerciali dei più diversificati settori[208].

208 Si elencano alcuni fatti delittuosi:
- il 1° luglio 2009, in **San Lucido**, ignoti hanno collocato tre bottiglie incendiarie nei pressi di altrettanti esercizi commerciali;
- il 2 luglio 2009, in **Celico**, ignoti hanno collocato un bidoncino in plastica contenente liquido infiammabile ed un accendino nei pressi dell'ingresso di un esercizio commerciale;
- il 3 luglio 2009, in **Spezzano Albanese**, ignoti - dopo aver frantumato una vetrina - hanno incendiato un esercizio commerciale;
- il 16 luglio 2009, in **Rossano**, ignoti hanno incendiato un distributore automatico di tabacchi sito all'esterno di un esercizio commerciale, già oggetto di analoghi atti intimidatori;
- il 18 luglio 2009, in **Falconara Albanese** frazione di Torremezzo, ignoti hanno esploso alcuni colpi d'arma da fuoco contro la saracinesca di un negozio di mobili;
- il 23 luglio 2009, in **Rossano**, ignoti hanno collocato una bottiglia contenente liquido infiammabile e un accendino in prossimità del cancello di un cantiere edile di un imprenditore del luogo;
- il 24 luglio 2009, in **Rossano**, ignoti hanno collocato una bottiglia contenente liquido infiammabile e un accendino a ridosso del cancello d'ingresso di un altro cantiere edile;
- il 30 luglio 2009, in **Cassano allo Jonio**, ignoti hanno collocato un cero ed una cartuccia inesplosa nei pressi della porta d'ingresso dell'abitazione di un imprenditore ortofrutticolo del posto, che nei giorni precedenti aveva ricevuto una telefonata anonima dal tenore estorsivo;
- il 31 luglio 2009, in **Rossano**, ignoti hanno collocato una bottiglia contenente liquido infiammabile e una cartuccia a ridosso del cancello d'ingresso di un cantiere edile;
- il 5 agosto 2009, in **Rende**, ignoti hanno dato alle fiamme la porta d'ingresso di un negozio di parquet;
- il 10 agosto 2009, in **Marano Principato**, ignoti hanno esploso alcuni colpi di pistola contro una macelleria;
- il 10 agosto 2009, in **Scalea**, ignoti hanno danneggiato un automezzo di una ditta appaltatrice del servizio di raccolta rifiuti di quel centro e dei comuni limitrofi;
- il 13 agosto 2009, in **Mendicino**, ignoti hanno appiccato il fuoco alla saracinesca di un autosalone;
- il 13 agosto 2009, in **Cariati**, ignoti hanno incendiato l'autovettura di proprietà di un imprenditore edile del luogo;
- il 13 agosto 2009, in **Belsito**, ignoti hanno collocato una bottiglia incendiaria e tre cartucce nei pressi di un cantiere di una ditta appaltatrice dei lavori di ristrutturazione di un edificio scolastico;
- il 14 agosto 2009, in **Paterno Calabro**, ignoti hanno appiccato il fuoco ad alcuni arredi di un bar;
- il 15 agosto 2009, in **Cassano allo Jonio**, ignoti hanno incendiato una casa rurale e alcuni mezzi da lavoro di un'azienda agricola;
- il 22 agosto 2009, in **Casole Bruzio**, ignoti hanno esploso alcuni colpi d'arma da fuoco verso una pasticceria;
- il 23 agosto 2009, in **San Giovanni in Fiore**, ignoti hanno incendiato un chiosco di legno adibito alla vendita di panini;
- il 24 agosto 2009, in **Rossano**, ignoti hanno collocato una bottiglia contenente liquido infiammabile nei pressi di un cantiere di una ditta appaltatrice dei lavori di ristrutturazione di un edificio scolastico;
- il 29 agosto 2009, in **Rossano**, ignoti hanno collocato una bottiglia contenente liquido infiammabile nei pressi dell'ingresso di un esercizio commerciale;
- il 2 settembre 2009, in **San Marco Argentano**, ignoti hanno incendiato un escavatore parcheggiato in un cantiere edile;
- il 2 settembre 2009, in **Scalea**, ignoti hanno tentato di incendiare un immobile in ristrutturazione di proprietà di un'impresa edile;
- il 2 settembre 2009, in **Grisolia**, ignoti hanno tentato di incendiare un negozio di ferramenta;
- il 2 settembre 2009, in **Torano Castello**, ignoti hanno collocato una tanica di benzina e alcune cartucce nei pressi di una struttura sanitaria privata;
- il 4 settembre 2009, in **Rende**, ignoti hanno collocato una bottiglia contenente liquido infiammabile nei pressi di un compattatore di una ditta appaltatrice del servizio per la raccolta dei rifiuti solidi nella provincia di Cosenza;
- il 4 settembre 2009, in **Torano Castello**, ignoti hanno collocato una bottiglia contenente liquido infiammabile e alcune cartucce nei pressi di un deposito merci di un corriere DHL;
- il 13 settembre 2009, in **Torano Castello**, ignoti hanno collocato un ordigno incendiario rudimentale davanti alla saracinesca d'ingresso del bar "San Francesco" di proprietà di Giovina Nastasi;
- il 19 settembre 2009, in **Mirto Crosia**, ignoti hanno incendiato l'autovettura di proprietà di un commerciante del luogo;
- il 19 settembre 2009, in **Mendicino**, ignoti hanno incendiato la saracinesca di un'agenzia immobiliare;
- il 20 settembre 2009, in **Cassano allo Jonio**, ignoti hanno incendiato l'autovettura di un commerciante;
- il 30 settembre 2009, in **Montalto Uffugo**, ignoti hanno esploso diversi colpi di pistola contro l'autovettura di un dipendente di una società per azioni del luogo;
- il 6 ottobre 2009, in **Rossano**, ignoti hanno incendiato i locali di uno stabilimento balneare;
- il 7 ottobre 2009, in **Amantea**, ignoti hanno incendiato una pala meccanica di proprietà di una ditta di Lamezia Terme, appaltatrice dei lavori per la realizzazione di un nuovo edificio scolastico;
- l'11 ottobre 2009, in **Cosenza**, ignoti hanno esploso diversi colpi di pistola contro una concessionaria FIAT;
- l'11 ottobre 2009, in **Trebisacce**, ignoti hanno dato fuoco ad un negozio di abbigliamento;
- il 17 ottobre 2009, in **Cosenza**, ignoti hanno collocato una busta contenente cinque cartucce per fucile sulla saracinesca di una tabaccheria;
- il 18 ottobre, in **Rende**, ignoti hanno incendiato l'autovettura di proprietà di un esercente;
- il 20 ottobre 2009, in **Rende**, ignoti hanno collocato una bottiglia incendiaria sulla porta d'ingresso di un'armeria;
- il 26 ottobre 2009, in **Castrolibero**, ignoti hanno esploso alcuni colpi di pistola contro la vetrata di un supermercato;
- il 29 ottobre 2009, in **Cosenza**, ignoti hanno tentato di incendiare un esercizio commerciale di proprietà di un cittadino cinese;
- il 1° novembre 2009, in **Mangone**, ignoti a bordo di due autovetture hanno lanciato due bottiglie incendiarie contro un esercizio commerciale, provocando un incendio che ha danneggiato in modo grave la struttura;
- il 3 novembre 2009, in **Amantea**, ignoti hanno collocato una bottiglia incendiaria in prossimità dell'ingresso di un cantiere edile di una ditta impegnata nei lavori di ammodernamento di una strada comunale;
- il 10 novembre 2009, in **Amantea**, ignoti hanno collocato una bottiglia incendiaria su un'autovettura in sosta di proprietà di un imprenditore del luogo;
- il 14 novembre 2009, in **Rende**, ignoti hanno incendiato un furgone di proprietà di una ditta del settore dolciario;
- il 15 novembre 2009, in **Amantea**, ignoti hanno collocato una bottiglia incendiaria all'interno del cortile di pertinenza di un negozio di abbigliamento;
- il 17 novembre 2009, in **Castrovillari**, ignoti hanno esploso un colpo di pistola contro una rivendita di pneumatici;
- il 18 novembre 2009, in **Cosenza**, ignoti hanno collocato una bottiglia incendiaria, alcune cartucce e un foglietto di carta riportante scritte minatorie nei pressi di un esercizio commerciale;
- il 22 novembre 2009, in **Cosenza**, due individui a volto scoperto hanno fatto irruzione all'interno di un bar ed hanno colpito a colpi di spranga un dipendente ed il proprietario provocando loro lesioni e traumi. I due prima di dileguarsi hanno intimato di chiudere l'esercizio in quanto quella era la loro zona;
- il 29 novembre 2009, in **Rossano**, ignoti hanno incendiato un escavatore di una ditta impegnata in lavori stradali;
- il 6 dicembre 2009, in **Paola**, ignoti hanno incendiato un autocarro di proprietà di un imprenditore del luogo;
- il 22 dicembre 2009, in **Cosenza**, ignoti hanno esploso alcuni colpi d'arma da fuoco contro un'autovettura di proprietà di un imprenditore edile;
- il 22 dicembre 2009, in **Cosenza**, ignoti hanno esploso alcuni colpi d'arma da fuoco contro la saracinesca di un negozio;
- il 27 dicembre 2009, in **Cellara**, ignoti hanno esploso alcuni colpi d'arma da fuoco contro un'autovettura di proprietà di una società cooperativa ed in uso al rappresentante legale.

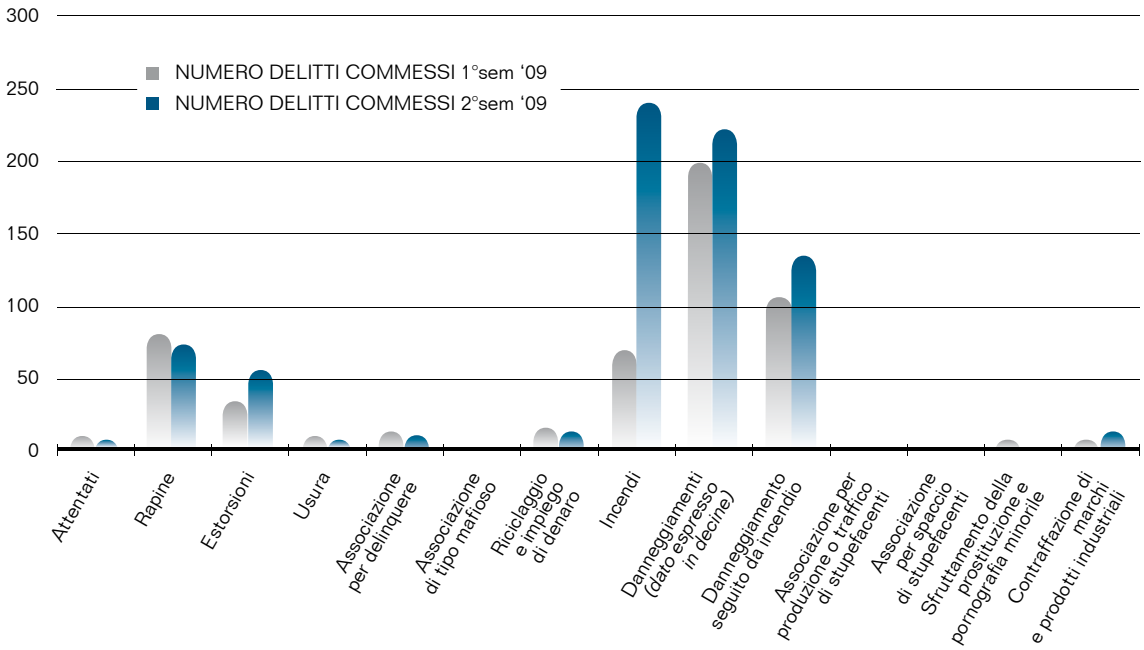
TAV. 41

PROVINCIA DI COSENZA	NUMERO DELITTI COMMESSI 1°sem '09	NUMERO DELITTI COMMESSI 2°sem '09
Attentati	3	1
Rapine	83	75
Estorsioni	36	55
Usura	3	1
Associazione per delinquere	8	6
Associazione di tipo mafioso	0	0
Riciclaggio e impiego di denaro	11	9
Incendi	70	240
Danneggiamenti *(dato espresso in decine)*	201,6	222,7
Danneggiamento seguito da incendio	107	132
Associazione per produzione o traffico di stupefacenti	0	0
Associazione per spaccio di stupefacenti	0	0
Sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile	3	0
Contraffazione di marchi e prodotti industriali	3	10

Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S.

Provincia di Cosenza

TAV. 42



Il numero delle segnalazioni per estorsione ha registrato una significativa crescita, attestandosi su 55 eventi SDI a fronte dei 36 del semestre precedente.

In relazione al contrasto del fenomeno estorsivo - apparso molto significativo in ragione del numero degli eventi sopra riportati - si riferisce l'esito di due operazioni poste in essere dall'Arma dei Carabinieri:

- il **4 agosto 2009**, in **Scalea** e in altre località della provincia di Cosenza, sono state tratte in arresto tredici persone, colpite da una misura cautelare nell'ambito dell'operazione *"Cartesio"*[209], tutte indagate a vario titolo per i reati di estorsione, usura ed altro, aggravati dall'art. 7 della L. 203/91. Contestualmente, sono stati sottoposti a sequestro preventivo, ex art. 321 c.p.p., beni mobili ed immobili per 70 milioni di euro;
- il **17 agosto 2009**, in **Torremezzo di Falconara**, sono stati tratti in arresto due giovani originari di Paola - uno dei quali appena maggiorenne - responsabili di estorsione aggravata ai danni di un imprenditore del posto. L'operazione è scaturita dalla denuncia di un imprenditore, che, nei giorni precedenti, aveva ricevuto dai predetti una richiesta estorsiva di cinquemila euro, successivamente ridotta a tremila. La minaccia estorsiva era rafforzata dalla palese vicinanza degli autori alla criminalità organizzata locale.

L'attività di ricerca latitanti ha consentito, il 10 luglio 2009, alla Squadra Mobile di Cosenza di catturare - a Grisolia - BRUNI Michele (cl. 73), ritenuto a capo dell'omonima cosca mafiosa operante nel capoluogo cosentino ed inserito nello speciale programma di ricerca dei primi cento latitanti più pericolosi.
Il 19 agosto 2009, in Rende, la Polizia di Stato ha tratto in arresto D'ALESSANDRO Vincenzo (cl. 76) – ritenuto elemento di spicco dell'omonimo clan camorristico, operante in Castellamare di Stabia - resosi irreperibile dopo essere stato colpito dall'ordine di esecuzione della misura di sicurezza detentiva in carcere, emessa in data 20.07.09 dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Napoli.
Risulta significativa, sul piano cognitivo delle possibili alleanze strategiche tra diverse matrici criminali, la presenza in Calabria di un elemento di spicco della camorra.

209 O.C.C.C. nr. 1209/09 RG GIP, nell'ambito del Proc. Pen. nr. 1512/09 RG mod. 21, emessa dal G.I.P. di Catanzaro su richiesta della locale DDA.

PROVINCIA DI CROTONE

Il territorio crotonese è caratterizzato dall'operatività di alcune storiche cosche, da sempre protagoniste nella realtà *'ndranghetista*, che - al pari di molte altre organizzazioni criminali calabresi - hanno dimostrato la capacità di interferire nella vita politica e amministrativa, al fine di condizionarne le scelte, penetrare i circuiti dell'economia legale ed estendere i propri interessi in altre regioni d'Italia ed all'estero.
Permangono le consolidate dinamiche criminali che interessano il cd. *"locale di Cirò"*[210] dei FARAO-MARINCOLA e delle potenti famiglie degli ARENA e dei NICOSCIA di **Isola Capo Rizzuto**, tra le quali continua una latente tensione, come conseguenza delle conflittualità sorte nell'anno 2000, con il duplice omicidio di ARENA Francesco e SCERBO Francesco.
Tali consorterie sono state recentemente interessate da provvedimenti cautelari, nell'ambito dell'operazione *"Pandora"*.
In tale fluido contesto ambientale, è maturato l'omicidio di Vincenzo PIRILLO, elemento ritenuto vicino al *"locale"* di **Cirò**[211].
Nel **capoluogo**, oltre ai VRENNA-BONAVENTURA-CORIGLIANO[212], si va affermando l'altra emergente organizzazione criminale, nota come "PAPANICIARI", alla quale vengono attribuiti alcuni efferati fatti di sangue.
Le investigazioni hanno consentito una valida interpretazione dei moventi dell'omicidio di MARRAZZO Gabriele - all'epoca dell'episodio rientrato da pochi giorni dalla Germania - verificatosi a Crotone la sera del 25 giugno 2009 all'interno di un campo di calcetto.
L'operazione del successivo 25 settembre – convenzionalmente denominata *"Apocalypse Now"* ed eseguita dopo il decesso del bambino rimasto ferito nella sparatoria - ha consentito l'emissione di 14 provvedimenti cautelari, a carico di altrettante persone facenti parte di una organizzazione criminale, facente capo ai fratelli TORNICCHIO di Cantorato di Crotone.
Le indagini hanno evidenziato il ruolo di MARRAZZO Gabriele, quale persona vicina ai cd. "ROCCHITANI", facenti capo alla cosca IONA di Rocca di Neto.
Il MARRAZZO avrebbe, secondo le ipotesi investigative, intrapreso un'attività estorsiva in danno di imprenditori di Cantorato, scatenando la reazione del locale gruppo criminoso.

La storica capacità di penetrazione delle consorterie crotonesi in altre regioni del centro-nord è stata confermata anche nel semestre in esame da alcune importanti operazioni condotte dalle Forze di polizia:

210 L'8.10.2009 a Cirò Marina, i Carabinieri del Comando Provinciale hanno sequestrato numerose armi, abilmente occultate in un'area demaniale abusivamente utilizzata per raccogliere materiale di risulta. Tra le armi anche due fucili mitragliatori AK47, un fucile automatico, un fucile a pompa, una bomba a mano e numerose munizioni.
211 Il 5 agosto 2009, in Cirò Marina, ignoti travisati con casco e passamontagna ed armati di pistola hanno teso un agguato a Pirillo Vincenzo. L'uomo è deceduto il giorno successivo presso l'ospedale di Crotone. Nella circostanza sono rimaste ferite sei persone che si trovavano occasionalmente sul luogo dell'agguato.
212 Nei confronti di tale sodalizio il Tribunale di Crotone ha disposto, il 28 settembre 2009, la confisca di beni mobili e immobili per un valore complessivo di diverse centinaia di migliaia di euro, già sottoposti a sequestro nell'ambito dell'operazione "Heracles" condotta dalla Polizia di Stato. I beni erano nella disponibilità di un soggetto tratto in arresto ad aprile 2008 nel corso della stessa operazione. Il provvedimento è stato eseguito dalla Polizia di Stato il successivo 1° ottobre.

- il 12 ottobre 2009, la Polizia di Stato, su disposizione del Tribunale di Crotone ha sequestrato - nelle province di Crotone e Verona - beni per un valore di 35 milioni di euro nei confronti di associati ai sodalizi criminali crotonesi di Papanice. L'operazione s'inserisce nell'inchiesta *"Dirty Investiments"*, avviata dopo la "guerra di mafia" tra le cosche papaniciare MEGNA e RUSSELLI, e culminata nell'agguato del 22 marzo 2008, in cui fu eliminato il *boss* Luca MEGNA e rimase gravemente ferita la di lui figlia di quattro anni[213];
- il 12 novembre 2009, i Carabinieri, nel prosieguo dell'operazione *"Ghibli"*[214], condotta nei confronti delle cosche ARENA e NICOSCIA, hanno sequestrato - a seguito di provvedimento del Tribunale di Catanzaro - diversi complessi aziendali e societari, per un valore complessivo di circa 20 milioni di euro, riconducibili ad appartenenti e prestanome della citata cosca ARENA;
- il 26 novembre 2009, nel crotonese e nelle province di Milano, Pavia, Bologna e Reggio Emilia, la Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione *"Pandora"*[215], coordinata dalla DDA di Catanzaro, ha notificato una misura cautelare di natura detentiva a trentasette soggetti, riconducibili alle cosche ARENA e NICOSCIA di Isola Capo Rizzuto, responsabili di associazione di tipo mafioso, omicidi[216] (consumati dal 2004 al 2006), estorsioni[217] e traffico di sostanze stupefacenti. Nella circostanza sono stati sequestrati a Crotone e Reggio Emilia, nonché in Lombardia e Trentino Alto Adige, beni mobili ed immobili per quaranta milioni di euro. Nelle zone emiliane e lombarde gli esponenti delle cosche crotonesi avrebbero investito i proventi illeciti soprattutto nel settore edilizio, conseguendo il controllo di alcune società. Nel corso delle indagini è altresì emerso che la famiglia NICOSCIA disponeva di numerose armi da fuoco, tra cui *kalashnikov* e *bazooka*, occultati in Lombardia.

L'andamento dei *reati-spia* TAV. 43 TAV. 44 - in analogia a quanto esaminato nelle restanti province e raffrontato col semestre precedente - segna una consistente crescita. Gli **incendi**, i **danneggiamenti** ed i **danneggiamenti a seguito di incendio** sono indicatori stabili delle azioni intimidatorie poste in essere nei confronti degli operatori commerciali. In antitesi, risultano in calo le denunce per **estorsione**: 5 eventi SDI denunciati a fronte dei 7 casi registrati nel semestre precedente. Nessun reato di **usura** è stato denunciato nel semestre.

213 Le indagini che fecero seguito all'omicidio portarono, nel novembre 2008, nell'ambito dell'operazione"Perseus", alla cattura di venticinque esponenti di rilievo dei gruppi criminali in lotta, con l'accusa a vario titolo di associazione di tipo mafioso, estorsione ed altro. Nel luglio 2008, fu catturato il boss Pantaleone RUSSELLI, presunto capo dell'omonima 'ndrina.

214 Operazione coordinata dalla DDA di Catanzaro e condotta dai Carabinieri il 21 aprile 2009, in provincia di Crotone ed in Emilia Romagna, che ha consentito di eseguire sedici ordini di custodia cautelare emessi dal G.I.P. crotonese (Proc. Pen. nr. 2818/06 mod 21, nr. 3828/06 mod 21, nr. 192/07 mod 21 e nr. 977/04 RG GIP, del Tribunale di Catanzaro in data 16 aprile 2009).

215 O.C.C.C. nr. 927/2006 RG GIP e nr. 177/2008 RMC emessa nell'ambito del Proc. Pen. nr. 936/2006 RGNR DDA.

216 Tra gli omicidi figura anche quello del boss Carmine ARENA, ucciso il 2 ottobre 2004 con un bazooka mentre stava rientrando a casa, nonché quello di Pasquale TIPALDI, ucciso a Isola di Capo Rizzuto il 24 dicembre 2005.

217 Sono stati individuati anche gli autori delle estorsioni a noti complessi turistici della costa crotonese.

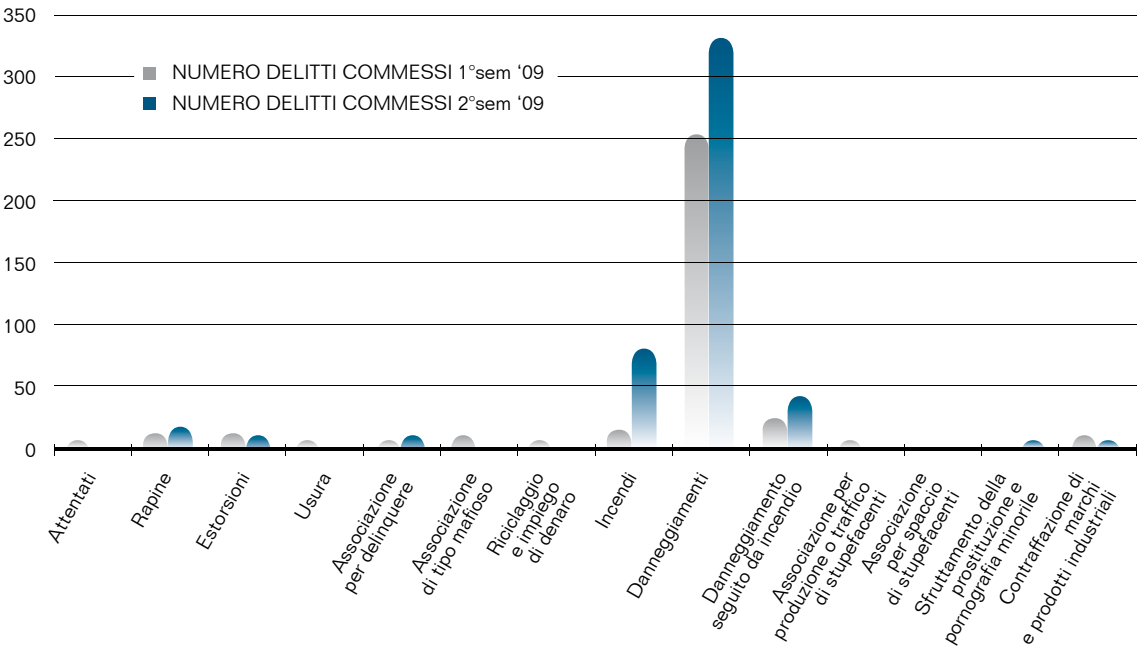
TAV. 43

PROVINCIA DI CROTONE	NUMERO DELITTI COMMESSI 1°sem '09	NUMERO DELITTI COMMESSI 2°sem '09
Attentati	2	0
Rapine	8	10
Estorsioni	7	5
Usura	2	0
Associazione per delinquere	1	5
Associazione di tipo mafioso	4	0
Riciclaggio e impiego di denaro	1	0
Incendi	12	81
Danneggiamenti	254	332
Danneggiamento seguito da incendio	25	41
Associazione per produzione o traffico di stupefacenti	2	0
Associazione per spaccio di stupefacenti	0	0
Sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile	0	3
Contraffazione di marchi e prodotti industriali	6	3

Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S.

Provincia di Crotone

TAV. 44



Le **condotte intimidatorie**, i **danneggiamenti** e gli **attentati** hanno interessato uno spettro variegato di attività economiche[218].
Non sono mancate azioni intimidatorie nei confronti di pubblici amministratori, operatori sociali, familiari di collaboratori di giustizia ed operatori di polizia:

- l'11 luglio 2009, in **Crotone**, la madre di un collaboratore di giustizia ha denunciato che ignoti avevano esploso colpi di fucile sulla porta d'ingresso del suo garage;
- il 12 luglio 2009, in **Isola Capo Rizzuto**, ignoti hanno incendiato la porta d'ingresso dell'abitazione e l'autovettura privata di un appartenente alla Guardia di Finanza;
- il 12 agosto 2009, in **Cirò Marina**, ignoti hanno danneggiato l'autovettura di una giornalista del luogo;

218 Ecco alcuni degli eventi segnalati:
- il 7 luglio 2009, in **Isola Capo Rizzuto**, ignoti hanno incendiato l'autovettura di un commerciante e danneggiato l'autovettura del coniuge, già comandante dei VV.UU. di quel Centro, ora in pensione;
- il 10 luglio 2009, in **Crotone**, ignoti hanno incendiato un deposito di bibite provocando gravi danni alla struttura ed alle merci;
- il 12 luglio 2009, in **Isola Capo Rizzuto**, ignoti hanno incendiato una veranda in legno di un ristorante, sito in località Le Cannella;
- il 26 luglio 2009, in **Crotone**, ignoti hanno incendiato un box sito all'interno di un cantiere edile di una società immobiliare;
- il 2 agosto 2009, in **Cirò Marina**, ignoti hanno incendiato il portone d'ingresso dell'abitazione del titolare di un bar;
- il 6 agosto 2009, in **Crotone**, ignoti hanno incendiato l'autovettura di un commerciante;
- il 13 agosto 2009, in **Crotone**, ignoti hanno fatto esplodere un ordigno rudimentale collocato all'ingresso di una macelleria, causando danni agli infissi e ad un'autovettura parcheggiata nei pressi del locale;
- il 26 agosto 2009, in **Crotone**, ignoti hanno incendiato l'autovettura di un assicuratore;
- il 27 agosto 2009, in **Crotone**, ignoti hanno esploso alcuni colpi d'arma da fuoco contro un negozio di pneumatici;
- il 1° settembre 2009, in **Crotone**, la titolare di un cantiere navale ha denunciato il danneggiamento di materiali in vetroresina per imbarcazioni che ha provocato ingenti danni;
- il 4 settembre 2009, in **Crotone**, ignoti hanno incendiato l'autovettura di un imprenditore;
- il 5 settembre 2009, in **Cirò Marina**, ignoti hanno incendiato un bar-ristorante, provocandone la totale distruzione;
- il 5 settembre 2009, in **Cirò Marina**, ignoti hanno danneggiato gli impianti di distribuzione del carburante di un'area di servizio;
- il 6 settembre 2009, in **Cirò Marina**, ignoti hanno incendiato alcune pedane in legno poste nelle immediate vicinanze di un supermercato;
- l'11 settembre 2009, in **Cirò Marina**, ignoti hanno incendiato gli arredi di uno stabilimento balneare;
- il 12 settembre 2009, in **Crotone**, ignoti hanno incendiato due mezzi d'opera di una impresa edile;
- il 12 settembre 2009, in **Crotone**, ignoti hanno fatto esplodere un ordigno rudimentale nei pressi di una farmacia;
- il 15 settembre 2009, in **Crotone**, ignoti hanno collocato una bottiglia incendiaria in prossimità dell'ingresso di una videoteca;
- il 19 settembre 2009, in **Crotone**, ignoti hanno incendiato gli autoveicoli commerciali di un imprenditore del settore carni. Le videoriprese interne hanno consentito di accertare il fatto doloso ad opera di tre individui che avevano dato fuoco ai mezzi dopo aver scavalcato il muro di recinzione;
- il 20 settembre 2009, in **Cirò Marina**, ignoti hanno incendiato la serranda di un negozio di elettrodomestici;
- il 21 settembre 2009, in **Santa Severina**, ignoti sono entrati all'interno del cantiere di una ditta di movimento terra ed hanno cosparso di benzina due autocarri ivi parcheggiati;
- il 22 settembre 2009, in **Torre Melissa**, ignoti hanno incendiato una macchina operatrice di una impresa di movimento terra;
- il 1° ottobre 2009, in **Crotone**, ignoti hanno incendiato una pala meccanica sita all'interno di un cantiere edile;
- il 3 ottobre 2009, in **Crotone**, ignoti hanno collocato una bottiglia incendiaria davanti all'ingresso di un negozio di divani;
- il 6 ottobre 2009, in **Crotone**, ignoti hanno collocato una bottiglia incendiaria ed un proiettile, nei pressi dell'ingresso di un panificio;
- il 13 ottobre 2009, in **Crotone**, ignoti hanno incendiato l'autovettura di un imprenditore agricolo;
- il 17 ottobre 2009, in **Cutro**, ignoti hanno incendiato la porta di ingresso di un bar-pizzeria;
- il 21 ottobre 2009, in **Crotone**, ignoti hanno incendiato l'autocarro di un commerciante di frutta e verdura;
- il 19 novembre 2009, in **Santa Severina**, ignoti hanno incendiato cinque autocarri adibiti alla raccolta dei rifiuti;
- il 16 dicembre 2009, in **Santa Severina**, ignoti hanno rivolto minacce telefoniche ad un ristoratore;
- il 23 dicembre 2009, in **Crotone**, ignoti hanno incendiato le vetrine di un esercizio commerciale;
- il 25 dicembre 2009, in **Crotone**, ignoti hanno esploso alcuni colpi d'arma da fuoco contro la saracinesca di un negozio;
- il 29 dicembre 2009, in **Cutro**, il titolare di una farmacia ha denunciato di aver ricevuto, a mezzo servizio postale, una lettera anonima contenente richieste estorsive.

- il 13 ottobre 2009, in **Crotone**, il Sindaco di quel centro ha denunciato che ignoti gli avevano fatto recapitare una busta contenente minacce ed un proiettile;
- il 17 dicembre 2009, in **Crotone**, ignoti, dopo aver danneggiato il cancello d'ingresso del "Centro Diurno Socio Educativo Marianna Agostino", hanno scritto frasi minacciose sui muri interni.

Il cantiere della costruenda centrale turbogas di Scandale - che nel 1° semestre 2009 era stato oggetto di 3 atti criminali[219] - è stato nuovamente segnato da azioni di danneggiamento. Infatti:

- il **3 luglio 2009**, ignoti hanno danneggiato un cavo in fibra ottica sito all'interno del cantiere, arrecando un danno di circa Euro 15.000,00;
- il **30 ottobre 2009**, ignoti hanno danneggiato alcune attrezzature di una ditta milanese impegnata nei lavori. La stessa ditta, il **10 dicembre 2009**, ha denunciato il furto di alcune apparecchiature elettroniche.

Nell'ambito del contrasto alla pressione estorsiva esercitata nei confronti degli operatori commerciali e delle ditte impegnate nei lavori che interessano il territorio provinciale, si riportano alcune significative attività condotte dalla Forze di polizia:

- il 3 agosto 2009, in **Rocca di Neto**, due pregiudicati del luogo hanno tentato di estorcere la somma di euro 5.000,00 ad una ditta impegnata nei lavori per il rifacimento del manto stradale. Nella circostanza, i medesimi hanno minacciato i presenti ed esploso alcuni colpi di pistola in direzione di un dipendente dell'impresa, rimasto fortunatamente illeso. La successiva attività investigativa condotta dai Carabinieri ha consentito l'arresto di uno dei due criminali e la denuncia in stato di irreperibilità del complice;
- il 4 agosto 2009, in **Crotone**, la Polizia di Stato ha tratto in arresto un pregiudicato, colto in flagranza del reato di estorsione aggravata ai danni di un promotore finanziario.

Le attività di ricerca dei latitanti hanno consentito ai Carabinieri di trarre in arresto, il 10 novembre 2009, il latitante Giuseppe NICASTRI, ritenuto affiliato alla cosca cirotana dei FARAO-MARINCOLA. Il predetto - ricercato a seguito dell'operazione *"Bellerofonte"*, portata a termine dall'Arma dei Carabinieri il 24 maggio 2007 e coordinata dalla DDA di Catanzaro, che ha fatto luce sulle responsabilità legate ad una lunga serie di estorsioni commesse nel crotonese - avrebbe costretto i titolari di diversi esercizi commerciali a corrispondere periodicamente ingenti somme di

219 Il 18 marzo un furto, il 19 marzo un danneggiamento ed il 23 aprile un incendio.

denaro, per garantirsi la protezione dell'organizzazione a delinquere.
Dall'attività investigativa è emersa, ancora una volta, la notevole influenza della **locale di CIRÒ** nelle estorsioni.

PROVINCIA DI VIBO VALENTIA

Sul territorio provinciale permane la condizionante presenza del potente cartello mafioso dei MANCUSO[220] di **Limbadi**, preminente nel contesto geografico di elezione.
Il potere egemonico sul tessuto mafioso si è rafforzato nel tempo, grazie alla sostanziale assenza di collaboratori di giustizia ed al legame di sangue che relaziona molti suoi affiliati.
Tali fattori - uniti all'atavica diffidenza del sociale verso le istituzioni - hanno consentito, nel tempo, l'infiltrazione degli affiliati in taluni settori della P.A., tra i quali il turismo, che rappresenta uno dei comparti imprenditoriali più redditizi del territorio.
Le numerose inchieste giudiziarie sui MANCUSO hanno consentito di accertare i forti legami che li avvicinano ad altre storiche organizzazioni mafiose calabresi, quali i PIROMALLI ed i PESCE, operanti nella piana di Gioia Tauro, nonché di constatare la proiezione della loro influenza in diverse regioni dell'Italia settentrionale.
Sono altresì ben documentati i contatti con organizzazioni criminali operanti in altri Paesi europei ed, infine, i rapporti instaurati nel politraffico internazionale degli stupefacenti con alcuni cartelli colombiani.

Tra le altre organizzazioni attive nel comprensorio vibonese perdura l'influenza degli ANELLO di **Filadelfia**, dei LA ROSA di **Tropea**, dei FIARÈ di **S. Gregorio d'Ippona**, dei VALLELUNGA di **Serra S. Bruno**, del gruppo PETITTO di **Mileto**.
Altri gruppi criminali attivi nella provincia sono i BONAVOTA di **Stefanaconi** ed i PETROLO di **S.Onofrio**.
Nell'area più a nord della provincia, al confine lametino, insistono le cosche dei CRACOLICI-MANCO e dei FIUMARA di **Pizzo**, mentre, più all'interno, operano i GALLACE-LOIELO delle **Serre** ed i SORIANO di **Filandari**. Riguardo a quest'ultima consorteria si registra l'avvenuto arresto di un elemento apicale, SORIANO Leone, per reati associativi[221].

Le seguenti attività investigative delle Forze di polizia hanno permesso di ottenere positivi risultati nell'ambito dell'aggressione ai patrimoni illecitamente accumulati

220 Le più recenti inchieste giudiziarie hanno rilevato, sia pure non apertamente, una parziale scissione interna alla *famiglia* mafiosa, strutturata sulla base di un nuovo organigramma basato su due fazioni coordinate dai più anziani (cfr. operazione "Dinasty" della DDA di Catanzaro).
221 Nato a Vibo Valentia il 21.11.1966, tratto in arresto dai Carabinieri il 2 luglio 2009, in Filandari, in esecuzione di O.C.C.C. nr. 1896/09 RG GIP, del G.I.P. di Catanzaro, per il reato di estorsione aggravata dalle modalità mafiose nei confronti di un imprenditore edile di Vibo Valentia.

dai gruppi criminali:

- il **20 agosto 2009**, in **Vibo Valentia** e provincia ed a Lamezia Terme, la Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione *"Easy Money"*, ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere[222], nei confronti di 17 persone, indagate a vario titolo per i reati di associazione per delinquere di stampo mafioso finalizzata all'usura ed all'estorsione, nonché per i reati di truffa aggravata, favoreggiamento ed altro. L'indagine, coordinata dalla DDA di Catanzaro, ha consentito di accertare una serie di fatti usurari, avvenuti in danno di imprenditori del vibonese e del lametino, ad opera di una compagine criminale facente capo ad un pregiudicato, noto per i suoi rapporti con i MANCUSO di Limbadi. Dalle risultanze investigative è emerso, inoltre, che il gruppo criminale - anche tramite intermediari, spesso scelti tra le stesse vittime, costrette a tali ruoli - effettuava prestiti ad imprenditori in momentanea difficoltà, con interessi che raggiungevano il 120% annuo;
- il **30 ottobre 2009**, la Polizia di Stato e l'Agenzia del Demanio hanno confiscato, a seguito di un provvedimento emesso dal Tribunale di Vibo Valentia, un intero fabbricato del valore di 700 mila euro, di proprietà di un affiliato alla cosca SORIANO di Filandari.

L'andamento dei *reati-spia* nella provincia TAV. 45 TAV. 46, messo a confronto con i dati riferiti al semestre precedente, è in crescita. Infatti, i **danneggiamenti** ed i **danneggiamenti a seguito di incendio** - indicatori della pressione estorsiva esercitata nei confronti degli operatori commerciali - sono in crescita.
Anche in questa provincia risultano in calo le denunce per **estorsione**, attestandosi su 7 eventi SDI denunciati nel semestre, a fronte dei 15 casi segnalati nel semestre precedente. Paradossalmente, nessun reato di **usura** è stato denunciato, a fronte dei 3 eventi del semestre precedente.

222 O.C.C.C. nr. 195/09 RMC e nr. 196/09 RM Reali emesse dal G.I.P. del Tribunale di Catanzaro, nell'ambito del procedimento penale nr. 3623/07 RGNR mod. 21 iscritto presso la Procura della Repubblica DDA di Catanzaro.

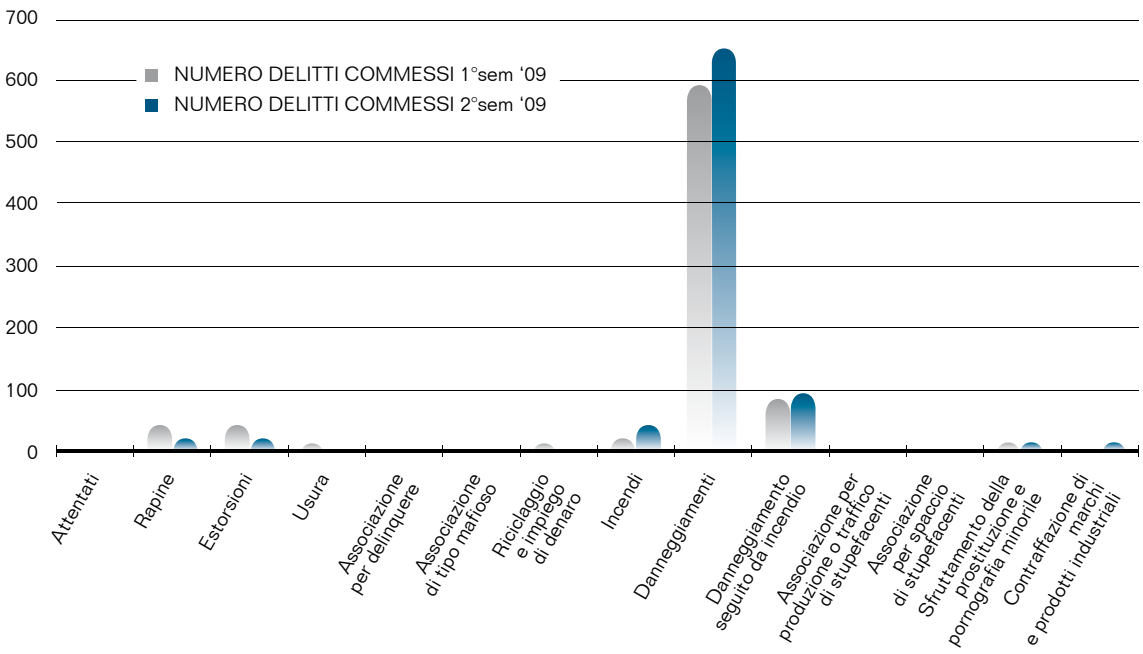
TAV. 45

PROVINCIA DI VIBO VALENTIA	NUMERO DELITTI COMMESSI 1°sem '09	NUMERO DELITTI COMMESSI 2°sem '09
Attentati	1	0
Rapine	17	11
Estorsioni	15	7
Usura	3	0
Associazione per delinquere	1	1
Associazione di tipo mafioso	0	0
Riciclaggio e impiego di denaro	2	0
Incendi	12	23
Danneggiamenti	592	653
Danneggiamento seguito da incendio	85	95
Associazione per produzione o traffico di stupefacenti	0	0
Associazione per spaccio di stupefacenti	0	0
Sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile	3	2
Contraffazione di marchi e prodotti industriali	0	3

Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S.

Provincia di Vibo Valentia

TAV. 46



Il dato statistico trova riscontro in molte azioni intimidatorie poste in essere nei confronti di operatori commerciali ed imprese impegnate anche in lavori pubblici[223].

Risultano numerose azioni intimidatorie poste in essere nei confronti di amministratori locali, funzionari e dipendenti pubblici nonché appartenenti alle Forze dell'ordine[224].

---

223 Si riportano alcuni degli eventi denunciati:
- il 2 luglio 2009, in **San Nicola da Crissa**, ignoti hanno incendiato un bar di proprietà di un locale consigliere comunale;
- il 12 luglio 2009, in **Vibo Valentia**, ignoti hanno incendiato due acquascooter custoditi all'interno del piazzale di una ditta di autotrasporti e movimento terra;
- il 15 luglio 2009, in **Sorianello**, ignoti hanno incendiato un autocarro di un imprenditore boschivo;
- il 17 luglio 2009, in **Filandari**, ignoti hanno collocato una bottiglia con liquido infiammabile ed alcune cartucce per fucile in prossimità dell'ingresso della scuola media dove sono in atto lavori di ristrutturazione da parte di una impresa edile;
- il 27 luglio 2009, in **San Gregorio d'Ippona**, ignoti hanno collocato una bottiglia con liquido infiammabile ed alcune cartucce per fucile, in prossimità dell'ingresso di un negozio;
- il 31 luglio 2009, in **Tropea**, ignoti hanno incendiato il portone d'ingresso di un bed & breakfast. Analoga azione intimidatoria è seguita il successivo giorno 3 agosto;
- il 2 agosto 2009, in **Pizzo**, ignoti hanno esploso alcuni colpi d'arma da fuoco contro un esercizio commerciale;
- il 4 agosto 2009, in **Vibo Valentia**, ignoti hanno collocato una bottiglia contenente liquido infiammabile e alcune cartucce per fucile davanti all'ingresso di un esercizio commerciale;
- l'8 agosto 2009, in **Vibo Valentia**, ignoti hanno incendiato alcuni arredi di un bar;
- l'11 agosto 2009, in **Vibo Valentia**, ignoti hanno danneggiato l'autovettura di proprietà del responsabile di una ditta, con sede in Napoli, che gestisce la raccolta dei rifiuti in quel Comune;
- l'11 agosto 2009, in **Tropea**, ignoti hanno incendiato un negozio di abbigliamento;
- il 12 agosto 2009, in **Spilinga**, ignoti hanno incendiato un escavatore di proprietà di un imprenditore del luogo;
- il 22 agosto 2009, in **Monterosso Calabro**, ignoti hanno incendiato un autobus gran turismo e quattro autocarri di una ditta di trasporti;
- il 23 agosto 2009, in **Pizzo**, ignoti hanno fatto esplodere un ordigno rudimentale collocato sul muro perimetrale di un'impresa edile;
- il 30 agosto 2009, in **Sant'Onofrio**, ignoti hanno esploso alcuni colpi di fucile contro la saracinesca di un bar-paninoteca;
- il 22 settembre 2009, in **Vibo Valentia**, ignoti hanno esploso alcuni colpi d'arma da fuoco contro un esercizio commerciale;
- il 10 ottobre 2009, in **Pizzo**, ignoti hanno collocato due bottiglie incendiarie sull'ingresso di una gioielleria;
- il 16 ottobre 2009, in **Pizzo**, ignoti hanno collocato una bottiglia incendiaria sull'impalcatura di un cantiere edile;
- il 16 ottobre 2009, in **San Costantino Calabro**, ignoti hanno fatto esplodere un ordigno nei pressi della recinzione perimetrale di una impresa edile;
- il 18 ottobre 2009, in **Pizzo**, ignoti hanno fatto esplodere un ordigno rudimentale collocato sull'ingresso di un esercizio commerciale;
- il 19 ottobre 2009, in **Tropea**, ignoti hanno collocato una bottiglia incendiaria sulla porta d'ingresso di un cantiere edile;
- il 29 ottobre 2009, in **Sant'Onofrio**, ignoti hanno esploso numerosi colpi di pistola all'indirizzo di alcuni container di una ditta impegnata nei lavori di ammodernamento della A/3 Salerno Reggio Calabria;
- il 7 novembre 2009, in **Ricadi**, ignoti hanno incendiato un container sito all'interno di una ditta impegnata nei lavori di ammodernamento della tratta stradale S.P. 22 Tropea – Spilinga;
- l'11 novembre 2009, in **Ionadi**, ignoti hanno esploso alcuni colpi di pistola contro la serranda di un bar;
- il 22 novembre 2009, in **Serra San Bruno**, ignoti hanno incendiato un escavatore di proprietà di una ditta del luogo, impegnata nei lavori di ampliamento del greto di un affluente del fiume Arcinale;
- il 29 novembre 2009, in **Vibo Valentia**, ignoti hanno incendiato un negozio di arredamento;
- il 29 novembre 2009, in **Tropea**, ignoti hanno incendiato l'interno di una dependance della villa di un imprenditore romano;
- l'8 dicembre 2009, in **Mileto**, ignoti hanno esploso alcuni colpi di pistola contro il portone d'ingresso di un magazzino;
- il 15 dicembre 2009, in **Tropea**, ignoti hanno incendiato un ristorante;
- il 22 dicembre 2009, in **Vibo Valentia**, ignoti hanno incendiato un container sito all'interno di un cantiere edile di una ditta impegnata nei lavori di realizzazione di una chiesa.

224 Tra i vari eventi denunciati che hanno avuto luogo:
- il 4 luglio 2009, in **Tropea**, il responsabile dell'Ufficio Tecnico dell'ASP di Vibo Valentia ha denunciato alla Polizia di Stato di aver rinvenuto sul cancello d'ingresso della sua proprietà una busta contenente due cartucce;
- il 12 luglio 2009, in **Vibo Valentia**, ignoti hanno incendiato l'autovettura di un medico consigliere di minoranza di quel Comune. Nei giorni seguenti, il 13 ed il 14, lo stesso ha subito ulteriori azioni intimidatorie presso la sua abitazione;
- il 16 luglio 2009, in **San Gregorio d'Ippona**, ignoti hanno esploso alcuni colpi di pistola contro le autovetture di proprietà di due sorelle, rispettivamente funzionario ed impiegata dell'ASP di Vibo Valentia;
- il 20 luglio 2009, in **Serra San Bruno**, ignoti hanno collocato un ordigno incendiario sul davanzale dello studio legale di un avvocato, vice Sindaco di quel Comune e fratello di un testimone di giustizia;
- il 5 agosto 2009, in **Nicotera**, ignoti hanno esploso alcuni colpi d'arma da fuoco contro l'autovettura di un carabiniere scelto in servizio presso la Stazione CC di San Calogero;
- il 19 settembre 2009, in **Filandari**, ignoti hanno esploso alcuni colpi di pistola contro il garage privato di un consigliere di minoranza di quel Comune;
- il 28 settembre 2009, in **Mileto**, ignoti hanno incendiato l'autovettura di un geometra dell'Ufficio Tecnico settore viabilità dell'Amministrazione Provinciale di Vibo Valentia;
- il 12 novembre 2009, in **Zambrone**, un agente della Polizia Municipale di quel Comune ha denunciato il rinvenimento sul tetto della propria autovettura di una busta contenente alcune cartucce per fucile;
- il 10 dicembre 2009, in **Vibo Valentia** - Frazione Vena di Ionadi, ignoti hanno esploso alcuni colpi di pistola contro l'autovettura di proprietà della moglie di un assistente della Polizia di Stato in servizio presso la Questura di Vibo Valentia;
- il 16 dicembre 2009, in **Maierato**, ignoti hanno collocato in prossimità della porta d'ingresso dell'abitazione del sindaco di quel comune una bottiglia contenente liquido infiammabile;
- il 28 dicembre 2009, in **Vibo Valentia**, un testimone di giustizia ha denunciato il danneggiamento del portone d'ingresso di un suo appartamento in costruzione.

INVESTIGAZIONI GIUDIZIARIE

Nella sottostante tabella sono state riportate le attività investigative svolte, nel semestre in esame, dalla D.I.A. nel contrasto ai sodalizi calabresi:

➡ Operazioni iniziate	3
➡ Operazioni concluse	4
➡ Operazioni in corso	43

Di seguito, vengono sintetizzate le indagini ritenute più significative, condotte anche in contesti extraregionali:

- Operazione "ASTURA", del 6 luglio 2009, che ha consentito l'esecuzione di 5 provvedimenti di custodia cautelare in carcere a carico di altrettanti soggetti, ritenuti responsabili di associazione mafiosa e trasferimento illecito di beni. Gli indagati, riferibili alla nota *'ndrina* dei "TRIPODO", con metodologia mafiosa avevano assunto - all'interno del M.O.F. (Mercato Orto Frutticolo) di Fondi (LT) - una posizione di monopolio nella gestione e nel controllo del commercio di prodotti ortofrutticoli del centro-sud della penisola, che verrà più oltre maggiormente dettagliata nella parte dedicata alla proiezione della *'ndrangheta* nel Lazio. Nella fase conclusiva dell'operazione sono stati sequestrati, ex art. 321 c.p.p., beni per circa 4 milioni di euro. Ulteriori misure cautelari sono state eseguite dall'Arma dei Carabinieri in relazione ad autonome convergenze investigative emerse nel medesimo contesto;
- Operazione "PIONEER" del 20 ottobre 2009, che ha consentito l'esecuzione di 3 provvedimenti di custodia cautelare in carcere a carico di altrettanti soggetti di origine calabrese, radicati in Piemonte. La complessa attività ha permesso di disarticolare un contesto associativo mirante all'infiltrazione del tessuto economico, produttivo e finanziario locale. È stato eseguito il sequestro preventivo di una società attiva nel settore dell'edilizia e di ventisette tra terreni e fabbricati, per un valore di circa 6 milioni di euro;
- Operazione "PARCO SUD", del 3 novembre 2009, che ha consentito di eseguire 15 delle 17 ordinanze di custodia cautelare in carcere emesse nei confronti di altrettanti soggetti, alcuni dei quali riconducibili ad una propaggine della cosca "PAPALIA–BARBARO–SERGI", radicata in Lombardia. I reati contestati spaziano dall'associazione mafiosa all'estorsione nonché all'associazione finalizzata al traffico delle sostanze stupefacenti. Nell'ambito dello stesso contesto investigativo, la Guardia di Finanza - su delega dell'Autorità Giudiziaria - ha eseguito il sequestro di beni equivalenti a 5 milioni di euro.

In materia di aggressione ai patrimoni delle cosche, risultano significativi sequestri e confische di beni, effettuati dalla D.I.A. ex artt. *321 c.p.p.* e *12 sexies della legge n. 356/92*:

- il **14 luglio 2009**, nell'ambito della Operazione *"Epizeferi della D.I.A. 2"*, è stato eseguito un decreto di confisca, emesso dalla Corte d'Appello di Catanzaro[225], nei confronti di un affiliato i cui beni erano stati già sottoposti ad un precedente sequestro preventivo. Il valore di quanto confiscato ammonta a circa 3.000.000,00 di euro;
- a partire dal **07 ottobre 2009**, è stata data esecuzione al decreto di sequestro preventivo[226], emesso dal Tribunale di Catanzaro nei confronti di un imprenditore edile, arrestato nel febbraio 2009 per associazione mafiosa ed altro, nell'ambito dell'operazione *"Autostrada"*[227]. Il predetto, grazie alla sua attività imprenditoriale, si era inserito nei lavori autostradali dell'A3 SALERNO-REGGIO CALABRIA per conto della *cosca* MANCUSO. Il valore stimato dei beni ablati è pari a 60 milioni di euro[228];
- il **12 novembre 2009**, la II Sezione Penale della Corte d'Appello di Reggio Calabria - sulla base delle risultanze emerse a seguito delle indagini patrimoniali delegate alla D.I.A. dalla locale Procura Generale della Repubblica - ha emesso un'ordinanza di confisca[229] nei confronti di un appartenente alla cosca MORABITO, già condannato a 10 anni di reclusione per associazione finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti. Il valore dei beni confiscati - consistenti in due immobili, appartamento e box auto - ammonta a circa **500.000,00 euro**;
- il **19 novembre 2009**, la II Sezione Penale della Corte d'Appello di Reggio Calabria - sulla base delle risultanze emerse a seguito delle indagini patrimoniali delegate alla D.I.A. dalla locale Procura Generale della Repubblica - ha emesso un'ordinanza di confisca[230] nei confronti di un altro appartenente alla cosca MORABITO, già condannato, con sentenza passata in giudicato il 14.08.2008, a 7 anni e 4 mesi di reclusione, per associazione finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti. Il valore dei beni confiscati - consistenti in immobili, autovetture, motocicli e rapporti di natura bancaria, assicurativa e di gestione titoli - ammonta a circa **1.500.000,00 euro**;
- il **23 novembre 2009**, nell'ambito della Operazione *"Epizeferi della D.I.A. 3"*, sono stati effettuati - su delega della Procura Generale di Catanzaro - ulteriori accertamenti patrimoniali, nei confronti di alcuni soggetti coinvolti nelle indagini. Sulla base dell'esito di tali attività, la Corte di Appello di Catanzaro ha disposto la confisca[231] dei beni riconducibili ad un soggetto condannato in via definitiva

225 Provvedimento nr. 406/07 R.Es..
226 Provvedimento nr. 307/09.
227 Proc. Pen. nr. 497/05 mod. 21 DDA di Catanzaro.
228 Oltre ad innumerevoli beni mobili, immobili e disponibilità finanziarie sono state sequestrate quattro società e due ditte individuali.
229 Provvedimento nr. 296/09 RGE.
230 Provvedimento nr. 268/09 RGE.
231 Provvedimento nr. 147/09 R. Es..

per il reato di usura[232], senza transitare nell'intermedia misura cautelare del sequestro. L'articolato patrimonio confiscato - prudentemente stimato in oltre 10 milioni di euro - comprende svariati beni mobili ed immobili, un noto complesso residenziale, un'impresa di costruzioni, un'azienda vivaistica e tutti i rapporti finanziari riconducibili al destinatario della misura;

- il **26 novembre 2009**, sempre nell'ambito della suindicata operazione, la Corte di Appello di Catanzaro, ha disposto la confisca[233] dei beni riconducibili ad un'altra persona, condannata in via definitiva per il reato di associazione per delinquere di stampo mafioso. Il patrimonio oggetto della misura ablativa, riduttivamente stimato in **2 milioni di euro**, comprende svariati beni mobili ed immobili, un'azienda agricola e tutti i rapporti finanziari riconducibili al destinatario della misura;
- il **9 dicembre 2009**, la Corte di Appello di Catanzaro, nell'ambito di attività condotte dalla D.I.A., ha emesso un'ordinanza di confisca[234] nei confronti di un affiliato, in atto detenuto in espiazione di condanna definitiva ad anni 13 di reclusione per associazione mafiosa e traffico internazionale di sostanze stupefacenti. Il valore dei beni confiscati - consistenti in terreni e fabbricati, una azienda agricola, rapporti bancari e postali, autovetture - ammonta a circa **1.000.000,00 di euro**.

232 Sentenza emessa dalla Corte di Appello di Catanzaro in data 06.12.2007.
233 Provvedimento nr. 184/09 R. Es..
234 Provvedimento nr. 253/09 RGE.

INVESTIGAZIONI PREVENTIVE

Le investigazioni preventive, poste in essere nel semestre in esame nei confronti delle organizzazioni *'ndranghetistiche*, hanno portato a consistenti sequestri e confische, sintetizzate nella seguente tabella:

➡ Sequestro di beni su proposta del Direttore della D.I.A.	72.900.000,00 Euro
➡ Sequestro di beni su proposta dei Procuratori della Repubblica sulla base di indagini D.I.A.	55.951.000,00 Euro
➡ Confische conseguenti ai sequestri proposti dal Direttore della D.I.A.	// Euro
➡ Confische conseguenti ai sequestri proposti dall'A.G. in esito indagini della D.I.A.	500.000,00 Euro

Tra le principali attività, condotte in materia di proposte per l'applicazione di misure di prevenzione a carattere patrimoniale, si ricordano le seguenti:

- il **14 agosto 2009**, il Tribunale di Reggio Calabria, Sezione Misure di Prevenzione - a seguito di proposta depositata il 13 luglio 2009 dal Procuratore della Repubblica di Reggio Calabria sulla scorta degli accertamenti delegati alla D.I.A. - ha disposto, ex **art. 2**-*ter* **L. 575/1965**, il sequestro dei beni nella disponibilità di un noto impresario, già sottoposto alla misura cautelare degli arresti domiciliari disposta dal G.I.P. di Reggio Calabria il 6 maggio 2008 nell'ambito dell'operazione *"SALINE"*. Il predetto è ritenuto essere l'imprenditore di riferimento della cosca mafiosa "MAMMOLITI-RUGOLO", operante nel territorio di Castellace di Oppido Mamertina e zone limitrofe. Il valore dei beni sequestrati ammonta a circa **55 milioni di euro**;
- il **22 ottobre 2009**, la D.I.A. ha sequestrato - su disposizione dei Tribunali di Vibo Valentia e Cosenza - beni mobili e immobili per un valore complessivo di oltre **3 milioni di euro** ad un soggetto vibonese, sorvegliato speciale di p.s.. Dalle indagini è altresì emerso che il controllo criminale decentrato del territorio di Zungri (VV) sarebbe stato affidato dalla famiglia mafiosa MANCUSO di Limbadi (VV) alla cosca ACCORINTI, che avrebbe sfruttato le risorse economiche della zona per conseguire profitti e vantaggi non condivisi dalle altre aggregazioni criminali;
- il 7 ed il **9 dicembre 2009**, il Tribunale di Reggio Calabria, Sezione Misure di Prevenzione, nell'ambito di attività condotte dalla D.I.A., ha emesso due **decreti di sequestro**[235] nei confronti di un *soggetto terzo interessato*, identificato nella

235 Provvedimenti nr. 49/09 e 50/09 Sequ..

figlia di un appartenente alla cosca LONGO-VERSACE di Polistena, in collegamento con due noti esponenti delle cosche operanti nel comprensorio cd. delle *"Serre Vibonesi"*. Quest'ultimo - sulla base di complesse indagini patrimoniali compendiate in una proposta di applicazione di misure di prevenzione personali e patrimoniali a firma del Direttore della D.I.A. - è stato già oggetto di sequestri di beni risalenti al luglio del 2007 e maggio 2008, il cui importo complessivo è di circa **50.000.000,00 di Euro**.
Il valore dei beni sequestrati - consistenti in una azienda agricola, un rapporto bancario, autovetture, autocarri, mezzi agricoli e macchine operatrici - ammonta a circa **350.000,00 Euro**.

CONCLUSIONI

Il complesso delle attività condotte dalla D.I.A. nel semestre e le risultanze delle indagini delle Forze di polizia continua a delineare la *'ndrangheta* come un'organizzazione criminale dotata di elevatissimi automatismi di crescita e di significativi indici di penetrazione, sia nel tessuto economico/politico dell'area geo-criminale di appartenenza, sia in altri contesti nazionali ed esteri, laddove le vulnerabilità socio-economiche ed una minore attenzione istituzionale offrono *aree grigie* di facilitazione alla sua silenziosa aggressione.
Come in precedenza rilevato, le attività di intelligence e di polizia giudiziaria che hanno interessato il **traffico di stupefacenti** hanno confermato la *leadership* che l'organizzazione detiene a livello mondiale nell'importazione e nella distribuzione della cocaina.
I riferimenti statistici[236] di settore forniscono significativi elementi di valutazione sui delitti commessi in materia di stupefacenti da **soggetti nati in Calabria**.
Nel semestre, infatti, ben **664** persone sono state denunciate in Calabria per i reati di cui agli artt. 73 e 74 del DPR 309/1990, mentre altre significative indicazioni pervengono dai valori riferiti agli arresti effettuati per le stesse fattispecie criminose in altre regioni, quali la Lombardia, l'Emilia Romagna ed il Lazio, dove incide maggiormente la presenza del fenomeno criminale calabrese:

236 Dati D.C.S.A. in corso di consolidamento e suscettibili di variazione.

➡ Emilia Romagna	34
➡ Lazio	19
➡ Liguria	7
➡ Lombardia	44
➡ Piemonte	21
➡ Toscana	14
➡ Veneto	8

La centralità strategica del traffico di stupefacenti è confermata, oltre da quanto in precedenza rassegnato in merito alle situazioni provinciali, dai risultati conseguiti nello specifico ambito criminale dalle Forze di polizia e dalla collegata attività ablativa dei patrimoni accumulati dalla *'ndrangheta* grazie all'illecito traffico.
Tra le plurime attività concluse dalle Forze di polizia nel semestre si citano:

- l'operazione *"Reset 2006"*, nel cui ambito i Carabinieri del Comando Provinciale di Reggio Calabria l'8 luglio 2009 hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere[237] nei confronti di 15 persone ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, estorsione, ricettazione ed altro. Reati commessi in Reggio Calabria e Provincia dal dicembre 2004 al luglio 2009;
- il sequestro di beni disposto dal Tribunale di Reggio Calabria - Sezione Misure di Prevenzione ed eseguito dalla Compagnia della Guardia di Finanza di Locri il 21 ottobre 2009 nei confronti di un sidernese a capo di un'organizzazione criminale dedita al traffico di stupefacenti, condannato dalla Corte di Appello di Reggio Calabria a 10 anni di reclusione. Il valore dei beni sequestrati ammonta a circa **2 milioni di euro**;
- l'operazione *"Perpignan"*, nel cui ambito la Compagnia della Guardia di Finanza di Locri il 29 ottobre 2009 ha eseguito un decreto di sequestro di beni emesso dal Giudice per le Indagini Preliminari di Reggio Calabria, ex artt. 321 c.p.p. e 12 sexies L. 356/92, a carico di 15 persone, di cui otto appartenenti alle *'ndrine* "COMMISSO-MAZZAFERRO" e "CATALDO" ed altri sette facenti parte del clan camorristico "BARATTO-BIANCO" di Napoli Fuorigrotta. I beni sottoposti a sequestro, il cui valore è stimato in circa **20 milioni di euro**, sono stati acquisiti, secondo le risultanze investigative, con i proventi del traffico internazionale di sostanze stupefacenti. L'attività che si è sviluppata oltre che in Calabria anche in Campania, Lazio e Piemonte, si inserisce nell'ambito dell'operazione del giugno 2009, coordinata dalla Procura Distrettuale di Reggio Calabria;

237 O.C.C.C. emessa dal Giudice per le Indagini Preliminari presso il Tribunale di Reggio, nell'ambito del Proc. Pen. nr. 4617/2004 RGNR DDA e nr. 2921/2004 R GIP.

- il sequestro di beni[238], disposto dal Tribunale - Sezione Misure di Prevenzione di Reggio Calabria ed eseguito dai Carabinieri del locale Comando Provinciale il 30 novembre 2009, nei confronti di un pregiudicato, detenuto per traffico di sostanze stupefacenti. Il valore dei beni sequestrati ammonta a **250.000,00 euro**.

L'**usura** e le **estorsioni** - strumenti nelle mani della 'ndrangheta per risucchiare nella spirale criminale le attività legali di imprenditori in sofferenza finanziaria - si confermano essere un canale strutturale di approvvigionamento economico e di riciclaggio.

Il 16 settembre 2009, i Carabinieri del Comando Provinciale di Reggio Calabria, nell'ambito dell'operazione *"Shark"*[239], hanno dato esecuzione all'ordinanza di custodia cautelare in carcere a carico di 16 persone e a 2 decreti di fermo nei confronti di altrettanti soggetti ritenuti promotori, organizzatori o comunque affiliati alla cosca "CORDÌ" di Locri (RC) ed indagati per il delitto di associazione per delinquere di tipo mafioso finalizzata alla commissione di una pluralità di reati tra cui l'usura, l'estorsione, l'esercizio abusivo del credito ed altro. Sono state, altresì, sequestrate, ex art. 321 c.p.p., un'agenzia immobiliare ed un'attività commerciale, entrambe a Locri.

Nello stesso contesto operativo, la Polizia di Stato ha eseguito un altro provvedimento coercitivo nei confronti di 9 persone, procedendo al sequestro preventivo di due società operanti nel settore edile.

Il 20 ottobre 2009, la Squadra Mobile di Reggio Calabria ha eseguito l'ordinanza di custodia cautelare in carcere[240], emessa dal Giudice per le Indagini Preliminari di Reggio Calabria, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti di alcuni affiliati, tra i quali il figlio di un noto esponente di una *'ndrina* reggina[241], che investiva i proventi derivanti dall'attività usuraia ed estorsiva in esercizi commerciali intestati a prestanome. Tra questi, un soggetto nato in provincia di Torino al quale - al fine di eludere le disposizioni di legge in materia di misure di prevenzione patrimoniali - era stata attribuita fittiziamente la titolarità formale di una società con sede a Milano.

Il 2 novembre 2009, nell'ambito dell'operazione *"Ognissanti"*, il Commissariato di P.S. di Polistena (RC) ha dato esecuzione al provvedimento di fermo, emesso dalla Procura Distrettuale di Reggio Calabria[242], a carico di 10 persone, di cui una sottrattasi alla cattura, indagate per il reato di associazione di tipo mafioso finalizzata alle estorsioni in danno di imprenditori della Piana di Gioia Tauro. Le indagini hanno interessato esponenti delle cosche "FORIGLIO", "CALLÀ" e "LAROSA" attive nei comuni di Cinquefrondi, Mammola e Giffone.

Permane - tra i fattori di rischio analizzati - la prioritaria tematica delle infiltrazioni mafiose nelle *"Grandi Opere" infrastrutturali*, rappresentate, nella Regione Cala-

238 Decreto nr. 113/09 RGMP, ex artt. 2 bis e 2 ter L. 575/1965.
239 Proc. Pen. nr. 2532/05 RGNR DDA – 1886/06 R GIP.
240 Proc. Pen. nr. 2478/07 RGNR DDA – 2351/08 GIP DDA.
241 Si tratta di LOGIUDICE Luciano, nato a Reggio Calabria il 19.07.1974. Il padre, Giuseppe LOGIUDICE, fu ucciso ad Acilia il 14.06.1990 nell'ambito della seconda guerra di mafia, che vedeva schierata la *famiglia* mafiosa con il cartello "CONDELLO-IMERTI".
242 Proc. Pen. nr. 4571/2009 RGNR DDA.

bria, dai lavori autostradali della *A3 SA-RC*, da quelli di ammodernamento della S.S. 106 Jonica (Taranto - Reggio Calabria), che interessa per 415 km il territorio calabrese su un totale di 491 km, e dai lavori sulla *diga del Menta*.
Le azioni intimidatorie ed una serie di plurimi eventi, registrati nel semestre ai danni delle imprese impegnate nei cantieri che eseguono appalti di opere pubbliche, compresa la realizzazione di impianti per la produzione di energie alternative, hanno offerto una ulteriore conferma degli obiettivi criminali delle cosche.
Appare, pertanto, determinante il ricorso allo strumento normativo, di cui agli artt. 10 e seguenti del D.P.R. 252/1998, che definisce le attività finalizzate al monitoraggio e controllo dei cantieri impegnati in opere pubbliche attraverso i Gruppi Interforze istituiti presso le Prefetture, ulteriormente potenziato dalla recente legge 94/2009.
Lo specifico settore costituisce per la D.I.A. materia di fondamentale importanza per lo sviluppo di prospettive operative, attraverso la sinergica attività di accesso ai cantieri con le altre Forze di polizia.
Per la razionalizzazione delle informazioni sulle maestranze, i mezzi ed i materiali impiegati nei cantieri è stato attivato un sistema sperimentale di controllo, con l'utilizzo di tecnologia informatica.
I controlli effettuati nella Regione Calabria nel semestre in esame sono organicamente riepilogati nella tabella seguente:

Articolazione D.I.A.	Data	Località	Persone Fisiche	Persone Giuridiche	Mezzi	OBIETTIVO
S.O. Catanzaro	10.07.09	Catanzaro -Germaneto-	//	//	//	Costruzione strada E 90 (prelievi e carotaggi).
S.O. Catanzaro	19.11.09	Simbario (VV)	60	6	100	Costruzione trasversale delle Serre.
S.O. Catanzaro	25.11.09	Soriano Calabro (VV)	39	4	40	Ammodernamento A3 SA/RC.
C.O. Reggio Calabria	02.12.09	Siderno (RC)	85	0	58	Ammodernamento S.S. 106 Jonica.

Le proiezioni all'estero della *'ndrangheta* sono riscontrabili in Germania, Olanda, Francia, Belgio, Penisola Iberica, Canada e Australia. Soggetti che operano per conto delle cosche calabresi, inoltre, sono stati tracciati in Europa orientale, USA, America centrale e meridionale.

Le recenti aperture dell'organizzazione criminale calabrese alla collaborazione con la criminalità orientale - con cui gestire il fiorente mercato delle merci contraffatte - sono ulteriormente indicative dell'interesse verso le realtà criminali dei paesi asiatici.

In **Germania** - dove sono profondamente radicate strutture risalenti agli anni '70, tanto da aver dato vita a veri e propri *"locali"* - si ha ormai contezza, attraverso i canali della cooperazione internazionale di polizia[243], dell'esistenza di importanti basi logistico-operative della *'ndrangheta* in Baviera, Nord Reno-Westfalia, Baden-Wuerttemberg, nonché nei *lander* orientali di Meclemburgo-Pomerania Occidentale, Turingia e Sassonia-Anhalt[244]. Il BKA tedesco - con il quale sono continuate, anche nel semestre in trattazione, le attività di cooperazione della D.I.A., coordinate dalla Direzione Centrale della Polizia Criminale - ha recentemente rappresentato l'esistenza di nuovi collegamenti tra la regione dell'Assia ed importanti sodalizi catanzaresi.

Le attività di analisi, svolte dall'organo investigativo tedesco nell'ambito dei lavori della Task-Force Italo-Tedesca, cui partecipa anche la D.I.A., hanno evidenziato che alcuni cittadini calabresi hanno avviato - in breve tempo - numerose attività nei settori della ristorazione ed alberghiero.

L'arresto del 21 agosto 2009, ad Aalsmeer (NL), una località nelle vicinanze di Amsterdam, di **RACCO Gianluca**[245], inserito nello speciale programma di ricerca dei 100 latitanti più pericolosi[246], ha confermato, anche in questo semestre, l'importanza strategica che i **Paesi Bassi** rappresentano per le cosche reggine del versante ionico.

In relazione alle proiezioni sul territorio nazionale delle attività delle cosche calabresi, i filoni investigativi conclusi nel semestre hanno confermato la pervasività della *'ndrangheta* nel settore edile, con il tentativo di accedere alle procedure di gara per l'acquisizione di appalti e sub appalti, e, in particolare nel **Lazio**, di attestarsi nei settori della ristorazione, nel comparto alberghiero ed in quello ortofrutticolo.

Il 6 luglio 2009, nel concludere l'operazione *"Astura"*[247], personale della D.I.A. ha

243 La collaborazione tra la D.I.A. ed il BKA è iniziata il 26 febbraio 1992 in occasione dell'incontro di Wiesbaden tra il Presidente dell'Agenzia tedesca ed il Direttore della Struttura dipartimentale italiana. Gli ulteriori dialoghi promossi sui canali della cooperazione internazionale di polizia hanno consentito di avviare una collaborazione di natura info–operativa per monitorare le presenze macrocriminali italiane in Germania. In tale ottica di fattiva cooperazione tra i due Stati ed a seguito della nota strage di Ferragosto 2007, avvenuta all'uscita del ristorante "Da Bruno" di Duisburg, lo sforzo internazionale, cristallizzato nel tavolo di lavoro denominato "Task-Force Italia-Germania", costituisce uno strumento privilegiato per arricchire il patrimonio analitico delle informazioni della D.I.A. e delle Forze di polizia, oggetto di un costante esame congiunto con i collaterali organi investigativi tedeschi. I lavori, per quanto concerne la parte italiana, sono stati coordinati dalla D.C.P.C..

244 Elementi affiliati alle cosche del crotonese iniziarono ad insediarsi in varie cittadine tedesche, come Rotemburg, Alsfeld, Backanang, Kassel e Waiblingen, per poi estendersi fino a Stoccarda, Francoforte ed altre importanti città. Soggetti verosimilmente riconducibili a note *famiglie* di San Luca e Africo si troverebbero in Renania, Baden Wuttemberg, Turingia. A Stoccarda e Mannhein vi sarebbero soggetti vicini alle 'ndrine di Africo, Bova Marina e Marina di Gioiosa Jonica.

245 Nato a Siderno (RC) il 02.10.1979, ritenuto affiliato alla cosca sidernese dei COMMISSO.

246 Colpito da un ordine di esecuzione per l'espiazione della pena dell'ergastolo in quanto riconosciuto colpevole dei reati di associazione per delinquere di tipo mafioso, omicidio ed altro. Provvedimento nr. 323/2004 RES emesso dalla Procura Generale di Reggio Calabria il 15.12.2004.

247 Proc. Pen. nr. 3940/06 RGNR della Direzione Distrettuale Antimafia di Roma.

eseguito l'ordinanza di custodia cautelare in carcere - emessa dal G.I.P. del Tribunale di Roma su richiesta della locale DDA - nei confronti di due esponenti della *'ndrangheta* e di due imprenditori, originari di Fondi (LT), operanti nel settore ortofrutticolo, indagati a vario titolo per i reati di cui agli art. 416-*bis* c.p., 513-*bis* c.p., art. 7 D.L. 152/91 e art. 12-*quinques* D.L. 306/92. L'attività investigativa ha accertato l'esistenza all'interno del **M.O.F. di Fondi** di aziende fortemente condizionate da infiltrazioni di esponenti della *'ndrangheta* reggina, operanti sinergicamente sull'asse Calabria-Sicilia, sulla base degli storici contatti in essere tra consorterie mafiose delle due Regioni.
Le indagini hanno evidenziato i meccanismi, che hanno portato uno degli esponenti delle cosche reggine, grazie alla complicità di imprenditori fondani, ad acquisire una parte gestionale nella commercializzazione dei prodotti ortofrutticoli all'interno del **M.O.F.** con l'imposizione ai commercianti dei prezzi da attribuire ai prodotti.
Nello stesso ambito criminale, i Carabinieri di Latina hanno condotto una parallela indagine[248], che ha messo in luce gli interessi delle consorterie reggine nell'acquisizione di appalti e servizi pubblici in quell'area geografica.
È stata infatti scoperta un'organizzazione, operante nel basso Lazio, che reinvestiva il provento dei delitti di usura e di traffico di sostanze stupefacenti nell'acquisizione di attività economiche, commesse pubbliche ed appalti.
Le indagini hanno consentito di accertare che il sodalizio, per conseguire tali finalità, si avvaleva del concorso di un noto imprenditore pontino, politicamente impegnato presso il Comune di Fondi, che, in occasione di passate consultazioni elettorali, si era avvalso di tale sodalizio per condizionare il libero esercizio del voto e conseguire ingiusti vantaggi.
Il coinvolgimento di amministratori locali nelle prefate vicende giudiziarie, nonché le acclarate infiltrazioni mafiose nel mercato ortofrutticolo, hanno portato alla richiesta formulata dal Prefetto di Latina di scioglimento del Comune di Fondi[249] ed alla opportunità di commissariare il **M.O.F.**[250] avanzata da alcune associazioni, innescando nel contempo un acceso dibattito politico-mediatico.

Ulteriori risultati positivi sul piano del contrasto all'infiltrazione del tessuto economico laziale da parte delle cosche calabresi sono stati conseguiti dai Carabinieri e dalla Guardia di Finanza, che hanno proceduto ad un consistente sequestro di beni disposto dalla Sezione Misure di Prevenzione presso il Tribunale di Reggio Calabria[251].
Nel mese di luglio 2009, il ROS dei Carabinieri ed il GICO della Guardia di Finanza di Reggio Calabria, nell'ambito di indagini coordinate dalle DDA di Reggio Calabria e Roma, hanno infatti sottoposto a sequestro 13 attività di ristorazione, ubicate

248 Operazione "Damasco" (Proc. Pen. nr. 3940/06 RGNR DDA di Roma).
249 Successivamente scioltosi a causa delle dimissioni della maggioranza dei Consiglieri Comunali e del Sindaco.
250 È una società per azioni a maggioranza pubblica con quote della Regione Lazio, principale azionista, Provincia di Latina, Comune di Fondi e Camera di Commercio I.A..
251 Provv. nr.67/09 Reg. Mis. Prev. e nr.28/09 Seq..

nella **Capitale**, nonché consistenti patrimoni societari, riconducibili ad esponenti della cosca "ALAVARO-PALAMARA". Tra gli esercizi commerciali sequestrati, risultano alcuni noti bar situati in centralissime zone della Capitale, tra cui lo storico "CAFÉ DE PARIS" ed altri importanti locali operanti nel settore della ristorazione, nei cui assetti societari si sono insinuati esponenti delle citate *famiglie*.

A **Viterbo** e **provincia** si registra la presenza di alcuni affiliati alla cosca MAMMOLITI, mentre nella zona di Fabrica di Roma ed aree limitrofe continuano a risiedere esponenti della *famiglia* LIBRI di Reggio Calabria.
Il reatino - privo di importanti insediamenti industriali e lontano da primari nodi stradali e ferroviari - è utilizzato da gruppi criminali dediti allo spaccio di stupefacenti.
Nella provincia si registrano presenze di persone originarie della Calabria, alcune delle quali ritenute contigue alla *'ndrina* dei MORABITO.
La **Lombardia** si conferma la regione del nord Italia che registra il maggiore indice di penetrazione nel sistema economico legale dei sodalizi criminali della *'ndrangheta*.
La presenza di società insinuate, soprattutto nel settore dei lavori edili e con particolare riferimento a prestazioni a basso contenuto tecnico, raggiunge livelli significativi a causa di due elementi condizionanti, che, frutto delle logiche spregiudicate di aggressione del mercato lombardo, vanno progressivamente sostituendosi alla forza dell'intimidazione.
Si tratta del ricorso al *"massimo ribasso"*, elemento caratterizzante le gare di appalto, basato sulla massima contrazione dei costi, con funzione di garanzia per l'aggiudicazione della commessa, e dei *"ristretti margini temporali"*, fissati dagli organi committenti per la consegna dei lavori.
I due concomitanti fattori del *contenimento costi* e della *ristretta tempistica* dell'appalto favoriscono obiettivamente le ditte che riescono a raggiungere l'obiettivo, anche ricorrendo alla manodopera a basso costo e sacrificando i criteri redditizi d'impresa, in ragione del supporto illecito ed occulto di capitali criminali esterni.
Da ciò deriva la prioritaria esigenza di vigilare sulla trasparenza e la legalità delle opere e di acquisire una visione globale del fenomeno, interessando congiuntamente i settori della pubblica amministrazione, del mondo finanziario e dell'imprenditoria, che di fatto intervengono nella filiera della produzione di beni e servizi, mediante il concorso integrato e partecipato alle istanze di sicurezza.
Altro strumento di penetrazione degli interessi criminali nell'economia legale lombarda è sicuramente costituito dall'usura.
Non si dispone di dati certi per quantificare la realtà sommersa del fenomeno, ma è fuor di dubbio che la crisi economico-finanziaria e le rigide regole di accesso al

credito adottate dagli istituti bancari hanno incrementato il ricorso a tipologie delittuose di finanziamento, espletate al di fuori dei canali finanziari ufficiali, sia di piccole e medie imprese, che di singoli imprenditori.
Tale scenario incoraggia l'inserimento della criminalità organizzata - o anche di singoli elementi ad essa contigui - nei sempre più numerosi circuiti finanziari paralleli, che si vanno creando nella regione, il cui fine ultimo è l'acquisizione o il controllo di segmenti produttivi legali.
I dati diffusi dal *Comitato di Solidarietà per le Vittime dell'Estorsione e dell'Usura*, relativi al 2009, per quanto concerne le somme deliberate a favore delle vittime di tali reati, vedono la Lombardia al sesto posto, dopo Sicilia, Campania, Calabria, Puglia e Lazio.
Conferme in tal senso pervengono dalle indagini condotte dalla D.I.A. di Milano nei confronti di soggetti legati alla criminalità calabrese.
L'operazione *"Parco Sud"*[252], conclusasi parzialmente il 3 novembre 2009, ha messo in luce un *sistema affaristico-mafioso all'interno del quale convivevano, pacificamente, elementi di spessore della 'ndrangheta, professionisti, imprenditori e pubblici amministratori*.
Le attività militari del sodalizio mafioso: danneggiamenti ed incendi nei cantieri, miravano all'acquisizione delle attività del movimento terra nella zona sud-ovest dell'hinterland milanese ed all'imposizione della *"partecipazione"* criminale alle attività di una holding immobiliare.
Le compagini di *'ndrangheta* indagate nella regione - talune già note e di antica formazione, altre di più recente aggregazione in funzione dei mutamenti di equilibri e di strategie criminali - hanno confermato la duplice vocazione *militare/imprenditoriale* dei sodalizi.
L'idoneità del tessuto economico della Lombardia alla moltiplicazione della ricchezza ed alla possibilità di mimetismo nei gangli dell'economia legale - col concorso di pezzi dell'imprenditoria incoraggiata da calcoli opportunistici o di appartenenti alle istituzioni locali, disponibili ad atteggiamenti collusivi - non si esclude possa favorire il radicamento di una "terza generazione" criminale, perfettamente mimetizzata ed integrata.
Alla luce di quanto emerso dalle indagini condotte dalla D.I.A. - e da altre investigazioni collegate, tra cui l'operazione *"Cerberus"*[253] della Guardia di Finanza di Milano - è possibile prevedere l'aumento dell'interesse delle cosche nella partecipazione, diretta o indiretta, ai lavori previsti per l'Expo 2015.
La storica presenza della *'ndrangheta* in **Piemonte** è un dato analitico consolidato. Le evidenze del semestre confermano le qualificate presenze di soggetti, riconducibili alle *'ndrine* del **vibonese**, della **locride**, delle **coste ioniche** e **tirreniche reggine**.

252 Proc. Pen. nr. 418497/07 DDA di Milano, di cui si è già parlato nella parte dedicata alle operazioni svolte.
253 Nell'ambito del Proc. Pen. nr. 30500/04 - DDA di Milano il G.I.C.O. di Milano ha eseguito 8 ordinanze di custodia cautelare, emesse nei confronti di altrettante persone responsabili di associazione per delinquere di tipo mafioso. L'organizzazione, avvalendosi della forza di intimidazione del vincolo associativo e ricorrendo altresì a ulteriori atti di intimidazione attraverso danneggiamenti e incendi all'interno di cantieri, imponeva un sovrapprezzo nei lavori di scavo, da destinare ad appartenenti a cosche della 'ndrangheta. Con tale sistema avevano acquisito il controllo dell'attività di movimento terra nella zona sud ovest dell'hinterland milanese.

Le attività illecite praticate da tali espressioni criminali spaziano dal narcotraffico ad un ampio ventaglio di *reati-scopo*, quali l'estorsione, l'usura, il gioco d'azzardo e l'infiltrazione negli appalti pubblici.
In taluni settori, emerge la variegata sinergia delle consorterie calabresi con esponenti di consolidate matrici mafiose siciliane, catanesi e palermitane, e con soggetti criminali esteri, in specie albanesi e sudamericani.
Le attività finalizzate al contrasto delle presenze *'ndranghetiste* in Piemonte hanno consentito ai Carabinieri di trarre in arresto, il 7 luglio 2009, due affiliati[254], originari della provincia di Reggio Calabria, per estorsione aggravata ai danni di un ristoratore di Cuorgnè (TO), al quale i due avevano imposto il pagamento di una tangente in cambio di protezione.
Nel corso della contestuale perquisizione domiciliare a carico dei malviventi, sono state rinvenute tre pistole con matricola abrasa e varie cartucce.
Non mancano eventi più significativi, accaduti nel semestre in esame, dai quali è possibile ottenere uno spaccato di alcune delle dinamiche criminali che interessano il territorio piemontese:

- l'omicidio di TAVELLA Vincenzo[255], ucciso con un colpo di pistola alla nuca per questioni attinenti al traffico di sostanze stupefacenti. In merito, è stato sottoposto a fermo un piemontese[256];
- il fermo da parte della Squadra Mobile della Questura di Aosta[257], eseguito il 2 novembre 2009, nei confronti di 10 persone, tra cui un esponente della *cosca* LAROSA di Giffone (RC), domiciliato in provincia di Aosta. I fermati sono indagati per associazione di stampo mafioso e ritenuti responsabili di condotte estorsive nei confronti di imprenditori calabresi, compiute in quella Regione dal 2005 al 2009.

La D.I.A., il 20 ottobre 2009, nell'ambito dell'operazione *"Pioneer"*, coordinata dalla DDA di Torino, ha disarticolato un gruppo criminale attivo in Piemonte nel traffico di sostanze stupefacenti, nel riciclaggio e nell'esercizio dell'attività d'impresa per conto della *'ndrangheta*.
La misura cautelare, emessa dal G.I.P. torinese il 18 settembre 2009, ha raggiunto tre soggetti, accusati a vario titolo di associazione per delinquere di tipo mafioso finalizzata alla commissione del reato di riciclaggio.
L'Autorità Giudiziaria, nell'ambito dell'operazione, ha altresì disposto la confisca dei beni provento delle attività illecite. Altre undici persone sono indagate in stato di libertà.
È stata inoltre sottoposta a sequestro preventivo una società, che risulterebbe essere la *"cassaforte immobiliare"* del sodalizio malavitoso, nonché lo strumento

254 Uno di essi è ritenuto il referente del locale di Cuorgnè.
255 Nato a Maierato (CZ) l'08.01.1953.
256 Provvedimento di fermo di indiziato di delitto nr. 1929/2009 RGPM emesso il 13.07.2009 dal Tribunale di Ivrea.
257 Provvedimento di fermo di indiziato di delitto nr. 4571/09 RGPM emesso dalla DDA di Reggio Calabria.

principale per investire i proventi del narcotraffico gestito da una *'ndrina* originaria di Ciminà (RC).
Nel corso delle operazioni sono state eseguite diciassette perquisizioni presso sedi societarie ed abitazioni private nelle province di Torino, Asti, Cuneo, Imperia e Reggio Calabria e sono state sequestrate ville, appartamenti e terreni edificabili per un valore di circa **sei milioni di euro**. Il lavoro investigativo ha consentito di evidenziare l'interesse della *'ndrangheta* per importanti appalti pubblici in Piemonte e Liguria.
La **Liguria** si conferma territorio di elezione di diverse forme di criminalità organizzata e, tra queste, assumono particolare rilievo le presenze di sodalizi riconducibili alla *'ndrangheta*. Le acquisizioni info-investigative del semestre hanno confermato la sinergia esistente tra le organizzazioni criminali, ormai radicate sul territorio ligure, ed i sodalizi composti da fluidi aggregati di origine albanese, macedone, romena e sud-americani, dediti al traffico di stupefacenti.
Le risultanze investigative hanno evidenziato l'importanza che hanno assunto la città di Genova e la Liguria in generale, quali crocevia internazionali del traffico di stupefacenti.
Il riciclaggio di capitali col reimpiego in attività commerciali lecite - anche tramite infiltrazioni nel sistema degli appalti pubblici ed in quello dello smaltimento dei rifiuti - costituisce uno dei principali rischi criminali per l'economia della regione.
Nel **Levante Ligure**, le emergenze info-investigative hanno dimostrato la presenza di esponenti di rilievo di gruppi riconducibili alla 'ndrangheta, operanti nel settore dell'edilizia, degli autotrasporti e dell'agricoltura.
Le operazioni di polizia e le inchieste giudiziarie eseguite hanno evidenziato alcune condotte estorsive ed usurarie.
L'analisi dei cd. "reati spia" ha confermato il compimento di attentati incendiari ai danni di autoveicoli, esercizi commerciali, circoli ricreativi ed imprese del settore edile[258]. Sul fronte del contrasto a tali condotte, non sono mancate le attività svolte dalla Forze di polizia nei confronti di sodalizi riconducibili alla *'ndrangheta*.
I Carabinieri di Imperia, nell'ambito del Proc. Pen. n. 2169/08 RGNR, a conclusione dell'operazione *"Streets of Fire"*, hanno tratto in arresto tre persone ritenute responsabili di estorsione ai danni di un imprenditore edile del luogo. Dall'attività investigativa è emersa la responsabilità di un cittadino macedone e di due compo-

258 Si riportano alcuni episodi accaduti nella regione:
- a **Genova**, nel mese di luglio, un incendio doloso ha distrutto un supermarket;
- nell'entroterra di **Varazze** (SV), il 3 agosto 2009, un incendio di chiara natura dolosa ha distrutto quattro mezzi meccanici di una ditta impegnata nei lavori di prolungamento della rete fognaria nella frazione Faje di quel comune;
- a **Riva Ligure** (IM), l'11 agosto 2009, è stato incendiato un bar-ristorante;
- a **Genova**, in data 11 agosto 2009, un attentato incendiario ha distrutto un furgone di una ditta edile che stava eseguendo i lavori di messa in sicurezza dell'alveo del torrente Rio Fereggiano e realizzando nuovi parcheggi;
- a **Bordighera** (IM), nei primi giorni del mese di settembre 2009, un attentato incendiario ha distrutto due autovetture parcheggiate su una pubblica via, entrambe riconducibili allo stesso nucleo familiare cui fa capo una società metallurgica;
- a **Riva Ligure** (IM), nel mese di settembre 2009, un incendio doloso ha distrutto una ruspa di proprietà di una ditta impegnata nei lavori di scavo per la realizzazione di alcune villette;
- a **Riva Ligure** (IM), alla fine del mese di settembre 2009, un incendio doloso ha distrutto un furgone con cella frigorifera di un commerciante di carni;
- a **Genova**, nella notte del 3 novembre 2009, un attentato incendiario ha distrutto un circolo di biliardo di proprietà di un cittadino albanese;
- a **Genova**, l'11 novembre 2009, un attentato incendiario ha distrutto tre autovetture della Polizia di Stato, parcheggiate nel cortile di un'officina.

nenti della famiglia DE MARTE, autori dell'incendio di un escavatore di proprietà dell'imprenditore ligure, aggiudicatario di un appalto, alla cui gara di aggiudicazione avevano partecipato anche soggetti vicini alla citata consorteria calabrese.
I dati emersi dalle attività di contrasto consentono di tracciare una sintetica mappatura dei sodalizi di *'ndrangheta* presenti sul territorio Ligure.
Nella **provincia di Genova**, le attività della cosca MACRÌ sono state contrastate sul piano giudiziario: il Tribunale di Genova ha condannato un gruppo di persone appartenenti al cennato sodalizio a pene variabili da 1 ad 8 anni di reclusione per traffico di sostanze stupefacenti e detenzione illegale di armi.
Nella **provincia di Imperia** alcuni esponenti del gruppo DE MARTE-PELLEGRINO hanno subito una condanna a pene detentive fino a 2 anni e 4 mesi di reclusione per traffico di armi. La sentenza - emessa dal Tribunale di Sanremo a seguito del processo con rito abbreviato - è riferita all'operazione, condotta ad aprile 2009 dalla Polizia di Stato di Imperia, nei confronti di un calabrese originario di Seminara e di un cittadino francese.
Nell'ambito dell'operazione *"Mandeo"*[259], il Tribunale di Imperia, nel mese di luglio 2009, ha inflitto importanti condanne a 13 persone del gruppo PALAMARA, raggiunte in carcere da una misura cautelare per traffico internazionale di sostanze stupefacenti e detenzione illegale di armi. Le pene inflitte nei confronti di otto dei soggetti arrestati variano dai 7 anni e 4 mesi a 3 anni e 2 mesi di reclusione.
Tra le persone colpite dalla misura cautelare, eseguita nel 2008, si rilevano due stranieri, un cittadino francese, latitante al momento dell'esecuzione dell'ordinanza e recentemente estradato dalla Francia, ed un cittadino tunisino ancora latitante.
Nel **Veneto** permangono i segnali di interesse delle tradizionali organizzazioni di matrice mafiosa verso i settori dell'economia locale.
Infatti, a **Verona**, gli arresti di alcuni personaggi di origine calabrese, contigui alla cosca dei CATALDO di Locri, responsabili di traffico internazionale di stupefacenti, confermano l'interesse della *'ndrangheta* per quella ricca provincia, dov'è consolidata la presenza stanziale di soggetti riconducibili alle famiglie PANGALLO e MORABITO di Africo Nuovo (RC), alla famiglia BRUZZISE di Palmi (RC), nonché alla famiglia RUSSELLI di Crotone.
Le numerose operazioni condotte dalle Forze di polizia hanno portato al sequestro di ingenti quantitativi di sostanze stupefacenti, come avvenuto nell'ambito dell'attività posta in essere dalla Guardia di Finanza di Verona nel mese di maggio 2009[260], i cui ulteriori sviluppi hanno permesso di individuare alcuni soggetti originari della provincia di Crotone, e, fra questi, il presunto *"regista"* dell'attività delittuosa, con precedenti per associazione di stampo mafioso, rapina, estorsione e traffico di armi.
Sul fronte dell'aggressione ai patrimoni mafiosi, nel semestre, la Squadra Mobile

259 Proc. Pen. nr. 6389/07 RGNR e nr. 2214/08 RG GIP della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Sanremo.
260 Proc. Pen. nr. 08/002944 e nr. 08/10926 RGNR; nr. 08/010842 e nr. 09/4322 RG GIP/GUP della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Verona. I reati contestati vanno dal traffico internazionale di stupefacenti alla ricettazione.

di Verona ha eseguito il sequestro preventivo delegato dal Tribunale di Crotone di una ditta edile con sede nella provincia veronese, riconducibile ad un sorvegliato speciale in atto detenuto per tentato omicidio ed elemento di spicco della cosca *papaniciara* dei RUSSELLI.

Il dato inerente alle segnalazioni per operazioni finanziarie sospette registrate nel semestre - corrispondente a 708 segnalazioni, che rappresentano il 7,30% del dato nazionale, superiore al valore percentuale di molte altre regioni del nord (Emilia Romagna 6,99 % ; Toscana 6,05; Piemonte 3,35 % ; Liguria 1,63 %; Trentino Alto Adige 0,90 %) - palesa il rischio sotteso di riciclaggio all'interno del sistema finanziario legale, anche ad opera di soggetti criminali calabresi.

La *'ndrangheta* in **Emilia Romagna** ha confermato il suo assetto organizzativo e la sua presenza sul territorio[261].

Nel reggiano - luogo di tradizionale insediamento di affiliati alle 'ndrine di Cutro ed Isola Capo Rizzuto - recenti acquisizioni info-operative hanno consentito di accertare un significativo radicamento di personaggi contigui alle principali aggregazioni *'ndranghetiste* cotronesi[262], rappresentate dalle cosche ARENA e GRANDE ARACRI.

Nella città di Bologna, si segnalano propaggini criminali originarie di San Luca (RC), prevalentemente attive nel traffico di stupefacenti e negli investimenti in attività commerciali.

In relazione alla presenza ed all'attivismo nell'area di personaggi calabresi con elevata caratura criminale, sono giunte conferme dagli esiti dell'operazione *"Zaleuco"*[263], posta in essere nei confronti di dieci indagati per gli omicidi consumati nell'ambito della *faida* di San Luca. In tale contesto investigativo, è emerso l'intervento di un imprenditore bolognese, indagato per concorso in associazione mafiosa, per aver corrisposto gli onorari dei difensori di fiducia di alcuni affiliati alla *cosca* "PELLEVOTTARI".

Ulteriori conferme investigative pervengono dall'operazione *"Stuzzico"*, condotta dai Carabinieri, che hanno individuato la presenza di qualificati affiliati dei "MAMMOLITI" - stabilmente residenti in Bologna, ove hanno reinvestito i proventi dei pregressi traffici di stupefacenti in locali di ristorazione ed esercizi pubblici - documentandone i contatti attuali con affiliati alle cosche dei PELLE e dei VOTTARI.

Le attività di contrasto hanno portato ad ulteriori positivi risultati: il 15 settembre 2009, nell'ambito dell'operazione *"Efesto"*[264], il Servizio Centrale Operativo della Polizia di Stato e le Squadre Mobili di Crotone, Bologna, Reggio Emilia e Pavia hanno tratto in arresto tre sodali - di cui due stabilmente residenti in Emilia Romagna - della *'ndrina* TRAPASSO di Cutro (KR), ritenuti responsabili dei reati di detenzione e porto in luogo pubblico di armi comuni da sparo, aggravati dalle finalità mafiose.

261 Come conferma l'arresto effettuato dalla Polizia di Stato alla fine di giugno 2009, nell'ambito del Proc. Pen. nr. 4259/09 DDA di Reggio Calabria, di BELLOCCO Carmelo in Granarolo nell'Emilia (BO) e BARBIERI Vincenzo in Bologna, rispettivamente originari di Gioia Tauro (RC) e Limbadi (CZ), entrambi in regime di semilibertà. I due sodali continuavano a tenere contatti con le 'ndrine di riferimento ed il circuito criminale locale degli stupefacenti e delle estorsioni. Nel contesto è stato sequestrato denaro contante, un revolver ed una Maserati.

262 Nel corso delle attività di approfondimento su tali presenze sono emersi soggetti di interesse per disponibilità patrimoniali.

263 Proc. Pen. nr. 1895/07 DDA di Reggio Calabria, conclusa dai Carabinieri di Locri (RC) nel maggio 2008, con l'esecuzione dell'O.C.C.C. nr. 1895/07 DDA e nr. 3440/07 RG GIP, emessa dal G.I.P. del Tribunale di Reggio Calabria.

264 Misura cautelare emessa in data 08.09.2009 dal G.I.P. di Catanzaro nell'ambito del Proc. Pen. nr. 2474/01 RGNR DDA.

In Toscana è confermata la presenza di ramificazioni dei sodalizi calabresi attivi nelle province di Reggio Calabria, Catanzaro, Crotone e Vibo Valentia, anche con l'acquisizione di immobili e di attività commerciali, che consentirebbe la progressiva e silente penetrazione nel tessuto economico toscano.

Dall'analisi svolta sul complessivo delle emergenze del semestre in esame, la *'ndrangheta* si pone come l'unica organizzazione mafiosa endogena dotata di stabili ed attive ramificazioni in tutte le regioni italiane del centro nord ed anche all'estero, in tutti i continenti.
La *"mala pianta"* 'ndranghetista, partendo dalle sue roccaforti calabresi, talvolta paradossalmente connotate da chiusure familistiche tali da configurarle come *"piccole Sparta"* per la pertinacia delle faide e per le consistenti capacità militari espresse, dispiega, però, un'influenza ormai globale a livello europeo e transcontinentale, non solo nel narcotraffico, ma anche, grazie alla sua rete relazionale, nel riciclaggio e nel reimpiego di notevoli capitali. In questo senso, si comprende l'elevato fattore di minaccia che lo schema di contrasto le attribuisce all'interno dello scenario dei macrofenomeni mafiosi, specie in ordine non solo al suo profondo impatto sul mancato sviluppo della Regione Calabria, ma, soprattutto, alla crescente proliferazione delle sue attività illecite sul piano imprenditoriale e finanziario globale.

c. Criminalità organizzata campana

L'analisi strategica finalizzata alla definizione dei profili organizzativi ed evolutivi della *camorra*, anche nel secondo semestre del 2009, depone per uno scenario regionale estremamente fluido, invasivo ed endemico.
In tale contesto, lo studio della criminalità organizzata campana, a differenza delle altre mafie nazionali, permette di enucleare dal quadro complessivo un archetipo camorristico di tipo metropolitano, variegato ed effervescente nelle manifestazioni di potere, ed un modello camorristico provinciale, a forte vocazione mafiosa, maggiormente stratificato nel tessuto sano della società, in ragione dell'evoluto profilo economico-imprenditoriale di cui sono dotate le organizzazioni malavitose ivi operanti.

La minaccia espressa dalla criminalità organizzata in Campania, monitorata attraverso l'individuazione delle più significative dinamiche camorristiche, ma anche studiando le polimorfe trasformazioni nei gangli di alcuni sodalizi, ritenuti tra i più influenti, sia in ambito metropolitano che provinciale, fa rilevare una concreta situazione di instabilità negli assetti di potere.
Tanto premesso, ottimizzando l'insieme degli elementi fattuali ritenuti più significativi sotto il profilo d'analisi, estratti dalle emergenze investigative collazionate nel semestre, si ricava quanto di seguito indicato.

Nella città di **Napoli** si assiste al ridimensionamento del potere criminale che, negli ultimi anni, aveva fatto assurgere il sodalizio dei SARNO ad una delle realtà camorristiche più insidiose e pervasive del panorama delittuoso partenopeo.
In sostanza, essendo dotato di una solida architettura criminosa e di una compagine associativa capace di esternare, alla bisogna, manifestazioni di natura violenta e/o strategie volte alla coalizione con gruppi minori, anche attraverso "alleanze forzate", il sodalizio dei SARNO ha condotto, già nei semestri precedenti, una consistente politica espansionistica, che ha portato all'ampliamento del suo raggio d'azione, prima dal quartiere **Ponticelli** ad altre zone di Napoli, poi dal capoluogo alla limitrofa **area vesuviana**, ove è riuscito ad inserirsi nei più lucrosi affari criminali.
I vasti traffici di sostanze stupefacenti e le consolidate condotte estorsive, realizzate da un'ampia schiera di affiliati nelle zone "controllate", anche come soffocante espressione di predominio territoriale, hanno man mano dato luogo al rafforzamento della *leadership* dell'organizzazione, che è risultata inarrestabile, almeno fino alla cattura dei fratelli SARNO, poi divenuti collaboratori di giustizia.

Tale elemento, non disgiunto dai reiterati risultati investigativi che hanno indebolito ulteriormente l'organizzazione, privandola anche delle residuali figure carismatiche, ha causato la repentina alterazione degli assetti organizzativi e strutturali, che ha dato vita a progetti criminosi, subito repressi dalla Forze di polizia, perseguiti da giovani rampanti camorristi nell'ottica di ridisegnarne l'assetto organizzativo del clan e riconquistare gli spazi perduti.
In tale contesto, come si vedrà nei successivi approfondimenti, ai danni dei SARNO è apparsa evidente la progettualità criminosa contrastante, attuata dal gruppo CONTINI per riappropriarsi della zona **Mercato**, così come è emersa la specifica operatività in altri **quartieri centrali della città**, da parte di alcuni affiliati ai MAZZARELLA. Inoltre, nei comuni vesuviani di **Pollena Trocchia, Cercola, Sant'Anastasia e Somma Vesuviana**, è stata monitorata la riattivazione del gruppo DE LUCA BOSSA che ha manifestato una determinata contrapposizione ai SARNO. Parimenti, è stato individuato un embrionale disegno espansionistico nelle predette zone vesuviane, da parte del sodalizio APREA-CUCCARO, originario della zona **Barra-San Giovanni a Teduccio**.
Elementi di criticità nel contesto metropolitano, invero, promanano anche dagli assetti camorristici delle zone di **Secondigliano, Scampia e San Pietro a Patierno**, ove, dopo gli arresti dei più carismatici appartenenti al gruppo degli *scissionisti* e la verosimile disgregazione del sodalizio SACCO-BOCCHETTI, le altre organizzazioni locali potrebbero esternare aspetti di potere più violenti, rendendo ancora più labile e fluida l'attuale geografia criminale della zona settentrionale di Napoli.
In merito alla valutazione complessiva e qualitativa dei profili della minaccia, correlata alle polimorfe condotte criminose che individualizzano tutta l'area metropolitana, va aggiunto che, effettivamente, le crescenti tensioni tra i vari schieramenti camorristici e le modifiche degli assetti strutturali rischiano di esporre l'intero scenario ad improvvise *escalation* conflittuali.

Il **territorio provinciale di Napoli**, ove la sedimentazione camorristica incide facilmente sulle ordinate prospettive di sviluppo socioeconomico, è caratterizzato dalla presenza capillare di sodalizi che hanno evidenziato competizioni meno esasperate, rispetto alle dinamiche metropolitane.
In questa vasta area, negli ultimi anni, gli assetti della criminalità organizzata sono stati fortemente influenzati dalle scelte strategiche di tipo economico-imprenditoriale, con le quali alcune *famiglie* camorristiche hanno raggiunto un consolidato livello di penetrazione territoriale. Fra le altre, vanno citate le organizzazioni riconducibili ai RUSSO di **Nola**, ai MOCCIA di **Afragola** e ai FABBROCINO di **San Giuseppe Vesuviano**.

Questi storici sodalizi, tutti riconducibili a figure camorristiche già associate alla *Nuova Famiglia*, infatti, nel tempo, hanno dimostrato una maggiore resilienza verso le attività di contrasto delle Forze di polizia divenendo, altresì, un polo attrattivo di aggregazione criminosa per gli epigoni di reti fluide di criminalità comune, con i quali sono state condivise convergenze operative che hanno contribuito alla diffusione ed al pervasivo radicamento della criminalità organizzata sul territorio.
Tuttavia, nel tentare razionali previsioni in merito alla stabilità degli equilibri criminali in ambito provinciale, non va sottaciuto che, nel prossimo futuro, lo scenario in esame potrebbe risentire degli effetti provocati dalla cattura dei fratelli RUSSO Pasquale[265] e RUSSO Salvatore Andrea[266], rimasti a capo dell'omonimo sodalizio anche durante la loro decennale latitanza, così come la sopraggiunta scarcerazione di uno storico *leader* del gruppo MOCCIA potrebbe influire sulle notorie ambizioni di potere.
Tali elementi di novità permettono di evidenziare un quadro prospettico del tutto allarmante, atteso che la consorteria dei MOCCIA, seppur priva della sua figura carismatica, nel periodo in cui i fratelli RUSSO erano latitanti, aveva già provato ad ampliare la propria influenza in alcune zone sottoposte al controllo criminale dei RUSSO e/o di gruppi ad essi subordinati.

Come sarà indicato nei successivi approfondimenti, il territorio di **Caserta** e tutto l'**Agro Aversano**, in genere, sono sempre appannaggio del cosiddetto cartello dei *casalesi* che, grazie alla capillarizzazione camorristica realizzata attorno alla struttura portante del sodalizio, riconducibile ai gruppi SCHIAVONE, BIDOGNETTI e ZAGARIA, evidenzia una dimensione proiettiva del tutto singolare.
Allo stato, infatti, diverse propaggini dell'organizzazione sono oggetto di un costante monitoraggio investigativo, sia fuori dall'ambito regionale che all'estero, ove, nel semestre, è stato arrestato un affiliato ai casalesi appartenente all'ala *bidognettiana*.
Nel complesso, il cartello dei *casalesi* continua a ricorrere ad una preponderante politica criminosa di tipo imprenditoriale, grazie alla quale ha consolidato una struttura oligarchica, aggressiva e, talvolta, duttile e pervasiva nell'interloquire per fini illeciti con vari esponenti dell'imprenditoria e della pubblica amministrazione.
Quanto agli assetti organizzativi del sodalizio, va rilevato che l'azione repressiva nei confronti dei *casalesi* - esercitata sulla base del doppio binario operativo, concernente sia l'aspetto meramente investigativo, sia le indagini di natura patrimoniale, preventive e giudiziarie - sembra aver prodotto solo una momentanea scossa agli equilibri interni.
La ragione di tale resilienza, evidentemente, va ricercata nell'originale profilo ca-

265 Nato a Piazzolla di Nola (NA) il 28.2.1947.
266 Nato Nola (NA) il 27.6.1958.

morristico di tipo economico-imprenditoriale della struttura operativa dell'organizzazione che, proprio come rilevato in tempi passati, è in grado di gestire l'instabilità interna facendo leva sull'enorme potere economico costituito negli anni.

Le maggiori dinamiche camorristiche monitorate ad **Avellino** e **provincia** restano ancora imperniate sull'operatività della storica organizzazione dei CAVA, originaria di **Quindici** (AV), zona ove è presente anche il contrapposto gruppo GRAZIANO.
La valutazione della minaccia, in questa provincia, rileva uno scenario instabile, sia in considerazione dei mai sopiti contrasti tra i GRAZIANO e i CAVA, sia per la tradizionale alleanza che lega quest'ultimo gruppo ai potenti RUSSO di Nola (NA) e FABBROCINO di San Giuseppe Vesuviano (NA).
In tale quadro valutativo, infatti, un'eventuale inasprimento dei rapporti di potere, precedentemente segnalati, tra i RUSSO ed i MOCCIA di Afragola, potrebbe determinare, in virtù della storica alleanza, anche il coinvolgimento dei CAVA.

A **Benevento** e **provincia**, all'interno di uno scenario criminale piuttosto stabile negli equilibri, si confermano le presenze di matrice camorristica riconducibili al sodalizio SPARANDEO, che opera in città unitamente a gruppi minori, mentre l'organizzazione dei PAGNOZZI risulta sempre egemonica nella zona beneventana della **Valle Caudina**.

Nella città di **Salerno**, nonostante si continui a registrare un paradigma predatorio classico come tipica inclinazione criminosa di gruppi minori, l'analisi semestrale ha permesso di enucleare precise dinamiche camorristiche relative al sodalizio STELLATO e alla ripresa delle attività illecite da parte dell'organizzazione D'AGOSTINO-PANELLA.
La dicotomia criminosa espressa da tale sodalizio, in forza alla storica *leadership* esercitata in città, invero, permette di rilevare un momento di stasi nelle dialettiche camorristiche.
La **provincia di Salerno**, come nel passato, rispetto al capoluogo, presenta una maggiore polverizzazione dei sodalizi che, peraltro, esprimono una più marcata inclinazione nelle espressioni camorristiche di tipo violento.
Le criticità più evidenti si registrano nell'**agro nocerino sarnese** ove il consolidarsi di comuni strategie operative tra sodalizi locali ed organizzazioni provenienti dalla limitrofa provincia di Napoli, ha contribuito, negli anni, alla formazione e al rafforzamento di un *unicum* camorristico, che, nell'attuale momento storico, permette alla criminalità organizzata di estrinsecare svariate dinamiche criminose capaci di penetrare, in maniera silente, vari comparti del locale tessuto socioeconomico.

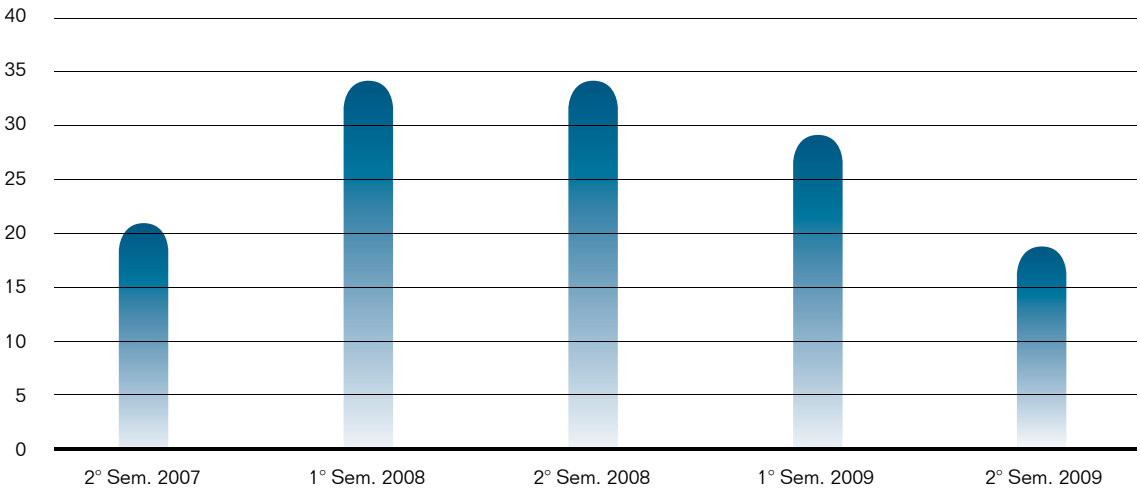
Orbene, tenuto conto che la *camorra*, in Campania, continua a manifestarsi attraverso una moltitudine di organizzazioni malavitose, divenendo un chiaro fenomeno parassitario che limita le legittime prospettive di sviluppo, al fine di individuare il numero dei sodalizi camorristici attivi e le aree d'influenza criminale, negli specifici ambiti provinciali, si riporta la seguente tabella riassuntiva.

AREA DI INFLUENZA	NUMERO SODALIZI ATTIVI
➡ **Napoli città**	35 + 5 gruppi minori
➡ **Provincia di Napoli**	41 + 14 gruppi minori
➡ **Benevento e provincia**	6 + 3 gruppi minori
➡ **Avellino e provincia**	4
➡ **Salerno e provincia**	13
➡ **Caserta e provincia**	1 cartello (casalesi), da cui dipendono vari gruppi

Tanto premesso, nell'ottica di offrire un quadro organico dei principali mercati criminali riconducibili alla *camorra*, attraverso la presentazione di più grafici riportanti il confronto numerico della delittuosità, sarà offerta una valutazione dei dati statistici afferenti i reati strettamente collegati alle dinamiche camorristiche registrati in Campania. In particolare, emerge quanto segue.

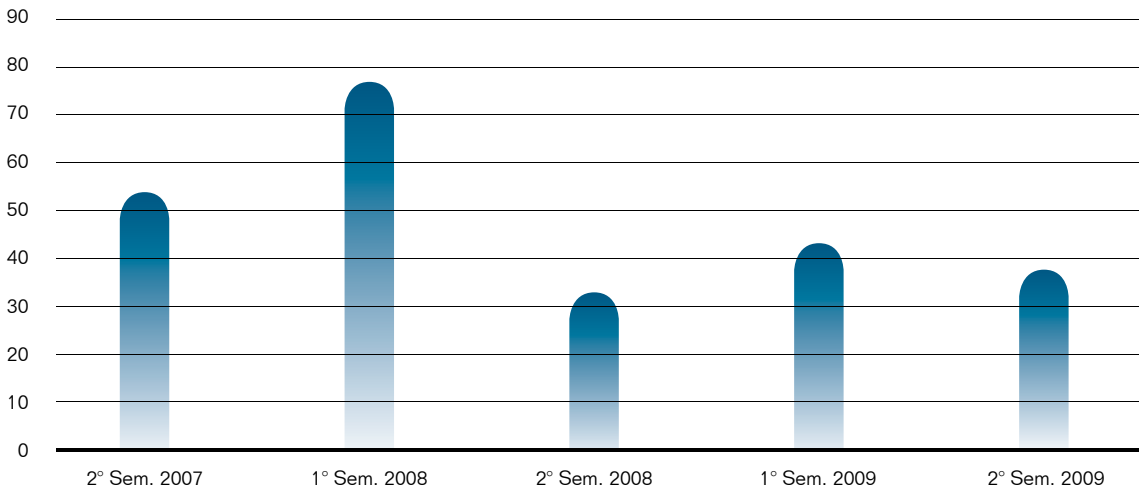
I dati concernenti le **associazioni mafiose** (art. 416-*bis* c.p.), estrapolati per la regione Campania, nel secondo semestre del **2009**, come si evince dalla tavola sottostante TAV. 47, fanno registrare un *trend* in costante riduzione. A dicembre del 2009, infatti, si rilevano **19** segnalazioni, a fronte delle **29** evidenziate a fine giugno del medesimo anno.

Associazione di tipo mafioso (fatti reato) TAV. 47



Anche le **associazioni di matrice non mafiosa** (art. 416 c.p.), rilevate nel secondo semestre del **2009**, evidenziano un calo delle segnalazioni rispetto al periodo precedente. Allo stato, si registrano **38** TAV. 48 segnalazioni per associazioni per delinquere semplici.

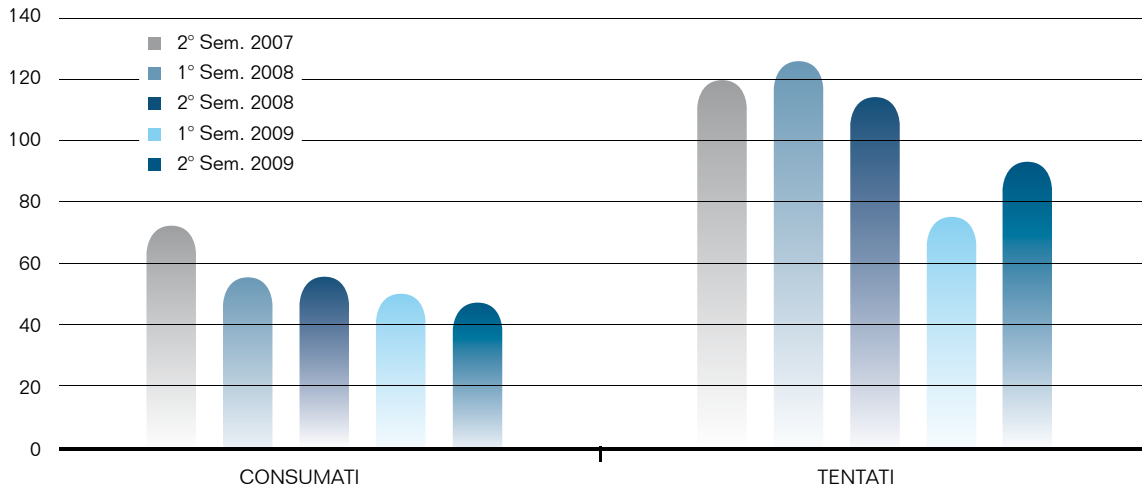
Associazione per delinquere (fatti reato) TAV. 48



Il modo con cui la *camorra* ricorre alla violenza, ovvero le capacità militari che evidenzia, utilizzando i metodi efferati come quelli riconducibili agli **omicidi**, rappresentano il derivato di molteplici assetti dell'ambiente criminale.
L'adozione di metodi violenti all'interno delle medesime organizzazioni camorristiche, l'aggressività verso altre articolazioni delittuose e/o contro la comunità non criminale, vengono estrinsecate dai vari sodalizi attraverso dinamiche che rappresentano una chiara manifestazione di "forza regolatrice" sull'intero tessuto delinquenziale.
In tale quadro, nel 2° semestre del 2009, come emerge dai dati contenuti nella tavola 49, in tutta la Campania sono stati perpetrati **48** omicidi volontari e **92** tentativi d'omicidio. TAV. 49

Omicidi (fatti reato)

TAV. 49



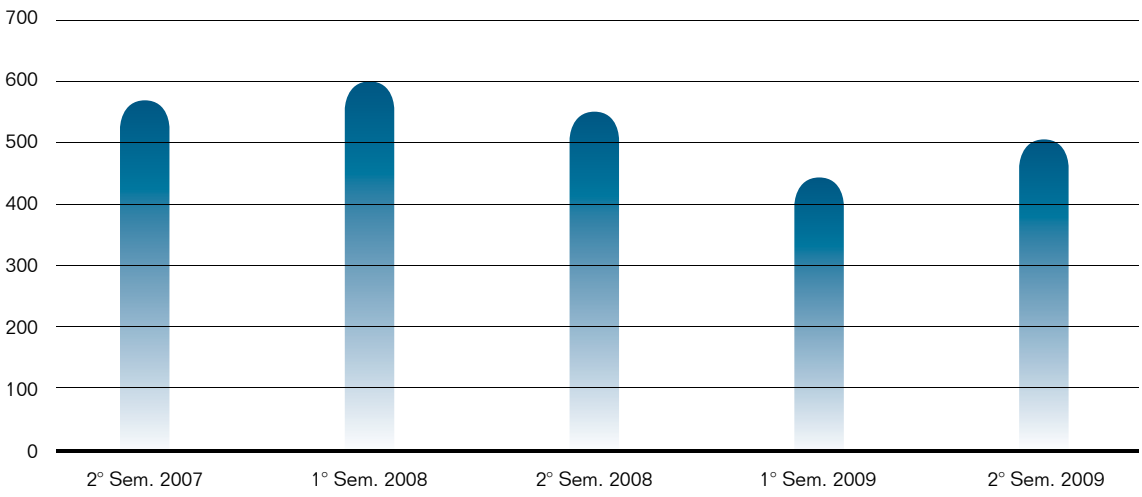
La lettura integrata dei dati che promanano dal racket delle **estorsioni** e, nondimeno, dall'**usura** praticata dalla *camorra* alle imprese e alle famiglie, depone per un fenomeno complessivo molto invasivo, senz'altro endemico per il territorio della Campania, proprio perché le consorterie criminali individuano tali mercati come essenziali e tradizionali strumenti di approvvigionamento di risorse economiche.
L'attività estorsiva, spesso connessa al paradigmatico controllo del territorio, è particolarmente intensa in Campania e costituisce il mezzo più pervasivo e violento, utilizzato dalle organizzazioni criminali per inquinare il locale tessuto economico e sociale.
Il gettito relativo alle entrate illecite, indispensabile per la sopravvivenza economica dei sodalizi criminosi, poggia sostanzialmente sul drenaggio di matrice estorsiva, che viene attuato capillarmente dalla *camorra* in danno, soprattutto, delle imprese commerciali, sia di rilevanti dimensioni sia di medio livello, senza peraltro tralasciare i singoli commercianti.

Il fenomeno dell'usura, che pervade la realtà economica della Campania, divenuto ormai un cardine nelle strategie criminose della criminalità organizzata, ma anche di quella comune, si rileva diffuso e poco contrastato a causa della scarsa collaborazione delle vittime.
Il dato trova spiegazione nella pervasività dei sodalizi, nella loro reale capacità d'intimidazione, nella sedimentazione storica del fenomeno di acquiescenza e in una perdurante subcultura economico-finanziaria, che coltiva l'errato convincimento, secondo il quale l'opzione del finanziamento usurario può essere una prospettiva

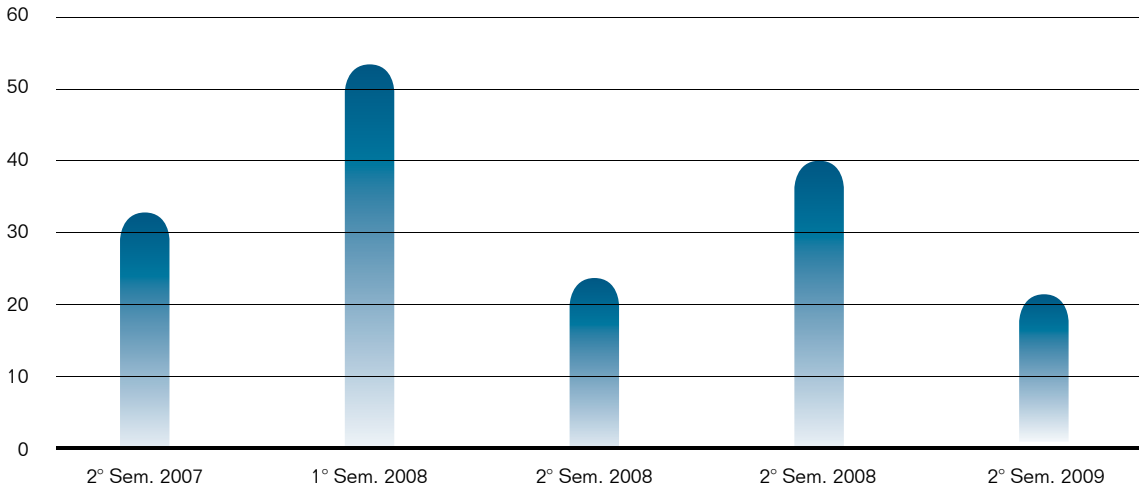
praticabile, nell'ottica di giungere ad un'improbabile risoluzione dei propri problemi e di assicurare produttività e sopravvivenza all'impresa.

L'incidenza delle condotte estorsive e del fenomeno dell'usura in Campania, trova conferma nelle seguenti TAV. 50 e TAV. 51. Le segnalazioni *SDI*, relative al secondo semestre del **2009**, fanno rilevare **504** segnalazioni per estorsione e **21** per usura.

Estorsione (fatti reato) TAV. 50



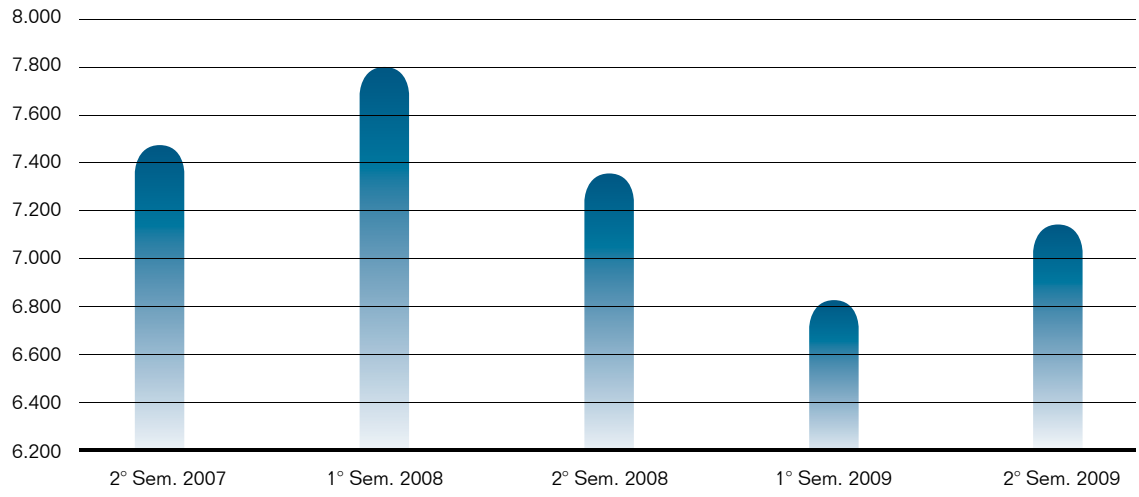
Usura (fatti reato) TAV. 51



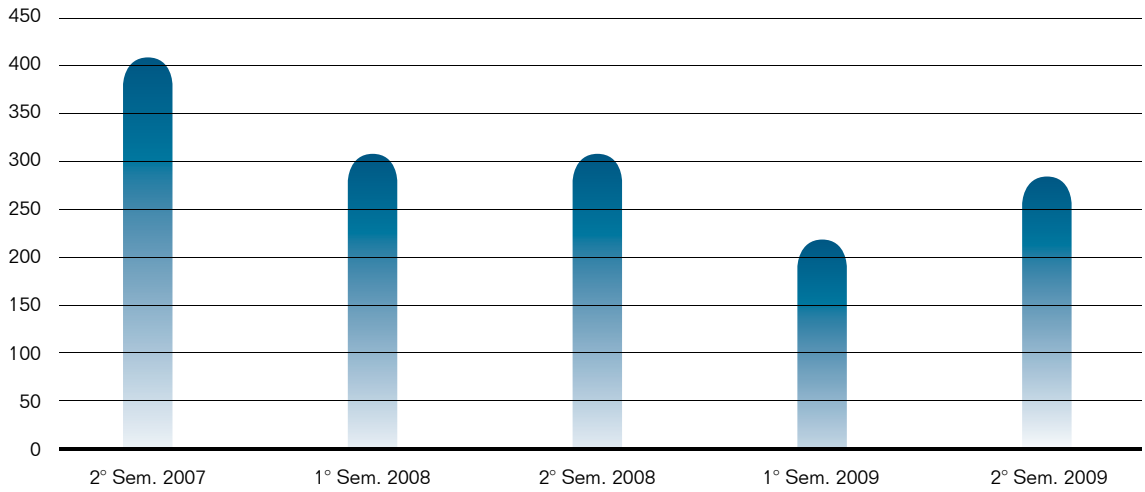
In merito alle vittime del racket, è doveroso riportate le cifre che promanano dall'attività svolta dal Comitato di solidarietà finalizzata a fornire assistenza ed a risarcire tutti coloro che, collaborando con le istituzioni, documentino di aver subito danni a causa di attività estorsive ed usurarie nella regione Campania. Esaminate le istanze ricevute nell'**anno 2009**, il Comitato ha accolto **34** domande - su 52 - presentate da vittime di estorsione e deliberato il ristoro per **Euro 5.418.658,24**, mentre per l'usura ha esaminato con esito positivo 27 domande - su 38 - ed erogato **Euro 2.065.273,73**.

Il **danneggiamento**, insieme all'ipotesi delittuosa più grave del **danneggiamento seguito da incendio**, sono reati che, talvolta, possono rappresentare la prosecuzione di condotte estorsive riconducibili a precipue dinamiche camorristiche. Nel semestre in trattazione, per tali tipologie di reato, si riscontra un aumento delle denunce in controtendenza rispetto ai periodi precedenti. Dai dati che si rilevano dai grafici TAV. 52 TAV. 53 a seguire, infatti, si rileva che i **danneggiamenti** sono aumentati a **7.139**, mentre i **danneggiamenti seguiti da incendio** a quota **288**.

Danneggiamento (fatti reato) TAV. 52

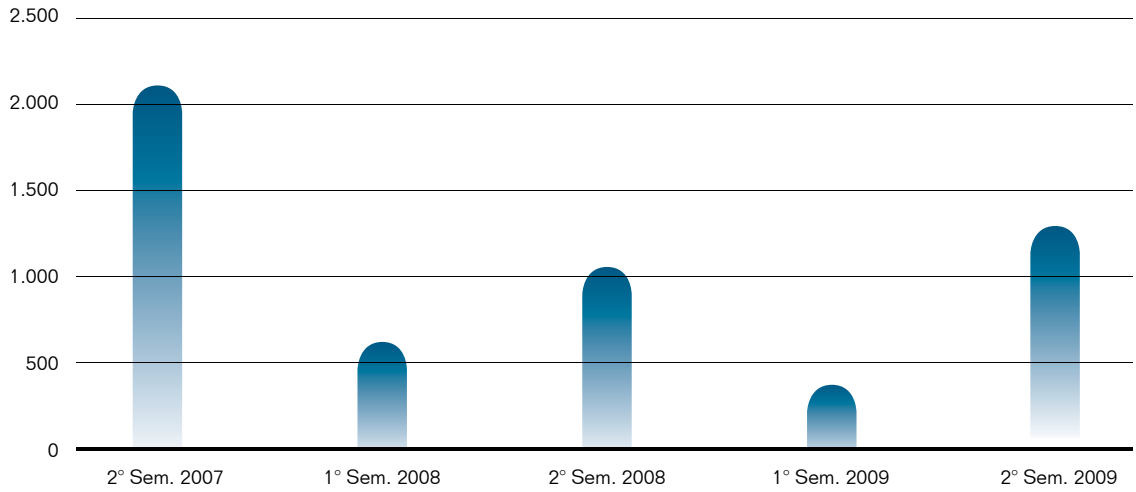


Danneggiamento seguito da incendio (fatti reato) TAV. 53



Per quanto riguarda gli **incendi**, va precisato che il *trend* delle segnalazioni risente delle combustioni per cause naturali, non costituenti reato, che si registrano nei mesi estivi. Ciò posto, nel grafico che segue TAV. 54 si rileva che nel secondo semestre del **2009** gli *eventi SDI* si attestato a **1.250**, a fronte dei **1.016** reati denunciati nel medesimo periodo del **2008**.

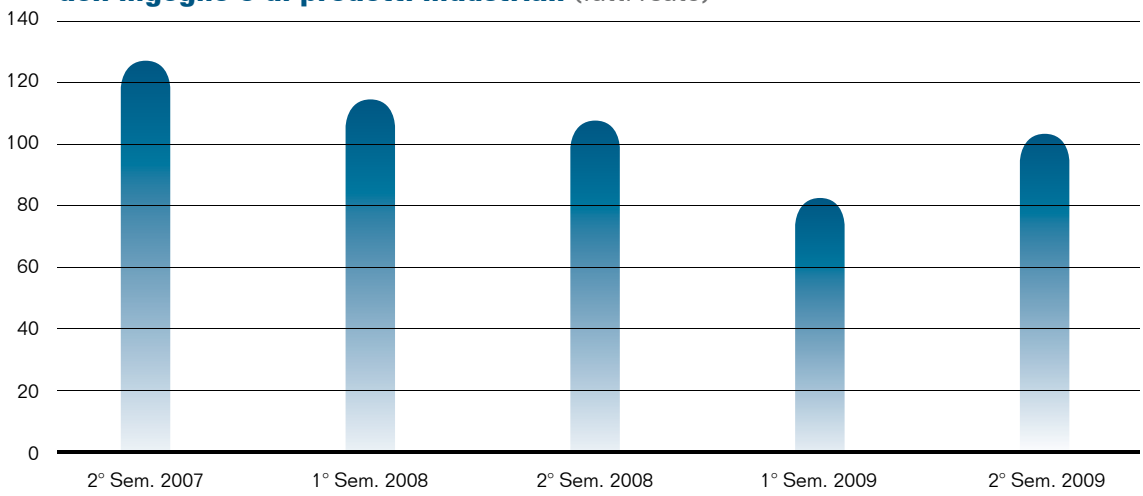
Incendio (fatti reato) TAV. 54



La **contraffazione**, specialmente quella riguardante i marchi e/o i segni distintivi di capi di abbigliamento, continua a rappresentare un volano di energie produttive

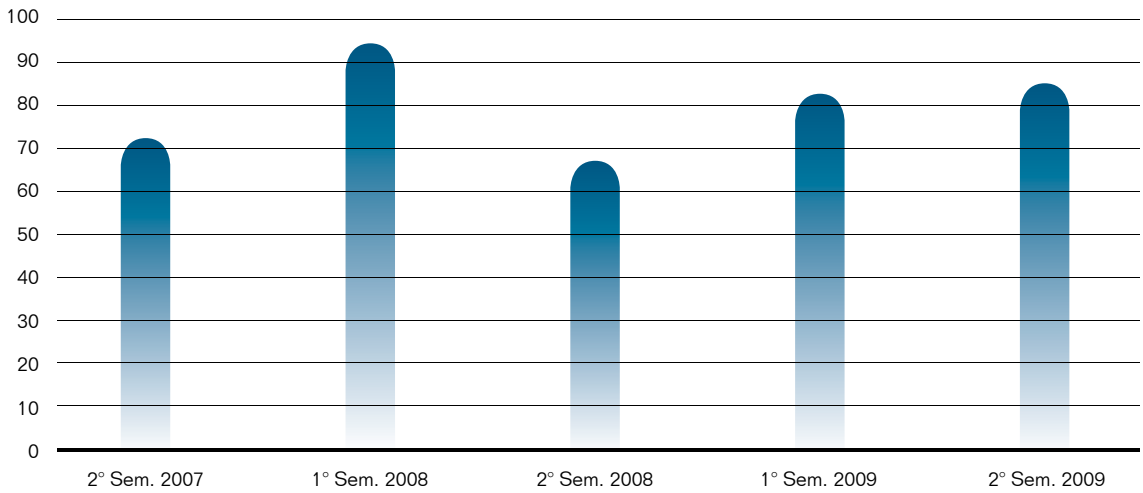
nell'ambito dell'economia camorristica.
Tale mercato illecito, negli anni, ha contribuito in maniera determinante allo sviluppo di *network* criminali, talvolta delocalizzati fuori regione, che riproducono una pericolosa distorsione della sfera economica e sociale del Paese. Nel semestre, come emerge dal seguente grafico TAV. 55, per lo specifico reato si registrano **104** segnalazioni.

Contraffazione, alterazione o uso di segni distintivi di opere dell'ingegno o di prodotti industriali (fatti reato) TAV. 55



L'ampio spettro delle condotte criminose sviluppate dalla *camorra* e l'architettura dei servizi delittuosi ad esse connesse, determinano la nascita di un autonomo circuito produttivo che dà luogo al **riciclaggio** del denaro "sporco" e al conseguente reimpiego nel circuito economico legale.
Per tale fattispecie di reato, i dati statistici consolidati nel 2° semestre del 2009 fanno rilevare **85** segnalazioni *SDI* TAV. 56.

Riciclaggio e impiego di denaro (fatti reato) TAV. 56



Per quanto riguarda l'**infiltrazione ed il condizionamento della Pubblica Amministrazione** in Campania, si riporta un quadro di situazione aggiornato al semestre in trattazione.

Provincia di Napoli:

- il 3 dicembre 2009, il Consiglio dei Ministri ha deliberato lo scioglimento del Consiglio Comunale di **San Giuseppe Vesuviano**, essendo state accertate forme di condizionamento della vita amministrativa da parte della criminalità organizzata. Già nel 1993, il comune fu oggetto di analogo provvedimento;
- con D.P.R. del 5 marzo 2008 è stato disposto lo scioglimento del Consiglio Comunale di **Arzano** e nominata una Commissione straordinaria per la gestione ordinaria dell'Ente;
- in data 29 e 30 novembre 2009, con ballottaggio del 13 e 14 dicembre, nel Comune di **Casalnuovo di Napoli** si sono tenute le consultazioni elettorali per l'elezione del sindaco e del Consiglio Comunale precedentemente sciolto per infiltrazioni camorristiche;
- con D.P.R. del 10 luglio 2009 è stato disposto lo scioglimento del Consiglio Comunale di **Castello di Cisterna** per la durata di diciotto mesi e nominata una Commissione straordinaria per la gestione ordinaria dell'Ente;
- il 9 dicembre 2009, il Ministro dell'Interno ha, a seguito di richiesta del precedente 27 novembre, delegato il Prefetto di Napoli a costituire una Commissione di Indagine presso il Comune di Pompei;
- al 31 dicembre del 2009, sono ancora in atto le Commissioni delegate all'esercizio dei poteri di accesso ex art. 1 comma 4 del D.L. 629/82 nei comuni di **S. Maria la Carità e Castellammare di Stabia**.

Provincia di Caserta:

- il 28 ottobre 2009, con decreto n. 14624/Area II EE.LL., il Prefetto di Caserta ha disposto l'accesso presso il Comune di **Gricignano di Aversa** ed istituito un'apposita Commissione per verificare l'eventuale sussistenza di forme di condizionamento da parte della criminalità organizzata;
- con dispositivo di sentenza n. 59 del 2 dicembre 2009, la 1 ^ Sezione del T.A.R. della Campania sede di Napoli, ha annullato il decreto del Presidente della Repubblica datato 23 aprile 2009 con il quale era stato disposto lo scioglimento dell'amministrazione comunale di **Villa Literno**. Il 5 dicembre del 2009 si è insediato nuovamente il Sindaco, la Giunta ed il Consiglio comunale;

- a fine dicembre 2009 è ancora in atto il commissariamento del Comune di **Orta di Atella**, disposto con D.P.R. del 24 luglio 2008 per la durata di 18 mesi.

Provincia di Avellino:

- il 5 agosto 2009, la Commissione di accesso insediatasi presso il Comune di **Lauro** ha rassegnato la relazione conclusiva sull'attività ispettiva svolta, che è stata trasmessa in pari data al Ministro dell'Interno per le determinazioni di competenza;
- a fine dicembre 2009 continuano gli accertamenti per verificare l'esistenza di forme di condizionamento da parte della criminalità organizzata presso il Comune di **Pago del Vallo di Lauro** ove, il 13 marzo 2009, con Decreto del Presidente della Repubblica, era stato disposto lo scioglimento del Consiglio Comunale, per la durata di 18 mesi.

Alla descrizione statistica fin qui proposta, riguardante tutto l'ambito regionale, va ora affiancata una disamina dettagliata del fenomeno camorristico accertato nelle singole aree provinciali della Campania.

Si riportano, pertanto, alcune esegesi descrittive che tratteggiano gli assetti evolutivi della criminalità organizzata, opportunamente accostata alle storiche aree di pertinenza.

PROVINCIA DI NAPOLI

Come si evince dalle successive TAV. 57 TAV. 58, la statistica degli andamenti delittuosi registrati nella provincia di **Napoli** evidenzia una specifica convergenza con i dati regionali, specialmente per quanto riguarda l'aumento delle segnalazioni per i reati di estorsione, danneggiamenti seguiti da incendi e riciclaggio.

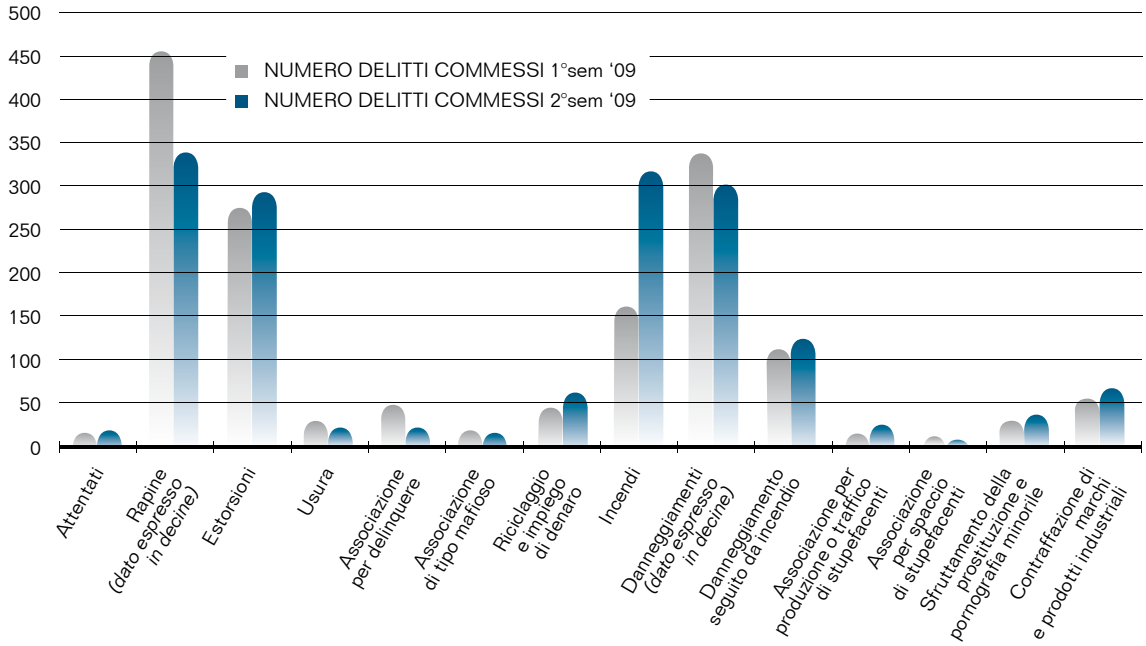
TAV. 57

PROVINCIA DI NAPOLI	NUMERO DELITTI COMMESSI 1°sem '09	NUMERO DELITTI COMMESSI 2°sem '09
Attentati	14	18
Rapine *(dato espresso in decine)*	453,3	334,5
Estorsioni	267	293
Usura	27	15
Associazione per delinquere	46	17
Associazione di tipo mafioso	19	13
Riciclaggio e impiego di denaro	45	60
Incendi	156	318
Danneggiamenti *(dato espresso in decine)*	336,5	303,1
Danneggiamento seguito da incendio	115	122
Associazione per produzione o traffico di stupefacenti	14	20
Associazione per spaccio di stupefacenti	7	2
Sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile	24	30
Contraffazione di marchi e prodotti industriali	51	68

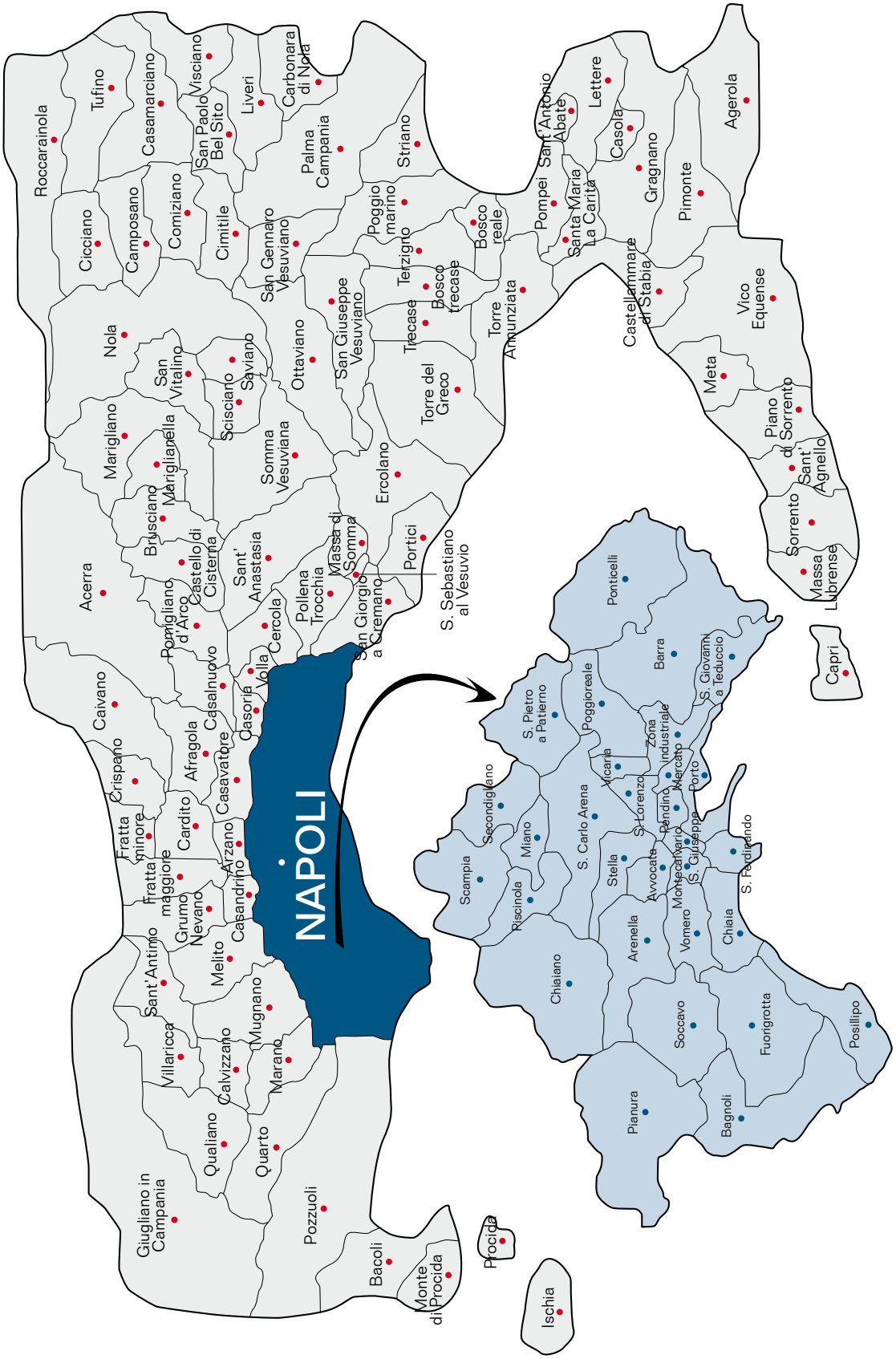
Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S.

Provincia di Napoli

TAV. 58



Al fine di evidenziare la correlazione esistente tra il territorio ed i sodalizi criminosi che vi operano, è stata inserita la seguente cartina che riproduce distintamente la città di **Napoli**, i suoi quartieri e tutti i comuni della provincia.



Ciò posto, seguirà la rassegna descrittiva realizzata a seguito dell'analisi afferente gli andamenti delittuosi e gli assetti evolutivi registrati in seno alle varie compagini camorristiche.

NAPOLI CITTÀ - AREA OCCIDENTALE
(Soccavo, Rione Traiano, Pianura, Posillipo, Fuorigrotta, Cavalleggeri d'Aosta, Bagnoli)

Nell'area di **Soccavo** e del **Rione Traiano**, oltre alla presenza del gruppo GRIMALDI, si registra l'operatività del sodalizio PUCCINELLI-LEONE, riconducibile a due soggetti legati anche da vincoli di parentela.

Nel quartiere **Pianura**, l'organizzazione denominata LAGO continua a controllare le attività illecite in regime di monopolio criminale, specialmente quelle riconducibili ai traffici di droghe. In tale ambito, il 12 novembre 2009, nella zona di Pianura, all'interno di un *bunker* vigilato da un sistema di videosorveglianza, sono stati arrestati tre spacciatori di sostanze stupefacenti.

Il sodalizio CALONE, capeggiato da due soggetti latitanti, continua ad esercitare una precipua influenza criminale nella zona di **Posillipo**, ove è particolarmente attivo nel racket delle estorsioni.

A **Fuorigrotta** si va consolidando l'alleanza tra il sodalizio BIANCO-BARATTO ed il gruppo TORINO, originario del rione Sanità. Di contro, si registra l'indebolimento strutturale che ha riguardato i gangli del sodalizio ZAZO-FRIZZIERO che, peraltro, sta decentrando il suo raggio d'azione verso il quartiere Cavalleggeri d'Aosta.

La storica organizzazione camorristica della *famiglia* D'AUSILIO continua ad operare, in via prioritaria, a Bagnoli, ma sviluppa dinamiche criminose anche a **Cavalleggeri d'Aosta**.

La storica organizzazione camorristica della famiglia D'AUSILIO continua ad operare, in via prioritaria, a **Bagnoli**, ma sviluppa dinamiche criminose anche a Cavalleggeri d'Aosta.

In merito agli **eventi delittuosi** di natura violenta, registrati nell'area occidentale di Napoli, si segnala il ferimento a colpi d'arma da fuoco del pregiudicato LEGNANTE Giuseppe[267], avvenuto il 22 settembre 2009 in una strada di confine tra il quartiere **Fuorigrotta** ed il **Rione Traiano**.

267 Nato a Napoli il 14.11.1961.

NAPOLI CITTÀ - AREA SETTENTRIONALE
(Scampia, Secondigliano, Miano, S.Pietro a Patierno, Chiaiano, Piscinola, Arenella, Vomero e Camaldoli)

Nell'area di **Scampia**, **Secondigliano** e **Miano**, l'egemonia dei gruppi AMATO-PAGANO, i cosiddetti *scissionisti*, si è ormai consolidata ai danni dei DI LAURO che hanno mantenuto il proprio spazio d'autonomia nella storica roccaforte del **rione dei fiori**, inteso *'o terzo mondo*.

Ciò nonostante, come dimostrano gli **eventi omicidiari** registrati nel secondo semestre del 2009 ai danni di persone contigue al sodalizio AMATO-PAGANO, lo stato di conflitto non sembra del tutto sopito ed il livello d'allarme resta elevato. In particolare:

- il 16 luglio 2009, nel quartiere **Scampia**, è stato attinto da numerosi colpi di arma da fuoco il pregiudicato BORRELLI Mariano[268];
- il 28 luglio 2009, nella zona di **Miano** è stato ucciso ZAMBRANO Vincenzo[269];
- il 10 settembre 2009, ancora a **Miano**, è stato rinvenuto il cadavere di BRUGNOLO Ciro Massimo[270]. La vittima, anche se incensurata, risultava vicina al gruppo degli *scissionisti*.

In merito ai **risultati investigativi**, conseguiti in questa vasta area dalle Forze dell'ordine, si evidenzia quanto segue:

- il 1° luglio 2009, a **Napoli**, è stato arrestato per detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti, BASTONE Ciro[271], considerato un elemento di spicco del sodalizio;
- il 14 luglio 2009, all'aeroporto di **Fiumicino** (**RM**), è stata notificata un'ordinanza di custodia cautelare[272] a carico di CIPRESSA Giuseppe[273], proveniente da **Monaco di Baviera** (**D**), dove era stato già tratto in arresto provvisorio dalla polizia tedesca. Nell'ambito dello stesso provvedimento restrittivo, il 13 novembre 2009, è stato arrestato a Napoli, il latitante ERRICHELLI Maurizio[274];
- il 21 luglio 2009, a **Capaccio Scalo** (**SA**), è stato arrestato[275] il latitante CALZONE Carmine[276], ritenuto responsabile di un omicidio avvenuto a Napoli il 29 dicembre 2008 nel corso della faida tra i DI LAURO e gli AMATO - PAGANO;
- il 24 agosto 2009, nel quartiere **Scampia**, è stato arrestato BASTONE Giuseppe[277], elemento di vertice del gruppo AMATO-PAGANO, considerato il "titolare" dello spaccio di sostanze stupefacenti nel cosiddetto "Lotto G";
- il 2 settembre 2009 è stato arrestato un imprenditore napoletano, incensurato,

268 Nato a Napoli il 26.11.1979.
269 Nato a Napoli il 16.5.1970.
270 Nato a Napoli il 5.9.1972.
271 Nato a Napoli in data 1.1.1985.
272 O.C.C.C. nr. 225/09, emessa il 30 marzo 2009 dal G.I.P. presso il Tribunale di Napoli.
273 Nato a Napoli il 14.8.1961.
274 Nato a Napoli il 10.9.1985.
275 O.C.C.C. nr.62437/08 RGNR e nr. 91/09 emessa l'11.2.2009 dal G.I.P. del Tribunale di Napoli.
276 Nato a Napoli il 18.9.1975.
277 Nato a Napoli il 24.6.1981.

che deteneva varie armi e munizioni per conto degli *scissionisti*;

- il 1° ottobre 2009, in **Mugnano di Napoli** (**NA**), sono stati arrestati URSILLO Vincenzo[278] e Giuseppe[279], rispettivamente zio e cugino del suindicato BASTONE Giuseppe, trovati in possesso di 5 kg di cocaina.

Concludendo la disamina riguardante l'area di Scampia e Secondigliano, va rilevato che alcuni provvedimenti restrittivi[280] sono stati eseguiti anche nei confronti della famiglia camorristica dei PRESTIERI, che, dopo essere stata una delle componenti più forti dell'organizzazione dei DI LAURO, a seguito della faida con gli *scissionisti*, nel 2006, si era avvicinata agli AMATO-PAGANO senza riuscire ad acquisire la piena fiducia dei nuovi alleati, proprio a causa della partecipazione di propri affiliati allo scontro armato di cui si è accennato.
Nel semestre, inoltre, sono state emesse alcune condanne per gli omicidi legati ai contrasti tra i due sodalizi e, in particolare, il 18 novembre 2009 la Corte d'Assise di Napoli ha condannato all'ergastolo BUONO Mario, esponente apicale del gruppo AMATO-PAGANO, ritenuto responsabile dell'omicidio commesso ai danni di CANGIANO Nunzio, il 10 agosto 2007, affiliato all'opposta fazione dei DI LAURO. La moglie ed il figlio della vittima, malgrado nell'immediatezza del fatto avessero testimoniato dando un fondamentale apporto alle indagini, in sede processuale hanno ritrattato le loro dichiarazioni.

A **San Pietro a Patierno** il gruppo SACCO-BOCCHETTI ha definitivamente rotto il vincolo di contiguità con i LICCIARDI che, nell'attualità, fanno registrare presenze operative nel **rione don Guanella** e nella zona della **Masseria Cardone**.
Le dinamiche, che hanno condotto le due compagini camorristiche alla separazione, si rilevano con tutta chiarezza da recenti esiti investigativi[281] attraverso i quali è emerso che i SACCO-BOCCHETTI erano riusciti a distaccarsi dai LICCIARDI, anche a seguito degli interessamenti dei più influenti sodalizi dei LO RUSSO e degli AMATO-PAGANO che non gradivano la *leadership* criminale che la famiglia LICCIARDI riusciva ad esercitare nella zona in argomento.
In tale quadro, l'eccessivo potere raggiunto dagli appartenenti alla *famiglia* SACCO, ma anche alcune scelte non condivise dai gruppi alleati, sono state individuate come le cause che il 24 novembre 2009 hanno portato al duplice omicidio di SACCO Gennaro[282] e del figlio Carmine[283]. Le vittime, considerate il vertice dell'omonimo sodalizio, sono state uccise a colpi d'arma da fuoco, in luoghi diversi, nel giro di pochi minuti, per mano di differenti gruppi armati.
Va aggiunto, altresì, che le due persone uccise erano zio e cugino di APICE Co-

278 Nato a Napoli il 1°.5.1957.
279 Nato a Napoli il 23.3.1983.
280 Il 1° ottobre 2009 è stata notificata a due appartenenti alla *famiglia* PRESTIERI, entrambi collaboratori di giustizia, l'O.C.C.C. nr.576/09 RGIP emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Napoli, per l'omicidio di uno spacciatore, ucciso a Scampia il 16 aprile 2003. Il medesimo provvedimento è stato notificato il 24 ottobre successivo anche ad un terzo soggetto, già elemento di vertice del sodalizio DI LAURO, poi transitato nelle fila dell'organizzazione dei SARNO.
281 Cfr. procedimento penale nr.9062/09 RGNR della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Napoli.
282 Nato a Napoli 17.6.1951.
283 Nato a Novo Desio (MI) il 9.5.1973.

stanzo[284], arrestato il 19 novembre 2009 dopo essere stato riconosciuto in un video trasmesso dai circuiti televisivi nazionali, come l'esecutore dell'omicidio di BACIO TERRACINO Mariano[285], avvenuto nel rione Sanità l'11 maggio 2009.
Dalle risultanze investigative richiamate in precedenza, si rileva che l'omicidio di BACIO TERRACINO non era stato deliberato dai vertici del gruppo SACCO-BOCCHETTI e che i due SACCO, invece, ne avevano ordinato l'esecuzione per ragioni estranee agli interessi dell'organizzazione. La validità della ricostruzione del movente afferente all'uccisione dei SACCO, troverebbe conferma nell'assenza di risposte alla loro eliminazione e nella strategia del latitante PAGANO Cesare[286], attualmente unico capo "libero" del gruppo AMATO-PAGANO, finalizzata a sostituire le due vittime con un suo parente, già inserito al vertice del gruppo SACCO-BOCCHETTI.
Ulteriore segnale, che lascia ipotizzare una disgregazione del gruppo, si ricava dagli esiti investigativi che, il 3 luglio 2009, ad **Anzio** (**RM**), hanno portato all'arresto[287] del latitante BOCCHETTI Vincenzo[288], capo dell'omonimo sodalizio.

Per quanto concerne l'organizzazione dei LO RUSSO, presente a **Chiaiano**, **Piscinola**, **Marianella** e nella zona dei **Colli Aminei**, sempre capeggiata dallo storico *leader*, recluso in regime detentivo speciale *ex* art. 41 bis o.p., si registra una stabile influenza criminale sui territori di pertinenza, fortemente favorita dall'alleanza stretta con gruppi ritenuti tra i più influenti della città, quali il sodalizio AMATO-PAGANO.
Infine, gli assetti criminali dell'area nord della città di Napoli - con particolare riferimento ai quartieri **Vomero**, **Arenella** e **Camaldoli** - fanno registrare la presenza e l'operatività del sodalizio denominato CAIAZZO.

NAPOLI CENTRO
(Quartieri Spagnoli, Pallonetto a Santa Lucia, Rua Catalana, Sanità, Duomo, Torretta, Mercato, Vasto, Arenaccia e San Carlo Arena)

Nei **Quartieri Spagnoli**, dopo il fallito tentativo di ricomporre il sodalizio dei MARIANO, messo in atto da un elemento di vertice del medesimo gruppo nel corso di una sua momentanea scarcerazione, continua a risultare dominante il gruppo dei RICCI, caratterizzato da una struttura operativa di tipo familistico. Tale sodalizio, il 26 maggio 2009, si era reso responsabile di una brutale azione di fuoco diretta ad un affiliato ai MARIANO, che aveva erroneamente provocato la morte di un cittadino romeno ed il ferimento di un minorenne, entrambi estranei a quelle vicende criminali.
Poco dopo l'evento, le indagini permisero di arrestare un appartenente alla *famiglia*

284 Nato a Mariano Comense (CO), il 21.5.1981.
285 Nato a Napoli il 12.9.1955.
286 Nato a Napoli il 22.10.1969.
287 Proc. Pen. nr.73569/02 RGNR, della Procura Distrettuale Antimafia di Napoli.
288 Nato a Napoli il 31.3.1952.

RICCI, quale partecipante alla "spedizione punitiva", mentre nel mese di ottobre 2009 sono stati catturati[289] a **Malaga**, in **Spagna**, gli altri due appartenenti al gruppo di fuoco. A conferma delle notizie già segnalate nelle precedenti relazioni semestrali, va aggiunto che l'ascesa dei RICCI ha fatto sorgere conflitti di competenza criminale con l'organizzazione degli ELIA, che opera nella zona del **Pallonetto a Santa Lucia** in "condominio" con i MAZZARELLA.
L'elemento che contribuisce maggiormente a tenere alto il livello di tensione nelle limitrofe aree d'influenza è comunque da ricondurre ad una spaccatura in seno al gruppo dei MAZZARELLA medesimi, che, in queste zone, ha determinato il transito di alcuni affiliati nelle fila dell'organizzazione dei RICCI.

Nella zona di **Rua Catalana**, a ridosso di Piazza Municipio e aree limitrofe, si registra l'operatività del sodalizio criminoso denominato PRINNO.

Nel quartiere **Sanità**, il sodalizio dei MISSO, pesantemente disarticolato dagli esiti di svariate indagini e da numerose condanne giudiziarie a carico dei vertici del gruppo, fa rilevare nuovi segnali criminogeni agevolati dall'alleanza con i MAZZARELLA. Di contro, il gruppo TORINO, operante al **Rione Miracoli** ed in zona **Duomo**, oltre che alla Sanità, fa registrare l'esistenza di una verosimile alleanza con il binomio camorristico PICCIRILLO-PANZUTO, organizzazione operante nella zona **Torretta**, alleata con gli *scissionisti* di Secondigliano. Ciò nonostante, gli storici sodalizi della Sanità, MISSO e TORINO, risultano in forte declino.

In zona **Torretta** si registra ancora la stabile presenza del gruppo ESPOSITO-CIRELLA, creatosi da una scissione della compagine dei PICCIRILLO. Nella medesima zona opera anche il gruppo FRIZZIERO il cui vertice fa capo a due fratelli attualmente detenuti.

Nel quartiere **Mercato**, un tempo appannaggio del gruppo CONTINI, oltre alla presenza di alcuni pregiudicati collegati ai SARNO di Ponticelli, si registra la spartizione territoriale a favore dei sodalizi criminosi MAURO e CALDARELLI (entrambi alleati all'organizzazione dei MAZZARELLA) e del gruppo dei MONTESCURO.
In particolare:

- la **zona centrale** fa capo ai MAURO;
- nell'area denominata **"case nuove"** operano i CALDARELLI;
- la **zona industriale** è "controllata" dalla compagine camorristica dei MONTESCURO.

289 O.C.C.C. nr.30463/09 RGNR, nr.27109/09 RGIP e nr.483/09 ROCC, emessa in data 13.7.2009 dal G.I.P. del Tribunale di Napoli.

Vasto-Arenaccia e **San Carlo Arena**, fanno capo all'organizzazione dei CONTINI, che conservano il loro *quartier generale* a **San Giovanniello** e nello storico **Rione Amicizia** di San Carlo Arena. L'inserimento del gruppo minore dei VARRIALE nelle dinamiche criminose dei CONTINI rappresenta una conferma alla novità registrata nel primo semestre del 2009.
Per quanto attiene alle **condotte di natura violenta** registrate nell'area centrale di Napoli, si segnala:

- l'omicidio perpetrato, il 22 luglio 2009, nel quartiere **Torretta**, ai danni di ESPOSITO Pasquale[290], considerato un elemento di vertice del gruppo ESPOSITO-CIRELLA;
- l'esplosione di colpi d'arma da fuoco, in direzione dell'abitazione di un pregiudicato, in zona **Mercato**, il 1° agosto 2009;
- il raid armato avvenuto il 4 agosto 2009, in **piazza Mercato**, commesso da alcuni criminali legati ai CONTINI, nei confronti di due guardie particolari giurate, per rapinarne le armi in dotazione. L'aggressione ha provocato la morte di una guardia giurata ed il ferimento dell'altra e secondo le risultanze investigative[291] è da ricondurre ad un avvertimento indirizzato ai SARNO, allo scopo di fargli abbandonare la zona Mercato, in passato appannaggio del gruppo CONTINI;
- il ferimento a colpi d'arma da fuoco di un pregiudicato, avvenuto il 27 settembre 2009 nei **Quartieri Spagnoli**.

NAPOLI CITTÀ - AREA ORIENTALE
(Ponticelli, San Giovanni a Teduccio, Barra)

Nel quartiere **Ponticelli**, a seguito dei numerosi provvedimenti restrittivi che hanno disarticolato la potente organizzazione dei SARNO, implosa, peraltro, anche a causa della collaborazione con la giustizia degli storici *leader*, i fratelli SARNO, ai quali si è aggiunta la collaborazione di uno dei più fedeli *killer*, si rilevano segnali riconducibili a un progetto che tende a ridisegnare l'assetto organizzativo del sodalizio.
In tale architettura criminosa, come vedremo nei passaggi successivi, sono stati rilevati atti intimidatori rivolti ad alcuni familiari di collaboranti, finalizzati ad indurre questi ultimi a ritrattare le dichiarazioni già rese.
In particolare, è stato registrato quanto segue:

- nel mese di luglio del 2009, a conclusione di una complessa indagine della Procura della Repubblica di Napoli, è stata eseguita un'ordinanza di custodia cautelare[292] nei confronti di cinque esponenti di vertice del gruppo SARNO, tra i quali

290 Nato a Napoli il 29.6.1978.
291 Nella prima fase delle indagini è stato eseguito un fermo di indiziato di delitto a carico di tre persone, datato 6 agosto 2009, emesso nell'ambito del procedimento penale nr.36618/09 RGNR della Procura della Repubblica di Napoli.
292 O.C.C.C. nr.31751/04 RGNR, nr.24052/05 RGGIP e nr.520/09 ROCC, emessa il 27 giugno 2009 dal G.I.P. presso il Tribunale di Napoli.

il figlio del capo storico del sodalizio, attualmente collaboratore di giustizia. Gli arrestati stavano preparando una violenta azione intimidatoria verso i familiari dei collaboranti;

- il 29 novembre 2009, il figlio minore del vecchio *leader* del gruppo SARNO, ovvero il medesimo collaboratore di giustizia di cui sopra, è stato sottoposto a fermo di indiziato di delitto perché responsabile, in concorso con altri soggetti contigui ai SARNO, di lesioni personali ai danni di una persona imparentata con un collaboratore di giustizia.

La via della collaborazione con la giustizia, intrapresa dai vertici del gruppo SARNO, invero, oltre agli episodi d'intimidazione suindicati, ha prodotto anche conseguenze di notevole valenza investigativa, tra le quali si richiama l'esito di un'indagine che, a settembre e dicembre del 2009, ha permesso di arrestare[293] due esponenti di punta dell'organizzazione, particolarmente versati nei traffici di sostanze stupefacenti.

Il monitoraggio degli assetti evolutivi del gruppo SARNO, eseguito nel semestre in esame, anche nell'ottica di valutarne il potere criminale, depone per una *leadership* assolutamente ridimensionata sia nell'ambito cittadino che provinciale, ove i SARNO avevano esteso la propria influenza - anche contrapponendosi ai sodalizi locali e/o imponendosi con "accordi forzati" -.
È quanto emerge da meticolose investigazioni e puntuali interventi giudiziari, con i quali è stata accertata la perdita di potere criminale in alcuni territori della città che, in passato, erano stati "conquistati" ai danni dell'organizzazione MAZZARELLA di Barra[294].
In merito alla perdita d'influenza esercitata dai SARNO nei comuni vesuviani di **Pollena Trocchia**, **Cercola**, **Sant'Anastasia** e **Somma Vesuviana**, dove il potere criminale era rafforzato dall'alleanza con gli autoctoni gruppi a struttura familistica, denominati OREFICE, ARLISTICO, TERRACCIANO, PONTICELLI e FUSCO, vanno segnalati gli esiti dell'operazione denominata *"Meteorite"*, che a fine novembre 2009 ha portato all'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare[295] nei confronti di 18 soggetti appartenenti ai SARNO.
Nel corso dell'indagine, oltre ad accertare la piena responsabilità degli indagati nell'ambito di alcuni danneggiamenti ed estorsioni in danno di imprenditori edili di Cercola e Pollena Trocchia, sono stati evidenziati i nuovi attriti sorti per il controllo del racket delle estorsioni, tra il gruppo DE LUCA BOSSA di Cercola ed i SARNO.
Nell'evidenziare il crollo della *leadership* esercitata dai SARNO nell'area di Cercola e la conseguente ripresa delle attività criminose da parte del sodalizio DE LUCA BOSSA, va ritenuto senz'altro sintomatico l'arresto operato il 21 dicembre 2009

293 O.C.C.C. nr.90734/01 RGNR e nr.446/09 RGIP, emessa il 29 giugno 2009 dal G.I.P. del Tribunale di Napoli.
294 O.C.C.C. nr.48836/08 RGNR e nr.487/09 RGIP, emessa il 14 luglio 2009 dal G.I.P. del Tribunale di Napoli.
295 O.C.C.C. nr.1751/04 RGNR e nr.774/09 RGIP, emessa il 26 novembre 2009 dal G.I.P. del Tribunale di Napoli.

nei confronti di due elementi di spicco del gruppo, che, evidentemente, ha iniziato ad operare sfruttando il momento di difficoltà dell'organizzazione di Ponticelli. Il 30 dicembre successivo, come mandante dell'episodio estorsivo è stata arrestata[296] una donna appartenente alla famiglia DE LUCA BOSSA, ritenuta la *reggente* del sodalizio.
L'intera attività investigativa, inoltre, ha permesso di scongiurare l'apertura di una faida con il contrapposto sodalizio SARNO per il controllo delle piazze di spaccio e del mercato delle estorsioni nell'area vesuviana.
Concludendo sulle dinamiche afferenti l'organizzazione, si segnala che, il 23 dicembre 2009, il personale del Commissariato di P.S. di Ponticelli ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare[297] nei confronti di un esponente di vertice della *famiglia* SARNO, identificato come l'esecutore dell'omicidio del giovane IMPROTA Umberto, commesso nel novembre del 2007 a San Giorgio a Cremano.

Nei quartieri di **Barra** e **San Giovanni a Teduccio** ove, in via prioritaria, opera la storica organizzazione della *famiglia* MAZZARELLA, si rileva una fase calante delle classiche attività criminose, specialmente a seguito dei numerosi arresti e delle pesanti condanne che hanno riguardato il sodalizio.
In merito alle presenze camorristiche nell'area orientale, va rilevato che a San Giovanni a Teduccio operano altri tre sodalizi minori, riconducibili alle famiglie FORMICOLA, D'AMICO e REALE che, di fatto, costituiscono gruppi sottoposti alla *leadership* dei MAZZARELLA.
Vi è poi una parte residuale del quartiere, composta dal **Rione Villa**, che rientra nel raggio d'azione dei gruppi RINALDI e ALTAMURA.
A Barra, invero, si rileva l'operatività del gruppo APREA-CUCCARO che nel semestre in trattazione ha subito i seguenti **interventi investigativi**:

- l'11 settembre 2009, nel **rione don Guanella**, è stato arrestato il latitante ACANFORA Vincenzo[298], *reggente* del gruppo APREA, in esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare[299] emessa nel 2007 per i reati di estorsione, detenzione e porto abusivo di armi in luogo pubblico;
- il 2 dicembre 2009 a **Napoli**, è stata eseguita un'ordinanza di custodia cautelare degli arresti domiciliari[300] nei confronti di due appartenenti al gruppo APREA, rispettivamente sorella e cognato di CERVONE Gaetano[301], elemento di spicco degli APREA, già tratto in arresto il 14 giugno 2009 presso un ospedale di Ascoli Piceno, dove era ricoverato sotto false generalità.

In relazione agli **eventi omicidiari** registrati nell'area in argomento, dove da tempo

296 O.C.C.C. nr.31751/04 RGNR, nr.24052/05 RGIP e nr. 879/09 ROCC, emessa il 30 dicembre 2009 dal G.I.P. del Tribunale di Napoli.
297 O.C.C.C. nr.33/09, emessa dalla Corte di Assise di Napoli.
298 Nato a Napoli il 23.9.1962.
299 O.C.C.C. nr.45291/02 RGNR e nr.10186/04 RGIP, emessa il 21 giugno 2007 dal G.I.P. del Tribunale di Napoli.
300 O.C.C.C. nr. 12204/09 RGNR e nr.25358/09 RGIP, emessa il 1° dicembre 2009 dal G.I.P. del Tribunale di Nola (NA).
301 Nato a Napoli il 3.8.1968.

non si rilevavano contrasti armati tra i diversi sodalizi ivi operanti, si segnala che:

- il 3 settembre 2009, nel quartiere **San Giovanni a Teduccio**, è stato ucciso BOTTIGLIERI Franco[302] ed arrestato come autore del delitto ALTAMURA Raffaele[303], figlio del Giovanni ALTAMURA, che fu ucciso diversi anni fa, quando era a capo dell'omonimo sodalizio, operativo nel quartiere San Giovanni a Teduccio;
- l'11 ottobre 2009, ancora a **San Giovanni a Teduccio**, è stato ucciso REALE Patrizio[304], elemento di spicco dell'omonimo sodalizio e ferito un altro pregiudicato che si trovava in sua compagnia;
- il 25 novembre 2009, nel quartiere **Ponticelli**, TARANTINO Salvatore[305] appartenente all'organizzazione dei SARNO, è stato attinto da nove colpi d'arma da fuoco, decedendo il giorno successivo all'ospedale Loreto Mare di Napoli;
- il 14 dicembre 2009, sempre a **Ponticelli**, è stato ucciso PETRONE Aniello[306] che era stato già vittima di un tentato omicidio il 10 febbraio 2001, mentre si trovava in compagnia di alcuni pregiudicati tra i quali un esponente apicale degli APREACUCCARO di Barra.

NAPOLI PROVINCIA OCCIDENTALE

Il monitoraggio delle dinamiche delittuose che riguardano le zone di **Pozzuoli** e **Quarto**, fa rilevare una situazione immutata negli assetti funzionali alle compagini camorristiche ivi operanti. In queste zone, continuano a mantenere la loro influenza i sodalizi autoctoni che negli anni si sono costituiti ed irrobustiti, attorno a strutture familiari di chiara matrice camorristica.

Allo stato, si registra l'alleanza tra il sodalizio LONGOBARDI di Pozzuoli ed il gruppo CERRONE di Quarto, noto anche come il *clan dei quartesi*, che attraverso una chiara sinergia operativa hanno accresciuto il predominio criminale ai danni dell'organizzazione dei BENEDUCE che, peraltro, nel semestre, ha subito anche la cattura del suo storico *leader*, BENEDUCE Gaetano[307], irreperibile dal 2006.

Il latitante, che si era sottratto agli obblighi di sorveglianza speciale, è stato arrestato il 29 settembre 2009 dai Carabinieri del Comando Provinciale di Napoli, mentre si trovava a bordo di un treno proveniente dall'estero. L'improvvisa dipartita di BENEDUCE Gaetano, si ricorderà, sconvolse gli equilibri criminali dell'area puteolana e la sua organizzazione, fino al 2006 alleata ai LONGOBARDI, si scisse dando origine a due gruppi distinti e contrapposti.

Nelle zone di **Bacoli**, **Baia**, **Fusaro**, **Monte di Procida** e **Miseno**, infine, si rileva sempre la *leadership* dei PARIANTE, collegati criminalmente con gli *scissionisti* del sodalizio DI LAURO, ovvero gli AMATO-PAGANO.

302 Nato a Napoli il 22.6.1967.
303 Nato a Napoli il 10.7.1977.
304 Nato a Napoli il 24.6.1970.
305 Nato a Napoli il 21.7.1954.
306 Nato a Napoli il 17.6.1979.
307 Nato a Pozzuoli (NA) il 1°.1.1952.

NAPOLI PROVINCIA ORIENTALE

Per una migliore comprensione degli assetti e delle dinamiche camorristiche monitorate nella vasta provincia orientale, sono state realizzate le due, seguenti, rassegne descrittive con le quali si è suddiviso il territorio in **area vesuviana** e **area nolana**.

Nell'**area vesuviana**, a seguito della perdita di potere che il sodalizio SARNO, di Ponticelli, sta collaudando dopo i numerosi arresti che l'hanno colpito e le collaborazioni con la giustizia dei suoi elementi di vertice, gli assetti criminali risultano fortemente compromessi.

Nel semestre, infatti, sono stati rilevati forti segnali criminosi che promanano sia dall'operatività di organizzazioni originarie della periferia orientale di Napoli, sia dalle attività illecite condotte da gruppi autoctoni che tentano di riconquistare un posto di rilievo nelle locali gerarchie camorristiche.

A tal proposito, *in primis*, va segnalato l'arresto di due appartenenti al gruppo APREA-CUCCARO di Barra, avvenuto il 7 dicembre 2009 a **Somma Vesuviana**, responsabili di tentata estorsione aggravata e continuata, con l'aggravante di aver commesso il reato avvalendosi del vincolo associativo ed al fine di agevolare l'associazione camorristica di riferimento.

In secondo luogo, l'analisi semestrale ha evidenziato dinamiche criminose riconducibili alla velleità di potere di altri, autoctoni, sodalizi a danno della potente organizzazioni di Ponticelli che, negli anni, era riuscita ad estendere il proprio raggio d'azione nell'area vesuviana, sottoponendo i gruppi locali anche ad alleanze forzate.

In tale quadro si segnala che:

- i comuni di **Pollena Trocchia**, **Cercola**, **Somma Vesuviana**, **Massa di Somma**, **San Sebastiano al Vesuvio** e **Sant'Anastasia** risentono di una significativa presenza camorristica, qualificata dall'operatività delle articolazioni criminali OREFICE, ARLISTICO, TERRACCIANO, PONTICELLI e FUSCO, ritenuti contigui ai SARNO, e caratterizzata dalla presenza dei gruppi a struttura familistica denominati PANICO e ANASTASIO-CASTALDO, da sempre in contrasto con i SARNO per le note logiche espansionistiche.
  Tuttavia, come indicato in precedenza, in quest'area è stato il solo gruppo DE LUCA BOSSA di **Cercola** a manifestare più ampie aspirazioni di potere provando a sfruttare il momento di difficoltà dei SARNO;
- a **Volla** e **Casalnuovo di Napoli**, gli storici sodalizi denominati PISCOPO, EGIZIO e GALLUCCIO fanno ancora rilevare le difficoltà operative registrate subito dopo le pesanti pressioni investigative che ne avevano disarticolato i gangli strutturali.

In queste località, anche il gruppo VENERUSO-REA ha subito un forte ridimensionamento, nonostante il registrato tentativo di riorganizzare gli assetti operativi della struttura camorristica, ad opera di REA Francesco[308], appartenente all'omonima famiglia. In tale quadro, il 4 novembre 2009, a seguito di un'articolata indagine nei confronti del gruppo VENERUSO-REA, è stata eseguita un'ordinanza di custodia cautelare[309] a carico di quindici persone - affiliati ed elementi di spicco -, responsabili di estorsioni, usura e traffico di sostanze stupefacenti.
Nel corso di tali indagini, inoltre, sono stati rilevati forti attriti tra gli appartenenti al gruppo VENERUSO-REA ed alcuni affiliati ai SARNO, operanti in quell'area.
Concludendo, va evidenziato che il 16 novembre 2009, è stato arrestato[310] il suindicato REA Francesco, latitante dal 2008, che, attraverso il suo riconosciuto carisma criminale, aveva incoraggiato i propositi delittuosi dell'organizzazione in disamina.
Ancora, nel comune di Casalnuovo di Napoli va rilevata l'influenza che il gruppo PISCOPO riesce ad esternare, grazie alla strategica alleanza stretta con la potente organizzazione dei DE SENA che, come si vedrà oltre, opera nella contigua **Acerra**;

- a **Castello di Cisterna**, **Brusciano**, **Marigliano**, **Mariglianella** e **Pomigliano d'Arco** si confermano presenze criminose riconducibili alle organizzazioni REGA e AUTORE;
- la consistente organizzazione denominata FABBROCINO, nonostante la lunga detenzione del suo storico capo, risulta ancora egemonica nei comuni di **San Giuseppe Vesuviano**, **Ottaviano**, **Terzigno**, **San Gennaro Vesuviano** e, solo in parte, in quelli di **Poggiomarino** e **Palma Campania**. In tutta l'area di competenza, l'organizzazione può contare sull'operatività di un gran numero di partecipanti e luogotenenti, che sviluppano dinamiche camorristiche nel massimo rispetto degli orientamenti già impartiti dal vertice del sodalizio.
  In merito alle risultanze investigative raccolte nei confronti del gruppo FABBROCINO, si segnala l'arresto[311] di un esponente di spicco operato il 14 agosto 2009 dalla Polizia Stradale di Benevento.

La disamina degli assetti criminali dell'**area nolana**, per gli importanti risultati operativi conseguiti dalle Forze di polizia, va necessariamente aperta con l'indicazione della cattura di RUSSO Pasquale[312], RUSSO Salvatore Andrea[313] e RUSSO Carmine[314], ovvero i tre fratelli, latitanti, capi dell'omonima articolazione camorristica, egemonica da anni su gran parte dell'agro Nolano.

In particolare, il 31 ottobre 2009, il primo dei fratelli ad essere catturato è sta-

308 Nato a Napoli il 30.1.1964.
309 O.C.C.C. nr.22851/09 RGNR e nr.678/09 RGIP emessa il 19 ottobre 2009 dal G.I.P. del Tribunale di Napoli.
310 In esecuzione ai seguenti provvedimenti: decreto di fermo di indiziato di delitto nr.31751/04 RGNR, emesso il 18.7.2008 dalla Procura della Repubblica di Napoli; provvedimento di detenzione "pene concorrenti" nr.479/05 SIEP, nr.546/2005 RC e nr.643/09, emesso il 6.10.2009 dalla Procura Generale della Repubblica presso la Corte di Appello di Napoli; O.C.C.C. nr.22851/09 RGNR e nr.678/09 RGIP emessa il 19 ottobre 2009 dal G.I.P. del Tribunale di Napoli.
311 O.C.C.C. nr.35419/06 RGNR e nr.329/09 RGIP, emessa il 18 maggio 2009 dal G.I.P. del Tribunale di Napoli.
312 Nato a Piazzolla di Nola (NA) il 28.2.1947.
313 Nato Nola (NA) il 27.6.1958.
314 Nato Nola (NA) il 12.10.1962.

to RUSSO Salvatore Andrea, ricercato dal 1995 quale destinatario di numerosi provvedimenti restrittivi, tra cui un ordine di esecuzione per la carcerazione[315] che dispone la pena dell'ergastolo, per il reato di omicidio ed altro.
RUSSO Salvatore Andrea è stato localizzato dalla Squadra Mobile della Questura di Napoli all'interno di una masseria[316], situata in una zona agricola di **Somma Vesuviana**, ove, nel corso delle operazioni, è stato rinvenuto e sequestrato il seguente materiale:

- una pistola mitragliatrice marca IMI, modello Mini Uzi, calibro 9 mm parabellum, con due caricatori vuoti;
- una pistola marca Beretta, modello 8000 Cougar, calibro 9 mm parabellum, munita di caricatore con quindici cartucce inserite;
- un fucile marca Beretta, modello S685E, calibro 12 mm;
- 125 cartucce calibro 12 mm, caricate a pallini;
- un lampeggiante ed un distintivo, in commercio, delle FF.PP.;
- una pistola marca Bernardelli, modello P018, calibro 9X21, munita di caricatore con quattordici cartucce inserite.

Il giorno successivo all'arresto di RUSSO Salvatore Andrea, il 1° novembre 2009, i Carabinieri del Nucleo Investigativo del Gruppo di Castello di Cisterna, nel corso di una complessa ed articolata indagine, hanno catturato anche RUSSO Pasquale e RUSSO Carmine, dopo averli localizzati in un casolare[317] ubicato nell'agro del comune di **Sperone** (**AV**), località situata a circa trenta chilometri da Somma Vesuviana, dove il giorno prima era stato arrestato il fratello.
RUSSO Pasquale era latitante dal 1993 e da oltre sedici anni era inserito nell'elenco dei trenta ricercati più pericolosi a livello nazionale.
Gravato da ben quattordici provvedimenti restrittivi, RUSSO Pasquale è considerato il capo storico ed indiscusso dell'omonimo sodalizio criminoso. Il fratello Carmine, di contro, era compreso nell'elenco dei cento latitanti più pericolosi d'Italia ed era destinatario di un'ordinanza di custodia cautelare[318] emessa nel 2007.
Infine, va aggiunto che nel corso dell'operazione i Carabinieri hanno proceduto al sequestro di:

- una pistola marca Beretta, calibro 9 mm, con matricola abrasa;
- due caricatori con relativo munizionamento;
- un visore notturno;
- un rilevatore di microspie.

315 Ordine di esecuzione per la carcerazione nr.968/2007 RES e nr.364/2008 RC del 25.5.2008.
316 Contestualmente, è stato arrestato per favoreggiamento anche il proprietario della masseria.
317 Nel corso delle operazioni è stato arrestato, per favoreggiamento, anche il proprietario del casolare.
318 O.C.C.C. nr.86429/00 RGNR, nr.61805/01 RGIP e nr.345/07 ROCC, emessa il 2 maggio 2007 dall'8^ Sez. GIP del Tribunale di Napoli, per associazione di tipo mafioso ed altro.

In merito all'analisi degli assetti evolutivi di tipo camorristico nell'area nolana, va precisato che tutta la zona ha sempre risentito della forte *leadership* esercitata dalla famiglia RUSSO che, agli inizi degli anni '80, con i fratelli Pasquale e Salvatore Andrea, in testa, prese parte alla confederazione camorristica denominata *Nuova Famiglia*, costituita dall'alleanza dei più potenti sodalizi campani per contrastare la *Nuova Camorra Organizzata* di CUTOLO Raffaele.
Una volta sconfitta l'organizzazione del CUTOLO, che mirava alla realizzazione di un'unica organizzazione camorristica, a struttura piramidale, la *Nuova Famiglia* si disgregò dando vita, nell'intera Campania, ad un insieme disorganico e disaggregato di una miriade di sodalizi definiti giudiziariamente come "*famiglie*" o "*clan*".
Proprio in tale scenario evolutivo, il controllo delle attività criminali dell'Agro Nolano passò nelle mani dei fratelli RUSSO, i quali si sottrassero alla cattura, a seguito di innumerevoli risultanze investigative e reiterate condanne giudiziarie emesse a loro carico.
Negli anni, invero, è stato accertato che il perdurante stato di latitanza dei due *leader* non ha affatto influito sulla creazione di una potente struttura criminale che, allo stato, è apparsa in grado di controllare gran parte delle illiceità perseguite nella vasta area nolana, grazie anche all'operatività di diversi sottogruppi e/o alle alleanze, strategicamente consolidate dai RUSSO.
Fra le varie coalizioni realizzate con altri gruppi, anche per convergenze d'interessi criminali, vanno citate le affinità emerse negli anni, con i FABBROCINO di **San Giuseppe Vesuviano**, con i CAVA di **Quindici**, con i D'ALESSANDRO di **Castellammare di Stabia**, con i CESARANO di **Pompei** e con il cartello dei *casalesi*.
Concludendo, va evidenziato che l'arresto dei fratelli RUSSO, almeno nell'attuale momento storico, potrebbe non sconvolgere gli assetti camorristici delle aree saldamente controllate, rientranti nei comuni di **Nola**, **Piazzolla di Nola**, **Saviano**, **San Paolo Belsito**, **Liveri**, **Marigliano**, **Palma Campania** e **Scisciano**, mentre è verosimile, *medio tempore*, un ridimensionamento delle dinamiche criminali sviluppate dall'organizzazione dei RUSSO, nelle zone di **Cimitile**, **Camposano**, **Cicciano**, **Comiziano** e **Roccarainola**, dove già nei semestri precedenti erano stati rilevati contrasti con alcuni qualificati appartenenti ai MOCCIA di Afragola.

NAPOLI PROVINCIA SETTENTRIONALE

La zona settentrionale della provincia di Napoli, a causa della consistente presenza di sodalizi criminosi, continua ad assurgere come una delle aree maggiormente esposte alle pregnanti dinamiche camorristiche.
Gli assetti della criminalità organizzata, in questa zona, presentano forti contami-

nazioni, che promanano dagli effetti prodotti dalle dinamiche di matrice mafiosa, emergenti nella confinante periferia nord di Napoli (Secondigliano, Scampia e San Pietro a Patierno), ma anche nei comuni posti a sud della provincia di Caserta (Aversa, Casandrino, Orta di Atella e Sant'Arpino).
L'analisi semestrale conferma che, tra le varie organizzazioni operanti in questa vasta area, la famiglia MOCCIA di **Afragola** è quella che fa rilevare una maggiore presenza di affiliati.
Il gruppo in questione, infatti, è in grado di esercitare una forte *leadership*, attraverso fidati referenti e capi zona, anche in altri comuni dell'*hinterland* e/o della provincia, talvolta scontrandosi, per ragioni di competenza territoriale, con l'organizzazione dei fratelli RUSSO dell'area nolana, che in termini di influenza criminale può essere definita paritetica a quella dei MOCCIA.
Sui rapporti di forza tra le due consorterie potranno influire, con opposta valenza, sia la scarcerazione del capo clan, MOCCIA Luigi[319], avvenuta il 22 dicembre 2009, sia la cattura dei fratelli RUSSO, la cui latitanza ventennale ha comunque rappresentato una forte espressione del potere delittuoso esercitato dal sodalizio.
In merito alla rappresentatività criminale dei MOCCIA, va inoltre rilevato che il sodalizio, oltre ad essere completamente egemonico nella zona di Afragola, estende il proprio raggio d'azione in altri comuni dell'*hinterland* napoletano, come di seguito specificato:

- ad **Arzano** opera un gruppo riconducibile ad un qualificato referente dei MOCCIA che a **Casoria**, di contro, esercitano direttamente il controllo delle attività illecite attraverso l'operatività del sodalizio ANGELINO;
- a **Frattamaggiore**, **Frattaminore** e **Cardito** si registra l'influenza mafiosa dell'organizzazione dei PEZZELLA, capeggiata sempre da uno storico luogotenente dei MOCCIA. In merito agli episodi delittuosi di natura violenta, va rilevato che tra i comuni di **Afragola** e **Cardito**, il 12 settembre 2009, è stato ferito un pregiudicato ritenuto contiguo ai CENNAMO, un gruppo satellite della *famiglia* MOCCIA;
- nel comune di **Crispano** operano congiungente i gruppi PEZZELLA e i predetti CENNAMO. In questa zona, invero, si rileva il contrasto tra i predetti gruppi ed un'organizzazione costituitasi attorno alla figura di un pregiudicato locale, già affiliato ai PEZZELLA;
- nella zona di **Caivano**, si rileva l'alleanza tra i sodalizi CASTALDO e CENNAMO che, per conto dei MOCCIA, gestiscono importanti canali di approvvigionamento di sostanze stupefacenti. In questa località va evidenziata anche la presenza dell'organizzazione dei LA MONTAGNA, legati criminalmente sia ai CENNAMO sia ai CRIMALDI di Acerra.

319 Nato a Napoli il 5.9.1956.

Quanto agli eventi omicidiari, va segnalato che il 16 agosto 2009, a **Caivano**, è stato ucciso a colpi di arma da fuoco un pregiudicato ritenuto vicino ai PEZZELLA, che era già stato vittima di un tentato omicidio nel luglio 2003.

In relazione agli assetti e alle presenze criminali rilevate nelle restanti aree della provincia settentrionale, si segnala che:

- a **Qualiano**, ove, dal settembre del 2006, è stata monitorata la disgregazione del gruppo PIANESE, avvenuta subito dopo l'omicidio dello storico capo, PIANESE Nicola[320], vengono rilevati sintomatici elementi di una fase di assestamento criminale.
  In tale contesto, infatti, sia la struttura malavitosa che si era organizzata attorno alla figura carismatica di un fedelissimo uomo del defunto PIANESE Nicola, sia l'aggregazione camorristica sorta in aderenza alle velleità camorristiche della vedova PIANESE, hanno interrotto le gravi manifestazioni di violenza estrinsecate nei semestri precedenti.
  Tra i vari eventi delittuosi registrati nei periodi precedenti, va citata l'uccisione di FALCO Stefano[321], avvenuta a Qualiano il 23 marzo 2009, a seguito della quale sono state sviluppate precipue indagini che il 1° luglio e il 25 novembre 2009, hanno consentito di eseguire un'ordinanza di custodia cautelare[322] nei confronti del mandante e degli esecutori dell'omicidio, appartenenti alla fazione guidata dall'ex uomo di fiducia del defunto PIANESE Nicola;
- gli stabili equilibri camorristici che si enucleano dal vasto territorio di **Giugliano in Campania**, scaturiscono dalla *leadership* ivi esercitata dal gruppo MALLARDO, sempre vincolato alle politiche camorristiche dettate dallo storico rappresentante che, alla fine degli anni '80, unitamente ai vertici delle organizzazioni CONTINI e LICCIARDI, diede vita alla famigerata *Alleanza di Secondigliano*.
  Il gruppo MALLARDO, negli anni, è riuscito ad accrescere la propria influenza criminale anche in altre zone dell'*hinterland* napoletano, grazie a coalizioni e/o strategie camorristiche concordate con altri sodalizi. Fra le varie alleanze si citano quelle strette con i PIANESE di **Qualiano** e i NUVOLETTA di **Marano di Napoli**.
  In tale quadro, nel semestre è stata registrata la conclusione dell'attività investigativa denominata *"Puff Village"*[323], condotta dalla Guardia di Finanza di Giugliano in Campania, a seguito della quale sono stati raccolti precisi elementi probatori che confermano gli accordi criminosi tra i MALLARDO e i NUVOLETTA.
  In particolare, il 19 ottobre 2009, la G.d.F. ha operato il sequestro preventivo di novantotto unità abitative e di un albergo, realizzate nel solco di un'illecita speculazione edilizia di grosse dimensioni, riconducibile ad un progetto criminoso

320 Nato a Qualiano (NA) il 23.7.1959, è stato ucciso in data 14.9.2006 nel corso di un agguato camorristico.
321 Nato a Mugnano di Napoli (NA) il 2.4.1989.
322 O.C.C.C. nr.18552/09 RGNR, nr.21943/09 RGIP e nr.437/09 ROCC, emessa il 20.11.2009 dal G.I.P. del Tribunale di Napoli, per concorso in omicidio aggravato, detenzione illegale e porto in luogo pubblico di armi da fuoco, con l'aggravante di aver agito per agevolare un'associazione camorristica.
323 Proc. Pen. nr.115950/08 RGNR della Procura Distrettuale Antimafia di Napoli.

concretizzatosi in un lunghissimo arco temporale, che ha coinvolto imprenditori edili, amministratori comunali ed appartenenti alla criminalità organizzata.
Nel complesso, sono state indagate trentotto persone che, a vario titolo, sono accusate di lottizzazione abusiva, falsi in atto pubblico e truffa edilizia aggravata per aver agevolato le attività camorristiche dei sodalizi MALLARDO e NUVOLETTA;

- nel comune di **Marano di Napoli** e **Calvizzano** sono sempre presenti i sodalizi criminosi dei POLVERINO e dei NUVOLETTA. Quest'ultima articolazione camorristica fa registrare alleanze strette con i MALLARDO di **Giugliano in Campania**, con i GIONTA di **Torre Annunziata** e con l'organizzazione dei D'AUSILIO, operante nella zona di **Bagnoli** e **Cavalleggeri d'Aosta** di **Napoli**.
  Per quanto attiene alle condotte di natura violenta riscontrate nel semestre, si segnala che il 15 luglio 2009, a **Marano di Napoli**, due individui armati e col il volto travisato da un casco, hanno ucciso un pregiudicato locale, ritenuto affiliato al gruppo POLVERINO, mentre il 31 ottobre 2009, nel centro di **Calvizzano** (**NA**), due persone hanno esploso dei colpi di pistola contro un pregiudicato, ferendolo ad una gamba;
- a **Villaricca** operano le famiglie FERRARA e CACCIAPUOTI che continuano ad esternare vicinanza ai MALLARDO e ai *casalesi*;
- i territori comunali di **Melito di Napoli**, **Casavatore** e **Mugnano di Napoli**, già in parte teatro della faida tra i DI LAURO e gli *scissionisti*, fa registrare presenze criminali riconducibili al gruppo vincente degli AMATO-PAGANO. Nel comune di **Mugnano di Napoli**, il 30 ottobre 2009 è stato ucciso un pregiudicato locale, già elemento di spicco della N.C.O. di Raffaele CUTOLO;
- le zone di **Sant'Antimo**, **Casandrino** e **Grumo Nevano**, restano appannaggio degli storici sodalizi denominati VERDE, PUCA, RANUCCI e PETITO che, dopo anni di guerre trasversali, sembrano aver raggiunto una sorta di accordo di non belligeranza.
  In merito agli eventi delittuosi di chiara matrice camorristica, va segnalato che il 10 agosto 2009, a **Sant'Antimo**, è stato ucciso RONGA Vittorio[324], contiguo al gruppo RANUCCI, ritenuto l'autore di alcuni omicidi, che, verosimilmente, vanno a collocarsi nell'ambito delle conflittualità registrate tra i RANUCCI ed i MOCCIA. Sempre a **Sant'Antimo**, invero, il 10 settembre 2009 sono stati esplosi diversi colpi d'arma da fuoco contro la vettura di un affiliato ai RANUCCI;
- ad **Acerra** si rileva sempre l'egemonia criminale dell'organizzazione DE SENA e del sodalizio dei CRIMALDI. Quest'ultimo opererebbe anche nella zona di **Casal-**

324 Nato a Sant'Antimo (NA) il 2.2.1953.

nuovo e nei comuni di **San Felice a Cancello** e **Santa Maria a Vico**, in provincia di Caserta. Ad Acerra, tuttavia, seppur sviluppi dinamiche criminose di minor rilievo rispetto ai due sodalizi predetti, risulta attivo anche il gruppo MARINIELLO, in contrasto con i DE SENA.
I risultati conseguiti dalle Forze di polizia, in questa zona, fanno rilevare l'arresto in flagranza, per estorsione, operato il 29 settembre 2009 nei confronti di due persone ritenute contigue al gruppo MARINIELLO.

NAPOLI PROVINCIA MERIDIONALE

In perfetta analogia con quanto rilevato nei periodi precedenti, anche il secondo semestre del 2009 ha fatto registrare vivaci condotte delittuose, estrinsecate dalle compagini camorristiche operanti nella provincia meridionale. In particolare, sono emerse le dinamiche criminose riportate di seguito, opportunamente suddivise per località e compagine camorristica.

A **Portici** continua ad operare in regime di monopolio criminale il gruppo VOLLARO la cui rete operativa, a giugno del 2009, era stata disarticolata con l'arresto di 32 elementi di spicco responsabili di pressanti condotte estorsive nei confronti di commercianti ed imprenditori. Il 13 settembre 2009, una delle persone arrestate nel corso delle indagini, ovvero VOLLARO Rosario[325], figlio del capo dell'omino sodalizio, si è suicidato presso la casa circondariale ove era detenuto.

Ad **Ercolano** resta alta la tensione tra i gruppi ASCIONE-PAPALE e BIRRA-IACOMINO, contrapposti da tempo in una sanguinosa faida finalizzata al controllo delle "piazze di spaccio" e al raggiungimento dell'egemonia nell'ambito delle estorsioni.
In tale contesto, le dinamiche violente estrinsecate negli ultimi tempi dalle due organizzazioni, vedono sempre più spesso il coinvolgimento di figli dei più noti camorristi, che attraverso precipue gesta criminali si dimostrano pronti a raccogliere l'eredità dei padri.
Ciò posto, l'analisi espletata nel semestre, nell'ottica di monitorare il potere delle due organizzazioni, rileva la presenza di una serie di indicatori da cui promanano precisi elementi d'attualità che consentono di definire gli equilibri criminosi alquanto instabili.
Un primo, inequivoco, segnale, peraltro già rilevato nel corso del semestre precedente, deriva dalle aggressioni armate indirizzate a persone prevalentemente collegate al gruppo BIRRA-IACOMINO.

325 Nato a Portici (NA) il 14.10.1970.

Nel semestre in esame, come prosieguo agli **eventi delittuosi** che nel periodo precedente hanno riguardato le organizzazioni camorristiche operanti ad Ercolano, si segnala che:

- il 30 luglio 2009, ad **Ercolano**, è stato ferito a colpi d'arma da fuoco il pregiudicato DURANTINI Francesco[326], ritenuto contiguo alla *famiglia* BIRRA;
- il 10 ottobre 2009, ad **Ercolano**, sono stati accoltellati, rimanendo feriti, due ragazzi minorenni, cugini, figli di due esponenti di rilievo del sodalizio BIRRA-IACOMINO;
- il grave evento delittuoso registrato il 13 novembre 2009 ad **Ercolano**, ai danni del giovane incensurato BARBARO Salvatore[327], ucciso in pieno giorno con modalità tipicamente camorristiche, è ancora al vaglio degli investigatori.

Altri elementi, che consentono di ritenere l'area ercolanese particolarmente calda, sotto il profilo camorristico, si rintracciano negli ingenti sequestri di armi e munizioni rinvenute il 21 settembre ed il 12 dicembre 2009, ad Ercolano, in aree soggette all'influenza del sodalizio ASCIONE-PAPALE[328].
Va, inoltre, rilevato, che l'effervescenza criminosa che promana dal contrasto tra i due sodalizi, si è tradotta in una maggiore pressione camorristica sul tessuto economico locale, da cui sono conseguite condotte estorsive "a tappeto", anche per importi di modestissima entità, nei confronti di numerosi commercianti ercolanesi.
È quanto emerge da un'indagine conclusa nel semestre che, fra l'altro, ha permesso di accertare i metodi esecutivi, particolarmente violenti, impiegati dagli appartenenti ai gruppi ercolanesi nei confronti delle vittime di estorsione. Tale investigazione, convenzionalmente denominata operazione *"Fuochi di San Martino"*[329], il 13 novembre 2009 ha permesso di eseguire un primo provvedimento restrittivo[330] a carico di sei persone del gruppo BIRRA-IACOMINO, tutte inserite al vertice della struttura camorristica, che avevano perpetrato un attentato dinamitardo in danno di un panificio gestito da una persona che, nonostante avesse già accettato di pagare il "pizzo", è stata "punita" dal sodalizio per aver tentato di contrattare sull'entità della somma da versare.
Le successive risultanze investigative emerse nell'ambito dell'operazione, hanno poi consentito di eseguire un'ordinanza di custodia cautelare in carcere[331] nei confronti di diciannove persone, affiliate sia al gruppo ASCIONE-PAPALE, sia al sodalizio BIRRA-IACOMINO.

Nella zona di **Torre del Greco** ove, nel semestre, non si sono registrati episodi di

326 Nato a Torre del Greco (NA) il 22.5.1974.
327 Nato a Napoli il 25.9.1980.
328 Il 21 settembre 2009 sono state sequestrate 2 pistole Beretta (una calibro 9 e l'altra calibro 6,35), 12 cartucce GFL calibro 9x21, 23 cartucce GFL calibro 357 Magnum, mentre il 12 dicembre 2009, nel corso di una perquisizione all'interno di un casolare abbandonato, è stato rinvenuto un borsone contenente 2 giubbetti antiproiettile, 1 proiettile, 1 caricatore vuoto, 3 parrucche e 43 maschere.
329 Procedimento penale nr.29752/07 RGNR, incardinato dalla Procura Distrettuale Antimafia presso il Tribunale di Napoli.
330 Decreto di fermo di indiziato di delitto, emesso dal P.M. in data 13 novembre 2009.
331 O.C.C.C. nr.29752/07 RGNR e nr.862/09, emessa il 18 dicembre 2009 dal G.I.P. del Tribunale di Napoli.

natura violenta, la compagine camorristica dei FALANGA risulta ancora egemonica su tutto il territorio torrese.

Nella città di **Torre Annunziata**, seppur non siano stati rilevati eventi omicidiari riconducibili al contrasto tra gruppi contrapposti, permane l'elevata pressione delittuosa, già segnalata nei semestri precedenti, che scaturisce dalla presenza di diverse aggregazioni camorristiche e dalla prevalente tipologia di affari illeciti gestiti dai sodalizi locali, riconducibili al narcotraffico e alle estorsioni.
In tale ambito, al fine di evidenziare i dettagli informativi enucleati dall'analisi semestrale, si riportano, in successione, le rassegne descrittive riguardanti i singoli gruppi che operano a Torre Annunziata.

La zona di **Palazzo Fienga**, viene individuata come il bunker della potente organizzazione dei GIONTA, costituitasi negli anni sull'asse portante dell'omonima famiglia camorristica. Tale sodalizio fa rilevare segnali di novità determinati dall'ascesa al vertice del gruppo di un giovane rampollo, nipote dello storico *leader* della cosca, tratto in arresto[332] il 12 settembre 2009 per vari episodi estorsivi ai danni di imprenditori di Torre Annunziata.
Nel semestre in argomento, invero, l'organizzazione dei GIONTA è stata interessata anche dai seguenti **interventi investigativi**:

- il 23 settembre 2009, a **Boscoreale** (NA), è stato catturato PALUMBO Michele[333], elemento di spicco del sodalizio GIONTA, destinatario di un provvedimento restrittivo emesso il 17 ottobre 2008 per associazione di tipo mafioso[334]. Il latitante si nascondeva in un vano al quale si accedeva da una botola ad azione meccanica, nascosta dietro ad un termosifone;
- il 26 settembre 2009, a **Torre Annunziata**, dando esecuzione ai provvedimenti restrittivi emessi nell'ambito delle operazioni *"Alta Marea"*[335] e *"Pole Position"*[336], è stato arrestato AMBROSINO Vincenzo[337], latitante dal marzo del 2008, ritenuto il referente dei GIONTA per il narcotraffico;
- il 1° ottobre 2009, nel cosiddetto *quadrilatero delle carceri*, a **Torre Annunziata**, è stato catturato[338] il latitante NAPPO Ciro[339], considerato un appartenente al gruppo di fuoco dell'organizzazione;
- il 25 novembre 2009, a **Torre Annunziata**, sono stati arrestati[340] sette appartenenti al gruppo GIONTA, per i reati di detenzione illegale di armi da fuoco usate durante la cruenta faida con il rivale sodalizio dei GALLO.

332 Procedimento penale nr.1260/09, della Procura della Repubblica presso il Tribunale dei Minori di Napoli.
333 Nato a Torre Annunziata (NA) il 10.10.1968.
334 O.C.C.C. nr.10055/08 RIMC, emessa dal Tribunale di Napoli, Sezione Riesame, che ha confermato la misura cautelare nr.978/08 RGIP, emessa nell'ambito del procedimento penale nr.20384/07.
335 O.C.C.C. nr.20186/07 RGIP, emessa dal G.I.P. del Tribunale di Napoli.
336 O.C.C.C. nr.1482/07 RGIP, emessa dal G.I.P. del Tribunale di Ancona.
337 Nato a Pompei (NA) il 5.8.1977.
338 O.C.C.C. nr.20384/07 RGNR e nr.978/08 ROCC, emessa il 17 ottobre 2008 dal G.I.P. del Tribunale di Napoli.
339 NAPPO Ciro, nato a Torre Annunziata (NA) il 16.08.1973.
340 O.C.C.C. nr.763/09 RGIP, emessa il 20 novembre 2009 dal G.I.P. presso il Tribunale di Napoli.

L'altra organizzazione criminale dominante, in Torre Annunziata, al pari dei GIONTA, è quella riconducibile alla famiglia GALLO. Questa storica compagine camorristica risulta particolarmente attiva in ambito locale, ma da alcuni anni ha delocalizzato in ambito interregionale vari appartenenti che, oramai, rappresentano vere e proprie propaggini dell'organizzazione.
A supporto di tale tesi, soccorre l'esito di un'attività antidroga condotta in Abruzzo, dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Avezzano (AQ), che a novembre 2009 ha permesso di eseguire un'ordinanza di custodia cautelare[341] a carico di alcuni appartenenti ai GALLO, indagati per traffico di cocaina.
Il sodalizio in disamina è capeggiato da due storici appartenenti alla *famiglia*, uno dei quali è stato arrestato il 4 ottobre 2009 per inosservanza alle prescrizioni della sorveglianza speciale con obbligo di soggiorno nel comune di residenza.
Costituisce articolazione del sodalizio GALLO, il cosiddetto *gruppo dei pisielli* i cui appartenenti risultano particolarmente fedeli alle strategie dei vertici dell'organizzazione principale. Tra gli affiliati al *gruppo dei pisielli* va citato VISIELLO Michele[342], arrestato il 28 luglio 2009 a seguito di un decreto di fermo di indiziato di delitto[343] poiché ritenuto, insieme ad un minorenne, il responsabile del ferimento del figlio di un esponente di spicco del sodalizio GIONTA, avvenuto il 17 maggio 2009. Dal provvedimento del P.M. si evince che il giorno successivo all'aggressione, come vendetta, i GIONTA organizzarono il pestaggio di un personaggio contiguo ai *pisielli* e l'incendio della sua abitazione.
Infine, va segnalato che la compagine camorristica dei GALLO, per le proprie illiceità, si avvale anche della cooperazione del gruppo TAMARISCO, proveniente dal **Parco dei Poverelli** e della forte alleanza stretta con i FALANGA di Torre del Greco.

Nel quartiere **Provolera** di Torre Annunziata, sono stanziati i vertici del gruppo CHIERCHIA, capeggiato da due fratelli appartenenti all'omonima *famiglia* camorristica, noti come i *Fransuà*, nei cui confronti si rileva che:

- il 12 dicembre 2009 sono state arrestate per spaccio di sostanze stupefacenti alcune persone appartenenti al sodalizio CHIERCHIA, tra le quali una donna che viene ritenuta la *reggente* della piazza di spaccio del quartiere Provolera;
- il 18 dicembre 2009, all'interno di una lussuosa villa di Torre Annunziata, è stato eseguito un provvedimento restrittivo[344] nei confronti di un esponente di spicco del gruppo CHIERCHIA, per una pena residua da espiare per associazione per delinquere, contrabbando e ricettazione.

341 O.C.C.C. nr187/08 RGNR e nr.1845/08 RGIP, emessa il 20 novembre 2009 dal G.I.P. presso Tribunale di Avezzano (AQ).
342 Nato a Torre Annunziata (NA) il 4.1.1964.
343 Decreto di fermo di indiziato di delitto nr.31817/07 RGNR, emesso dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Napoli.
344 Ordine di carcerazione nr.268/06 emesso dalla Procura Generale della Repubblica di Napoli, in data 17.10.2009.

Nella città oplontina, inoltre, si rileva l'operatività del gruppo DE SIMONE, meglio noto come i *"Quaglia Quaglia"*, particolarmente competitivo nell'ambito dei traffici illeciti di sostanze stupefacenti.
Il monitoraggio di questo sodalizio, permette di rilevare rapporti di parentela e/o di affinità con alcuni appartenenti alle organizzazioni dei GIONTA e dei GALLO, con i quali i DE SIMONE hanno stretto vincoli delittuosi finalizzati alla fornitura di droghe. Tale ruolo ha consentito al gruppo in argomento di mantenere una posizione di neutralità rispetto agli scontri armati che ciclicamente riesplodono a Torre Annunziata, tra le due principali organizzazioni camorristiche.
In merito ai risultati operativi conseguiti dalle Forze di polizia, anche nei confronti della compagine in disamina, va segnalato che il 20 agosto 2009 i Carabinieri hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare[345] a carico di DI RONZA Gaetano[346], esponente di spicco del gruppo DE SIMONE, latitante dal 2008 per associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti.
Tra i comuni di Torre del Greco e Torre Annunziata si registra la presenza di articolazioni criminali che, seppur risultino inserite ad un livello inferiore rispetto alle organizzazioni fin qui enucleate, fanno emergere un'indubitabile fluidità delle proprie dinamiche camorristiche.
In particolare:

- a **Boscotrecase** si rilevano dinamiche criminose riconducibili all'operatività del gruppo LIMELLI-VANGONE, storicamente legato ai GALLO. In questa località, il 15 agosto 2009, è stato arrestato per inottemperanza agli obblighi degli arresti domiciliari, un esponente di spicco dell'organizzazione;
- a **Boscoreale** e **Poggiomarino**, opera il gruppo PESACANE-ANNUNZIATA, ritenuto alleato ai GIONTA. Nel comune di Poggiomarino, il 9 luglio 2009, è stato ucciso a colpi d'arma da fuoco una persona incensurata, NAPPO Nicola[347], e ferita una ragazza che si trovava in sua compagnia.

A **Castellammare di Stabia**, **Gragnano**, **Lettere** e **Casola** si registra sempre la *leadership* dell'organizzazione denominata D'ALESSANDRO, che prende il nome dalla famiglia camorristica stanziata nello storico *bunker* del **Rione Scanzano** di Castellammare di Stabia.
Il sodalizio D'ALESSANDRO, dedito alle estorsioni, all'usura, allo spaccio di sostanze stupefacenti, alle rapine ed ai furti di veicoli, nel semestre in esame è stato oggetto dei seguenti **interventi investigativi**:

- il 2 agosto 2009, a **Scalea**, dando esecuzione ad un'ordinanza di carcerazione[348] per un residuo pena da espiare, i Carabinieri del luogo hanno tratto in arresto un

345 O.C.C.C. nr.20384/07 RGNR e nr.978/08 ROCC, emessa il 17.10.2008 dal G.I.P. del Tribunale di Napoli.
346 Nato a Castellammare di Stabia (NA) il 29.5.1974.
347 Nato a Pompei (NA) il 15.4.1986.
348 O.C.C.C. nr.342/09 SIEP, emessa il 25 maggio 2009 dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Torre Annunziata, per una condanna ad un anno, sette mesi e giorni ventisei di reclusione, per il reato di inosservanza degli obblighi di sorveglianza speciale.

affiliato ai D'ALESSANDRO;

- in data 17 agosto 2009, in **provincia di Caserta**, i Carabinieri di Castellammare di Stabia hanno arrestato un altro affiliato ai D'ALESSANDRO, anch'egli destinatario di un'ordinanza di carcerazione[349] emessa per residuo pena da espiare;
- il 19 agosto 2009, a **Rende** (**CS**), è stato arrestato il *reggente* del sodalizio, D'ALESSANDRO Vincenzo figlio del defunto Michele, storico leader del gruppo. Il rampollo era destinatario di un ordine di consegna[350], emesso dalla Procura Repubblica - Ufficio Esecuzione Misura Sicurezza - presso il Tribunale di Napoli, per l'espiazione di una pena residua di un anno di casa di lavoro;
- in data 30 settembre 2009, in **Castellammare di Stabia**, i Carabinieri del luogo hanno arrestato tre persone ritenute contigue ai D'ALESSANDRO, una delle quali minorenne, per il furto di un motociclo di grossa cilindrata;
- il 10 ottobre 2009, è stato eseguito un fermo di indiziato di delitto nei confronti di BELVISO Salvatore[351], elemento di spicco del gruppo D'ALESSANDRO, ritenuto uno degli esecutori dell'omicidio di TOMMASINO Luigi, consigliere comunale, avvenuto il 3 febbraio 2009.

Nell'area **stabiese** e comuni viciniori, tuttavia, oltre all'operatività della potente organizzazione dei D'ALESSANDRO, va segnalata la presenza dei sottonotati gruppi:

- IMPARATO, originario del **Rione Savorito** di **Castellammare di Stabia**, capeggiato da due fratelli appartenenti all'omonima famiglia. Tale compagine camorristica può contare su un buon numero di affiliati ed è dedita, principalmente, al traffico di sostanze stupefacenti;
- MIRANO, alleato ai D'ALESSANDRO, opera nel **Rione San Marco** di **Castellammare di Stabia**;
- SCARPA-OMOBONO, seppur sia stato scompaginato a seguito di numerosi arresti, è ancora attivo nel **Rione Moscarella** di **Castellammare di Stabia**. Il gruppo risulta contrapposto ai D'ALESSANDRO;
- DI MARTINO, già alleato agli IMPARATO, opera nel campo delle estorsioni e nel traffico di droghe;
- CESARANO, originario di **Pompei**, estende il proprio raggio d'azione sia a Castellammare che nella limitrofa zona di **Scafati** (**SA**);
- GENTILE, originario della zona di **Gragnano**, fa registrare condotte estorsive ai danni degli imprenditori locali. In questo comune, il 24 agosto 2009, è stato

349 O.C.C.C. nr.897/09 SIEP, emessa il 2 luglio 2009 dalla Procura Generale della Repubblica presso la Corte d'Appello di Napoli.
350 Nr.206/2009 RMS, datato 20 luglio 2009.
351 Nato a Vico Equense (NA) il 28.5.1983.

ferito gravemente a colpi d'arma da fuoco l'imprenditore, pregiudicato, CASO Giuseppe[352];

› CUOMO, proietta la propria influenza criminale sui comuni di **Casola** e **Lettere** ed è dedito all'usura ed al narcotraffico.

PROVINCIA DI CASERTA

Anche i dati statistici riguardanti i reati segnalati nella provincia di **Caserta** TAV. 59 TAV. 60, in linea con il quadro regionale, fanno rilevare l'aumento delle denunce per estorsioni, danneggiamenti e danneggiamenti seguiti da incendio.

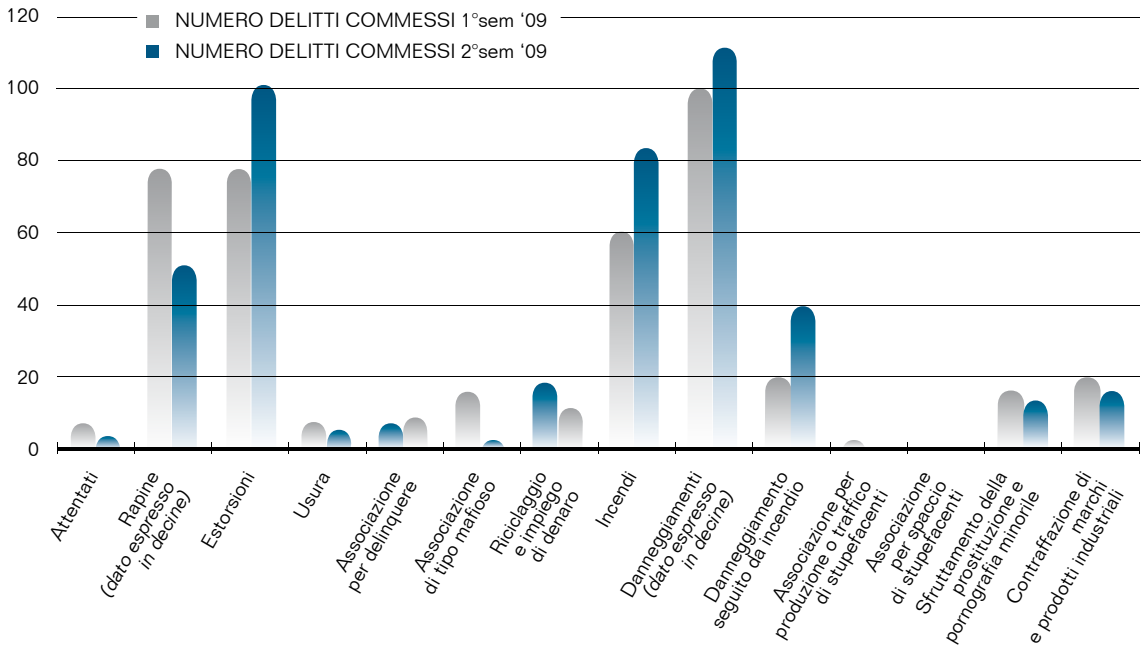
TAV. 59

PROVINCIA DI CASERTA	NUMERO DELITTI COMMESSI 1°sem '09	NUMERO DELITTI COMMESSI 2°sem '09
Attentati	6	1
Rapine *(dato espresso in decine)*	77,7	51
Estorsioni	77	101
Usura	6	4
Associazione per delinquere	5	8
Associazione di tipo mafioso	15	2
Riciclaggio e impiego di denaro	18	11
Incendi	59	83
Danneggiamenti *(dato espresso in decine)*	108,4	116,4
Danneggiamento seguito da incendio	21	41
Associazione per produzione o traffico di stupefacenti	1	0
Associazione per spaccio di stupefacenti	0	0
Sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile	15	12
Contraffazione di marchi e prodotti industriali	21	15

Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S.

352 Nato Gragnano (NA) il 26.11.1956.

Provincia di Caserta TAV. 60



La pressante azione di contrasto svolta dalle Forze di polizia nei confronti dei sodalizi SCHIAVONE, ZAGARIA e BIDOGNETTI, noti anche come il clan dei *casalesi*, è proseguita nel secondo semestre del 2009.

Il cartello criminale *de quo*, organizzato secondo una struttura di tipo piramidale, è suddiviso in tre distinte "amministrazioni"; una riconducibile a SCHIAVONE Francesco[353], con a capo il latitante IOVINE Antonio[354], *boss* di **San Cipriano d'Aversa**, un'altra sotto la guida di ZAGARIA Michele[355], *boss* di **Casapesenna**, anch'egli latitante, ed una terza facente capo a BIDOGNETTI Francesco[356].

Com'è noto, nonostante lo stato di detenzione di SCHIAVONE Francesco, inteso *Sandokan* e BIDOGNETTI Francesco, inteso *Cicciotto e mezzanotte*, entrambi sottoposti al regime di cui al 41 bis o.p., e la perdurante latitanza di IOVINE Antonio e ZAGARIA Michele, il consolidato potere criminale, esercitato dal cartello camorristico su gran parte del territorio casertano, non sembra particolarmente scalfito.

La ragione sostanziale di tale resilienza, riconduce alle peculiarità strutturali ed operative dell'aggregazione in esame che, presentando marcati connotati di tipo economico-imprenditoriale, come accaduto in passato, è capace di gestire i momenti di forte instabilità facendo leva proprio sull'enorme potere economico costituito nel tempo.

353 Nato a Casal di Principe (CE) il 3.3.1954.
354 Nato a San Cipriano d'Aversa (CE) il 20.9.1964.
355 Nato a San Cipriano d'Aversa (CE) il 21.5.1958.
356 Nato a Casal di Principe (CE) il 29.1.1951.

In merito al persistente processo di estensione territoriale dei suddetti gruppi, in ampie zone della provincia casertana, va rilevato che l'espansione è stata possibile anche in virtù della precipua politica di aggregazione che ha interessato numerosi sodalizi minori che, nel tempo, sono sempre rimasti fedeli alla cupola dei *casalesi* per ragioni di convenienza, potendo beneficiare anche indirettamente del potere criminale che il cartello è in grado di manifestare.

I *casalesi* esprimono il loro potere criminale diversificando gli interessi illeciti in molteplici settori che, trasversalmente, vanno dal controllo degli appalti, all'usura, alle estorsioni[357], ai traffici di stupefacenti, allo smaltimento illecito dei rifiuti, alla gestione delle scommesse clandestine ecc..
È altrettanto rilevante la capacità di reinvestimento degli introiti che derivano da tali mercati criminali, in attività apparentemente lecite spesso gestite da prestanomi che, talvolta, come accertato nel corso di numerose indagini, sono stati identificati in imprenditori spregiudicati che hanno messo al servizio dei *casalesi* le loro imprese ed in breve tempo, anche in periodi di crisi del mercato, hanno visto aumentare il giro di affari beneficiando di un costante afflusso di capitali illeciti.

Il gruppo BIDOGNETTI, tra i tre sodalizi che rappresentano il vertice dei *casalesi*, risulta il più colpito dai duri colpi inferti dalle incisive operazioni di polizia. Negli ultimi anni, infatti, nei confronti di questa articolazione sono stati eseguiti diversi arresti che hanno riguardato direttamente il vertice della struttura ed effettuati ingenti sequestri di beni - come quello operato nel mese a luglio 2009 per un valore di cinquanta milioni di euro -, riconducibili a SETOLA Giuseppe ed ai suoi familiari. Ai provvedimenti ablativi, eseguiti nel solco di una precisa strategia di contrasto finalizzata ad incidere la compattezza economica della camorra casertana, vanno affiancati, quanto ad incisività, la collaborazione con la giustizia di alcuni personaggi che in forza del ruolo di punta detenuto per anni in seno al sodalizio, stanno contribuendo fattivamente al buon esito delle indagini.

Allo stato, in seno al gruppo BIDOGNETTI si registra una fase di profondo assestamento, che promana dal fallito tentativo di rivitalizzare il sodalizio attraverso la strategia stragista posto in essere, nel 2008, da SETOLA Giuseppe. In tale quadro, indagando sulle vicende omicidiarie che, nel corso del 2008, hanno visto protagonisti SETOLA Giuseppe ed il suo *entourage*, va rilevato che nel semestre in esame le attività investigative hanno fatto luce su un altro episodio delittuoso che ha visto direttamente coinvolti SETOLA Giuseppe ed il suo commando.
In particolare, è stata accertata la responsabilità dei predetti nell'omicidio avvenuto

357 Il 29 ottobre 2009, nell'ambito dell'operazione denominata "Hallowen-Requiem", sono stati tratti in arresto, in esecuzione di ordinanza di custodia cautelare in carcere, alcuni titolari di imprese funebri, ritenuti contigui ai casalesi, indagati per estorsione ed illecita concorrenza compiuta con minacce e violenze.

l'11 luglio 2008 in pregiudizio di GRANATA Raffaele[358], padre del Sindaco di Calvizzano (NA), titolare di uno stabilimento balneare sito a Castelvolturno (CE).
Per tale delitto, il 26 ottobre 2009, il G.I.P. del Tribunale di Napoli ha emesso l'ordinanza di custodia cautelare in carcere nr.705/09 OCC nei confronti di SETOLA Giuseppe e di altri soggetti appartenenti al suo gruppo.
Nel semestre, inoltre, è stato raggiunto un ulteriore ed altrettanto importante risultato investigativo che contribuisce alla disarticolazione del gruppo BIDOGNETTI. Il 18 settembre 2009, infatti, nella città di Nagylak, in Ungheria, è stato catturato[359] il latitante DE LUCA Giancarlo[360], considerato il rappresentante di BIDOGNETTI Francesco nella zona di **Cancello e Arnone** (**CE**).
In merito all'influenza criminale esercitata dall'organizzazione dei BIDOGNETTI, si rilevano proprie presenze criminali sia sull'area aversana (**Lusciano**, **Parete** e **Frignano**), sia sul **litorale domitio**, in particolare a **Castelvolturno** e nell'area posta alla destra della foce del fiume Volturno, fino alla provincia napoletana.

Il monitoraggio degli assetti della criminalità organizzata casertana, evidenzia una situazione diversa per quanto riguarda l'operatività dei gruppi SCHIAVONE e ZAGARIA. L'influenza criminale di queste organizzazioni viene registrata in quasi tutta la provincia casertana, escluse l'**area Marcianisana** e **Sessana** dove operano in autonomia ed in rapporto di non belligeranza, rispettivamente, i sodalizi BELFORTE ed ESPOSITO.
Va comunque aggiunto che le recenti emergenze investigative fanno registrare presenze di soggetti contigui ai *casalesi* anche in zone che già erano appannaggio dei LA TORRE e del citato sodalizio ESPOSITO.
Quest'ultimo gruppo, seppur stia attraversando una fase di difficoltà a causa della mancanza di elementi di spicco al vertice dell'organizzazione, è ancora presente nei comuni di **Sessa Aurunca**, **Carinola**, **Cellole**, **Calvi Risorta**, **Falciano del Massico**, **Roccamonfina**.

Sul conto della storica organizzazione degli SCHIAVONE, si rileva la nota politica di gestione delle varie illiceità che passano attraverso i servigi di fedeli referenti, tra i quali il suindicato IOVINE Antonio, da anni ricercato dalla giustizia. Pur avendo alle sue dirette dipendenze un gruppo che gode di un'ampia autonomia, è stato acclarato come IOVINE Antonio, nonostante la latitanza, sia riuscito a sostituire *in toto* lo storico *leader* detenuto, assumendo le decisioni più importanti sempre in stretta intesa e sintonia con i componenti della famiglia SCHIAVONE.
Il merito al contrasto delle Forze di polizia all'operatività del gruppo SCHIAVONE, si rileva che il 26 novembre 2009 è stato eseguito un provvedimento di fermo di

358 Nato a Calvizzano (NA) in data 1.1.1938.
359 O.C.C.C. nr.28623/09 RGNR e nr.599/09 RGIP, emessa il 18.9.2009 dal Tribunale di Napoli per associazione di tipo mafioso ed estorsione aggravata.
360 Nato a Casal di Principe (CE) il 10.4.1950.

indiziato di delitto[361] nei confronti di quattro appartenenti all'organizzazione resisi responsabili di tentata estorsione in concorso, ai danni di imprenditori operanti in diverse province italiane.
Il 23 agosto precedente, presso un albergo di Riccione, era stato arrestato anche un figlio di SCHIAVONE Francesco trovato in possesso di un modesto quantitativo di hashish.

La consorteria camorristica riconducibile a ZAGARIA Michele, come sempre, rivela la preponderante connotazione imprenditoriale che va dal condizionamento degli appalti pubblici al ciclo di smaltimento dei rifiuti solidi - urbani e tossici.

La presenza capillare dei sodalizi camorristici sul territorio casertano fa evidenziare i seguenti assetti criminali:

- **Casal di Principe** rimane la roccaforte ed il centro decisionale dei *casalesi* che si avvalgono, come referenti di zona, di persone di massima fiducia tra cui alcuni latitanti. In questa zona, il 13 luglio 2009, personale del Nucleo Investigativo dei Carabinieri di Caserta ha arrestato il latitante DE LUCA Ernesto[362], mentre il 12 agosto 2009, personale della Squadra Mobile di Caserta ha interrotto un *summit* camorristico all'interno di un'abitazione ed arrestato nove persone. Fra gli arrestati emerge la figura di MACCARIELLO Raffaele[363], responsabile di un duplice omicidio avvenuto a Villa di Briano (CE) il 15 ottobre 1992 e di associazione per delinquere di stampo mafioso ed estorsioni;
- il territorio di **Aversa** e **Gricignano di Aversa** è sotto il controllo di un gruppo minore legato ai BELFORTE di Marcianise e confederato con gli SCHIAVONE. Tale sodalizio ha esteso il raggio d'azione anche a **Teverola**, sfruttando la detenzione di un personaggio, già capo zona per conto dei *casalesi*. Tra gli avvenimenti di maggiore interesse, sotto il profilo dell'ordine e della sicurezza pubblica, si segnala che il 25 settembre 2009, in una strada di campagna nel comprensorio di Gricignano d'Aversa, è stato rinvenuto il cadavere di SOVERETO Giuliano[364], pregiudicato, contiguo al gruppo EGIZIO-PISCOPO di Casalnuovo (NA);
- **Orta di Atella**, territorio in forte espansione urbanistica, fa registrare la presenza dei *casalesi* e di appartenenti all'organizzazione camorristica dei VERDE di Sant'Antimo (NA);
- a **Cesa** e **Succivo** si registra ancora la presenza del gruppo MAZZARA ed il calo di tensione criminale con il contrapposto sodalizio dei CATERINO-FERRIERO. In questa zona, il 19 luglio 2009 è stato eseguito un decreto di fermo di indiziato di

361 Fermo di indiziato di delitto, emesso nell'ambito del procedimento penale nr.56021/09 RGNR dalla Procura della Repubblica di Napoli - DDA -.
362 Nato a San Cipriano d'Aversa (CE) il 31.10.1970, era destinatario dell'O.C.C.C. nr.28515/03 RGNR, nr.29166/04 RGIP e nr.287/08 OCC, emessa il 28.4.2008 dal G.I.P. presso il Tribunale di Napoli e dell'O.C.C.C. nr.8481/08 RGNR, nr.28999/08 RGIP e nr.215/09 OCC, emessa il 23.3.2009 dal medesimo tribunale..
363 Nato a Casal di Principe (CE) in data 1.3.1972.
364 Nato ad Aversa il 19.9.1979.

delitto[365] nei confronti di tre appartenenti al gruppo MAZZARA, accusati di aver estorto circa settecentomila euro ad un contabile della zona;

- nelle zone di **Parete** e **Lusciano**, poste storicamente sono sotto l'influenza della famiglia BIDOGNETTI, che vi opera attraverso compagini capeggiate da referenti di fidata lealtà, la situazione criminale è in continuo fermento a seguito della disarticolazione del gruppo SETOLA;
- i comuni di **San Cipriano d'Aversa** e **Casapesenna** rappresentano sempre i feudi incontrastati dei latitanti IOVINE Antonio e ZAGARIA Michele. A San Cipriano d'Aversa, IOVINE Antonio continua a detenere una posizione di particolare vicinanza a SCHIAVONE Francesco per il quale, come noto, è divenuto un importantissimo punto di riferimento, attesa la contiguità che tra i due si registra anche sotto l'aspetto delle parentele. Nella zona in esame, IOVINE Antonio continua ad avvalersi dell'operatività di personaggi di spicco che in seno al gruppo fanno da collettori tra i sodali liberi e i latitanti, tra i quali si cita il ricercato DE LUCA Corrado[366]. A Casapesenna, di contro, la fazione riconducibile a ZAGARIA Michele, continua a distinguersi per lo spiccato intuito imprenditoriale che ha, di fatto, ingigantito la sua figura criminale ed ha visto la *famiglia* partecipare, attraverso imprese controllate, a molte opere pubbliche effettuate nel territorio casertano. Il gruppo facente capo a ZAGARIA è presente anche nelle aree territoriali di **Teverola** e **Trentola Ducenta**, in parte della zona del litorale domitio, a **Villa Literno** ed a **Cancello** e **Arnone**;
- nella zona di **Grazzanise** si rilevano gli esiti dell'operazione *"Cento passi"*[367] condotta dai Carabinieri del luogo che, il 31 luglio 2009, ha portato gli investigatori ad eseguire un fermo di indiziato di delitto a carico di 15 persone per associazione mafiosa finalizzata, fra l'altro, alla commissione di estorsioni in danno di imprenditori e commercianti.
  In sostanza, è emersa l'esistenza di un sodalizio criminoso operante principalmente nei comuni di **Grazzanise** e **S. Maria La Fossa**, inizialmente capeggiato da un referente di zona degli SCHIAVONE, poi sostituito, perché arrestato, da PAPA Giovanni Battista[368], coadiuvato da BUONANNO Francesco[369] e MINUTOLO Modestino[370] che, si ricorderà, a maggio del 2009 furono uccisi per contrasti sorti con gli SCHIAVONE, nella gestione delle estorsioni. Nel corso delle indagini è stato acclarato che le tre vittime erano state particolarmente attive nel campo delle estorsioni che consumavano ai danni di imprenditori della zona di Grazzanise con estrema spregiudicatezza e, soprattutto, al di là degli accordi e delle decisioni adottate dagli SCHIAVONE. Il movente del loro omicidio è stato individuato proprio in tali comportamenti e gli autori, arrestati quasi nell'imme-

365 Fermo di indiziato di delitto nr.12578/09 RGNR emesso dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Napoli.
366 Nato a Sorrento (NA) il 7.5.1967.
367 Procedimento penale nr.55790/06 della Procura della Repubblica di Napoli.
368 Nato a Grazzanise (CE) il 18.9.1963
369 Nato a Santa Maria La Fossa (CE) il 12.4.1969.
370 Nato a Santa Maria Capua Vetere (CE) il 17.9.1984.

diatezza, avevano già assunto sia il ruolo di esattori, sia il compito di risolvere eventuali controversie fra affiliati e piccoli capi zona che intendevano ritagliarsi spazi di autonomia;

- nel comune di **Pignataro Maggiore**, il potere delle storiche *famiglie* LUBRANO e LIGATO è stato notevolmente ridimensionato dal vertice del gruppo SCHIAVONE che, in zona, ha posto come referente un proprio familiare;
- a **Sparanise**, per conto dei *casalesi*, opera sempre il gruppo PAPA, originario di **Villa di Briano**, storico alleato degli SCHIAVONE. Il gruppo PAPA estende la sua influenza criminale anche nei comuni di **Teano**, **Calvi Risorta** e **Vairano Patenora**;
- la zona di **Villa Literno**, anche dopo la cattura di SETOLA Giuseppe e del suo gruppo di fuoco, continua ad essere controllata dal sodalizio BIDOGNETTI che sottopone ad estorsione molte attività commerciali del Villaggio Coppola e di Pinetamare. In tale ambito criminoso, una recente investigazione conclusa il 16 dicembre 2009 ha permesso di arrestare[371] sei appartenenti al gruppo BIDOGNETTI per estorsione aggravata;
- per anni, le aree di **Mondragone**, **Cellole** e **Baia Domizia**, sono state appannaggio del gruppo LA TORRE che riusciva ad esercitare in maniera incontrastata la *leadership* camorristica. In seguito, la scelta collaborativa dell'esponente di vertice della famiglia LA TORRE, seguita dalla collaborazione con la giustizia di altri qualificati appartenenti, ha indotto i vecchi affiliati dei LA TORRE a riorganizzarsi intorno alle locali *famiglie* FRAGNOLI/GAGLIARDI, già legati criminalmente ai LA TORRE.
  In tale contesto, dagli ultimi esiti investigativi è emerso che l'omicidio di SANTONICOLA Simone[372], avvenuto il 19 dicembre 2009 a Mondragone, è stato commesso da DEGLI SCHIAVI Mario[373], per causa di risentimenti dovuti alla gestione delle piazze di spaccio di stupefacenti;
- a **Maddaloni** e zone limitrofe, opera il gruppo FARINA;
- a **Santa Maria Capua Vetere** e **Capua**, operano dei referenti di zona per conto dei *casalesi* ai quali è stato relegato il compito di controllare le attività estorsive e lo spaccio di sostanze stupefacenti;
- a **San Felice a Cancello**, **Arienzo**, **S. Maria a Vico** e **San Marco Trotti**, l'egemonico gruppo MASSARO risulta notevolmente indebolito dalle scelte collaborative assunte dai due elementi di vertice;
- gran parte dell'**area matesina**, ove non si rilevano presenze camorristiche autoctone, è sotto l'egida del clan dei casalesi;

371 O.C.C.C. nr. 34120/08 RGNR e nr.832/09 RGIP, emessa dal G.I.P. del Tribunale di Napoli.
372 Nato a Caserta il 6.12.1978.
373 Nato a Mondragone (CE) il 20.5.1963.

- l'**area sessana** fa registrare il controllo criminale detenuto dal gruppo ESPOSITO, che risulta presente nei comuni di **Sessa Aurunca**, **Carinola**, **Cellole**, **Calvi Risorta**, **Falciano del Massico** e **Roccamonfina**;
- **Marcianise** e tutta l'area marcianisana continuano a rappresentare una realtà territoriale estromessa dal controllo dei *casalesi*. In questa zona operano due sodalizi autoctoni, i BELFORTE e i PICCOLO, frequentemente in contrasto tra loro ma in rapporto di non belligeranza con i *casalesi*. I due gruppi sono presenti sul territorio così come segue.
  Il sodalizio BELFORTE opera a **Marcianise**, **Caserta città**, **Capodrise**, **Santa Maria La Fosa**, **Caturano**, **Macerata Campania**, **S. Prisco, Curti**, **Casapulla**, **San Marco Evangelista**, **San Nicola La Strada**, **Portico di Caserta**, ed ha proiezioni in **provincia di Latina**, nel **Basso Lazio**. Il sodalizio dei PICCOLO è attivo sui territori di **Marcianise**, **Caserta città**, **Capodrise**, **Santa Maria La Fossa** e **Recale**. Il monitoraggio eseguito sugli assetti evolutivi della criminalità organizzata e l'analisi delle varie investigazioni concluse in questa zona, nel semestre, permettono di evidenziare un sequestro[374] eseguito il 29 giugno 2009 nei confronti di un'impresa edile che è risultata riconducibile ai PICCOLO sin dagli anni ottanta. Dal provvedimento del P.M. si legge che il titolare dell'impresa è considerato l'imprenditore di riferimento della famiglia PICCOLO per la gestione dei proventi illeciti. Inoltre, sempre per quanto concerne il gruppo PICCOLO, va citato il fermo di polizia giudiziaria eseguito il 4 novembre 2009 dal personale della Squadra Mobile della Questura di Caserta nei confronti di tre affiliati al sodalizio, responsabili di estorsione aggravata nei confronti di extracomunitari dediti all'attività di parcheggiatori abusivi nei comuni limitrofi a Caserta.
  Nel semestre, invero, come di seguito riportato, sono stati eseguiti vari provvedimenti restrittivi anche nei confronti del gruppo BELFORTE.

In particolare:

- nel corso dell'operazione *"Scala Reale"*[375], conclusasi ad agosto del 2009 con l'emissione di provvedimenti restrittivi, sono state chiarite le dinamiche criminali che hanno riguardato alcuni appartenenti ai BELFORTE che avevano obbligato dei gestori di attività commerciali di Santa Maria Capua Vetere ad istallare macchine videopoker all'interno dei loro locali. Nella circostanza è stata accertata l'esistenza di un gruppo organizzato, composto da italiani ed extracomunitari, strutturalmente legato ai BELFORTE, che era in grado di predisporre squadre miste che imponevano l'installazione dei videopoker nei comuni di Santa Maria Capua Vetere, San Tammaro, San Prisco, Curti, Macerata Campania ed in altri comuni della provincia di Caserta;

374 Proc. Pen. nr.35/09 RGNR della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Santa Maria Capua Vetere.
375 Cfr. Decreto di fermo del PM nr.7830/09 del 24.7.2009 e successiva O.C.C.C. nr.7930/09 RGNR, nr.30415/09 RGIP e nr. 549/09 ROCC, emessa in data 11.8.2009 dal G.I.P. presso il Tribunale di Napoli per associazione mafiosa, illecita concorrenza, usura ed altro.

- il 17 settembre 2009[376] è stata disarticolata un'organizzazione criminale che, per conto dei BELFORTE, importava cocaina dalla Spagna e ne imponeva lo smercio al dettaglio in alcuni comuni del casertano;
- il 15 ottobre, a Marcianise, è stato catturato il latitante DI GIOVANNI Pasquale[377], ritenuto affiliato ai BELFORTE, destinatario di un'ordinanza di custodia cautelare[378] per associazione mafiosa, traffico illecito di rifiuti ed estorsione.

Concludendo con l'esame della delittuosità che si riscontra in provincia di Caserta, va segnalato che il 28 luglio 2009, a **Casagiove** (**CE**), è stato arrestato[379] CAPONE Vincenzo[380], latitante inserito nell'elenco dei cento ricercati più pericolosi.

PROVINCIA DI AVELLINO

In provincia di **Avellino** TAV. 61 TAV. 62, gli indici della delittuosità mostrano un aumento delle denunce per danneggiamento e cinque segnalazioni per riciclaggio e impiego di denaro, a fronte delle tre segnalazioni dello scorso semestre.

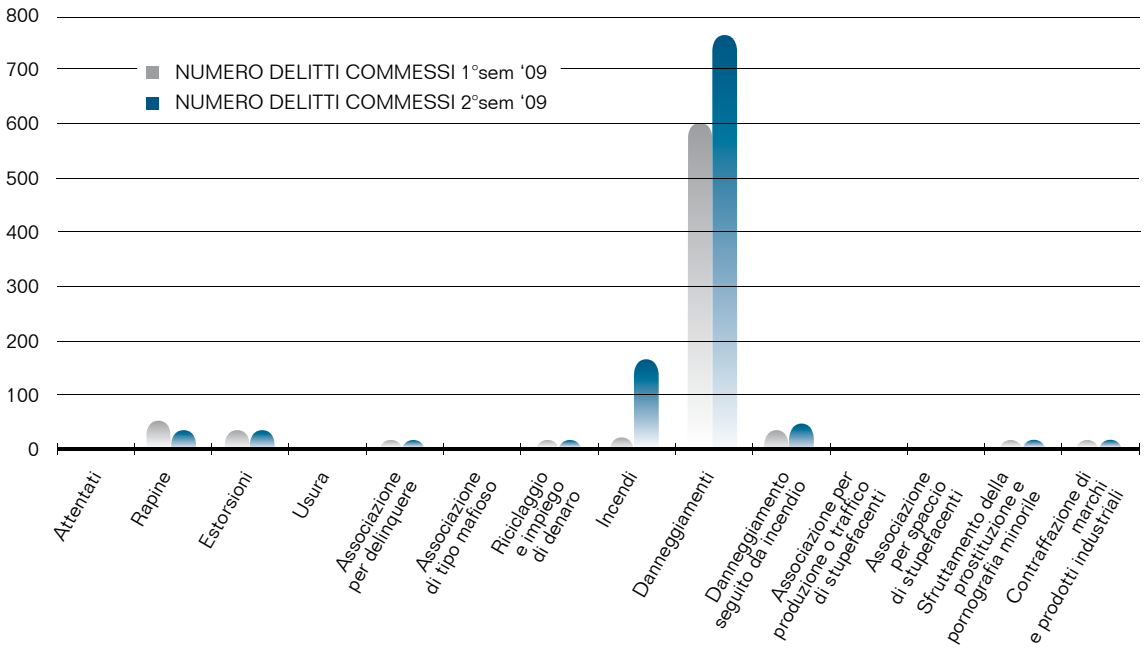
TAV. 61

PROVINCIA DI AVELLINO	NUMERO DELITTI COMMESSI 1°sem '09	NUMERO DELITTI COMMESSI 2°sem '09
Attentati	0	0
Rapine	29	26
Estorsioni	30	29
Usura	0	0
Associazione per delinquere	2	2
Associazione di tipo mafioso	0	0
Riciclaggio e impiego di denaro	3	5
Incendi	15	158
Danneggiamenti	603	764
Danneggiamento seguito da incendio	28	36
Associazione per produzione o traffico di stupefacenti	0	0
Associazione per spaccio di stupefacenti	1	0
Sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile	4	5
Contraffazione di marchi e prodotti industriali	3	4

Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S.

376 O.C.C.C. nr.26206/06 RGNR, nr.24166/07 RGIP e nr. 571/09 ROCC, emessa dal Tribunale di Napoli.
377 Nato nel Regno Unito il 30.9.1958.
378 O.C.C.C. nr.42972/05 RGNR, nr.33245/06 RGIP e nr.314/09 ROCC, emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Napoli.
379 O.C.C.C. nr.31751/04 RGNR, nr.24052/05 RGIP e nr.309/09 ROCC, emessa dal G.I.P. del Tribunale di Napoli.
380 Nato a Napoli il 23.5.1972.

Provincia di Avellino TAV. 62



Ad Avellino città e nella sua provincia, rispetto al semestre precedente, non sono state registrate modifiche negli assetti della criminalità organizzata. Allo stato si rileva il seguente quadro cognitivo:

- in **città** è presente l'articolazione criminosa dei GENOVESE che continua ad operare con modalità camorristiche, sebbene gli elementi di vertice del gruppo risultino detenuti. Oltre ad esercitare una rilevante *leadership* in città, i GENOVESE, grazie anche all'operatività di soggetti emergenti hanno esteso la loro influenza criminale fino ai comuni di **Ospedaletto d'Alpinolo**, **Summonte**, **Monteforte Irpino**, **Montoro**, **Serino**, **Pratola Serra**, **Solofra** e **Mercogliano**. Il sodalizio risulta legato al gruppo CAVA di Quindici;
- l'articolazione criminosa dei CAVA, originaria di **Quindici**, opera nei comuni di **Pago di Vallo di Lauro**, **Monteforte Irpino**, **Taurano**, **Moschiano**, **Monocalzati**, **Atripalda**, **Mugnano del Cardinale** ed in forza all'alleanza con i GENOVESE, estende il suo raggio d'azione anche ad Avellino città. Il monitoraggio delle dinamiche criminose sviluppate dai CAVA, invero, ha permesso di accertare una consolidata dimensione proiettiva, che ha spinto l'organizzazione ad espandersi fino a **Mercato San Severino**, in provincia di Salerno e ad allargare il raggio d'azione finanche nei comuni di San Paolo Belsito e Palma Campania, in provincia di Napoli, grazie a propri luogotenenti.

Tra le attività illecite maggiormente perseguite dal sodalizio, ovvero i reati da cui il gruppo ricava ingenti profitti che consentono di gestire, quasi in regime di monopolio, interi settori imprenditoriali e commerciali, si citano il prestito del denaro a tasso usurario e le estorsioni, consumate anche in danno di imprese operanti in cantieri ove sono in corso lavori pubblici o privati di una consistente rilevanza economica. In tali casi, come risulta da recenti investigazioni, la condotta estorsiva attuata dagli appartenenti al sodalizio dei CAVA è caratterizzata da un *modus operandi* che mette in luce un controllo capillare ed asfissiante delle attività commerciali[381] operanti sul territorio.

Con particolare riferimento all'attività estorsiva del gruppo, vanno citati gli esiti dell'indagine[382] che nel mese di ottobre del 2009 ha fatto luce su alcuni episodi di danneggiamento commessi in danno di imprese boschive (operanti nelle zone di **Taurano**, **Chiusano San Domenico**, **Forino** e **Bracigliano**) e di società operanti nel settore del calcestruzzo e dei materiali edili. I danneggiamenti, finalizzati ad ottenere il pagamento di tangenti estorsive, sono stati ricondotti ad un gruppo di criminali originari del comune di Taurano, che agivano in nome e per conto dei CAVA.

Al termine delle investigazioni sono state arrestate quattro persone, delle quali una è risultata particolarmente contigua ai CAVA ma anche all'alleata organizzazione riconducibile alla nota famiglia RUSSO di Nola.

Restando in tema di alleanze criminali, i CAVA fanno rilevare rapporti di contiguità con i FABBROCINO, operanti nell'*hinterland* vesuviano, ma più in particolare con i GENOVESE ed i PAGNOZZI grazie ai quali hanno potuto allargare il loro raggio d'azione nella zona.

Continuano ad essere instabili gli equilibri criminali che contrappongono i CAVA ai GRAZIANO, ovvero all'altra organizzazione camorristica originaria di Quindici;

- il sodalizio riconducibile ai GRAZIANO, da anni contrapposto al gruppo CAVA in una faida che ciclicamente si riaccende determinando gravi fatti di sangue, condivide alcune aree di influenza con il gruppo antagonista. In particolare, i GRAZIANO dispiegano il loro raggio d'azione sia nel **Vallo di Lauro** sia in alcuni comuni del salernitano come ad esempio **Siano**, **Bracigliano**, **Mercato San Severino** e **Castel San Giorgio**.

  In merito ai complessi e vacillanti rapporti esistenti tra le organizzazioni dei GRAZIANO e dei CAVA, per meglio comprendere il coinvolgimento nei loro contrasti di tutte le persone ad esse contigue, sia per rapporti di parentela, sia per affinità, vanno richiamate le risultanze investigative compendiate nell'ordinanza di custodia cautelare in carcere nr. 535/09, emessa dal G.I.P. del Tribunale di Napoli il 30 luglio 2009.

381 Emerge dalle risultanze investigative compendiate nell'ordinanza di custodia cautelare in carcere nr.2993/08 RG, nr.11427/08 RGIP, emessa in data 22.1.2009 dal G.I.P. presso il Tribunale di Napoli a carico di un diretto appartenente alla *famiglia* CAVA ed altri, per associazione mafiosa, estorsione e usura.

382 O.C.C.C. nr. 46938/08 RGNR e nr. 624/09 RG GIP emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Napoli il 29.9.2009.

In particolare, avallando la tesi del P.M., il G.I.P. ha ordinato l'arresto di un appartenente alla famiglia CAVA, responsabile dell'esplosione di numerosi colpi di arma da fuoco contro l'auto dell'imprenditore edile di Moschiano (AV) che, il 26 luglio 2007, a Valmontone (RM), era stato arrestato per favoreggiamento in occasione della cattura del latitante GRAZIANO Adriano Sebastiano. L'atto delittuoso, si legge nel provvedimento del G.I.P., *"…rappresentava un monito non solo nei confronti della vittima ma anche di qualunque altro avesse avuto intenzione di manifestare la sua vicinanza al gruppo GRAZIANO"*;

- l'organizzazione facente capo ai PAGNOZZI opera in tutta la **Valle Caudina**, ivi compresa l'area rientrante nella provincia di Benevento. Il sodalizio è caratterizzato da una struttura rigorosamente verticistica e le posizioni di rilievo sono affidate solo agli appartenenti legati da vincoli di parentela con i rappresentanti apicali della struttura. Il potere esercitato sul territorio, negli anni, ha favorito la nascita ed il consolidamento di una preziosa alleanza con i *casalesi* riconducibili al gruppo SCHIAVONE.
  I PAGNOZZI, oltre a far registrare interessi criminali per i settori del traffico d'armi e delle sostanze stupefacenti, risultano attivi anche nel campo delle estorsioni e dell'usura. Il sodalizio in esame, invero, riesce ad attuare il controllo di un'area territoriale molto vasta grazie alla collaborazione di altri gruppi collegati, quali ad esempio, per la zona della Valle Caudina, il sodalizio IADANZA-PANELLA.

PROVINCIA DI BENEVENTO

Gli indici della delittuosità registrati nella provincia di Benevento TAV. 63 TAV. 64, fanno rilevare un leggero aumento delle estorsioni e dei danneggiamenti ed una lieve diminuzione delle segnalazioni per rapina.

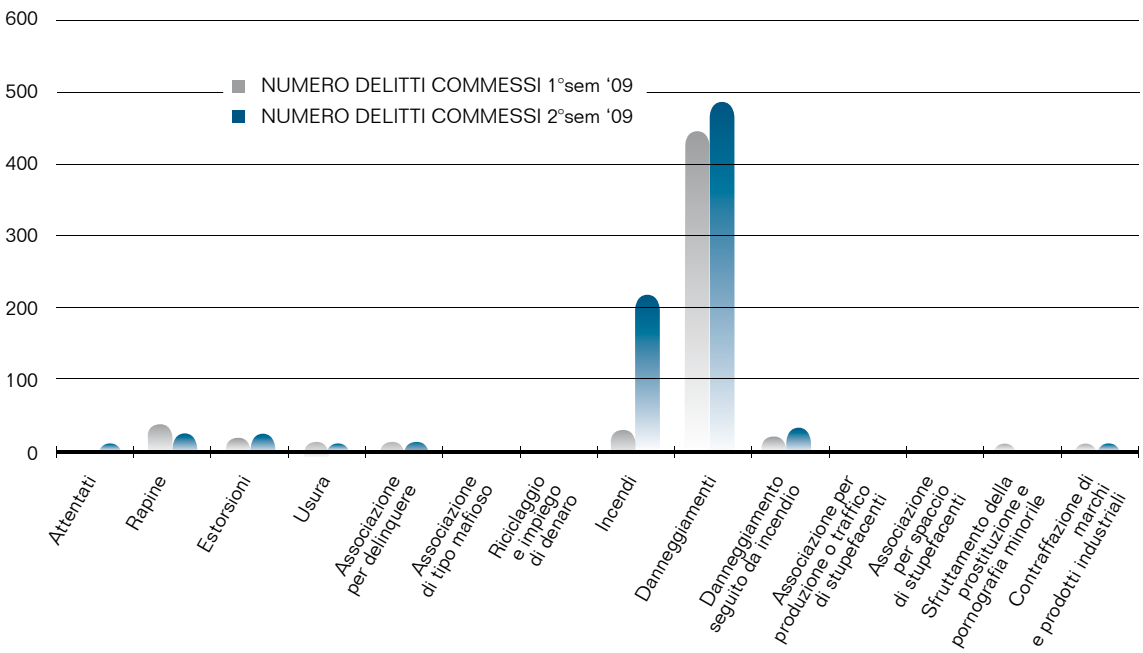
TAV. 63

PROVINCIA DI BENEVENTO	NUMERO DELITTI COMMESSI 1°sem '09	NUMERO DELITTI COMMESSI 2°sem '09
Attentati	0	1
Rapine	32	24
Estorsioni	12	14
Usura	4	1
Associazione per delinquere	3	3
Associazione di tipo mafioso	0	0
Riciclaggio e impiego di denaro	0	0
Incendi	25	217
Danneggiamenti	439	490
Danneggiamento seguito da incendio	12	29
Associazione per produzione o traffico di stupefacenti	0	0
Associazione per spaccio di stupefacenti	0	0
Sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile	2	0
Contraffazione di marchi e prodotti industriali	2	1

Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S.

Provincia di Benevento

TAV. 64



A **Benevento** città, il sodalizio criminoso di maggiore spessore, è riconducibile al gruppo degli SPARANDEO[383], principalmente dedito al traffico di sostanze stupefacenti e alle estorsioni.
In tale ambito, recenti indagini hanno fatto emergere il chiaro coinvolgimento dei vertici del gruppo SPARANDEO in alcune vicende estorsive consumate nel beneventano. In particolare, nel corso delle investigazioni sono state raccolte una serie di risultanze che il 6 luglio 2009 hanno indotto il P.M. titolare delle indagini ad emettere un decreto di fermo[384] di indiziato di delitto a carico di due fratelli SPARANDEO, resisi responsabili di estorsioni in danno di alcuni imprenditori impegnati in lavori di costruzione fabbricati, ai quali era stato imposto di affidare in sub appalto i lavori di movimento terra ad una ditta "controllata".
Due giorni dopo, l'8 luglio 2009, nello stesso contesto investigativo e per le medesime emergenze, l'A.G. ha emesso un ulteriore decreto di fermo[385] a carico di un altro fratello SPARANDEO, ritenuto il vertice del gruppo. Quest'ultimo, resosi temporaneamente latitante, è stato arrestato dieci giorni dopo a **San Felice Circeo** (**LT**), mentre si trovava all'interno di un hotel.
Ciò posto, va rilevato che a Benevento operano altri sodalizi che, in termini criminali, sono ritenuti meno qualificati poiché costituti da un esiguo numero di partecipanti ed affiliati. Si tratta, per lo più, di gruppi guidati da pregiudicati che hanno fatto parte del più rappresentativo sodalizio SPARANDEO, ma che comunque permangono nell'orbita del medesimo circuito criminale. Si citano:

- il sodalizio SPINA, dedito soprattutto all'usura ed al traffico di stupefacenti;
- il gruppo TADDEO che nel semestre in esame ha continuato ad operare nel mercato criminale dell'usura, così come è emerso nel corso delle indagini[386] conclusesi il 21 luglio 2009 con l'arresto di quattro appartenenti al sodalizio, tutti responsabili di usura aggravata perpetrata ai danni di alcuni commercianti, imprenditori e dipendenti pubblici che si erano rivolti agli indagati per far fronte a debiti di gioco o a perdite subite nell'esercizio delle loro attività economiche;
- il gruppo dei PISCOPO che continua a prediligere il racket delle estorsioni ed in modo particolare il narcotraffico. In tale contesto criminoso, dalle ultime acquisizioni è emerso che il gruppo PISCOPO si avvale dell'operatività di ragazzi minorenni e che, in taluni casi, le sostanze stupefacenti vengono rifornite da soggetti contigui al sodalizio casertano dei MASSARO, operante a San Felice a Cancello (CE).

La **Valle Caudina**, costituita da un territorio condiviso da undici comuni, otto[387] in

383 L'organizzazione, alleata con i VOLLARO di Portici (NA), è capeggiata dai fratelli SPARANDEO.
384 Procedimento penale nr.20945/09/21 RGNR della Procura della Repubblica – DDA – di Napoli.
385 Cfr. la precedente nota a piè di pagina.
386 Procedimento penale nr.5620/08/21 RGNR della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Benevento.
387 Airola, Arpaia, Bonea, Bucciano, Forchia, Moiano, Montesarchio e Paolisi.

provincia di **Benevento** e tre[388] in quella di **Avellino**, rappresenta una delle realtà agricole della regione e, al tempo stesso, l'area ove si va consolidando un importante sviluppo industriale. In tale contesto è il comune di **Montesarchio** (BN) a rappresentare il centro più effervescente della Valle, sia in termini criminali, sia sotto l'aspetto imprenditoriale.
Sotto il profilo investigativo, si rileva che a Montesarchio, così come nei comuni di **Bonea**, **Arpaia**, **Forchia**, **Airola**, **Bucciano** e **Paolisi** si attesta il sodalizio criminoso dei PAGNOZZI che, pur partendo da **San Martino Valle Caudina**, in provincia di Avellino, ha storicamente sviluppato le proprie dinamiche criminali nella contigua cittadina di Montesarchio.
Provenienti da Napoli ed insediatosi nell'area circa 30 anni fa, i PAGNOZZI si avvalgono di un'organizzazione ramificata con referenti che "controllano" autonomi nuclei criminali, operanti in diverse aree territoriali della provincia.
A testimonianza della caratura criminale del gruppo PAGNOZZI, si registra il vincolo di contiguità esistente con il cartello dei *casalesi* e l'esistenza di un patto di non belligeranza con l'organizzazione degli SPARANDEO di Benevento.
Infine, si rileva come nei trent'anni di presenza, il sodalizio PAGNOZZI sia riuscito ad intessere una fitta rete di alleanze con gruppi locali, minori, grazie ai quali è giunto a controllare anche territori posti a notevole distanza rispetto alla zona d'origine.
Tali accordi hanno interessato:

- il sodalizio SATURNINO-BISESTO di **Sant'Agata dei Goti**, le cui attività illecite prevalenti sono le estorsioni e l'usura, che estende la sua influenza anche nei comuni di **Durazzano**, **Moiano**, **Dugenta**, **Limatola**, **Airola** e **Bucciano**;
- il gruppo IADANZA di **Montesarchio**, dedito alle estorsioni, alle rapine ed allo spaccio di sostanze stupefacenti.

Per quanto riguarda l'infiltrazione ed il condizionamento della Pubblica Amministrazione in questa provincia, vanno richiamati gli esiti delle investigazioni che il 7 ottobre 2009 hanno portato all'arresto[389] del Sindaco del comune di **Telese Terme**[390] ed altre persone ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla commissione dei reati di turbata libertà degli incanti, corruzione, abuso di ufficio, truffa aggravata ed altro. Con le indagini è stato accertato un collaudato sistema illegale attuato da amministratori, impiegati pubblici ed imprenditori che, oltre a turbare la libertà delle gare di appalto indette dal comune per l'aggiudicazione di lavori pubblici e forniture, dirottavano ingenti flussi di denaro pubblico verso le imprese compiacenti, realizzando un grave danno per l'amministrazione dell'ente ed una radicale alterazione della libera concorrenza.

388 Cervinara, Rotondi, San Martino Valle Caudina.
389 Proc. Pen. nr.3907/06 RGNR della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Benevento.
390 Il 15 dicembre 2009, il Prefetto di Benevento ha nominato un Commissario prefettizio per la gestione delle attività ordinarie del comune.

PROVINCIA DI SALERNO

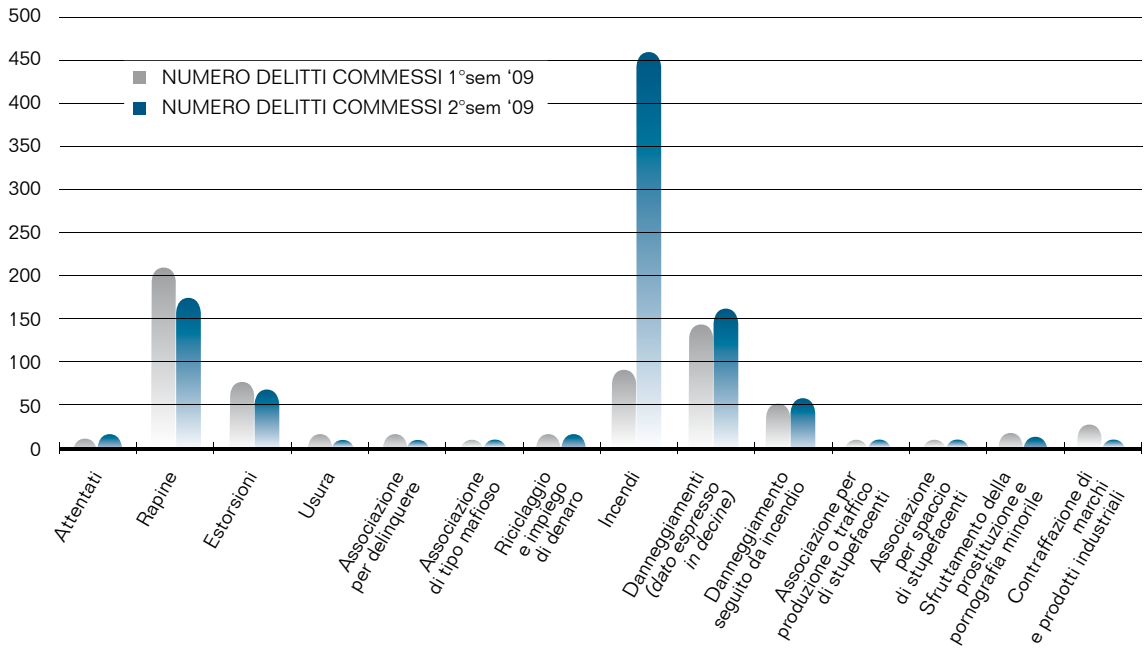
Analizzando gli indici complessivi della delittuosità di questa provincia, non si rilevano grosse variazioni rispetto al semestre precedente, ad eccezione degli incendi, dei danneggiamenti e dei danneggiamenti seguiti da incendio e degli attentati TAV. 65 TAV. 66.

TAV. 65

PROVINCIA DI SALERNO	NUMERO DELITTI COMMESSI 1°sem '09	NUMERO DELITTI COMMESSI 2°sem '09
Attentati	6	10
Rapine	206	166
Estorsioni	74	65
Usura	9	1
Associazione per delinquere	9	3
Associazione di tipo mafioso	1	2
Riciclaggio e impiego di denaro	8	7
Incendi	89	460
Danneggiamenti *(dato espresso in decine)*	143,4	163,5
Danneggiamento seguito da incendio	49	56
Associazione per produzione o traffico di stupefacenti	3	1
Associazione per spaccio di stupefacenti	2	1
Sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile	12	9
Contraffazione di marchi e prodotti industriali	17	5

Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S.

Provincia di Salerno TAV. 66



A **Salerno città**, a seguito del temporaneo "vuoto di potere criminale" che si era determinato dopo l'esecuzione di alcuni provvedimenti restrittivi emessi nel 2006[391], allorquando furono disarticolate le storiche organizzazioni criminali facenti capo ai D'AGOSTINO e ai FAGGIOLI-UBBIDIENTE, si rilevarono pericolose dinamiche sviluppate da gruppi locali, minori.

Negli anni, infatti, proprio monitorando tali aggregazioni criminali, spesso contrapposte tra loro, capeggiate da pregiudicati già inseriti nel tessuto delinquenziale più qualificato, è stato accertato l'iter delittuoso dei gruppi minori salernitani, evidentemente finalizzato a ritagliarsi spazi di autonomia nei mercati criminali degli stupefacenti, del racket delle estorsioni e delle rapine.

In tale quadro, nel rilevare il percorso ed i metodi, particolarmente violenti, utilizzati da questi gruppi per imporsi sul territorio, è emersa anche la giovane età dei loro *leaders* ed affiliati.

A tal proposito vanno richiamati gli esiti dell'operazione *"Spore"*, condotta dalla D.I.A. e dai Carabinieri di Salerno, che il 6 novembre 2009 ha portato all'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere[392] nei confronti di otto giovani criminali, autori di alcuni efferati delitti perpetrati dalla fine del decorso anno. Nel caso di specie, si è trattato di soggetti che seppur non inseriti organicamente in seno a sodalizi più organizzati erano comunque ad essi contigui.

391 O.C.C.C. nr.5020/05 emessa dal G.I.P. del Tribunale di Salerno il 4 marzo 2006.
392 O.C.C.C. nr.4224/08 RGNR e nr.3182/09 RGIP, emessa il 3.11.2009 dal G.I.P. del Tribunale di Salerno.

Gli arrestati, che facevano capo al figlio di un collaboratore di giustizia, già collegato allo storico gruppo D'AGOSTINO, si sono resi responsabili di tre tentativi di omicidio, avvenuti il 16 ottobre ed il 21 dicembre 2008 a Salerno, ed il 25 gennaio 2009 a Rimini.

Tra le varie dinamiche sviluppate dai gruppi, ritenuti minori, sono state enucleate ed analizzate quelle di un sodalizio salernitano che, mutuando il nome della strada ove, verosimilmente, si è aggregato in origine, è stato definito come l'organizzazione di *"Via Irno"*.
Il gruppo *de qua*, facente capo ad un noto pregiudicato salernitano già condannato all'ergastolo, per omicidio, dal 2006 fino ai nostri giorni ha esternato una pericolosa velleità di potere che lo ha posto in contrasto con la più articolata organizzazione camorristica[393] riconducibile alla famiglia salernitana degli STELLATO.
Per tali circostanze si devono richiamare gli esiti dell'operazione *"Pannello"*[394], condotta dalla D.I.A. e dalla Squadra Mobile di Salerno, a conclusione della quale, il 9 luglio 2009, sono state arrestate sette persone appartenenti al gruppo in esame, resesi responsabili di estorsioni aggravate, rapine e guardianie in discoteca.
Nel medesimo contesto d'indagine è stato riscontrato come, nell'attualità, i cosiddetti gruppi minori salernitani si stiano nuovamente uniformando alla *leadership* della storica organizzazione dei D'AGOSTINO/PANELLA. Infatti, nel corso dell'operazione *"Pannello"*, nel monitorare le linee evolutive degli assetti criminali salernitani, è stato disvelato il progetto di ricostruzione di un nuovo gruppo (composto da svariate componenti della criminalità organizzata di Salerno e provincia) finalizzato a rappresentare gli interessi criminali dell'organizzazione dei D'AGOSTINO.
Tra gli appartenenti al gruppo che si stava componendo, sono stati individuati ed arrestati due pregiudicati che, il 14 settembre del 2008, a Salerno, nei pressi della loro abitazione, si erano resi responsabili del tentato omicidio di alcuni agenti in servizio alla D.I.A. In particolare, è stata ricostruita la dinamica secondo la quale gli arrestati avrebbero agito ritenendo, erroneamente, gli investigatori della D.I.A. come persone legate ad un gruppo contrapposto ai D'AGOSTINO.
Concludendo sugli assetti criminali della città di Salerno, va rilevato che gli elementi fattuali relativi al persistente potere dei D'AGOSTINO si ricavano anche dalle emergenze investigative dell'operazione *"Spore"* con le quali, peraltro, sono stati ricostruiti anche alcuni tentativi di intimidazione posti in essere da appartenenti al sodalizio nei confronti di un collaboratore di giustizia, arrivando a pianificare la sua uccisione, avvalendosi dell'appoggio di un gruppo barese, capeggiato dai fratelli STRISCIUGLIO.

393 In merito all'esistenza di un vero e proprio gruppo criminale a connotazione mafiosa, facente capo alla *famiglia* STELLATO, si richiama la sentenza del GUP presso il Tribunale di Salerno, emessa in sede di rito abbreviato, in data 14.4.2008, nell'ambito del procedimento penale nr. 9734/06/21.
394 O.C.C.C. nr.11215/06 RGNR e nr.8408/07 RGIP emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Salerno.

Altre criticità sono state rilevate nella zona dell'**agro nocerino sarnese**, da sempre contraddistinto da uno scenario delinquenziale altamente complesso, sia per la contiguità territoriale dei grossi centri di **Angri**, **Scafati**, **Sarno**, **San Valentino Torio**, **San Marzano sul Sarno** con la provincia di Napoli, sia per la continua evoluzione delle organizzazioni locali.
In questo territorio si colgono chiari segnali di condizionamento della criminalità organizzata sul tessuto economico, con particolare riferimento al settore ortofrutticolo ed al trasporto merci su gomma.
In particolare, vanno segnalati gli assetti criminali rilevati nei seguenti comuni:

- a **Sant'Egidio del Monte Albino** si registrano forti segnali che promanano dalla rinnovata presenza di un gruppo criminale storico legato alla *famiglia* SORRENTINO;
- a **Pagani**, dopo un sanguinoso conflitto risalente ad anni precedenti, l'organizzazione denominata FEZZA-D'AURIA si è affermata definitivamente ai danni del sodalizio dei CONTALDO e fa registrare la presenza di propri rappresentanti anche in altri paesi dell'agro nocerino sarnese, ove ha esteso il suo raggio d'azione.
  A Pagani, il 7 novembre 2009, è stata eseguita un'ordinanza di custodia cautelare in carcere[395] nei confronti di tre appartenenti al gruppo FEZZA-D'AURIA, ritenuti gli esecutori materiali dell'omicidio del tunisino BEN MAHMOUD Abdelaziz[396], commesso a Pagani il 18 agosto 2008. Dalla ricostruzione investigativa, si evince che la vittima, pur non essendo stata organica a gruppi camorristici salernitani, si stava ritagliando un autonomo spazio d'azione nel traffico e spaccio di sostanze stupefacenti. Nel medesimo agguato veniva ucciso tale CASCETTA Sandro[397] e ferita un'altra persona, entrambi giunti a Pagani da Varese per acquistare sostanze stupefacenti dal tunisino.
  Concludendo sulle dinamiche criminali paganesi, vanno rilevati alcuni episodi intimidatori registrati a novembre del 2009, in un'area del cantiere predisposto per la ristrutturazione di un padiglione dell'ospedale di Pagani, che risultano sintomatici dell'interesse delle consorterie locali nei lavori appaltati;
- a **Sarno**, oltre a registrare l'operatività del sodalizio locale facente capo alla famiglia SERINO, si conferma la presenza di rappresentanti criminali riconducibili ai GRAZIANO di Quindici, risultati particolarmente interessati all'attività estorsiva e al settore dei pubblici appalti;
- a **Scafati** è sempre egemone lo storico gruppo MATRONE il cui *leader*, allo stato, risulta latitante. I MATRONE risultano collegati criminalmente al sodalizio dei CESARANO operante in Pompei (NA) e Castellammare di Stabia (NA);

395 O.C.C.C. nr.3731/2008 RGNR e nr.5156/2009 RGIP, emessa il 2 novembre 2009 dal G.I.P. del Tribunale di Salerno.
396 Nato in Tunisia il 19.11.1963.
397 Nato a Varese l'8.10.1975.

- a **Nocera Inferiore** opera il gruppo criminale che fa capo alla *famiglia* MARINIELLO, già legata alla storica N.C.O. di Raffaele CUTOLO;
- a **Cava dei Tirreni**, da recenti indagini, si registra la rinnovata presenza di personaggi già legati al sodalizio BISOGNO.

Nella **Piana del Sele**, nell'estremo sud della provincia di Salerno, permane la presenza delle organizzazioni DE FEO di **Bellizzi** e PECORARO-RENNA di **Battipaglia**, entrambe duramente colpite dai numerosi provvedimenti restrittivi emessi anche a carico di affiliati di spicco.

Per quanto concerne il gruppo DE FEO, l'incisiva azione delle Forze di polizia ha consentito di trarre in arresto, negli ultimi mesi del 2009, diversi appartenenti al sodalizio, resisi responsabili di episodi estorsivi commessi in pregiudizio di commercianti ed imprenditori. In particolare:

- il 30 settembre 2009, a Battipaglia, sono stati arrestati due esponenti di vertice dei DE FEO, colti in flagranza del reato di estorsione pluriaggravata ai danni di un rivenditore all'ingrosso di elettrodomestici;
- il 20 ottobre 2009, ancora a Battipaglia, è stato tratto in arresto, in flagranza del reato di usura ed estorsione pluriaggravata nei confronti del titolare di un bar, un pregiudicato contiguo al gruppo DE FEO.

In merito alle vicende che hanno interessato il gruppo PECORARO-RENNA, si rileva che:

- il 2 dicembre 2009, a **Salerno**, **Pontecagnano** e **San Cipriano Picentino**, sono stati sottoposti a confisca[398] beni immobili ed alcune società, per un valore di tre milioni e duecentomila euro, intestati ad un elemento di spicco del gruppo;
- a **Battipaglia**, il 2 dicembre 2009 è stato tratto in arresto un affiliato al gruppo in argomento, in esecuzione dell'ordine di carcerazione nr.719/2009 della Procura della Repubblica di Salerno, emesso a seguito di una sentenza di condanna per lesioni e minacce del 10 agosto 2009.

398 Ordinanza di confisca nr.2207 RG Mis. Prev., emessa il 29.6.2009 dalla Corte d'Appello di Salerno.

INVESTIGAZIONI GIUDIZIARIE

Con la seguente tabella, si riportano i dati di sintesi relativi alle attività investigative condotte dalla D.I.A., nel semestre, sul contesto camorristico.

➡ Operazioni iniziate	8
➡ Operazioni concluse	3
➡ Operazioni in corso	41

Di seguito, le attività ritenute più significative.

Operazione KAIMANO[399]

Le indagini, espletate nell'ottica di monitorare alcune dinamiche criminose riconducibili a condotte estorsive, sono state avviate nei confronti di un gruppo camorristico contiguo ai *casalesi* operante sul territorio di Orte di Atella (CE), comune del casertano interessato da ingenti investimenti in campo edilizio.
In particolare, a settembre del 2009, nell'ambito di una più ampia strategia investigativa della D.I.A., finalizzata a riscontrare l'operatività della criminalità organizzata dell'area atellana e del basso casertano, sono stati acquisiti una serie di elementi fattuali nei confronti di un sodalizio minore, collegato ai *casalesi*, particolarmente attivo nel racket delle estorsioni ai danni di imprenditori locali.
In tale contesto, dopo una prima fase investigativa caratterizzata da indagini tecniche, che hanno permesso il noto sequestro di un esemplare vivente di coccodrillo e un giubbotto antiproiettile a carico del *leader* del gruppo attenzionato, si è proseguito acquisendo preziose informazioni e denunce sporte da alcuni imprenditori edili, opportunamente sensibilizzati e assistiti dagli operatori della D.I.A..
Il quadro indiziario si è così ampliato ed stata acclarata l'esistenza del preciso progetto criminoso predisposto dal sodalizio rampante al fine di imporre tangenti agli imprenditori e, in taluni casi, espropriare alcuni locali adibiti a negozi.
Il compendio d'indagine, refertato alla Direzione Distrettuale Antimafia di Napoli con una dettagliata informativa riepilogativa, ha indotto l'A.G. ad emettere, il 15 ottobre 2009, un decreto di fermo di indiziato di delitto a carico dei cinque componenti il sodalizio criminoso.

Operazione SPARTACUS END[400]

A definitiva conclusione dell'indagine già convenzionalmente denominata *"Spartacus"*, che per molti anni ha permesso alla D.I.A. di investigare sulle dinamiche sviluppate dal cartello dei *casalesi* in diversi mercati criminali e giungere all'arresto

399 Proc. Pen. nr.18966/09 RGNR DDA Napoli.
400 Proc. Pen. nr.32070/06 RGNR DDA Napoli.

di innumerevoli appartenenti alla pericolosa organizzazione camorristica, in data 2 luglio 2009 è stata eseguita un'ordinanza[401] di custodia cautelare in carcere nei confronti di dodici appartenenti all'area camorristica casertana.
Gli indagati sono accusati di otto omicidi perpetrati alla fine degli anni '80, inizi anni '90, nel corso della faida che si era determinata per la rincorsa al potere, in sostituzione dello storico *leader* criminale Antonio BARDELLINO. Gli omicidi contestati rappresentano soltanto alcuni degli episodi verificatisi nel periodo di massima contrapposizione interna ai *casalesi*, poiché perpetrati nell'ambito di un preciso disegno criminoso legato all'evoluzione e all'affermazione dei *casalesi* nei confronti delle altre organizzazioni criminali, ovvero alla stabilizzazione di gerarchie e poteri all'interno dello stesso cartello criminale.
Infine, va rilevato che il provvedimento cautelare emesso dal G.I.P. a carico dei dodici indagati non è stato notificato a IOVINE Antonio e VARGAS Pasquale, poichè già latitanti nell'ambito di altri procedimenti penali.

Operazione PANNELLO[402]

L'attività in disamina scaturisce da plurimi approfondimenti investigativi svolti dalla D.I.A., su delega della Direzione Distrettuale Antimafia di Salerno, riguardanti pregresse attività criminali a carattere "gangsteristico", poste in essere da alcuni pregiudicati locali, comunque appartenenti alla criminalità organizzata salernitana.
Le indagini, avviate allo scopo di individuare e disarticolare l'operatività di gruppi criminali minori che hanno esternato pericolose ambizioni di potere, sono state parzialmente concluse nel semestre in esame e rappresentano la naturale prosecuzione della più vasta ed articolata indagine denominata *"SPORE"*, condotta nella città di Salerno, nell'ottica di monitorare la pericolosa alleanza criminale riconducibile alle famiglie D'AGOSTINO e PANELLA.
Le indagini in argomento, sia quelle relative alla fase conclusa, sia quelle riguardanti il filone investigativo in corso, stanno avendo una qualificata valenza probatoria e sul piano repressivo stanno contribuendo significativamente ad impedire la ricostruzione di una consorteria capace di acquisire il capillare controllo delle attività illecite in città. In tale contesto, il 6 luglio 2009, è stata eseguita l'ordinanza di custodia cautelare in carcere nr. 11215/06 RGNR e nr.8408/07 GIP, emessa dal G.I.P. del Tribunale di Salerno, nei confronti di una persona che, il precedente 24 giugno, si era sottratta alla notifica del medesimo provvedimento che aveva riguardato altre dieci persone indagate. Tre giorni dopo, in data 9 luglio, nel corso della stessa indagine ma nell'ambito di altro procedimento, è stata eseguita un'ordinanza[403] di custodia cautelare in carcere nei confronti di sette persone, ritenute responsabili di associazione per delinquere, estorsione, rapina ed altro.

401 O.C.C.C. nr. 32070/06 RGNR, nr.29034/07 RGIP e nr.422/09 ROCC, emessa in data 19.6.2009 dal G.I.P. del Tribunale di Napoli.
402 Proc. Pen. nr.11215/06 DDA Salerno.
403 O.C.C.C. nr.5780/07 RGNR e nr.41100/08 RGIP, emessa dal G.I.P. del Tribunale di Salerno.

INVESTIGAZIONI PREVENTIVE

Uno degli obiettivi primari della D.I.A. è rappresentato dall'aggressione ai patrimoni costituiti illecitamente da soggetti ritenuti contigui a compagini camorristiche o, comunque, ad esse riconducibili specie attraverso l'intestazione fittizia di beni.
Nel semestre in esame, come si evince dai dati riportati nella seguente tabella, lo strumento delle misure di prevenzione a carattere patrimoniale ha permesso di conseguire svariati sequestri.

➡ Sequestro beni su proposta Direttore D.I.A.	206.000.000,00 Euro
➡ Sequestro beni su proposta dei Procuratori della Repubblica su indagini D.I.A.	160.500.000,00 Euro

Si riportano i provvedimenti più rilevanti, eseguiti nei confronti di appartenenti a compagini criminali di matrice camorristica.

Esecuzione del decreto di sequestro beni[404], in data 8 luglio 2009, disposto dal Tribunale di Santa Maria Capua Vetere, nei confronti di un soggetto appartenente alla *famiglia* camorristica dei BELFORTE di Marcianise. Nella circostanza, sono stati sequestrati beni mobili ed immobili per un valore complessivo di **5.000.000,00 di euro**.

Esecuzione del decreto di sequestro beni[405] emesso dal Tribunale di S. Maria Capua Vetere, nei confronti di una persona ritenuta appartenente ai *casalesi*, gruppo BIDOGNETTI.
Il provvedimento, eseguito il 9 luglio 2009, ha permesso di sequestrare - per un valore complessivo di **8.000.000,00 di euro** -, quote societarie, un terreno, quattro immobili e tre veicoli.

Esecuzione del decreto di sequestro beni[406] disposto a carico dei fratelli SETOLA Giuseppe e Pasquale, appartenenti al gruppo BIDOGNETTI del cartello dei *casalesi*.
Il provvedimento è stato eseguito il 13 luglio 2009 ed ha consentito di sottoporre a sequestro cinque imprese, trenta beni immobili, diciassette veicoli e novantadue rapporti finanziari. Il valore complessivo del provvedimento ablativo ammonta a **37.000.000,00 di euro**.

404 Decreto nr.7/09 RGMP e nr.11/09 RD, emesso dal Tribunale di Santa Maria Capua Vetere - Sez. MP.
405 Decreto nr.4/09 RGMP e nr.12/09 RD, emesso dal Tribunale di Santa Maria Capua Vetere - Sez. MP.
406 Decreto nr.37/09 RGMP e nr.14/09 RD, emesso dal Tribunale di Santa Maria Capua Vetere - Sez. MP.

Esecuzione del decreto di sequestro beni[407] disposto a carico dei componenti di una famiglia di Cassino, ritenuta contigua a qualificati ambienti camorristici napoletani e casertani.
Con tale provvedimento ablativo, eseguito il 3 settembre 2009, sono state sequestrate sette società, quote societarie, rapporti bancari, appartamenti, ville, un'imbarcazione da diporto, appezzamenti di terreno, autoconcessionarie, esercizi di ristorazione per un valore complessivo di **150.000.000,00 di euro**.
Successivamente, in data 17 e 23 novembre 2009, nell'ambito del medesimo provvedimento ablativo, si è provveduto a sequestrare ventinove autovetture di grossa cilindrata per un valore di circa **500.000,00 euro**.

Esecuzione del decreto di sequestro beni[408] disposto a carico di due persone ritenute contigue al sodalizio BELFORTE.
Con tale provvedimento, eseguito il 26 ottobre 2009, la Sezione Misure di prevenzione del Tribunale di Santa Maria Capua Vetere ha ordinato il sequestro di nove quote societarie e beni aziendali, diciassette terreni, tredici fabbricati, quattro veicoli e trenta rapporti finanziari, formalmente intestati ai prestanomi del gruppo BELFORTE. Il valore complessivo del sequestro si aggira sui **110.000.000,00 di euro**.

Per quanto riguarda la specifica attività che la D.I.A. svolge nell'ambito dei **pubblici appalti**, va rilevato che nel semestre è proseguito l'apposito monitoraggio e il mirato controllo dei cantieri destinati alla realizzazione delle grandi opere (Legge c.d. "Obiettivo" nr. 443/2001).
In tale quadro, si è proceduto ad uno *screening* dei settori più esposti alle pressioni camorristiche, solitamente realizzate mediante l'utilizzo di imprese "compiacenti e controllate" dalle varie articolazioni delittuose e/o attraverso azioni finalizzate a compromettere il regolare svolgimento dei lavori.
In tale preciso ambito, i monitoraggi della D.I.A. hanno riguardato i seguenti settori:

- le opere del Compartimento per la viabilità del Molise ANAS;
- alcune imprese aggiudicatarie dei lavori per la realizzazione del collegamento viario tra la Piana di Campo Felice e l'Altopiano delle Rocche, in provincia de L'Aquila;
- la linea ferroviaria T.A.V. (provincia di Napoli);
- le opere civili e ferroviarie presso la Stazione Centrale di Napoli;
- l'ammodernamento e l'implementazione del Sistema Metropolitano di Napoli;

407 Decreto nr.9/09 RGMP, emesso dal Tribunale di Frosinone - Sez. MP.
408 Decreto nr.57/08 RGMP e nr.16/09 RD, emesso dal Tribunale di Santa Maria Capua Vetere - Sez. MP.

- l'adeguamento dell'autostrada A3 Napoli-Salerno (provincia di Napoli);
- la bonifica dei suoli dell'ex area ILVA di Bagnoli a Napoli;
- la realizzazione del Policlinico Universitario di Caserta;
- l'adeguamento e la ristrutturazione dell'Acquedotto Molisano Centrale e dell'Acquedotto Molisano Destro (provincia di Campobasso);
- i lavori di ammodernamento ed adeguamento dell'autostrada A3 SA-RC macrolotto I (tratto Sicignano – Polla) e macrolotto II (tratto Montesano – Lauria);
- le opere appaltate dall'Università degli studi di Salerno per la realizzazione del relativo campus.

Atteso quanto sopra esposto e tenuto conto dei fattori di rischio che promanano dalla pervasiva infiltrazione economica attuata dalle varie compagini camorristiche, la D.I.A. ha individuato le infrastrutture maggiormente esposte e, nel secondo semestre del 2009, ha effettuato i controlli sintetizzati nella seguente tabella.

Articolazione D.I.A.	Data	Località	Persone Fisiche	Persone Giuridiche	Mezzi	OBIETTIVO
C.O. Napoli	21.07.09	Afragola	62	14	43	Realizzazione linea ferroviaria T.A.V.
C.O. Napoli	29.10.09	Napoli-Bagnoli	23	10	15	Bonifica e risanamento ambientale ex ILVA di Bagnoli

CONCLUSIONI

L'analisi sviluppata dalla D.I.A., sulla scorta delle proprie investigazioni giudiziarie e preventive ed in relazione ai riscontri d'indagini effettuate dalle Forze di polizia, anche in questo semestre, evidenzia uno scenario camorristico piuttosto critico, nel quale sono emersi taluni, instabili, equilibri criminosi.

In *primis*, va ancora evidenziata l'efficiente manovra penetrativa che la *camorra*, attraverso la propria architettura di servizi criminosi, riesce ad estrinsecare producendo un forte impatto negli ambiti produttivi della Campania.
In secondo luogo, va attestato il carattere pervasivo della criminalità organizzata campana, che non va considerata come un fenomeno criminale soltanto di tipo localistico, dal momento che continuano a registrarsi non solo fenomeni associativi di matrice camorristica in altri ambiti regionali, ma anche consistenti propaggini di *camorra* in altre nazioni.

In ogni contesto geografico, tuttavia, dall'ampio spettro di condotte devianti che alimentano i "comparti produttivi" della *camorra*, si possono enucleare le attività riconducibili al **narcotraffico** che, evidentemente, per molte organizzazioni campane continua a rappresentare una delle primarie fonti di arricchimento illecito.
A conferma dell'importanza che riveste il traffico di stupefacenti per i sodalizi criminosi di matrice camorristica, si citano due importanti risultati investigativi raccolti nel semestre, proprio nello specifico settore:

- il 17 settembre 2009, a **Caserta** ed in altri comuni della provincia, i Carabinieri del locale Comando Provinciale hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere[409], nei confronti di venti persone ritenute contigue all'organizzazione dei BELFORTE di Marcianise (CE), per conto della quale avevano costituito un'associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti del tipo cocaina.
  L'articolata indagine era stata avviata come naturale prosecuzione di analoghe operazioni, tra cui, in particolare, quella relativa al cosiddetto processo *"Kappa"*, che a novembre del 2007 aveva portato al fermo di indiziato di delitto a carico di ventisette affiliati ai BELFORTE, molti dei quali condannati in primo grado con pene elevate.
  Il quadro indiziario, nel suo complesso, oltre a disvelare le interlocuzioni camorristiche esistenti tra i BELFORTE ed altri gruppi minori, ha permesso di evidenziare l'alto livello di controllo criminale del territorio attuato dai BELFORTE. In particolare, è stato accertato che tale famiglia camorristica, anche attraverso

409 O.C.C.C. nr.26206/06 RGNR, nr.24166/07 RGIP e nr.571/09 ROCC, emessa dal G.I.P. del Tribunale di Napoli.

modalità mafiose, aveva assoggettato tutti i potenziali spacciatori della zona di Marcianise e dei comuni viciniori, obbligandoli ad approvvigionarsi di droga esclusivamente dalla propria organizzazione;

- il 1° ottobre 2009, nell'ambito investigativo convenzionalmente denominato operazione *"Offshore"*[410], finalizzata a contrastare il traffico e lo spaccio di sostanze stupefacenti promosso da appartenenti al sodalizio camorristico degli *scissionisti*, i Carabinieri di Giugliano in Campania hanno eseguito un fermo di indiziato di delitto nei confronti di nove persone, domiciliate nei comuni di **Avellino**, **Mugnano di Napoli**, **Giugliano in Campania**, **Pozzuoli** e **Sapri** (**SA**). Il 16 ottobre successivo, alle persone sottoposte a fermo è stata notificata un'ordinanza di custodia cautelare in carcere[411] emessa dal G.I.P. del Tribunale di Napoli che ha avallato le tesi indiziarie proposte dalla locale DDA. L'operazione ha permesso di disarticolare la piazza di spaccio dei cosiddetti "sette palazzi" e, inoltre, ha consentito di disarticolare la rete di approvvigionamento delle sostanze stupefacenti, costituita da cittadini di nazionalità nigeriana, dimoranti in Castelvolturno (CE).

Anche l'**attività estorsiva**, spesso connessa al paradigmatico controllo del territorio, rientra nel quadro dell'economia che contraddistingue le consorterie di matrice camorristica. Tale elemento lo si individua chiaramente, anche in questo secondo semestre, poiché l'incidenza delle condotte estorsive, nella regione Campania, fa rilevare **504** segnalazioni *SDI* per estorsione.
Inoltre, i dati che promanano dalla specifica attività svolta dal Comitato di solidarietà istituito presso il Ministero dell'Interno permettono di rilevare che, in tutto il corso dell'anno 2009, l'Organismo ha accolto **34** domande - su 52 - presentate da vittime di estorsione ed erogato **Euro 5.418.658,24**, come ristoro alle vittime del racket che hanno collaborato con le istituzioni.
Tuttavia, va evidenziato che nell'ottica di contrastare e reprimere le soffocanti pressioni estorsive realizzate dai sodalizi campani, sono state eseguite svariate attività investigative che hanno prodotto notevoli risultati operativi.
Si riportano, a titolo esemplificativo, alcune risultanze investigative raccolte nel semestre:

- il 1° luglio 2009, i Carabinieri della Compagnia di Caserta hanno eseguito un fermo[412] di indiziato di delitto, emesso dalla Procura Distrettuale Antimafia di Napoli, nei confronti di due appartenenti al sodalizio BELFORTE di Marcianise, resisi responsabili di una tentata estorsione, aggravata dal metodo mafioso, ai danni di un'impresa edile impegnata a San Nicola La Strada (CE) nella costruzione di una

410 Procedimento penale nr. 18457/09 RGNR della Procura Distrettuale Antimafia di Napoli.
411 O.C.C.C. nr. 23140/09 RGIP, emessa il 16 ottobre 2009 dal G.I.P. del Tribunale di Napoli.
412 Il successivo 13 luglio 2009, avallando la tesi indiziaria del P.M., il G.I.P. ha emesso, nei confronti dei due fermati, l'ordinanza di custodia cautelare in carcere nr.481/09 RGIP.

piscina comunale. Uno dei fermati, va aggiunto, il 24 aprile 2009 era stato vittima di un agguato camorristico, a seguito del quale era rimasto ferito;

- il 9 luglio 2009, nell'ambito dell'operazione denominata *"Sinfonia"*[413], il personale della Guardia di Finanza di Napoli, unitamente ai Carabinieri della Stazione di Casavatore, hanno eseguito un fermo di indiziato di delitto nei confronti di quattordici persone, ritenute esponenti e fiancheggiatori di un sodalizio attivo in Casavatore e della famiglia camorristica REALE, operante in San Giovanni a Teduccio. I reati contestati, fra gli altri, riconducono a condotte estorsive, aggravate dal metodo mafioso, realizzate ai danni di alcuni imprenditori operanti nel campo musicale e dell'editoria;
- il 28 ottobre 2009, a Giugliano in Campania (NA), il personale della Squadra Mobile di Napoli ha eseguito un fermo[414] di indiziato di delitto nei confronti di due persone appartenenti all'organizzazione MALLARDO, entrambe indagate per estorsione continuata ed aggravata dal metodo mafioso. Uno dei fermati è considerato un elemento di punta della struttura camorristica giuglianese, oltre che il mandante di una soffocante pressione estorsiva compiuta ai danni di due imprenditori.

Sul fronte delle indagini indirizzate, in via prioritaria, alla **cattura di latitanti**, anche il secondo semestre del 2009 si è contraddistinto per gli eccezionali risultati conseguiti dalle Forze di polizia. Infatti, gli impegni investigativi profusi in tale direzione, hanno dato continuità agli ottimi risultati operativi conseguiti nei semestri precedenti e condotto gli investigatori ad arresti eccellenti.
A tal proposito, appare doveroso riportare una breve rassegna descrittiva dei risultati ritenuti tra i più significativi:

- il 3 luglio 2009, ad **Anzio** (**RM**), a conclusione di un'articolata indagine, i Carabinieri del Nucleo Investigativo di Castello di Cisterna (NA) hanno arrestato il latitante BOCCHETTI Vincenzo[415], capo dell'omonimo sodalizio operante nel quartiere napoletano di San Pietro a Patierno.
  Il BOCCHETTI si era reso irreperibile alla notifica di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal G.I.P. del Tribunale di Napoli il 20 marzo 2009, nell'ambito del procedimento penale nr.73569/02 RGNR, incardinato dalla locale Procura Distrettuale Antimafia, per il reato di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti;
- il 21 luglio 2009, in località **Capaccio Scalo** (**SA**), i Carabinieri della Sezione Anticrimine del ROS di Salerno hanno arrestato il latitante CALZONE Carmine[416]. Già appartenente ai DI LAURO di Secondigliano, poi organico agli *scissionisti*,

413 Proc. Pen. nr.22230/08 RGNR della DDA di Napoli.
414 Proc. Pen. nr.1067/08 RGNR della DDA di Napoli.
415 Nato a Napoli il 31.3.1952.
416 Nato a Napoli il 18.9.1975, era destinatario dell'O.C.C.C. nr.62437/08 RGNR, nr.285/09 RGIP e nr.91/09 ROCC, emessa dal Tribunale di Napoli Uff. GIP sez. 33^ in data 11.2.2009.

CALZONE Carmine era destinatario di un provvedimento cautelare per un omicidio commesso nel corso della faida tra i DI LAURO e gli AMATO-PAGANO e di una seconda ordinanza di custodia cautelare per il reato di associazione mafiosa;

- il 24 agosto 2009, a Napoli, nel quartiere **Scampia**, i Carabinieri della Compagnia di Casoria hanno tratto in arresto BASTONE Giuseppe[417], elemento di vertice degli *scissionisti*, considerato uno dei principali referenti dell'organizzazione per il traffico di sostanze stupefacenti. Latitante[418] dalla fine del 2008, BASTONE Giuseppe è stato rintracciato in un piccolo bunker realizzato nel sottoscala di un palazzo di Scampia, al quale si accedeva attraverso una botola;
- il 31 ottobre 2009, a **Somma Vesuviana** (**NA**), dopo quindici anni di latitanza, il personale della Squadra Mobile di Napoli, ha catturato RUSSO Salvatore Andrea[419], ritenuto uno dei capi dell'omonima organizzazione, già condannato all'ergastolo[420] per il reato di omicidio ed altro;
- il 1° novembre 2009, a **Sperone** (**AV**), i Carabinieri del Nucleo Investigativo del Gruppo di Castello di Cisterna, nel corso di una complessa indagine, hanno catturato i latitanti RUSSO Pasquale[421] e RUSSO Carmine[422], fratelli del predetto Salvatore Andrea.
  RUSSO Pasquale è considerato il capo indiscusso dell'omonimo sodalizio ed era inserito da sedici anni nell'elenco dei trenta ricercati più pericolosi a livello nazionale. Il fratello Carmine, invero, era destinatario di un'ordinanza di custodia cautelare[423] emessa nel 2007, per associazione mafiosa ed altri reati.

In merito alle **proiezioni nazionali** del fenomeno camorristico, va rilevato che anche nel semestre in trattazione le attività investigative svolte in diverse regioni italiane dalle Forze di polizia, hanno dato conto e riprova delle ormai storiche presenze fuori contesto areale di alcune propaggini di *camorra*.
Si tratta spesso di una presenza camorristica silenziosa che declina dalle azioni scopertamente violente ed eclatanti e che opera in maniera funzionale al tipo di attività illecita praticata. È quanto emerge dall'analisi di svariate investigazioni condotte nel Nord Italia nell'ottica di riscontrare infiltrazioni camorristiche nel tessuto economico locale. In alcuni casi è emerso l'utilizzo di "sistemi parassitari" quali ad esempio, l'impossessamento di società gestite da imprenditori che non riescono a far fronte a prestiti erogati da soggetti legati a gruppi criminali pronti a rispondere nell'immediato a qualsiasi tipo di richiesta economica, potendo contare sugli ingenti capitali che derivano dai remunerativi traffici illeciti.

Il monitoraggio delle criminodinamiche sviluppate nel **Lazio** da compagini di ma-

417 Nato a Napoli il 24.6.1981.
418 O.C.C.C. nr.8605/06 RGIP, emessa dal Tribunale di Roma e O.C.C.C. nr.19964/2005 RGNR, nr.17669/06 RGIP e nr.225/09 ROCC, emessa dal G.I.P. del Tribunale di Napoli.
419 Nato a Nola (NA) il 27.6.1958.
420 Ordine di esecuzione per la carcerazione nr.968/2007 RES e nr.364/2008 RC del 25.5.2008.
421 Nato a Piazzolla di Nola (NA) il 28.2.1947.
422 Nato a Nola (NA) il 12.10.1962.
423 O.C.C.C. nr.86429/00 RGNR, nr.61805/01 RGIP e nr.345/07 ROCC, emessa il 2 maggio 2007 dall'8^ sez. GIP del Tribunale di Napoli, per associazione di tipo mafioso ed altro.

trice camorristica e/o da persone contigue a sodalizi campani, rileva un quadro di situazione del tutto simile a quello già delineato nella precedente relazione, caratterizzato dall'operatività di storiche organizzazioni campane che operano in varie zone della regione Lazio, attraverso cellule delocalizzate.

A **Roma** si rileva sempre la presenza criminale di numerosi appartenenti al sodalizio SENESE, storicamente alleato ai MOCCIA di Afragola, che risulta il principale referente di diversi gruppi camorristici campani nonché epicentro di imputazioni relazionali sviluppate con esponenti di vertice della criminalità romana. L'organizzazione estende i suoi interessi illeciti nel settore della ricettazione di preziosi, nell'abusivo esercizio dell'attività finanziaria, nel campo delle rapine, nel gioco d'azzardo e nel mercato delle autovetture.

Sul **litorale romano**, in particolare ad Acilia, viene segnalata la rinnovata presenza di soggetti contigui ai *casalesi* - gruppo IOVINE -, attivi nella gestione di sale da gioco (videopoker e scommesse on-line).

Il **litorale nord** (Ladispoli, Cerveteri, S. Marinella e Civitavecchia) continua a rappresentare un'area d'interesse criminale per diverse propaggini di sodalizi camorristici attivi nel traffico e spaccio di sostanze stupefacenti.

In **provincia di Frosinone**, da sempre considerata mittente d'interessi per la criminalità proveniente dalla limitrofa provincia di Caserta, si continuano a riscontrare presenze camorristiche riconducibili ai *casalesi*, agli ESPOSITO di Sessa Aurunca (CE), ai BELFORTE di Marcianise (CE) e ai DI LAURO di Secondigliano.

L'attenzione investigativa incentrata negli ultimi anni dalle Forze di polizia allo scopo di monitorare le criminodinamiche della città di **Cassino**, ivi comprese le indagini svolte nel semestre, testimonia ancora la presenza ed il radicamento di qualificate componenti camorristiche. In tale contesto, a settembre del 2009, nell'ambito di una più ampia attività investigativa che aveva già permesso di accertare gravi infiltrazioni camorristiche sul territorio di Cassino, la D.I.A. ha eseguito un decreto di sequestro[424] di beni per un valore di circa centocinquanta milioni di euro, a carico dei componenti di una famiglia del luogo, risultata contigua alla criminalità campana e a storici personaggi della cd. Banda della Magliana.

Nella provincia di **Latina**, è sempre l'area pontina ad essere qualificata come la zona maggiormente esposta ad infiltrazioni camorristiche, attesa la storica presenza della famiglia BARDELLINO che si è stanziata definitivamente a Formia.

A Fondi, invero, il computo delle componenti di criminalità organizzata di matrice camorristica, già aggiornato con le presenze degli SCHIAVONE, dei DEL VECCHIO, dei MALLARDO e dei BELFORTE, fa registrare interessi criminali verso il locale mercato ortofrutticolo, in stretto accordo con esponenti della criminalità calabrese e siciliana.

424 Decreto nr.9/2009 Reg. Mis. Prev., emesso dal Tribunale di Frosinone, Sezione Misure di Prevenzione.

La presenza in **Lombardia** di criminali appartenenti alla *camorra* appare meno radicata rispetto all'affinità con il territorio manifestata da esponenti di altre mafie nazionali. Tuttavia, la regione si conferma teatro di attività criminose sviluppate da soggetti di provenienza campana, inclini alla commissione di reati associativi in materia di traffico di stupefacenti e reati contro la persona e il patrimonio. Sulla base dei riscontri investigativi analizzati nel semestre, l'area lombarda maggiormente esposta a tali dinamiche criminose è circoscritta alla città di **Milano** ed al suo *hinterland*, ove sono stati rilevati rapporti di contiguità tra giovani pusher[425] e famiglie di origine campana, radicate nella cintura milanese. Andamenti criminosi del tutto simili sono stati rilevati anche nella provincia di **Mantova** ove, nel corso di un'operazione antidroga, è emersa una singolare sinergia operativa tra soggetti di origine napoletana e magrebini.
Infine, si segnala l'arresto, avvenuto il 14 luglio 2009, a **Rozzano** (**MI**), di un affiliato all'organizzazione VERDE di Sant'Antimo (NA), destinatario di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere[426] emessa dal Tribunale del riesame di Napoli nell'ambito dell'operazione *"Rewind"* che, a marzo del 2009, aveva già portato all'arresto di altre persone per associazione di tipo mafioso e traffico di sostanze stupefacenti sull'asse Spagna-Belgio-Olanda-Italia.

Del tutto in linea con quanto segnalato nel primo semestre, in **Liguria** si registra la presenza e l'operatività di soggetti direttamente riconducibili alla malavita campana, che sviluppano relazioni criminali finalizzate ad infiltrare il tessuto economico della regione. In particolare, è nell'area del **Levante Ligure** che si continua a registrare la presenza di una grossa comunità di persone campane al cui interno sono presenti elementi appartenenti a famiglie tradizionalmente riconducibili alla *camorra*, operanti nel settore dell'edilizia, degli autotrasporti e dell'agricoltura in serra.

Nella regione **Veneto**, nell'ambito di una più ampia strategia investigativa attuata per contrastare la silente e pervasiva penetrazione del tessuto socioeconomico del nordest, il 5 ottobre 2009, la D.I.A. ha condotto a termine l'operazione[427] *"Benaco"* nei confronti di alcuni appartenenti al gruppo camorristico dei LICCIARDI. Tra i personaggi di maggiore qualificazione criminale è emerso un sorvegliato speciale con obbligo di soggiorno, cognato di un esponente di vertice dei LICCIARDI, da anni detenuto in regime di 41 bis, evidenziatosi per la particolare prosperità economica che si riteneva costituisse espressione degli interessi economici dell'organizzazione criminale di riferimento. Le investigazioni rappresentano il seguito alla già positiva conclusione di pregressi procedimenti di prevenzione conclusisi con l'irrogazione di sorveglianze speciali di P.S. con obbligo di soggiorno e la confisca di un patrimonio

425 *Cfr.* esiti operazione *"Smart"* condotta dal Commissariato di P.S. Milano - Quarto Oggiaro.
426 Proc. Pen. nr.40428/04 RGNR DDA Napoli, nr.6028/07 MC e nr. 232/09 O.C.C.C. emessa dal Tribunale del Riesame di Napoli sez. 10^.
427 O.C.C.C. nr.5381/07 RGNR e nr.13392/07 RGIP, emessa dal G.I.P. del Tribunale di Verona in data 29.9.2009.

immobiliare del valore commerciale di circa 3 milioni di euro ai danni del medesimo gruppo camorristico.

In **Friuli-Venezia Giulia**, ove non si rileva l'operatività di una vera e propria criminalità endogena, risulta ben evidente la presenza - in pianta stabile - di soggetti appartenenti o comunque vicini a consorterie camorristiche provenienti da Napoli (gruppo LICCIARDI), dall'area stabiese (gruppo D'ALESSANDRO) e dalla zona oplontina (gruppo LIMELLI-VANGONE).
Tali propaggini di *camorra*, seppur delocalizzate, continuano a seguire le classiche metodologie mafiose delle strutture d'origine e risultano particolarmente operose in alcune attività imprenditoriali poste a corollario dei cantieri navali di Monfalcone.
Invero, il monitoraggio delle manifestazioni criminali tende a rinsaldare presenze criminose di matrice campana anche nelle aree di **Lignano Sabbiadoro** e **Latisana**, in provincia di Udine.
Con riferimento ad eventi rilevati nel secondo semestre del 2009, evidentemente riconducibili alla criminalità organizzata campana, si annovera l'arresto[428] del promotore di un vasto traffico di sostanze stupefacenti tra la Campania e Trieste. Con tale arresto, i Carabinieri di Trieste hanno interrotto un vasto circuito di narcotraffico riconducibile all'organizzazione camorristica denominata LIMELLI-VANGONE, originaria di Boscotrecase (NA).

In **Emilia Romagna**, da tempo, le attività investigative hanno fatto emergere la presenza di sodalizi contigui a gruppi camorristici i cui interessi criminali prevalenti sono stati riscontrati nei settori economico-imprenditoriali e del traffico di stupefacenti. Si tratta per lo più di organizzazioni sviluppatesi intorno a soggetti campani inviati in Emilia Romagna in soggiorno obbligato, che hanno sfruttato le indubbie potenzialità economiche del territorio, mantenendo solidi legami con gruppi della loro zona d'origine.
In generale, secondo le ultime acquisizioni informative, ai protagonisti di tali insediamenti, attivi soprattutto nella zona di **Modena**, **Reggio Emilia** e **Parma** (ma ormai anche in quelle di **Bologna**, **Rimini** e **Ferrara**), è riconducibile la pressione estorsiva esercitata nei confronti di imprenditori edili provenienti dalla medesima area geografica (nella evidente supposizione che le vittime si astengano da ogni denuncia per timore di ritorsioni dirette o trasversali), ma anche ai danni degli imprenditori locali.
A tali rapporti estorsivi potrebbe conseguire una soggezione psicologica ed economica funzionale, oltre che a fini di riciclaggio e reinvestimento speculativo, a più complessivi obiettivi di infiltrazione nella realtà economico-sociale della regione,

428 O.C.C.C. nr.289/09 RGNR e nr.389/09 RGIP, emessa il 22.9.2009 dal Tribunale di Trieste.

dovendosi stimare già assai rilevante l'effetto di alterazione del regolare andamento del mercato delle imprese del settore edile (soprattutto nelle zone di Modena e Reggio Emilia) connesso all'imposizione di ditte sub-appaltatrici fiduciariamente legate a gruppi criminali campani e, in particolare, casertani.
Quest'ultimo fenomeno si rileva soprattutto nel sistema dei contratti di sub-affidamento e fornitura connessi all'esecuzione di grandi opere pubbliche, in relazione alla gestione dei quali le investigazioni preventive realizzate dalla D.I.A. segnalano l'anomalia di una presenza elevatissima di imprese campane.
Quanto alle presenze criminose di matrice camorristica in Emilia Romagna, appare doveroso citare:

- l'operazione *"Yanez"*[429], che il 15 luglio 2009 ha portato all'esecuzione di alcuni provvedimenti cautelari emessi nei confronti di soggetti contigui ai *casalesi*, residenti in provincia di Modena. Con l'inchiesta è stato accertato che alcuni imprenditori edili e commercianti operanti nel modenese, molti dei quali originari del casertano, erano vittime di richieste estorsive avanzate anche metodi violenti, da parte di emissari dei *casalesi* - gruppo SCHIAVONE -;
- l'arresto del figlio di SCHIAVONE Francesco, inteso *Sandokan*, eseguito in provincia di Rimini il 23 agosto 2009, per detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti;
- l'arresto del nipote di un esponente di spicco dei *casalesi*, eseguito il 30 agosto 2009, al quale ha fatto seguito la violenta reazione di alcuni familiari radunatisi all'esterno della caserma dei Carabinieri di Sant'Agata Bolognese (BO).

In **Toscana**, come emerso dagli elementi info-investigativi analizzati con le precedenti relazioni, si registra l'esistenza di vere e proprie proiezioni di *camorra*, come nel caso della presenza degli appartenenti alla famiglia camorristica dei TERRACCIANO, provenienti da Pollena Trocchia (NA).
Le indagini concluse nello scorso semestre, poste in interagenza con le più attuali risultanze d'analisi, confermano le metodologie d'infiltrazione di basso profilo delle articolazioni camorristiche, capaci di sfruttare a proprio vantaggio le vulnerabilità del tessuto socio-economico toscano, fortemente caratterizzato da attività imprenditoriali di tipo artigianale e commerciale.
Infatti, oltre ai suindicati TERRACCIANO, è stato ampiamente riscontrato come in Toscana operino qualificate proiezioni dei sodalizi camorristici dei MAZZARELLA, provenienti dal quartiere Barra di Napoli e dei GALLO, originari di Torre Annunziata. Entrambi i gruppi risultano attivi soprattutto nella gestione di locali notturni ed attività alberghiere, sfruttamento della prostituzione e spaccio di sostanze stupefacenti.

429 O.C.C.C. nr.19047/04 RGNR e nr.449/09 RGIP, emessa dal G.I.P. del Tribunale di Napoli, in data 1.7.2009.

Invero, in provincia di Firenze è stata riscontrata anche l'operatività di soggetti contigui alla famiglia ABBINANTE, del quartiere Miano di Napoli, particolarmente attivi nella gestione di traffici di sostanze stupefacenti.
In provincia di Arezzo, infine, ad ulteriore conferma della presenza di soggetti appartenenti all'area criminale della *camorra*, si segnala la cattura[430] di un latitante contiguo al sodalizio GIUGLIANO di Poggiomarino (NA), avvenuta il 30 dicembre 2009.

Anche in **Abruzzo**, nel secondo semestre del 2009, sono state concluse investigazioni nei confronti di appartenenti a varie consorterie camorristiche. In particolare:

- il 30 ottobre 2009 sono state deferite all'A.G. 35 persone che, in località **La Stangata di Celano** (**AQ**), erano state identificate mentre predisponevano l'illecito svolgimento di corse di cavalli finalizzate alle scommesse clandestine. Tra i denunciati vi è una persona originaria della provincia di Caserta, già segnalata alla magistratura per associazione di tipo mafioso, in concorso con altri pregiudicati appartenenti al gruppo BELFORTE;
- nell'ambito di un'attività antidroga, il 3 novembre del 2009 sono state arrestate[431] sedici persone facenti parte di un'associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, capeggiata da un noto pregiudicato napoletano che, dal 2004, dopo l'uccisione del fratello avvenuta a Napoli-Secondigliano, nell'ambito della guerra tra i DI LAURO e gli *scissionisti*, si era rifugiato a **Montesilvano** (**PE**) dove gestiva un ingente traffico di cocaina. L'indagine, inoltre, ha permesso di interrompere la fase finale relativa all'acquisto di alcune attività commerciali a **Pescara** e **Roseto degli Abruzzi**, che il sodalizio stava per realizzare utilizzando i proventi dell'attività di spaccio;
- il 20 novembre 2009, il G.I.P. presso il Tribunale di **Avezzano** (**AQ**) ha emesso un'ordinanza di custodia cautelare[432] nei confronti di tre persone indagate per traffico di sostanze stupefacenti, del tipo cocaina. Gli arrestati sono risultati contigui all'organizzazione dei GALLO, originaria di Torre Annunziata (NA).

Oltre alle implicazioni territoriali registrate in ambito nazionale, vanno evidenziate anche le **dimensioni proiettive**, **ultranazionali**, delle compagini camorristiche che fuori dall'Italia conducono fiorenti traffici illeciti, sia in alleanza con gruppi stranieri, sia attraverso un rapporto sinergico con appartenenti ad altre mafie italiane.
In tale contesto, lo si continua a rilevare, per la criminalità organizzata campana il traffico di droghe verso l'Italia, gestito direttamente dai Paesi produttori e/o di transito, rappresenta il mercato criminale più interessante poiché diviene indispen-

430 O.C.C.C. nr.255/09 emessa dal Tribunale di Napoli in data 8.4.2009 per associazione mafiosa.
431 O.C.C.C. nr.735/09 RGNR e nr.1187/2009 GIP, emessa dal Tribunale de L'Aquila in data 22.10.2009.
432 Proc. Pen. nr.187/08 RGNR della Procura della Repubblica di Avezzano.

sabile per la sopravvivenza della struttura logistica, di base, realizzata in quelle nazioni e fondamentale per l'incremento economico dell'organizzazione madre, attiva nella madrepatria.
In tale quadro, ad esempio, non è più considerata come un elemento di novità la strategia dei sodalizi campani che evidenzia una particolare vocazione per la **Spagna** ove l'assetto logistico ed operativo approntato per il narcotraffico viene spesso utilizzato per fornire una valida copertura anche ai latitanti.
Nel semestre, le indagini concluse ma anche le risultanze investigative riconducibili ad operazioni in corso, offrono uno spaccato di indubbio valore che tende a corroborare l'importanza strategica che viene conferita dalla *camorra* al Paese iberico.
In particolare, in merito alla logistica che viene predisposta dalle compagini camorristiche in Spagna, vanno richiamati gli esiti di un'indagine condotta dalla Guardia di Finanza di Napoli che, il 1° luglio del 2009, ha eseguito un decreto di sequestro[433] di beni rientranti nella disponibilità di un'organizzazione napoletana, dedita all'importazione di ingenti quantitativi di sostanze stupefacenti sull'asse **Marocco-Spagna-Italia**.
Eseguendo il provvedimento ablativo che ha sottoposto a sequestro, a Napoli, Avellino ed in una località sita nella provincia spagnola di **Barcellona**, appartamenti, ville, autoveicoli, motoveicoli, autocarri, natanti, società e conti correnti, per un valore complessivo di oltre 10.000.000,00 di euro, la G. di F. ha smantellato e reso inoperativo l'assetto logistico della compagine camorristica facente capo al latitante MOCERINO Luigi[434], ritenuto contiguo ai CONTINI di Napoli.
Un'ulteriore riprova della facilità con cui varie articolazioni di *camorra* si insediano in terra spagnola, si rintraccia nell'arresto eseguito il 7 ottobre 2009, nei pressi di **Malaga**, nei confronti di FORTE Salvatore[435] e FORTE Maurizio[436], appartenenti al sodalizio napoletano facente capo alla famiglia RICCI, operante nella zona dei Quartieri Spagnoli.
Gli arrestati, entrambi pregiudicati, sono stati individuati come due degli otto esecutori del raid armato che il 26 maggio 2009, a Napoli, provocò erroneamente la morte del suonatore di strada romeno, BIRLADEANU Petru[437]. Nel corso delle indagini che hanno permesso l'individuazione e l'arresto dei predetti, è stato accertato che i due usufruivano della copertura di altri pregiudicati napoletani presenti sulla **Costa del Sol** o sulla **Costa Brava**.
Anche **Madrid**, la capitale spagnola, fa rilevare presenze di matrice camorristica come si rileva dall'arresto operato il 14 ottobre 2009 nei confronti di D'AVINO Vincenzo, latitante dal 2001, esponente di spicco della storica famiglia GIULIANO di Napoli-Forcella.

433 Provvedimento nr.9965/08/RGIP, emesso dal G.I.P. presso il Tribunale di Napoli in data 1.7.2009, eseguito nel corso di una Commissione Rogatoria Internazionale.
434 Nato a Napoli il 2.2.1961.
435 Nato a Napoli il 13.8.1978.
436 Nato a Napoli il 13.1.1980.
437 Nato in Romania il 31.12.1974.

Un'altra indicativa presenza camorristica all'estero, si evince dalla cattura del latitante DE LUCA Giancarlo, appartenente alla frangia bidognettiana dei *casalesi*, eseguita nella città di **Nagylak**, in **Ungheria**, nei pressi del confine con la **Romania**. L'emersione della contiguità territoriale che vincola alcuni affiliati ai *casalesi* all'**est europeo**, va aggiunto, non rappresenta un fattore estemporaneo se si tiene conto dell'arresto di un altro affiliato, FERONE Gaetano, avvenuto nella città di **Braila** in **Romania**, nel semestre precedente.

In **Germania**, Paese con cui è efficacemente attivo l'interscambio informativo sviluppato nell'ambito dei lavori della *task-force* italo-tedesca, viene monitorata la presenza di alcune ramificazioni di *camorra* ed in tale contesto, nel secondo semestre del 2009, nella città di **Monaco di Baviera**, è stato arrestato[438] CIPRESSA Giuseppe[439] contiguo agli *scissionisti*.
Il 15 luglio 2009, inoltre, i Carabinieri della Sezione Anticrimine del ROS di Napoli, coadiuvati dalla polizia tedesca, a **Dortmund**, hanno eseguito un mandato di arresto europeo[440] a carico di SABATINO Ettore [441], perché accusato dell'omicidio di MUROLO Vincenzo e del tentato omicidio di DE FALCO Gennaro, commessi nella zona dei Colli Aminei, il 14 ottobre 1999.
Il ricercato, SABATINO Ettore, da molti anni si era trasferito in Germania dove gestiva un'attività commerciale.

L'analisi strategica finalizzata alla definizione dei profili organizzativi ed evolutivi della *camorra*, anche nel secondo semestre del 2009, depone per uno scenario regionale, estremamente fluido, invasivo ed endemico.
In tale contesto, lo studio della criminalità organizzata campana, a differenza delle altre mafie nazionali, permette di enucleare dal quadro complessivo un archetipo camorristico di tipo metropolitano, variegato ed effervescente nelle manifestazioni di potere, ed un modello camorristico provinciale, a forte vocazione mafiosa, maggiormente stratificato nel tessuto sano della società, in ragione dell'evoluto profilo economico-imprenditoriale di cui sono dotate le organizzazioni malavitose ivi operanti.

La minaccia espressa dalla criminalità organizzata in Campania, monitorata attraverso l'individuazione delle più significative dinamiche camorristiche, ma anche studiando le polimorfe trasformazioni nei gangli di alcuni sodalizi, ritenuti tra i più influenti, sia in ambito metropolitano che provinciale, fa rilevare una concreta situazione di instabilità negli assetti di potere.
Tanto premesso, ottimizzando l'insieme degli elementi fattuali ritenuti più significa-

438 O.C.C.C. nr.225/09, emessa il 30 marzo 2009 dal G.I.P. presso il Tribunale di Napoli.
439 Nato a Napoli il 14.8.1961.
440 O.C.C.C. nr.60455/02 RGNR, nr.25636/03 RGIP e nr.319/09 ROCC, emessa dal G.I.P. del Tribunale di Napoli in data 12.5.2009.
441 Nato a Napoli l'8.5.1955.

tivi sotto il profilo d'analisi, estratti dalle emergenze investigative collazionate nel semestre, si ricava quanto di seguito indicato.

Nella città di **Napoli** si assiste al ridimensionamento del potere criminale che, negli ultimi anni, aveva fatto assurgere il sodalizio dei SARNO ad una delle realtà camorristiche più insidiose e pervasive del panorama delittuoso partenopeo.
In sostanza, essendo dotato di una solida architettura criminosa e di una compagine associativa capace di esternare, alla bisogna, manifestazioni di natura violenta e/o strategie volte alla coalizione con gruppi minori, anche attraverso "alleanze forzate", il sodalizio dei SARNO ha condotto, già nei semestri precedenti, una consistente politica espansionistica, che ha portato all'ampliamento del suo raggio d'azione, prima dal quartiere **Ponticelli** ad altre zone di Napoli, poi dal capoluogo alla limitrofa **area vesuviana**, ove è riuscito ad inserirsi nei più lucrosi affari criminali.
I vasti traffici di sostanze stupefacenti e le consolidate condotte estorsive, realizzate da un'ampia schiera di affiliati nelle zone "controllate", anche come soffocante espressione di predominio territoriale, hanno man mano dato luogo al rafforzamento della *leadership* dell'organizzazione, che è risultata inarrestabile, almeno fino alla cattura dei fratelli SARNO, poi divenuti collaboratori di giustizia.
Tale elemento, non disgiunto dai reiterati risultati investigativi che hanno indebolito ulteriormente l'organizzazione, privandola anche delle residuali figure carismatiche, ha causato la repentina alterazione degli assetti organizzativi e strutturali, che ha dato vita a progetti criminosi, subito repressi dalla Forze di polizia, perseguiti da giovani rampanti camorristi nell'ottica di ridisegnare l'assetto organizzativo del clan e riconquistare gli spazi perduti.
In tale contesto, come si vedrà nei successivi approfondimenti, ai danni dei SARNO è apparsa evidente la progettualità criminosa contrastante, attuata dal gruppo CONTINI per riappropriarsi della zona **Mercato**, così come è emersa la specifica operatività in altri **quartieri centrali della città**, da parte di alcuni affiliati ai MAZZARELLA. Inoltre, nei comuni vesuviani di **Pollena Trocchia**, **Cercola**, **Sant'Anastasia** e **Somma Vesuviana**, è stata monitorata la riattivazione del gruppo DE LUCA BOSSA che ha manifestato una determinata contrapposizione ai SARNO. Parimenti, è stato individuato un embrionale disegno espansionistico nelle predette zone vesuviane, da parte del sodalizio APREA-CUCCARO, originario della zona **Barra-San Giovanni a Teduccio**.
Elementi di criticità nel contesto metropolitano, invero, promanano anche dagli assetti camorristici delle zone di **Secondigliano**, **Scampia** e **San Pietro a Patierno**, ove, dopo gli arresti dei più carismatici appartenenti al gruppo degli *scissionisti* e

la verosimile disgregazione del sodalizio SACCO-BOCCHETTI, le altre organizzazioni locali potrebbero esternare aspetti di potere più violenti, rendendo ancora più labile e fluida l'attuale geografia criminale della zona settentrionale di Napoli.
In merito alla valutazione complessiva e qualitativa dei profili della minaccia, correlata alle polimorfe condotte criminose che caratterizzano tutta l'area metropolitana, va aggiunto che, effettivamente, le crescenti tensioni tra i vari schieramenti camorristici e le modifiche degli assetti strutturali rischiano di esporre l'intero scenario ad improvvise *escalation* conflittuali.

Il **territorio provinciale di Napoli**, ove la sedimentazione camorristica incide facilmente sulle prospettive di sviluppo socioeconomico, è caratterizzato dalla presenza capillare di sodalizi che hanno evidenziato competizioni meno esasperate, rispetto alle dinamiche metropolitane.
In questa vasta area, negli ultimi anni, gli assetti della criminalità organizzata sono stati fortemente influenzati dalle scelte strategiche di tipo economico-imprenditoriale, con le quali alcune famiglie camorristiche hanno raggiunto un consolidato livello di penetrazione territoriale. Fra le altre, vanno citate le organizzazioni riconducibili ai RUSSO di **Nola**, ai MOCCIA di **Afragola** e ai FABBROCINO di **San Giuseppe Vesuviano**.
Questi storici sodalizi, tutti riconducibili a figure camorristiche già associate alla *Nuova Famiglia*, infatti, nel tempo, hanno dimostrato una maggiore resilienza verso le attività di contrasto delle Forze di polizia divenendo, altresì, un polo attrattivo di aggregazione criminosa per gli epigoni di reti fluide di criminalità comune, con i quali sono state condivise convergenze operative che hanno contribuito alla diffusione ed al pervasivo radicamento della criminalità organizzata sul territorio.
Tuttavia, nel tentare razionali previsioni in merito alla stabilità degli equilibri criminali in ambito provinciale, non va sottaciuto che, nel prossimo futuro, lo scenario in esame potrebbe risentire degli effetti provocati dalla cattura dei fratelli RUSSO Pasquale[442] e RUSSO Salvatore Andrea[443], rimasti a capo dell'omonimo sodalizio anche durante la loro decennale latitanza, così come la sopraggiunta scarcerazione di uno storico *leader* del gruppo MOCCIA potrebbe influire sulle notorie ambizioni di potere.
Tali elementi di novità permettono di evidenziare un quadro prospettico del tutto allarmante, atteso che la consorteria dei MOCCIA, seppur priva della sua figura carismatica, nel periodo in cui i fratelli RUSSO erano latitanti, aveva già provato ad ampliare la propria influenza in alcune zone sottoposte al controllo criminale dei RUSSO e/o di gruppi ad essi subordinati.
Come sarà indicato nei successivi approfondimenti, il territorio di **Caserta** e tutto

442 Nato a Piazzolla di Nola (NA) il 28.2.1947.
443 Nato Nola (NA) il 27.6.1958.

l'**Agro Aversano**, in genere, sono sempre appannaggio del cosiddetto cartello dei *casalesi* che, grazie alla capillarizzazione camorristica realizzata attorno alla struttura portante del sodalizio, riconducibile ai gruppi SCHIAVONE, BIDOGNETTI e ZAGARIA, evidenzia una dimensione proiettiva del tutto singolare.
Allo stato, infatti, diverse propaggini dell'organizzazione sono oggetto di un costante monitoraggio investigativo, sia fuori dall'ambito regionale che all'estero, ove, nel semestre, è stato arrestato un affiliato ai *casalesi* appartenente all'ala *bidognettiana*.
Nel complesso, il cartello dei *casalesi* continua a ricorrere ad una preponderante politica criminosa di tipo imprenditoriale, grazie alla quale ha consolidato una struttura oligarchica, aggressiva e, talvolta, duttile e pervasiva nell'interloquire per fini illeciti con vari esponenti dell'imprenditoria e della pubblica amministrazione.
Quanto agli assetti organizzativi del sodalizio, va rilevato che l'azione repressiva nei confronti dei *casalesi* - esercitata sulla base del doppio binario operativo, concernente sia l'aspetto meramente investigativo, sia le indagini di natura patrimoniale, preventive e giudiziarie - sembra aver prodotto solo una momentanea scossa agli equilibri interni.
La ragione di tale resilienza, evidentemente, va ricercata nell'originale profilo camorristico di tipo economico-imprenditoriale della struttura operativa dell'organizzazione che, proprio come rilevato in tempi passati, è in grado di gestire l'instabilità interna facendo leva sull'enorme potere economico costituito negli anni.

Le maggiori dinamiche camorristiche monitorate ad **Avellino e provincia** restano ancora imperniate sull'operatività della storica organizzazione dei CAVA, originaria di **Quindici** (**AV**), zona ove è presente anche il contrapposto gruppo GRAZIANO.
La valutazione della minaccia, in questa provincia, rileva uno scenario instabile, sia in considerazione dei mai sopiti contrasti tra i GRAZIANO e i CAVA, sia per la tradizionale alleanza che lega quest'ultimo gruppo ai potenti RUSSO di Nola (NA) e FABBROCINO di San Giuseppe Vesuviano (NA).
In tale quadro valutativo, infatti, un'eventuale inasprimento dei rapporti di potere, precedentemente segnalati, tra i RUSSO ed i MOCCIA di Afragola, potrebbe determinare, in virtù della storica alleanza, anche il coinvolgimento dei CAVA.

A **Benevento e provincia**, all'interno di uno scenario criminale piuttosto stabile negli equilibri, si confermano le presenze di matrice camorristica riconducibili al sodalizio SPARANDEO, che opera in città unitamente a gruppi minori, mentre l'organizzazione dei PAGNOZZI risulta sempre egemonica nella zona beneventana della **Valle Caudina**.

Nella città di **Salerno**, nonostante si continui a registrare un paradigma predatorio classico come tipica inclinazione criminosa di gruppi minori, l'analisi semestrale ha permesso di enucleare precise dinamiche camorristiche relative al sodalizio STELLATO e alla ripresa delle attività illecite da parte dell'organizzazione D'AGOSTINO-PANELLA.
La dicotomia criminosa espressa da tale sodalizio, in forza alla storica *leadership* esercitata in città, permette, invero, di rilevare un momento di stasi nelle dialettiche camorristiche.
La **provincia di Salerno**, come nel passato, rispetto al capoluogo, presenta una maggiore polverizzazione dei sodalizi che, peraltro, esprimono una più marcata inclinazione nelle espressioni camorristiche di tipo violento.
Le criticità più evidenti si registrano nell'**agro nocerino sarnese**, ove il consolidarsi di comuni strategie operative tra sodalizi locali ed organizzazioni provenienti dalla limitrofa provincia di Napoli, ha contribuito, negli anni, alla formazione e al rafforzamento di un *unicum* camorristico, che, nell'attuale momento storico, permette alla criminalità organizzata di estrinsecare svariate dinamiche criminose capaci di penetrare, in maniera silente, vari comparti del locale tessuto socioeconomico.

d. Criminalità organizzata pugliese e lucana

LA PUGLIA

Nel semestre in esame si confermano i profili tipici della criminalità organizzata pugliese, caratterizzati dalla pulviscolarità dei sodalizi e dalla sostanziale fluidità del network delittuoso, che da sempre ha preferito un'architettura reticolare delle relazioni tra i gruppi, rispetto ad assetti tipicamente gerarchici.

Tale quadro di situazione induce l'inevitabile genesi di forti dialettiche per l'egemonia sui mercati criminali più redditizi, quali quello degli stupefacenti, anche in ragione delle peculiarità della cultura criminale dominante nella regione, poco portata a riflessioni su strategie a lungo periodo e spesso motivata da brutali e contingenti appetiti.

Il profilo di diffusività dei contesti associativi più qualificati sembra mantenersi costante sul territorio pugliese, migrando dai capoluoghi verso il loro hinterland, così influenzando le forme criminali embrionali ivi esistenti.

Tale silenziosa espansione del fenomeno mafioso si atteggia conformemente al principio che vede i sodalizi seguire parassitariamente le principali vie di sviluppo dell'economia e della finanza, dispiegandosi dalle grandi città verso i comuni limitrofi, lungo quella ricca direttrice segnata, senza soluzione di continuità, da una miriade di piccole imprese.

Tuttavia, è nei maggiori centri cittadini che vengono definite e si sviluppano le più significative dinamiche criminali tra gruppi antagonisti, che - affrontandosi in cruenti scontri di quartiere - tentano di dividersi geometricamente i rispettivi territori d'influenza e gli ambiti di competenza, secondo logiche di dominio e sulla base di versatili tatticismi, caratterizzati dalla ricerca di obiettivi altamente redditizi.

Di seguito, verranno esaminati diversi fattori specifici dell'architettura mafiosa pugliese, che ben si prestano a definire paradigmaticamente il livello complessivo della minaccia, mappando l'evoluzione comportamentale dei sodalizi con le vulnerabilità del contesto sociale ed economico.

Le tensioni tra assetti contrapposti, in taluni casi ricollegabili a faide mai sopite, spesso sfociano in dialettiche violente, anche consumate nelle vie cittadine da gruppi di fuoco, tra la gente comune, generando quell'allarme sociale che costituisce uno dei principali aspetti della valutazione della minaccia connessa al crimine organizzato di matrice pugliese.

Gli eventi omicidiari evidenziano non solo palesi modalità gangsteristiche - in assonanza a paradigmi comportamentali tipici di molteplici consorterie sull'intero territorio pugliese - ma anche l'instabilità degli equilibri criminali, riscontrabile nei territori di Valenzano ed Adelfia (BA), dopo l'uccisione del boss STRAMAGLIA Angelo

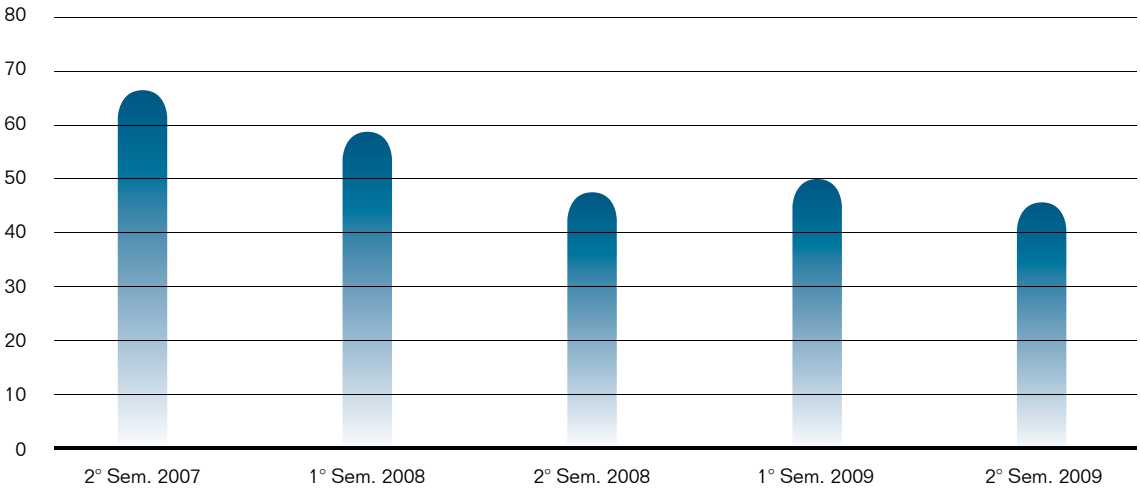
Michele, avvenuta a Valenzano il 24.04.2009.
La costante disarticolazione giudiziaria e le dinamiche di successione - come quelle che interessano il clan STRISCIUGLIO di Bari - costituiscono ulteriori elementi di *pressione evolutiva* sui sempre critici equilibri criminali esistenti, alimentando i focolai di conflittualità, che si accendono per l'occupazione dei ruoli organizzativi, lasciati vacanti dagli arrestati e da coloro che intraprendono la strada della collaborazione con la giustizia.
Parimenti cruente e frutto di logiche mafiose sono le manifestazioni di scontro tra i sodalizi registrate nel semestre nella provincia di Foggia, che confermano la presenza nello scenario riferibile alla cosiddetta "Società Foggiana" di profili violenti tali da qualificare pesantemente il livello della minaccia mafiosa, caratterizzata anche dalla presenza di soggetti latitanti.
Nelle dinamiche violente che regolano le relazioni tra i sodalizi pugliesi, va inquadrata anche la contrapposizione esistente nella provincia di Barletta-Andria-Trani, tra il gruppo criminale PISTILLO e quello dei PASTORE.
I sopravviventi epigoni della Sacra Corona Unita (SCU), denominata in passato la *quarta mafia*, accanto alla Società Foggiana, costituiscono l'aspetto residuale delle compagini mafiose con architettura più strutturata, che continua ad esercitare influenza criminale, anche dopo gli esiti di recenti e pertinenti investigazioni, a carico degli esponenti apicali della cosiddetta "frangia leccese", rimasti ai vertici dei rispettivi sodalizi, benché detenuti.
Il punto di debolezza delle consorterie ancora riferibili alle profonde radici della SCU è rappresentato dall'opzione collaborativa con la giustizia, praticata da numerosi affiliati, mentre il fattore di forza è legato alla inquietante sopravvivenza di elevate capacità militari.
Dopo la disarticolazione del gruppo PADOVANO, la situazione della provincia di Lecce continua ad essere caratterizzata dagli attentati dinamitardi ed incendiari realizzati nel capoluogo, ed in particolare nel quartiere di "San Pio", chiaramente diretti a costringere gli operatori commerciali al pagamento del "pizzo".
La particolare configurazione della minaccia rappresentata dai sodalizi pugliesi, oltre che in una logica egemonica violenta, trova espressione nelle variegate metodologie delinquenziali, talune delle quali costituenti un elemento di novità per le condotte adottate, finalizzate a mantenere la pressione mafiosa sul territorio e ad eludere le attività investigative. Si assiste, infatti, al mimetismo di realtà delittuose all'interno di circoli asseritamente politici e all'utilizzo di sofisticate tecnologie per il controllo del territorio.

La corrente crisi economica ed il connesso disagio finanziario di una parte della

popolazione, dovuto alla contrazione dell'occupazione, hanno ampliato il ventaglio delle opportunità di penetrazione e delle modalità di infiltrazione delle compagini criminali pugliesi nell'economia legale, esaltandone la propensione alla ideazione di nuove tipologie di reato.
Segnali di tali nuove devianze sono costituiti dai piccoli commercianti dedicatisi allo spaccio di stupefacenti per far fronte alle difficoltà economiche o dai soggetti incaricati di individuare persone in difficoltà da segnalare agli usurai.
La creatività criminale dei sodalizi pugliesi si esplica anche nella gestione di scommesse abusive su corse di cavalli non autorizzate e nella vendita in nero di acqua da irrigazione.
Sul piano degli assetti del tessuto mafioso, la geografia del potere criminale vede nella città di Bari il clan STRISCIUGLIO - considerato egemone in gran parte dei quartieri e nelle vicine periferie - essere interessato da una faida interna.
Parallelamente, gli STRISCIUGLIO starebbero progressivamente perdendo il controllo del quartiere San Paolo, a favore degli "eredi" dei MONTANI e TELEGRAFO.
Oltre alle dialettiche interne, riconducibili alle lotte per la leadership, sul clan STRISCIUGLIO premono anche dinamiche esterne, situabili nei contrasti insorti col clan RIZZO - alleato dei CAPRIATI, nemici storici degli STRISCIUGLIO - per il controllo del quartiere San Girolamo, culminate in diversi attentati. Analoghe frizioni sono tracciabili nel contrasto corrente col clan DI COSOLA, per l'egemonia nei quartieri di Ceglie del Campo e Loseto.
In una visione di insieme, il confronto interclanico nei quartieri di Bari sottende il rischio che il sodalizio DI COSOLA venga compresso, da un lato dal clan STRISCIUGLIO e dall'altro dall'asse criminale STRAMAGLIA-PARISI, con l'acuirsi di eventi violenti.
Ad imprimere ulteriore accelerazione alla dinamicità conflittuale dello scenario criminale barese è intervenuta una pesante disarticolazione giudiziaria, inflitta ai clan PARISI, STRAMAGLIA e DI COSOLA, che ha portato altresì a significativi sequestri patrimoniali ed alla dimostrazione degli investimenti mafiosi nel campo dell'edilizia. Gli esiti delle investigazioni potrebbero aver indirettamente assicurato al clan STRISCIUGLIO un vantaggio competitivo sui sodalizi antagonisti, non solo a fronte dell'ingente impatto economico dei sequestri, amplificato dalla necessità emergente di assicurare il sostentamento alle famiglie dei reclusi ed il pagamento delle connesse spese legali, ma anche alla perdita degli elementi apicali, di importanti *"colletti bianchi"* dell'area grigia del supporto esterno, addetti al riciclaggio dei proventi illeciti, nonché di un rilevante numero di affiliati e di *"soggetti pendolari"* con quell'area criminale.
I riscontri delle indagini, facendo emergere la compromissione a livello sistemico

dei locali ambienti economico-finanziari ed istituzionali, confermano il principio secondo cui le mafie, ed anche quella pugliese tra queste, non possono riciclare e reimpiegare le ricchezze accumulate illecitamente, senza l'azione partecipe di professionisti, direttori di banca, avvocati, notai ed amministratori pubblici.
Sono illuminanti al proposito i riscontri raccolti circa la penetrazione della Pubblica Amministrazione locale, nella fattispecie il Comune di Valenzano (BA), commissariato in relazione alla realizzazione di un campus universitario, al cui appalto si era interessato il defunto STRAMAGLIA Angelo Michele, favorito dai locali politici e tecnici nella procedura di aggiudicazione.
L'andamento delle segnalazioni SDI per riciclaggio ex art. 648-*bis* c.p. - scese nel semestre a 46 a fronte delle 50 del semestre precedente - pur invertendo la tendenza che le vedeva in aumento a partire dal 2° semestre 2008, non si discosta dalla media registrata negli ultimi due semestri TAV. 67.

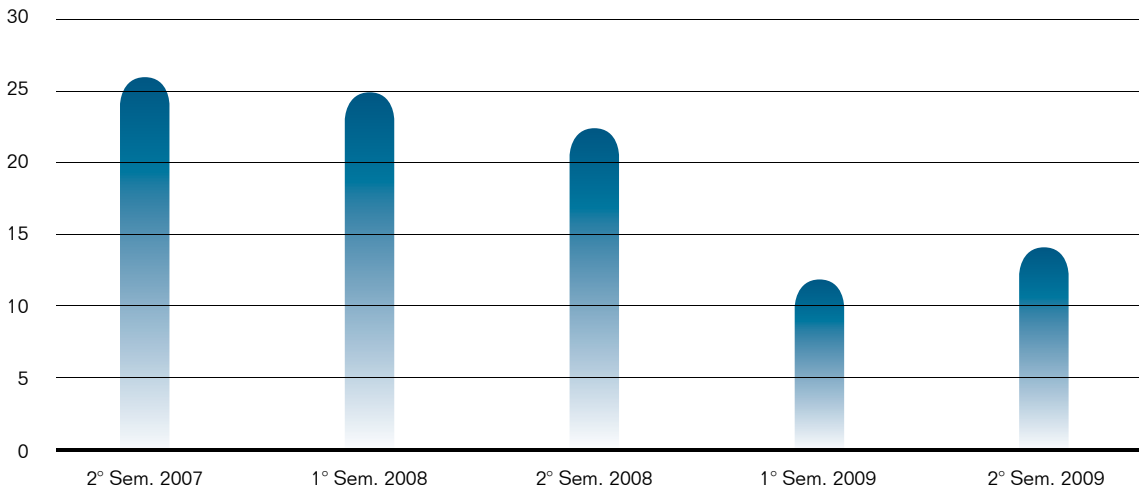
Riciclaggio e impiego di denaro (fatti reato) TAV. 67



Una valutazione dei dati inerenti agli affiliati ai clan preminenti in Bari, colpiti dalla disarticolazione giudiziaria, conferma la precedente analisi sulle possibili evoluzioni della minaccia e vede, nel periodo in esame, su circa 150 soggetti interessati da provvedimenti restrittivi, solo una quindicina appartenere al clan STRISCIUGLIO.
La maggior parte di essi rientra, invece, nelle fila dei sodalizi antagonisti PARISI, STRAMAGLIA e DI COSOLA.
Se si esclude che le riferite matrici d'area - grazie a nuove vocazioni criminali, attinte dal serbatoio della delinquenza comune - possano nel breve periodo reintegrare le filiere, dal dato riportato emergono indicatori a favore del mantenimento della

posizione di primazia degli STRISCIUGLIO, nonostante il rallentamento delle loro attività criminali, connesso al proliferare delle collaborazioni con la giustizia.
In relazione al serbatoio criminale costituito dalle associazioni per delinquere, è il caso di evidenziare come l'andamento dei fatti reato associativi, desunto dalle segnalazioni SDI ex art. 416 c.p., ha interrotto la tendenza che, dal 2° semestre del 2007, lo vedeva in diminuzione, registrando nella regione 14 segnalazioni a fronte delle 12 del semestre precedente TAV. 68.

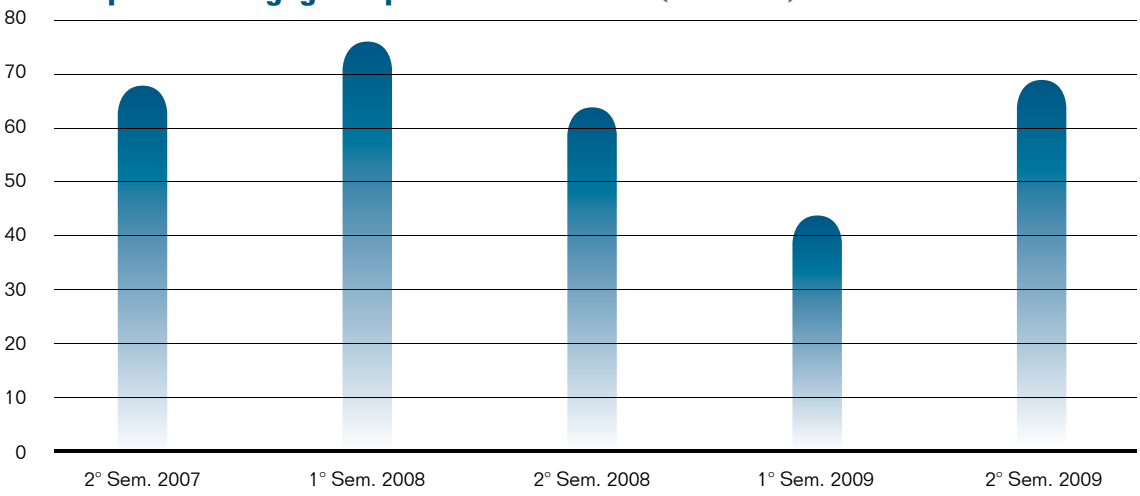
Associazione per delinquere (fatti reato) TAV. 68



Non si può escludere che la deriva collaborativa con gli organi inquirenti - pesantemente registrata nell'ambito del clan barese STRISCIUGLIO e della frangia leccese della SCU - possa, nel breve periodo, portare ad episodi di ritorsione violenta. In uno spazio previsionale più ampio, si può razionalmente ipotizzare il rallentamento del processo di consolidamento delle metastasi mafiose pugliesi, strutturalmente legate più dal carisma criminale degli esponenti di vertice, che dai vincoli del circuito parentale, come invece accade in matrici criminali meno permeabili.
La criminalità organizzata pugliese, rispetto agli anni '90, ha fortemente ridotto le proprie capacità di transnazionalizzare le condotte delittuose, carattere che, al contrario, contraddistingue le più solide organizzazioni criminali, quali la camorra e la 'ndrangheta, capaci di cavalcare efficacemente i processi della progressiva globalizzazione.
Tuttavia, emergono segnali inquietanti dal graduale, strategico inserimento dei porti pugliesi nei circuiti internazionali, utilizzati dalle mafie per alimentare i mercati criminali.

Il porto di Bari conferma la sua posizione di crocevia per il transito di stupefacenti e di merce contraffatta, per il contrabbando di tabacchi lavorati esteri e per i traffici di auto rubate, nonché per l'ingresso di immigrati clandestini, in specie provenienti dalla vicina Grecia.
Limitandoci al dato inerente alla contraffazione - sul quale incide il flusso di merce proveniente nei porti pugliesi direttamente dall'oriente - va evidenziato l'aumento delle segnalazioni SDI registrate nella regione, passate dalle 44 del semestre precedente alle 69 attuali, in controtendenza rispetto all'andamento che le vedeva in diminuzione, a partire dal 2° semestre 2008 TAV. 69.

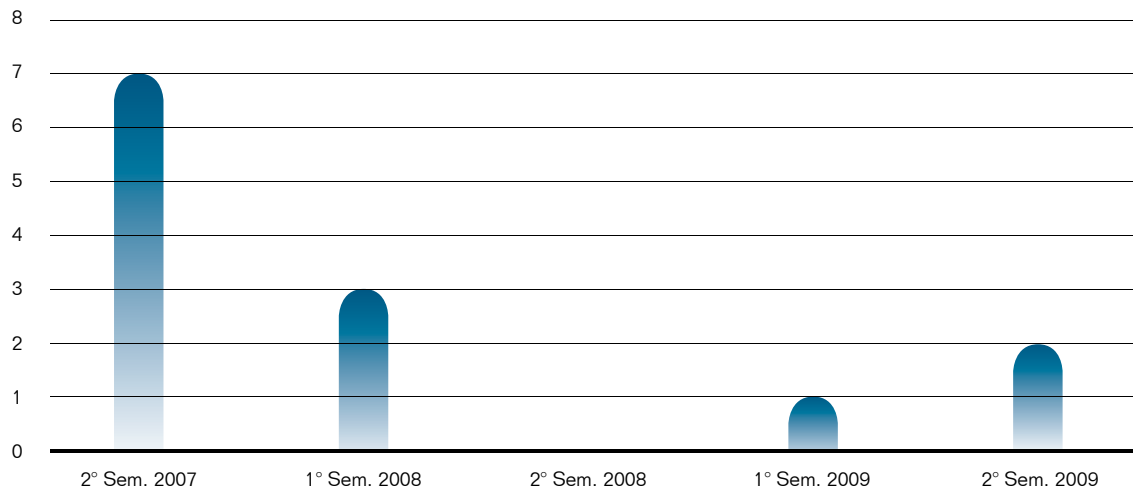
Contraffazione, alterazione o uso di segni distintivi di opere dell'ingegno e prodotti industriali (fatti reato) TAV. 69



A riscontro delle prefate considerazioni, si sottolinea che, nel semestre in esame, nel porto di Bari e di Brindisi, sono stati effettuati significativi sequestri di tabacchi lavorati esteri, contrabbandati in via intraispettiva, e di stupefacenti.
Infine, nel corso di cinque distinte operazioni condotte nel semestre - che hanno portato al sequestro di 12 container di rifiuti speciali in uscita dal porto di Taranto, diretti in Cina, Egitto, Indonesia e Corea del Sud - sono emersi in Puglia i segnali di operatività delle cosiddette "ecomafie", ad imitazione del modello criminale della vicina camorra.
Nell'ambito delle relazioni criminali internazionali, vanno collocati i segnali di esistenti interazioni tra consorterie pugliesi e straniere, logicamente ipotizzabili in relazione ad arresti di latitanti all'estero e alla scoperta sul territorio regionale di traffici transnazionali di stupefacenti e di veicoli oggetto di furto.
Nell'ambito dei rapporti criminali transnazionali andrebbe collocata anche la ripre-

sa del traffico di clandestini - sedicenti cittadini afghani, in gran parte minorenni, provenienti verosimilmente dalla Grecia - intercettato lungo le coste del canale d'Otranto da luglio a dicembre 2009.
L'azione di contrasto al tessuto mafioso pugliese, nel semestre in esame, ha confermato il tendenziale incremento delle segnalazioni SDI ex art. 416-*bis* c.p. TAV. 70.
La consistenza dei provvedimenti restrittivi certamente induce uno stato di sofferenza nelle compagini mafiose, non solo per la disarticolazione dei quadri operativi, ma anche per la corrispondente moltiplicazione delle necessità finanziarie per le spese processuali e per quelle relative al mantenimento delle famiglie dei detenuti.
Tali circostanze sono destinate a costituire un fattore di accelerazione dell'effervescenza esistente nelle dialettiche per la supremazia criminale sul territorio e per la gestione dei mercati criminali più remunerativi.
In tale ottica, appare sicuramente pagante l'obiettivo del Ministero dell'Interno di esportare nelle province di Bari e Foggia il cosiddetto "modello Caserta", con il parallelo potenziamento dell'attività investigativa - in specie focalizzata sulla cattura dei latitanti e sull'aggressione ai patrimoni mafiosi - e del controllo del territorio, conformando l'intervento alla specificità del contesto.

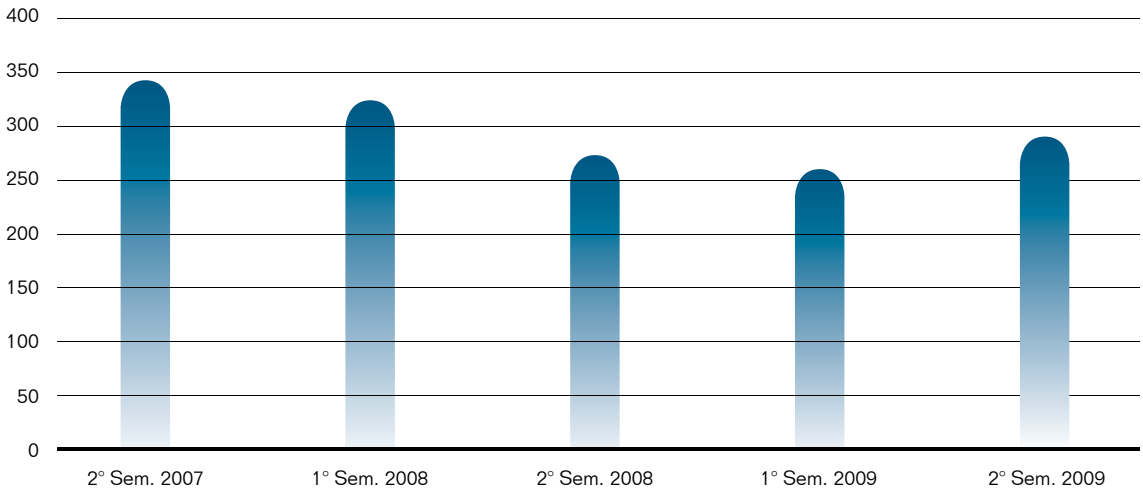
Associazione di tipo mafioso (fatti reato) TAV. 70



Le indubbie maggiori necessità finanziarie dei sodalizi mafiosi producono un aumento dell'attività estorsiva, confermato dalle segnalazioni SDI ex art. 629 c.p. TAV. 71, che hanno registrato un incremento in controtendenza rispetto alle diminuzioni segnate dal 2° semestre 2007.
Tale contesto delittuoso, attesa la vorace vocazione speculativa delle compagini

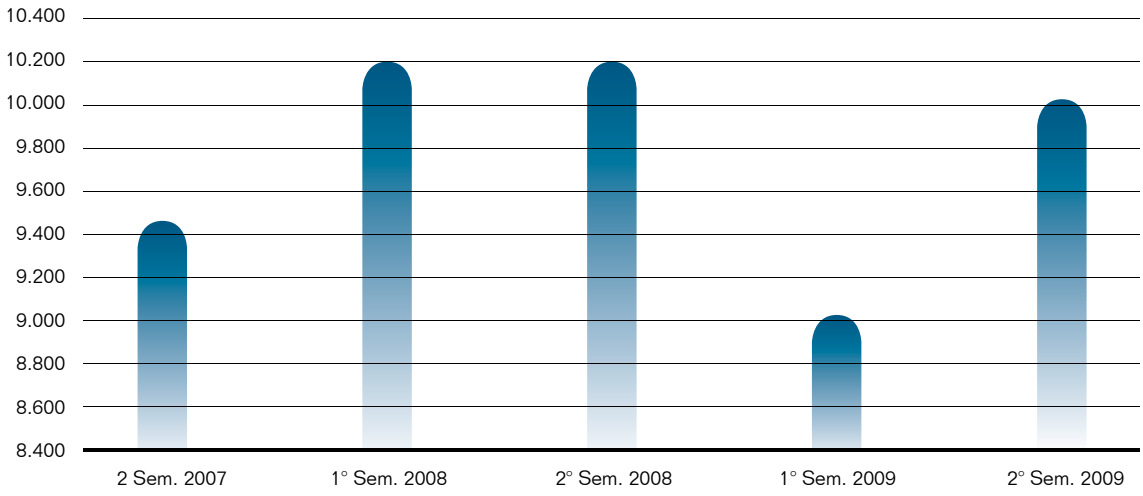
pugliesi, non esclude la vittimizzazione degli immigrati, come dimostrano gli arresti, avvenuti a Bari e Bitonto (BA), di estorsori di commercianti ambulanti dei locali mercati settimanali e di ambulanti di bigiotteria originari del Bangladesh.

Estorsione (fatti reato) TAV. 71



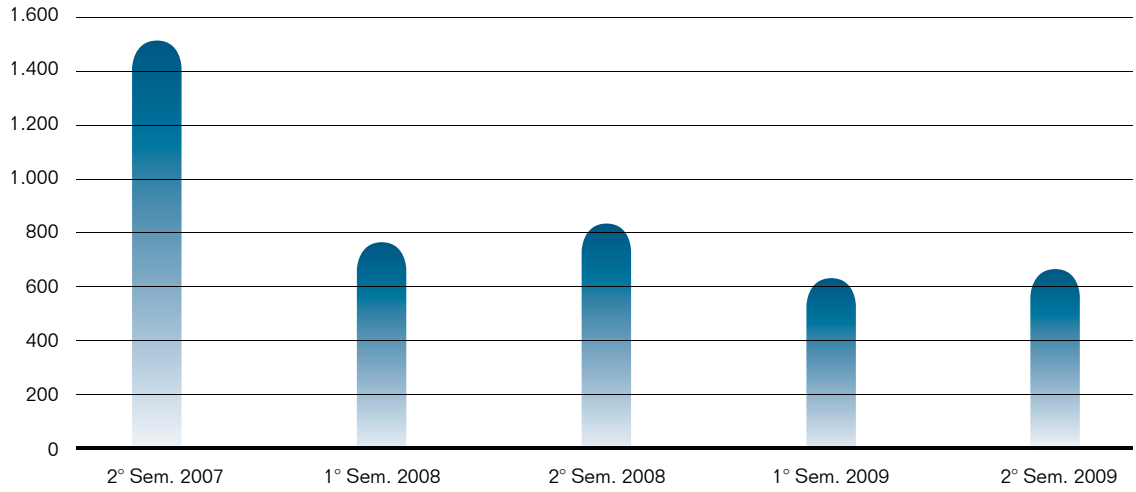
Dai dati del *Comitato di solidarietà per le vittime dell'estorsione e dell'usura* emerge che il numero delle domande non accolte si è attestato a 28, mentre risultano 21 istanze accolte, con l'erogazione a favore delle vittime dell'estorsione di 981.125,56 euro, importo ampliato rispetto ai 670.288,95 euro erogati nel semestre precedente.
Sintomatica di un aumento delle richieste estorsive è l'impennata registrata nelle segnalazioni SDI del *reato spia*, ex art. 635 c.p. "danneggiamento", passate dalle 9.016 del semestre precedente alle 10.020 attuali TAV. 72.

Danneggiamento (fatti reato) TAV. 72

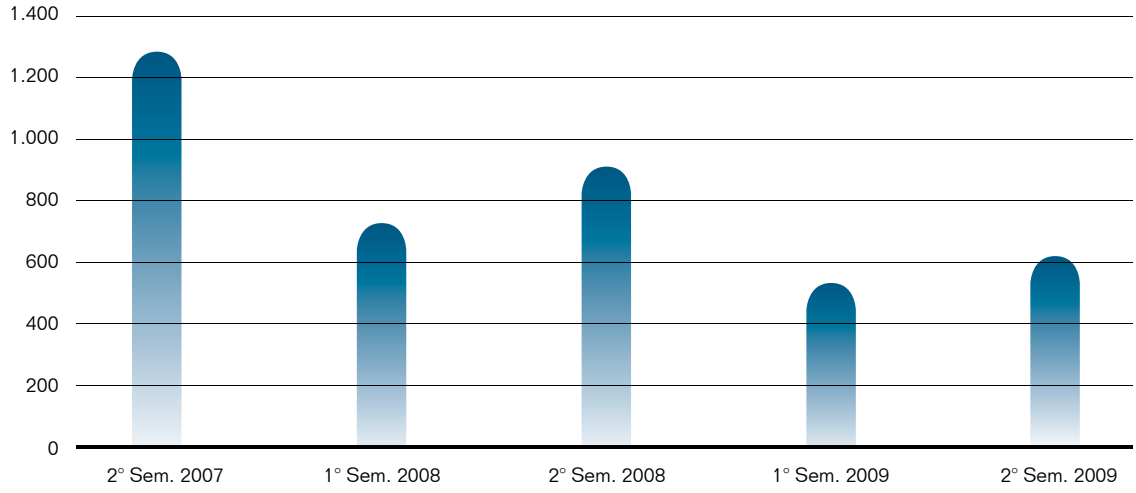


La tendenza all'aumento della pressione estorsiva è rilevabile anche dalle segnalazioni SDI, inerenti sia al reato di danneggiamento seguito da incendio, ex art. 424 c.p., - passate dalle 626 del semestre precedente alle 659 attuali TAV. 73 - sia al reato di incendio, ex art. 423 c.p. - passate dalle 524 alle 610 TAV. 74.

Danneggiamento seguito da incendio (fatti reato) TAV. 73



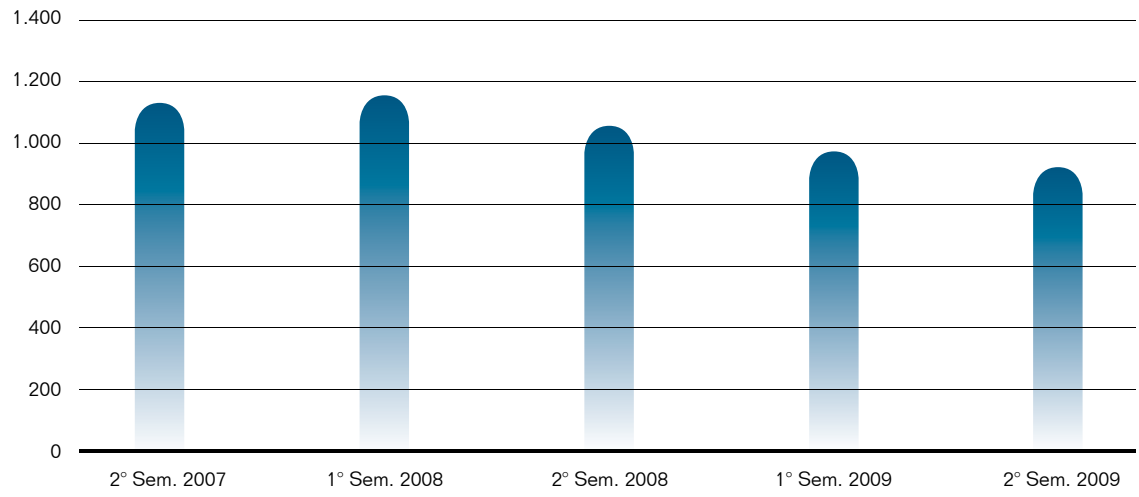
Incendio (fatti reato) TAV. 74



Considerato il susseguirsi di atti di intimidazione a scopo estorsivo sempre più cruenti, registrati a Vieste (FG), ai danni di commercianti ed imprenditori turistici del luogo, le autorità locali hanno promosso una serie di progettualità, tra le qua-

li la costituzione di un'associazione antiracket che ha avuto luogo a Vieste (FG) l'11.12.2009.
L'iniziativa costituisce un forte riscontro al contrasto che lo Stato sta attuando nei confronti di chi cerca di imbavagliare l'economia del Gargano e si pone in modo servente nello sforzo crescente di assicurazione della legalità.
Se le compagini criminali baresi occupano i rispettivi contesti senza un preciso indirizzo e prive di reciproco coordinamento, secondo l'evocativa immagine di *"mosche che si muovono nello spazio vuoto di una stanza"*, entrando in conflitto quando gli interessi collidono, nella provincia di Barletta-Andria-Trani è la specializzazione criminale che detta gli obiettivi, indirizzando i gruppi criminali verso reati divenuti tipici in quel contesto: le rapine in danno di istituti di credito ed uffici postali nonché il furto di mezzi agricoli e di autovetture.
La specializzazione muove altresì l'agire criminale nella provincia di Foggia, dove desta preoccupazione il fenomeno degli assalti ai furgoni portavalori, compiuti con estrema ferocia da bande organizzate di Cerignola (FG) e dell'area garganica.
L'andamento dei dati regionali inerenti alle segnalazioni SDI per rapina ex 628 c.p. - nel segnare una flessione conforme alla tendenza affermatasi a partire dal 1° semestre 2008 - conferma una elevata frequenza media del reato TAV. 75.

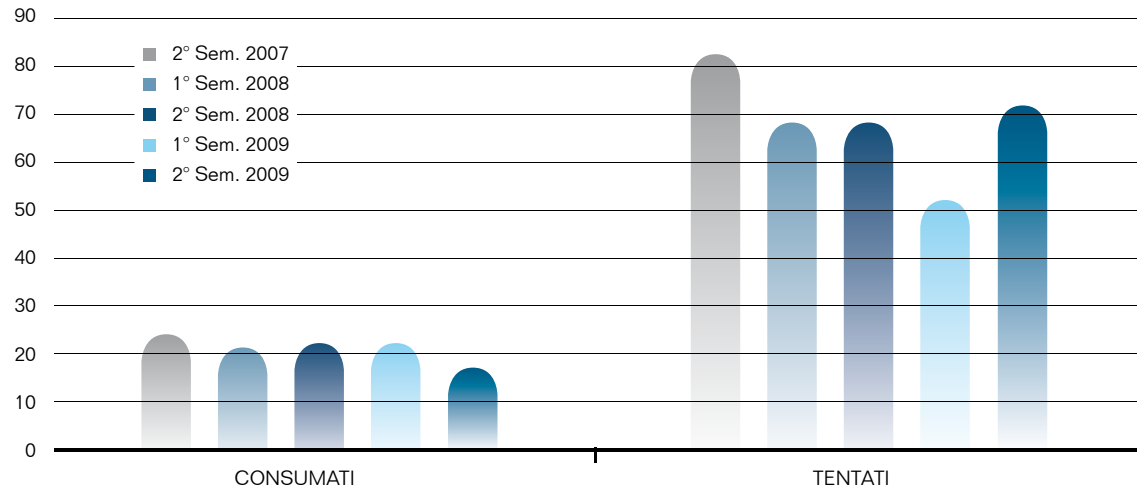
Rapina (fatti reato) TAV. 75



La devianza sociale alimenta, con la costante immissione di minori, l'enorme serbatoio microcriminale da cui la criminalità organizzata pugliese può attingere, senza soluzione di continuità.
In tutte le province pugliesi le nuove leve passano gradualmente dai reati predatori allo spaccio di stupefacenti, alle estorsioni, per giungere alle espressioni criminali

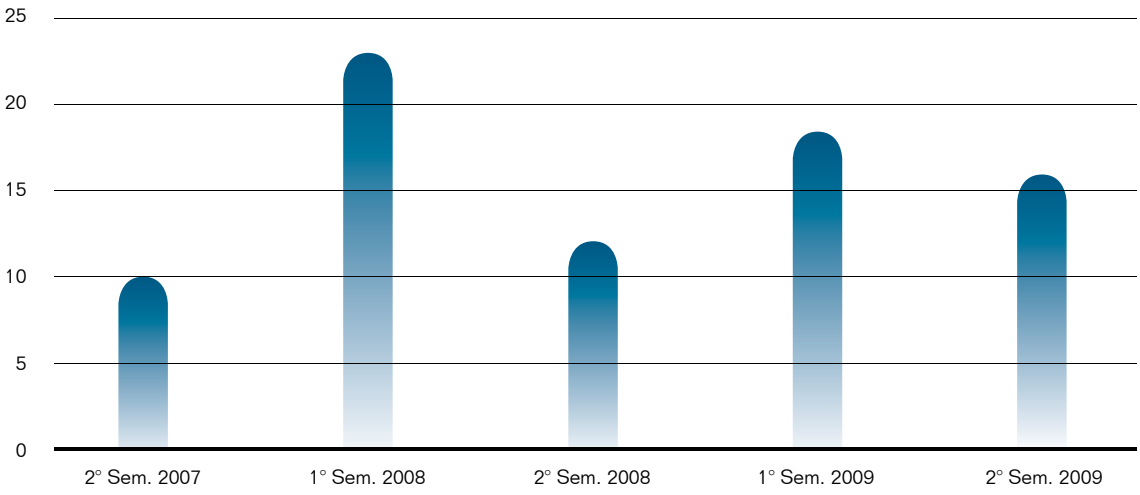
più sanguinose, con tempi ancora più accelerati di progressione criminale per i rampolli degli esponenti dei sodalizi.
Lo scenario del contesto pugliese - delineato sinteticamente sulla base dei soli indicatori rilevati da alcune significative dinamiche criminali - dà conto della diffusa percezione di insicurezza, sulla quale incidono gli episodi più cruenti, quali i 17 omicidi consumati e i 72 tentati nella regione nel semestre in esame TAV. 76.

Omicidi TAV. 76



Si registra il calo delle segnalazioni SDI per usura, ex art. 644 c.p., scese nel semestre a 16 a fronte delle 18 del semestre precedente, in inversione della tendenza che le vedeva in aumento dal 2° semestre 2008 TAV. 77.

Usura (fatti reato) TAV. 77



Dai dati del *Comitato di solidarietà per le vittime dell'estorsione e dell'usura* si rilevano 26 domande non accolte, mentre risultano 21 istanze accolte, con una erogazione di euro 2.042.192,15 a favore delle vittime dell'usura: importo quasi triplicato rispetto ai 784.745,00 euro erogati nel semestre precedente.

PROVINCIA DI BARI

Come in precedenza accennato, le reti interclaniche che operano nella **città di Bari** sono sottoposte a forti tensioni, dovute sostanzialmente alla situazione del clan STRISCIUGLIO, che, se da un lato conserva una posizione di primazia sugli altri agglomerati criminali cittadini, dall'altro - a causa dell'opzione collaborativa con la giustizia scelta da numerosi suoi affiliati - è attualmente costretto a subire una stasi delle sue principali attività criminali.
Su quest'ultima condizione incide anche il timore di subire l'impatto di ulteriori provvedimenti restrittivi, oltre quello eseguito il **17.9.2009**[444] nei confronti di 12 suoi presunti affiliati, scaturito dalle dichiarazioni rese da alcuni collaboratori di giustizia, in merito alla citata faida interna, che vede due gruppi - uno facente capo a VALENTINO Giacomo, l'altro a CALDAROLA Lorenzo[445] - contrapporsi per la gestione dello spaccio di sostanze stupefacenti nel quartiere Libertà di Bari.
L'esistenza di contrasti interni agli STRISCIUGLIO è, altresì, evidenziata dai conflitti a fuoco e dall'omicidio di SPILOTROS Onofrio[446], avvenuto l'**8.9.2009** nel quartiere Libertà per mano di un killer travisato, da ricondursi ad un possibile tentativo interno di scalata delle posizioni di vertice.
La collaborazione con la giustizia di VALENTINO Giacomo ha causato un progressivo ripiegamento del clan dal quartiere San Paolo, a vantaggio dei cosiddetti "eredi" del clan MONTANI-TELEGRAFO capeggiati da MISCEO Giuseppe[447].
Il gruppo riconducibile al prefato collaboratore aveva continuato ad operare nel quartiere San Paolo, fino a doversi ritirare nel quartiere Libertà, a seguito dell'attentato in pregiudizio di VALENTINO Vincenzo[448], fratello di Giacomo, avvenuto il 31.8.2009. Tale ripiegamento non ha reso immune il sodalizio da ulteriori agguati, come dimostra il fatto che, il successivo 12.9.2009, l'altro fratello di Giacomo, VALENTINO Giovanni[449] è stato bersaglio di colpi di arma da fuoco.
Le citate contrapposizioni degli STRISCIUGLIO con il clan RIZZO - per il tentativo di stabilire, attraverso il referente di zona CAMPANALE Leonardo[450], la propria egemonia anche nel quartiere San Girolamo di Bari - hanno provocato:

444 O.C.C.C. nr. 9873/09 RGNR e nr. 22175/09 RG GIP.
445 CALDAROLA Lorenzo, nato a Bari il 24.05.73.
446 SPILOTROS Onofrio, nato a Bari il 25.1.1977, appartenente al clan STRISCIUGLIO.
447 MISCEO Giuseppe, alias "u fantasm", nato a Bari il 19.7.1964.
448 VALENTINO Vincenzo, nato a Bari il 13.11.1977.
449 VALENTINO Giovanni, nato a Bari il 9.6.1968.
450 CAMPANALE Leonardo, nato a Bari il 07.09.1970.

- il tentato omicidio di LORUSSO Umberto[451], cognato del capo clan RIZZO Davide[452] - avvenuto il **23.8.2009** nel quartiere San Girolamo di Bari - che a causa delle ferite riportate rischia di rimanere paralizzato. LORUSSO Umberto nel 2007 era stato arrestato unitamente al fratello Saverio[453], in quanto presunto coesecutore del duplice omicidio in danno di CUCUMAZZO Matteo[454] e COLELLA Antonio[455], appartenenti al clan STRISCIUGLIO, avvenuto nel 2004. Nel maggio 2009, LORUSSO Umberto, scagionato da tale accusa, era tornato in libertà;
- il tentato omicidio di CASADIBARI Diego[456], cugino di CAMPANALE Leonardo, avvenuto il **4.9.2009**. Successivamente CASADIBARI Diego è stato sottoposto a fermo di indiziato di delitto, in quanto ritenuto responsabile del cennato tentato omicidio di LORUSSO Umberto[457].

Ulteriori dialettiche violente, originate dai contrasti in corso tra gli STRISCIUGLIO ed il clan DI COSOLA, hanno portato al ferimento di due elementi contigui al clan STRISCIUGLIO, avvenuti il **21** ed il **23.11.2009**, nei quartieri baresi di Carbonara e di Ceglie del Campo, ove si esprime l'egemonia criminale del clan DI COSOLA. Dalle metodiche esecutive di tali agguati è possibile trarre chiara cognizione dell'intensità del rigido controllo criminale, attuato dalle compagini baresi nei territori di riferimento.

La dinamicità dello scenario criminale è stata da ultimo sollecitata dall'operazione *"Domino"*[458], eseguita l'**1.12.2009**, nei confronti di 83 soggetti, ritenuti responsabili di associazione a delinquere di stampo mafioso, tentato omicidio, usura, riciclaggio, turbativa d'asta e traffico internazionale di stupefacenti: 53 dei quali incarcerati, mentre i restanti 30 posti agli arresti domiciliari.

Il provvedimento, che ha riguardato principalmente il clan PARISI ed in misura minore gli STRAMAGLIA e i DI COSOLA, portando in carcere oltre ai capi clan PARISI Savino e DI COSOLA Antonio anche numerosi "colletti bianchi" - che avrebbero favorito il riciclaggio dei proventi delle attività criminali - potrebbe aver assicurato al clan STRISCIUGLIO un vantaggio competitivo sui sodalizi antagonisti direttamente interessati dal provvedimento.

Nell'inchiesta sono stati coinvolti, con varie responsabilità, direttori di banca, professionisti, amministratori pubblici ed anche un parlamentare, nonché due avvocati ed un notaio.

L'operazione ha portato al sequestro di beni per circa 220 milioni di euro, investiti prevalentemente nel settore dell'edilizia, nonché di una società londinese di bookmaker.

Il clan STRISCIUGLIO potrebbe approfittare di tale congiuntura favorevole per proseguire il proprio programma di espansione, che lo vede insidiare, nei quartieri baresi di Ceglie del Campo e Loseto, l'egemonia dei DI COSOLA, a loro volta in-

451 LORUSSO Umberto, nato a Bari il 27.05.78, soprannominato "il ciuccio", sorvegliato speciale della P.S..
452 RIZZO Davide, nato a Catania il 15.03.81, latitante dal luglio 2007.
453 LORUSSO SAVERIO, nato a Bari il 1.03.76.
454 CUCUMAZZO Matteo, nato a Bari l'11.06.73.
455 COLELLA Antonio, nato a Bari il 9.11.77.
456 CASADIBARI Diego, nato a Bari il 24.10.1966.
457 Proc. Pen. nr. 13604/09/21 RGNR
458 O.C.C.C. nr. 6032706721 RGNR DDA e n. 9697/09 RG GIP emessa il 24.11.2009 dal G.I.P. presso il Tribunale di Bari.

teressati a proiettare la propria influenza verso i contesti provinciali in passato controllati dal clan STRAMAGLIA, attualmente impegnato in una fase di transizione, dopo il cennato assassinio di STRAMAGLIA Angelo Michele, avvenuto a Valenzano il **24.04.2009**.
Per tale motivo, sarebbero sorti dei contrasti tra i DI COSOLA ed il clan PARISI - alleato storico degli STRAMAGLIA, che avrebbe cercato di subentrare a quest'ultimo nei territori contesi.
In tale contesto sarebbero da inquadrare:

- l'arresto, avvenuto il **28.10.2009** nelle campagne di Ceglie del Campo (BA), di n. 5 presunti componenti del clan DI COSOLA[459], sorpresi in possesso di un significativo armamento e presumibilmente in procinto di mettere in atto un agguato;
- il rinvenimento, avvenuto il **18.11.2009**, nelle campagne di Ceglie del Campo (BA) di un arsenale[460] sotterrato.

A quanto detto va, inoltre, aggiunto che, nella prima decade di dicembre 2009, il clan DI COSOLA ha subito ulteriori disarticolazioni, destinate a favorire indirettamente l'espansione in provincia del clan STRISCIUGLIO:

- l'arresto di DI COSOLA Antonio[461], avvenuto l'**1.12.2009** nell'ambito dell'operazione *"Domino"*;
- il provvedimento di fermo, eseguito il **4.12.2009** dalla Polizia di Stato nei confronti di 11 presunti affiliati;
- il provvedimento di fermo[462], eseguito il **5.12.2009** dai Carabinieri nei confronti di 8 soggetti, considerati il "braccio armato" del clan.

Il profilo dell'aggressività criminale che connota il contesto della città di Bari è plasticamente inciso, infine, dall'esecuzione con modalità mafiose, avvenuta il **30.10.2009** nel quartiere San Paolo, di FRADDOSIO Cosimo Damiano[463] ed il ferimento del padre, entrambi pregiudicati ritenuti vicini al clan "DIOMEDE-MERCANTE". L'origine dell'agguato sarebbe stato un "diverbio per futili motivi", intercorso quel giorno con altri sodali.

La risposta delle Forze di polizia alla pervasività delle compagini mafiose ed all'allarme sociale prodotto dalla diffusa devianza criminale si è tradotta nelle seguenti ulteriori attività di contrasto:

459 Trovati in possesso di n. 1 pistola a tamburo cal. 38 special, contenente n. 6 cartucce; n. 1 pistola mitragliatrice Skorpion munita di caricatore con n. 20 cartucce cal. 7,65; n. 1 pistola a tamburo Smith & Wesson cal. 357 Magnum, con n. 6 cartucce; un passamontagna; guanti in lattice ed una custodia per giubbotto antiproiettile. I predetti avevano anche la disponibilità di tre motocicli oggetto di furto.
460 Nel corso di una serie di perquisizioni venivano rinvenute:
- n. 1 mitraglietta di fabbricazione cinese "Norinco 7,62 mm - Tokaren" completa di caricatore, con matricola illeggibile;
- n. 1 pistola Beretta mod. 35, cal. 7,65 con matricola illeggibile;
- n. 218 cartucce di vario calibro;
- n. 2 giubbotti antiproiettile marca "Paranisari Soft Body Armor";
- n. 1 passamontagna di colore nero;
- n. 2 maschere in lattice;
- n. 1 paio di guanti colore nero.

461 DI COSOLA Antonio, nato a Bari il 2.1.1954.
462 Emesso nell'ambito del Proc. Pen. nr. 14655/03-21 della DDA di Bari.
463 FRADDOSIO Cosimo Damiano, nato a Bari il 17.01.1975, gravato da precedenti per reati contro il patrimonio.

- **10.7.2009**: arresto nel quartiere San Paolo di un pregiudicato[464], per detenzione di armi e ricettazione;
- **1.8.2009**: esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere[465], emessa nei confronti di tre soggetti resisi responsabili di usura ed estorsione;
- **17.9.2009**: esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere[466], emessa nei confronti di dodici appartenenti al clan STRISCIUGLIO;
- **27.9.2009**: arresto di un sodale per detenzione illegale di una pistola con relativo munizionamento, detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti nonché ricettazione;
- **15.10.2009**: arresto per detenzione di stupefacenti di due elementi contigui agli STRISCIUGLIO;
- **15.10.2009**: esecuzione di cinque arresti nei confronti di appartenenti all'organizzazione "MERCANTE-DIOMEDE" per pene divenute definitive, in relazione ai reati di associazione per delinquere di stampo mafioso e altro, risalenti agli anni 1997 - 2000;
- **16.10.2009**: esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere[467] nei confronti di nove esponenti di una organizzazione capeggiata dai fratelli ABBRESCIA, operante nel quartiere San Pasquale di Bari e dedita principalmente allo spaccio di stupefacenti;
- **1.11.2009**: arresto per detenzione di sostanze stupefacenti di un detenuto agli arresti domiciliari;
- **6.11.2009**: arresto di un incensurato[468] per detenzione di munizionamento di arma comune da sparo e di sostanza stupefacente ai fini di spaccio;
- **14.11.2009**: arresto di tre componenti del clan DIOMEDE-MERCANTE colpiti da provvedimenti di carcerazione per sentenze divenute definitive;
- **7.12.2009**: arresto di sei soggetti[469] legati al clan PARISI per associazione mafiosa finalizzata all'usura ed all'estorsione e sequestro di beni ammontanti a 200.000,00 euro.

La pressione esercitata dagli schieramenti mafiosi nei quartieri di Bari si diffonde nei **territori della provincia** limitrofa, secondo profili di fluidità e poliedricità criminale.

464 Nel corso di una perquisizione domiciliare eseguita nel quartiere San Paolo, venivano rinvenute 27 delle 40 pistole rubate pochi giorni prima a Noicattaro nell'abitazione di un collezionista.
465 O.C.C.C. nr. 22357/09 RG GIP e nr.11228/09 RGNR emessa in data 25.7.2009 dal G.I.P. presso il Tribunale di Bari.
466 O.C.C.C. nr. 9873/09 RGNR e nr. 22175/09 emessa il 15.9.2009 dal G.I.P. presso il Tribunale di Bari. Tra i vari episodi contestati nell'ordinanza - scaturita dalle dichiarazioni rese da collaboratori di giustizia nell'ambito della faida tra i gruppi facenti capo a VALENTINO Giacomo ed a CALDAROLA Lorenzo, per la gestione dello spaccio di sostanze stupefacenti nel quartiere Libertà di Bari - vi è l'agguato compiuto il 31.10.2008 per vendicare l'omicidio di CATACCHIO Marino da appartenenti al gruppo criminale di CALDAROLA con l'esplosione di 15 colpi di mitraglietta contro l'autovettura sulla quale viaggiava la moglie di VALENTINO Giacomo.
467 O.C.C.C. nr. 13186/09 RG GIP e nr.5347/06 RGNR.
468 A seguito di perquisizione domiciliare venivano rinvenuti gr. 82,53 di hashish e n. 42 proiettili cal.7,65.
469 O.C.C.C. nr. 6221/08 RG GIP e nr. 13233/07-21 RGNR emessa in data 05.12.2009 dalla Procura di Bari.

Le espressioni delittuose - localmente dirette dai referenti di zona che assicurano il collegamento con i vertici dei sodalizi - sono favorite dalla contiguità esistente tra il capoluogo ed i comuni della provincia.
I comuni nelle zone di confine tra più province subiscono l'influenza di più poli criminali, come avviene per l'area del sud-est barese adiacente alla provincia di Brindisi che, oltre alla pressione dei clan baresi, risente della vicinanza dei sodalizi fasanesi, specializzati in rapine ad istituti di credito ed esercizi commerciali, nonché in furti di auto.
L'area geocriminale che presenta maggiori criticità è quella dei comuni di **Valenzano** ed **Adelfia**, interessati dal riacutizzarsi della conflittualità tra i clan DI COSOLA e STRAMAGLIA, dopo la morte di STRAMAGLIA Angelo Michele[470], legato al clan capeggiato da PARISI Savino.
A riscontro di tale situazione, si pone l'agguato compiuto nel centro abitato di Valenzano (BA), la mattina del 27.07.2009, nei confronti del pregiudicato ANTONACCI Giovanni, ritenuto vicino al clan STRAMAGLIA.
È inoltre plausibile ipotizzare che i precari equilibri criminali della vasta area del sud barese possano risentire degli arresti di PARISI Savino e DI COSOLA Antonio, entrambi catturati l'1.12.2009 nell'ambito della già ricordata operazione *"Domino"*.
È in tale contesto investigativo che va collocata l'esecuzione di fermo d'indiziato di delitto, eseguita, con due distinte operazioni antimafia, il 4[471] ed il 5[472] dicembre 2009, nei confronti di 18 affiliati al clan DI COSOLA, accusati di traffico di sostanze stupefacenti, estorsione e detenzione illegale di armi, e finalizzata ad evitare il nascere di una violenta contesa per l'occupazione degli spazi lasciati liberi dal clan STRAMAGLIA.

Gli assetti criminali delineano la seguente distribuzione criminale nella provincia di Bari.

Territori contigui alla città di Bari:

› comune di **Modugno**:

470 STRAMAGLIA Angelo Michele, nato a Bari-Carbonara il 4.02.1960 ed assassinato a Valenzano il 24.04.2009.
471 Fermo di indiziato di delitto di cui al P.P. 18915/07-21 DDA. Dodici presunti affiliati al clan DI COSOLA arrestati dalla P. di S., con base operativa nei quartieri del capoluogo di Ceglie del Campo e Loseto, ritenuti responsabili di associazione per delinquere di stampo mafioso finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti e porto e detenzione illegale di armi. Tra gli arrestati figurano i luogotenenti del clan BATTISTA Antonio, detto "u' mostr", nato a Bari il 26.11.1970 e ABBINANTE Antonio, nato a Bari il 16.4.1965. Gli altri dieci presunti affiliati sono: CHIAPPARINO Michele, nato a Bari il 28.03.1984; D'ADDABBO Eugenio, nato a Triggiano il 25.05.1982; D'AMBROSIO Gaetano, nato ad Adelfia il 01.03.1960; DE TOMMASO Angelo, nato a Casamassima il 14.08.1963; LOTITO Silvestro, nato a Bari il 20.04.1988; MASTROLONARDO Luca, nato a Bari il 12.05.1986; MURRO Fabio, nato a il 20.01.1985; PETROSILLO Ignazio, nato a Bari il 26.10.1980; DI GIOIA Nicola, nato a Cellamare il 22.06.1969; LORUSSO Donato nato a Bari il 19.07.1985. Secondo quanto accertato lo stupefacente, proveniente da Belgio, Olanda e Spagna, veniva distribuito - attraverso referenti locali - nei comuni di Adelfia, Sannicandro, Bitritto, Cassano, Casamassima e Triggiano.
472 Fermo di indiziato di delitto di cui al P.P. 14655/03-21 DDA. Sei le persone arrestate dai Carabinieri. L'operazione fa seguito al sequestro di armi effettuato il 18 novembre 2009 nelle campagne di Ceglie del Campo che ha consentito di sventare un probabile sanguinoso regolamento di conti. Secondo quanto emerso, il sodalizio, con base operativa a Ceglie del Campo del comune di Bari - capeggiato da DI COSOLA Antonio ed organizzato dal luogotenente BATTISTA Antonio (già colpito dal fermo eseguito il giorno precedente dalla P. di S) - aveva esteso la propria influenza sul territorio sud-barese, secondo le seguenti articolazioni: LOIACONO Vito, nato a Bari il 16 agosto 1986, dirigente dell'associazione e referente del sodalizio nell'area di Cellamare; ROBERTO Antonio, nato a Triggiano il 26.4.1976, dirigente dell'associazione e referente del sodalizio nell'area di Capurso; CANNONE Vincenzo, nato a Bari il 13.8.1979, elemento del "gruppo di fuoco" e dirigente del sodalizio per lo spaccio nell'area di Valenzano; SCHIAVONE Luigi, nato a Bari il 25.12.1986, partecipe ed elemento del "braccio armato" nonchè referente dello spaccio in Adelfia unitamente a GIORDANO Vito, detto "Vito Vito", nato ad Acquaviva delle Fonti il 26.5.1991. Nei confronti di ROBERTO Antonio è contestato altresì il ferimento di BUSCO Mario, avvenuto a Capurso il 6 luglio del 2006.

- clan MERCANTE-DIOMEDE;
- clan CAPRIATI;
- clan PARISI, mediante il gruppo Rutigliano-De Vito;

› comuni di **Valenzano**, **Adelfia**, **Capurso**, **Cellamare**, **Mola di Bari**, **Rutigliano**, **Casamassima** e **Acquaviva delle Fonti**:
- clan PARISI, attraverso l'azione di gruppi riconducibili agli STRAMAGLIA ed ai PALERMITI.

Il clan DI COSOLA sembra estendere trasversalmente la propria influenza nei comuni di **Triggiano**, **Capurso**, **Cellamare**, **Adelfia**, **Valenzano**, **Bitritto**, **Sannicandro di Bari** e **Cassano delle Murge**, mentre il clan STRISCIUGLIO ha proiezioni operative su **Noicattaro**.

Territori del nord barese:

› dopo la disarticolazione giudiziaria che ha interessato il clan VALENTINI di stanza nel comune di Bitonto, i giudici della Corte di Appello di Bari - con sentenza[473] del 26.10.2009 - hanno prosciolto VALENTINI Giuseppe[474] dall'imputazione di aver diretto un'associazione mafiosa, reato per il quale era stato incriminato nell'ambito dell'operazione denominata *"Harvest"* del 2004.

Territori del sud-est barese:

› comune di **Gioia del Colle**: clan STRAMAGLIA e clan PALERMITI, attraverso referenti di zona.

Territori delle Murge:

› comune di **Altamura**: clan DAMBROSIO, capeggiato da DAMBROSIO Bartolomeo[475], personaggio ritenuto di spessore criminale, già affiliato al clan DI COSOLA;

› - comune di **Gravina in Puglia**: sodalizio retto dal triumvirato MANGIONE-GIGANTE-MATERA;

473 Sentenza nr. 1803/09 Reg. Sent. e nr. 467/08 Reg. Gen..
474 VALENTINI Giuseppe, nato a Bitonto (BA) il 15.10.1966.
475 DAMBROSIO Bartolomeo, nato ad Altamura (BA) il 2.05.66.

› nei comuni di **Santermano in Colle** e **Cassano delle Murge** si segnalano elementi del clan STRAMAGLIA.

La conflittualità interclanica e la diffusa devianza criminale hanno dato luogo alle seguenti **dinamiche violente**:

› la sera dell'11.07.2009, nel centro abitato di Altamura, un pregiudicato, sottoposto alla misura cautelare dell'obbligo di dimora, verosimilmente nel corso di un violento alterco, veniva attinto alla coscia destra da un colpo di pistola esploso da ignoti. In sede di sopralluogo venivano repertati tre bossoli cal. 9;

› la mattina del 27.07.2009, nel centro abitato di Valenzano, veniva eseguito un agguato nei confronti di un pregiudicato che, mentre passeggiava in bicicletta, veniva avvicinato da due persone a bordo di un ciclomotore e con il volto travisato dal casco, uno dei quali esplodeva diversi colpi di pistola che attingevano la vittima alla gamba destra. Riuscendo a ripararsi in un garage, il pregiudicato rispondeva al fuoco, mettendo in fuga i killer. L'evento delittuoso è da inquadrarsi nella condizione di criticità che interessa gli equilibri criminali nei comuni di Valenzano ed Adelfia;

› la notte del 28.07.2009, nel centro abitato di Grumo Appula, un pregiudicato veniva attinto al bacino da un colpo di pistola cal. 9, esploso da autore ignoto, che dopo l'azione criminosa fuggiva a bordo di un ciclomotore condotto da un complice;

› la notte del 14.11.2009, nel comune di Cellamare, ignoti travisati da caschi integrali - sopraggiunti a bordo di un ciclomotore all'esterno della pizzeria denominata "Il Cavallino", di proprietà LOIACONO Francesco[476], genitore del sorvegliato speciale LOIACONO Vito[477], ritenuto vicino al clan DI COSOLA - hanno esploso colpi d'arma da fuoco verso una persona non identificata;

› alle ore 22,00 del 24.11.2009, nel comune di Noicattaro, una donna incensurata - mentre era in compagnia di alcuni amici in piazza Vittorio Veneto III - veniva colpita alla spalla sinistra da un colpo di pistola vagante, esploso da ignoti malviventi che subito dopo si dileguavano a bordo di un'autovettura. In merito all'episodio è stata formulata l'ipotesi del tentativo di colpire uno dei giovani che si trovavano in quel momento nella piazza. Nondimeno, la vittima risulta essere figlia di ANNOSCIA Giuseppe[478], attualmente in carcere per omicidio, già inserito in un'associazione per delinquere di stampo mafioso capeggiata dal defunto CARDINALE Giuseppe, con base nel residence "Poggio Allegro" di Noicattaro ed operante - dal 1996 al 1998 - a Torre a Mare, Adelfia ed in altre località

476 LOIACONO Francesco, nato a Bari il 5.01.1962.
477 LOIACONO Vito, nato a Bari il 16.8.1986.
478 ANNOSCIA Giuseppe, nato a Bari il 20.11.1972.

dell'hinterland barese;

- alle ore 20,00 del 26.11.2009, sempre nel comune di Noicattaro, ignoti hanno esploso un colpo di pistola andato a vuoto, nei confronti di un pregiudicato, affacciatosi al balcone della propria abitazione.

Le seguenti attività delle Forze di polizia hanno fatto ulteriormente emergere la consistenza della **capacità militare** di cui dispongono i locali sodalizi:

- la notte del 30.09.2009, veniva effettuato il sequestro di 2 blocchi di tritolo pari a complessivi 2 kg., 17 mt. di miccia a lenta combustione ed un detonatore, all'interno di un trullo diroccato in contrada "Torre Rotonda", lungo la S.S. 16 di Giovinazzo (BA);
- la notte del 4.11.2009, si verificava l'arresto in flagranza di un sodale del clan STRISCIUGLIO, sorpreso a **Molfetta**, all'interno dell'abitazione di una donna incensurata, in possesso di una pistola Beretta cal. 6.35, con matricola abrasa, caricata con cinque proiettili;
- il pomeriggio del 6.11.2009, veniva effettuato l'arresto in flagranza di un pregiudicato, perché trovato in possesso, nella propria abitazione di Altamura, di una pistola mitragliatrice marca PLETER mod. M. 91, cal. 9 parabellum, di fabbricazione croata, con matricola abrasa, completa di caricatore e 23 cartucce dello stesso calibro. Nel corso della perquisizione domiciliare venivano rinvenuti anche 10 grammi di eroina.

Ulteriori operazioni delle Forze di polizia hanno confermato sia la rilevanza strategica del territorio pugliese e delle locali compagini nei **traffici di sostanze stupefacenti**, sia l'esistenza di collegamenti con reti criminali transnazionali. Anche le fattispecie di reato meno rilevanti, essendo accompagnate dal ritrovamento di armi, evidenziano un non trascurabile livello criminale complessivo. Nel dettaglio:

- il 4.07.2009, a Monopoli, nel corso di una perquisizione eseguita all'interno di una masseria, due insospettabili del luogo, un imprenditore agricolo ed un pensionato, venivano tratti in arresto, in flagranza di reato, perché trovati in possesso di:
  - 12 Kg. di cocaina pura;
  - 2 Kg. di eroina pura;
  - 150 gr. di hashish.

  Il valore delle sostanze stupefacenti - in panetti ricoperti con pasta di caffè - ammonterebbe a circa 4.500.000,00 Euro;
- nella prima decade di luglio 2009 - nell'ambito dell'operazione denominata *"Fer-*

rari" e su richiesta della D.D.A. del Tribunale di Bari - è stata eseguita l'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal competente G.I.P.[479] che ha portato all'arresto di nove persone, gravemente indiziate, a vario titolo, di aver preso parte ad un'associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale ed allo spaccio di ingenti quantitativi di sostanze stupefacenti, tipo marijuana, capeggiata da POLIGNERI Massimo[480], soprannominato *"Ferrari"*. Lo stupefacente veniva procurato in Svizzera da un cittadino elvetico, per essere successivamente trasportato nel territorio nazionale da altro componente del sodalizio, il quale lo consegnava in Bari al POLIGNERI, che ne curava la successiva immissione nei mercati barese e leccese;

- il 29.08.2009, a Triggiano, veniva tratto in arresto un giovane, colto in flagrante nello spaccio di sostanze stupefacenti. La successiva perquisizione domiciliare consentiva di rinvenire ulteriori 263 grammi di cocaina, 60 grammi di sostanza da taglio, materiale per la preparazione ed il confezionamento delle dosi, nonché una pistola Smith & Wesson con matricola abrasa e 25 proiettili dello stesso calibro;
- il 1.10.2009, a Bitonto, venivano tratti in arresto in flagranza di reato un pregiudicato e la di lui moglie, trovati in possesso di 31 grammi di cocaina, materiale da taglio e di una pistola semiautomatica con matricola e marca abrasa, completa di otto cartucce di cui una in canna;
- il 6.10.2009, ad Adelfia, VUOLO Michele[481], pluripregiudicato, ritenuto vicino al locale clan DI COSOLA, veniva tratto in arresto perché trovato in possesso di kg. 1 di cocaina, di un bilancino e materiale vario per il confezionamento dello stupefacente, nonché di una pistola "Smith e Wesson" cal. 38 con matricola abrasa e 19 cartucce dello stesso calibro;
- il 17.10.2009, a Monopoli, due studenti incensurati venivano tratti in arresto, in flagranza di reato, perché trovati in possesso di 2 kg. di hashish, 5 gr. di marijuana, una dose di cocaina e materiale vario per il confezionamento. Il 25.11 successivo - nel prosieguo dell'attività investigativa e su indicazione di uno dei due studenti posti nel frattempo agli arresti domiciliari - veniva eseguita una perquisizione in un casolare ubicato in Monopoli, contrada S. Nicola, che portava al rinvenimento di ulteriori 12 panetti di marijuana, per un peso complessivo di kg. 1,2 e 4 panetti di hashish, del peso totale di kg. 0,975, sotterrati nel giardino;
- il 31.10.2009, ad Altamura, dopo sette anni di latitanza, veniva tratto in arresto il cittadino albanese AJAZI Arben[482], condannato definitivamente ad anni 11 di reclusione nell'ambito dell'operazione *"Foglie"*, di cui al Proc. Pen. nr. 5609/02-21, condotta dalla D.I.A., nei confronti di un'associazione criminale diretta da cit-

479 Proc. Pen. nr. 18925/2005-21 a carico di **POLIGNERI Massimo** più otto.
480 **POLIGNERI Massimo**, nato a Bari l'11.4.1978.
481 VUOLO Michele, nato a Bari il 30.10.1982, sorvegliato speciale.
482 **AJAZI Arben**, destinatario di una misura cautelare in carcere emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Bari ed eseguita il 10.10.2002, non era stato all'epoca rintracciato nel territorio italiano.

tadini albanesi operanti in Italia, dedita al traffico internazionale di stupefacenti;

- il 26.11.2009, a Cassano Murge, a seguito di perquisizione domiciliare, veniva tratta in arresto, in flagranza di reato, una cittadina colombiana, trovata in possesso di 47 gr. di eroina.

I sodalizi criminali trovano nella miriade di piccole imprese, che formano il terziario della ricca provincia pugliese, gli obiettivi paganti per le **condotte estorsive**, esercitate con atti intimidatori, attentati dinamitardi ed incendiari, in pregiudizio di imprenditori e commercianti, senza neppure risparmiare gli ambulanti extracomunitari. Infatti:

- nella prima decade di luglio 2009, in esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere[483] emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Bari, cinque pregiudicati - uno di Bari e quattro del sud-est barese - venivano tratti in arresto, perché accusati di tentata estorsione ai danni di una ditta di Triggiano, nonché di danneggiamento, mediante incendio, di un autocarro della medesima;
- il 13.07.2009, a Bitonto, veniva tratto in arresto un minore - figlio di una delle famiglie di spicco della locale criminalità - con l'accusa di tentata rapina e di tentata estorsione. Nel mese precedente - nel tentare di rubare una moto parcheggiata nelle vicinanze di una nota pizzeria di quel centro cittadino - sarebbe stato sorpreso dal gestore che avrebbe cercato di bloccarlo, insieme al proprietario della moto presente tra la clientela. Il giovane, dopo essersi dato alla fuga, ricompariva poco più tardi, chiedendo al proprietario della pizzeria un "risarcimento" di 10.000,00 Euro, corrispondente - a suo dire - al mancato guadagno dal fallito furto;
- il 14.07.2009, a Bitonto, un pluripregiudicato veniva tratto in arresto, in flagranza di reato, per il reato di tentata estorsione continuata - in concorso con un altro giovane che riusciva a dileguarsi - ai danni di alcuni commercianti ambulanti del locale mercato settimanale, ai quali aveva motivato la richiesta estorsiva con la giustificazione di dover pagare gli avvocati che assistevano gli "amici" in carcere;
- il 20.10.2009, a Bitonto, un pregiudicato - in atto sorvegliato speciale della P.S. con obbligo di soggiorno - veniva tratto in arresto, in flagranza di reato, per tentata estorsione e lesioni personali aggravate, nei confronti di un imprenditore edile, che si era rifiutato di versare il "pizzo" per i lavori di rifacimento della facciata di un palazzo in pieno centro cittadino.

L'attuale periodo di crisi economica rappresenta una ghiotta occasione di arricchi-

483 Proc. Pen. nr. 1467/09-21 e 17926/2009 GIP del Tribunale di Bari.

mento per le consorterie, pronte a sfruttare la liquidità finanziaria di cui dispongono, per soddisfare - a tassi usurari - le esigenze di finanziamento di privati ed imprese, sofferenti per la vistosa contrazione del credito da parte del sistema bancario.
Il fenomeno interessa anche la miriade di piccole imprese che, dalla città di Bari, si susseguono verso i comuni limitrofi.
A **Noicattaro** è stata scoperta un'organizzazione criminale che - al fine di rintracciare soggetti in difficoltà economiche - si serviva di un coltivatore diretto, in poco tempo divenuto grande imprenditore agricolo, tratto in arresto il 26.08.2009 in esecuzione di un provvedimento di fermo di indiziato di delitto, emesso dalla locale D.D.A., per gravi indizi di colpevolezza in ordine al delitto di usura.
Tra le vittime dell'usura figura anche il commercialista dell'autore del reato, che - a fronte di un prestito di 50.000,00 Euro - avrebbe dovuto restituire un corrispettivo con interessi pari al 50%. Le relative indagini - dalle quali è emerso il legame del procacciatore di vittime col clan MONTANI-TELEGRAFO, capeggiato da MISCEO Giuseppe ed operante nel quartiere San Paolo di Bari - hanno portato, il 26.11.2009, all'esecuzione del decreto 20075/08 R.G.N.R., con cui il G.I.P. del Tribunale di Bari ha disposto il sequestro preventivo di due unità immobiliari, quattro veicoli, nonché quote societarie di una società, per un valore complessivo di 300.000,00 Euro.

La provincia di Bari non è immune dai tentativi di **inquinamento mafioso dell'economia e del sistema politico-amministrativo** che - come emerso dalla più volte citata operazione *"Domino"* del 1° dicembre 2009 - hanno interessato in particolare il comune di Valenzano[484], sottoposto a commissariamento.
L'inchiesta ha portato:

- agli arresti di un ex consigliere comunale, con l'accusa di associazione mafiosa, usura ed illecita intermediazione finanziaria;
- agli arresti domiciliari dell'ex vicesindaco e dell'ex assessore ai lavori pubblici;
- alla segnalazione, in stato di libertà, di un vigile urbano, accusato di concorso in associazione mafiosa.

Dall'analisi statistica dei dati SDI, inerenti ai delitti consumati nel semestre nella provincia di Bari, emerge, tra l'altro, un aumento delle estorsioni, coerente con l'andamento regionale di tale fattispecie di reato. Emerge altresì l'aumento delle segnalazioni per associazione a delinquere, nonché una crescita delle attività di riciclaggio, più che raddoppiate rispetto alle 10 fattispecie registrate nel 2° semestre del 2008 TAV. 78 TAV. 79.

484 Dal 2007 oggetto di un'azione di monitoraggio dell'attività amministrativa, data l'esistenza di pregiudizi penali e di frequentazioni, dovute anche a vincoli parentali, di alcuni consiglieri con soggetti legati alla c.o., quali CANNONE Luigi, arrestato nel 2009 per l'omicidio del capo clan STRAMAGLIA Angelo Michele. Il 20.11.2009, con Decreto del Presidente della Repubblica, il Consiglio Comunale di Valenzano è stato sciolto sia per diverse problematiche inerenti allo smaltimento dei rifiuti, al servizio tributi nonché ad un concorso per la Polizia Municipale sia a causa della conflittualità interna ed esterna alla maggioranza, che ha portato alle dimissioni di 11 consiglieri.

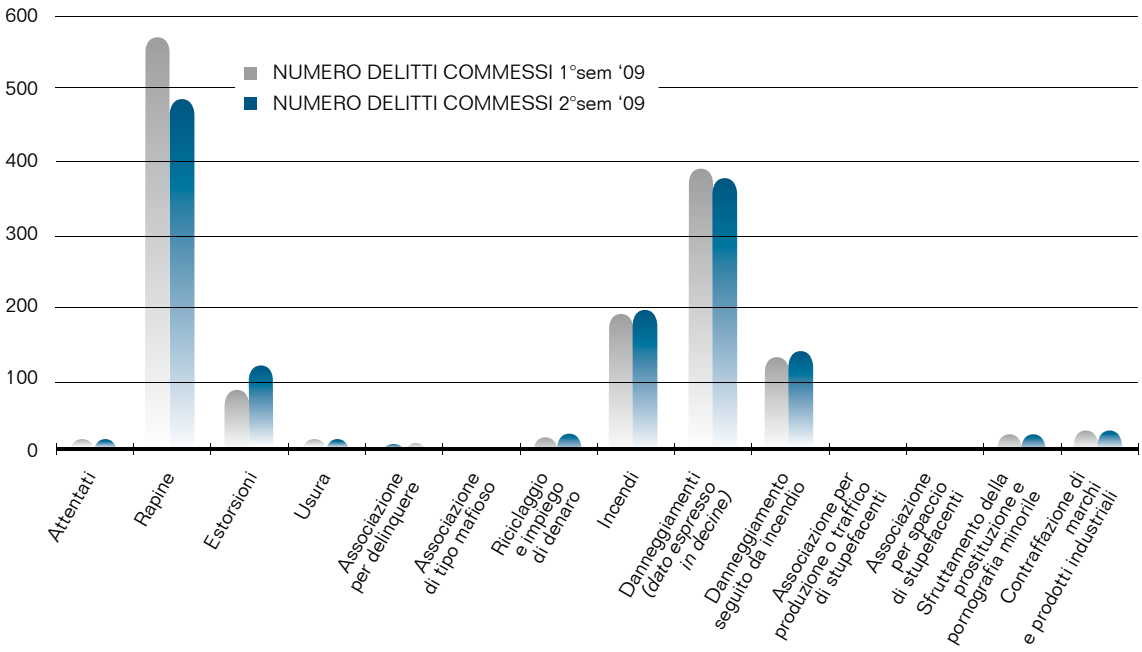
TAV. 78

PROVINCIA DI BARI	NUMERO DELITTI COMMESSI 1°sem '09	NUMERO DELITTI COMMESSI 2°sem '09
Attentati	6	6
Rapine	563	489
Estorsioni	91	117
Usura	9	9
Associazione per delinquere	2	4
Associazione di tipo mafioso	0	0
Riciclaggio e impiego di denaro	16	23
Incendi	193	195
Danneggiamenti *(dato espresso in decine)*	389,8	379,9
Danneggiamento seguito da incendio	133	139
Associazione per produzione o traffico di stupefacenti	0	1
Associazione per spaccio di stupefacenti	1	1
Sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile	13	13
Contraffazione di marchi e prodotti industriali	20	19

Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S.

Provincia di Bari

TAV. 79



PROVINCIA DI BARLETTA-ANDRIA-TRANI

La specializzazione in particolari tipologie di reato e la violenta contrapposizione tra il gruppo criminale PISTILLO e quello dei PASTORE connotano rispettivamente le locali compagini criminali ed il contesto delittuoso complessivo della provincia di Barletta-Andria-Trani.
In data 8.7.2009, ha avuto esecuzione l'ordinanza di custodia cautelare in carcere[485] nei confronti di PISTILLO Michele[486], quale mandante, e di PIGNATARO Antonio[487], ritenuto esecutore materiale del tentato omicidio, avvenuto ad Andria il 20.10.2005, in pregiudizio di FORTUNATO Giuseppe[488], vicino al gruppo PASTORE.
L'episodio è collegato alle dinamiche di scontro, finalizzate sia ad affermare - nell'ambito delle attività inerenti al traffico di sostanze stupefacenti - la supremazia del gruppo criminale PISTILLO su quello dei PASTORE, sia a vendicare le "offese", subite da PIGNATARO Antonio e dalla madre ad opera dello stesso FORTUNATO Giuseppe.

Le Forze di polizia hanno posto in essere le seguenti attività di contrasto:

- il 23.7.2009, ad Andria, ha avuto esecuzione il decreto di sequestro preventivo[489], con cui il G.I.P. presso il Tribunale di Trani, in data 10.7.2009, aveva disposto il sequestro di beni mobili, immobili e rapporti bancari, riconducibili a 4 soggetti, che, nel settembre del 2008, erano stati sottoposti ad arresto, in quanto ritenuti responsabili di aver piantato, coltivato e prodotto sostanze stupefacenti del tipo marijuana nell'agro di Andria, contrada "Trimoggia";
- il 7.08.2009, a Barletta, è stata eseguita l'ordinanza di custodia cautelare in carcere con contestuale decreto di sequestro preventivo[490], emessi dal G.I.P. del Tribunale di Trani, nei confronti di due persone ritenute responsabili di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. Nel corso dell'operazione è stato sottoposto a sequestro un bar di Barletta, ritenuto luogo di spaccio;
- il 7.08.2009 a Barletta - nell'ambito dell'operazione denominata *"Banche e Meloni"* - è stata eseguita l'ordinanza di custodia cautelare in carcere[491], nei confronti di 14 persone ritenute responsabili - a vario titolo ed in concorso - di associazione per delinquere finalizzata alla commissione di rapine. Ha avuto contestuale esecuzione il decreto di sequestro preventivo dei mezzi utilizzati durante le rapine, consistenti in quattro autovetture ed una motocicletta di grossa cilindrata. L'organizzazione si è resa responsabile di 45 rapine, commesse nel triennio 2007-2009, in danno di istituti di credito ed uffici postali, distribuiti tra le provincie di Bari, Potenza, Brindisi e Lecce. L'operazione conferma la tipicità locale di tale

485 O.C.C.C. nr. 7564/08 R.G.N.R. e nr. 13356/08 R.G. G.I.P., emessa il 30.6.2009 dal G.I.P. presso il Tribunale di Trani.
486 **PISTILLO Michele**, nato ad Andria il 21.3.1975, detenuto all'epoca dei fatti, è ritenuto essere elemento di spicco dell'omonimo clan.
487 **PIGNATARO Antonio**, nato a Canosa di Puglia il 6.10.1984.
488 **FORTUNATO Giuseppe**, nato ad Andria il 14.8.1954.
489 Nr. 5866/08 RGNR e nr. 3577/08 RG GIP.
490 O.C.C.C. e DSP nr. 2877/09 RGNR emessi dal G.I.P. presso il Tribunale di Trani il 04.08.2009.
491 O.C.C.C. e DSP nr. 4660/08 R.G.N.R. e nr. 1254/09 RG GIP emessi dal G.I.P. presso il Tribunale di Trani il 05.08.2009.

tipologia di reato, che, accanto ai furti di mezzi agricoli e di autovetture in genere, delinea la specializzazione criminale delle organizzazioni del contesto territoriale;

- l'8.10.2009, ad Andria, è stata eseguita l'ordinanza di custodia cautelare in carcere[492], emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Trani, nei confronti di una persona ritenuta responsabile di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. Nel corso dell'operazione, nella campagna di Andria, è stata sottoposta a sequestro preventivo una lussuosa villa nella disponibilità del prevenuto;
- il 21.11.2009, ad Andria, è stata eseguita l'ordinanza di custodia cautelare in carcere[493], emessa - nell'ambito dell'operazione denominata *"Wig"* - dal G.I.P. presso il Tribunale di Trani, nei confronti di 9 persone, ritenute responsabili di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. L'attività di indagine - finalizzata a contrastare il dilagante fenomeno dello spaccio di sostanze stupefacenti nella città di Andria - è iniziata 19.08.2008, a seguito del rinvenimento, nel corso di una perquisizione domiciliare, di nr. 15 piante di cannabis nel terreno antistante l'abitazione di uno degli interessati;
- il 13.11.2009 a Bisceglie è stata eseguita l'ordinanza di custodia cautelare in carcere[494] emessa - nell'ambito dell'Operazione *"Crazy Horse"* - dal G.I.P. presso il Tribunale di Trani, nei confronti di 10 persone, ritenute responsabili di associazione per delinquere, maltrattamento di animali ed esercizio abusivo di attività di gioco e scommesse. L'organizzazione criminale, in particolare, ha gestito ed organizzato competizioni non autorizzate di corse di cavalli e scommesse abusive, nel cui ambito venivano somministrate agli animali in gara sostanze dopanti. Nel corso dell'operazione è stato sequestrato il *Centro Ippico Sportivo Dilettantistico Dolmen* di Bisceglie, due maneggi sempre ubicati a Bisceglie, 21 cavalli riconducibili agli indagati ed un rilevante quantitativo di sostanze dopanti;
- il 16.11.2009 ad Andria è stato eseguito il decreto di sequestro preventivo[495], emesso dal G.I.P. presso il Tribunale di Trani, a seguito dell'arresto, avvenuto lo scorso 26.06.2009, di due persone responsabili di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti. Sono stati sottoposti a sequestro numerosi beni mobili, immobili, quote societarie, polizze assicurative e rapporti bancari riconducibili agli indagati;
- il 2.12.2009 a Minervino Murge - nell'ambito della citata operazione *"Dromos"* - è stata eseguita l'ordinanza di custodia cautelare in carcere[496], emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Trani, nei confronti di sette persone ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere finalizzata al furto, ricettazione, riciclaggio di autoveicoli sul territorio nazionale e all'estero, detenzione ai fini di

492 O.C.C.C. e contestuale DSP. nr. 4738/08 RGNR e nr. 1255/09 RG GIP emessi dal G.I.P. presso il Tribunale di Trani il 6.10.2009.
493 O.C.C.C. nr. 5147/08 RGNR e nr. 3162/08 RG GIP, emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Trani il 26.10.2009.
494 O.C.C.C. e contestuale DSP nr. 6274/09 RGNR e nr. 4430/09 RG GIP, emessi dal G.I.P. presso il Tribunale di Trani il 9.11.2009.
495 Decreto di sequestro preventivo nr. 4206/09 RGNR e nr. 3131/09 RG GIP, emesso dal G.I.P. presso il Tribunale di Trani in data 10.11.2009.
496 O.C.C.C. nr. 477/07 RGNR e nr.2933/07 RG GIP, emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Trani il 17.11.2009.

spaccio di sostanze stupefacenti e sfruttamento della prostituzione. Le indagini - condotte tra il mese di maggio e l'ottobre 2007 - hanno permesso di accertare che il sodalizio criminale, su commissione e con la complicità di cittadini albanesi, effettuava furti di autovetture nelle regioni del centro-nord Italia, per esportarle successivamente nei paesi dell'est Europa.

Nella provincia di Barletta-Andria-Trani, sono emersi segnali dell'operatività dei seguenti nr. 7 gruppi criminali:

LUOGO DI INFLUENZA	SODALIZIO
➡ **Bisceglie**	AMORUSO-VALENTE
➡ **Bisceglie**	CUOCCI
➡ **Barletta**	CANNITO-LATTANZIO
➡ **Andria**	PISTILLO-PESCE
➡ **Andria**	ex PASTORE
➡ **Trinitapoli**	MICCOLI
➡ **San Ferdinando di Puglia**	VISAGGIO

Dai riscontri delle seguenti operazioni di polizia, è possibile concludere che i locali sodalizi possiedano non trascurabili capacità militari:

- il **14.10.2009**, è stato tratto in arresto a Canosa di Puglia un pregiudicato, trovato in possesso di una pistola marca Beretta, cal. 9, mod. 34, con due caricatori e 5 proiettili cal. 7,65, provento di furto;
- il **31.10.2009**, nel corso di una serie di perquisizioni, effettuate in contrada "Montepietroso", tra il comune di Andria e quello di Minervino Murge, nei confronti di soggetti locali ritenuti essere i componenti di un sodalizio operante nel territorio murgiano e della Basilicata, specializzato nei furti di mezzi agricoli e di autoveicoli in genere, è stato scoperto un vero e proprio arsenale. In particolare, sono stati rinvenuti: una pistola cal. 7,65, un fucile cal. 12 marca Beretta, una carabina marca Winchester cal. 30.30, due fucili semiautomatici cal. 12, marca Fn, nonchè 200 cartucce di diverso calibro;
- il **09.11.2009**, in contrada "Pandolfelli" del comune di Andria sono state rinvenute: una pistola semiautomatica mod. 85 "K-ITALY" cal. 8, con canna modificata; un revolver cal. 32 a tamburo con 5 proiettili; nr. 22 proiettili cal. 9x17 e nr. 23 proiettili cal. 7,65. Le armi, aventi la matricola abrasa, sono risultate funzionanti ed in perfetto stato di conservazione.

I numerosi arresti, effettuati dalle locali articolazioni Forze di polizia per spaccio di sostanze stupefacenti, confermano la centralità nel mercato delle droghe, acquisita nella provincia dalla cittadina di Andria, nonché l'esistenza di collegamenti tra i sodalizi locali e la rete del politraffico internazionale:

- il 30.07.2009 ad Andria - nel corso di una perquisizione domiciliare eseguita presso un'abitazione rurale, sita in agro di Trani - è stato rinvenuto e sequestrato un quantitativo di cocaina ed eroina per complessivi Kg. 5,300. È stato inoltre sequestrato un fucile cal. 12 marca Benelli, provento di furto, con calcio e canna mozzati, e relative nr. 5 cartucce a palla unica, nonché un bilancino di precisione più il materiale necessario al confezionamento ed al taglio dello stupefacente. Nel corso dell'operazione, all'interno dell'abitazione sono stati sorpresi quattro soggetti - tratti in arresto per detenzione ai fini di spaccio di ingenti quantitativi di stupefacente - tra cui spicca il pregiudicato LAPENNA Emanuele, ritenuto affiliato al clan PASTORE, attivo nel comune di Andria;
- il 21.08.2009, nel corso di un controllo all'uscita del casello autostradale di Andria-Barletta, è stato tratto in arresto LAHSINI Aziz[497], trovato in possesso di una grossa partita di haschisch pari a Kg. 10,330;
- il 28.11.2009, a Barletta, nel corso di un controllo di polizia, è stato tratto in arresto un giovane, trovato in possesso di gr. 408,00 di cocaina.

Le condotte estorsive continuano a rappresentare un'attività primaria dei sodalizi dell'area.
I seguenti episodi indicano che il territorio del comune di Andria, in ragione dell'elevata frequenza dei reati scoperti, possiede un'indubbia centralità criminale:

- il **2.07.2009**, è stato arrestato in flagranza un soggetto, ritenuto responsabile di furto aggravato e tentata estorsione, in quanto, dopo aver rubato l'autovettura di una donna, che ha denunciato l'accaduto, ha preteso dalla vittima la somma di euro 700,00 per la restituzione;
- il **16.7.2009**, nell'ambito dell'operazione denominata *"Il Salvatore"*, è stata eseguita l'ordinanza di custodia cautelare in carcere[498], emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Trani nei confronti di tre persone, ritenute responsabili di estorsione. Il provvedimento scaturisce dagli esiti delle indagini avviate a seguito delle denuncie presentate da alcuni imprenditori andriesi in relazione a telefonate minatorie ricevute;
- l'**1.09.2009**, è stato arrestato in flagranza di reato un soggetto ritenuto responsabile di furto e tentata estorsione, in quanto, dopo aver rubato un'autovettura,

497 **LAHSINI Aziz**, nato a Casablanca (Marocco) il 28.10.1977 e residente a Bergamo.
498 O.C.C.C. nr. 4115/09-3402/09 RGNR e nr. 3251/09 RG GIP, emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Trani in data 15.07.2009.

aveva preteso dalla proprietaria la somma di euro 1.500,00 per la restituzione;

- il **5.10.2009**, ignoti hanno incendiato la saracinesca di un esercizio commerciale;
- il **2.11.2009**, sono state eseguite le ordinanze di custodia cautelare in carcere[499] emesse, per tentata estorsione, dal G.I.P. presso il Tribunale di Trani, nei confronti di due soggetti, uno dei quali è ritenuto essere affiliato al clan PISTILLO, attivo nel comune di Andria. Le richieste estorsive - avanzate separatamente ed in momenti diversi dai due indagati - sono state rivolte al proprietario del medesimo esercizio pubblico, sito nel centro storico di Andria;
- il **6.11.2009**, è stato arrestato in flagranza di reato il responsabile di una rapina e di tentata estorsione, in quanto, dopo aver sottratto l'autovettura aveva preteso dal proprietario la somma di euro 2.000,00 per la restituzione. Nel medesimo contesto investigativo è stato denunciato anche un complice;
- il **7.11.2009**, è stata eseguita l'ordinanza di custodia cautelare in carcere[500], emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Trani, nei confronti di tre persone responsabili di tentata estorsione e furto aggravato. Le indagini sono iniziate a seguito della denuncia presentata dal proprietario di un bar di Andria, al quale i tre indagati, in cambio di "protezione", avevano chiesto la somma di 300 euro mensili;
- il **21.11.2009**, è stato arrestato in flagranza di reato un soggetto, ritenuto responsabile di furto ed estorsione in concorso, in quanto, unitamente ad altri complici, dopo aver rubato un'autovettura, aveva preteso dal proprietario la somma di euro 500,00 per la restituzione.

Il 22.07.2009 a Barletta, si è verificata l'esplosione di sei colpi di arma da fuoco all'indirizzo di un carro funebre di una ditta con sede a Corato (BA), evento in ipotesi correlabile a pressioni estorsive.

Il territorio della provincia non è esente dal fenomeno usurario, che, tuttavia, gode ancora dell'omertà delle parti lese, che difficilmente sono inclini a sporgere denuncia. Nondimeno, l'attività investigativa ha permesso di conseguire i seguenti risultati:

- l'1.07.2009, a Trani, è stata eseguita l'ordinanza di custodia cautelare in carcere[501], emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Trani, nei confronti di un intero nucleo familiare, costituito da padre, madre e due figli, insospettabili imprenditori operanti nel settore della lavorazione del marmo. Gli arrestati si avvalevano di un cittadino albanese per porre in essere il reato, attuato mediante l'emissione di fatture per operazioni inesistenti. Nel corso dell'operazione sono stati sottoposti

499 O.C.C.C. nr. 197/09 RGNR e nr. 3012/09 RG GIP del 26.10.2009; O.C.C.C. nr. 6895/09 RGNR nr. 4896/09.
500 O.C.C.C. nr. 194/09 RGNR e nr. 4792/09 RG GIP, emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Trani in data 29.10.2009.
501 O.C.C.C. e contestuale DSP nr. 3232/07 RGNR e nr. 29/09 RG GIP.

a sequestro preventivo innumerevoli beni immobili, quote societarie e rapporti bancari riconducibili agli indagati;

- l'11.12.2009, a Barletta, è stata eseguita l'ordinanza di custodia cautelare in carcere[502], emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Trani, nei confronti di un soggetto ritenuto responsabile di usura. Le indagini - iniziate nel mese di novembre scorso a seguito di denuncia sporta dalla parte offesa - hanno fatto emergere che l'indagato, approfittando delle difficoltà economiche di un libero professionista, dopo avergli concesso più prestiti, aveva preteso la restituzione delle somme con interessi annui usurari. Nel corso dell'operazione sono state sottoposte a sequestro preventivo[503] due autovetture;
- il 18.12.2009, ad Andria, è stata eseguita l'ordinanza di custodia cautelare in carcere[504], emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Trani nei confronti di una persona responsabile di usura. Le indagini sono iniziate nel gennaio 2008, quando la Guardia di Finanza di Andria, nel corso di un controllo finalizzato al corretto assolvimento degli obblighi dei sostituti d'imposta presso una ditta individuale, ha rinvenuto documentazione extracontabile e bancaria - consistente in fogli manoscritti e cambiali - riconducibile a prestiti illegali di denaro. Nel corso dell'operazione sono stati sottoposti a sequestro preventivo una società di capitali, tre negozi di abbigliamento, due appartamenti ubicati ad Andria e due a Reggio Emilia, nonché rapporti bancari e cassette di sicurezza.

Come già precedentemente accennato in merito alla "creatività criminale" dei sodalizi pugliesi, le investigazioni hanno permesso di tracciare le condotte di una inusuale forma di reato nella Pubblica Amministrazione, consistente nella vendita "in nero" dell'acqua necessaria all'irrigazione dei terreni agricoli nei periodi di maggiore siccità.
Le indagini hanno portato, il 18.08.2009 a Barletta, alla esecuzione dell'ordinanza di custodia cautelare in carcere[505], emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Trani, nei confronti di due dipendenti della Regione Puglia - Settore irriguo, ritenuti responsabili a vario titolo di concussione, peculato, truffa ed abuso di ufficio. Nell'ambito della medesima inchiesta il dirigente del Settore Demanio è risultato indagato a piede libero.

502 O.C.C.C. nr. 7404/09 RGNR e nr. 5294/09 RG GIP, emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Trani il 5.12.2009.
503 Decreto di convalida sequestro e contestuale sequestro preventivo nr. 7404/09 RGNR e nr. 5294/09 RG GIP, emesso dal G.I.P. presso il Tribunale di Trani in data 16.12.2009.
504 O.C.C.C. e contestuale DSP nr.647/08 e nr.2493/09 RGNR GIP, emessi dal G.I.P. presso il Tribunale di Trani il 10.12.2009.
505 O.C.C.C. nr. 6938/08 RGNR e nr. 1982/09 RG GIP, emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Trani il 17.8.2009.

PROVINCIA DI FOGGIA

Le condotte criminali registrate nella provincia di Foggia confermano che gli epigoni della *Società Foggiana* continuano a costituire forme associative con architettura strutturata che, nel tempo, hanno informato il proprio agire criminale a modalità operative connotate da profili di elevata violenza "militare".
Espressione evidente di tale connotazione paramafiosa sono le azioni ritorsive che i clan LI BERGOLIS e ROMITO si scambiano vicendevolmente, all'interno di un fluido contesto criminale, divenuto spazio dei più svariati traffici illeciti.
Il meta-territorio criminale foggiano costituisce una dimensione nella quale, ciclicamente, i gruppi esistenti, talvolta connotati da profili meno strutturati, si contendono gli spazi liberati dalla costante disarticolazione giudiziaria. La nascita di nuove leve criminali trova terreno nel disagio sociale, prodotto dalla contrazione dell'occupazione che raggiunge picchi elevati, a causa della crisi del comparto agricolo e di quello dell'edilizia.
L'azione di contrasto della Forze di polizia - anche a seguito dei recenti aumenti di organici connessi all'applicazione del "modello Caserta" - ha conseguito un vasto spettro di risultati operativi, molti dei quali hanno attinto segmenti qualificati dei più pericolosi sodalizi dell'area:

- il 15 giugno 2009, a Vieste (FG), nell'ambito dell'operazione *"Paperino"*, i Carabinieri hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere[506], nei confronti di 16 persone, ritenute responsabili di detenzione e spaccio di droga. L'organizzazione, capeggiata da tre pregiudicati, operava nel centro storico di Vieste e sulla litoranea, rifornendosi di droga dalla criminalità campana;
- il 6 luglio 2009, a Larino (CB), nell'ambito dell'operazione *"Muraglione"*, è stata eseguita un'ordinanza di custodia cautelare in carcere[507], nei confronti di 13 persone, ritenute responsabili in concorso di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. Tra gli indagati figurano anche due foggiani, che rifornivano lo stupefacente ai complici molisani;
- il 7 luglio 2009, a Lucera, i Carabinieri hanno eseguito l'ordinanza di custodia cautelare in carcere[508] nei confronti di 6 persone ritenute responsabili di usura, estorsione e spaccio di droga. Le indagini - avviate nel 2008 a seguito degli attentati posti in essere nei confronti dell'ex sindaco - hanno fatto emergere il coinvolgimento nelle attività criminali di esponenti della *famiglia* RICCI, affiliati al clan "Bayan-Ricci-Papa" stanziato a Lucera;
- il 13 luglio 2009, a Lucera, è stata eseguita un'ordinanza di custodia cautelare

506 O.C.C.C. nr.2877/07 RGNR e nr. 11679/07 GIP, emessa l'8.6.2009 dal G.I.P. presso il Tribunale di Lucera.
507 O.C.C.C. nr. 1392/2006 e nr. 685/06 GIP, emessa l'1.7.2009 dal G.I.P. presso il Tribunale di Larino.
508 O.C.C.C. nr.1867/09 e nr. 1528/09 GIP, emessa il 1° luglio 2009 dal G.I.P. presso il Tribunale di Lucera.

in carcere[509], nei confronti di due persone, padre e figlio, per i reati di usura ed estorsione, poste in essere nei confronti di un operaio in difficoltà economiche. I predetti pretendevano dalla vittima un tasso di interesse pari al 200% sulle somme erogate;

- il 20 luglio 2009, a Cerignola, nell'ambito dell'operazione *"Cio"*, i Carabinieri di Cerignola, Faenza e Perugia hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere[510] nei confronti di 11 persone residenti a Cerignola, per furto e ricettazione di vino, olio, alcool e capi di abbigliamento, reati consumati ai danni di ditte distribuite sul territorio nazionale;
- il 25 luglio 2009 a Peschici, nell'ambito dell'operazione *"Terra Bruciata"*, i Carabinieri di Vico del Gargano (FG) hanno eseguito l'ordinanza di custodia cautelare in carcere[511], nei confronti di 16 persone, ritenute responsabili a vario titolo ed in concorso di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. A capo dell'organizzazione figurano due fratelli pregiudicati che - approfittando del vuoto creatosi nell'ambito dei sodalizi garganici - avevano monopolizzato il mercato della droga tra Peschici, Vico del Gargano e Rodi Garganico (FG);
- il 26 luglio 2009 a Foggia, i Carabinieri hanno tratto in arresto in flagranza di reato due pregiudicati, perché sorpresi in possesso di kg. 5,750 di cocaina;
- il 25 agosto 2009, a Foggia, i Carabinieri - nel corso di una perquisizione effettuata all'interno di un box del popolare rione Candelaro - hanno rinvenuto diverse armi, tra le quali un fucile automatico calibro 12 di marca "Benelli" con matricola abrasa; una pistola calibro 7,65 di marca "Benardelli" con matricola abrasa; parti di una pistola CESKA ZBROJOVKA calibro 7,65; una cartucciera in cuoio con nr. 2 cartucce calibro 12. Sono anche state sequestrate un'autovettura e tre motocicli;
- il 21 settembre 2009, a San Severo, nell'ambito dell'operazione *"Notti Bianche"*, è stata eseguita un'ordinanza di custodia cautelare in carcere[512] nei confronti di 18 persone, ritenute responsabili di detenzione e spaccio di droga. I provvedimenti hanno riguardato soggetti di San Severo, Foggia, Cerignola e Termoli, postisi al centro di un vasto giro di sostanze stupefacenti;
- il 26 settembre 2009, a Sannicandro Garganico, nell'ambito dell'operazione *"Remake"*, i Carabinieri di San Severo hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere[513], nei confronti di 14 persone, ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico e spaccio di sostanze stupefacenti. Il gruppo - capeggiato dal pregiudicato GIOVANDITTO Gennaro - riforniva l'illecito mercato dei comuni di San Severo, Apricena, Cagnano Varano, San Nicandro

509 O.C.C.C.. nr. 494/09 e nr. 444/09 GIP, emessa il 24.6.2009 dal G.I.P. presso il Tribunale di Lucera.
510 O.C.C.C. nr. 6617/09 e nr. 3770/09 GIP, emessa in data17.7.2009 dal G.I.P. presso il Tribunale di Perugia.
511 O.C.C.C. nr.1021/08 e nr. 798/09 GIP, emessa il 21 luglio 2009 dal G.I.P. presso il Tribunale di Lucera.
512 O.C.C.C. nr. 8910/09, e nr. 6663/09 RG GIP, emessa il 14.9.2009 dal G.I.P. presso il Tribunale di Foggia.
513 O.C.C.C. nr. 15294/08 e nr. 20965/09 RG GIP, emessa il 22.9.2009 dal G.I.P. presso il Tribunale di Bari.

Garganico e Manfredonia, acquisendo lo stupefacente a Cerignola ed a San Severo;

- il 2 ottobre 2009, a Cerignola, nell'ambito dell'operazione "Buco Nero", è stata eseguita un'ordinanza di custodia cautelare in carcere[514] nei confronti di 6 persone ritenute responsabili di furto e riciclaggio di autovetture;
- il 3 ottobre 2009, a Vieste, è stata eseguita l'ordinanza di custodia cautelare in carcere[515] nei confronti di un pregiudicato, nipote di un noto esponente della locale criminalità, "federato" al clan "LI BERGOLIS-ROMITO", ritenuto responsabile di tre tentate estorsioni in danno di commercianti del luogo;
- il 13 ottobre, a Foggia, sono state arrestate 11 persone, condannate definitivamente dalla Corte di Cassazione con sentenza emessa il 30.9.2009. Gli arrestati sono risultati responsabili di associazione per delinquere di stampo mafioso, estorsioni, traffico e spaccio di droga, in seguito alle indagini esperite nell'ambito dell'operazione denominata *"Poseidon"*, eseguita a Foggia il 28.6.2004 nei confronti di 25 esponenti del clan "Trisciuoglio-Prencipe". Tra i condannati figura TRISCIUOGLIO Federico[516], ritenuto elemento apicale del gruppo;
- il 13 ottobre 2009, a Cerignola, nell'ambito dell'operazione *"Pavone"*, è stata eseguita un'ordinanza di custodia cautelare in carcere[517], nei confronti di 5 persone ritenute responsabili di traffico e spaccio di sostanze stupefacenti. Le indagini, risalenti al 2006, hanno confermato che esponenti della criminalità organizzata di Cerignola si rifornivano dello stupefacente nel capoluogo lombardo da una organizzazione criminale facente capo al pregiudicato GADALETA Gerardo detto *"Gerardo il criminale"*, stanziata nel popolare quartiere milanese di Quarto Oggiaro. Tra gli arrestati figurano due fratelli, noti trafficanti di droga, già elementi di spicco del clan "Piarulli-Ferraro";
- il 14 ottobre 2009, a Foggia, è stata eseguita un'ordinanza di custodia cautelare in carcere[518], nei confronti di 4 pregiudicati, per detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. Le indagini sono state avviate all'indomani dell'omicidio di VALLARIO Pasquale, avvenuto a Foggia il 7 gennaio 2009, ad opera di un affiliato al clan "Sinesi-Francavilla". La base dello spaccio era situata in un container, ubicato in via San Severo, nell'ex campo nomadi, dove uno degli arrestati aveva la sua dimora;
- il 3 novembre 2009, nell'ambito dell'operazione *"Agorà"*, è stata eseguita l'ordinanza di custodia cautelare in carcere[519] nei confronti di 7 persone ritenute responsabili di associazione per delinquere di stampo mafioso, estorsioni, tentato omicidio, detenzione e porto illegale di armi. Si tratta di indagini iniziate a

514 O.C.C.C. nr. 8771/09 e nr. 6062/09 RG GIP, emessa il 25.9.2009 dal G.I.P. presso il Tribunale di Foggia.
515 O.C.C.C. nr. 5708/09 e nr. 80/09 RG GIP, emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Foggia.
516 Nato a Foggia il 20.10.1953.
517 O.C.C.C. nr. 51746/05 e nr. 01/06 GIP, emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Milano in data 24 settembre 2009.
518 O.C.C.C. nr.11729/09 e nr. 1527/09 GIP, emessa il 13.10.2009 dal G.I.P. presso il Tribunale di Foggia.
519 O.C.C.C. nr. 6097/09 emessa il 29.10.2009 dal G.I.P. presso il Tribunale di Bari.

seguito delle scarcerazioni di alcuni pericolosi pregiudicati appartenenti ai clan antagonisti "Sinesi" e "Moretti-Pellegrino". In particolare, nel 2008, dopo le avvenute scarcerazioni di un componente del gruppo di fuoco del clan Sinesi - e di un altro soggetto dei Moretti-Pellegrino - erano ripresi con maggiore vigore i conflitti armati e le attività estorsive a danno di commercianti ed imprenditori del capoluogo dauno. Nell'ambito delle violente dialettiche interclaniche, sono state accertate responsabilità in ordine al tentato omicidio di RUSSO Claudio, avvenuto il 23.9.2009 ad opera dei fratelli LANZA, nonché ad una serie di tentativi di estorsione, posti in essere dallo stesso RUSSO, unitamente ad altri appartenenti al clan "SINESI";

- il 6 novembre 2009, a Foggia, Rimini e Fermo (FM), è stata eseguita un'ordinanza di custodia cautelare in carcere[520] nei confronti di tre persone, ritenute responsabili in concorso del furto aggravato di Euro 5.000.000,00, avvenuto la notte dell'1/5/2009 nel *caveau* dell'istituto di vigilanza "NP SERVICE", con sede a Foggia. Le modalità esecutive del delitto hanno ricondotto a tale BONALUMI Olinto, ritenuto esperto in tale *modus operandi* e personaggio ben inserito negli ambienti della criminalità locale e nazionale. Il furto era temporalmente coinciso con la remissione in libertà di RIZZI Giosuè[521] - già a capo della mafia foggiana negli anni 80 - poi nuovamente catturato, il successivo 14.11.2009, per evasione dagli arresti domiciliari, tanto da far supporre che il furto fosse connesso a necessità di finanziamento di circuiti mafiosi;
- l'11 novembre 2009 a Manfredonia, è stato arrestato un pregiudicato per inosservanza degli obblighi della sorveglianza speciale della p.s.[522];
- il 13 novembre 2009 a Foggia, nell'ambito dell'operazione *"Firestorm"*, è stata eseguita l'ordinanza di custodia cautelare in carcere[523] nei confronti di 7 persone, ritenute responsabili in concorso tra loro di rapina continuata aggravata, tentato omicidio, detenzione e porto di armi da guerra e clandestine, violenza privata e ricettazione, interruzione di pubblico servizio e danneggiamento seguito da incendio. In particolare, il 9 giugno 2008, il gruppo criminale aveva assaltato un furgone portavalori della ditta "G4 BRESCIA S.r.l." sull'autostrada A/4 Milano-Venezia, direzione Venezia, nel comune di Seriate (BG), impossessandosi di Euro 1.800.000,00. I componenti del commando, ritenuti esponenti del sodalizio garganico "LI BERGOLIS-ROMITO" e della criminalità cerignolese, avevano utilizzato fucili d'assalto del tipo Kalashnikov.

520 O.C.C.C. nr. 9271/09 e nr. 11242 emessa il 30.10.2009 dal G.I.P. presso il Tribunale di Foggia.
521 RIZZI Giosuè, nato a Foggia il 9.6.1952. Era stato scarcerato il 15 maggio 2009 per motivi di salute e sottoposto agli arresti domiciliari. Era detenuto dal febbraio 1988 e stava scontando un cumulo di pene di anni 29 di reclusione per associazione mafiosa, omicidio ed altro.
522 Provv. nr. 301/05 RMP emesso dal Tribunale di Foggia il 13.1.2006.
523 O.C.C.C. nr.10278/08 e nr.2161/09 emessa il 6.11.2009 dal G.I.P. presso il Tribunale di Bergamo.

Nella provincia di Foggia sono tracciabili i seguenti 26 gruppi criminali:

LUOGO DI INFLUENZA	SODALIZIO
➡ Foggia	SINESI-FRANCAVILLA
	TRISCIUOGLIO-PRENCIPE-MANSUETO
	PELLEGRINO-MORETTI
	"CLAN DEI RAPINATORI"
➡ Cerignola (FG)	ex PIARULLI-FERRARO
	ex DI TOMMASO
➡ Orta Nova (FG)	GAETA
➡ Lucera (FG)	TEDESCO
	BAYAN-PAPA-RICCI
	BARBETTI
➡ San Severo (FG)	SALVATORE ex CAMPANARO
	PALUMBO
	TESTA-BREDICE
	RUSSI
	NARDINO
➡ Torremaggiore e Poggio Imperiale (FG)	D'ALOIA-DI SUMMA
➡ Apricena (FG)	CURSIO-PADULA
➡ Monte Sant'Angelo e Manfredonia (FG)	LI BERGOLIS-ROMITO
➡ Mattinata (FG)	GENTILE
➡ Località Macchia, frazione di Monte Sant'Angelo (FG)	RICUCCI
➡ Vieste (FG)	NOTARANGELO-FRATTARUOLO
➡ San Giovanni Rotondo (FG)	PRENCIPE
➡ San Marco in Lamis (FG)	MARTINO
➡ Rignano Garganico (FG)	DI CLAUDIO-MANCINI
➡ Sannicandro Garganico (FG)	CIAVARRELLA
	TARANTINO

La precarietà degli equilibri interclanici si manifesta in plurime dinamiche violente di connotazione paramafiosa, che, nell'esprimere le capacità militari degli epigoni della "Società Foggiana", caratterizzano quel contesto, dopo l'omicidio di ROMITO Franco e del suo autista, avvenuto nell'aprile 2009, verosimilmente inquadrabile all'interno dello scontro in atto con il clan LI BERGOLIS.
È in tale ambito che va collocato il duplice tentato omicidio, in danno dei fratelli ROMITO Mario Luciano ed Ivan, avvenuto il 18 settembre, e anche l'omicidio di LI

BERGOLIS Francesco, avvenuto il successivo 26 ottobre 2009.
Infatti, il 26 ottobre 2009, a Monte Sant'Angelo (FG), il predetto, mentre stava rincasando da solo, a piedi, è stato assassinato da un gruppo di fuoco, con un colpo di fucile all'addome e 6 colpi di pistola al volto. LI BERGOLIS Francesco, detto *"Ciccillo"* e soprannominato *"Calcarulo"*, era il "patriarca" dell'omonima organizzazione criminale, sì che l'ipotesi più accreditata su tale esecuzione mafiosa sembrerebbe riferibile al movente della vendetta trasversale dei ROMITO contro i LI BERGOLIS, per l'omicidio di ROMITO Franco e del suo autista TROTTA Giuseppe, avvenuto lo scorso 21 aprile.
Oltre a quanto sopra riportato, sono emersi ulteriori segnali violenti. In particolare:

- il 22 luglio 2009, a Mattinata, ha avuto luogo la scomparsa di un giovane ivi residente. Il movente dell'evento non è ancora chiaro e si teme un nuovo caso di "lupara bianca";
- il 17 agosto 2009, a Foggia, è stato ferito da alcuni colpi d'arma da fuoco un pregiudicato;
- il 2 ottobre 2009, a Foggia, un commerciante, mentre rincasava, è stato attinto da un colpo esploso da un individuo armato di pistola. Ricoverata al pronto soccorso di Foggia, la vittima decedeva subito dopo essere stata sottoposta ad un intervento chirurgico;
- il 19 ottobre 2009, a Foggia, un dipendente di una ditta che si occupa del verde pubblico nel locale Comune, mentre rincasava a bordo del proprio ciclomotore, è stato attinto da 4 colpi d'arma da fuoco, esplosi da sconosciuti. Ricoverato al pronto soccorso di Foggia, è deceduto a seguito delle ferite riportate.

In sintesi, nel capoluogo Dauno, a fronte dello stato di fibrillazione esistente tra i sodalizi, le dinamiche violente hanno subito una significativa limitazione, in ragione dei successi riportati dalle investigazioni delle Forze di polizia e dei tempestivi provvedimenti cautelari della Magistratura, cui hanno fatto seguito le numerose condanne inflitte ai sodali.
Appaiono pertanto costituire una fondata minaccia di ritorsione la già citata lettera minatoria, contenente una cartuccia calibro 6,35, inviata il 28 giugno 2009 da ignoti al Procuratore della Repubblica di Foggia dott. Vincenzo RUSSO ed il successivo danneggiamento della cassetta porta lettere del magistrato, avvenuto il 5 ottobre 2009.
L'area garganica e Manfredonia si confermano essere zone ad alto rischio criminale, per la presenza di svariati gruppi dediti al traffico di sostanze stupefacenti, omicidi, estorsioni, rapine, assalti a furgoni blindati ed anche all'imposizione della

guardiania abusiva nei cantieri e nelle strutture turistiche.
Dopo le recenti condanne subite dal gruppo LI BERGOLIS, lungo la litoranea garganica si sono evidenziati i tentativi di gruppi di spacciatori locali, che approfittando della situazione di crisi creatasi in seno alla criminalità di maggiore caratura associativa, hanno cercato di impossessarsi del mercato della droga tra le zone di Vieste, Rodi Garganico, Peschici e Vico del Gargano (FG), pur venendo prontamente ostacolati dalla costante attività repressiva delle Forze dell'ordine.
I riportati omicidi di ROMITO Franco e di LI BERGOLIS Francesco, verificatisi nell'ambito del conflitto tra le corrispondenti *famiglie* criminali, condizionano l'intero panorama criminale garganico, nel cui contesto insistono altri gruppi, da tempo federati con i cennati sodalizi, pronti ad offrire appoggi logistici ed operativi ai latitanti di primo piano, quali LI BERGOLIS Franco[524] - vertice del clan, nonché nipote del defunto capostipite Francesco - PACILLI Giuseppe[525] e MIUCCI Enzo[526] suoi fedelissimi, nei cui confronti sono sempre attive le ricerche[527].
L'inaudita efferatezza di questa criminalità potrebbe essere ulteriormente confermata dal ritrovamento di ossa e di scheletri all'interno della gravina "Zazzano", profonda oltre mt.100, sita in agro del comune di San Marco in Lamis (FG). In attesa degli esiti dell'esame dei reperti ossei, molti indizi rinvenuti all'interno della gravina indurrebbero a ritenere che le ossa possano appartenere a persone scomparse da Apricena (FG) nel 1991 e nel 2001[528].
A Vieste (FG), attesa la frequenza degli atti di intimidazione a scopo estorsivo, ai

524 **LI BERGOLIS Franco**, nato a S.Giovanni Rotondo (FG) l'11.11.1978, latitante dal 7 marzo 2009, giorno in cui è stato condannato dalla Corte d'Assise di Foggia alla pena dell'ergastolo per omicidio, associazione mafiosa ed altro. Il 14 luglio 2008 è stato scarcerato per decorrenza dei termini della custodia cautelare in carcere ed è stato sottoposto alla misura di prevenzione della sorveglianza speciale della p.s. con obbligo di presentazione ai Carabinieri.

525 PACILLI Giuseppe detto "u muntanar", nato a Monte Sant'Angelo l'8.7.1972, residente a Manfredonia. Appartenente al clan LI BERGOLIS. Nel giugno 2004 è stato tratto in arresto nell'ambito dell'operazione "Iscaro & Saburo" per associazione mafiosa ed altro. In data 20 marzo 2009 è stato condannato definitivamente alla pena di anni 8 di reclusione per associazione per delinquere di stampo mafioso. Nel luglio 2008 con sentenza della Corte d'Appello di Bari nr. 60/08 e nr. 34/06, è stato sottoposto al regime degli arresti domiciliari presso il domicilio di Manfredonia, luogo da dove è evaso il 20 febbraio 2009. È considerato l'uomo di fiducia di Franco LI BERGOLIS.

526 MIUCCI Enzo, nato a San Giovanni Rotondo (FG) il 16.10.1983, residente a Manfredonia, irreperibile. È stato prima indagato nell'operazione antimafia "Iscaro & Saburo", poi assolto. Sottoposto alla misura di prevenzione della Sorveglianza Speciale di p.s., il 30 maggio 2009 si è allontanato dalla propria residenza. Non è ancora chiaro se MIUCCI si sia allontanato volontariamente per paura di subire un agguato come quello del suo amico Barbarino Andrea, ucciso il 23.5.2009, o per unirsi agli amici latitanti Pacilli e Li Bergolis.

527 Il **17 ottobre 2009** in località "Croce" agro di Monte Sant'Angelo (FG), i Carabinieri, nel corso di un'attività finalizzata alla ricerca del latitante PACILLI Giuseppe, facevano irruzione all'interno della masseria "Silvestri" dove traevano in arresto SILVESTRI Fabio, nato a Monte Sant'Angelo il 2.8.1976 perché trovato in possesso di una pistola con il colpo in canna, un fucile e numerose munizioni. L'arrestato, alla vista dei militari dell'Arma, aveva tentato di darsi alla fuga.

528 Le ossa potrebbero presumibilmente appartenere a VENTRELLA Giuseppe, scomparso il 31.1.1991; a RUSSO Michele ed al figlio Matteo, allevatori scomparsi nel 2001. Per la morte di questi ultimi sono stati condannati alla pena dell'ergastolo PADULA Vincenzo e Giuseppe, nell'ambito del procedimento "Quasimodo".

danni di commercianti ed imprenditori turistici[529], le autorità locali hanno promosso, tra l'altro, la costituzione di una associazione antiracket che ha avuto luogo a Vieste (FG) l'11.12.2009, alla quale hanno già aderito 28 imprenditori, quasi tutti viestani.

L'azione delle Forze di polizia per il contrasto al fenomeno estorsivo ha portato all'arresto di NOTARANGELO Giancarlo[530], appartenente al clan Notarangelo-Frattaruolo, avvenuto il 3.10.2009 per fatti reato risalenti al 2008 e 2009, posti in essere nei confronti dei titolari di due tabaccherie e di una rivendita di giocattoli ed articoli da regalo.

La città di Cerignola continua ad essere interessata da radicate presenze criminali, collegate, nel settore degli stupefacenti, ad organizzazioni extraregionali, come evidenziato dalle investigazioni del ROS dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione convenzionalmente denominata *"Pavone"* del 13 ottobre 2009.

---

529 **Vieste 14 luglio 2009**, incendio dell'autovettura di proprietà di TELLO Matteo, nato a Vieste il 21.6.1959, presidente della ditta di vigilanza "GARGANPOL".
Vieste 14 luglio 2009, attentato incendiario all'autovettura di proprietà di SICURO Ida, nata a S.Giovanni Rotondo il 26.10.1978, convivente di un appartenente alle Forze di polizia. Si ipotizza una ritorsione a causa dell'attività istituzionale svolta dal convivente.
Vieste 15 luglio 2009, incendio di un autocarro di proprietà di ROSIELLO Nicola, nato a Vieste il 23.4.1970, imprenditore turistico.
Vieste 21 luglio 2009, incendio della parte posteriore dell'autovettura di proprietà di GALA Francesco, nato a S.Giovanni Rotondo il 13.8.1982, guardia giurata della ditta di vigilanza "GARGANPOL".
Vieste 23 luglio 2009, incendio dell'autovettura di proprietà di QUAGLIA Pasquale, nato a San Nicandro Garganico il 3.1.1940, residente a Peschici, imprenditore turistico.
Vieste 28 luglio 2009, ignoti hanno esploso 3 colpi d'arma da fuoco all'indirizzo dell'autovettura parcheggiata in una via cittadina di CARIGLIA Michele, nato a Vieste il 21.10.1970, panettiere.
Vieste 30 luglio 2009, ignoti hanno incendiato l'autovettura di VESCERA Lucia, nata a Vieste il 21.7.1976, consorte del proprietario del bar "I Faraglioni". Le fiamme hanno distrutto altre autovetture parcheggiate nelle vicinanze.
Vieste 31 luglio 2009, ignoti hanno esploso 2 colpi di pistola verso le vetrate della "Trattoria-Birreria Rose 'S" di proprietà di DISALVIO Gianluca, nato a Firenze il 22.3.1970, domiciliato a Vieste.
Vieste 2 agosto 2009, ignoti hanno depositato 2 cartucce calibro 12 nei pressi della saracinesca della rivendita "Ford" di proprietà di STARACE Antonio, nato a Vieste il 12.8.1956, commerciante.
Vieste 14 agosto 2009, ignoti hanno collocato 2 cartucce calibro 12 per fucile alla base della saracinesca della rivendita "Ford" di proprietà di STARACE Antonio di cui sopra.
Vieste 19 agosto 2009, ignoti hanno collocato un biglietto manoscritto riportante minacce di morte davanti all'ingresso della rivendita di oggettistica di proprietà di LIGUORI Fortunato, nato a Palma Campana (NA) il 26.5.1960, commerciante domiciliato a Vieste.
Vieste 9 settembre 2009, ignoti hanno collocato un biglietto manoscritto riportante minacce davanti all'ingresso dell'Hotel "Mediterraneo" di proprietà di NOTARANGELO Girolamo, nato a Vieste il 15.4.1957, imprenditore turistico.
Vieste 3 ottobre 2009, ignoti hanno fatto esplodere un ordigno rudimentale presso la vetrina espositiva del negozio di abbigliamento "BENETTON" di proprietà di PALLADINO Matteo, nato a S.Giovanni Rotondo il 25.4.1963, commerciante.
Vieste 15 ottobre 2009, ignoti hanno collocato un biglietto riportante frasi minacciose all'interno della direzione del villaggio turistico "San Pablo" di proprietà di DIRODI Francesco, nato a Vieste l'1.1.1949, imprenditore turistico.
Vieste 16 ottobre 2009, ignoti hanno esploso 2 colpi d'arma da fuoco all'indirizzo dell'autovettura in sosta di proprietà di FABRIZIO Brigida, nata a Vieste il 21.2.1961, commerciante.
Vieste 17 ottobre 2009, ignoti - dopo essere penetrati nel villaggio turistico "Passo dell'Arciprete" - hanno impiccato un cane randagio e danneggiato gli scalini in marmo di alcuni villini nonché infranto la vetrata del bar-ristorante di VESCERA Oronzo, nato a Vieste il 12.7.1957, imprenditore turistico.
Vieste 18 ottobre 2009, ignoti hanno incendiato l'autovettura di proprietà di DI CLEMENTE Michela, nata a Bari il 14.1.1966, commerciante.
Vieste 21 ottobre 2009, ignoti penetrati nella notte all'interno dell'hangar del campo di volo "Falchi Grigi", sito in agro di Vieste, hanno incendiato 2 aerei ultraleggeri di proprietà di LUCERI Ferdinando, nato a Bari il 21.4.1959, residente a Vieste, fotografo.

530 NOTARANGELO Giancarlo, nato a San Giovanni Rotondo (FG) il 29.8.1990, nipote del capo clan NOTARANGELO Angelo.

Dalle indagini è emerso, in particolare, il raccordo di esponenti di spicco della criminalità organizzata cerignolana, trapiantati in Lombardia, con un'organizzazione transnazionale che importava droga dal Marocco e dalla Spagna, formata da personaggi legati alle mafie tradizionali, specialisti nel politraffico degli stupefacenti.
A San Severo, infine, l'avvenuta scarcerazione di PALUMBO Severino[531], avvenuta a maggio 2009, potrebbe far scaturire ulteriori dinamiche criminali.
Dall'analisi dei dati inerenti ai delitti consumati nel semestre nella provincia di Foggia, emerge, tra l'altro, una impennata degli attentati che, se correlati alle rapine, agli incendi, quasi raddoppiati, ed ai danneggiamenti, con e senza incendio, oggettivamente descrive uno scenario criminale non coerente con quanto rappresentato dai dati statistici relativi alle segnalazioni per associazione di tipo mafioso e per associazione a delinquere, che restano sostanzialmente insignificanti, rispetto alla situazione reale e sottolineano ulteriormente l'opportunità dell'applicazione nel contesto foggiano del "modello Caserta" TAV. 80 TAV. 81.

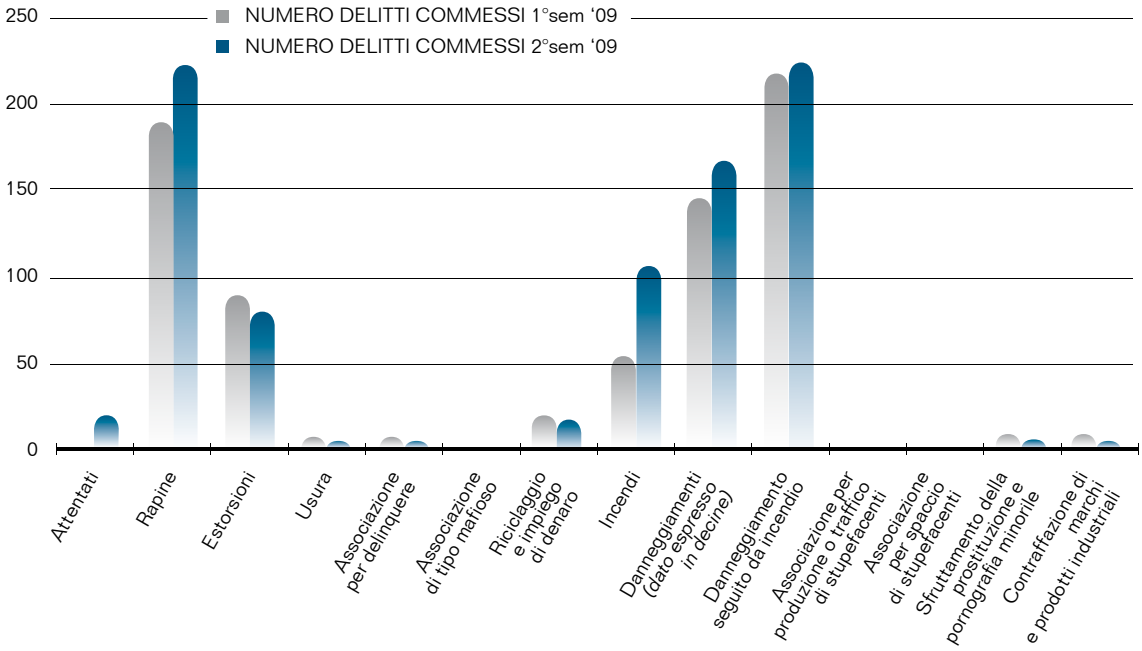
TAV. 80

PROVINCIA DI FOGGIA	NUMERO DELITTI COMMESSI 1°sem '09	NUMERO DELITTI COMMESSI 2°sem '09
Attentati	0	21
Rapine	190	216
Estorsioni	84	75
Usura	4	2
Associazione per delinquere	4	3
Associazione di tipo mafioso	0	0
Riciclaggio e impiego di denaro	20	18
Incendi	56	105
Danneggiamenti *(dato espresso in decine)*	140,6	164,3
Danneggiamento seguito da incendio	217	222
Associazione per produzione o traffico di stupefacenti	0	0
Associazione per spaccio di stupefacenti	0	0
Sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile	8	6
Contraffazione di marchi e prodotti industriali	7	4

Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S.

531 **PALUMBO Severino**, nato a San Severo il 15.12.1962, capo dell'omonimo clan, già in contatto con il clan SINESI di Foggia. Stava scontando una pena complessiva di anni 18 di reclusione per associazione per delinquere di stampo mafioso ed altro. Detenuto dal 1999, è stato scarcerato con 9 anni di anticipo per buona condotta in regime carcerario e per l'applicazione dell'indulto su alcuni reati. Negli anni '80 il suo gruppo è stato coinvolto nella sanguinosa guerra contro il clan "DI FIRMO".

Provincia di Foggia TAV. 81



PROVINCIA DI LECCE

Lo scenario criminale del Salento è stato interessato nel semestre dagli esiti di importanti disarticolazioni giudiziarie. Infatti, il 9.09.2009, sono stati azzerati i vertici della cosiddetta "frangia leccese" della **SACRA CORONA UNITA** (**SCU**), grazie all'opzione collaborativa con la giustizia scelta da numerosi ex affiliati. Il 24.10.2009 sono stati catturati il *reggente* dell'omonimo clan, PADOVANO Rosario Pompeo, ed altri sodali, ritenuti responsabili dell'omicidio di PADOVANO Salvatore.
La città di Lecce, in particolare il popolare quartiere di "San Pio", tra luglio e settembre 2009, sono stati teatro di una serie di attentati dinamitardi ed incendiari,[532] che, nell'ambito delle generali finalità estorsive, rispondono alla necessità criminale di intimidire gli operatori commerciali che si sono rifiutati di pagare il pizzo.
Tali episodi delittuosi sono cessati subito dopo l'arresto, avvenuto il 22.09.2009, proprio nel citato quartiere, per detenzione di sostanza stupefacente, di un personaggio che avrebbe inteso estendere nel quartiere di "San Pio" lo spaccio di droga e l'attività estorsiva del sodalizio di appartenenza.
In provincia di Lecce gli attentati dinamitardi ed incendiari, posti in essere nei con-

532 Il 9 luglio due colpi di pistola sono stati sparati contro i vetri della concessionaria di moto "Tondo moto". Nel corso della notte del 3 settembre, una bomba è stata fatta esplodere davanti al negozio di articoli sportivi "Sportime" ed un'auto è stata data alle fiamme. Il successivo 18 il suv di un imprenditore edile è stato incendiato.

fronti di imprenditori e commercianti, hanno interessato quasi esclusivamente il versante jonico, indistintamente da nord a sud, ed hanno avuto una maggiore frequenza nella zona di Monteroni e paesi limitrofi ed a Surbo, cioè nei territori ove è più forte la presenza della criminalità organizzata[533].
Lungo le coste del canale d'Otranto di rado si segnala la persistenza del traffico di clandestini, attestata dai quattro sbarchi intercettati il 25 luglio, il 23 agosto, il 29 ottobre ed il 2 dicembre 2009, nel corso dei quali sono stati rintracciati complessivamente 123 clandestini, prevalentemente sedicenti cittadini afghani minorenni, provenienti verosimilmente dalla Grecia.

In particolare, l'azione di contrasto alle organizzazioni criminali del Salento - condotta congiuntamente dalla Polizia di Stato e dal R.O.S dei Carabinieri di Lecce - si è concretizzata nelle seguenti operazioni:

- il 9.09.2009 è stata eseguita un'ordinanza di custodia cautelare in carcere[534], nei confronti di 38 soggetti, tra i quali figurano i capi storici della ricordata "frangia leccese", quali DE TOMMASI Giovanni[535], TORNESE Mario[536], TORNESE Angelo[537], RIZZO Salvatore[538], DE MATTEIS Bruno[539], DE MATTEIS Remo[540], CONTE Claudio[541], DELL'ANNA Marcello[542], DURANTE Giuseppe[543], che, benché dete-

533 In particolare:
- il 21.07.09 una bottiglia molotov è stata lanciata contro il distributore automatico di t.l.e. delle tabaccherie "Punto16" di Carmiano e Magliano Frazione di Carmiano;
- il 28.07.09 è stato incendiato il camion di un fruttivendolo di Cutrofiano;
- il 30.07.09 un attentato incendiario ha interessato la ditta "Brigros" di Melissano;
- il 30.07.09, per il secondo anno consecutivo, sono state date alle fiamme le stalle/box mobili destinate ai cavalli del concorso ippico di Monteroni di Lecce;
- il 05.08.09 due colpi di fucile hanno infranto i vetri della concessionaria "DMJ" Volvo-Land Rover di Surbo;
- l'11.08.09 è stata incendiata la saracinesca di un'enoteca di Arnesano;
- il 13.08.09, ignoti, dopo aver infranto le vetrine con una mazza ferrata, hanno incendiato un negozio di informatica ancora da inaugurare sito a Leverano;
- il 13.08.09 è stata incendiata la sala ricevimenti del palazzo baronale "Lubelli" di Serrano - Frazione di Carpignano Salentino;
- il 25.08.09 è stata data alle fiamme un'agenzia di pompe funebri sita in Veglie inaugurata da pochi mesi;
- il 04.09.09 un incendio ha danneggiato un panificio di Parabita;
- il 06.09.09 un incendio ha interessato una paninoteca ambulante parcheggiata a Sant'Isidoro – Nardò;
- l'8.09.09 è stato incendiato il bar Zaccaria di Ugento;
- il 09.09.09 una bomba è stata fatta esplodere davanti alla macelleria Volpini di Surbo;
- il 17.09.09 una bomba è deflagrata davanti ad una falegnameria di Matino;
- il 21.09.09 l'auto di un libero professionista locale di Santa Caterina, Frazione di Nardò, è stata data alle fiamme;
- l'08.11.09 un'auto, intestata alla società "Audio Acustica 2 S.r.l.", è stata incendiata a Giorgilorio - Frazione di Surbo;
- il 09.11.09 è stata incendiata, a Monteroni di Lecce, l'auto in uso a Magliocchini Vincenzo, titolare del bar Piper e presidente della locale Ascom (associazione dei commercianti);
- il 30.11.09 un tentativo di incendio ha interessato la pasticceria "Charlot" di Nardò;
- il 30.11.09 una Skoda Fabia, di proprietà della ditta "Feola" di Lecce, è stata rubata in città e incendiata nelle campagne di Matino;
- il 13.12.09 una bomba di basso potenziale è esplosa davanti alla porta dello studio dell'avvocato Bernardi Isidoro di Tuglie;
- il 17.12.09 tre colpi di pistola sono stati esplosi, nottetempo, contro la saracinesca della pizzeria "la Riserva", sita in Lecce, Via Leuca - Rione Castromediano. A luglio davanti alla pizzeria era stato collocato un ordigno di basso potenziale rimasto inesploso;
- il 27.12.09 un ordigno è stato fatto esplodere davanti ad un distributore automatico di sigarette di una tabaccheria di Leverano (LE);
- il 30.12.09 un ordigno è stato fatto esplodere davanti all'ingresso di una macelleria di Melendugno (LE).

534 O.C.C.C. nr. 72/2009 emessa dal Tribunale di Lecce - Sezione del Giudice per le Indagini Preliminari - su richiesta della Procura Distrettuale di Lecce (Op. Maciste 2).
535 Nato a Campi Salentina (LE) il 03.01.1960, detto "Gianni".
536 Nato a Monteroni di Lecce (LE) il 21.01.1962 detto "Campana".
537 Nato a Monteroni di Lecce il 27.03.1967.
538 Nato a Castrignano del Capo (LE) il 23.12.1951, detto "Totò".
539 Nato a Merine di Lizzanello (LE) il 18.06.1954.
540 Nato a Merine di Lizzanello (LE) il 05.02.1949.
541 Nato a Copertino (LE) il 06.09.1970.
542 Nato a Nardò il (LE) il 04.07.1967.
543 Nato a Charleroi (B) il 12.02.1959, detto "Pippi".

nuti, erano rimasti ai vertici dei rispettivi sodalizi, continuando ad esercitare la propria influenza all'esterno delle carceri. Tra i destinatari del provvedimento risultano ancora NOTARO Sergio[544] e LEO Pietro[545], rispettivamente il *reggente* ed il responsabile nella zona di Copertino del sodalizio DE TOMMMASI, PRINARI Giovanni[546] e i componenti dei "gruppi di fuoco" dei rispettivi sodalizi. Il quadro accusatorio li vede responsabili, a vario titolo e sulla base delle dichiarazioni rese da numerosi collaboratori di giustizia, di ben 17 omicidi e 11 tentati omicidi, commessi con modalità mafiose per la supremazia territoriale, durante la *"guerra di mafia"* scatenatasi dal 1987 al 1997. Sono anche accusati della genesi di fatti violenti, avvenuti nel 2000, tra il sodalizio mafioso DE TOMMASI e quello dei fratelli TORNESE, proseguiti poi all'interno dello stesso clan DE TOMMASI, tra il gruppo TOMA-CERFEDA e quello PELLEGRINO-PRESTA-VINCENTI;

- il 24.10.2009 sono stati azzerati i vertici del sodalizio mafioso PADOVANO attivo a Gallipoli e comuni limitrofi. L'ordinanza di custodia cautelare in carcere[547] indica PADOVANO Rosario Pompeo[548] quale mandante - in concorso con tali PIANOFORTE Giorgio[549] e DELLA DUCATA Fabio[550] - dell'omicidio di PADOVANO Salvatore, finalizzato alla sostituzione di quest'ultimo al vertice dell'omonimo sodalizio. L'omicidio ha avuto materialmente luogo il 6.09.2008 a Gallipoli, tramite l'attentato eseguito da MENDOLIA Carmelo[551]. Le indagini, avviate subito dopo il delitto, sono state supportate da precedenti attività tecniche, nonché dalle dichiarazioni di responsabilità rese dallo stesso MENDOLIA Carmelo. In particolare, il movente del delitto avrebbe preso le mosse dal contrasto tra la vittima e PADOVANO Rosario Pompeo e PIANOFORTE Giorgio, rispettivamente fratello e cugino del defunto boss. Il dissidio sarebbe sorto da motivi di interesse economico e di *leadership* interna al sodalizio, in quanto l'ucciso avrebbe preteso di mutare gli assetti del clan, sia su Gallipoli, sia sui paesi vicini, a discapito degli altri sodali, che ne avrebbero mutuato un danno nelle rispettive attività illecite. La destrutturazione dei vertici del clan PADOVANO potrebbe causare, nel breve periodo, taluni effetti sugli assetti della criminalità di Gallipoli e dei comuni vicini. In particolare, il ricambio delle posizioni di vertice, la necessaria riorganizzazione del sodalizio ed il ruolo del clan TORNESE di Monteroni, suo storico alleato, influiranno sulle dinamiche criminali di quel contesto. In particolare, i TORNESE dovranno decidere se continuare a fornire il proprio appoggio al clan PADOVANO o tentare di approfittare della situazione di crisi del sodalizio alleato per espandere la propria sfera di influenza nella zona sud occidentale della provincia.

544 Nato a Campi Salentina (LE) il 21.09.1960, libero, ritenuto l'attuale "*reggente*" del sodalizio DE TOMMASI.
545 Nato a Copertino (LE) il 28.06.1966, libero, ritenuto il "responsabile" per Copertino del sodalizio DE TOMMASI.
546 Nato a Lecce l'08.04.1963, uomo di fiducia di RIZZO Salvatore, detto Totò.
547 O.C.C.C. nr. 91/2009 emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Lecce su richiesta della locale D.D.A..
548 Nato a Gallipoli il 23.02.1971, già condannato per 416 bis c.p., attuale *reggente* dell'omonimo clan.
549 Nato a Gallipoli il 25.01.1963.
550 Nato a Gallipoli l'8.08.1966, sodale, con compiti direttivi, del clan "Padovano", già colpito da o.c.c.c. n. 18/2008, emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Lecce, per avere, tra il 2004 ed il 2006 in Gallipoli, in concorso con altri, fatto parte del sodalizio mafioso "Padovano" nonché avere fatto parte di un'associazione per delinquere finalizzata al traffico e commercio di sostanze stupefacenti e porto e detenzione di armi da guerra, reati aggravati dall'art. 7 L. 203/1991.
551 Nato a Desio (MI) il 09.11.1968, domiciliato a Travedona ma di origini siciliane, attualmente detenuto, con precedenti per rapina e violazione della legge sulle armi.

Nel contrasto al racket, appare significativo l'arresto[552] avvenuto a Carmiano (LE) il 14.11.2009 - per estorsione continuata e finalizzata ad agevolare l'attività dell'associazione di stampo mafioso nota come *sacra corona unita*, operante a Monteroni e comuni limitrofi - di un elemento apicale dei TORNESE.
Secondo la ricostruzione giudiziaria delle responsabilità, il predetto, in concorso con altri, nell'arco di un quadriennio, avrebbe estorto al gestore di un locale circolo ricreativo circa 300.000,00 euro, obbligandolo a versare mensilmente 5.000,00 euro con la minaccia di morte. Da ultimo, il 1° dicembre 2009, la Squadra Mobile di Lecce - in esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere[553] emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Lecce, nell'ambito dell'operazione *"Affinity"* - ha tratto in arresto 31 persone indagate per detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti in Lecce e nei comuni di Gallipoli, Lizzanello e Merine. Dall'analisi dei dati inerenti ai delitti consumati nel semestre nella provincia di Lecce, emergono:

- l'aumento degli incendi e dei danneggiamenti con finalità estorsive, che hanno interessato particolarmente il quartiere leccese di "San Pio";
- l'aumento delle segnalazioni inerenti alle associazioni di tipo mafioso, connesso alle importanti disarticolazioni giudiziarie sopra riportate TAV. 82 TAV. 83.

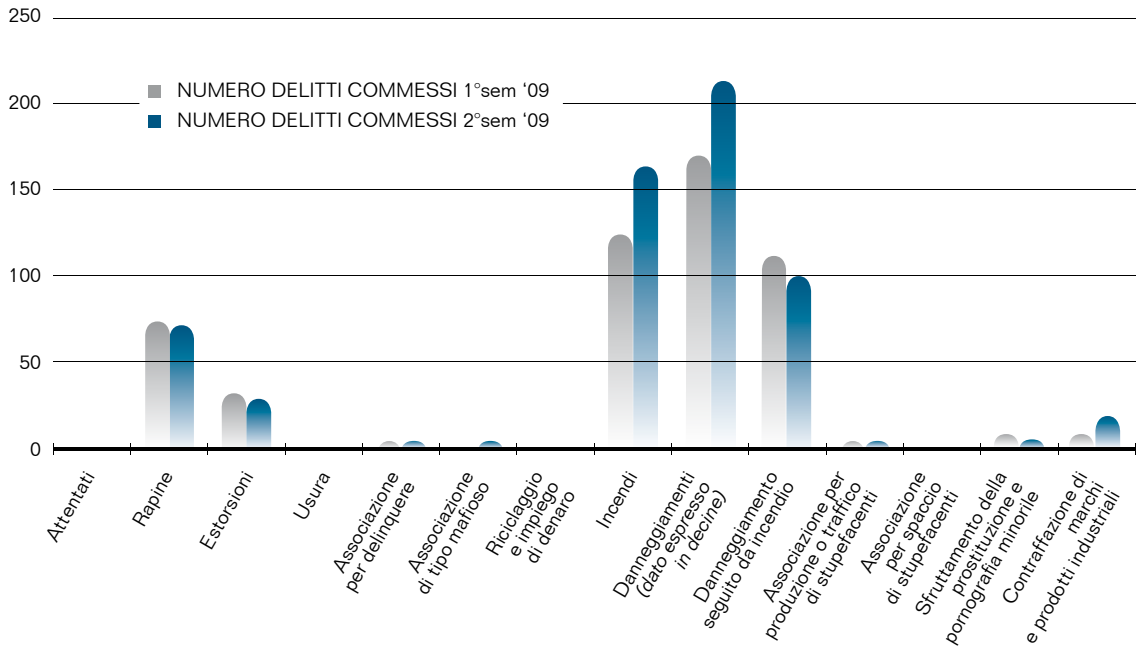
TAV. 82

PROVINCIA DI LECCE	NUMERO DELITTI COMMESSI 1°sem '09	NUMERO DELITTI COMMESSI 2°sem '09
Attentati	1	0
Rapine	73	72
Estorsioni	33	31
Usura	1	0
Associazione per delinquere	3	3
Associazione di tipo mafioso	1	2
Riciclaggio e impiego di denaro	1	1
Incendi	122	165
Danneggiamenti *(dato espresso in decine)*	168,3	212,1
Danneggiamento seguito da incendio	108	100
Associazione per produzione o traffico di stupefacenti	4	4
Associazione per spaccio di stupefacenti	0	0
Sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile	5	2
Contraffazione di marchi e prodotti industriali	5	18

Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S.

552 O.C.C.C. nr. 105/2009 emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Lecce.
553 O.C.C.C. nr. 107/2009 R.O.C.C. e nr. 6148/2007 Reg. G.I.P. - nr. 1943/07.

Provincia di Lecce TAV. 83



PROVINCIA DI BRINDISI

Le dinamiche delittuose riferibili alla cosiddetta *sacra corona unita mesagnese* presentano crescenti profili di pericolosità, correlabili alle iniziative di un soggetto trasferitosi a Brindisi, dove, vantando l'appoggio dei fondatori storici della *sacra corona unita* ROGOLI Giuseppe e BUCCARELLA Salvatore, sta compiendo opera di proselitismo, in danno dei gruppi criminali riferibili ai noti PASIMENI Massimo e da VITALE Antonio.

Quest'ultimi - unitamente a due ex sodali, ora collaboratori di giustizia - nel 1998 sono stati protagonisti dello scisma di una parte della *sacra corona unita* confluita nella *sacra corona libera*.

Le dinamiche sopra riferite sembrano rispondere alle strategie di riconquista del prestigio criminale, perseguite dal ROGOLI e dal BUCCARELLA, interessati a ri-appropriarsi dei perduti ambiti di operatività illegale, soprattutto nel settore delle estorsioni e del traffico di sostanze stupefacenti.

Non è escluso che da tali indirizzi scaturiscano dinamiche di scontro tra le opposte fazioni, i cui prodromi sarebbero tracciabili negli attentati dinamitardi che hanno

avuto luogo a Brindisi nei mesi di luglio, agosto e settembre 2009, in pregiudizio di soggetti vicini a CAMPANA Francesco ed a BUCCARELLA Salvatore[554].
Finalità estorsive sono leggibili come moventi di plurimi incendi, attentati dinamitardi ed atti intimidatori che hanno avuto luogo nel capoluogo[555] e nelle località della vicina provincia, come accaduto a San Pietro Vernotico, in danno di commercianti ed imprenditori edili[556].
Appare più che probabile - considerati i tempi e le modalità esecutive - che la medesima mano, sempre con finalità estorsive, abbia agito in provincia, la notte tra il 14 ed il 15 luglio 2009, esplodendo colpi di fucile contro la Mercedes di proprietà di una imprenditrice di Ostuni (BR), ex presidente della locale fiera, successivamente in direzione dell'abitazione di campagna di un carrozziere di Ceglie Messapica (BR) e, infine, contro il parabrezza del camion di un commerciante di casalinghi di San Vito dei Normanni (BR).
Nell'ambito dell'azione di contrasto al fenomeno estorsivo, i Carabinieri di Brindisi, il 20.07.2009, hanno sgominato un sodalizio di stampo mafioso, attivo in San Pietro Vernotico (BR).
L'indagine ha fatto piena luce su una nutrita serie di intimidazioni, commesse dagli arrestati dalla primavera del 2008 agli inizi del 2009, in danno di imprenditori e commercianti, nonché sulle minacce rivolte al sindaco ed a un consigliere comunale di San Pietro Vernotico (BR), all'indomani dello svolgimento del comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica, tenutosi il 22.09.2008 presso quel Municipio per discutere della situazione di allarme creatasi localmente.
La disarticolazione del sodalizio è stata resa possibile dalla fattiva collaborazione delle vittime dei tentativi di estorsione, che non hanno inteso aderire all'imposizione del *pizzo* - mediamente pari a 5.000,00 euro - quale corrispettivo della "protezione" criminale.

554 Il 17 luglio 2009, alle ore 04.00, in Via Bezzecca a Brindisi, un ordigno di basso potenziale ha danneggiato la serranda e le vetrate interne della sala giochi "Green Table", abituale luogo di ritrovo di LETO Cosimo, nato a Brindisi il 16.05.1953, nel 1999 colpito da o.c.c.c per associazione mafiosa, e di elementi criminali a lui legati; il successivo 20 agosto 2009, alle ore 03.00, in Via Carmine a Brindisi, la deflagrazione di un ordigno ha danneggiato il negozio di MULINO Amilcare, la cui figlia è coniugata con LETO Alessandro, figlio del citato Cosimo; l'11 settembre 2009, un altro ordigno ha arrecato notevoli danni alla concessionaria di auto "Brin car" sita al rione Bozzano di Brindisi, luogo frequentato da CAMPANA Francesco, dove lavora un nipote di BUCCARELLA Salvatore.

555 In particolare:
- il 05.07.09 un attentato incendiario ha danneggiato una pescheria del rione Casale di Brindisi;
- il 03.08.09 un incendio ha interessato la macelleria "Da Antonio" di Brindisi;
- il 10.08.09 un altro incendio ha coinvolto il negozio di informatica "Punto Chat" di Brindisi;
- l'11.09.09 un attentato incendiario ha arrecato danni al centro scommesse "Bet Shop" di Viale Porta Pia di Brindisi;
- il 6.11.2009, a Brindisi, contrada Autigno, presso la discarica comunale, destinata al deposito rifiuti solidi urbani, sono stati dati alle fiamme due escavatori, uno di proprietà della ditta "Nubile" e l'altro della ditta I.G.S. s.r.l. dato in nolo alla Serveco s.rl. di Montemesola. I danni che ammontano ad oltre 100.000,00 euro sono coperti da assicurazione.

556 Nella circostanza si evidenzia che:
- il 13.07.09 due escavatori, parcheggiati nel cantiere edile dell'ex cinema Massimo di San Pietro Vernotico, di proprietà di un imprenditore locale, sono stati dati alle fiamme;
- il 15.09.09, è stato incendiato un escavatore parcheggiato in Contrada Trappitello di Carovigno;
- il 02.09.09 un ordigno è stato rinvenuto inesploso davanti ad un negozio di elettrodomestici di San Pietro Vernotico;
- l'11.11.09 una bomba è stata lanciata, nottetempo, contro un furgone-chiosco sito in P.zza Modugno a San Pietro Vernotico;
- il 12.11.09, nottetempo, è stata incendiata una Fiat Punto di un privato cittadino parcheggiata nella Zona 167 di San Pietro Vernotico;
- il 13.11.09, nottetempo, ignoti hanno incendiato l'auto di un pizzaiolo di Torchiarolo, residente a San Pietro Vernotico;
- il 14.11.09, nottetempo, è stata data alle fiamme la Fiat Punto di un privato cittadino parcheggiata in Via Crispi a San Pietro Vernotico;
- il 16.11.09 tre colpi di fucile cal. 12 sono stati esplosi da ignoti contro le vetrine della concessionaria Opel di Brindisi;
- il 17.12.09, nottetempo, ignoti hanno incendiato il portone d'ingresso dell'ex sede di un'agenzia di pompe funebri di Brindisi.

Otto persone sono state raggiunte dal provvedimento restrittivo[557], in quanto accusate, a vario titolo, di associazione per delinquere di stampo mafioso, rapine, reati in materia di stupefacenti e di aver preso parte ad una serie di tentate estorsioni e danneggiamenti seguiti da incendio. Tra i soggetti destinatari delle misure giudiziarie, figura un componente del gruppo ANNIS, di cui alcuni membri sono già stati condannati con sentenza definitiva, per il reato di cui all'art. 416 bis c.p., per avere fatto parte di un'associazione di stampo mafioso, comunemente nota come *sacra corona unita*, operante nel territorio di San Pietro Vernotico. Nell'ambito di un'operazione condotta dall'Arma dei Carabinieri tra la Brianza e l'Emilia Romagna, il 7 novembre 2009, a Cesenatico (FC), è stato, infine, localizzato e tratto in arresto FILOMENO Cosimo, latitante brindisino, ritenuto particolarmente vicino alla *'ndrangheta* catanzarese. Il medesimo, condannato dal Tribunale di Catanzaro a sette anni e sei mesi di reclusione per i reati di associazione di tipo mafioso finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, è stato individuato nel corso di un'indagine sui rapporti tra un gruppo criminale pugliese ed ambienti della *'ndrangheta*, interessati ad aprire nuove basi logistico-operative in provincia di Milano. Dall'analisi dei dati inerenti ai delitti consumati nel semestre nella provincia di Brindisi, è possibile rilevare che gli unici dati in aumento riguardano il riciclaggio, la contraffazione ed i danneggiamenti TAV. 84 TAV. 85.

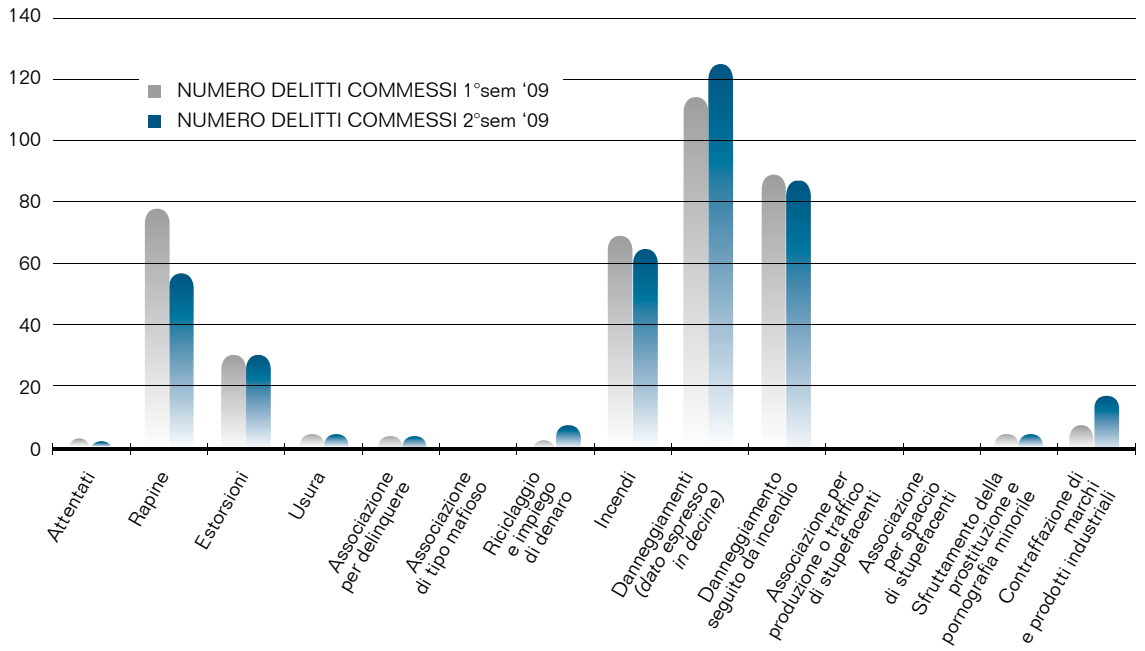
TAV. 84

PROVINCIA DI BRINDISI	NUMERO DELITTI COMMESSI 1°sem '09	NUMERO DELITTI COMMESSI 2°sem '09
Attentati	2	1
Rapine	78	57
Estorsioni	29	29
Usura	3	3
Associazione per delinquere	2	2
Associazione di tipo mafioso	0	0
Riciclaggio e impiego di denaro	1	3
Incendi	50	44
Danneggiamenti *(dato espresso in decine)*	112,7	124
Danneggiamento seguito da incendio	88	87
Associazione per produzione o traffico di stupefacenti	0	0
Associazione per spaccio di stupefacenti	0	0
Sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile	3	3
Contraffazione di marchi e prodotti industriali	7	15

Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S.

557 O.C.C.C. nr. 69/2009, emessa il 13.03.2009 dal Tribunale di Lecce - Sezione GIP - su richiesta della Procura Distrettuale di Lecce.

Provincia di Brindisi TAV. 85



PROVINCIA DI TARANTO

Nella città di Taranto, se si escludono i segnali in merito al tentativo esperito dal clan SCARCI di riprendere il controllo del tessuto criminale della zona "Salinelle", la parcellizzazione territoriale tra le diverse fazioni resta sostanzialmente invariata rispetto al passato.
La zona "Tramontone" rimane sotto l'influenza del clan CICALA, particolarmente attivo nel traffico delle sostanze stupefacenti, usura ed estorsioni.
Nel quartiere "Paolo VI", dopo l'azzeramento giudiziario del gruppo criminale a base familiare dei PASCALI, è risultato attivo, nel traffico delle sostanze stupefacenti, il sodalizio riconducibile a MODEO Claudio, nonostante questi sia detenuto da oltre 20 anni.
Nei quartieri "Tamburi e "Città Vecchia" agisce un gruppo retto da ex appartenenti al sodalizio dei fratelli MODEO, che, rimessi in libertà dopo una lunga detenzione, sono passati dall'operatività nello spaccio di sostanze stupefacenti all'impegno nelle estorsioni, imposte a commercianti ed imprenditori.
Nei quartieri "Tre Carrare", "Borgo" ed "Italia", non si può escludere che la convi-

venza di due gruppi criminali ivi operanti possa costituire, nel breve periodo, motivo di contrasto per la primazia nelle attività estorsive e nel commercio di sostanze stupefacenti.

Questi ultimi quartieri sono stati oggetto di una serie di attentati incendiari e dinamitardi, aventi finalità estorsive[558]. Infatti:

- la notte del 23.10.2009, ignoti hanno incendiato sei motociclette parcheggiate in prossimità di un'officina meccanica, sita nel quartiere "Tre Carrare", il cui titolare ha ottenuto in passato, dalla Corte di Appello di Potenza, un risarcimento di 584.000,00 euro per ingiusta detenzione;
- alle ore 04.00 dell'1.11.2009, un ordigno di medio potenziale è esploso davanti alla saracinesca di un negozio del quartiere "Italia", di proprietà della figlia di un noto pregiudicato. La bomba, oltre alla saracinesca del negozio, ha danneggiato sei autovetture parcheggiate nei pressi ed ha mandato in frantumi i vetri delle finestre dei palazzi attigui.

Finalità estorsive sono leggibili anche in altri attentati dinamitardi ed incendiari, verificatisi a Taranto[559] ed in provincia[560].

I Carabinieri di Taranto e di Manduria, nell'ambito dell'operazione *"Pitagora"*, il 7.07.09 hanno tratto in arresto dieci persone[561], denunciandone altri sette in stato di libertà, in quanto ritenute responsabili, a vario titolo, di una serie di tentate estorsioni in danno di imprenditori e commercianti di Sava (TA), poste in essere ricorrendo ad atti di intimidazione, di una rapina sfociata nel tentato omicidio della vittima, di porto illegale di armi da fuoco e di acquisto, detenzione e cessione di sostanze stupefacenti (cocaina ed eroina).

I fatti di sangue verificatisi in provincia di Taranto non sembrano generalmente possedere caratura mafiosa.

---

558 Fra gli altri, si citano:
- il 03.07.09, al quartiere "Tre Carrare" di Taranto, è stato incendiato il carro funebre ed un furgone dell'agenzia Attolino;
- il 09.07.09, al quartiere "Tre Carrare" di Taranto, è stato consumato un attentato dinamitardo contro il bar "Bohemien";
- il 17.11.09, in via Medaglie D'oro, quartiere "Italia", ignoti hanno collocato e fatto esplodere un ordigno ad alto potenziale davanti alla pizzeria "Drag";
- il 26.11.09 è stato dato alle fiamme un furgone della ditta di pompe funebri "L'Eterna" di Carosino;
- il 04.12.09 una Fiat Uno rubata è stata incendiata davanti alla saracinesca del "Bar della Marina" di Lizzano.

559 In particolare:
- il 21.07.09 è stata incendiata una macelleria-salumeria sita all'interno del mercato coperto del rione "Salinella";
- l'8.08.09 una bottiglia molotov è stata lanciata contro un'armeria di Falsano, frazione di Taranto;
- il 06.10.09, nel rione "Paolo VI", in Viale della Liberazione, una bomba è stata fatta esplodere all'ingresso di un bar-pasticceria;
- il 12.11.09 a Talsano, frazione di Taranto, sono state incendiate due auto di proprietà di un commerciante locale.

560 Nello specifico:
- il 09.07.09 a Massafra è stata incendiata l'auto di un piccolo imprenditore agricolo locale;
- il 19.07.09 è stato incendiato il furgone di proprietà di un fruttivendolo di Statte;
- il 22.07.09 un'auto in fiamme è stata lanciata contro la saracinesca di un circolo ricreativo di San Giorgio Jonico;
- il 31.07.09 cinque colpi di fucile sono stati esplosi contro la saracinesca di una salumeria, sita in San Pietro in Bevagna, frazione di Manduria;
- il 06.08.09, a San Giorgio Jonico un capannone adibito a deposito all'ingrosso di generi alimentari è stato incendiato;
- il 06.08.09 una bomba è stata fatta esplodere contro l'ingresso dell'abitazione di un avvocato/imprenditore edile di Statte;
- il 22.08.09, a Crispiano, 600 rotoballe di proprietà di un imprenditore agricolo locale sono state incendiate;
- il 26.08.09, a Torricella, è stata data alle fiamme un'autofficina;
- il 06.09.09, a Torricella, è stato appiccato fuoco ad un furgone di proprietà di un panificatore;
- il 12.09.09, a San Giorgio Jonico, ignoti hanno incendiato un chiosco/bar;
- il 24.09.09, a Castellaneta, un incendio ha danneggiato un bar;
- il 07.11.09, a Maruggio, è stata data alle fiamme la saracinesca di una pizzeria, davanti alla quale sono state lasciate due cartucce cal. 12;
- il 09.11.09, a Grottaglie, è stato dato alle fiamme un carro funebre, ceduto in prestito ad un'agenzia di Taranto;
- il 16.11.09, a Maruggio, è stata data alle fiamme la saracinesca di un bar.

561 O.C.C.C. nr.8408/07 RGNR mod. 21 e n. 2457/08 RG GIP, emessa dal G.I.P. presso Tribunale di Taranto.

Si sottolinea la sparatoria, avvenuta nel pomeriggio del 21 luglio, in Via Duca degli Abruzzi quartiere "Italia", che ha visto tra i protagonisti DIODATO Gaetano, figura di spicco nel locale panorama criminale, conclusasi senza vittime.
Nel corso dello scontro a fuoco, che potrebbe, tuttavia, aver avuto luogo per motivi di "prestigio" criminale, sono stati esplosi numerosi colpi di pistola.
Gli accertamenti esperiti dai Carabinieri hanno portato prima al fermo e poi all'arresto, per tentato omicidio, porto e detenzione illegale di arma da fuoco - in esecuzione dell'O.C.C.C. n. 5154, emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Taranto - del pregiudicato DIODATO Gaetano, nato a Salerno il 4.09.1969 e residente a Taranto, già esponente del clan DI BARI ed attualmente vicino al gruppo criminale SANTAGATO.
Un regolamento di conti - per motivi ricollegabili allo spaccio di sostanze stupefacenti - sarebbe alla base del tentato omicidio perpetrato a Taranto da due individui che, il 16.11.2009, hanno esploso alcuni colpi di pistola contro un sorvegliato speciale[562], già "gambizzato" il 26 marzo 2009, sempre a Taranto.
Il ritrovamento, avvenuto il 25.08.2009 alla periferia di Manduria (TA), di due pistole, un fucile a canne mozze ed un bazooka con missile anticarro attivo, di fabbricazione dei paesi dell'Est europeo, attesta la capacità offensiva dei locali gruppi criminali, primo fra tutti quello facente capo a STRANIERI Vincenzo[563], indiscusso elemento apicale della *sacra corona unita*.
Il medesimo, benché detenuto, dall'87 avrebbe mantenuto i legami con la frangia mesagnese della Sacra Corona Libera, capeggiata da PASIMENI Massimo, e, grazie all'apporto criminale dei propri familiari, avrebbe conservato la posizione di primazia del suo clan.
Dall'analisi dei dati statistici inerenti ai delitti consumati nel semestre nella provincia di Taranto, è possibile rilevare, a fronte di una sostanziale diminuzione delle rapine, un probabile consistente aumento della pressione estorsiva segnata da altrettanto consistenti aumenti di incendi e danneggiamenti TAV. 86 TAV. 87.

562 Già tratto in arresto il 22.02.2005, unitamente a 35 persone a seguito di o.c.c.c. nr. 2101/05 emessa dal G.I.P. c/o il Tribunale di Taranto, nell'ambito dell'operazione "Horizon", in quanto indagato per violazione della legge sulle sostanze stupefacenti.
563 Nato a Manduria il 06.09.1960.

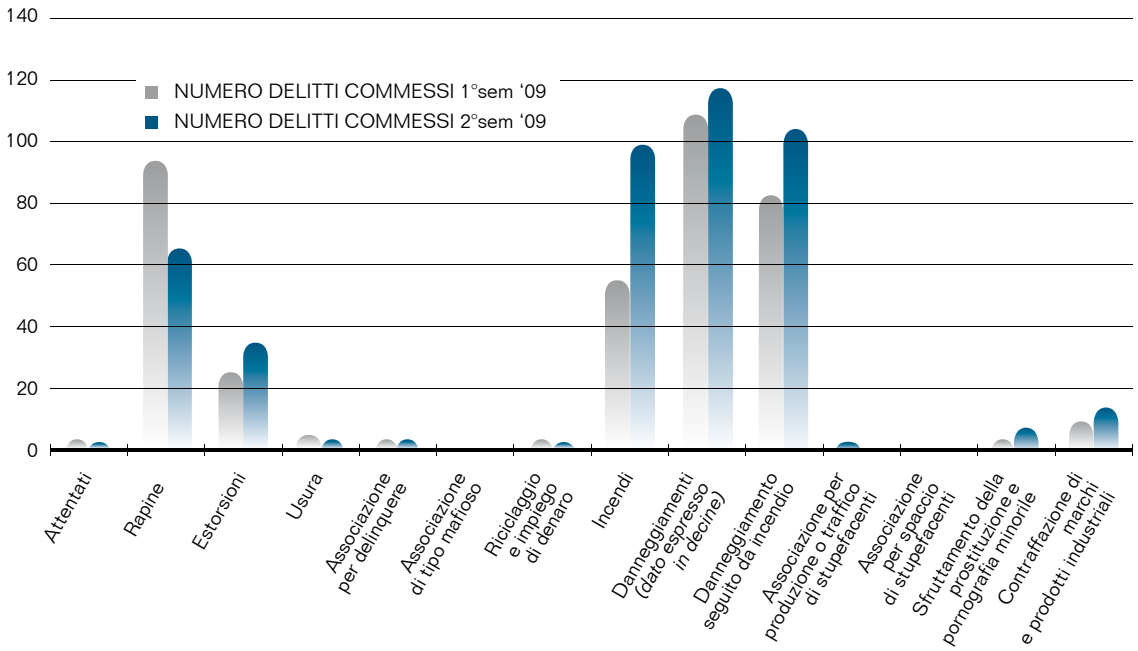
TAV. 86

PROVINCIA DI TARANTO	NUMERO DELITTI COMMESSI 1°sem '09	NUMERO DELITTI COMMESSI 2°sem '09
Attentati	2	1
Rapine	92	65
Estorsioni	25	35
Usura	3	2
Associazione per delinquere	2	2
Associazione di tipo mafioso	0	0
Riciclaggio e impiego di denaro	2	1
Incendi	56	99
Danneggiamenti *(dato espresso in decine)*	108,4	117,2
Danneggiamento seguito da incendio	82	104
Associazione per produzione o traffico di stupefacenti	1	0
Associazione per spaccio di stupefacenti	0	0
Sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile	2	7
Contraffazione di marchi e prodotti industriali	9	13

Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S.

Provincia di Taranto

TAV. 87



LA BASILICATA

Sotto il profilo dell'analisi della devianza criminale, la Basilicata, da un lato, si presenta come una regione "ponte", in quanto attraversata da importantissime vie di comunicazione spesso utilizzate dalle matrici mafiose radicate nelle regioni limitrofe, dall'altro inizia a risentire del consolidamento strutturale delle locali organizzazioni criminali, comunque non ancora capaci di assicurare una diffusa pressione mafiosa sul territorio.
L'importanza della regione quale snodo per i traffici illeciti è stata ribadita dall'operazione *"Alias"*[564] condotta dai Carabinieri di Matera nei primi giorni del novembre 2009, facendo luce sugli aspetti connessi alle vie di approvvigionamento degli stupefacenti che, nel caso di specie, hanno interessato le città di Taranto e Napoli, nonché l'area del Materano e quella di Marconia di Pisticci, destinate allo smercio della droga.
Tale connotazione territoriale influisce sulle locali organizzazioni criminali che - se da un lato mirano a definire in maniera più efficace gli assetti interni e gli equilibri interclanici - dall'altro vivono costantemente l'esigenza di instaurare e consolidare rapporti con le tradizionali organizzazioni mafiose limitrofe, nei cui confronti ricoprono una posizione di sostanziale subalternità.

PROVINCIA DI POTENZA

Tra le dinamiche criminali che interessano la provincia di Potenza, si può rilevare in primo luogo la contrapposizione di due importanti gruppi:

- il primo diretto da RIVIEZZI Saverio[565], dedito all'attività estorsiva;
- il secondo, capeggiato da COSSIDENTE Antonio[566], collegato nel traffico di stupefacenti ad elementi di spicco del clan camorristico AQUINO-ANNUNZIATA, nonché dedito all'usura, all'estorsione ed al gioco d'azzardo.

A contendere ai predetti sodalizi la scena delinquenziale potentina, si aggiunge il gruppo MARTORANO-QUARATINO, il cui collegamento con la *'ndrangheta* è stato evidenziato dall'operazione *"Iena"*[567], in particolare per quanto attiene alle relazioni con le cosche calabresi ALVARO-VIOLI-MACRÌ e PESCE.
Rilevante è l'operazione che ha coinvolto, per usura aggravata dalle modalità mafiose, nei primi giorni di settembre 2009, il noto MARTORANO Renato, detenuto, ed altre tre persone, tratte in arresto[568] perché ritenute ricoprire il ruolo di finanziatori

564 O.C.C.C. nr. 1274/2008 RGNR nr. 2856/2008 RG GIP emessa il 23.10.2009 dal G.I.P. presso il Tribunale di Matera.
565 RIVIEZZI Saverio, nato a Pignola il 27.06.1964.
566 COSSIDENTE Antonio, nato a Potenza il 22.10.1965, promotore ed organizzatore dell'organizzazione malavitosa di stampo mafioso denominata *"Famiglia Basilischi"*, responsabile della "cellula operativa" attiva sul territorio di Potenza, Sorvegliato Speciale di Pubblica Sicurezza con obbligo di soggiorno.
567 Proc. Pen. nr. 1916/2000 mod. 21 DDA di Potenza.
568 Proc. Pen. nr. 1046/08 RGNR - DDA - O.C.C.C. nr. 1389/08 RG GIP emessa l'1.09.2009.

e concorrenti nel reato di usura, perpetrata ai danni di un imprenditore potentino.
Nella prima decade del mese di ottobre, nell'ambito dell'operazione *"Nibbio"*, di cui al P.P. nr. 1916/00 R.G.N.R., a carico di MARTORANO Renato, su proposta della DDA e con provvedimento del Tribunale di Potenza, sono stati sottoposti a sequestro una unità immobiliare, 2 società, 19 autoveicoli e 2 ciclomotori.
Il gruppo MARTORANO-QUARATINO, il 28.10.2009, è stato, inoltre, destinatario di una richiesta di sequestro preventivo - ex art. 321 c.p.p. ed art. 12 sexies L 356/92 - avanzata dalla Procura presso la DDA di Potenza, nell'ambito del P.P. nr. 1916/2000 RG.N.R. mod. 21 nr. 2638/2001 RGIP nr. 48/04, convenzionalmente denominato *"Iena 2"*.
Il provvedimento ablativo, che ha colpito i beni riconducibili a QUARATINO Giovanni Alberto[569], ha interessato, in particolare, una gioielleria, un appartamento, due imprese commerciali, 18 veicoli, molti dei quali di tipo speciale, quali carri funebri ed ambulanze.
Sempre nel potentino, in particolare nella zona del Vulture-Melfese, la supremazia territoriale è contesa tra i sodalizi antagonisti CASSOTTA e DELLI GATTI-PETRILLI, nell'ambito della faida iniziata nel 1991 e divenuta progressivamente una vera e propria guerra di mafia.
Lo scontro, reso cruento dal peso economico dell'area d'interesse, ove insistono le industrie FIAT-SATA col relativo indotto, è caratterizzato da azioni militari ed esecuzioni di stampo mafioso, come l'omicidio di CASSOTTA Marco Ugo, il cui cadavere carbonizzato è stato rinvenuto nelle campagne di Leonessa di Melfi il 17.07.2007.
È in tale ambito che va collocata l'esecuzione dell'ordinanza di custodia cautelare in carcere[570], avvenuta il 3.07.2009, nei confronti di D'AMATO Alessandro, ritenuto responsabile dell'omicidio e della successiva distruzione del cadavere di CASSOTTA Marco Ugo, in concorso con altre persone non identificate.
In particolare, a seguito alla scissione interna al clan CASSOTTA, D'AMATO Alessandro si sarebbe alleato con il gruppo avverso dei DELLI GATTI, con il quale i CASSOTTA si fronteggiano da tempo, ed avrebbe provveduto, in concorso con altri, all'eliminazione fisica di cui sopra.
Si colloca, altresì, in tale contesto la richiesta, formulata di recente dal P.M. presso la DDA di Potenza, di condanna a trent'anni di carcere nei confronti di due esponenti del clan CASSOTTA, CASSOTTA Massimo Aldo e CACALANO Adriano[571], per l'omicidio, avvenuto a Melfi il 3.04.2008, nell'ambito della guerra di mafia, di TETTA Giancarlo, legato da rapporti di parentela a DELLI GATTI Rocco.
L'omicidio, quale conseguenza dei contrasti tra il gruppo CASSOTTA e quello DELLI GATTI, sarebbe maturato sia per il controllo delle attività illecite, ed in particola-

569 QUARATINO Giovanni Alberto, nato a Potenza il 04.05.1951.
570 O.C.C.C. nr. 2377/07 RGNR nr. 2031/08 GIP nr. 23/09 RMC emessa il 15.06.2009 dal G.I.P. presso il Tribunale di Potenza.
571 CACALANO Adriano, nato a Melfi (PZ) il 29.05.1975, già detenuto presso la Casa Circondariale di Cuneo; CASSOTTA Massimo Aldo, nato a Melfi (PZ) il 23.11.1972, già detenuto presso la Casa Circondariale di Palermo.

re del mercato della droga, sia per vendicare l'omicidio di CASSOTTA Marco Ugo. Il 29.07.2009, al termine del procedimento penale denominato *"Napoleone"*, iniziato nell'ottobre 2003 a seguito dell'omicidio del boss DELLI GATTI Rocco, è stata emessa la sentenza definitiva di condanna di ZARRA Donato[572] e dei suoi sodali dell'area rionerese.

La disarticolazione giudiziaria intervenuta ha lasciato vacanti le posizioni di vertice della cellula operativa dei cosiddetti "Basilischi", riconducibile al pregiudicato MARTUCCI Riccardo[573], destinatario di provvedimento restrittivo, per le attività estorsive poste in essere nei comuni di Rapolla, Rionero in Vulture e Venosa.

Seguono i dati SDI inerenti alla delittuosità nella provincia TAV. 88 TAV. 89.

TAV. 88

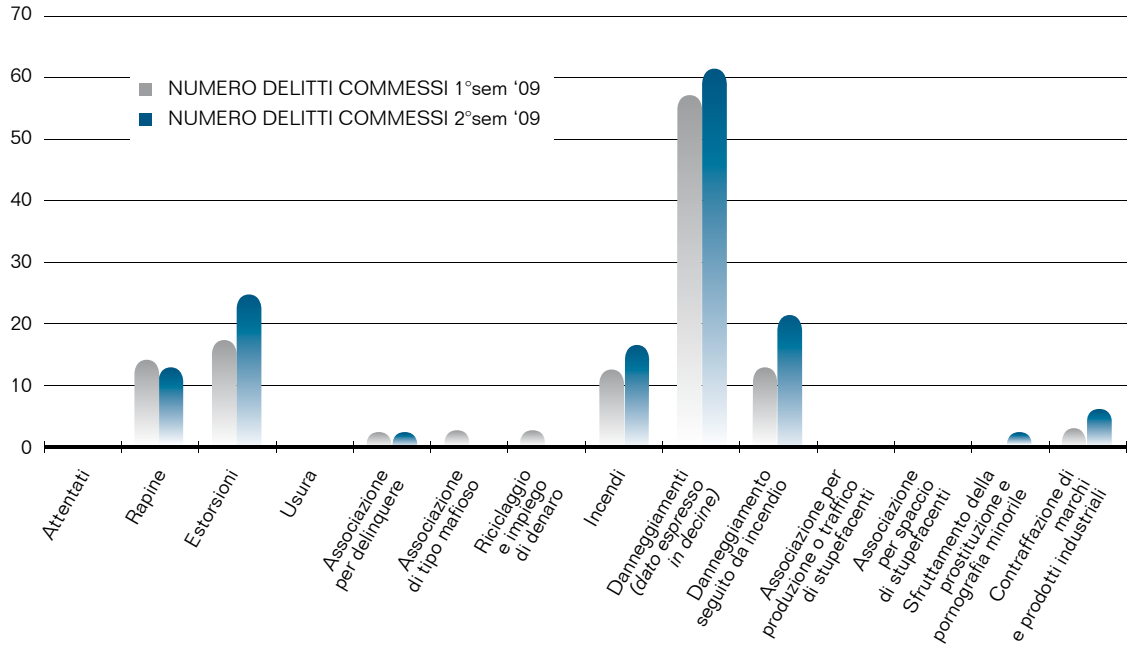
PROVINCIA DI POTENZA	NUMERO DELITTI COMMESSI 1°sem '09	NUMERO DELITTI COMMESSI 2°sem '09
Attentati	0	0
Rapine	14	13
Estorsioni	17	25
Usura	0	0
Associazione per delinquere	2	2
Associazione di tipo mafioso	2	0
Riciclaggio e impiego di denaro	2	0
Incendi	16	12
Danneggiamenti *(dato espresso in decine)*	56,6	61,7
Danneggiamento seguito da incendio	13	21
Associazione per produzione o traffico di stupefacenti	0	0
Associazione per spaccio di stupefacenti	0	0
Sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile	0	1
Contraffazione di marchi e prodotti industriali	2	4

Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S.

572 ZARRA Donato nato a Rionero in Vulture (Potenza) il 14.2.1957.

573 MARTUCCI Riccardo nato a Venosa (Pz) il 07.04.1950, tratto in arresto in esecuzione dell'O.C.C.C. nr. 2852/06-mod. 21 – 1463/07 R GIP 39 emessa dal Tribunale di Potenza. Esponente di spicco della criminalità organizzata lucana è ritenuto uno dei promotori ed organizzatori del clan mafioso "Basilischi" nonché responsabile operativo della cellula operante sulla zona di Venosa-Alto Bradano.

Provincia di Potenza TAV. 89



Diffuse sul territorio ed in aumento sono le estorsioni, accompagnate dai connessi danneggiamenti, risultanti anch'essi in crescita.

Ampio è il fenomeno dei furti di mezzi agricoli e di macchine operatrici, spesso perpetrati in terra lucana dalla confinante malavita specializzata in tale tipologia di reato.

In merito, nel mese di ottobre 2009, la Squadra Mobile di Potenza, in collaborazione con il Commissariato di Andria, nell'ambito del P.P. nr. 857/09-21 RGNR, ha eseguito perquisizioni domiciliari, nei confronti dei componenti di un sodalizio focalizzato sui furti di mezzi agricoli e di autoveicoli in genere, rinvenendo, oltre a molteplici autovetture ed armi, anche attrezzi inibitori dei segnali di radiofrequenza, utilizzati per gli allarmi satellitari. Al termine dell'operazione sono state tratte in arresto quattro persone per ricettazione e riciclaggio di veicoli rubati.

Nel Potentino risulta l'operatività delle seguenti aggregazioni criminali:

- il clan QUARATINO-MARTORANO, capeggiato da Renato MARTORANO;
- il gruppo diretto da COSSIDENTE Antonio, esponente di spicco dei Basilischi, responsabile della "cellula operativa" attiva sul territorio di Potenza;
- il sodalizio capeggiato da RIVIEZZI Saverio, ritenuto capo della cellula dei Basilischi, operante nell'area di Pignola;

- la consorteria di MARTUCCI Riccardo[574], esponente di spicco dei Basilischi, nonché responsabile della cellula territoriale operante nelle zone di Rapolla, Rionero in Vulture e Venosa;
- il clan ZARRA e la *famiglia* CASSOTTA, storicamente contrapposta al clan DELLI GATTI- PETRILLI, ambedue attivi nell'area rionerese.

PROVINCIA DI MATERA

Le dinamiche criminali della provincia di Matera, e, in particolare, quelle che si manifestano sul versante jonico, sembrano correlabili alle attività del sodalizio SCARCIA, che, nello stesso comprensorio, occuperebbe ancora una posizione dominante rispetto al gruppo MITIDIERI-LOPATRIELLO, nonostante abbia subito una situazione di crisi, indotta dalla sentenza di condanna a 24 anni di reclusione, emessa il 15.10.2009 dal Tribunale di Matera, per associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, nei confronti del noto SCARCIA Salvatore[575].
È plausibile ipotizzare che la citata pesante condanna possa favorire l'affermazione sul territorio dei gruppi antagonisti, costituiti da soggetti emergenti ovvero dalle storiche e preesistenti organizzazioni locali.
Nel comune di Montescaglioso, il sodalizio ZITO-D'ELIA[576] - legato al clan MODEO di Taranto - nonostante sia stato oggetto di una mirata disarticolazione giudiziaria, continua ad essere guidato dagli esponenti rimasti in libertà.
Come accennato in precedenza, il traffico di sostanze stupefacenti è confermato dalle indagini dei Carabinieri di Matera, che hanno anche evidenziato l'esistenza, nel territorio di Marconia, di un considerevole numero di spacciatori di droghe - prevalentemente hashish ed eroina, ma, occasionalmente, anche marijuana, crack e metadone - operanti in autonomia e tramite diversi canali di approvvigionamento.
La circostanza secondo la quale, sul territorio, il traffico di droga è sostanzialmente in transito, è confermata dall'arresto, effettuato la seconda decade del mese di novembre 2009, a bordo del treno Torino-Crotone dalla Polizia Ferroviaria di Metaponto (MT), di un cittadino albanese trovato in possesso di oltre un chilogrammo di eroina. Le attività criminali in crescita sono costituite dai reati di estorsione e dalle collegate fattispecie "spia" di incendio e danneggiamento, tutte in aumento, a confermare l'ipotesi di un racket in espansione, particolarmente attivo nella zona di Scanzano Jonico e tutto il Metaponto.
Risultano altresì in aumento le segnalazioni per associazione per delinquere TAV. 90 TAV. 91 e la diffusione del fenomeno dei furti di mezzi agricoli ed industriali.

574 MARTUCCI Riccardo, nato a Venosa (PZ) il 7.04.1950.
575 SCARCIA Salvatore, nato a Taranto l'11.07.1967.
576 Dai nomi dei boss ZITO Pier Donato, nato a Montescaglioso (MT) il 3.05.1959 e D'ELIA Giuseppe, nato a Montescaglioso il 13.01.1963.

In merito a tale ultima tipologia di reato, il 24 luglio 2009, il personale della Squadra Mobile della Questura di Matera ha segnalato in stato di libertà alla locale Procura della Repubblica 9 persone, ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla commissione di furti di macchine agricole, escavatori ed autocarri.

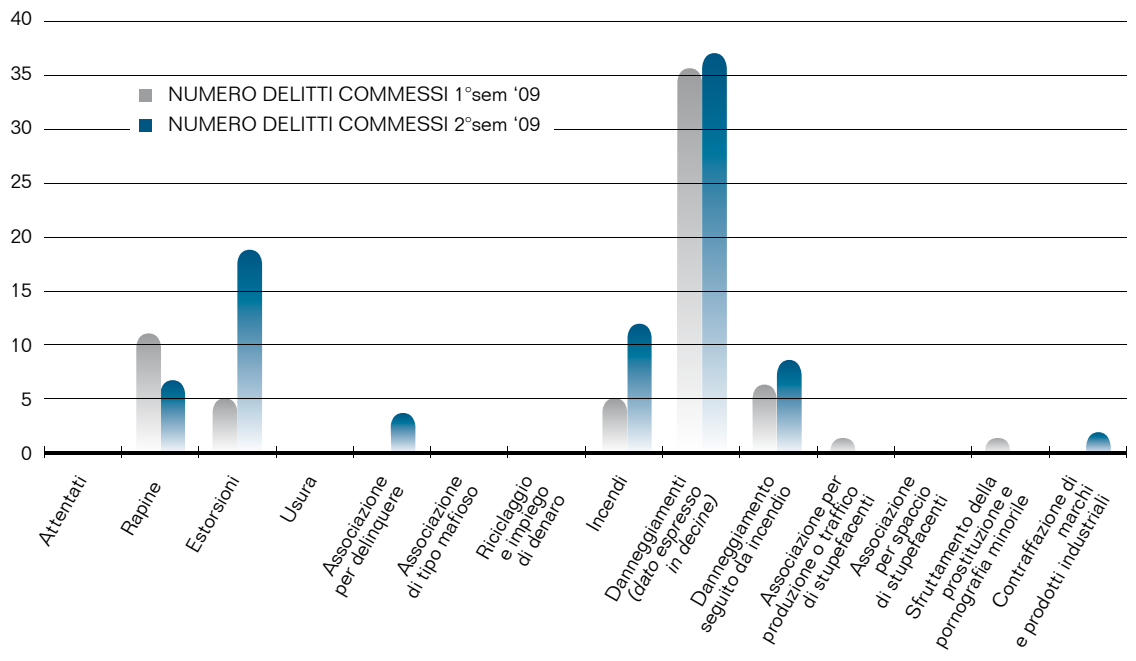
TAV. 90

PROVINCIA DI MATERA	NUMERO DELITTI COMMESSI 1°sem '09	NUMERO DELITTI COMMESSI 2°sem '09
Attentati	0	0
Rapine	11	7
Estorsioni	5	19
Usura	0	0
Associazione per delinquere	0	4
Associazione di tipo mafioso	0	0
Riciclaggio e impiego di denaro	0	0
Incendi	5	12
Danneggiamenti *(dato espresso in decine)*	35,6	37,2
Danneggiamento seguito da incendio	6	9
Associazione per produzione o traffico di stupefacenti	1	0
Associazione per spaccio di stupefacenti	0	0
Sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile	1	0
Contraffazione di marchi e prodotti industriali	0	2

Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S.

Provincia di Matera

TAV. 91



Anche nel territorio di Matera, nel semestre, lo scenario criminale non ha subito importanti mutamenti, confermando l'operatività delle storiche aggregazioni criminali:

- nel capoluogo il sodalizio ZITO-D'ELIA;
- nella fascia jonico-metapontina, gli elementi in libertà del gruppo criminale SCARCIA, con maggiore incidenza nell'area del policorese; inoltre, nello stesso comprensorio, è presente la consorteria criminale MITIDIERI-LOPATRIELLO, attiva nella gestione del traffico di stupefacenti e delle attività estorsive.

INVESTIGAZIONI GIUDIZIARIE

Nel semestre in esame, le indagini esperite dalla D.I.A., per quanto riguarda il contrasto a sodalizi criminali di matrice pugliese, si è così modulato:

➡ Operazioni iniziate	6
➡ Operazioni concluse	6
➡ Operazioni in corso	24

Di seguito vengono riportate le attività ritenute più significative:

- in data **9 luglio 2009**, il Tribunale di Lecce ha disposto con sentenza[577] la confisca di tutto il patrimonio, consistente in una villa, due motocicli e tre autovetture, per un valore di circa **350.000 euro**, riconducibile ad un noto pregiudicato e già sottoposto a sequestro preventivo;
- in data **29 luglio 2009**, in esecuzione di decreto della competente A.G. [578], la D.I.A. ha proceduto, ai sensi degli artt. 321, co. 2, c.p.p. e 12-*sexies* della Legge n. 356/1992, al sequestro preventivo, finalizzato alla confisca, dell'intero patrimonio mobiliare ed immobiliare nelle disponibilità di un pregiudicato. Il patrimonio ablato, stimato in **7.000.000 euro**, è consistente in due lussuose ville, undici appartamenti, due locali commerciali, cinque auto, due autocarri ed una motocicletta e sei appezzamenti di terreno per complessivi 19 ettari;
- in data **1° luglio 2009**, il Tribunale di Taranto[579] ha disposto la confisca di tutto il patrimonio, in precedenza sequestrato ex art. 321 c.p. e costituito da una villa, due attività commerciali, un'azienda consistente in un impianto di distribuzione carburanti Agip, due motocicli e tre autovetture, per un valore complessivo stimato in circa **2.500.000 euro**;
- in data **13 dicembre 2009**, è stata data esecuzione alla sentenza[580] del GIP presso il Tribunale di Lecce, che ha disposto la confisca di due autovetture intestate alla moglie di un noto trafficante di sostanze stupefacenti.

577 Proc. Pen. nr. 11084/07 RGNR presso il Tribunale di Lecce.
578 Decreto di sequestro preventivo nr. 7334/06 RGNR e nr. 79848/07 RG GIP, emesso dal G.I.P. presso il Tribunale di Taranto.
579 Proc. Pen. nr. 1867/05 RGNR.
580 Sentenza nr. 703/08, irrevocabile il 28.05.2009.

INVESTIGAZIONI PREVENTIVE

Il sottostante riepilogo illustra sinteticamente i risultati conseguiti dalla D.I.A. nel settore delle misure di prevenzione patrimoniale:

➡ Sequestro beni su proposta del Direttore della D.I.A.	8.500.000,00 Euro
➡ Confische conseguenti a sequestri proposti dal Direttore della D.I.A.	1.500.000,00 Euro
➡ Confische conseguenti a sequestri A.G. in esito indagini della D.I.A.	1.070.000,00 Euro

Di seguito sono illustrati sinteticamente i provvedimenti di sequestro e confisca più significativi:

- la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Bari aveva disposto di procedere ad indagini di natura patrimoniale, finalizzate all'avanzamento di proposte di misure di prevenzione personali e patrimoniali, a carico di 107 persone indagate per un'associazione finalizzata al traffico internazionale di sostanze stupefacenti. In data **16 ottobre 2009** si è proceduto all'esecuzione del decreto di sequestro[581] anticipato di alcuni beni riconducibili ad un proposto;
- in data **26 ottobre 2009**, è stata data esecuzione al decreto di sequestro[582] col quale l'autorità giudiziaria competente, accogliendo la proposta di misura di prevenzione personale e patrimoniale, ha disposto il sequestro anticipato di tutto il patrimonio mobiliare ed immobiliare, consistente nel 50% del compendio di un'azienda, tre appezzamenti di terreno, un appartamento, una villa, tre autovetture ed il saldo di un conto corrente, il tutto per un valore stimato di **1.500.000 euro**, nella disponibilità di un noto pluripregiudicato. In data 11 dicembre 2009, il Tribunale ha disposto la confisca di tutto il patrimonio e la Sorveglianza Speciale della p.s. per due anni a carico del proposto. Il provvedimento è stato eseguito dalla D.I.A. in data **21 dicembre 2009**;
- in data **6 ottobre 2009**, è stata data esecuzione al decreto di confisca[583] disposto dal Tribunale di Brindisi, ai sensi dell'art. 2-*ter* comma 2 L. 575/1965, di quote societarie, di un'attività commerciale, di un immobile e di un'autovettura, riconducibili ad un noto pregiudicato, già condannato per aver fatto parte della frangia mesagnese della *sacra corona unita*, per un valore complessivo di circa **820.000 euro**;
- in data **15 settembre 2009**, è stata data esecuzione al provvedimento della Corte d'Appello di Lecce, Sezione Promiscua, che, decidendo sull'impugnazione

581 Decreto nr. 255/2009 MP del 14.10.09 del Tribunale di Bari.
582 Decreto di sequestro nr. 22/2009 emesso, ai sensi dell'art. 2 ter comma 2 L. 575/1965, dalla Prima Sezione Penale del Tribunale di Lecce.
583 Decreto nr. 254/08 del 17.09.08 - Proc.Pen. nr. 3119/06 RGNR.

proposta dal Procuratore della Repubblica di Lecce, avverso il decreto del Tribunale, ha disposto a carico di due pregiudicati per reati di estorsione ed usura, l'applicazione della misura di prevenzione della sorveglianza speciale della p.s. con obbligo di soggiorno nel comune di residenza per la durata di anni tre. Il provvedimento disponeva anche il sequestro e la confisca di un fabbricato ubicato in Felline di Alliste (LE) e dei saldi attivi di conti correnti bancari, per un valore complessivo pari a circa **220.000 euro**;

- in data **11 dicembre 2009**, è stata data esecuzione al decreto[584], con il quale l'Autorità giudiziaria competente, accogliendo la proposta di misura di prevenzione personale e patrimoniale presentata dal Direttore della D.I.A., ha disposto il sequestro anticipato di 7 autovetture, 10 appartamenti, 2 lussuose ville con piscina, 6 appezzamenti di terreno, coltivati ad uliveto, per complessivi 18 ettari, ubicati in provincia di Taranto e riconducibili ad un soggetto imputato per usura. Il valore dei beni sequestrati ammonta a **7.000.000 di euro**.

Anche in Puglia la D.I.A., così come prima illustrato, ha ritenuto opportuno focalizzare le investigazioni e le attività preventive su contesti collusivi di natura economico-imprenditoriale.
L'analisi dei relativi indici di rischio ha preso nella dovuta considerazione il monitoraggio delle imprese aggiudicatarie e/o partecipanti a gare d'appalto, al fine di rilevare eventuali infiltrazioni mafiose nelle compagini sociali ed amministrative.
Nell'ambito del monitoraggio delle "Grandi Opere" ed in particolare del maxi lotto Padula - Lauria, tracciato lungo l'autostrada A/3 Salerno - Reggio Calabria, la D.I.A., nel mese di settembre 2009, ha effettuato accessi diretti nei cantieri ricompresi nel secondo macro lotto: dal km 118 al km 139 - lotti 2 e 3 dei comuni di Lagonegro e Lauria.
Nell'ambito dei Gruppi Interforze istituiti presso le Prefetture-UTG di Bari, Foggia, Potenza e Matera è stata svolta un'attività di approfondimento ed analisi delle imprese impegnate negli appalti e, conformemente agli accordi di legalità stipulati con l'Anas, vengono costantemente monitorati i sub-appalti, i sub-affidamenti e le forniture poste in essere.

584 Decreto di sequestro nr. 119/09 RMP, emesso in data 07.12.2009 dal Tribunale di Taranto - Seconda Sezione Penale, Ufficio Misure di Prevenzione.

I risultati dei controlli effettuati nella regione Puglia sono sintetizzati, in termini quantitativi, nella seguente tabella:

Articolazione D.I.A.	Data	Località	Persone Fisiche	Persone Giuridiche	Mezzi	OBIETTIVO
C.O. Bari	18.9.09	Bari Fesca	143	46	97	Collegamento ferroviario Aerostazione di Bari - Palese con l'area metropolitana
C.O. Bari	22.9.09	Lagonegro - Lauria	233	55	156	Asse autostradale A3 Salerno - Reggio Calabria

CONCLUSIONI

Il complessivo dei riscontri investigativi del semestre rassegna una criminalità organizzata pugliese favorita dalla posizione geografica, che fa della Puglia una naturale "porta d'ingresso" delle merci illegali destinate in Italia, e distribuita in un arcipelago di numerosi gruppi più o meno strutturati.
Sicuramente, rispetto al passato, prevale il profilo della magmaticità delle consorterie e della forte fluidità degli equilibri interni ed esterni.
Di contro, l'effervescenza affaristica dei gruppi, la tendenza a monopolizzare i mercati illeciti e la progressiva diffusività delle presenze dai capoluoghi al territorio provinciale segnano i contorni di una minaccia che non può essere sottovalutata, anche in ragione di plurimi ed efferati eventi violenti, spesso leggibili come ricerca di *leadership*, all'interno di dinamiche di continuo confronto armato.
Risultano attivi collegamenti e sinergie della criminalità organizzata pugliese con altre matrici mafiose, cui si aggiungono le relazioni con organizzazioni straniere albanesi, ma anche nord-africane e sud-americane.
Non è dato escludere che tali tipologie relazionali non regolino anche altre dinamiche illegali, come la gestione del lavoro nero stagionale nel settore agricolo.
I ricordati profili di fluidità e poliedricità criminale, uniti alla capacità di rimodulare nel breve periodo le architetture operative, hanno permesso alla criminalità organizzata pugliese di modificare le stesse modalità attuative del tradizionale contrabbando di t.l.e. procedendo gradualmente:

- alla "migrazione" degli sbarchi di t.l.e. dalle coste pugliesi a quelle adriatiche, più a nord;
- alla drastica riduzione della vendita al dettaglio nei centri cittadini;
- al passaggio dalla modalità extraispettiva a quella intraispettiva del contrabbando del t.l.e., attualmente occultato da "carichi di copertura", su mezzi di trasporto sbarcati nei porti pugliesi da traghetti provenienti dalla Grecia. Vengono in tal modo sfruttati gli accordi di Schengen, utilizzando falsa documentazione di viaggio, mezzi di trasporto appartenenti a terzi ed autisti dei Paesi dell'est europeo, spesso ignari dell'illecito carico;
- alla destinazione dei carichi verso paesi europei come la Spagna, il Regno Unito e la Francia, dove le condizioni del mercato del t.l.e. di contrabbando permettono di massimizzare i profitti criminali e costituire ingenti capitali all'estero.

Tra le altre illecite attività primarie dei sodalizi pugliesi, specialmente in ragione dell'intrinseca incisività sul controllo criminale del territorio, continuano ad essere funzionali ai complessivi progetti mafiosi:

- le condotte estorsive, esercitate con atti intimidatori ed attentati dinamitardi ed incendiari, perpetrati in pregiudizio di imprenditori e commercianti;
- segnali di consolidamento delle relazioni delittuose transnazionali;
- l'usura crescente;
- le gestione di illeciti commerci concernenti i *videopoker* truccati;
- il fenomeno abbastanza strutturato delle truffe nel settore agricolo, finalizzate all'indebita concessione di contributi comunitari e statali, attuato prevalentemente nella provincia di Foggia.

L'alta pressione criminale esercitata sul territorio di competenza tende a tracimare anche in proiezioni verso altre regioni della penisola e, in specie, nella contigua Basilicata, dove, con particolare riferimento all'area del Vulture-Melfese, alcuni gruppi delinquenziali insediati nelle province di Bari e Foggia agiscono in sintonia con la criminalità locale e con gruppi della camorra e della 'ndrangheta.

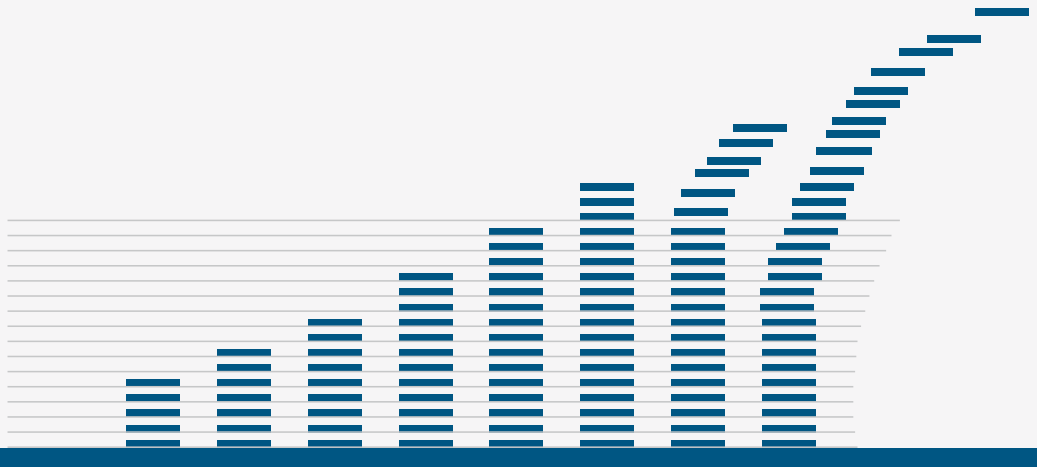
La minaccia espressa dalla criminalità organizzata pugliese attualmente è sostanzialmente caratterizzata da:

- forti dialettiche criminali tra una pluralità di sodalizi antagonisti, che, affrontandosi in cruenti scontri di quartiere, si dividono geometricamente i rispettivi territori d'influenza e gli ambiti di competenza, secondo logiche di dominio egemonico e sulla base degli indirizzi altamente speculativi e versatili ai quali si ispirano. Il

confronto interclanico e le faide interne alle cosche spesso sfociano in:
- agguati e sparatorie, consumate con modalità gangsteristiche nelle vie cittadine dai rispettivi gruppi di fuoco;
- esecuzioni dalle modalità tipicamente mafiose;
- casi di "lupara bianca";

- instabilità degli equilibri criminali interni, che genera focolai di conflittualità dovuta alle dinamiche di successione, innescate dalla disarticolazione giudiziaria e dalla conseguente necessità di occupare i ruoli lasciati vacanti dagli arrestati e dai pentiti;
- l'opzione collaborativa con la giustizia scelta da numerosi affiliati, che incide ulteriormente sugli assetti già storicamente disomogenei e non unificati;
- elevata capacità militare da ultimo affiorata in significativi sequestri di armi da guerra ad alto potenziale lesivo;
- capacità di compromissione a livello sistemico dei locali ambienti economico-finanziari ed istituzionali;
- specializzazione criminale tipica degli elementi della *società foggiana* in gravi e feroci rapine;
- enorme serbatoio di nuove vocazioni criminali, soprattutto nella fascia di età minorile, generate dalla diffusa devianza sociale e utilizzate per reintegrare, senza soluzione di continuità, le filiere del tessuto delinquenziale;
- elevata creatività criminale, che trova espressione nelle variegate strategie adottate per mantenere la pressione mafiosa sul territorio ed eludere le attività investigative.

La criminalità organizzata lucana - sostanzialmente non ancora in grado di esprimersi con profili delittuosi strutturati al pari delle mafie più mature - ha in atto segnali di sporadico consolidamento.
I prefati punti di forza e di debolezza del complessivo scenario mafioso inclinano per affrontare la minaccia con un duplice sforzo parallelo, consistente nella ricerca dei soggetti latitanti di spicco, che costituiscono il fulcro delle consorterie più organizzate e nell'aggressione ai patrimoni criminali, specie per quanto attiene alle dimensioni imprenditoriali gestite dai sodalizi, anche per il tramite dell'*area grigia* della collusione.



3. ORGANIZZAZIONI CRIMINALI ALLOGENE

La seguente analisi delle fattispecie di reato di tipo associativo poste in essere dai cittadini stranieri - effettuata sia da un punto di vista statistico, sia in relazione alle modalità di estrinsecazione delle condotte delittuose - mira alla valutazione dei concreti livelli di minaccia criminale, espressa dai circuiti interetnici sul contesto nazionale.
In particolare, l'accertamento statistico serve per quantificare la consistenza numerica della devianza che dimostra profili sistemici, ponendosi con caratteristiche comportamentali ed organizzative tendenzialmente più strutturate e complesse rispetto ai più ampi fenomeni di criminalità diffusa. Inoltre, tali valutazioni sono prodromiche alla necessaria georeferenziazione degli specifici fatti associativi a livello territoriale, utile per l'individuazione delle aree maggiormente esposte al peculiare rischio del radicamento del crimine organizzato di matrice straniera.
Parimenti, l'analisi delle modalità concrete di manifestazione del fenomeno sono indispensabili per comprendere lo spettro degli interessi illeciti, la natura dei mercati illegali occupati, la specifica matrice estera, l'evoluzione delle architetture criminali ed i network stranieri di riferimento.

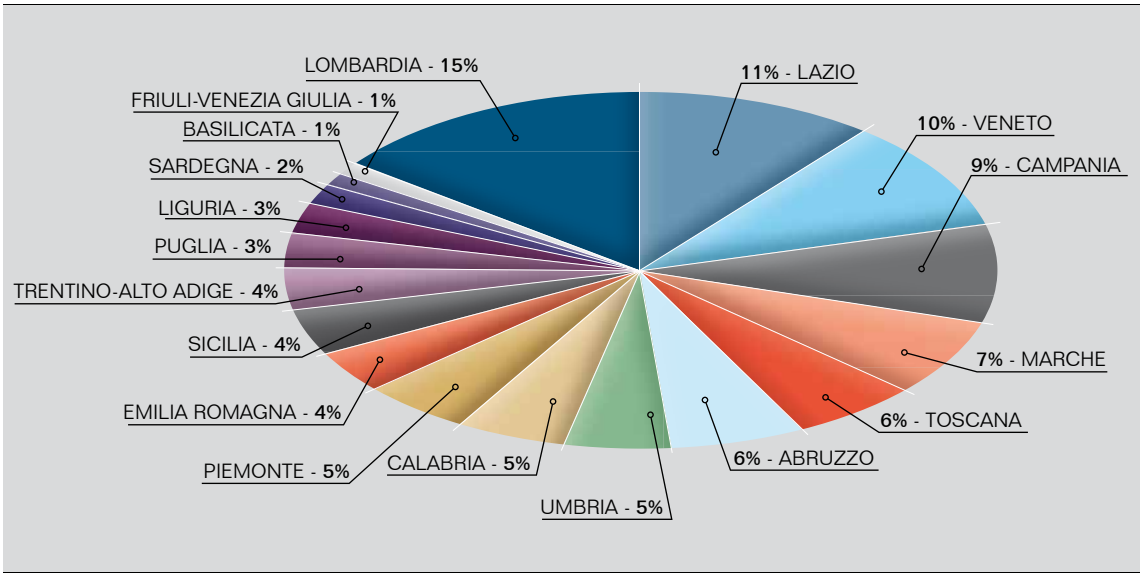
I cittadini stranieri, coinvolti in tipologie di delitto riconducibili a fattispecie di reato di tipo associativo[585], rappresentano 1/5 del totale dei soggetti segnalati nel semestre in esame.
Si può anche ulteriormente degranulare il dato, distinguendo i soggetti attivi tra gli extracomunitari, la cui quota arriva al 14,62%, ed i comunitari, che raggiungono quasi il 6%. Di questi ultimi, i 2/3 sono "neocomunitari", con una consistente percentuale di romeni (oltre il 64%) e con poco più del 6% di cittadini bulgari.

Tra i reati di tipo associativo, risultano maggiormente ricorrenti l'associazione per delinquere e quella finalizzata al traffico di stupefacenti, mentre l'associazione di tipo mafioso vede un minore coinvolgimento di soggetti di cittadinanza straniera, con una percentuale di poco superiore all'1%.

La distribuzione territoriale - riportata nel seguente diagramma TAV. 92 - testimonia la concentrazione, in Lombardia, Lazio, Veneto, Campania, Marche e Toscana, di più della metà delle attività delittuose poste in essere da stranieri.

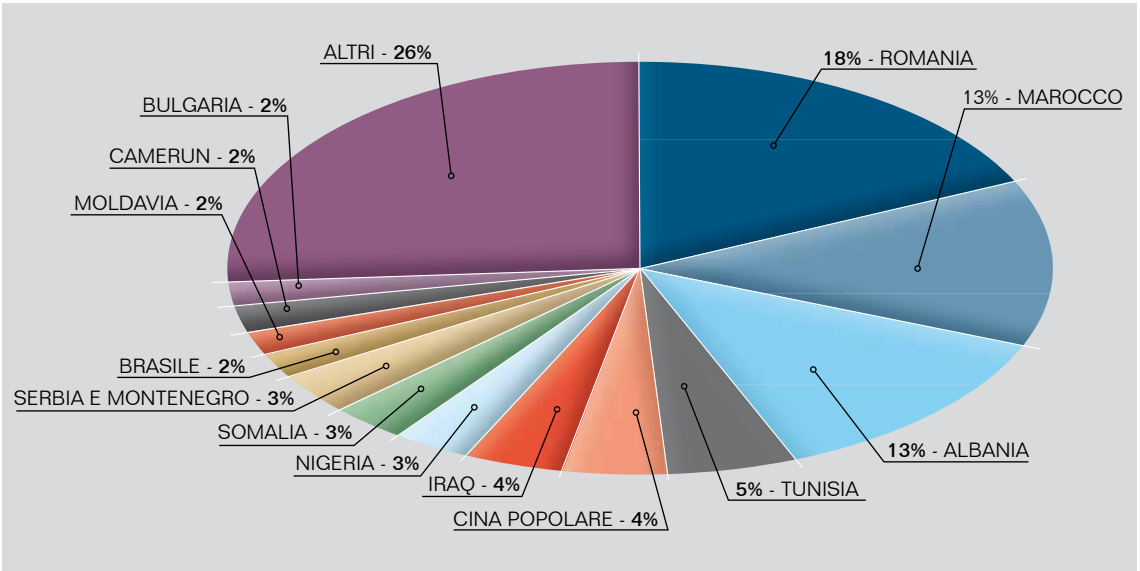
585 Dall'associazione per delinquere a quella finalizzata al traffico di stupefacenti per arrivare a quella di tipo mafioso.

Cittadini stranieri. Disaggregazione regionale inerente ai reati associativi. TAV. 92



Nel sottostante diagramma TAV. 93, viene invece effettuata la disaggregazione per nazionalità dei soggetti segnalati in seguito al compimento di attività illecite di tipo consorziato, dalla quale emergono, per frequenza, i residenti di cittadinanza straniera provenienti dalla Romania, Marocco, Albania e Cina.

Cittadini stranieri. Disaggregazione per nazionalità riferita ai reati associativi. TAV. 93



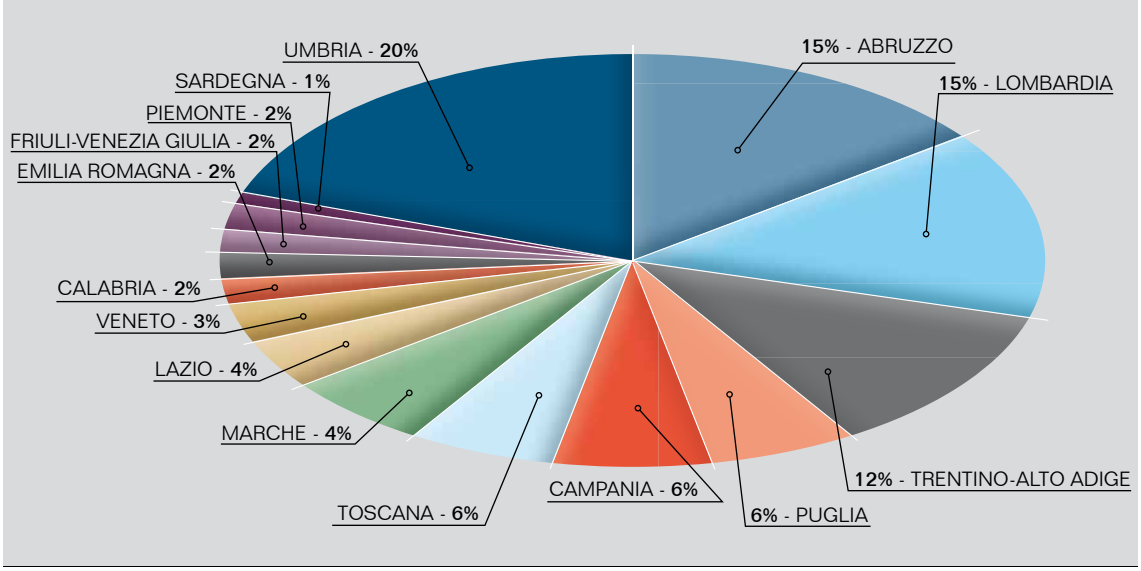
Tali elementi numerici di valutazione delineano un quadro parziale dello scenario, che necessita di una serie di approfondimenti analitici sulle modalità di manifestazione delle diverse fenomenologie criminali etniche, finalizzati:

- alla valutazione della pericolosità, con l'individuazione degli attori principali e delle organizzazioni da contrastare per arginare il fenomeno;
- alla individuazione delle eventuali interconnessioni operative con la malavita endogena, che potrebbero moltiplicarne le potenzialità devianti, fino a produrre inquinamenti nei settori economico-finanziari.

a. Criminalità albanese

L'attività di analisi condotta nel semestre ha consentito di rilevare una continuità rispetto al passato dell'interesse delle organizzazioni schipetare per i reati inerenti agli stupefacenti, contro il patrimonio e la persona, nonché per lo sfruttamento della prostituzione - fonte e moltiplicatore di illeciti finanziari - e per il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina.
Tali condotte criminali spesso rientrano nel più complesso fenomeno associativo, riportato nel diagramma seguente TAV. 94, suddiviso per aree geocriminali.

Cittadini albanesi. Disaggregazione regionale inerente ai reati associativi. TAV. 94



Dall'approfondimento analitico delle indagini giudiziarie effettuate, emerge che tale criminalità sta espandendo la propria pervasività su tutto il territorio nazionale, trasversalmente rispetto ad altre espressioni devianti allogene ed autoctone.
È inoltre rilevabile una progressiva interazione, nella maggior parte dei casi sintonica, con le organizzazioni criminali di tipo mafioso, come verificato attraverso le seguenti attività di polizia giudiziaria:

- operazione *"Trovador"*, nel corso della quale sono stati messi in risalto i contatti con la criminalità di tipo mafioso, e, segnatamente, con la *'ndrangheta*. In tale attività giudiziaria è stata posta in evidenza una modalità di approvvigionamento dello stupefacente mediante triangolazioni internazionali, favorite da soggetti appartenenti alla *'ndrina* SQUILLACI. I calabresi, in diretta connessione con traf-

ficanti sudamericani, provvedevano allo stoccaggio della droga in Albania, dopo aver creato, in sinergia con la criminalità schipetara, società di comodo idonee a ricevere i carichi di merce attraverso i quali veniva dissimulata la cocaina. Nel caso specifico, lo stupefacente transitava in Italia, attraverso il porto di transhipment di Gioia Tauro (RC), ma la merce ed il suo illecito carico erano destinati ad una ditta appositamente costituita dai sodali schipetari nel proprio territorio nazionale;

- operazione *"Scala Reale"*, nel corso della quale sono stati eseguiti 21 decreti di fermo del P.M., emessi dalla Direzione Distrettuale Antimafia partenopea in data 24.07.2009[586], per associazione di tipo mafioso, estorsioni, usura, illecita concorrenza con violenza, minaccia ed altro. I cittadini di nazionalità schipetara e romena, a diverso titolo, partecipavano, alle dipendenze del gruppo AMATO - ricollegabile all'organizzazione criminale facente capo ai fratelli BELFORTE - al compimento delle illecite attività. Si evidenzia peraltro che, nel precedente semestre, in altra attività di indagine, era già stato rilevato il concorso nel traffico di stupefacenti tra albanesi e soggetti riconducibili al citato gruppo criminale camorristico.

La constatata interazione criminale con le compagini criminali autoctone, in particolare di tipo mafioso, rende necessario un costante approfondimento delle dinamiche di questi connubi, al fine di rilevarne la significatività in termini di continuità e/o casualità dei collegamenti, finalizzati a valutare:

- la sussistenza o meno di collegamenti transnazionali stabili e strategici tra diverse forme criminali;
- la pericolosità dell'attecchimento di fenomenologie criminali transnazionali che, grazie a potenzialità evidentemente moltiplicate, possano comportare pesanti inquinamenti nei settori economico-finanziari degli Stati interessati.

È per tali ragioni che la D.I.A., nello scorso dicembre, ha concluso un progetto di analisi finalizzato a rilevare le sinergie esistenti tra la criminalità schipetara e quella di tipo camorristico. Tale approccio analitico è stato finalizzato ad accertare la non casualità dei collegamenti intercriminali, valutarne il grado di incidenza sul contesto sociale, individuando gli attori principali e le organizzazioni che è necessario contrastare per arginare il fenomeno, per fornire informazioni fruibili ad un'ampia gamma di operatori, dagli organi di indirizzo nazionali ed europei a quelli investigativi.
Gli esiti dell'approfondimento effettuato consentono di far emergere l'esigenza che le attività di analisi, nonché quelle investigative e giudiziarie, superino i confini nazionali delle singole azioni di contrasto, per riuscire a comprendere e conoscere le dinamiche criminali, anche allorquando tracimano dal nostro territorio, per riversar-

586 Procedimento Penale nr. 7830/09 RGNR.

si in altre realtà forse meno controllate.

In tal senso, non può apparire più sufficiente il perseguimento del singolo soggetto, terminale dell'attività delittuosa sul territorio nazionale, ma occorre individuare la filiera di coloro che garantiscono la continuità del rapporto criminale, reali gestori dei traffici, che normalmente risiedono in madrepatria, da dove gestiscono un vero e proprio network sul territorio dell'Unione Europea.

In questo modo si potranno tranciare non solo i rami associativi, costituiti dai singoli terminali, ma anche il fulcro delle organizzazioni criminali e le connessioni strategiche sussistenti tra le consorterie criminali mafiose autoctone e quelle straniere. Fondamentale è anche il successivo passaggio, finalizzato alla ricostruzione della rete criminale in Europa, attraverso lo scambio informativo con i Paesi dell'Unione.

Contestualmente è sempre più pressante l'esigenza di acquisire, dalla nazione di origine, informazioni non limitate al singolo soggetto, ma all'organizzazione criminale di riferimento.
In quest'ottica, assumono particolare pregio le attività svolte dalla D.I.A. nel campo della cooperazione bilaterale e multilaterale, che verranno successivamente descritte nell'apposita sezione di questa Relazione.
La delittuosità relativa agli stupefacenti è quella che permette di evidenziare nel modo migliore le dinamiche appena descritte, anche a causa di un particolare attivismo rilevato nel semestre, sia nel traffico degli stupefacenti *"tout court"*, che nell'associazione finalizzata alla introduzione ed allo smercio della droga sul territorio nazionale, con una progressiva espansione da nord verso il centro ed il sud della Penisola e con il coinvolgimento di soggetti e gruppi appartenenti a differenti nazionalità.

Anche in questo semestre sono stati effettuati diversi sequestri di droga a carico di corrieri schipetari, che utilizzano le più disparate, ma ben congegnate, tecniche di occultamento all'interno di autovetture, dimostrando il *modus operandi* non occasionale dell'attività svolta: ben difficilmente, infatti, lo stupefacente viene immediatamente rinvenuto a seguito di un controllo generico del veicolo, rendendo spesso necessario l'intervento specializzato delle unità antidroga per scovare l'illecito carico.

I sequestri di cocaina ed eroina avvengono lungo le direttrici nord-ovest e nord-est e verso il centro del territorio nazionale, con un'area di primo smistamento indivi-

duata in Lombardia, oppure dal sud verso il nord della Penisola, attraverso la Puglia, che ancora viene utilizzata come direttrice di ingresso via mare, sia attraverso i varchi doganali ufficiali, sia mediante il ricorso, certamente non frequente come in passato, a gommoni stipati di marijuana scaricata sulle spiagge salentine.
Il fenomeno associativo criminale finalizzato all'impegno nel mercato degli stupefacenti è sempre consistente ed il suo cono d'ombra abbraccia con minore o maggiore pervasività tutto il territorio nazionale.
Dall'approfondimento delle informazioni acquisite è intellegibile, altresì, l'incidenza della cooperazione tra gli schipetari e altri gruppi criminali allogeni ed autoctoni nella perpetrazione di tali delitti, specie nel centro e nel nord della penisola, ove si concentra quantitativamente la maggior parte dei riscontri operativi specifici.
Tuttavia, un risvolto fenomenologicamente rilevante è quello relativo all'operazione *"Trovador"*, in precedenza citata, facente riferimento ai collegamenti con la *'ndrangheta*, che ha visto anche il sud quale terreno fertile per la coltivazione di importanti legami criminali, la cui continuità nel tempo è dimostrata, tra l'altro, dalla richiesta di rinvio a giudizio, formulata da parte della Direzione Distrettuale Antimafia di Catanzaro, a carico di cittadini schipetari e soggetti riconducibili alle cosche calabresi del cosentino, nell'ambito del procedimento penale relativo all'operazione denominata *"Skoder"*[587].

Attraverso l'analisi degli eventi delittuosi e delle relative attività di contrasto, si riescono a delineare le ulteriori linee tendenziali del fenomeno criminale e si evince la ridondanza di reati contro la persona con particolare incidenza nel centro e nel nord del Paese. L'approfondimento analitico consente di inferire - oltre alla predisposizione verso la risoluzione violenta di qualsiasi tipo di contrasto, familiare o di interesse, in ossequio all'antico codice del *Kanun*[588] - la sussistenza di una conflittualità molto forte all'interno di gruppi contrapposti, grandi o piccoli, presenti nel nostro territorio e che appare comunque endemica e peculiare dell'area geografica di provenienza.

Anche al sud si vanno diffondendo i reati contro il patrimonio, in particolare estorsioni, rapine, soprattutto ai TIR, ed i furti, in un contesto criminale che vede operare i gruppi albanesi in sinergia con criminali romeni, nonché con quelli autoctoni, anche mafiosi, secondo un modello architetturale che vede gli stranieri implicati in diverse attività illecite, seppur in ruoli non di primo piano. Riscontri in tal senso sono rilevabili all'interno del quadro investigativo dell'operazione *"Scala Reale"*, condotta dalla DDA partenopea avverso il clan BELFORTE per associazione di tipo mafioso, estorsioni, usura, illecita concorrenza con violenza, minaccia ed altro.

587 Procedimento Penale nr. 1255/08 RGNR.
588 Un insieme di leggi consuetudinarie tramandate per via orale che, tra l'altro, prescrivono l'obbligo di vendetta per le offese e la fedeltà alla *famiglia*.

Sempre nello stesso ambito territoriale si profila la contiguità con la criminalità locale anche nello sfruttamento della prostituzione, attraverso la gestione dell'immigrazione clandestina delle ragazze, introdotte e fatte permanere sul territorio nazionale grazie a documenti di identità falsi, oppure mediante l'acquisizione della cittadinanza per mezzo di matrimoni appositamente organizzati.

La gestione dell'immigrazione clandestina in connubio con soggetti autoctoni è, peraltro, un'attività che riesce sempre a produrre occasione di illecito arricchimento per i devianti schipetari, pur cambiando gli scenari e le rotte dei traffici: alla fine del secolo scorso attraverso i gommoni che - sfruttando la disperazione dei propri connazionali - facevano la spola nel canale d'Otranto; nel corso degli anni lungo la direttrice balcanica verso le nuove porte della UE; attualmente, seppur non presentandosi più come uno dei principali *business*, per mezzo dell'alterazione di carte di identità italiane necessarie ad attraversare la Penisola con destinazione finale nel nord Europa, come evidenziato dall'operazione denominata *"Terra Promessa"*[589].

È specialmente con i criminali romeni che vengono collaudati sodalizi finalizzati allo sfruttamento della prostituzione di giovani donne, spesso romene, procacciate anche con violenza dai loro connazionali direttamente in madrepatria e fatte continuamente spostare su tutto il territorio nazionale, nonché in altri Stati dell'Unione Europea, in un frenetico vortice di sequestri di persona e contese anche violente con altri gruppi criminali similari, finalizzate ad assicurarsi lo sfruttamento delle vittime.

Si rileva, infine, la presenza di un cospicuo numero di latitanti, anche per reati gravi, che permangono sul territorio nazionale, o comunque vi ritornano dopo periodi di allontanamento necessari per sottrarsi ai provvedimenti giudiziari restrittivi della libertà. Tale fenomeno - che permette il radicamento territoriale degli interessi illeciti anche dopo l'azione di contrasto delle Forze di polizia - sottintende la sussistenza di una sovrastruttura composta da connazionali, in grado di coadiuvare la logistica delle latitanze.

Mediante l'approfondimento cognitivo degli atti relativi alle attività di contrasto, è possibile inferire sia l'andamento fenomenologico sul territorio nazionale, sia le caratteristiche che assume tale forma di devianza a livello delle singole regioni, come si evince dalla disaggregazione degli eventi per tipo di reato e dallo studio dei profili di correità.
Nel nord e nel centro del territorio nazionale non appare scemare l'aggressione criminale schipetara, che anzi conferma e rafforza la sua pervasività attraverso

589 Procedimento Penale nr. 5690/09 RGNR, del Tribunale di Busto Arsizio.

attività illecite riconducibili al traffico di stupefacenti, allo sfruttamento della prostituzione ed ai reati contro la persona ed il patrimonio.
In tali aree geografiche le bande schipetare hanno trovato le occasioni per sedimentare la propria presenza sul territorio, diventando, per gli altri sodalizi etnici, i naturali interlocutori nelle citate attività illecite.
Infatti, è facilmente constatabile il concorso nel reato con soggetti appartenenti a diverse nazionalità, dai magrebini ai romeni, fino alle connessioni con la criminalità autoctona che, specialmente con riferimento a quella di tipo mafioso, in tali aree non mira ad un ferreo controllo del territorio, come nelle zone di origine, ed ha dovuto sviluppare sinergie con altre forme significative di devianza, specialmente in relazione al traffico ed allo spaccio di stupefacenti.

Le aree geografiche del centro e del nord hanno, quindi, storicamente rappresentato una sorta di laboratorio, ove si è sviluppato il primo approccio e il confronto tra la criminalità autoctona e quella albanese.
Le dinamiche nelle rimanenti regioni del sud sono susseguenti alle attività illecite sviluppate in concorso nelle regioni del nord, ad esclusione della Puglia, ove il rapporto con la criminalità organizzata locale è stato, per ragioni necessitate, sempre privilegiato.

È proprio iniziando dall'analisi delle attività criminali riscontrate nel semestre dal nord del Paese verso il centro e il sud, che si cercherà di esplicitare il progressivo attecchimento della fenomenologia criminale schipetara sul territorio nazionale.

In **Valle d'Aosta**, tra giugno e settembre 2009, è stata condotta l'operazione denominata *"White Eagle"*[590], che ha consentito di disarticolare una organizzazione criminale - composta da cittadini schipetari, veri e propri registi dell'importazione della droga dalla madrepatria e dall'Olanda, ed italiani, questi ultimi con mansioni di secondo piano - avente base stabile in Albania e ramificazioni in diverse città italiane oltre che nel capoluogo valdostano, ove veniva decisa la strategia distributiva dello stupefacente.
Tale attività operativa ha avuto il merito di accendere i riflettori anche su una realtà territoriale in precedenza considerata marginale e di mero passaggio rispetto ai traffici illeciti posti in essere dai cittadini schipetari.
In tale ottica, si segnala il sequestro preventivo di un terreno e di un immobile, a carico di un cittadino albanese appartenente alla banda di trafficanti, che appare il segnale di una tendenza non solo al reinvestimento dei patrimoni illecitamente acquisiti, ma anche allo stabilirsi sui territori aggrediti.

590 Procedimento Penale nr. 3071/2008 RGNR.

Nel vicino **Piemonte** - dopo le attività di contrasto effettuate nei precedenti periodi, che hanno consentito di disarticolare agguerrite organizzazioni delinquenziali schipetare - non si registrano evidenze fenomenologiche devianti riconducibili a espressioni di tipo associativo. Tale circostanza, però, non esclude l'ipotesi secondo la quale sia in atto una fase di ricostituzione delle reti criminali, come consentono di inferire i sequestri di cocaina effettuati nel novarese e nell'astigiano.

Nella contigua **Liguria**, gli eventi del periodo contribuiscono a delineare la presenza di una realtà criminale sicuramente articolata e dedita ad una serie indeterminata di delitti, dal traffico di stupefacenti, spesso in connubio con altre nazionalità, allo sfruttamento della prostituzione, ai quali sono riconducibili anche reati contro la persona. Alla prima tipologia di reato fanno riferimento diverse attività processuali ed investigative, che dimostrano rispettivamente la continuità nel tempo e la pervasività del precipuo fenomeno criminale su quel territorio, ed evidenziano, parallelamente, come tale regione sia area di transito di grosse partite di droga. Al riguardo, in particolare:

- la condanna formulata nell'ottobre 2009 dal G.U.P. del Tribunale di Genova, nei confronti di due corrieri di origine albanese intercettati, nel mese di aprile, dalle Forze di polizia mentre trasportavano un chilo e mezzo di cocaina dalla Lombardia al capoluogo ligure;
- il sequestro effettuato, nel mese di settembre 2009, dai Carabinieri di Ventimiglia (IM), di circa 19 chilogrammi di cocaina, occultata a bordo di un'autovettura condotta da un cittadino schipetaro diretto presumibilmente in Lazio;
- l'arresto in flagranza di reato di due persone di nazionalità albanese, intercettate all'uscita del casello autostradale di Albisola (SV) a bordo di un'autovettura. A seguito di perquisizione venivano rinvenuti due sacchetti di cocaina per un peso complessivo di Kg. 1,140.

Sempre sullo stesso territorio, ascrivibili ai devianti albanesi, insistono anche attività di sfruttamento della prostituzione, alle quali vanno ricondotti una serie di ulteriori delitti contro la persona, collegati direttamente agli scontri tra diverse bande che gestiscono in maniera probabilmente concorrenziale tali traffici, come consente di inferire l'omicidio di un cittadino schipetaro perpetrato nel mese di luglio 2009 a Genova.
Le indagini espletate, nell'ambito del procedimento penale nr. 9392/09/21 R.G.N.R della Procura presso il Tribunale del capoluogo ligure, hanno consentito di individuare gli autori dell'aggressione tragicamente conclusasi ed il movente omicidiario,

riconducibile ad attriti sorti per lo sfruttamento della prostituzione di giovani donne.

La **Lombardia** continua ad essere centro nevralgico di tutta una serie di attività illecite - dal traffico di stupefacenti allo sfruttamento della prostituzione, ai reati contro la persona ed il patrimonio - nonché luogo ideale di rifugio di latitanti, che riescono con più facilità a confondersi ed a trovare appoggi logistici, grazie alla presenza di una numerosa comunità di etnia albanese.
Tale ultima valutazione è stata confermata dagli arresti operati:

- a Brescia, dove, nell'ottobre 2009, è stato rintracciato un cittadino albanese ricercato per un omicidio commesso in Albania, stabilitosi da diversi anni in quella provincia;
- a Milano, ove, ad ottobre 2009, nel corso di un controllo del territorio, è stato individuato un latitante evaso da diversi anni da un carcere nazionale;
- ancora nel capoluogo meneghino, quando, a novembre 2009, è stato individuato un altro cittadino albanese ricercato dalle autorità olandesi per sfruttamento della prostituzione.

La gestione del traffico di stupefacenti rappresenta l'attività privilegiata dei gruppi delinquenziali albanesi, storicamente collegati ad altre organizzazioni criminali, come evidenziato in passato da numerosi riscontri giudiziari e confermato processualmente nel luglio 2009, attraverso la sentenza di condanna, emessa dal Tribunale di Milano, a carico di tre cittadini schipetari, arrestati nel 2006 nel corso di una vasta operazione coordinata dalla locale DDA avverso un gruppo di trafficanti multietnico - nella cui compagine comparivano pachistani ed albanesi - dedito all'importazione di grosse partite di droga ed al riciclaggio di denaro.
Tale specializzazione criminale è stata ulteriormente confermata da una serie di attività operative quali:

- l'operazione *"Alfredo"*, coordinata dalla Procura della Repubblica di Milano[591], nel corso della quale è stata disarticolata un'organizzazione dedita allo spaccio di stupefacenti, costituita principalmente da albanesi e da alcuni soggetti autoctoni che rivestivano il ruolo di spacciatori al minuto. L'indagine ha interessato diverse province italiane, per la maggior parte lombarde, ed ha permesso di arrestare cinquantotto albanesi (tra cui un latitante raggiunto da provvedimento di cattura internazionale), individuare due laboratori clandestini di confezionamento dello stupefacente e di sequestrare circa 80 kg. di droga (cocaina, eroina e marijuana) proveniente dall'Albania ed introdotta in Italia occultata all'interno di pneumatici di autotreni. Sono stati ravvisati, inoltre, reati di sfruttamento della prostituzione

591 Procedimento Penale nr. 42186/07 RGNR e nr. 6611/09 RG GIP del 07.10.2009.

e riduzione in schiavitù ai danni di due giovani donne dell'est Europa;

- l'operazione *"Elios 2009"*, coordinata dalla Procura della Repubblica di Milano, che, nell'ottobre 2009, ha consentito di individuare una banda di albanesi, ritenuti responsabili di traffico internazionale di stupefacenti del tipo eroina. L'indagine - avviata nel mese di gennaio 2009 a seguito dell'arresto di una coppia di italiani trovata in possesso di 4 kg di eroina - ha permesso di sequestrare circa 80 kg di eroina e la somma in contante di 51.000,00 Euro;
- l'operazione *"Gas"*, condotta nelle province di Varese e Como, a carico di un sodalizio criminale italo-albanese dedito al traffico di cocaina, hashish e marijuana. L'indagine, avviata nei primi mesi del 2008 e conclusa nel novembre 2009, su coordinamento della Procura presso il Tribunale di Varese, ha permesso di trarre in arresto complessivamente dodici persone;
- l'attività di iniziativa, effettuata dai Carabinieri di Brescia nel mese di luglio 2009, che ha consentito l'arresto di due immigrati albanesi, trovati in possesso di 9 kg di cocaina e 300 g. di eroina, nonché della somma in denaro contante di circa 20 mila euro.

I suddetti illeciti non esauriscono la gamma delle attività criminali perpetrate dai devianti schipetari in quell'area geografica.
Infatti, appaiono sempre remunerative le attività di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, come verificato a Malpensa (VA) nel novembre 2009, nell'ambito dell'operazione denominata *"Terra Promessa"*[592], nel corso della quale sono stati individuati un cittadino albanese ed un autoctono, che avevano ideato un sistema in grado di favorire l'espatrio di cittadini extracomunitari verso i Paesi della UE, in particolare verso il Regno Unito, con transito in Italia.
Allo stesso modo, appare sempre fiorente lo sfruttamento della prostituzione in connubio o in contrasto con altri gruppi etnici, in particolare romeni.

Le attività illecite riconducibili al traffico di stupefacenti ed allo sfruttamento della prostituzione sono spesso foriere di contrasti, anche violenti, tra le diverse bande che operano sul territorio, come verificato processualmente attraverso le condanne inflitte per omicidio nel mese di ottobre 2009 dal Tribunale di Brescia, a carico di cittadini romeni ed albanesi, appartenenti rispettivamente a due gruppi criminali scontratisi violentemente nel corso del gennaio 2006 per questioni riconducibili al controllo della prostituzione in quell'area geografica.
Di rilievo appaiono altresì essere le attività illecite connesse con i reati contro il patrimonio, con particolare riferimento alle rapine agli esercizi commerciali ed ai TIR lungo l'asse autostradale, che, in passato, ha visto il connubio tra cittadini schi-

592 Procedimento Penale nr. 5690/09 RGNR.

petari e soggetti campani appartenenti a sodalizi camorristici.

Nel vicino **Triveneto** la criminalità albanese si conferma in espansione e sembra destinata ad assumere un ruolo sempre più rilevante nel panorama delle attività delittuose territoriali. I devianti di tale nazionalità operano in tutti i più remunerativi settori illeciti, dallo sfruttamento della prostituzione, al traffico di droga fino alle rapine ed ai furti nelle abitazioni. Nel traffico di droga appare rilevante il connubio con altre realtà criminali, come evidenziabile attraverso:

- l'operazione coordinata dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Padova[593], conclusasi nel novembre 2009, con l'esecuzione di 54 ordinanze di custodia cautelare, emesse dall'Autorità giudiziaria di quel capoluogo a carico di 32 cittadini tunisini, 15 albanesi, 10 italiani, 8 marocchini, un kosovaro un algerino ed un ecuadoriano. L'organizzazione faceva capo ad una *famiglia* albanese con basi operative in Lombardia, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Marche ed all'estero, in Olanda, Francia, Spagna;
- l'attività operativa conclusasi nel novembre 2009. con l'emissione di un'ordinanza di custodia cautelare, emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Pordenone, che ha consentito di trarre in arresto 15 persone, tra cui 5 italiani, 7 albanesi, 2 macedoni ed 1 egiziano, che acquisivano la droga da fornitori presenti in Slovenia, nonché nel centro e nel sud dell'Italia;
- l'operazione denominata *"Bingo"*, coordinata dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Trieste[594], conclusasi, nel novembre 2009, con l'emissione di un'ordinanza di custodia cautelare a carico di un triestino, un macedone e tre albanesi, ritenuti i capi dell'organizzazione. La droga giungeva dalla Spagna e dall'Olanda ed i componenti del sodalizio la smerciavano sul territorio giuliano, soprattutto negli ambienti universitari.

Tale area geografica continua ad essere luogo di spaccio, ma anche di ingresso e transito di droga, lungo la direttrice nord e nord-est, verso altri luoghi della Penisola, come consentono di inferire i diversi sequestri di sostanze stupefacenti, effettuati, anche nel semestre in esame, a carico di corrieri fermati lungo le arterie autostradali, tra i quali si evidenziano:

- il sequestro effettuato, nel luglio 2009, dalla Polizia Stradale a Rovereto (TN), di 4,5 kg. di cocaina ben occultata su un'autovettura di una coppia di cittadini albanesi;
- il sequestro di 1,2 kg. di cocaina rinvenuti su un'autovettura in transito sull'autostrada nei pressi di Padova, nell'agosto 2009, dai Carabinieri che hanno arresta-

593 Procedimento Penale nr. 6366/08 RGNR.
594 Procedimento Penale nr. 2512/DDA/09.

to in flagranza due cittadini schipetari;

- il sequestro, effettuato nel mese di agosto 2009, di 1 kg. di cocaina, rinvenuto all'interno di un'autovettura, condotta da un cittadino schipetaro, proveniente dalla Germania e controllata presso una stazione di servizio autostradale nei pressi di Bolzano;
- il sequestro di 6 kg. di cocaina, effettuato nel mese di ottobre 2009 dalla Guardia di Finanza a Bassano del Grappa (VI), su un'autovettura nella disponibilità di un cittadino albanese;
- il sequestro di 3,5 kg di cocaina effettuato, nell'ottobre 2009, a Castelfranco Veneto (TV), dai Carabinieri, che hanno contestualmente tratto in arresto due cittadini albanesi ed una kosovara, controllati a bordo di autovettura in transito sulla quale era stato occultato lo stupefacente.

Tali attività delittuose non esauriscono il panorama criminale schipetaro presente in quel contesto, essendo frequente la perpetrazione di altri illeciti tra i quali, in particolare, lo sfruttamento della prostituzione, spesso prodromico al traffico di droga, costituendone la fonte finanziaria o attività illecita di corollario.
Le prefate considerazioni possono essere inferite dai riscontri di un'attività coordinata dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Treviso e conclusasi nel mese di ottobre 2009 con la disarticolazione di una banda composta da cittadini schipetari[595].

Il traffico di droga costituisce il *"leitmotiv"* della criminalità schipetara anche nelle regioni centrali del territorio nazionale. Le attività di contrasto effettuate in Emilia Romagna ed in Toscana nel semestre confermano la pervasività della criminalità in esame, strutturata in sodalizi dediti al traffico internazionale di stupefacenti ed allo sfruttamento della prostituzione, capeggiati da soggetti dimoranti nella madrepatria, dove vengono frequentemente reinvestiti i proventi degli illeciti.
Continuano ad essere rilevate, inoltre, diverse relazioni intercriminali, proprio nel settore del traffico di droga, con sodalizi italiani e nordafricani: tale connubio velocizza i tempi necessari al reperimento dello stupefacente da canali diversificati e, soprattutto, comporta per il network criminale maggiori introiti economici derivanti da un più veloce smercio delle sostanze sul territorio italiano. Il descritto quadro investigativo è stato evidenziato dall'operazione denominata *"Shamikuqja"*, coordinata dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Modena[596], che costituisce una *"tranche"* di una serie di attività operative condotte dal 2006, che hanno progressivamente consentito di disarticolare un gruppo criminale, composto da schipetari, nordafricani ed italiani, che provvedeva ad importare e distribuire lo

595 Procedimento Penale nr. 4630/09.
596 Procedimento Penale nr. 258/08.

stupefacente in tutto quel territorio.
Anche dall'operazione denominata *"Andromeda"*, coordinata dalla DDA di Firenze[597] e conclusa nel mese di dicembre, è emersa una organizzazione ramificata in Europa, composta in massima parte da soggetti albanesi - oltre che italiani, tunisini, lituani ed un tedesco - il cui vertice, dislocato in Belgio, disponeva l'importazione di ingenti quantità di cocaina dal Sudamerica, successivamente smerciata in vari Stati europei attraverso la fitta rete di correi. Appare significativa la presenza in tale area geografica di soggetti criminali di diversa etnia - tra i quali i cittadini schipetari risultano in posizione di primazia - che, in concorso tra loro, sono in grado di procacciare quantità più o meno consistenti di droga da spacciare al minuto, come, tra l'altro, delineato anche dalle seguenti ulteriori attività delle Forze di polizia:

- operazione *"Grattacielo"*, conclusa nel mese di luglio 2009 e coordinata dalla Procura presso il Tribunale di Reggio Emilia[598], avverso un gruppo di spacciatori kosovari, albanesi ed italiani operanti nel capoluogo reggiano;
- operazione *"Off Road"*[599], coordinata dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Siena e conclusasi nel mese di ottobre 2009, avverso un gruppo di spacciatori albanesi ed italiani.

Inoltre, grazie alle risultanze dell'operazione *"Alba Boys"*[600] - conclusa nel luglio 2009 dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Lucca - è possibile mettere in rilievo il livello di integrazione raggiunto dai devianti albanesi in quell'ambito territoriale, se si considera che gli indagati erano in possesso di un regolare permesso di soggiorno, avevano un normale lavoro, evidentemente di mera copertura, ed erano anche impegnati in attività ludico-sportive.

Danno ulteriore contezza del livello delle attività illecite riconducibili al traffico di stupefacenti posto in essere dai sodalizi di etnia albanese:

- l'attività operativa di iniziativa, condotta dai Carabinieri a Pontassieve (FI) nel luglio 2009, che ha consentito di trarre in arresto tre trafficanti schipetari e di sequestrare 13 chilogrammi di cocaina, 5 di marijuana, oltre al rinvenimento di un'arma da fuoco;
- l'arresto, effettuato dai Carabinieri, nell'agosto 2009, a Pistoia, di un corriere schipetaro che celava nella propria autovettura due chilogrammi di eroina;
- il rinvenimento a Firenze, nel settembre 2009, da parte della Guardia di Finanza, di 2,4 chilogrammi di cocaina ben occultati in un'autovettura in uso ad un cittadino albanese;
- l'arresto, nel settembre 2009, nel corso di un normale controllo stradale da parte

597 Procedimento Penale nr. 17926/07.
598 Procedimento Penale nr. 7638/08 RG.
599 O.C.C.C. nr. 110/09 RG GIP.
600 Procedimento Penale nr. 1654/09 RG.

della Guardia di Finanza, di un cittadino albanese e di una italiana, nella cui autovettura erano occultati circa 3,8 chilogrammi di cocaina;

- il sequestro di 18 chilogrammi di cocaina, rinvenuti nell'ottobre 2009 dalla Polizia di Stato di Bologna, su un'autovettura e, in parte, in un garage in uso a due cittadini albanesi e ad un romeno, poi tratti in arresto;
- l'arresto, effettuato nell'ottobre 2009, dalla Polizia di Stato di Parma, di un cittadino albanese, nella cui autovettura, transitante lungo il tratto autostradale di quel capoluogo proveniente da Milano, è stato rinvenuto un chilogrammo e mezzo di eroina.

L'importanza strategica, non solo a livello nazionale, di tale area geografica per il traffico di stupefacenti è dimostrata anche dall'arresto, avvenuto a Modena, all'inizio del mese di luglio 2009, di un cittadino albanese, ricercato con mandato di cattura europeo, emesso dall'Autorità giudiziaria francese per traffico di droga.

Si deve, altresì, evidenziare che la suddetta fenomenologia delittuosa non esaurisce la gamma di delitti perpetrati dai devianti schipetari, ai quali sono riconducibili gravi reati contro la persona, talora riconducibili a contrasti tra le varie fazioni, che si contendono le attività illecite, come verificato attraverso le indagini successive al tentato omicidio di un cittadino albanese, avvenuto ad Arezzo nell'agosto 2009, e ad altri similari eventi delittuosi occorsi nella stessa area geografica nel periodo in esame.

Allo stesso modo, continuano ad essere frequenti le attività di sfruttamento della prostituzione, spesso in connubio con i romeni, nonché i reati contro il patrimonio, come verificato nel corso dell'attività operativa, coordinata dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Grosseto[601] nell'ottobre 2009, che ha consentito di scompaginare una banda, composta da albanesi e romeni, dedita serialmente a furti in ville in tutta l'area Maremmana.

Altri gravi delitti, pur non essendo riconducibili all'operato di gruppi criminali ma all'azione di singoli autori, sono comunque sintomatici di una grave pericolosità sociale, come evidenziato dal sequestro di persona a scopo di estorsione, messo in essere da un cittadino italiano ed uno albanese ai danni di un proprio connazionale, sventato dalla Polizia di Stato a Bologna nel settembre 2009.
L'espansione di tale fenomenologia criminale nelle altre regioni centrali - **Marche**, **Umbria**, **Lazio** e **Abruzzo** - del territorio nazionale, seppur ampiamente contrasta-

601 Procedimento Penale nr. 3482/09.

ta a livello info-operativo, appare in costante aumento, così come verificato attraverso una serie di attività giudiziarie effettuate nel periodo.
La regione **Marche** è stata teatro, nell'agosto 2009, di un cospicuo sequestro di eroina, circa 15 chilogrammi, rinvenuta nell'autovettura di un corriere schipetaro nei pressi di San Benedetto del Tronto (AP) e proveniente, secondo gli inquirenti, direttamente da oltremare attraverso il territorio pugliese.
L'episodio è solo uno dei tanti eventi che dimostrano la continuità operativa nel tempo di tale criminalità, non solo lungo tutta la direttrice adriatica, ma anche verso il territorio umbro, come consente di inferire il sequestro, nello scorso settembre, di 50 chilogrammi di marijuana che da Ancona era destinata al mercato perugino.
Conferme di analoga pervasività si possono rintracciare anche nel **Lazio**, mediante l'analisi di alcune attività investigative, tra le quali si segnalano:

- l'arresto, effettuato nel settembre 2009, a seguito di normale controllo da parte della Guardia di Finanza, di un cittadino albanese appena sbarcato a Civitavecchia (RM) da una motonave proveniente da Barcellona, perché trovato in possesso di 3 chilogrammi di cocaina occultata nella propria autovettura;
- l'operazione denominata *"Colombo 2009"* coordinata dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Tivoli (RM) che, alla sua conclusione nell'ottobre 2009, ha consentito di scompaginare un gruppo criminale composto da albanesi, italiani ed egiziani, che riforniva quel territorio di cocaina, hashish e marijuana;
- il sequestro, effettuato nell'ottobre 2009 a Roma dalla Polizia di Stato, di 3 chilogrammi di cocaina, a carico di una coppia di cittadini italiani e di un albanese.

Nelle **regioni meridionali**, in diverse occasioni, viene rimarcata la contiguità con le organizzazioni criminali autoctone di tipo mafioso, in particolare per la fornitura di stupefacente.

La **Puglia** è stata storicamente scelta quale luogo di elezione per i criminali di nazionalità albanese e gli eventi del semestre confermano che, in tale area geografica, permane la loro presenza, evidentemente grazie ai collegamenti creati nel corso degli anni, nonostante il continuo contrasto effettuato dalle Forze di polizia, anche attraverso la ricerca dei latitanti[602].
Le coste salentine ed il porto di Brindisi continuano a costituire punto d'acceso delle sostanze stupefacenti e di armi provenienti dall'Albania, come rilevabile dalle seguenti attività:

- l'arresto, effettuato nel luglio 2009 dai Carabinieri nel brindisino, di due cittadini albanesi, residenti a Locorotondo (BR), perché trovati in possesso di 3,780 kg.

602 A tal proposito si segnala l'arresto effettuato, nello scorso luglio a Brindisi, da parte della Guardia di Finanza, di un latitante per traffico internazionale di stupefacenti nell'ambito dell'inchiesta denominata "Saturday" conclusa dalla DDA di Lecce nel novembre 2008.

di eroina;

- l'arresto, nell'agosto 2009, di quattro cittadini albanesi, sorpresi a bordo di un gommone in acque salentine con a bordo 316 kg. di marijuana;
- l'arresto, nell'agosto 2009, a Canosa di Puglia, di due cittadini albanesi, perché detenevano sull'autovettura, sulla quale viaggiavano, in direzione nord, 2,5 chilogrammi di cocaina;
- l'arresto, nell'agosto 2009, di due cittadini albanesi appena sbarcati a Brindisi da una motonave proveniente dall'Albania, perché occultavano, nella loro auto, una pistola modello Zastava cal. 7,65;
- l'arresto effettuato, nel settembre 2009, a Torre dell'Orso - Marina di Melendugno (LE), di due cittadini albanesi, appena sbarcati da un gommone proveniente dall'Albania, su cui sono stati rinvenuti 150 kg. di marijuana.

In tale contesto, le organizzazioni criminali albanesi dedite al traffico della droga, soprattutto eroina e marijuana, si avvalgono di loro sodali residenti nel Salento per rifornire le organizzazioni criminali locali e quelle di altre regioni di sostanza stupefacente proveniente dalla madrepatria.

In **Calabria**, dalle attività delle Forze di polizia, emerge con regolarità la collaborazione tra *'ndrangheta* e gruppi criminali stranieri, molto spesso di nazionalità albanese.
A tal proposito è stata già evidenziata l'operazione denominata *"Trovador"*[603], coordinata dalla DDA di Reggio Calabria, nel corso della quale venivano posti in rilievo i rapporti tra i soggetti facenti riferimento ai diversi gruppi criminali. Dall'esame degli atti si rileva una consolidata tipologia di rapporti tra sudamericani e calabresi, che appaiono essersi raffinati nel tempo attraverso una serie di affari illeciti realizzati congiuntamente.
Più "acerbi" ed improntati ad una diffidenza reciproca appaiono, invece, i contatti con gli albanesi, anche se la loro ripetitività nel tempo potrà comportare una ulteriore intensificazione nella compartecipazione alle attività delittuose.
In merito alla contiguità tra gruppi calabresi ed albanesi, si segnala nuovamente la richiesta di rinvio a giudizio, formulata dalla DDA di Catanzaro nell'agosto 2009, nell'ambito dell'operazione denominata *"Skoder"*[604], conclusasi nell'aprile del 2008, nella quale sono risultate implicate le cosche cosentine e soggetti criminali schipetari.

603 Procedimento Penale nr. 719/2006 RGNR DDA e nr. 342/2007 R GIP.
604 Procedimento Penale nr. 1255/08 RGNR DDA.

Anche in **Campania** l'approfondimento di varie operazioni di polizia ha consentito di far emergere i settori e le aree territoriali ove si declina la specifica minaccia, nonché i ruoli ed i metodi operativi scaturenti da sinergie criminali tra la criminalità schipetara e quella camorristica.

Nel corso degli anni, l'approfondimento delle attività investigative ha fatto rilevare che i settori di illecito interesse sono essenzialmente correlati al traffico di stupefacenti, perpetrato, in particolare, in concorso con soggetti riconducibili ai clan casertani. Non mancano, tuttavia, importanti interessenze con alcune storiche organizzazioni criminali del napoletano, quali le famiglie MAZZARELLA, DI LAURO, GIONTA, GALLO e D'ALESSANDRO.
In particolare, è stata rilevata la trasversalità delle consorterie schipetare, risultate in grado di interagire contestualmente con diversi gruppi criminali autoctoni, operando in autonomia e proponendosi quali indispensabili e qualificati fornitori di sostanze stupefacenti, con i profili strutturali analoghi ad una "società di servizi" indipendente, a cui rivolgersi per tale tipologia di illecito.

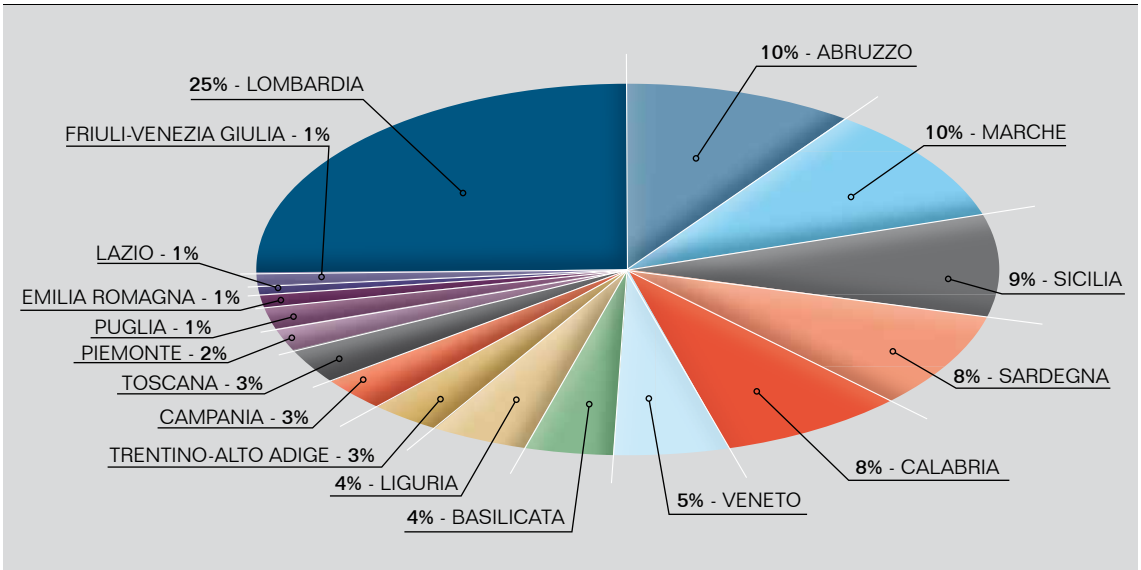
Nella perpetrazione degli altri reati, specialmente quelli contro il patrimonio, sono emersi collegamenti soprattutto con i gruppi del casertano.
In questa dimensione criminale, cambia il tipo di relazione, che esprime una maggiore dipendenza dei gruppi allogeni da quelli endogeni, fino a connotare gli schipetari come mera manovalanza a disposizione delle organizzazioni camorristiche, come evidenziato nello scorso luglio a conclusione dell'operazione *"Scala Reale"*[605], coordinata dalla DDA partenopea, nei confronti di 21 persone indagate per associazione di tipo mafioso, estorsioni, usura, illecita concorrenza con violenza, minaccia ed altro.
Nell'ambito dell'inchiesta è stato rilevato, infatti, che i cittadini di nazionalità albanese e romena, a diverso titolo, partecipavano, alle dipendenze del gruppo AMATO - ricollegabile all'organizzazione criminale facente capo ai fratelli BELFORTE - alle illecite attività di usura, illecita concorrenza ed estorsione finalizzata all'imposizione di macchinette da gioco elettroniche, all'interno di esercizi commerciali ubicati in alcune aree della provincia di Caserta.

605 Decreto di fermo del PM nr.7830/09 del 24.7.2009 e successiva O.C.C.C. nr.7930/09 RGNR, nr.30415/09 RG GIP e nr. 549/09 ROCC, emessa in data 11.8.2009 dal G.I.P. presso il Tribunale di Napoli.

b. Criminalità nordafricana

Le attività investigative effettuate nel semestre in esame confermano, nelle linee generali, che le tipologie di reato riferibili a tale etnia continuano ad essere riconducibili ai reati inerenti agli stupefacenti, ai reati contro il patrimonio ed a quelli relativi al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina che, allorquando perpetrate in modalità associata, è possibile geoallocare secondo la seguente disaggregazione territoriale TAV. 95.

Cittadini nordafricani. Disaggregazione regionale inerente ai reati associativi. TAV. 95



Con riferimento agli stupefacenti, le sostanze più trattate sono i derivati della cannabis, pur essendo in continua ascesa l'inserimento nel traffico e nello spaccio delle droghe pesanti.

Peraltro, proprio nel traffico di sostanze stupefacenti, si assiste ad una progressiva integrazione di soggetti nordafricani in gruppi criminali multietnici, che operano in aree sempre più ampie, travalicanti in genere i confini nazionali, come verificato nell'attività investigativa denominata *"Rosa dei venti"*, coordinata dalla Procura della Repubblica di Genova[606], conclusa nell'ottobre 2009.

Nel corso della citata operazione è stato individuato un traffico di hashish - complessivamente circa 340 kg. - originato dal Marocco e destinato in Francia, con transito per il porto di Genova, che vedeva come corrieri giovani donne magrebine, le quali, dopo essere sbarcate nel capoluogo ligure, raggiungevano il territorio transalpino, in particolare Parigi, occultando la droga in vani ricavati nelle carrozzerie

606 Nell'operazione sono confluiti arresti trattati con diversi procedimenti penali nr. 4634/09/21 - 8879/09/21 - 9832/09/21 - 10051/09/21 - 10102/09/21-10639/09/2.

delle autovetture o in furgoni caricati all'inverosimile di materiale vario, al fine di scoraggiarne il controllo. Dall'analisi della documentazione informativa e giudiziaria acquisita nel periodo di riferimento, non emergono elementi tali da far desumere la presenza di organizzazioni criminali strutturate in modo complesso.

I nordafricani operano, infatti, perlopiù in piccoli gruppi, spesso eterogenei, con radicati contatti con connazionali residenti negli Stati europei di transito degli stupefacenti - normalmente Spagna, Olanda - ed in quelli africani produttori di derivati della cannabis od anche di transito come il Ghana.

Quest'ultimo Paese rappresenta una delle *"teste di ponte"*, utilizzate nel traffico della cocaina proveniente dal Sudamerica, come si può evincere dall'attività operativa coordinata dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Modena[607] che, nel settembre 2009, ha consentito di scompaginare un gruppo criminale, composto essenzialmente da ghanesi, con la compartecipazione di nordafricani ed italiani, dedito all'importazione della cocaina dalla Colombia, da trasferire successivamente, via aerea, in Europa ed in Italia, per essere smerciata in tutta la Penisola fino alla Sicilia.

Anche i reati contro il patrimonio consentono di far emergere il progressivo sviluppo di un profilo criminale associativo, che supera i confini nazionali per approdare, in questi casi specifici, nei territori di origine, ove spesso i materiali trafugati in Italia sono destinati: si tratta per lo più di veicoli industriali ed autovetture, imbarcati attraverso i porti nazionali, ma sono in espansione anche i transiti di pannelli fotovoltaici trafugati in varie aree della penisola.

Non accenna, altresì, a diminuire il fenomeno dell'immigrazione irregolare che va analizzato sotto un duplice profilo. Un livello più complesso di operatività criminale passa attraverso la creazione, o meglio, l'individuazione di sovrastrutture societarie disponibili a offrire occupazioni in cambio di denaro, per poi rivelarsi fittizie per le vittime: in tali casi il connubio delittuoso avviene con correi autoctoni, ai quali sono demandati compiti logistici ed amministrativi. L'altra metodica, più diretta e brutale, è riconducibile alle attività illecite finalizzate all'organizzazione del trasporto dei migranti dall'Africa all'Europa a bordo di imbarcazioni fatiscenti.

È proprio del novembre 2009 la richiesta di rinvio a giudizio formulata dalla DDA di Bari, nell'indagine denominata convenzionalmente *"Addhi'b"*[608], avverso una compagine criminale composta essenzialmente da sudanesi - con la compartecipazione di tunisini, marocchini, ugandesi, iracheni ed eritrei – che, oltre a favorire l'ingresso illecito, sequestrava i migranti giunti sul territorio nazionale per estorcere ai parenti una ulteriore somma di denaro.

607 Procedimento Penale nr. 53/08 RG.
608 Procedimento Penale nr. 17681/07 RGNR DDA.

Le aree che risentono della presenza di tale criminalità sono principalmente quelle del nord e del centro del Paese, ma anche il sud, con particolare riferimento ai reati collegati al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, non risulta esente da tale fenomenologia deviante.

Nel settentrione, ove è presente la parte più cospicua della comunità magrebina, proporzionalmente insistono anche le principali attività illecite di tipo associativo poste in essere da quegli immigrati.

Ne sono già state evidenziate alcune riscontrate in **Liguria**, che con il porto di Genova è uno dei luoghi di arrivo e comunque di transito preferiti da coloro che provengono dal Magreb.

In esito ai riscontri della già citata operazione *"Rosa dei venti"*[609] e ai continui sequestri di droga effettuati di iniziativa dalle Forze di polizia sulla rotta Tangeri-Genova, tale area doganale conferma la sua sensibilità, non solo per gli scambi commerciali regolari, ma anche per le più disparate forme di illecito, dal traffico di droga a quello di veicoli industriali, di autoveicoli e di pannelli fotovoltaici.

A tal proposito si segnala il sequestro di quasi un quintale di hashish, effettuato, nell'agosto 2009, dalla Guardia di Finanza, che, contestualmente, ha tratto in arresto un corriere di nazionalità nordafricana, appena sbarcato da un traghetto proveniente dall'Africa, nella cui autovettura è stato rinvenuto lo stupefacente nascosto in intercapedini appositamente ricavate.

Una serie di altre operazioni di polizia giudiziaria condotte nel periodo in esame dimostra la pervasività di tale fenomenologia criminale sul territorio ligure, che, specialmente nel traffico di stupefacenti, conferma una notevole capillarità:

- operazione denominata *"Rinascita"*, coordinata dalla Procura della Repubblica preso il Tribunale di Sanremo (IM)[610], che, nel luglio 2009, ha permesso di sgominare una banda di extracomunitari nordafricani, dedita allo spaccio di sostanze stupefacenti a Sanremo;
- operazione denominata *"Marracash"*, coordinata dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Genova[611] nell'agosto 2009. Grazie a questa indagine, durata circa un anno, è stata interrotta l'attività di spaccio messa in essere da un gruppo di soggetti magrebini in concorso con cittadini romeni, che agivano prevalentemente nella città di Genova.

Analoghe operazioni hanno permesso di verificare la sussistenza di piccoli gruppi, che spesso si riforniscono dello stupefacente nelle regioni vicine o da gruppi più articolati: ad **Aosta**, nell'ottobre 2009, è stata conclusa dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di quel capoluogo, l'operazione denominata *"Sole rosso"*[612], che ha consentito di disarticolare l'attività di spaccio effettuata in concorso da

609 Nell'operazione sono confluiti gli arresti trattati con i seguenti Procedimenti Penali: nr. 4634/09/21 - 8879/09/21 - 9832/09/21 - 10051/09/21 - 10102/09/21-10639/09/21 della Procura della Repubblica di Genova.
610 Procedimento Penale nr. 2548/09/21 RGNR.
611 Procedimento Penale nr. 10313 RGNR.
612 Procedimento Penale nr. 4428/2008 RGNR.

una serie di soggetti di cittadinanza marocchina, mentre in **Piemonte** si segnalano diversi sequestri di hashish ed eroina, che, per quantitativi rinvenuti, dimostrano la polverizzazione delle attività connesse a tali traffici illeciti.

La **Lombardia** si conferma indubbiamente teatro operativo di punta della criminalità maghrebina che opera nell'importazione di droga proveniente, nella maggior parte dei casi, dalla Spagna, dal Nord Africa e dal Nord Europa (in particolare dal Belgio e dall'Olanda), come verificato attraverso le seguenti attività giudiziarie:

- operazione *"Asturias"*, effettuata dalla Compagnia CC di Cremona nel mese di novembre 2009, ha permesso d'individuare un carico di 180 kg di hashish, proveniente dalla Spagna a bordo di un autoarticolato, con il conseguente arresto del conducente di nazionalità spagnola e dell'acquirente, un marocchino con precedenti specifici;
- operazione *"Sbahel Khir"*[613], coordinata dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Busto Arsizio (VA), conclusa nell'ottobre 2009, con l'emissione di una ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 9 tunisini, 2 italiani e 2 albanesi, che ha consentito di scompaginare un'organizzazione in grado di importare cocaina, tramite corrieri provenienti dall'Olanda e dal Belgio con voli di linea. La droga veniva successivamente distribuita non solo in Lombardia, ma anche in Veneto e in Emilia Romagna.

Appare inoltre evidente la tendenza della criminalità magrebina ad operare in sintonia e sinergia con le diverse realtà illecite stanziate nelle varie province della Lombardia e di altre regioni dell'Italia settentrionale, come evidenziato dalla operazione di polizia giudiziaria appena citata, nonché dall'operazione *"Laghi di Sovigo"*[614], coordinata dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Brescia, che ha consentito, nell'ottobre 2009, di disarticolare un'organizzazione criminale operante nel gardesano, con l'emissione di O.C.C.C. nei confronti di 4 cittadini marocchini e di 2 italiani e l'arresto di 4 marocchini in flagranza del reato di spaccio di stupefacenti.

Nell'operazione convenzionalmente denominata *"X5"* sono emerse in tutta evidenza le sinergie tra le diverse realtà criminali nazionali e straniere.
L'attività giudiziaria, coordinata dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Bergamo[615], si è conclusa nel novembre 2009 con l'emissione di numerose ordinanze di custodia cautelare a carico di gruppi criminali di diversa etnia - magrebini, spagnoli, francesi, italiani, un olandese ed un croato, - in contatto tra loro per le attività di importazione in Italia di hashish e cocaina, rispettivamente dal Marocco, attraverso la Spagna, e dall'Olanda, mediante occultamento in TIR ed autovetture.

613 Procedimento Penale nr. 1619/09 RGPM - 3429/09 RGGIP.
614 Procedimento Penale nr. 503/09 RGNR.
615 Procedimento Penale nr. 15854/08 RGNR.

Le attività info-operative hanno interessato diverse aree metropolitane nazionali tra le quali Bergamo, Milano, Monza, Bologna, Prato, Pisa, Torino, Vercelli, Pistoia, Firenze e Genova, nonché Stati dell'Unione Europea, in particolare Olanda, Francia e Spagna.

Anche nel **Triveneto** le vicende collegate al traffico di stupefacenti rilevano l'operatività di tale criminalità, come rimarcato attraverso l'operazione denominata *"Chihuahua"*, coordinata dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Vicenza[616], nell'ambito della quale, nel luglio 2009, sono state eseguite 13 ordinanze di custodia cautelare nei confronti di soggetti di nazionalità marocchina dediti in concorso al traffico di sostanze stupefacenti.
Tale area geografica non appare, inoltre, immune dai reati peculiarmente riconducibili al fenomeno immigratorio: la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Pordenone ha stroncato[617], nel luglio 2009, una rilevante attività di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, posta in essere da un magrebino e da un soggetto italiano che, dietro lauto compenso, procuravano la necessaria documentazione per far entrare sul territorio nazionale i cittadini extracomunitari, prospettando loro occupazioni lavorative che, successivamente, si rivelavano fittizie.

L'**Emilia Romagna** e la **Toscana** - così come la Lombardia per il nord - sono, per l'area centrale della Penisola, luoghi di attrazione non solo degli immigrati alla ricerca di una vita migliore, attraverso regolari attività lavorative, ma anche di una serie di devianti, che hanno scelto tali territori per i più disparati traffici, sperimentando, con sempre maggiore frequenza specie nel mercato della droga, connivenze con la criminalità autoctona e con quella allogena, come emerso dall'operazione denominata *"Mutri"* conclusa, nel mese di luglio 2009, dalla D.I.A. e coordinata dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Firenze[618].
Nel corso dell'indagine è stata rilevata l'attività illecita condotta da un gruppo criminale bulgaro, che aveva stretto accordi criminali con un sodalizio marocchino, finalizzati allo smercio in Italia di ingenti quantitativi di cocaina ed hashish, la prima solitamente nella disponibilità dei bulgari e l'altra dei marocchini.
A seguire si elencano una ulteriore serie di indagini giudiziarie che avvalorano il prefato assunto:

- operazione denominata *"Galak"*, coordinata dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Forlì[619], avverso un gruppo di soggetti magrebini ed italiani, dediti, in concorso, al traffico di sostanze stupefacenti procacciate in Lombardia e rivendute in Emilia Romagna;

616 Procedimento Penale nr. 1486/09 RGNR.
617 Procedimento Penale nr. 5520/08 RGNR.
618 Procedimento Penale nr. 20264/07 RGNR.
619 O.C.C.C. nr. 5837/08 RG GIP.

- operazione denominata *"Cherry"*, coordinata dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Modena[620], che, nel settembre 2009, ha consentito di scompaginare un gruppo criminale composto essenzialmente da tunisini e marocchini, che, con base operativa in quel capoluogo, provvedeva ad importare cocaina ed eroina dall'Olanda, dalla Francia e dalla Germania per poi distribuirla in tutto il nord Italia e in modo particolare in Emilia-Romagna a Modena, Reggio Emilia e Parma, per poi reinvestire i proventi nelle aree di origine;
- operazione denominata *"Chimera"*, conclusa nel settembre 2009 dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Modena[621], avverso un gruppo criminale composto da marocchini e dedito all'importazione di hashish e cocaina, utilizzando una rete di corrieri che trasportavano la droga dal Marocco, attraverso la Spagna, nonché dall'Olanda, e, dopo una prima fase di stoccaggio in Lombardia, la trasferivano sul mercato locale;
- operazione denominata *"Marrakesh"*, coordinata dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Pisa[622], conclusa nel settembre 2009 avverso una compagine criminale italo-magrebina, dedita all'importazione dello stupefacente dal Marocco, avente base operativa in Toscana e diramazioni in diverse aree del centro-nord del territorio nazionale.

Anche quando non viene identificato uno specifico tessuto associativo, sono i sequestri di stupefacente, comunque rilevanti, a dimostrare il livello dell'organizzazione sul territorio, come evidenziato dall'attività di iniziativa condotta dai Carabinieri di Lucca che, nell'ottobre 2009, hanno arrestato un corriere marocchino che trasportava circa 50 chilogrammi di hashish occultati a bordo della propria autovettura. Analogamente significativo appare il sequestro di un chilogrammo di cocaina, effettuato dai Carabinieri a Viareggio, nel citato mese di ottobre, a carico di due corrieri di nazionalità marocchina, rifornitisi verosimilmente a Milano.

Parimenti, nelle altre aree del centro del territorio nazionale, si segnala la perpetrazione di attività illecite, alcune di minore profilo, messe in essere da devianti magrebini, operanti in modalità consorziata con altri soggetti autoctoni e stranieri, spesso in diretto contatto con vere e proprie propaggini di gruppi presenti nelle vicine regioni. Nel periodo in esame, ad esempio, nelle **Marche** si evidenziano le seguenti attività di contrasto:

- operazione denominata *"Sibilla"*, coordinata dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Ascoli Piceno[623], conclusa con ordinanza di custodia cautelare emessa dal G.I.P. di quel capoluogo, nell'ottobre 2009, avverso un gruppo di persone di varia nazionalità - marocchina, albanese, macedone ed italiana -, la maggior parte delle quali munite di regolare permesso di soggiorno, che, in concorso

620 Procedimento Penale nr. 7764/08 RGNR.
621 Procedimento Penale nr. 9726/08 RGNR.
622 Procedimento Penale nr. 1542/09 RGNR.
623 Procedimento Penale nr. 4135/08 RGNR.

tra loro, provvedevano ad acquisire la droga nel forlivese per rifornire le zone del piceno e del maceratese;

- operazione denominata *"Mk"*, conclusa dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Ancona[624], tra settembre ed ottobre 2009, avverso un gruppo italo-marocchino specializzato nel traffico di hashish, marijuana e cocaina;
- operazione denominata *"Costiera"*, conclusa dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Fermo nell'ottobre 2009 avverso un'attività di traffico di stupefacenti concretizzata da un gruppo di soggetti italiani e magrebini, che, in concorso tra loro, provvedevano a procacciare gli stupefacenti, eroina e cocaina, da diversi canali nazionali ed internazionali, rivendendola poi sul mercato locale.

Anche in questo caso, l'attività riconducibile al traffico di droga non esaurisce il panorama degli illeciti messi in essere dai devianti magrebini, come consente di rilevare l'indagine coordinata dalla Procura della Repubblica del Tribunale di Ascoli Piceno che, nel novembre 2009, ha contestato ad un gruppo di soggetti marocchini ed italiani il reato di associazione per delinquere finalizzata all'ingresso in Italia di cittadini extracomunitari, realizzata attraverso la formalizzazione di false attestazioni di rapporti di lavoro di tipo agricolo.

Nel **Lazio**, si registrano similmente fattispecie di reato riscontrate in altre aree del territorio nazionale, come consentono di inferire diverse attività di polizia, tra le quali si segnala l'operazione denominata *"Masked bus"*, conclusa nel settembre 2009 dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Roma, che ha consentito di disarticolare una consorteria criminale multietnica, composta da extracomunitari, provenienti da Tunisia, Siria e Libia, e da soggetti autoctoni. Dopo aver acquisito in modalità irregolare veicoli industriali attraverso false denuncie di furto, il gruppo criminale provvedeva a trasferirli in Africa, avendone prima alterato e/o falsificato la documentazione.

Nel sud del territorio nazionale le attività illecite riconducibili agli immigrati magrebini risultano conformi a quelle riscontrate nelle altre aree, anche se quantitativamente e qualitativamente di minore profilo, probabilmente in ragione della presenza di una criminalità autoctona organizzata che presidia fortemente il territorio, impedendo di fatto la sedimentazione di azioni strutturate su modelli di tipo associativo. Va tuttavia segnalata, in **Puglia**, la richiesta di rinvio a giudizio, formalizzata nel novembre 2009 dalla Procura presso il Tribunale di Bari, a carico di un gruppo criminale composto principalmente da sudanesi e magrebini, per associazione per delinquere finalizzata al favoreggiamento dell'ingresso e della permanenza di clan-

624 Procedimento Penale nr. 3031/09 RGNR.

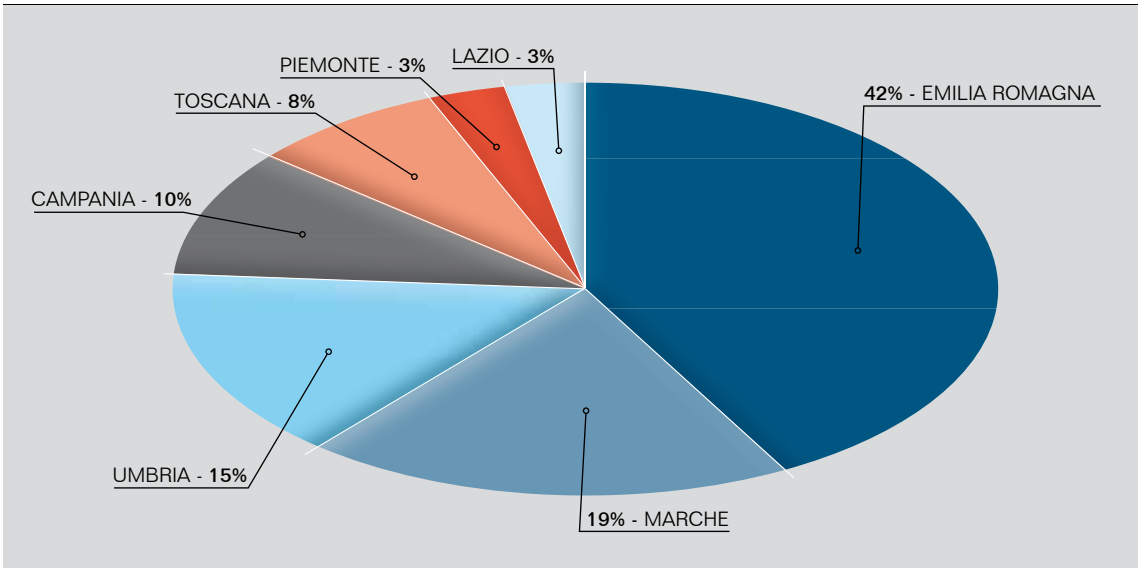
destini ed al loro successivo sequestro a scopo di estorsione.
Significativo anche l'arresto, effettuato alla frontiera di Palermo, di un latitante, appartenente a tale gruppo criminale, che rientrava dalla Tunisia. Il fatto che il soggetto stesse rientrando dalla madrepatria evidenzia la necessità sentita da parte di questi devianti, sia di muoversi a livello internazionale, sia di non abbandonare i luoghi dei loro interessi illeciti, assumendosi anche il rischio di essere individuati dalle Forze di polizia.

c. Criminalità nigeriana

Le attività di contrasto effettuate nel semestre in esame confermano che la criminalità nigeriana presente in Italia possiede un'elevata attitudine delinquenziale, derivante anche dalle caratteristiche di transnazionalità degli illeciti, la cui perpetrazione è favorita dalle numerose colonie di connazionali presenti nelle diverse aree continentali, in Europa, in Asia e nelle Americhe.
È oramai comprovato che l'apparente basso profilo delle condotte sia suggerito da precise scelte strategiche, miranti ad una mimetizzazione capace di eludere le attività di contrasto poste in essere dalle Forze di polizia e finalizzate a nascondere un *network* criminale impegnato in remunerativi traffici illeciti, ai quali fanno riscontro elevati interessi economici.

Nel sottostante grafico TAV. 96 è riportata la proiezione a livello regionale del fenomeno criminale di tipo associativo, allorquando lo sforzo investigativo riesce a farlo emergere dal contesto criminale.

Cittadini nigeriani. Disaggregazione regionale inerente ai reati associativi. TAV. 96



Proprio la constatazione della riconducibilità delle attività delittuose a fenomenologie criminali di tipo organizzato aveva fatto maturare, già nel febbraio 2009, l'esigenza di potenziare la cooperazione internazionale, mediante un accordo bilaterale stipulato tra Italia e Nigeria, che prevede la collaborazione di elementi delle Forze

di polizia di quel Paese, all'uopo distaccati sulla nostra Penisola.
L'intesa ha dimostrato, nel semestre in esame, la sua efficacia, attraverso una serie di positive attività operative. Infatti, con il supporto di personale della Polizia nigeriana, a **Genova**, nel mese di novembre 2009, nell'ambito dell'operazione denominata *"Piovra Nera"*, coordinata dalla locale Direzione Distrettuale Antimafia[625], è stata data esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare a carico di 13 soggetti di quella nazionalità, che, in concorso tra loro, sono stati ritenuti responsabili di traffico di stupefacenti, rapine e lesioni, perché obbligavano con la violenza altri connazionali a compartecipare nelle attività criminali.
La droga, per lo più cocaina, veniva acquistata in Turchia e in Olanda e confezionata sotto forma di ovuli che poi, secondo i collaudati metodi di trasporto, venivano ingeriti dai corrieri e trasportati fino al capoluogo ligure.

Anche a **Torino**, la collaborazione della Polizia nigeriana è stata utile per il positivo epilogo di una operazione che, nel mese di luglio 2009, ha consentito di smantellare un'organizzazione criminale gestita da cittadini nigeriani, dedita al traffico internazionale di stupefacenti, attraverso l'arresto di 19 persone ed il sequestro di 8 kg di cocaina. La citata organizzazione, molto attiva sul territorio torinese anche nell'ambito dello sfruttamento della prostituzione, faceva giungere la droga in Italia, avvalendosi di corrieri provenienti da rotte diverse, quali Perù, Brasile, Venezuela, Olanda e Spagna. Il traffico internazionale di stupefacenti e la tratta di esseri umani finalizzata allo sfruttamento della prostituzione costituiscono da sempre le condotte criminali maggiormente perpetrate dalla criminalità nigeriana.
Analogamente collaudata è l'abitudine di intimidire i propri connazionali con la minaccia dei riti *ju-ju* e, quando questa non produce effetti, con la violenza fisica, al fine di costringerli a partecipare alle attività illegali o a sottomettersi all'organizzazione, come dimostrato attraverso l'operazione convenzionalmente denominata *"Voo-doo"*, coordinata dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Bologna[626], conclusasi a **Reggio Emilia** nel settembre 2009 con l'esecuzione di 19 ordinanze di custodia cautelare, nei confronti di altrettanti cittadini nigeriani, ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti.
I soggetti arrestati costituivano un agguerrito sodalizio criminale che faceva giungere dalla madrepatria in Italia ingenti quantitativi di cocaina ed eroina, passando per la Spagna e l'Olanda, avvalendosi di corrieri ovulatori - sia uomini che donne - reclutati ed intimiditi con la minaccia di ritorsioni magiche. La città di Reggio Emilia costituiva il centro di smistamento della droga per le principali città del nord e del centro Italia.
Inoltre, si va sempre più affermando la tendenza dei devianti nigeriani a condurre

625 Procedimento Penale nr. 930/09/21 RGNR.
626 Procedimento Penale nr. 18635/07.

traffici illeciti avvalendosi della partecipazione di soggetti di altre etnie, attraverso il ricorso a corrieri di droga di altre nazionalità, come dimostra l'operazione conclusa a **Ferrara** nel mese di settembre 2009, denominata *"Uova di Pasqua"*, che ha permesso di disarticolare un'organizzazione criminale dedita all'importazione di ingenti quantitativi di cocaina dalla Cambogia e dall'Ecuador. Nella circostanza sono stati sequestrati 3 kg. di cocaina ed arrestati 4 nigeriani ed un italiano. Quest'ultimo era stato reclutato con il preciso compito di trasportare la droga dall'Ecuador in Italia.
La criminalità nigeriana si è ormai stabilmente radicata in diverse parti della penisola e gestisce, da nord a sud, veri e propri centri di smistamento di cocaina ed eroina, come in **Campania**, in particolare a Castel Volturno (CE), dove tali devianti si sono inseriti nello specifico settore degli stupefacenti, conducendo affari illeciti in simbiosi con esponenti della delinquenza autoctona e di altre nazionalità.
A conferma della precedente valutazione si citano gli esiti dell'operazione convenzionalmente denominata *"Bamba"*, coordinata dalla DDA di Napoli, conclusa a novembre con l'emissione di misure cautelari nei confronti di 11 soggetti[627], tra nigeriani, gabonesi, un liberiano, un tunisino, nonché di cittadini italiani, accusati di associazione per delinquere finalizzata all'importazione, detenzione e spaccio di notevoli quantitativi di eroina e cocaina, che finiva sulle piazze di Caserta, Napoli, Roma e Frosinone.

Anche a **Roma**, nel mese di ottobre 2009, è stata disvelata l'attività illecita messa in essere da un sodalizio italo-nigeriano. Infatti, con provvedimento emesso dall'Autorità giudiziaria capitolina, sono stati tratti in arresto 8 soggetti - 4 nigeriani e 4 italiani - ritenuti responsabili di importazione di sostanze stupefacenti del tipo cocaina ed eroina dal Sudamerica e dall'Africa[628]. L'elemento apicale dell'organizzazione era un insospettabile nigeriano, punto di riferimento della propria comunità etnica in Italia, che faceva giungere nella Capitale la droga, poi spacciata, sia nel centro che nella periferia, da soggetti autoctoni che fornivano assistenza logistica.

La tratta di esseri umani finalizzata allo sfruttamento della prostituzione - altra attività illecita perpetrata dai devianti di quella nazionalità - si concretizza attraverso moduli già noti e riscontrabili nel corso degli anni, che vedono la gestione delle giovani vittime da parte di donne loro connazionali, chiamate *"madame"*, capaci di esercitare un forte assoggettamento psicologico, sconfinante in una vera e propria riduzione in schiavitù, sottoponendole, per costringerle a vendersi, a terrificanti riti magici.
Anche in questo semestre, le suddette dinamiche sono rinvenibili in una serie di attività giudiziarie condotte in diverse aree del territorio nazionale, tra le quali si

627 O.C.C.C. nr. 41341/09 RG GIP.
628 O.C.C.C. nr. 23140/09 RG GIP.

evidenziano:

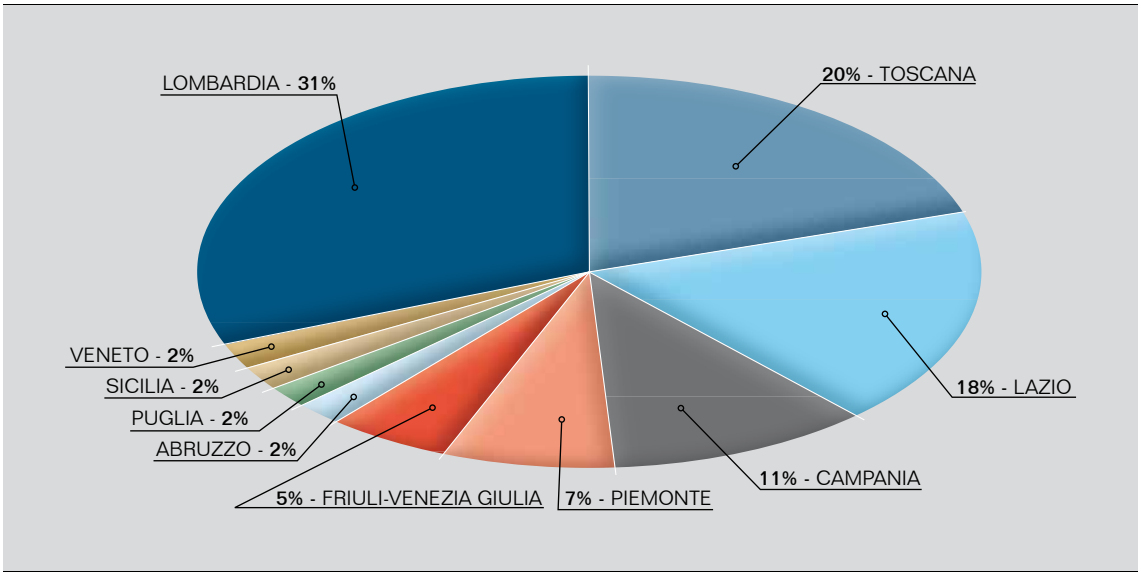
- le investigazioni coordinate dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Torino[629], concluse nel luglio 2009 con l'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare a carico di due cittadine nigeriane, che avevano ridotto in schiavitù quattro loro giovani connazionali obbligandole a prostituirsi, minacciandole con riti magici e ritorsioni sui loro familiari;
- l'attività di iniziativa effettuata dalla Polizia di Stato di Bari che, nel luglio 2009, ha tratto in arresto in flagranza di reato due donne nigeriane e un cittadino della Nuova Guinea, perché ritenuti responsabili dei reati di tratta di esseri umani e acquisto di schiavi a fini di sfruttamento sessuale. Le due donne, infatti, avevano prelevato da un'altra organizzazione, attiva nel nord della penisola, due connazionali per farle prostituire in Puglia, mentre il cittadino della Nuova Guinea aveva avuto il compito di condurle dalla città di partenza, Vicenza, fino a Bari;
- l'indagine conclusa, nel settembre 2009, dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Velletri (RM)[630], che ha consentito di sgominare una banda che sfruttava otto ragazze nigeriane, tutte irregolari sul territorio italiano, costringendole a prostituirsi nei dintorni della città. Nella circostanza le persone arrestate sono state sei - tra cui due donne, che avevano il compito di coordinare il trasferimento delle ragazze dal centro città fino alla *"postazione"* di lavoro e di raccogliere il danaro a fine giornata da consegnare agli sfruttatori - oltre ad altri quattro soggetti, tra i quali anche un italiano;
- l'operazione coordinata dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Bari[631] che, nel mese di ottobre 2009, ha emesso decreto di fermo nei confronti di due donne nigeriane e un uomo, soggetti considerati a capo di un'organizzazione che reclutava giovani donne in madrepatria, per poi portarle in Italia, via mare, e costringerle a prostituirsi, dietro maltrattamenti, minacce e sottoposizione psicologica attraverso i riti *juju*. Le accuse nei confronti dei succitati vanno dalla riduzione in schiavitù alla tratta di esseri umani, al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina nonché all'induzione e sfruttamento della prostituzione.

629 Procedimento Penale nr. 4362/09 RGNR.
630 Procedimento Penale nr. 6872/09 RGNR.
631 Procedimento Penale nr. 15834/09-21 RGNR.

d. Criminalità cinese

Il semestre in esame fa riscontrare condotte illecite commesse dai devianti cinesi, riconducibili al consolidato potere di penetrazione economica attraverso l'introduzione nello Stato di merci contraffatte o in regime di contrabbando, il traffico di t.l.e., l'immigrazione clandestina connessa allo sfruttamento sessuale e per lavoro nero, nonché i reati contro la persona ed il patrimonio. Tali attività sono spesso legate ad un fenomeno associativo ben delineabile sul territorio, come si evince dai dati inseriti nel seguente grafico TAV. 97.

Cittadini cinesi. Disaggregazione per nazionalità riferita ai reati associativi. TAV. 97



Le condotte illegali maggiormente perpetrate appaiono essere quelle relative al traffico irregolare delle merci, stimolato dagli elevati e sicuri profitti, nonché da una bassa deterrenza derivante dalle relative minori sanzioni.

Tali illeciti rappresentano un *business* in continua espansione, che investe ormai tutti i settori merceologici, dall'abbigliamento alle calzature, dai prodotti tecnologici agli alimentari, il cui ingresso nella nostra Penisola avviene indifferentemente attraverso le frontiere terrestri, marittime o aeree.

I sempre più frequenti e minuziosi controlli doganali delle merci effettuati presso gli scali italiani hanno indotto le organizzazioni cinesi a ricorrere ai più diversificati espedienti per occultare i prodotti illecitamente introdotti in Italia, il più comune dei quali consiste nel far viaggiare contestualmente prodotti regolari di scarsissimo

valore con quelli irregolari.
Più spesso si ricorre, invece, alla strategia di modificare i punti di ingresso e di transito delle merci, andando a ricercare gli uffici doganali meno oculati o, comunque, non in possesso delle necessarie apparecchiature idonee ad individuare l'alterazione di un determinato prodotto dell'ingegno e della tecnica.
Sicuramente l'area di frontiera napoletana, grazie anche all'interazione con la criminalità partenopea, è stata tra quelle che, nel corso degli anni, ha maggiormente risentito del fenomeno. Contestualmente, però, gli ingressi illeciti di merce sono stati effettuati in altri porti del sud, da Gioia Tauro (RC), ai porti pugliesi e al mai tramontato porto di Genova, nonché a quelli di Venezia, Livorno e Civitavecchia, come confermato, tra le tante altre, dalle seguenti attività di contrasto:

- il sequestro effettuato dall'Agenzia delle Dogane, nel luglio 2009, nel **porto di Taranto**, di un container, proveniente dalla Cina, contenente circa 17.000 accessori per abbigliamento contrassegnati da prestigiosi marchi;
- il sequestro operato dalla Guardia di Finanza, unitamente a funzionari delle Dogane all'**aeroporto di Venezia**, nel mese di ottobre 2009, di 71.000 articoli di merce contraffatta proveniente dalla Cina e destinata a tre soggetti residenti a Reggio Calabria, denunciati per i reati di contraffazione, ricettazione e detenzione abusiva di armi, uno dei quali titolare di un'attività di commercio all'ingrosso di abbigliamento nel capoluogo calabrese. Gli oggetti sequestrati consistevano in etichette, bottoni e borchie riproducenti marchi di note aziende nel settore della moda.

Attualmente le merci vengono anche fatte transitare in altri Stati europei con destinazione nel nostro territorio, attraverso le aree di confine terrestre nord-orientali, dopo aver effettuato diverse triangolazioni, come verificato attraverso il sequestro di circa duecentomila prodotti irregolari, provenienti dalla Cina, effettuato dalla Guardia di Finanza a **Gorizia** nel mese di ottobre 2009.
Nella circostanza la merce, costituita da capi di abbigliamento, giocattoli privi di marchio CE e materiale elettrico, viaggiava a bordo di un tir sloveno, mimetizzata con altra merce apparentemente regolare che, dopo essere giunta via mare dalla Cina fino al porto di Capodistria, era stata trasportata nella Repubblica Ceca, dove era stata sdoganata e successivamente portata in Italia, per essere consegnata ad una società commerciale del nord, gestita da cittadini cinesi.
Nell'ambito dei traffici illeciti delle merci continua ad infiltrarsi la criminalità organizzata autoctona che, spinta dalla vocazione affaristica e dalla necessità di mantenere il controllo sulle principali attività economiche, realizza sinergie con le organizzazioni criminali cinesi, riuscendo a far transitare fraudolentemente attraverso i

porti marittimi italiani, ove sono presenti terminal per container, ingenti quantitativi di merce illegale, concludendo così lucrosi affari con i contraffattori cinesi, i quali sanno indirizzare la scelta del porto di approdo delle merci laddove vi è maggiore convenienza.

Se infatti il **porto di Napoli** è risultato essere per molti anni la meta privilegiata dello sdoganamento ed il transito delle merci prodotte in Cina, l'operazione convenzionalmente denominata *"Maestro"*, del dicembre 2009, ha evidenziato che il **porto di Gioia Tauro** (**RC**) sta acquisendo ulteriore spazio. La suddetta attività operativa infatti ha consentito di stroncare un imponente giro di affari illegali attraverso l'esecuzione dell'ordinanza di custodia cautelare in carcere[632] emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Reggio Calabria nei confronti di 26 persone, tra le quali soggetti riconducibili alle cosche della *'ndrangheta*: MOLÈ, PESCE e PIROMALLI. Tutti gli arrestati sono stati ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata all'introduzione in territorio nazionale di ingenti quantitativi di merce di contrabbando e contraffatta, con l'aggravante della transnazionalità, ed altri reati doganali, e agli stessi sono stati sequestrati beni immobili per un valore complessivo di circa 40 milioni di euro. Nel caso specifico i due broker cinesi coinvolti si occupavano di importare prodotti provenienti dalla Repubblica Popolare Cinese per conto di numerose società presenti nel centro della Penisola e ad essi erano garantite dalla criminalità calabrese il transito delle merci e l'elusione degli specifici controlli doganali, nonché il pagamento di un dazio assolutamente favorevole, al punto che, per ogni container, si potevano risparmiare decine di migliaia di euro.

Parallelamente all'ingresso irregolare di prodotti commerciali continua a svilupparsi il contrabbando di t.l.e.: nel mese di luglio 2009, infatti, nel **porto di Livorno** sono state sequestrate 20 tonnellate di sigarette, insieme ad oltre 40.000 paia di scarpe di una nota griffe sportiva, tutte contraffatte ed occultate in 7 container provenienti dalla Cina e destinati a Roma e Napoli, per un valore complessivo di oltre 5 milioni di euro.

Dal citato sequestro è scaturito l'arresto di sei cittadini cinesi e di un italiano e la denuncia di altri quattro cinesi, tutti facenti parte di un'organizzazione criminale attiva in Cina e in Italia, la quale, per eludere i controlli in sede doganale, utilizzava ragione sociale e partita IVA di ignare società italiane.

Altra attività delittuosa perpetrata dai devianti cinesi è quella relativa al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, strettamente connessa al successivo sfruttamento della manodopera irregolare e della prostituzione.

Nella perpetrazione di tali delitti è ormai consueto il ricorso alla complicità di soggetti italiani, ritenuta fondamentale per il raggiungimento degli illeciti scopi.

632 Procedimento Penale nr. 1910/06.

Con l'operazione convenzionalmente denominata *"Oriente"*, conclusa nel mese di novembre 2009 dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di **Chieti**[633], è stata disarticolata un'associazione per delinquere finalizzata all'immigrazione clandestina e allo sfruttamento della prostituzione, con l'arresto di 7 soggetti, tra i quali un cittadino cinese.
In particolare, dalle indagini è emersa l'esistenza di due distinte associazioni per delinquere, una delle quali capeggiata da un ristoratore cinese, il quale avrebbe favorito l'illecito ingresso sul territorio nazionale di numerosi connazionali. Le vittime, giunte in Italia con un regolare nulla osta, venivano poi smistate presso alcuni compiacenti imprenditori della provincia di Chieti, i quali stipulavano con gli stessi contratti di lavoro fittizi, al fine di legittimare la loro permanenza sul territorio italiano, dietro il pagamento di somme tra i 7.000 e i 10.000 euro.
In realtà, i cittadini cinesi finivano per lavorare in nero in tutta Italia presso connazionali che sfruttavano la loro manodopera.

Analoghe modalità nella perpetrazione dell'illecito possono essere rilevate negli esiti dell'operazione denominata *"Alba orientale"*, coordinata dalla Procura della Repubblica del Tribunale di Teramo[634], conclusa nel mese di novembre 2009 con l'esecuzione di 45 ordinanze di custodia cautelare nei confronti di 36 cittadini cinesi e 9 italiani, accusati di concorso in attività illecita per aver favorito l'ingresso in Italia di cittadini cinesi.
L'organizzazione criminale aveva il suo centro ad **Alba Adriatica** (**TE**), dove aveva articolato alcuni *"escamotage"* per consentire ai cittadini cinesi di entrare in Italia per ricongiungimento familiare. Il ruolo dei correi autoctoni era quello di fornire, a chi non possedeva i requisiti, la falsa documentazione necessaria per l'ingresso in Italia ed il conseguente permesso di soggiorno. La filiera dell'illecito messa in atto dall'organizzazione era conseguentemente imperniata su diverse attività, quali la falsificazione delle buste paga per dimostrare il possesso del reddito richiesto, la falsificazione delle planimetrie degli alloggi per farle risultare con i parametri previsti ed ancora la falsificazione delle dichiarazioni di residenza. Dopo aver ottenuto il rilascio dei permessi di soggiorno, i cittadini cinesi venivano poi impiegati nei laboratori artigianali presenti nella zona e gestiti da loro connazionali. I due episodi riportati mettono ulteriormente in evidenza quanto già inferito fin dal 2003 dalla D.I.A., attraverso una serie di attività operative effettuate su tutto il territorio nazionale, al fine di individuare i laboratori che utilizzano manodopera clandestina, su metodiche di analisi sviluppate nell'ambito del progetto denominato *"Zhong guo"*, che leggevano le condotte di favoreggiamento dell'ingresso irregolare di soggetti di nazionalità cinese come momento prodromico allo sfruttamento per il lavoro nero.

633 Procedimento Penale nr. 387/09 RGNR.
634 Procedimento Penale nr. 7558/09 RGNR.

Si continua a ritenere - con il supporto di recenti approfondimenti analitici - che i due fenomeni illeciti siano spesso direttamente collegati. Lo sforzo investigativo e giudiziario dovrebbe, pertanto, essere indirizzato con maggiore insistenza alla ricostruzione dei profili concorsuali dei diversi autori dei reati, poiché un quadro accusatorio di maggiore gravità costituirebbe sicuramente un maggiore fattore di deterrenza per la commissione delle fattispecie inerenti il lavoro nero, tipologia di illecito che spesso sfocia in una vera e propria riduzione in schiavitù, come appare evidente anche nel semestre in esame attraverso:

- l'attività operativa coordinata dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Napoli[635], conclusasi nel luglio 2009 con l'arresto di due cinesi, titolari di un piccolo laboratorio abusivo per la fabbricazione di scarpe a **Casal di Principe** (**CE**), accusati di riduzione in schiavitù di propri dipendenti;
- l'arresto avvenuto a **Treviso**, nel dicembre 2009, di due cittadini cinesi per la riduzione in schiavitù di una loro connazionale, che avevano segregato in un piccolo soppalco del laboratorio tessile dove la stessa veniva impiegata.

Il paradigma della *"consecutio"* tra il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina ed il successivo impiego illecito degli immigrati ritorna anche in riferimento all'altro mercato illecito perpetrato dai devianti cinesi, riconducibile allo sfruttamento della prostituzione di giovani connazionali clandestine sul territorio nazionale.
Il fenomeno continua ad essere articolato su scala nazionale, dal sud al nord, attraverso metodiche di adescamento, perpetrate con annunci su quotidiani locali o volantinaggio promozionale di falsi centri benessere.
Oltre alle suindicate attività delittuose, che connotano la devianza cinese nella estrinsecazione del suo *"modus operandi"* esterno, sussistono, e sono sempre più evidenti, episodi delittuosi perpetrati all'interno della propria comunità e riconducibili all'operatività di bande, la cui comune aggettivazione di "giovanili" rischia di impedire, sminuendola, la comprensione di un fenomeno che sicuramente costituisce una significativa minaccia per la popolazione cinese immigrata.
Tali gruppi sono attivi in tutta la penisola, ma nel nord del Paese stanno sviluppando dinamiche violente, risultando spesso in contrasto tra di loro, nel traffico di sostanze stupefacenti di tipo sintetico, nelle estorsioni, nello sfruttamento della prostituzione e nel gioco d'azzardo, evidenziando una crescente pericolosità sociale, connotata dall'uso sempre più frequente di armi.
A **Milano**, nel settembre 2009, nell'ambito di un'attività investigativa coordinata dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale del capoluogo lombardo[636], sono stati arrestati diciassette cittadini cinesi, appartenenti ad una *gang* ritenuta responsabile, a vario titolo, di associazione per delinquere finalizzata all'estorsione,

635 Procedimento Penale nr. 13303/09 RGNR.
636 Procedimento Penale nr. 22342/09 RGNR.

al tentato omicidio, allo sfruttamento della prostituzione, alle lesioni gravi, alle percosse e all'esercizio del gioco d'azzardo.
In particolare, il gruppo criminale aveva imposto, anche con l'utilizzo della violenza, ai numerosi ristoratori della comunità cinese di via Sarpi a Milano, l'acquisto di determinati prodotti alimentari.
Parallelamente a questa attività, era stata attuata la gestione della prostituzione in appartamenti, nonché eseguita una serie di aggressioni motivate da regolamenti di conti o da ritorsioni. Il gruppo criminale era riuscito ad assumere il controllo della *"Chinatown"* meneghina dopo il vuoto che si era creato nel tessuto criminale, a seguito delle indagini sull'omicidio del cittadino cinese avvenuto in una discoteca a Milano nel mese di febbraio 2009.
Analogamente, a **Torino**, nell'ambito di un'attività investigativa coordinata dalla Procura della Repubblica del Tribunale del capoluogo sabaudo[637], nel novembre 2009 è stata sgominata una organizzazione criminale composta da giovani cinesi, accusati di associazione per delinquere finalizzata all'estorsione, allo sfruttamento della prostituzione minorile, al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina ed altri reati commessi nel capoluogo piemontese ed in altre località. I medesimi avevano messo in piedi a Torino una potente organizzazione criminale con ramificazioni in altre città d'Italia, i cui proventi illeciti, calcolati in centinaia di migliaia di euro, venivano investiti nell'apertura di attività commerciali nel nostro Paese, in prevalenza bar e ristoranti, e in parte inviati in Cina.

637 Procedimento Penale nr. 11820/08 RGNR.

e. Criminalità sudamericana

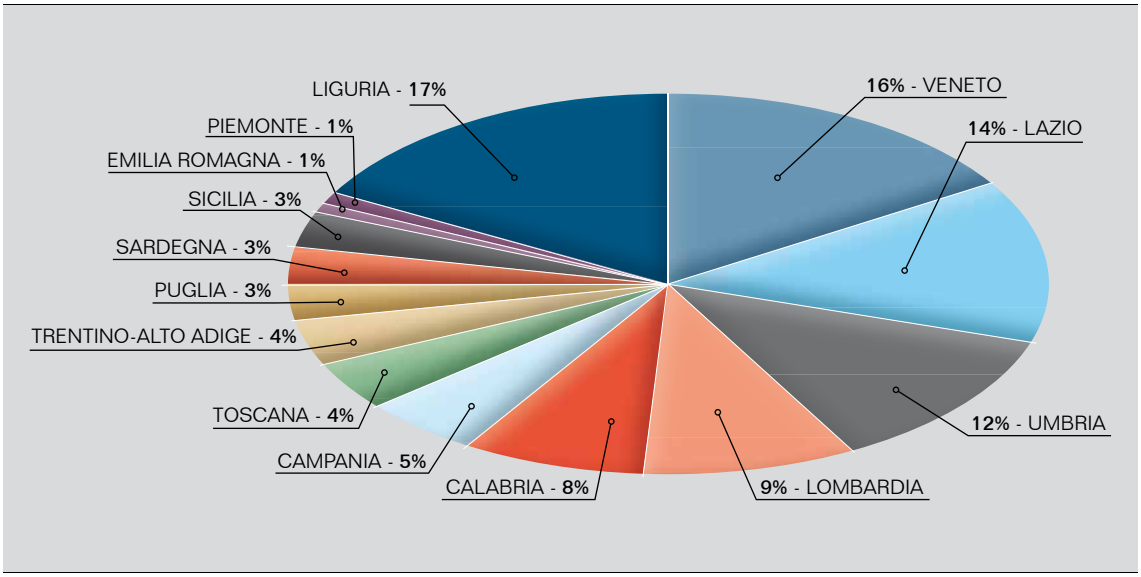
Alcune attività di contrasto concluse in questo semestre confermano i collegamenti, ormai storicamente sedimentati, tra la criminalità autoctona di tipo mafioso ed i trafficanti di stupefacenti sudamericani. Le sinergie sono talmente forti che diviene difficile diversificare le vicende delle consorterie, i cui sodali gestiscono tra l'altro interessi finanziari o commerciali nelle rispettive aree continentali e risultano a volte connessi anche da legami di parentela e/o affinità. Sicuramente i gruppi criminali riconducibili alla *'ndrangheta*, ed in parte alla *camorra*, appaiono essere maggiormente in sintonia con il tessuto associativo di quell'area geografica.
La 'ndrangheta, in particolare, sta dimostrando una notevole propensione nella gestione dei traffici illeciti a livello transnazionale, coinvolgendo i trafficanti sudamericani ed altre consorterie criminali straniere, tra le quali quelle albanesi, nella complessa architettura del traffico di cocaina che, partendo da varie aree del subcontinente americano, dipana le sue rotte verso i paesi di consumo.

È facile inferire che anche i cospicui sequestri di cocaina, registrati nel porto di Gioia Tauro (RC), in precedenza reiterati anche nei porti campani, rientrino nella logica dei rapporti criminali tra le matrici mafiose prima menzionate.

Le attività inerenti al traffico di stupefacenti, svolte in concorso con le consorterie autoctone di tipo mafioso non rappresentano l'esclusiva modalità di manifestazione delle presenze criminali sudamericane, come dimostrano una serie di operazioni effettuate nel semestre, finalizzate non solo al contrasto dei delitti in materia di droga, ma anche a quello, sempre fiorente, dello sfruttamento della prostituzione, che, peraltro, rappresenta un mercato capace di assicurare significativa accumulazione finanziaria.

La seguente geoallocazione dei reati vede generalmente prevalere alcune aree del nord e del centro della Penisola, anche se le rimanenti regioni non risultano immuni da attività illecite perpetrate dai devianti originari del subcontinente americano TAV. 98.

Cittadini sudamericani. Disaggregazione regionale inerente ai reati associativi. TAV. 98



Sicuramente nella parte nord-occidentale del Paese, principalmente in **Liguria** e in **Lombardia**, ma anche nel **nord-est**, oltre ad essere concentrata una consistente parte di quella comunità, è perpetrata la maggiore percentuale dei delitti associativi realizzati da soggetti sudamericani, come consentono di evidenziare le seguenti attività di polizia giudiziaria:

- l'operazione denominata *"Tropicana"*, coordinata dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Genova[638], conclusa nel mese di ottobre 2009, che ha consentito di stroncare un traffico di stupefacenti posto in essere da alcuni ecuadoriani che, utilizzando ignari pendolari tra l'Ecuador e Genova, immettevano ingenti quantitativi di cocaina sulla piazza di Genova. Le indagini hanno permesso di accertare che i trafficanti si servivano di connazionali, stabilmente inseriti nel contesto genovese - ove vive la più grande comunità ecuadoregna d'Italia - ai quali, di ritorno da Guayaquil (Ecuador), ove erano andati a far visita alle proprie *famiglie*, veniva richiesto di inserire nel proprio bagaglio oggetti da recapitare a parenti o amici ecuadoriani residenti nel capoluogo ligure. Tali apparenti innocui articoli, in realtà, contenevano la cocaina destinata al mercato genovese. Nel corso delle attività sono stati sequestrati, a varie riprese, circa sette chili e mezzo di stupefacente del tipo cocaina, in forma liquida, in pasta ed in polvere, caratterizzata costantemente da una altissima percentuale di principio attivo;
- l'attività di iniziativa della Guardia di Finanza di Ventimiglia (IM) che, nel mese di ottobre 2009, ha tratto in arresto un cittadino spagnolo di origine venezuelana e

638 Procedimento Penale nr. 6161/09.

una donna di origini colombiane, anch'essa residente in Spagna, per traffico internazionale di stupefacenti. La coppia è stata fermata alla barriera di Ventimiglia a bordo di un'autovettura Volkswagen Golf ove erano occultati 2,5 chili di cocaina;

- l'operazione denominata *"New York"*, coordinata dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di La Spezia[639], conclusa, nello scorso agosto, con l'arresto di diverse persone di nazionalità dominicana ed il sequestro di tre chili di sostanza stupefacente. In esito alle laboriose indagini iniziate nell'anno 2008, il gruppo criminale è stato ritenuto responsabile di un vasto traffico di cocaina. I membri dell'organizzazione gestivano tutta la filiera dell'attività, dal rifornimento alla immissione sul mercato, fino alla vendita al consumatore. La cocaina veniva acquistata prevalentemente all'estero, nella Repubblica Dominicana, in Spagna ed in Svizzera, e, successivamente, venduta al dettaglio nelle province di La Spezia e Reggio Emilia, le cui piazze venivano rifornite con una collaudata e capillare rete distributiva;
- l'arresto effettuato dalla Guardia di Finanza, nell'ottobre 2009, all'aeroporto di Malpensa, di tre corrieri, un dominicano e due italiani, trovati in possesso di circa dieci chilogrammi di cocaina;
- operazione denominata *"Mala mujeres"* coordinata dalla Procura della Repubblica di Bolzano[640], attraverso la quale è stato contestato, nel luglio 2009, a soggetti autoctoni, colombiani e dominicani, di aver organizzato in appartamenti dislocati in diverse aree del territorio nazionale, una intensa attività di sfruttamento della prostituzione.

Anche le aree centrali del Paese non risultano immuni da attività criminali perpetrate da tali devianti, come consente di rilevare l'operazione coordinata dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Modena[641], conclusa nell'ottobre 2009 avverso una compagine criminale italo-dominicana che, attraverso lo sfruttamento della prostituzione di giovani donne sudamericane, perpetrato in alcune città dell'**Emilia Romagna**, finanziava il successivo traffico di cocaina.

Infine, nel periodo in esame, diverse sono state le attività di contrasto, effettuate dal Lazio alla Sicilia, che hanno messo in luce attività illecite di singoli cittadini stranieri, talora in concorso con autoctoni, finalizzate allo sfruttamento della prostituzione, sì da dimostrare l'esistenza di un substrato deviante presente in quelle aree geografiche.

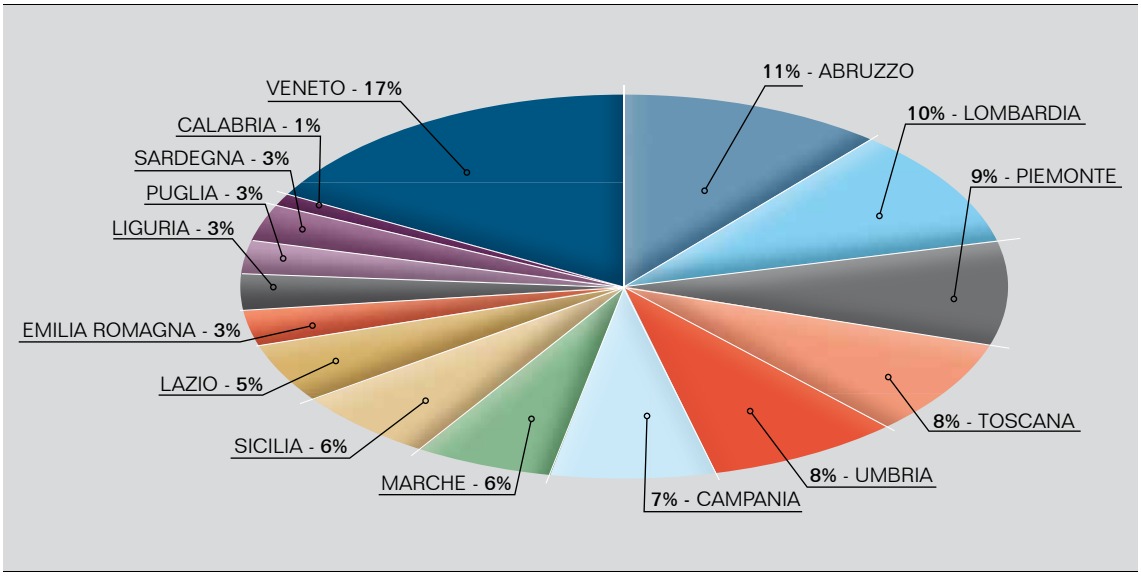
639 Procedimento Penale nr. 3730/08/21.
640 Procedimento Penale nr. 8933/08 RGNR.
641 Procedimento Penale nr. 4027/09.

f. Criminalità romena

Nell'analisi dei fenomeni delittuosi del semestre in esame appare indiscutibile la propensione della criminalità romena per alcune specifiche forme di illegalità, che evidenziano una evoluzione verso modelli criminali di tipo associativo in progressiva espansione su scala transnazionale.

Il fenomeno criminale di tipo associativo segue la geografia degli insediamenti di tale nazionalità sul territorio italiano, con una maggiore pervasività nel nord e nel centro del Paese, come evidenziato dal seguente grafico TAV. 99.

Cittadini rumeni. Disaggregazione regionale inerente ai reati associativi. TAV. 99



Le frodi informatiche derivanti dalla clonazione di carte di credito e di altri sistemi di pagamento costituiscono una prerogativa di tali devianti, che li rende specialisti indiscussi nel settore, al punto che anche soggetti criminali di altre nazionalità hanno cercato di mutuare le loro collaudate tecniche.
Gli scenari criminali che emergono da questo ambito delittuoso sono diversi da quelli di profilo più modesto che solitamente caratterizzano tale devianza e confermano l'esistenza di un vero e proprio *network* di riferimento, diffuso a livello internazionale, con funzioni di direzione e coordinamento delle illecite attività demandate spesso a soggetti in madrepatria.

È eloquente in tal senso l'operazione convenzionalmente denominata *"Creieur"*, coordinata dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Pescara[642], conclusa nel luglio 2009, che ha consentito di disarticolare un'organizzazione romena specializzata nella clonazione di carte di credito e che aveva come sede la città di Bacau in Romania, oltre a varie cellule sparse in Europa, tra cui una componente in **Piemonte**, nella città di **Torino**, e un'altra in Olanda. Tale consorteria era riuscita, in due anni, a clonare 41.000 carte di credito, realizzando una truffa internazionale per circa 7 milioni di euro.

In quest'ultima regione, nel corso di un'attività di indagine coordinata dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Torino[643], nello scorso mese di ottobre, sono stati tratti in arresto tre cittadini romeni, un uomo e due donne, per falsificazione di carte di credito. In particolare, l'uomo metteva a frutto le proprie conoscenze in ingegneria elettronica per progettare sistemi di clonazione di bancomat e carte di credito, attraverso ricetrasmittenti, microtelecamere, spie ambientali e finti sportelli bancomat, che poi venivano rivenduti a diverse organizzazioni criminali, in Italia e all'estero, con un grosso giro d'affari.

A **Verona**, nel luglio 2009, si è conclusa l'operazione denominata *"Lago"*[644], con l'arresto di cinque romeni e la denuncia di una donna loro connazionale. Il gruppo costituiva una cellula di una organizzazione romena dedita alla contraffazione e spendita delle carte di credito che agiva tra la Lombardia ed il Veneto.

Sempre in Lombardia, e, in particolare, a **Milano**, nel mese di dicembre 2009, gli esiti di una attività di indagine, coordinata dalla locale Procura della Repubblica[645], hanno disarticolato un gruppo criminale dedito alla clonazione di carte di credito e all'uso fraudolento delle stesse, con l'arresto di cinque cittadini romeni.
La cellula criminale operante nel capoluogo lombardo poteva disporre di tre basi logistiche dislocate nel capoluogo meneghino e in provincia, ove provvedeva a far arrivare, direttamente dalla madrepatria, persone disponibili ad effettuare le spese nei negozi alla moda per decine di migliaia di euro attraverso l'utilizzo delle carte di pagamento clonate.

Analogamente a **Roma**, nel mese di settembre 2009, sono state arrestate dieci persone ritenute partecipi di un'associazione per delinquere finalizzata alla commissione di reati informatici, clonazione di carte di credito e detenzione di armi e munizionamento anche da guerra.
I componenti dell'organizzazione avevano costituito in una stanza d'albergo la loro

642 Procedimento Penale nr. 8589/09.
643 Procedimento Penale nr. 25228/09.
644 Procedimento Penale nr. 8999/09.
645 Procedimento Penale nr. 51055/09.

centrale operativa, potevano contare su una vasta rete di fiancheggiatori e avevano stilato una lista dei bancomat da colpire, scegliendo esclusivamente quelli realizzati con tecnologie di ditte romene.

Con riferimento ai reati contro il patrimonio, non va altresì trascurata la sequela di furti, in particolare in danno di esercizi commerciali, commessi per lo più da bande, talvolta in sinergia con elementi della criminalità autoctona.

I furti in danno di esercizi commerciali, talora commessi con la tecnica già nota dello sfondamento, continuano a verificarsi con una certa frequenza, come dimostrano i riscontri dell'operazione denominata *"Ariete"*[646], che ha consentito al GIP presso il Tribunale di **Casale Monferrato** (**AL**) di emettere misure cautelari nei confronti di 12 romeni ed un marocchino, facenti parte di una banda specializzata nel furto di televisori, computer, macchine fotografiche e telefoni cellulari in grandi centri commerciali del nord Italia, ove i malviventi penetravano nottetempo dopo aver sfondato la vetrata con un'auto anch'essa rubata.

Anche a **Genova**, nel mese di settembre 2009, l'arresto di quattro cittadini romeni[647], ha fatto emergere l'esistenza di un'associazione a delinquere finalizzata alla commissione di furti. La *gang* per almeno nove mesi aveva provveduto a derubare i locali muniti di videopoker, irrompendo in almeno dieci negozi situati nell'entroterra della provincia, fra le zone della Valpolcevera, Campi, e Lumarzo (GE) e razziando *slots machines* ed altre apparecchiature similari per un valore di oltre 100.000 Euro.

Anche il furto di autovetture e motocicli, nonché quello di macchine operatrici, conferma l'interesse dei devianti romeni per lo specifico settore, che li vede agire con il preciso scopo di esportare in Romania i mezzi sottratti o le parti di essi.

L'operazione denominata *"Buco nero"*[648] ha consentito al GIP presso il Tribunale di **Foggia**, di emettere una misura cautelare nei confronti di una banda italo-romena, operante in quella provincia, dedita al riciclaggio di auto rubate. Il gruppo, dopo aver smontato le auto in un'autofficina, ne caricava le singole parti su un furgone per rivenderle.

Anche a **Roma**, l'arresto avvenuto nel luglio 2009 di tre cittadini romeni ha smascherato un traffico di moto rubate che, dalla Capitale, venivano portate in Romania, per essere nuovamente immatricolate e vendute come nuove. La banda, in particolare, era in grado di procurare i documenti falsi dei mezzi rubati che giornal-

646 O.C.C.C. nr. 407/09.
647 Procedimento Penale nr. 5562/09/21.
648 O.C.C.C. nr. 6062/09.

mente partivano per i Paesi dell'est, a bordo di un furgone.
A **Verona**, invece, nel mese di settembre 2009, è stato disarticolato un gruppo specializzato nel furto di motori marini in varie località del lago di Garda, con l'arresto in flagranza di tre pregiudicati romeni mentre trasportavano la refurtiva su un furgone.

Analogo episodio si è verificato ad ottobre a **Perugia**, dove un romeno è stato arrestato in flagranza mentre, a bordo del proprio tir, trasportava tre trattori agricoli rubati, con il compito di portarli in Romania.

Come già segnalato, si evidenzia inoltre la partecipazione, seppur in condizioni di subordinazione, di criminali romeni ad organizzazioni autoctone di tipo mafioso nell'ambito di attività connesse all'estorsione ed all'usura, come emerso dall'operazione denominata *"Scala Reale"*[649], della quale si è già trattato a proposito della criminalità schipetara.

Ulteriore espressione della devianza romena è costituita dai reati di sfruttamento della prostituzione, che spesso sfocia in una vera e propria riduzione in schiavitù delle giovani. L'estrinsecazione del fenomeno delittuoso avviene attraverso ormai consuete dinamiche, che prevedono il reclutamento nel Paese di origine di giovani donne, anche minorenni, spesso attraverso ingannevoli proposte di lavoro in Italia, oppure in accordo con i familiari delle loro vittime. Dopo averle condotte sul territorio nazionale l'organizzazione criminale le smista in varie città, soprattutto del centro e del nord, per avviarle al meretricio che viene esercitato, oltre che all'aperto, anche in appartamenti appositamente reperiti o in alberghi. Lo svolgimento di tale attività criminosa può avvenire in sinergia con devianti schipetari ed anche tramite fiancheggiatori autoctoni.

L'operazione conclusa nel mese di novembre 2009 con l'emissione di misure cautelari da parte del GIP presso il Tribunale di Bologna[650] nei confronti di quattro soggetti, due uomini e due donne, ha consentito di smantellare un gruppo criminale romeno accusato di favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione, che aveva monopolizzato il mercato del sesso nelle città di **Padova** prima e di **Reggio Emilia** dopo. In particolare, le ragazze erano costrette a prostituirsi ed a pagare una sorta di pizzo ai loro aguzzini per l'occupazione del tratto di strada occupato, dietro la minaccia di violenze e ritorsioni ai propri familiari in Romania.

Con l'operazione convenzionalmente denominata *"Belle di notte"*, coordinata dalla

649 Procedimento Penale nr. 7830/09 RGNR.
650 O.C.C.C. nr. 11904/09.

Procura della Repubblica presso il Tribunale di Pescara, che ha determinato, tra i mesi di settembre e novembre 2009, l'arresto di otto soggetti di cui sette romeni e un italiano[651], ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata al favoreggiamento ed allo sfruttamento della prostituzione, è emerso un sodalizio criminale che aveva base operativa a Milano e che faceva trasferire nei mesi estivi le giovani donne dedite al meretricio nei luoghi di vacanza dei clienti abituali, tra i quali il pescarese.

Sempre nel mese di novembre 2009, si è conclusa a **Modena** l'operazione denominata *"Fetita"*[652], che in romeno significa "ragazzina", con l'esecuzione di misure cautelari da parte del GIP presso quel Tribunale a carico di cinque cittadini rumeni ed al fermo di altri due responsabili di reclutamento, agevolazione, favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione, anche minorile. La banda aveva da tempo il monopolio, nella provincia di Modena, dello sfruttamento della prostituzione, che oltre ad essere esercitata in strada veniva organizzata in un albergo cittadino, grazie alla complicità di una dipendente di nazionalità romena presso quella struttura ricettiva, che costituiva il punto di contatto diretto delle prostitute e si poneva quale referente del vertice dell'organizzazione.

Nel mese di luglio 2009, a **Genova**, è stata sgominata un'organizzazione criminale[653] e sono state tratte in arresto quattro persone, tre italiani e una romena, accusate, a vario titolo, di favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione, nonché di sequestro di persona nei confronti di giovani ragazze minorenni di origine romena. L'organizzazione aveva la base principale a Lido di Camaiore (LU) ed altre proiezioni a Bari, Messina e Genova. Le ragazze venivano reclutate direttamente in Romania, prelevandole spesso con il consenso delle famiglie di origine, ad opera di una donna romena inserita nel sodalizio, che fungeva da *trait d'union* con il paese di origine e svolgeva, inoltre, attività di controllo sulle vittime, al fine di evitare possibili fughe.

In alcuni casi le donne costrette a prostituirsi hanno legami di parentela con i loro sfruttatori, risultando mogli o compagne degli stessi, ai quali non osano ribellarsi. È quanto emerge dall'operazione convenzionalmente denominata *"Q8"*, conclusa a Trento nel mese di ottobre 2009, nell'ambito del procedimento penale nr. 4709/09 di quella Procura della Repubblica, che ha consentito l'arresto di sei cittadini romeni per i reati di favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione in concorso.

651 O.C.C.C. nr 7145/09.
652 O.C.C.C. nr. 4527/09.
653 Procedimento Penale nr. 3072/09 RG GIP, pendente presso il Tribunale di Lucca.

L'esecuzione, nel mese di ottobre 2009, di misure cautelari emesse dal G.I.P. presso il Tribunale di Verona[654] nei confronti di dieci romeni accusati di associazione per delinquere finalizzata allo sfruttamento della prostituzione, all'immigrazione clandestina e alla clonazione di carte di credito, conferma l'emergere di contesti criminali sempre più complessi nei quali si muove questa devianza. L'organizzazione sgominata poteva contare su una ramificata rete criminale creata in Italia ed aveva importanti contatti con organizzazioni di connazionali presenti, oltre che in Romania, anche in Canada, Spagna, Cina, Germania, Inghilterra, Bulgaria e Francia. Oltre a gestire circa 25 prostitute, il sodalizio promuoveva e pianificava viaggi di clandestini, per lo più kosovari e serbi, dall'Est Europa in Italia ed aveva anche clonato 1.500 carte di pagamento elettroniche.

Anche per questa tipologia di reato, la devianza romena opera preferibilmente nel nord e nel centro Italia, ove si registra il maggior numero di casi che li vedeno coinvolti. Tuttavia, si continuano ad osservare episodi anche nel sud Italia, dove, tra l'altro, i devianti romeni operano in sinergia con malavitosi locali, come si evince dall'operazione coordinata dalla Procura della Repubblica di Agrigento[655], conclusasi a dicembre 2009 con l'esecuzione di misure cautelari emesse da quel GIP nei confronti di otto soggetti, di cui quattro romeni e altrettanti italiani, facenti parte di un gruppo che gestiva giovani prostitute romene, anche minorenni, fatte arrivare dalla Romania con il miraggio di un lavoro stabile.

Relativamente ai reati in materia di stupefacenti, i devianti romeni confermano di essere coinvolti, da un lato, in attività di profilo criminale piuttosto basso in veste di spacciatori, come dimostrano diversi arresti in flagranza di reato, dall'altro, alcuni sequestri di cospicue quantità di stupefacenti dimostrano il loro coinvolgimento, nel ruolo di corrieri, in condotte delittuose di maggiore profilo. Questa tipologia criminale si evince dall'arresto in flagranza, operato dai Carabinieri di **Padova**, di due romeni che detenevano nascosti nel garage della propria abitazione 20 chilogrammi di eroina pura, e da quanto emerso a **Bergamo**, nel mese di ottobre 2009, con l'arresto, sempre ad opera dei Carabinieri, di un autotrasportatore romeno accusato di traffico internazionale di stupefacenti, per aver trasportato sul proprio mezzo, proveniente dalla Francia, oltre 120 chilogrammi di hashish.

Significative sono le seguenti attività operative, condotte di iniziativa dalla Guardia di Finanza, che dimostrano l'interesse dei romeni per una tipologia di stupefacente meno diffusa, il *khat edulis*, consumato prevalentemente dalla popolazione araba del Corno d'Africa, dove viene prodotta:

654 O.C.C.C. nr. 8847/09.
655 O.C.C.C. nr. 3455/09.

- l'arresto in flagranza di reato, nel settembre 2009, all'aeroporto di Pisa, di un romeno proveniente da Londra, trovato in possesso di 24 chilogrammi del citato stupefacente;
- l'arresto, sempre in flagranza, nel novembre 2009, presso l'aeroporto di Orio al Serio (BG), di un cittadino romeno proveniente dalla capitale inglese, anch'egli trovato in possesso di kg. 26 di *khat edulis*.

Sovente i devianti romeni, nelle attività delittuose riconducibili agli stupefacenti, agiscono, seppur in posizione subordinata, in concorso con gli albanesi, che vantano datata esperienza nello specifico settore criminale, come evidenziato dall'arresto, avvenuto ad ottobre 2009 a Bologna, di tre cittadini stranieri, due albanesi e un romeno, accusati di traffico internazionale di stupefacenti. Le misure restrittive, eseguite nell'ambito di un'attività investigativa coordinata dalla DDA del capoluogo emiliano[656], hanno consentito di sequestrare 18 chilogrammi di cocaina proveniente dal Belgio.

I frequenti e stretti connubi criminali tra soggetti romeni e albanesi nella conduzione del traffico degli stupefacenti o nello sfruttamento della prostituzione non possono far passare in secondo piano anche la progressiva insorgenza di contrasti tra gruppi criminali delle due nazionalità per la supremazia nelle attività illecite perpetrate. All'uopo, va evidenziata la rissa scoppiata ad Asti, nel mese di novembre 2009, per motivi riconducibili al traffico di droga, fra cittadini romeni ed albanesi, nel corso della quale un albanese ha perso la vita ed un altro è rimasto ferito.

Infine, non può essere sottaciuto l'interesse per il contrabbando di t.l.e., che, pur costituendo un ambito criminale dai contorni ancora indefiniti, ha fatto registrare diversi arresti e sequestri di tabacchi, alcuni dei quali piuttosto considerevoli. Per tutti, si ricorda il sequestro di oltre 2 tonnellate di t.l.e. e l'arresto di due cittadini romeni, effettuati dalla Guardia di Finanza a Frosinone nel mese di agosto 2009.
I due arrestati tentavano di trasportare il cospicuo quantitativo di tabacchi proveniente dalla Romania fino a Napoli, percorrendo l'autostrada A1 a bordo di un autoarticolato.

656 Procedimento Penale nr. 15088/07.

g. Criminalità bulgara

Le condotte poste in essere dai devianti bulgari nel semestre in esame denotano, in relazione a determinati ambiti criminali, una pervasività degli stessi in graduale aumento. Le proiezioni presenti nei maggiori Paesi dell'Unione europea costituiscono il frutto di una accresciuta capacità criminale, determinata anche dalle articolate complicità che vengono stabilite con personaggi di altre nazionalità nella conduzione delle attività illegali, prima fra tutte quella relativa al traffico di stupefacenti, che conferma il ruolo di importante crocevia della Bulgaria nelle rotte d'importazione di droga ad alto livello, soprattutto cocaina. Quest'ultima circostanza non consente di escludere possibili future sinergie con la criminalità autoctona nello specifico traffico.

In tal senso, è emblematica l'operazione convenzionalmente denominata *"Mutri"*[657], conclusa dalla D.I.A. nel mese di luglio 2009, che ha portato all'emissione di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di sette soggetti bulgari e di alcuni marocchini, ritenuti responsabili di traffico internazionale di sostanze stupefacenti. I riscontri investigativi hanno evidenziato una solida struttura criminale in Bulgaria, con cellule presenti in Italia, Austria, Spagna e Francia, nonché diretti contatti con i cartelli dei narcotrafficanti sudamericani.
Proprio in Toscana, era presente un gruppo criminale bulgaro che aveva stretto accordi criminali con un sodalizio marocchino finalizzati allo smercio in Italia di ingenti quantitativi di cocaina ed hashish, l'una solitamente nella disponibilità dei bulgari e l'altro dei marocchini, nei confronti dei quali, secondo il disegno criminale emerso dalle indagini, i devianti neocomunitari sarebbero dovuti diventare esclusivi fornitori.

Anche l'arresto in flagranza eseguito all'aeroporto di Napoli Capodichino, nel mese di agosto 2009, di due cittadini bulgari, trovati in possesso di 7,5 chili di cocaina purissima dal valore di oltre un milione e mezzo di euro, attesta il crescente coinvolgimento nel traffico internazionale di cocaina.

Il contrabbando di t.l.e. si conferma tra le attività illecite condotte dalla criminalità bulgara, che fa arrivare in Italia, via mare, cospicui quantitativi di tabacchi illegali, partendo dalla Grecia e privilegiando i porti della Puglia quale punto di approdo, come si evince dal sequestro, effettuato nel porto di Bari nel mese di agosto 2009, di circa 300 chilogrammi di sigarette di contrabbando, nascoste a bordo di un furgone e di un camper, che ha comportato l'arresto di un cittadino greco e il deferimento all'Autorità giudiziaria di due cittadini bulgari.

657 Procedimento Penale nr. 20624/07 RGNR mod. 21 della DDA di Firenze.

Non mancano, tuttavia, nel semestre in esame operazioni di polizia che evidenziano sinergie criminali anche con la criminalità autoctona, a testimonianza della crescente abilità dei devianti bulgari ad infiltrarsi nei diversi tessuti criminali. A conferma di quanto detto, va menzionato il decreto di fermo eseguito nel mese di dicembre 2009, emesso dalla DDA di Reggio Calabria[658], nei confronti di 5 soggetti, due bulgari e tre italiani, accusati di associazione per delinquere finalizzata al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e alla riduzione in schiavitù.
I due bulgari, marito e moglie regolarmente residenti a Rosarno (RC), collaboravano con gli italiani, reclutando cittadini extracomunitari, per lo più provenienti dal continente africano, da far lavorare in aziende agricole, e controllavano gli stessi durante l'espletamento delle prestazioni, ricorrendo anche alla violenza fisica nel caso di rallentamento dei ritmi produttivi.

Lo sfruttamento della prostituzione è una attività delittuosa, che, in maniera non continuativa, è stata contestata ai devianti bulgari. Tali condotte vengono perpetrate con i tipici modelli comportamentali riscontrati nelle organizzazioni criminali maggiormente pervasive sul territorio, dove il ricorso alle minacce ed alla violenza nei confronti delle vittime costituiscono una costante.
Un esempio concreto è dato dall'arresto di tre cittadini bulgari, eseguito nel mese di dicembre 2009 nell'ambito del procedimento penale nr. 10010/09 del Tribunale di Velletri (RM), perché ritenuti responsabili di favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione. I tre soggetti avevano fatto arrivare in Italia alcune connazionali con il miraggio di migliori condizioni di vita assicurate dalla promessa di un lavoro dignitoso, mentre in realtà venivano costrette a prostituirsi.

658 Procedimento Penale nr. 894/09.

h. Criminalità dell'ex URSS

La criminalità proveniente dall'ex URSS si manifesta frequentemente sotto un profilo diffuso, appannaggio di piccoli gruppi non necessariamente organizzati e stabili, composti prevalentemente da clandestini, dediti alla commissione di reati predatori, quali furti in esercizi commerciali, spaccio al minuto di stupefacenti, contraffazione di carte di credito e documenti, furti e riciclaggio di veicoli nonché rapine ed estorsioni in danno di connazionali. In tale ambito risultano particolarmente attivi i cittadini moldavi ed ucraini.

L'attività illecita che sta progressivamente acquisendo spazio nel panorama criminale nazionale è il contrabbando di tabacchi lavorati, prodotti legalmente negli stabilimenti di diversi Stati dell'ex URSS e trasportati illegalmente in tutta l'Europa. Tali flussi sono sostenuti dai trafficanti presenti nei Paesi sorti dalla disgregazione del colosso sovietico e degli Stati satelliti, alcuni dei quali, come l'Ucraina ed i neo comunitari, Bulgaria, Romania, Polonia e Ungheria, presentano forme di criminalità, tuttora interessate fortemente a quella tipologia di illecito.

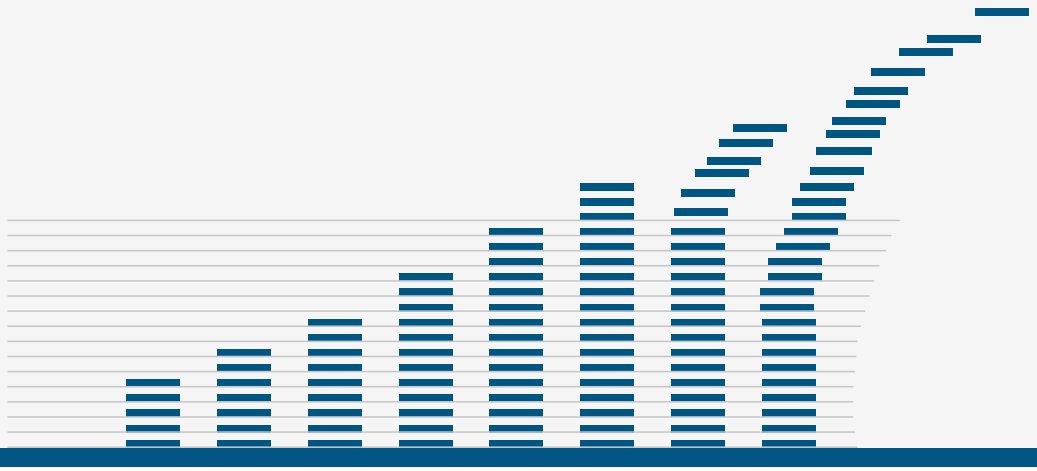
La fascia dei confini tra Italia, Austria e Slovenia si conferma nuovo crocevia strategico del contrabbando: le indagini condotte nello specifico settore evidenziano la partecipazione nella gestione di tali traffici delle organizzazioni criminali dell'est Europa, come consentono di inferire i numerosi sequestri di carichi più o meno grandi effettuati dalle Forze di polizia nel semestre, non solo nei territori prospicienti il confine, come il Friuli-Venezia Giulia, ma anche nel sud, dove sono destinati parte di quei carichi.

Nell'area campana e pugliese sembrano rifiorire gli interessi relativi a tali traffici, seppur probabilmente con protagonisti diversi rispetto al passato ed in molti casi stranieri, specialmente ucraini, la cui comunità nell'area partenopea è abbastanza consistente. In tale contesto, non è difficile inferire anche un progressivo e rinnovato interesse della criminalità autoctona di tipo camorristico verso tali traffici.

Con riferimento alla criminalità dell'est Europa, non va tuttavia dimenticata l'esistenza di un secondo livello qualitativo, identificabile in gruppi organizzati con base in madrepatria, comprendenti una serie di consorterie strutturate secondo criteri etnici, territoriali, corporativi ed economico-finanziari, anche riconducibili a diversi settori dell'antica società sovietica. Oltre alle più note *Solntsevskaya*, *Izmailovskaya* e *Tambovskaya*, si parla anche genericamente di mafia georgiana, mafia uzbeca, mafia cecena, mafia ucraina, mafia armena, mafia moldova, *"mafia del petrolio"*, *"mafia del gas"*, ricomprendendo tutta una serie di gruppi criminali sussistenti su alcune aree geografiche o dediti a specifiche attività illecite.

Nonostante non emergano nel periodo in esame evidenze giudiziarie riferite ai

profili criminali appena citati, si ritiene indubbiamente importante - specialmente nell'obiettivo di bonificare il sistema finanziario e commerciale dal riciclaggio e dall'infiltrazione criminale e terroristica - il continuo monitoraggio della specifica fenomenologia criminale, da svolgere in diretta collaborazione con le altre agenzie europee.



4. RELAZIONI INTERNAZIONALI

a. Generalità

La D.I.A., attraverso il III Reparto *"Relazioni Internazionali ai fini investigativi"*, persegue la sua opera di prevenzione e contrasto dei fenomeni connessi alla criminalità organizzata transnazionale, assicurando i necessari collegamenti con i paritetici organismi stranieri, nel quadro dell'interscambio di metodologie, esperienze ed informazioni strumentali per l'attività info-investigativa.
Questo ciclo virtuoso di cooperazione è particolarmente incisivo per quanto attiene alla ricerca e alla neutralizzazione dei flussi di riciclaggio e di reimpiego dei capitali illeciti, che costituiscono una seria minaccia di alterazione degli equilibri economici dei Paesi dell'U.E. ed extracontinentali.
Lo sviluppo di tali attività si muove essenzialmente intorno a stabili e consolidate direttrici di:

- cooperazione *"diretta"*, mediante l'estensione di rapporti bilaterali con i collaterali organi stranieri in ossequio al dettato normativo di cui all'art. 3 comma 8 della Legge n. 410/1991, istitutiva della D.I.A.;
- collaborazione nell'ambito delle disposizioni normative dell'Unione Europea, previste dal cosiddetto *"III Pilastro"*[659], attivata attraverso una serie di strumenti di sostegno e di scambio info-operativo, tra cui EUROPOL e SIS/SCHENGEN[660], nonché dalle disposizioni per la condivisione delle informazioni, sancite dal Trattato di Prüm (relativo alla cooperazione giudiziaria e di polizia in materia penale e allo scambio di informazioni su profili genetici DNA, impronte digitali e targhe di veicoli), e dalle indicazioni contenute nella Decisione del Consiglio 2008/615/GAI, sul rafforzamento della cooperazione transfrontaliera, soprattutto in materia di lotta al terrorismo e alla criminalità transnazionale;
- compartecipazione internazionale, assicurata, in primo luogo, attraverso la rete Interpol e quella degli esperti antidroga.

Nel periodo in esame, in aderenza al dettato legislativo ed alle direttive ministeriali in materia, le attività della D.I.A. sono state indirizzate al potenziamento dei rapporti di collaborazione bilaterale e multilaterale con gli omologhi organismi di polizia stranieri, nonché al supporto delle articolazioni dislocate sul territorio, impegnate in investigazioni preventive e giudiziarie di respiro internazionale.
Nei successivi paragrafi saranno evidenziati gli aspetti che hanno caratterizzato le singole attività di cooperazione.

659 Dal 1° dicembre 2009 è entrato in vigore il Trattato di Lisbona che introduce, tra l'altro, la personalità giuridica unica dell'Unione (art. 46° del TUE). Le disposizioni transitorie al Trattato, previste dall'art. 10 del Protocollo n.36, dispongono un periodo di transizione di cinque anni per il cd. "III Pilastro".
660 La cooperazione di polizia e lo scambio info-operativo con i Paesi membri dell'U.E. viene concretizzata utilizzando, in ragione delle contingenti esigenze d'indagine, gli strumenti per i quali l'Italia ha predisposto nell'ordinamento nazionale la relativa normativa di attuazione.

b. Cooperazione bilaterale in ambito U.E.

Nel semestre in trattazione sono stati approfonditi alcuni rapporti bilaterali con paritetici organismi di polizia dei Paesi dell'Unione Europea, non solo sul piano prettamente relazionale, attesi i già consolidati meccanismi di cooperazione multilaterale stabiliti a livello governativo (Trattato dell'Unione Europea, Convenzione Europol, Accordi bilaterali siglati dai rispettivi Ministri dell'Interno), ma anche sotto il profilo dell'individuazione e dell'elaborazione congiunta di strategie investigative comuni. Particolare rilievo è stato conferito alle attività di contrasto ai fenomeni criminali nazionali e stranieri d'interesse della D.I.A.. Molteplici sono stati gli incontri di natura operativa con delegazioni straniere, nell'ottica di consolidare le collaborazioni già esistenti e di concretizzare nuove forme di cooperazione. Di seguito, si riportano sinteticamente i principali elementi di novità del semestre che hanno caratterizzato i rapporti bilaterali con organismi di polizia di molti paesi U.E..

BELGIO

I consolidati rapporti di collaborazione hanno consentito di avviare, tramite l'Ufficiale di collegamento, una significativa attività di monitoraggio sui possibili referenti in Italia di cittadini di nazionalità belga, oggetto di indagine da parte di quella Polizia federale per riciclaggio e traffico internazionale di stupefacenti.

FRANCIA

Sono proseguiti gli scambi informativi con i collaterali organismi investigativi francesi, sia a fini di analisi che a scopi operativi. Tali assetti hanno consentito di sviluppare importanti spunti investigativi su esponenti della criminalità organizzata e sul conto di taluni elementi, considerati *"contigui"* a qualificati contesti criminali, che da tempo operano in territorio d'oltralpe. Grazie alla collaborazione in ambito dipartimentale con la D.C.S.A., è stato sostenuto un premiante interscambio info-operativo su un'organizzazione criminale di origine magrebina dedita al traffico di sostanze stupefacenti. In particolare, le indagini hanno riguardato un soggetto ritenuto il principale fornitore di stupefacente tipo hashish del mercato toscano.

GERMANIA

I contatti diretti tenuti con l'organismo di polizia tedesco BKA ed il costante interscambio info-operativo, nell'ambito della Task-Force istituita presso la Direzione Centrale della Polizia Criminale, sono continuati sulle linee guida dei solidi rapporti da tempo instaurati. L'attività di interscambio informativo ha essenzialmente riguardato l'approfondimento informativo congiunto su presunti appartenenti alla

'ndrangheta calabrese, alla *camorra* napoletana ed a *cosa nostra* siciliana residenti da tempo in Germania. Da tali attività è scaturita una indagine in materia di riciclaggio, il cui sviluppo prosegue sul canale investigativo/giudiziario.

GRECIA

Tramite la rete Interpol, è avvenuto un interscambio info-operativo sul conto di alcuni soggetti, che, sebbene non organicamente inseriti in un'organizzazione criminale di matrice mafiosa, fanno parte di un contesto affaristico-imprenditoriale sospettato di investire proventi illeciti di taluni sodalizi.

PAESI BASSI

La cooperazione informativa ed operativa con il collaterale organismo investigativo olandese è proseguita attraverso lo svolgimento di complesse indagini, sviluppate dalle articolazioni territoriali della D.I.A. e finalizzate al contrasto di una ramificata organizzazione criminale transnazionale, con accertati collegamenti affaristici con esponenti della *camorra* e della *'ndrangheta*, che dispone di alcune basi operative nei Paesi Bassi.

SPAGNA

Nell'ambito del citato interscambio info-operativo sviluppato con la Francia, tramite la D.C.S.A., è stato possibile approfondire ulteriormente elementi conoscitivi su un'organizzazione criminale di origine magrebina, dedita al traffico di droga.
Inoltre, a seguito degli incontri avvenuti tra i rispettivi Ministri dell'Interno a La Maddalena (CA) lo scorso settembre e della visita del Comisario General Gonzalez Garcia in Roma, sono state avviate intese con la *Comisaria General de Policia Judicial*, per l'elaborazione di una comune piattaforma operativa, atta a consentire una ancora più efficiente attività di contrasto nei confronti di sodalizi criminali italiani stanziati in territorio iberico, in vista della conseguente aggressione ai loro patrimoni illecitamente costituiti. La D.I.A. ha anche fornito il proprio contributo all'Ufficio di Coordinamento e Pianificazione delle Forze di Polizia, per la predisposizione di una *Bozza di Accordo* con il **Portogallo** in tema di lotta alla criminalità organizzata, all'immigrazione clandestina, alla tratta di esseri umani, al traffico di stupefacenti ed al terrorismo.

REGNO UNITO

Le attività info-operative sui fenomeni criminali di comune interesse istituzionale sono state sviluppate in collaborazione con la *Serious Organised Crime Agency*.
Particolarmente significativo è stato lo scambio informativo volto a contrastare le

attività delinquenziali di connazionali, inseriti in organizzazioni di tipo mafioso, presenti o gerenti interessi economici sul territorio britannico.

ALTRI PAESI UE

Nel semestre in argomento, le esigenze di collegamento info-operativo con i rimanenti Paesi dell'Unione Europea sono state assicurate avvalendosi dei consueti canali Europol e Interpol.

Nella sottostante tavola TAV. 100 sono stati riepilogati gli eventi registrati nel semestre, relativi ai rapporti con gli organi di polizia dei 26 Paesi dell'Unione Europea, inclusi quelli di recente adesione:

TAV. 100

PAESE	OPERATIVI		NON OPERATIVI		TOTALE
	In Italia	Estero	In Italia	Estero	
AUSTRIA	-	-	-	-	-
BELGIO	1	-	1		2
BULGARIA	-	-	-	-	-
CIPRO	-	-	-	-	-
ESTONIA	-	-	-	-	-
DANIMARCA	-	-	-	-	-
FINLANDIA	-	-	-	-	-
FRANCIA	-	1	-		1
GERMANIA	-	-	1	-	1
GRECIA	-	-	-	-	-
IRLANDA	-	-	-	-	-
LETTONIA	-	-	-	-	-
LITUANIA	-	-	-	-	-
LUSSEMBURGO	-	-	-	-	-
MALTA	-	-	-	-	-
OLANDA	-	-	1	-	1
POLONIA	-	-	-	-	-
PORTOGALLO	-	-	-	-	-
REGNO UNITO	1	-	-	-	1
REP. CECA	-	-		-	
ROMANIA	-	-	-	-	-
SLOVACCHIA	-	-	-	-	-
SLOVENIA	-	-	-	-	-
SPAGNA	-	-	2	-	2
SVEZIA	-	-	1	-	1
UNGHERIA	-	-		-	
TOTALE	2	1	6		9

c. Cooperazione bilaterale extra U.E.

La cooperazione internazionale di polizia, vista nell'ottica degli accordi bilaterali, rappresenta uno dei punti cardine dell'attività di contrasto alla criminalità organizzata di natura transnazionale, anche al di fuori del contesto U.E..
Infatti, la cooperazione internazionale intesa in senso lato e, in particolar modo, quella di polizia, gioca un ruolo cruciale e determinante per assicurare accettabili *standard* di sicurezza, ottimizzando l'impiego di tutte le risorse disponibili dei singoli Stati e facilitando il coordinamento e le sinergie che promanano dalle Organizzazioni internazionali, anch'esse impegnate a fornire risposte adeguate alle attività di illecito arricchimento della delinquenza organizzata.
Nell'ottica di perseguire gli aspetti globalizzanti del crimine organizzato e di contribuire costantemente all'individuazione delle migliori strategie per rendere più efficaci le metodologie e le procedure di contrasto a tali fenomeni, sono state nel tempo intensificate relazioni di cooperazione con le altre Agenzie investigative operanti all'esterno dello spazio Schengen.

Tali forme di cooperazione si sono concretizzate, sia attraverso la realizzazione di progetti e programmi di comune interesse delle parti in accordo, sia attraverso contatti ricorrenti con gli Uffici di collegamento delle Forze di Polizia estere presenti in Italia.
La consolidata esperienza maturata nel settore e la significativa tradizione di collaborazione, stabilita con tutte le Forze di polizia rappresentate sul territorio nazionale, soprattutto per quanto riguarda le Unità investigative di omologhi Organismi aventi comuni profili e competenze operative, ha reso oltremodo produttive tali forme di collaborazione.
Sono di seguito riportate le più significative attività condotte in tale ambito cooperativo nel semestre.

PAESI DEL CONTINENTE AMERICANO

Le Agenzie investigative situate nel Continente americano rivestono un ruolo di grande interesse per le attività di relazione internazionale della D.I.A., sì che con esse sono state da tempo stabilite proficue forme di collaborazione.
Le forti connessioni che intercorrono tra i sodalizi criminali organizzati nazionali ed i gruppi storicamente presenti nei diversi territori del citato Continente, hanno costituito un comune e solido tema investigativo per lo sviluppo di tali iniziative, stimolando una costante e più ampia ricerca di rapporti di cooperazione. In tale ottica, gli sforzi sono stati rivolti ad acquisire ed a consolidare ambiti di sostegno

reciproco, che possano far compiere alle investigazioni un innalzamento del livello qualitativo, in termini di conoscenze e di indicazioni utili per una sempre più efficace forma di contrasto.

STATI UNITI D'AMERICA

In questo contesto, meritano di essere evidenziate le relazioni bilaterali che intercorrono con le strutture investigative statunitensi. Esse rappresentano l'esempio virtuoso più plastico nel campo delle esperienze in materia di scambio informativo di polizia, in quanto la reciproca considerazione ha storicamente consolidato livelli di totale affidabilità, di completa e reciproca fiducia.
Questi fattori costituiscono le basi essenziali per proseguire nel settore della collaborazione con la garanzia di trovarsi ad operare nel più integrale e mutuo affidamento.
L'FBI (*Federal Bureau of Investigation*) è l'organismo che, più di ogni altro, costituisce, per le sue attribuzioni, un interlocutore privilegiato per la D.I.A..
Le relazioni, concretizzate tramite la rappresentanza della struttura, insediata presso l'Ambasciata degli Stati Uniti in Roma, sono state da sempre ottimali e possono essere delineate come un modello da emulare, per conseguire i più alti livelli di cooperazione bilaterale.
I continui scambi informativi, correlati alle esigenze cognitive su fenomenologie criminali caratterizzate da comuni radici storiche e da significative ed attuali connessioni, si sono concentrati, nel semestre in esame, intorno ad alcune attività di collaborazione e, in particolare, ad una richiesta informativa, concernente presunti esponenti della criminalità organizzata siciliana, residenti in America e in contatto con altri personaggi statunitensi, risultati titolari di opache attività d'impresa.
La stessa richiesta di collaborazione ha riguardato anche un noto personaggio mafioso, residente negli USA e successore di un elemento apicale della mafia siciliana, emerso in indagini condotte dall'FBI.
Allo stesso modo, sono state fornite all'Organismo estero specifiche informazioni, relative ad alcuni individui dallo stesso indagati, perché sospettati di far parte della criminalità organizzata italiana, presumibilmente giunti in Italia per non meglio specificate attività di riciclaggio e per la promozione di contatti con referenziati contesti criminali di matrice russa.

Anche con le altre due principali Agenzie investigative statunitensi, presenti in Italia con propri Uffici di collegamento, proseguono in maniera efficace le attività di collaborazione ed i contatti info-operativi nelle rispettive materie di competenza:

- con la DEA (*Drug Enforcement Administration*), nel settore del contrasto al traffico illecito di sostanze stupefacenti condotto dalle organizzazioni criminali di matrice mafiosa;
- con l'ICE (*Immigration & Customs Enforcement*), nel campo delle più variegate fattispecie delittuose legate all'immigrazione clandestina ed ai traffici illegali perpetrati attraverso i confini, che trovano sempre maggiori forme di cooperazione con i più significativi contesti criminali organizzati.

Con l'ICE, in particolare, è stata sviluppata una richiesta di collaborazione, che ha riguardato, sulla base dell'elaborazione di informazioni presenti nelle sue banche dati, la predisposizione di un documento d'intelligence su taluni soggetti, con utili spunti cognitivi per più approfonditi accertamenti di natura preventiva.

BRASILE

Sono stati avviati preliminari contatti con il neo costituito Ufficio di collegamento brasiliano in Roma, il cui rappresentante è stato ricevuto in visita presso la D.I.A..
Nel corso dell'incontro sono stati delineati i presupposti per future iniziative di collaborazione in tema di lotta alla criminalità organizzata.

CANADA

Anche con la polizia canadese - RCMP (*Royal Canadian Mounted Police*) - sono proseguiti gli stretti rapporti di collaborazione investigativa, testimoniati in passato dalla conclusione di operazioni svolte congiuntamente (rispettivamente, progetto *"Colisee"* ed operazioni *"Brooklyn"* ed *"Orso bruno"*), che hanno permesso di conseguire rilevanti risultati operativi, rimarcati, in un riunione internazionale, dai rappresentanti di quell'Organismo come esiti di una *"esemplare attività di cooperazione con la D.I.A"*.
Lo scambio di informazioni, contraddistinto da assistenza incondizionata ad ogni consentita esigenza info-operativa e da completa adesione alle necessità investigative postulate, si è ancor di più arricchita nella trasparente condivisione delle fonti di prova acquisite in ciascun territorio.

COLOMBIA

Si sono intensificati, nel corso dell'ultimo semestre, i rapporti con l'omologo organismo colombiano a seguito del recente accreditamento di un *liaison officer* presso l'Ambasciata in Roma.
Nel periodo in esame, è stata accolta in visita una delegazione di Ufficiali della Po-

lizia Nazionale di Colombia. Lo scopo della visita, come avvenuto nei decorsi anni, è stato quello di illustrare ed approfondire tematiche concernenti le metodologie di contrasto alla criminalità organizzata ed al riciclaggio di capitali.

MESSICO

Nel corso dell'ultimo semestre sono proseguiti i proficui rapporti di collaborazione con le Autorità messicane.
In tale ottica, un rappresentante di questa Direzione è stato inviato, in qualità di docente in materia di "lotta al crimine organizzato", presso l'Accademia della Polizia Federale Messicana nell'ambito di specifici corsi di formazione per Ufficiali di tale forza di Polizia.

PAESI DEL CONTINENTE ASIATICO

REPUBBLICA POPOLARE CINESE

Nel quadro della cooperazione bilaterale con il collaterale organismo cino-popolare, sono stati accolti in visita, al Centro Operativo D.I.A. di Palermo, Funzionari dell'Ambasciata della Repubblica Popolare Cinese in Italia, allo scopo di illustrare le caratteristiche peculiari ed il *modus operandi* della criminalità organizzata cinese in Sicilia.
Inoltre, nell'ambito della periodica attività relazionale e nel rispetto dei principi dell'accordo di cooperazione già siglato dai rispettivi Ministri dell'Interno, si sono svolti diversi incontri con i responsabili dell'ufficio di collegamento, finalizzati allo scambio di esperienze e al confronto delle conoscenze sulle differenti forme di criminalità organizzata presenti nei due Paesi e sui loro possibili collegamenti.

VIETNAM

In occasione della visita in Italia di una delegazione del Ministero di Pubblica Sicurezza vietnamita, guidata dall'Ambasciatore del Vietnam in Roma e dal Capo della Polizia Nazionale del Vietnam, è stato organizzato un incontro a livello interdipartimentale, a cui ha partecipato anche la D.I.A., nell'ottica di dare una esaustiva panoramica sul complesso ambito d'applicazione dell'impianto normativo antimafia, in base alle esperienze maturate dalle articolazioni del Dipartimento della P.S., a vario titolo impegnate nel delicato settore.
Scopo della visita è stato quello di approfondire le tematiche relative all'attività di contrasto ai fenomeni criminali, con particolare riguardo alla criminalità organizzata, al traffico di droga, al riciclaggio ed al crimine informatico.

PAESI DEL CONTINENTE AFRICANO

ALGERIA

Nel quadro più ampio dei rapporti tra l'Italia e l'Algeria, sono proseguiti i contatti con gli esponenti dell'Ufficio di collegamento del paese nordafricano, volti a definire un possibile scenario di cooperazione su temi di reciproco interesse, inerenti al contrasto della criminalità organizzata ed al riciclaggio di proventi illeciti.

PAESI DELL'EST-EUROPA

RUSSIA

L'attività espletata nel semestre ha riguardato uno scambio informativo sui flussi finanziari bancari sospetti, effettuati da società ed aziende moscovite, nonché su dettagliati elementi cognitivi sui corrispondenti quadri societari.
Tali accertamenti sono stati finalizzati a contrastare una presunta attività di riciclaggio di denaro di provenienza illecita, posta in essere da appartenenti alla criminalità organizzata di matrice russa.

ALBANIA

Sono continuati, attraverso il canale Interpol, gli scambi informativi su soggetti di etnia albanese, dimoranti sul territorio nazionale e dediti al traffico illegale di droga, già emersi nell'ambito di pregresse e complesse indagini, condotte dalle articolazioni periferiche D.I.A.. Nel quadro delle iniziative volte al contrasto di questo tipo di criminalità organizzata, personale della Direzione ha partecipato alle attività volte a dare attuazione ai contenuti del *piano d'azione*, stipulato tra il Dipartimento della Pubblica Sicurezza e la Direzione Generale della Polizia di Stato del Ministero dell'Interno della Repubblica di Albania, e finalizzato a dare maggiore impulso alle attività comuni di prevenzione e repressione delle fattispecie delittuose maggiormente ricorrenti nelle dinamiche dei sodalizi albanesi.

CROAZIA

Sono continuate significative attività collaborative con il collaterale organismo estero, attraverso lo scambio di flussi informativi riguardanti soggetti croati, nell'ambito di presunte infiltrazioni mafiose in campo economico.

UCRAINA

Un consistente scambio info-investigativo è stato posto in essere con la Polizia Ucraina, per il tramite dell'Ufficiale di Collegamento, avente ad oggetto personaggi ucraini, già indagati nell'ambito di pregresse attività di indagini condotte dalla D.I.A..

ALTRI PAESI

SAN MARINO

Durante il semestre in esame, nell'ambito di una complessa ed articolata attività investigativa, finalizzata a contrastare una sospetta attività di riciclaggio, si è sviluppato - su canale Interpol - un intenso scambio informativo nei confronti di alcuni presunti affiliati a sodalizi della criminalità organizzata italiana, con particolare riferimento a quelli di matrice camorristica.

SVIZZERA

Sono proseguiti gli ottimi rapporti intrattenuti con le Autorità elvetiche, attraverso la proficua collaborazione con l'Ufficio di collegamento della Polizia svizzera in Roma.

Sono stati, infatti, intensificati gli scambi informativi, volti all'approfondimento di circostanze info-investigative, riferibili a presunti affiliati di un'organizzazione mafiosa di origine italiana, dimoranti in Svizzera, sospettati di riciclaggio e ritenuti responsabili di traffico illegale di sostanze stupefacenti, ricettazione, tratta di esseri umani e prostituzione.

Inoltre, sono in corso contatti per definire eventuali iniziative volte allo studio di nuove forme di collaborazione con l'articolazione della Polizia Federale Giudiziaria Svizzera, dedicate specificatamente all'analisi delle fenomenologie delittuose della criminalità organizzata di tipo mafioso.

Di seguito TAV. 101 il quadro sinottico degli eventi occorsi nel semestre in esame attinenti alla cooperazione bilaterale con gli organi di polizia dei paesi extra-U.E.:

TAV. 101

PAESE	OPERATIVI		NON OPERATIVI		TOTALE
	In Italia	Estero	In Italia	Estero	
ALGERIA			1		1
CILE			1		1
CINA			2		2
COLOMBIA			2		2
GIAPPONE			1		1
MESSICO				1	1
SVIZZERA	1				1
USA			1		1
VIETNAM			1		1
TOTALE	1		9	1	11

d. Cooperazione multilaterale ed EUROPOL

Per motivazioni del tutto analoghe a quelle già evidenziate in materia di cooperazione bilaterale, ha assunto pari importanza e validità lo sforzo condotto nell'area della collaborazione multilaterale, che si concretizza, sostanzialmente, nella partecipazione a *forum* internazionali, specificamente costituiti per delineare le linee guida comuni, atte a contrastare, in forma congiunta, le minacce portate dalla criminalità organizzata al consorzio internazionale.
Le attività condotte da organismi come le **Nazioni Unite**, l'ambito dei Paesi G8, l'Unione Europea, il GAFI-FATF hanno la capacità di sviluppare effetti decisamente maggiori rispetto alle potenzialità dei singoli Paesi e consentono, pertanto, di realizzare programmi e progetti più ambiziosi.
La concentrazione di conoscenze, esprimibile nelle prefate sedi, aiuta a fronteggiare con maggior forza ed in modo più efficace le sfide emergenti e a migliorare i risultati delle progettualità, innanzitutto convogliando le idee innovative che ogni partner è in grado di apportare a sostegno di tutti.
L'*acquis* multilaterale presenta, inoltre, il vantaggio di rendere i progetti meno esposti ai particolarismi nazionali, offrendo a tutti i Paesi uno spettro più ampio di soluzioni fondate su consolidate ed efficaci esperienze, su cui elaborare le migliori prassi per rispondere alle problematiche più critiche della sicurezza.
In aderenza alle dimensioni ormai ultra continentali del crimine organizzato, il sostegno multilaterale contribuisce a risolvere problemi che, a causa della loro complessità, dell'intrinseca sensibilità politica, della rilevanza globale o delle risorse finanziarie da impiegare, possono eccedere le possibilità del pur vantaggioso supporto bilaterale, offrendo la possibilità di condividere piani di contrasto assai più vasti, così come programmi e progetti integrati d'importanza sovranazionale.
In aderenza alle linee d'indirizzo tracciate dal Dipartimento della Pubblica Sicurezza, è proseguito, pertanto, l'impegno nel campo della cooperazione multilaterale presso gli organismi sovranazionali e le istituzioni dell'Unione Europea.
In tali ambiti di cooperazione, la D.I.A. ha fornito il proprio apporto, attraverso l'impiego di specifiche professionalità dei vari Reparti della Direzione.
Le richieste di contributi di analisi sono state soddisfatte attraverso la redazione di documenti, che hanno trovato un positivo ritorno nei rispettivi ambiti di valutazione.

Di seguito, TAV. 102 il quadro complessivo degli eventi occorsi nel 2° semestre 2009, attinenti alle diverse espressioni della cooperazione multilaterale.

TAV. 102

AMBITO	INCONTRI		TOTALE
	Italia	Estero	
Istituzioni e organismi dell'Unione Europea	1	5	6
Europol		1	1
OCSE		2	2
TOTALE	1	8	9

EUROPOL

Nell'ambito delle attività dell'Unità Nazionale Europol (UNE), alla D.I.A. è assegnato il ruolo di referente per le indagini correlate alla criminalità di tipo mafioso e a quelle inerenti al riciclaggio dei proventi illeciti.
In tale contesto è stata attiva la partecipazione ai lavori attinenti ai cd. *"archivi di lavoro per fini di analisi - AWF"* costituiti per il settore di diretto interesse istituzionale.
Nello specifico, si è continuato a fornire un significativo apporto informativo relativamente ai seguenti ambiti:

- *"99-009 EE OC"*, sulle organizzazioni criminali dell'Europa Orientale;
- *"SUSTRANS"*, in materia di riciclaggio di capitali e segnalazioni bancarie di operazioni sospette;
- *"COPPER"*, su sodalizi criminali di origine albanese operanti nei paesi dell'Unione Europea.

Inoltre, un rappresentante di questa Direzione ha partecipato ad un'attività di studio sul possibile coinvolgimento, nel prossimo futuro, di organizzazioni criminali nell'infiltrazione del settore delle risorse energetiche, che si è tenuta all'Aja il 20 e 21 ottobre 2009.

Un ulteriore apporto informativo è stato fornito dalla D.I.A. in risposta alle richieste di informazioni e alle attività d'*intelligence*, provenienti dalle Forze di polizia dei Paesi membri attraverso il canale Europol.

Nella tavola seguente TAV. 103 si riassumono i dati d'interesse:

TAV. 103

ATTIVAZIONI EUROPOL RICEVUTE (DAL 1° LUGLIO AL 31 DICEMBRE 2009)		
TIPOLOGIA CRIMINOSA	Nr. attivazioni	Riscontri positivi agli atti
STUPEFACENTI	118	
IMMIGRAZIONE CLANDESTINA	6	
RICICLAGGIO	17	5
RAPINE	7	
TERRORISMO	1	
OMICIDIO	1	
CRIMINALITÀ ORGANIZZATA	1	
ARMI ED ESPLOSIVI	2	
ALTRO	72	
TOTALE	225	5

Significativo, in termini percentuali, il contributo fornito in materia di riciclaggio attesa la connotazione spiccatamente settoriale della Direzione, la cui specificità è limitata a determinati ambiti di competenza normativamente previsti, meno ampi rispetto al complessivo spettro delle fenomenologie illecite perseguite dalla cooperazione Europol.

G8 – GRUPPO DI LIONE / SOTTOGRUPPO "PROGETTI DI POLIZIA"

A conclusione del 2° semestre 2009, appare doveroso segnalare il successo ottenuto dall'Italia nel corso della propria Presidenza del G8 e, in tale ambito, sembra opportuno rendere noto l'ottimo risultato conseguito dal nostro Paese anche nella conduzione del relativo foro di cooperazione multilaterale, giudiziaria e di polizia denominato Gruppo di Lione costituito da *"Senior Experts"* di settore. Il gruppo è istituito specificamente per la lotta alla criminalità organizzata transnazionale e volto all'individuazione di forme di maggiore razionalizzazione ed omogeneizzazione degli strumenti di contrasto al fenomeno criminale, sia normativi che operativi, a livello internazionale.

Il prestigioso evento ha permesso a tutte le componenti del Dipartimento della Pubblica Sicurezza di vedere lo svolgimento di tutti i progetti proposti e di portare a compimento molte delle iniziative presentate.

Tali circostanze hanno consentito di assistere con soddisfazione all'innalzamento del profilo generale del ruolo italiano nelle attività del prefato consesso internazio-

nale, non solo con l'assunzione di maggiori responsabilità, ma anche attraverso la promozione di ogni possibile attività propositiva e d'impulso, nell'ottica del raggiungimento di un migliore e concreto sviluppo dei compiti affidati al Gruppo, come noto destinato ad acquisire obiettivi sempre più avanzati nel quadro della collaborazione internazionale.

In questo contesto, è stata unanimemente riconosciuta la funzione trainante di tutta la delegazione italiana, presente ai lavori del Gruppo, con particolare riferimento a quella svolta dal Sottogruppo "Progetti di Polizia", nel quale è inserita la D.I.A., ove è stata accertata la grande spinta propositiva che ha caratterizzato tutto il periodo di Presidenza italiana.
Infatti, sulla base degli indirizzi già espressi in proposito dal capo della delegazione del Ministero degli Affari Esteri ed alla luce delle indicazioni all'uopo manifestate dall'Ufficio per il Coordinamento e la Pianificazione delle Forze di Polizia, la D.I.A. ha partecipato alla riunione preliminare di coordinamento, preparatoria per l'ultima delle tre Sessioni Plenarie del Gruppo in argomento, fornendo, nell'occasione, il consueto contributo di idee ed ipotesi di lavoro nell'ambito delle progettualità di propria competenza.
In questo quadro, un funzionario della D.I.A. ha preso parte anche al terzo incontro internazionale del Sottogruppo "Progetti di Polizia", svoltosi a Palermo nella seconda metà del mese di novembre.
In tale occasione sono proseguite le attività riconducibili a Progetti che hanno riguardato aspetti di interesse e, in particolare quelli relativi a:

1. valutazione delle minacce poste dal crimine organizzato transnazionale ai Paesi G8;
2. nuovi settori e campi di intervento nell'ambito del contrasto alla criminalità;
3. metodologie e sicurezza per la distribuzione a terzi di documenti del Gruppo;
4. redazione di una guida standard da seguire per lo scambio informativo di polizia;
5. sviluppo delle migliori prassi emerse da attività operative di contrasto al crimine organizzato;
6. impatto del crimine organizzato transnazionale sull'integrità economica dei Paesi G8;
7. effetti del crimine organizzato sugli eventi internazionali.

Con riferimento ai primi due progetti, i cui fini consistono rispettivamente nel realizzare una valutazione strategica delle minacce poste dalla criminalità organizzata

transnazionale, prendendo anche in considerazione le possibili evoluzioni dei fenomeni criminali individuati, e nel servire ad orientare in tal senso gli impegni futuri del Gruppo, la delegazione britannica, dopo aver analizzato le risposte ad un questionario precedentemente inviato, ha fornito un preliminare e provvisorio documento sul quale potranno essere proposti eventuali emendamenti e/o integrazioni.
Nell'occasione sono state concordate le modalità per procedere a tali possibili variazioni nonché dettati i criteri informativi che dovranno essere considerati per avviare nuove ed originali proposte ed iniziative di lavoro su ciascuna delle aree criminali individuate.
In relazione alla terza attività, concernente una proposta di progetto presentata dalla delegazione tedesca, la discussione si è incentrata sulla nuova procedura che mira a disciplinare un comune percorso per la diffusione di documenti da parte di tutto il Gruppo. Il confronto ha permesso di raggiungere un accordo di massima sulle modalità e cautele, che dovranno essere adottate per la condivisione dei risultati progettuali al di fuori dell'area G8, nella prospettiva di rendere accessibile a tutti le risultanze conseguite.
I rappresentanti russi e canadesi hanno inserito in agenda una nuova e congiunta iniziativa, che si propone di raggiungere una migliore conoscenza delle procedure esistenti e dei requisiti vigenti nel settore dello scambio informativo di polizia.
Quest'ultima attività costituisce, come noto, un importante strumento esplorativo a disposizione delle Agenzie investigative, che, malgrado la presenza di normative nazionali, restrittive in materia di privacy, riescono comunque a colloquiare superando le difficoltà che si frappongono per una migliore collaborazione.
Allo scopo di rendere ancor più efficiente ed efficace il dispositivo di cooperazione in atto e di far progredire l'iniziativa, è stata concordata una procedura che approcci gradualmente le difficoltà che verranno progressivamente rilevate.

Anche gli Stati Uniti hanno presentato, per l'approvazione, una nuova proposta di progetto, teso all'identificazione delle migliori prassi operative da seguire nella fase che riguarda il momento investigativo di una operazione di polizia congiunta, piuttosto che la fase procedimentale e/o incriminatoria.
La rilevazione di alcune problematiche, che rendono poco fluide le procedure di collaborazione, ha suggerito ai componenti del Sottogruppo di chiedere alla delegazione proponente di rivedere la proposta, prima di sottoporla all'approvazione dei capi delegazione.
Relativamente, infine, agli ultimi due progetti presentati e condotti dai rappresentanti canadesi, il primo, in materia di analisi sull'impatto della criminalità organizzata transnazionale sull'integrità economica dei Paesi G8, e, il secondo, sugli eventi

internazionali che si svolgono in ciascun territorio, sono stati offerti distinti e specifici contributi per fornire le risposte ad altrettanti articolati questionari, finalizzati alla ricerca ed acquisizione di informazioni su cui basare la stesura dei primi documenti di analisi.
Vista la complessità del lavoro da effettuare, i promotori hanno preannunciato che procederanno mediante mirate richieste intersessionali di chiarimento, orientate alla predisposizione ottimale dei documenti finali.

e. Partecipazione ad altri organismi internazionali, iniziative relazionali e formative

GAFI

Nel corso del semestre in argomento, la D.I.A. ha partecipato, nell'ambito della delegazione italiana presieduta dal Dipartimento del Tesoro, alle attività ed alle iniziative promosse dal GAFI.

In particolare, i rappresentanti della Direzione hanno presenziato alle riunioni di coordinamento presso il Dipartimento del Tesoro, nonché ai lavori di avvio di una procedura straordinaria del GAFI, tesa a ridefinire gli standard internazionali anti-riciclaggio in vista di un nuovo ciclo di valutazioni dei Paesi aderenti all'Organismo internazionale.

Un funzionario della D.I.A. è stato, altresì, designato, in qualità di esperto, in seno ad un gruppo di lavoro incaricato di ridefinire le Raccomandazioni del GAFI sulla cooperazione internazionale, giudiziaria e di polizia, in materia di contrasto al riciclaggio.

La prima seduta di lavoro del citato gruppo di esperti si è svolta a dicembre 2009 a Washington.

INIZIATIVE RELAZIONALI

Le attività svolte nel periodo hanno trovato costante ispirazione e fondamento nelle strategie e negli obiettivi prefissati dalla direttiva annuale ministeriale.

In tal senso, sono state avviate le opportune azioni per lo sviluppo e il consolidamento del quadro relazionale, oltre che con le forze di polizia dei singoli Paesi dell'Unione Europea, con le varie progettualità di cooperazione avviate dalle istituzioni europee nel contesto *"Giustizia ed Affari Interni"* e con le iniziative di interesse avviate sotto l'egida dell'Ufficio Europeo di polizia – Europol, d'intesa e in coordinamento con le competenti strutture dipartimentali.

Gli sforzi, sinergicamente indirizzati, sono stati orientati per:

- assicurare un qualificato sostegno ad iniziative bilaterali e multilaterali, anche di carattere seminariale, in materia di lotta alla criminalità organizzata transnazionale e al riciclaggio di capitali;
- accogliere visite di studio di funzionari dei collaterali Organismi di Polizia e di magistrati, per la condivisione delle tecniche di indagine in materia di lotta alle associazioni criminali organizzate e studi comparati dei sistemi giudiziari europei.

In riferimento al primo punto, l'impegno della Direzione nel semestre in esame è

stato concentrato nel fornire il proprio concorso al rafforzamento ed all'attuazione del quadro giuridico europeo e nazionale in tema di cooperazione di polizia e di prevenzione del riciclaggio di capitali.
La D.I.A. ha partecipato alle attività del Gruppo Multidisciplinare sulla Criminalità Organizzata designando un proprio esponente quale membro del Gruppo di esperti per la realizzazione delle valutazioni reciproche dei Paesi dell'Unione Europea in materia di lotta alla criminalità organizzata, con particolare riferimento alle investigazioni nel settore della criminalità organizzata (*cd. "5° ciclo di valutazioni reciproche"*).

Il rappresentante della Direzione è stato inserito nel Gruppo di valutazione della Francia ed ha partecipato alla visita presso le strutture investigative e ministeriali francesi (6-9 ottobre 2009) e ad una riunione di lavoro presso il Consiglio dell'Unione Europea a Bruxelles (9-10 novembre 2009).

Per quanto riguarda le relazioni con esponenti degli organismi paritetici di altri Paesi dell'U.E., la D.I.A. ha ricevuto il 27 agosto 2009 una delegazione di sedici giuristi del Tribunale di Friburgo (D), per uno stage sui compiti istituzionali della Direzione e sulle metodologie investigative nel settore del contrasto, preventivo e giudiziario, delle attività della criminalità organizzata di tipo mafioso, del riciclaggio di capitali e del finanziamento del terrorismo.
Il 9 ottobre 2009, è stata ricevuta una delegazione di magistrati del Ministero della Giustizia svedese in visita in Italia, per incontrare gli Uffici maggiormente attivi nel nostro Paese nel contrasto alla criminalità organizzata.
Nel corso dell'incontro sono stati approfonditi i principali aspetti, anche di carattere giuridico, dell'attività istituzionale della D.I.A..

ATTIVITÀ FORMATIVE E STAGES INTERNAZIONALI

Nell'ambito della formazione - in armonia con l'obiettivo, sempre più frequentemente ribadito nei documenti programmatici ed attuativi dell'U.E., di giungere ad una base formativa comune per gli operatori di polizia dei Paesi Membri - la Direzione ha inteso valorizzare lo sforzo prodotto dall'Accademia Europea di Polizia (CEPOL) verso l'approfondimento specialistico-professionale degli operatori di polizia dei Paesi Membri.
In tal senso ha aderito, inviando proprio personale in qualità di discente, ai seguenti corsi CEPOL:

- 2009/22 *"Fraud & Confiscation of Assets Seminar"* (Templemore – Irlanda dal 28 settembre al 2 ottobre 2009), finalizzato all'analisi delle modalità di contrasto nei

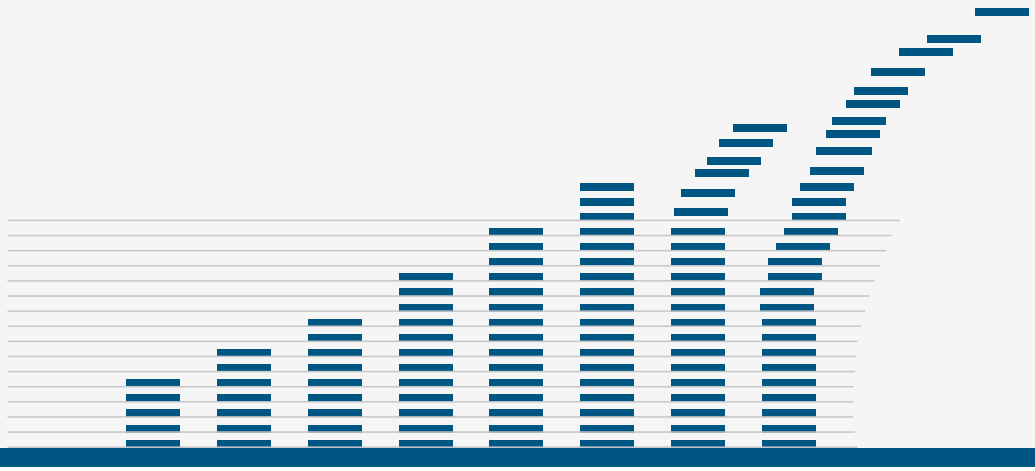
confronti del crimine organizzato economico-finanziario in materia di riciclaggio, frodi e corruzione, all'individuazione delle tecniche di contrasto dei flussi economici del crimine organizzato ed al miglioramento della cooperazione di polizia;

- 2009/25 *"Money Laundering Common Curriculum"* (Loures – Portogallo dal 27 al 30 ottobre 2009), finalizzato all'analisi e miglioramento dei contenuti elaborati dal Gruppo di Lavoro di CEPOL sul "Money Laundering Curriculum".

Un funzionario della D.I.A. ha, inoltre, partecipato - dal 30 agosto al 6 settembre - al 27° Congresso Internazionale sul crimine economico finanziario, tenutosi a Cambridge (Regno Unito).

PROGETTUALITÀ

In ambito Europol la D.I.A., che contribuisce alla redazione degli AWF "99-009 EE-OC", sulle organizzazioni criminali dell'Europa Orientale, "COPPER" su sodalizi criminali di origine albanese e "SUSTRANS", in materia di riciclaggio di capitali e segnalazioni bancarie di operazioni sospette, assicurerà la proficua collaborazione in corso, valutando anche la partecipazione ai singoli *target groups*, che dovessero riguardare la peculiare sfera di competenza istituzionale, nei settori della cooperazione relativi alla prevenzione ed al contrasto del crimine organizzato, del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo.
Possibili margini di incremento sono prevedibili anche in ordine all'attività formativa e didattica dell'istituto accademico europeo CEPOL, che vede la D.I.A. particolarmente attenta a queste tematiche, in ragione dell'elevata professionalità richiesta per il perseguimento dei compiti istituzionali assegnati.



5. INFILTRAZIONI CRIMINALI NELL'ECONOMIA LEGALE

a. Antiriciclaggio

Il riciclaggio del denaro di provenienza illecita è realizzato con l'ausilio di strumenti finanziari sempre più sofisticati ed è fondamentale per assicurare valenza operativa alla fase dell'accumulazione dei profitti illegali, consentendone la reimmissione nell'economia legale.
Lo specifico contrasto è, pertanto, di fondamentale importanza nella lotta alla criminalità organizzata in genere ed a quella di stampo mafioso in particolare, con ciò valorizzando l'importante ruolo della D.I.A. nel "sistema antiriciclaggio" nazionale, diretto a prevenire e reprimere l'infiltrazione della criminalità organizzata nel tessuto economico-sociale, con particolare riguardo alle operazioni finanziarie in grado di mascherare l'origine, ovvero la destinazione illecita del denaro.
Con l'emanazione dei decreti legislativi 22 giugno 2007, nr. 109, e 21 novembre 2007, nr. 231, è stata recepita la direttiva 2005/60/CE (cd. III Direttiva) tesa a proteggere l'integrità del sistema finanziario dal rischio di infiltrazioni malavitose o dal suo utilizzo per finanziare il terrorismo.
Il provvedimento normativo comunitario ha ridisegnato l'intero apparato preventivo, puntando sull'efficacia del ruolo determinante della cooperazione degli intermediari e del relativo scambio di informazioni, nonché prevedendo la costituzione, nei singoli ordinamenti dei paesi europei, di una *Unità di Informazione Finanziaria* (Financial Intelligence Unit - **F.I.U.**).
L'attuale assetto normativo nazionale del settore vede, quindi, al centro del flusso informativo proveniente dai soggetti obbligati, l'Unità di Informazione Finanziaria della Banca d'Italia, deputata ad effettuare l'analisi tecnico-finanziaria delle operazioni segnalate ed a trasmetterle, opportunamente corredate, alla Direzione Investigativa Antimafia ed al Nucleo Speciale di Polizia Valutaria, i quali ne informano il Procuratore Nazionale Antimafia, ove esse rivelino profili di attinenza all'azione della criminalità organizzata.
La nuova normativa, al fine di facilitare le attività comunque connesse all'approfondimento investigativo delle segnalazioni di operazioni sospette, ha introdotto la possibilità per gli organismi investigativi coinvolti nel sistema di prevenzione, di avvalersi di nuovi ed efficaci strumenti di indagine, quali la facoltà di accesso ai dati dell'anagrafe dei conti e dei depositi contenuti nella sezione dell'anagrafe tributaria di cui all'articolo 37 del decreto legge 4 luglio 2006, nr. 223, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 2006, nr. 248, e la possibilità dello scambio, anche diretto, di dati ed informazioni di polizia con omologhi organismi esteri, a condizioni di reciprocità e in deroga all'obbligo del segreto d'ufficio, sulla base di protocolli d'intesa stipulati dalla U.I.F. (Unità di Informazione Finanziaria) con la Guardia di

Finanza e la D.I.A..
Per consentire l'utilizzo dei nuovi strumenti di ausilio alle indagini è stata recentemente firmata la convenzione D.I.A. - Agenzia delle Entrate per disciplinare l'accesso ai dati relativi ai conti ed ai depositi bancari.
Al criterio dello *screening* storico-archivistico delle segnalazioni di operazioni sospette, inizialmente adottato dalla D.I.A. e volto ad individuare l'esistenza di specifici precedenti investigativo – giudiziari (criterio dimostratosi non sempre sufficiente a cogliere *a priori* l'attinenza o meno delle stesse alla criminalità organizzata), è seguita un'implementazione del sistema, consistente in una più incisiva lettura delle segnalazioni, in rapporto a *situazioni operative sensibili* che l'esperienza ha, di volta in volta, suggerito essere particolarmente significative alla luce dell'andamento dell'azione antimafia.
L'esito complessivo delle attività svolte dalla Direzione Investigativa Antimafia nel periodo dal *1° luglio 2009 - 31 dicembre 2009*, ha comportato il monitoraggio di **9.703** segnalazioni provenienti dalla U.I.F. ed ha consentito di focalizzare l'attenzione su **203** di esse, ritenute potenzialmente ricollegabili ad attività finanziarie di circuiti criminali organizzati, e, quindi, meritevoli di approfondimenti.

Dal 1° luglio 2009, si è registrato un *trend* crescente del flusso di segnalazioni, con un incremento di oltre **1189** unità, pari al **13,97%**, rispetto al precedente semestre, quando la numerosità aveva toccato quota **8514**.

TAV. 104

SEGNALAZIONI PERVENUTE DIVISE PER AREA GEOGRAFICA			SEGNALAZIONI TRATTENUTE DIVISE PER AREA GEOGRAFICA		
Italia Settentrionale	**5371**	55,35%	Italia Settentrionale	**61**	29,9%
Italia Centrale	**2341**	24,13%	Italia Centrale	**28**	13,73%
Italia Sud e Isole	**1991**	20,52%	Italia Sud e Isole	**115**	56,37%

Fonte UIF – Elaborazione D.I.A.

Ai fini di una migliore valutazione delle segnalazioni trattate, si riportano di seguito alcune osservazioni di carattere statistico.
Il primo approfondimento analitico riguarda la loro origine territoriale e la loro suddivisione per macroaree geografiche.
Dalla distribuzione territoriale delle segnalazioni pervenute, nel periodo in esame, emerge come il **55,35%** provenga dalle regioni settentrionali; il progressivo, costante aumento, è espressione di una più consistente partecipazione degli inter-

mediari finanziari, deputati alla cd. *cooperazione attiva* nel sistema antiriciclaggio. I soggetti obbligati, sedenti in altre aree geografiche, hanno, invece, mantenuto pressoché invariata la loro operatività segnaletica.
Per analizzare in dettaglio la situazione concernente la distribuzione geografica delle segnalazioni, è stata approntata la seguente tavola TAV. 105, in cui sono stati esposti i dati disaggregati su base regionale.

TAV. 105

REGIONE	Segnalazioni pervenute	Incidenza percentuale su totale "pervenute"	Segnalazioni trattenute	Incidenza percentuale su totale "trattenute"
Abruzzo	**140**	1,44%		
Basilicata	**52**	0,54%		
Calabria	**323**	3,33%	**63**	30,88%
Campania	**862**	8,88%	**31**	15,20%
Emilia Romagna	**678**	6,99%	**7**	3,43%
Friuli-Venezia Giulia	**213**	2,21%		
Lazio	**1296**	13,36%	**24**	11,76%
Liguria	**158**	1,63%	**1**	0,49%
Lombardia	**2877**	29,65%	**47**	23,04%
Marche	**206**	2,12%	**2**	0,98%
Molise	**39**	0,40%		
Piemonte	**636**	6,55%	**6**	2,94%
Puglia	**325**	3,35%	**2**	0,98%
Sardegna	**124**	1,28%		
Sicilia	**305**	3,14%	**19**	9,31%
Toscana	**587**	6,05%	**2**	0,98%
Trentino-Alto Adige/Südtirol	**88**	0,91%		
Umbria	**73**	0,75%		
Valle d'Aosta/ Vallée d'Aoste	**13**	0,13%		
Veneto	**708**	7,30%		
TOTALE	9703	100%	204	100%

Fonte UIF – Elaborazione D.I.A.

Dalla ripartizione dei dati complessivi per singola Regione, si ottengono i relativi indici, utili a comprendere, sia pure in misura mediata, i polimorfi livelli della cd. *cooperazione attiva* degli operatori finanziari, in ragione della loro dislocazione ge-

ografica.
Ancora una volta, l'analisi dei dati evidenzia che il fattore chiave dell'intero sistema non risiede nel mero criterio della numerosità delle segnalazioni, ma nella loro qualità informativa intrinseca, determinata dai profili di pertinenza sotto l'aspetto investigativo.
La pluriennale esperienza della D.I.A. permette di affermare ragionevolmente che la *significatività* delle segnalazioni può essere desunta dalla comparazione dell'incidenza percentuale delle segnalazioni pervenute e di quelle trattenute.
Dall'esame del prospetto, emerge chiaramente il netto primato detenuto in tale campo dalla **Lombardia**, in merito all'indice di cooperazione attiva da parte degli intermediari ivi dislocati (2877), in quanto circa un terzo delle segnalazioni prodotte in Italia proviene dai soggetti tenuti all'obbligo di segnalazione operanti in tale regione, seguita dal Lazio (1296), dalla Campania (862), dal Veneto (708), dall'Emilia Romagna (678) e dal Piemonte (636).
L'aumento delle segnalazioni pervenute dalla Lombardia e dal Lazio continua a costituire un elemento di rilievo dal punto di vista dell'analisi, evidenziando che le suddette aree rimangono sempre un importante *snodo* delle attività potenzialmente riconducibili al riciclaggio.
Per quanto attiene alle regioni ad alto rischio mafioso, le cui segnalazioni si rivelano costantemente di maggiore interesse investigativo, si registra un **aumento** di quelle pervenute dalla Campania (**862**) e dalla Calabria (**323**); in **diminuzione**, invece, le segnalazioni pervenute dalla Sicilia (**305**) e dalla Puglia (**325**).
Nella tavola che segue TAV. 106 sono compendiati i dati relativi alle regioni considerate ad alto rischio mafioso.

TAV. 106

REGIONE	Segnalazioni pervenute 1° semestre 2009	Segnalazioni pervenute 2° semestre 2009	Segnalazioni trattenute 1° semestre 2009	Segnalazioni trattenute 2° semestre 2009
Sicilia	315	**305**	23	**19**
Calabria	234	**323**	46	**63**
Campania	721	**862**	19	**31**
Puglia	379	**325**	6	**2**

Fonte UIF – Elaborazione D.I.A.

Tali fluttuazioni, da analizzare nel lungo periodo per poterne trarre un modello interpretativo consistente, dimostrano, comunque, una crescita della collaborazione degli intermediari, cui si deve affiancare in futuro un progressivo aumento della

qualità intrinseca del flusso conoscitivo.
Lo "screening" effettuato su tali segnalazioni ha, pertanto, consentito di individuare **204 segnalazioni**, ritenute potenzialmente riconducibili ad attività finanziarie correlate alla criminalità organizzata.
Delle suddette segnalazioni trattenute, ben **115** (pari al 56,37%) provengono dalle regioni dell'Italia meridionale ed insulare, mentre **61** (29,90%) riguardano l'Italia settentrionale e **28** (13,73%) l'Italia centrale. Ciò evidenzia, come per i periodi precedenti, che il rapporto tra segnalazioni pervenute e segnalazioni trattenute risulta più alto nelle regioni tradizionalmente a maggiore rischio di infiltrazioni mafiose nell'economia legale e nel circuito finanziario.
Infatti, ad un numero complessivo inferiore di segnalazioni pervenute dai soggetti obbligati operanti nel mezzogiorno, corrisponde un numero maggiore di segnalazioni di interesse investigativo trattenute (utilizzabili ai fini del contrasto al riciclaggio), rispetto al numero complessivo di segnalazioni trattenute relative ad intermediari attivi nell'Italia settentrionale e centrale.
Al riguardo, emerge il dato relativo alla **Calabria**, ove a fronte di **323** segnalazioni pervenute, ne risultano **63** di interesse investigativo, pari al **30,88%**.
Le tavole seguenti riepilogano le segnalazioni pervenute nel semestre, suddivise per tipologia di intermediario e per macroaree. I vari indici numerici tengono conto delle sorgenti più proattive di dati (tra i quali emergono costantemente gli enti creditizi) e le variazioni correlate alle situazioni regionali.
Il dato che riguarda invece le segnalazioni degli operatori non finanziari e di professionisti risulta ancora una volta modesto, se non addirittura nullo, confermando evidentemente le difficoltà nell'applicazione degli obblighi antiriciclaggio e, verosimilmente, della stessa accettazione a tali obblighi. In particolare, si segnala la **mancanza del contributo da parte della categoria dei notai** che, evidentemente, hanno difficoltà nella valutazione e individuazione di anomalie in operazioni di natura immobiliare e/o finanziaria.
Proprio per tale motivo, nell'Italia settentrionale TAV. 107, rispetto al semestre precedente, sono cresciute le segnalazioni da parte degli intermediari finanziari e quelle della Pubblica Amministrazione, mentre sono rimaste pressoché invariate se non diminuite, come già detto, quelle dei notai.

TAV. 107

ITALIA SETTENTRIONALE	E. Romagna	Friuli V.G.	Liguria	Lombardia	Piemonte	Trentino A.A.	Valle d'Aosta	Veneto
agenzie di affari in mediazione immobiliare	1							
avvocati	2				1	1		
aziende di credito estere				15				
consulenti del lavoro								
dottori commercialisti	1	1		6				
enti creditizi	470	156	100	1701	460	67	11	471
fabbric. di oggetti preziosi in qualità di impr. artigiana								
fabbric. mediazione e comm. di oggetti preziosi								1
imprese ed enti assicurativi	7	3	1	70	6	6		9
intermediari finanziari	44	11	16	455	39	3	1	72
notai	6			8	1			
pubbliche amministrazioni	145	41	40	591	129	10	1	155
ragionieri o periti commerciali			1	3		1		
revisori contabili		1		4				
società di gestione fondi comuni				8				
società di intermediazione mobiliare	2							
società di revisione				1				
società fiduciarie				13				
società Monte Titoli s.p.a.								
recupero di credito per conto terzi								
gestione case da gioco				1				
trasporto di denaro				1				
TOTALE 5371	678	213	158	2877	636	88	13	708

Fonte UIF – Elaborazione D.I.A.

Nell'Italia centrale TAV. 108 le segnalazioni da parte degli intermediari finanziari e quelle della Pubblica Amministrazione sono rimaste pressoché invariate, mentre si rileva un sensibile aumento di quelle pervenute dai notai.

TAV. 108

ITALIA CENTRALE	Abruzzo	Lazio	Marche	Molise	Toscana	Umbria
agenzie di affari in mediazione immobiliare						
avvocati		1				
aziende di credito estere		4			1	
consulenti del lavoro						
dottori commercialisti	1				2	2
enti creditizi	89	688	138	35	416	46
fabbric. di oggetti preziosi in qualità di impr. artigiana						
fabbric. mediazione e comm. di oggetti preziosi						
imprese ed enti assicurativi		31	4		3	
intermediari finanziari	19	158	17	1	64	9
notai	1	9			8	
pubbliche amministrazioni	30	400	47	3	91	16
ragionieri o periti commerciali						
revisori contabili						
società di gestione fondi comuni		1				
società di intermediazione mobiliare						
società di revisione						
società fiduciarie		4			2	
TOTALE 2.341	140	1296	206	39	587	73

Fonte UIF – Elaborazione D.I.A.

Nell'Italia meridionale TAV. 109 si rileva un aumento delle segnalazioni da parte sia degli enti creditizi, sia della Pubblica Amministrazione, mentre per gli altri operatori non si registrano valori particolarmente significativi dal punto di vista collaborativo, le cui segnalazioni sono rimaste pressoché invariate se non diminuite, come quelle provenienti dai notai.

TAV. 109

ITALIA MERIDIONALE	Basilicata	Calabria	Campania	Puglia	Sardegna	Sicilia
agenzie di affari in mediazione immobiliare			1			3
avvocati						
aziende di credito estere						
consulenti del lavoro						
dottori commercialisti		1				
enti creditizi	40	261	605	223	86	199
fabbric. di oggetti preziosi in qualità di impr. artigiana						
fabbric. mediazione e comm. di oggetti preziosi						
imprese ed enti assicurativi		9	1	1	1	3
intermediari finanziari	4	9	136	38	7	29
notai		4	6	2	1	1
ragionieri o pperiti commerciali	8	39	112	61	29	70
pubbliche amministrazioni			1			
revisori contabili						
società di gestione fondi comuni						
società di intermediazione mobiliare						
società di revisione						
società fiduciarie						
mediazione creditizia						
TOTALE 1.991	52	323	862	325	124	305

Fonte UIF – Elaborazione D.I.A.

Nella successiva tavola le segnalazioni sono state ripartite secondo la tipologia dell'operazione. A tale proposito, gli indici di numerosità TAV. 110 evidenziano le procedure maggiormente interessate dal rilevamento, tra le quali emerge, come nel passato, il dato relativo al versamento di contante, le *"disposizioni a favore di"* (che consentono al titolare del conto di effettuare operazioni dispositive connesse a rapporto di conto corrente) anche se sono notevolmente diminuite rispetto al semestre precedente, il *"bonifico estero"* (operazioni di trasferimento di fondi effettuate su iniziativa e per ordine di una persona fisica o giuridica), il *"trasferimento di denaro"* e i *"titoli al portatore ex art.1"*.

TAV. 110

DESCRIZIONE	Pervenute	Trattenute
accensione riporto titoli	4	1
accrediti o incasso effetti presentati allo sconto	9	1
addebito per estinzione assegno	271	17
bonifico a favore di ordine e conto	663	12
bonifico estero	434	4
cambio assegni di terzi	110	10
canone cassette sic. e custodia valori	3	1
commissioni	78	1
disposizione a favore di ...	1399	6
effetti insoluti o protestati	7	1
effetti ritirati	35	1
emissione assegni circolari e titoli similari vaglia	304	18
erogazione finanziamenti diversi e prestiti personali	52	6
incasso assegno circolare	96	7
incasso proprio assegno	218	3
prelevamento con moduli di sportello	1281	31
prelevamento contante <=20 milioni	190	6
ricavo effetti o assegni in lire (euro) e/o valuta estera al d.i.	7	1
rimborso su Libretti di risparmio	29	1
rimborso titoli e/o Fondi Comuni	22	2
spese	15	1
trasferimento di denaro e titoli al portatore ex art.1	923	10
vendita banconote estere contro lire (euro)	25	1
versamento assegno circolare	201	3
versamento contante <=20 milioni	127	6
versamento di contante	1482	28
versamento di titoli di credito	790	21
versamento titoli di credito e contante	23	3

Fonte UIF – Elaborazione D.I.A.

Per completare una disamina più esaustiva possibile, è stato analizzato, nella successiva tavola TAV. 111, il numero complessivo delle segnalazioni sospette trattenute dalla D.I.A. nel semestre in esame, ripartite per "macrofenomeno criminale di riferimento", che a seguito degli accertamenti eseguiti, confermano i sospetti iniziali su eventi riferibili al reato di riciclaggio.

TAV. 111

ORGANIZZAZIONI CRIMINALI	1° semestre 2009	2° semestre 2009
altre Org. Italiane	11	0
altre Org. Straniere	3	2
camorra	33	58
cosa Nostra	35	50
crim. Org. Pugliese	8	1
'ndrangheta	70	93
TOTALE COMPLESSIVO	160	204

Fonte UIF – Elaborazione D.I.A.

Come si evince, per il semestre in esame è aumentato il dato riguardante le segnalazioni trattenute, in ipotesi concernenti la *camorra*, *cosa nostra* e *'ndrangheta*, mentre sono decisamente in calo le segnalazioni riferibili alla criminalità pugliese.
Sensibilmente diminuita anche la numerosità delle segnalazioni ascrivibili alle altre organizzazioni di matrice straniera, mentre il dato è nullo per operazioni sospette riferibili alle altre organizzazioni italiane.
Per quanto attiene al dato complessivo delle suddette segnalazioni, appare opportuno precisare che, in caso di positività degli approfondimenti, queste, normalmente, producono risultati operativi in epoche successive, secondo la complessità delle indagini, sia che si tratti di procedimenti penali che di procedimenti di prevenzione.
Di seguito viene riportato, in sintesi, l'esito di un'attività investigativa svolta dalla D.I.A. scaturita da una segnalazione di operazioni sospette.
L'operazione, denominata *"Metallica"*, è stata avviata nel settembre 2006 nei confronti di un'organizzazione criminale operante in Milano, facente capo ad un noto pregiudicato, dedita anche ad attività estorsive e ad atti intimidatori nei confronti di imprenditori.
Le indagini hanno permesso di ricostruire e documentare una serie di estorsioni commesse tra il 2004 ed il 2006, anche in danno di operatori del settore della commercializzazione di metalli, in relazione alle quali è stata rilevata, tra l'altro, l'emissione di fatture per operazioni inesistenti.
Lo sviluppo della copiosa documentazione sequestrata, nei vari locali di pertinenza

dei soggetti tratti in arresto, consentiva di pervenire al sequestro preventivo ex art. 321 c.p.p. di beni immobili, mobili e rapporti finanziari appartenenti ad uno degli indagati, il cui valore complessivo ammontava a **8.500.000 euro**.
In data 22 gennaio 2009, il P.M. ha provveduto alla notifica nei confronti di 68 persone, indagate a vario titolo per i reati di cui agli artt. 416-*bis*, 628, 629, 640, 644, 648, 648-*bis*, 648-*ter* c.p., 73 e 74 D.P.R. nr. 309/90 e altre, quali favoreggiamento, incendio doloso, violazione alla leggi sulle armi e sui beni culturali.
A conclusione dell'attività, il P.M. ha richiesto il rinvio a giudizio nei confronti di 67 indagati ed il 30 giugno 2009, il GUP ha disposto il rinvio a giudizio per tutti gli indagati per tutti i capi d'imputazione loro ascritti.
Lo stesso 30 giugno la D.I.A. ha eseguito, infine, il sequestro patrimoniale ex art. 321 c.p.p. di un'abitazione del valore di **300.000 euro**, provento del reato di usura.
Il **22 dicembre 2009**, la D.I.A., sempre nell'ambito della stessa operazione, ha eseguito a carico di un soggetto, ritenuto referente di *cosa nostra*, l'ordinanza di custodia cautelare in carcere nr. 35026/06 RGNR e nr. 4499/09 RG GIP, presumendone la pericolosità sociale, ex art. 275, comma 3 c.p.p.. Con la successiva sentenza di condanna è stata disposta altresì la confisca di beni mobili ed immobili per un valore di circa **1.250.000 euro**.

b. Appalti

Le commesse pubbliche costituiscono tradizionalmente un primario polo di interesse per la delinquenza di stampo mafioso. È tracciabile nella complessiva attività investigativa la circostanza secondo la quale le organizzazioni criminali, nel perseguire una strategia di bassa visibilità che consenta loro di penetrare nel tessuto economico e sociale delle realtà in cui operano, orientino la loro attenzione anche al settore degli appalti pubblici, potendo, così, conseguire un duplice beneficio. Da un lato, infatti, l'infiltrazione nella gestione e nell'esecuzione dei lavori assicura il conseguimento di guadagni consistenti, dall'altro proietta i sodalizi all'interno degli ambiti economici legali.

Le imprese *mafiose*, rispetto a quelle del *sistema legale*, si trovano in condizioni di notevole vantaggio competitivo, "*non dovendo scontare il futuro*" e potendo disporre di strumenti di assetti occulti, quali:

- la capacità di autofinanziarsi, al di fuori delle linee di credito ordinario, attingendo agli ingenti profitti derivanti da attività criminose;
- la concorrenza illecita, cioè l'uso di tecniche intimidatorie per conquistare quote di mercato;
- la corruzione di amministratori e funzionari pubblici per condizionare le procedure di gara;
- l'abbattimento delle regole di legalità sui cantieri, in materia di sicurezza e di gestione della manodopera.

La prevenzione e la repressione delle infiltrazioni criminali nel settore degli appalti pubblici costituisce, dunque, un obiettivo prioritario per la D.I.A., anche alla luce dell'esigenza di favorire lo sviluppo economico virtuoso del paese, con particolare riguardo a quelle aree maggiormente afflitte dalla storica presenza di agguerrite consorterie di stampo mafioso autoctone e alle opere pubbliche di maggiore valore strategico.

Sul piano normativo, il sistema è disciplinato dagli articoli 10, 11 e 12 del D.P.R. nr. 252/1998, che prevedono le *informazioni del Prefetto* e che definiscono gli elementi informativi da cui desumere, ai sensi dell'art. 10, comma 7, lettere a), b) e c), i *tentativi di infiltrazione mafiosa* nelle imprese.

L'attività di contrasto alle infiltrazioni negli appalti pubblici, svolta a livello cautelare di polizia, si pone proprio nell'ambito delle disposizioni enunciate ed è volta a fornire all'Autorità Prefettizia gli elementi relativi ai succitati tentativi di infiltrazione per consentirle l'adozione dei conseguenti provvedimenti di rigore.

Il sistema dei controlli preventivi posto in essere coniuga, in sintesi, le esigenze di vigilanza centralizzata con quelle di intervento mirato sul territorio, contribuendo a rendere più incisivo il meccanismo nel suo insieme. Il sistema prevede una duplice tipologia di attività, articolata su:

- monitoraggi, ovvero *screening* approfonditi, nei confronti della base proprietaria e dell'*asset* gestionale delle imprese interessate alla realizzazione di opere pubbliche, onde rilevare eventuali situazioni pregiudizievoli sotto il profilo della normativa antimafia;
- accessi ispettivi ai cantieri, volti ad accertare le imprese, le maestranze ed i mezzi concretamente interessati ai lavori, indipendentemente dalle risultanze documentali, al fine di evidenziare la possibile presenza di ditte controindicate. Tali attività costituiscono gli strumenti privilegiati mediante i quali viene sviluppata l'azione di contrasto ai tentativi di infiltrazione sul piano amministrativo.

Nel secondo semestre dell'anno 2009, alla suddetta attività, di cui appresso si evidenzieranno i dati statistici, si è coniugata la partecipazione della D.I.A. a progettualità di rilievo, determinanti nell'ambito dell'affinamento di sempre più evolute metodologie di contrasto alle infiltrazioni criminali, tra le quali si ricordano:

- il gruppo di lavoro per la sperimentazione del monitoraggio finanziario, relativo ad una tratta della linea C della metropolitana di Roma, costituito ai sensi dell'articolo 7 del protocollo operativo firmato il 26 giugno 2009 tra le parti interessate all'iniziativa;
- il gruppo di lavoro per la disciplina del monitoraggio dei flussi finanziari relativi agli interventi per l'emergenza e la ricostruzione nella regione Abruzzo, la quale dovrà essere adottata con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, ai sensi dell'articolo 16, comma 5, del decreto legge 28 aprile 2009, nr. 39, convertito dalla legge 24 giugno 2009, nr. 77;
- il gruppo di lavoro per la definizione del regolamento attuativo delle modalità di rilascio delle comunicazioni delle informazioni riguardanti gli accessi e gli accertamenti effettuati presso i cantieri, ai sensi dell'articolo 5 bis, comma 1, del decreto legislativo 8 agosto 1994, nr. 490, introdotto dalla legge 15 luglio 2009, nr. 94.

L'azione di contrasto alle infiltrazioni criminali ha riguardato imprese interessate alla costruzione di infrastrutture di interesse strategico, con particolare riguardo a quelle autostradali e ferroviarie, ove maggiore è la concentrazione di investimenti pubblici, senza tralasciare, peraltro, altre tipologie di lavori.

Sono state monitorate, tra le altre, numerose società impegnate nei lavori di ammodernamento ed ampliamento dell'autostrada Salerno - Reggio Calabria e della S.S. 106 Jonica (opere che continuano a destare l'interesse delle organizzazioni mafiose autoctone), nonché diverse ditte impegnate nella costruzione della tratta T5 della linea C della metropolitana di Roma.

Nel quadro delle attività pianificate, svolte con l'obiettivo di individuare situazioni sintomatiche di possibile gestione e controllo occulto delle imprese da parte di soggetti criminali o comunque contigui ai sodalizi, si è proceduto complessivamente al monitoraggio di **489** ditte, così ripartite per macroaree geografiche TAV. 112 e raffrontate con l'operatività del precedente semestre:

TAV. 112

MACROAREA	01.01.2009 - 30.06.2009	01.07.2009 - 31.12.2009
Nord	7	124
Centro	16	98
Sud	43	267

È stata, inoltre, esaminata la posizione di oltre **2900** persone fisiche collegate.

I monitoraggi, ritenuti meritevoli di approfondimento sul piano operativo, sono stati oggetto di valutazione collegiale in sede di Gruppi Interforze, costituiti presso le Prefetture ai sensi dell'articolo 5 del decreto interministeriale 14 marzo 2003, per decidere le iniziative da adottare.

Nell'ambito dell'attività svolta dai suddetti Gruppi Interforze, sono stati effettuati complessivamente 48 accessi ai cantieri, che hanno consentito di sottoporre a controllo 5.445 persone fisiche, 1.452 imprese e 1.788 mezzi TAV. 113, come segue:

TAV. 113

REGIONE D'INTERVENTO	Numero accessi	Persone Fisiche	Imprese	Mezzi
Lombardia	11	424	106	191
Veneto	1	52	5	12
Piemonte	4	117	19	75
Toscana	2	127	53	166
Lazio	3	645	239	187
Abruzzo	17	3.174	867	579
Campania	2	85	24	58
Puglia	1	143	46	97
Basilicata	1	233	55	156
Calabria	3	184	10	198
Sicilia	3	261	28	69
TOTALE	48	5.445	1.452	1.788

A livello di macroaree geografiche, il quadro d'assieme TAV. 114, raffrontato con quello del semestre precedente è il seguente:

TAV. 114

MACROAREA	01.01.2009 - 30.06.2009	01.07.2009 - 31.12.2009
Nord	14	16
Centro	6	22
Sud	19	10

Il numero degli accessi eseguiti è sintomatico dello sforzo operativo compiuto in un settore specifico di competenza della D.I.A., al quale la pianificazione del Ministero dell'Interno annette valenza prioritaria. Invero, il fattore sorpresa che caratterizza gli interventi di specie e le consolidate modalità con cui sono posti in essere, consentono di acquisire un quadro effettivo della realtà di cantiere non diversamente rilevabile, che sovente risulta determinante ai fini dell'accertamento di situazioni di controindicazione, tali da consentire all'Autorità Prefettizia l'emanazione dei conseguenti provvedimenti di rigore. Peraltro, gli accessi ispettivi non solo costituiscono lo strumento più incisivo sul piano del contrasto preventivo ai tentativi di infiltrazione, ma esplicano anche un significativo effetto deterrente, soprattutto allorquando non siano caratterizzati da episodicità, ma rispondano ad un programma organico di monitoraggio costante dei lavori in corso di esecuzione.

Essi costituiscono, altresì, l'unico strumento che consenta di accertare eventuali fattispecie di subappalto non autorizzato ai sensi dell'art. 21, comma 1, della legge 13 settembre 1982, nr. 646. In tale contesto, l'art. 5-*bis*, del decreto legislativo 8 agosto 1994, nr. 490, introdotto dalla legge 15 luglio 2009, nr. 94, in materia di sicurezza pubblica, che ha attribuito al Prefetto il potere di disporre accessi ed accertamenti nei cantieri delle imprese interessate a lavori pubblici - svincolando così gli interventi dalle cosiddette *grandi opere*, alle quali erano precedentemente formalmente preordinati -, dovrebbe consentire un più ampio ricorso allo strumento ispettivo in discorso anche da parte delle Autorità tendenzialmente meno inclini ad avallarne l'uso.

Come già indicato anche nella precedente relazione semestrale, all'ordinaria attività si è assommato, nel corso dell'anno, il lavoro svolto in relazione all'emergenza indotta dagli eventi sismici che hanno colpito la regione Abruzzo. Al riguardo, quale referente della Prefettura di L'Aquila per quanto attiene agli accertamenti antimafia relativi alle imprese interessate agli interventi per la ricostruzione, la D.I.A. assicura il proprio supporto e la propria tempestiva presenza nell'area.

La D.I.A., inoltre, per rispondere adeguatamente all'onerosa attività di gestione e riscontro delle molteplici richieste di accertamenti antimafia inviate dalla Prefettura del capoluogo abruzzese, ha costituito un apposito gruppo di lavoro, coordinato e diretto dall'Osservatorio Centrale Appalti Pubblici (O.C.A.P.).

In relazione ai lavori in atto nell'area colpita dal sisma, sono stati effettuati **17** accessi ispettivi ai cantieri ad opera del Gruppo Interforze costituito presso la Prefettura di L'Aquila, ad alcuni dei quali ha partecipato anche personale dell'O.C.A.P.. Nel corso di essi, si è proceduto al controllo di:

- 3154 persone fisiche;
- 865 imprese;
- 562 mezzi.

Inoltre, la Direzione partecipa al Gruppo Interforze Centrale per l'Emergenza Ricostruzione (GICER), di cui all'articolo 16, comma 3, del decreto legge 28 aprile 2009, nr. 39, convertito dalla legge 24 giugno 2009, nr. 77, costituito presso la D.C.P.C.. Tale organismo, ai sensi dell'articolo 5 del decreto interministeriale istitutivo del 3 settembre 2009, svolge compiti di monitoraggio ed analisi delle informazioni concernenti:

- le verifiche antimafia ed i risultati dei controlli presso i cantieri interessati alla ricostruzione di opere pubbliche, effettuati dal Gruppo Interforze istituito presso la Prefettura-UTG di L'Aquila;
- le attività legate al cd. *ciclo del cemento*, con conseguente mappatura delle cave limitrofe al terremoto interessato dal sisma;
- le attività di stoccaggio, trasporto e smaltimento del materiale proveniente dalle demolizioni sul territorio interessato dal sisma;
- i trasferimenti di proprietà di immobili e beni aziendali al fine di verificare eventuali attività di riciclaggio ovvero concentrazioni o controlli da parte di organizzazioni criminali.

La D.I.A. è altresì direttamente interessata alla sperimentazione del monitoraggio finanziario relativo alla tratta T5 della linea C della metropolitana di Roma. A tale proposito, è il caso di ricordare che, dopo una laboriosa e complessa fase preparatoria, che ha visto fortemente impegnata la Direzione, insieme alle componenti istituzionali, imprenditoriali e bancarie interessate all'iniziativa, è stato sottoscritto, il 26 giugno 2009, il *"Protocollo operativo per la sperimentazione del monitoraggio finanziario relativo alla tratta T5 della linea C della metropolitana di Roma"*, che contempla, ai fini della tracciabilità dei movimenti finanziari, gli obblighi di:

- apertura, presso gli intermediari di cui al decreto legislativo n. 231/2007, da parte dell'appaltatore (consorzio E.R.E.A.) nonché della filiera dei subappaltatori, subaffidatari e fornitori, di conti correnti bancari o postali dedicati sui quali accreditare gli incassi ed addebitare i pagamenti connessi alla realizzazione dell'opera;
- movimentazione dei conti dedicati tramite bonifico bancario o postale on line (salvo che per le spese giornaliere di importo inferiore o uguale a 500 euro), recante, tra le altre indicazioni, il Codice Unico di Progetto (CUP) attribuito all'opera nonché la causale identificata mediante apposito codice predeterminato;
- alimentazione, tramite il terminale informativo indicato dal consorzio CBI (Customer to Business Interaction), della banca dati costituita e resa operativa dal Dipartimento per la Programmazione e il Coordinamento della Politica Economica presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri mediante trasmissione delle informazioni inerenti ai bonifici disposti dai soggetti della filiera e degli estratti conto relativi ai conti dedicati aperti da questi ultimi, nonché la previsione di sanzioni graduate in funzione della gravità della violazione degli impegni protocollari, come segue:
  - attivazione della clausola risolutiva espressa prevista negozialmente da parte

del contraente in bonis in caso di pagamenti eseguiti senza avvalersi degli intermediari abilitati, a cui è associata una penale corrispondente al 10% della transazione (fatto salvo il maggior danno);
- penale pecuniaria pari al 5% della transazione per i pagamenti non effettuati su conti correnti dedicati ovvero non eseguiti tramite bonifico on line.

La sperimentazione, che si pone come prima esperienza condotta a livello nazionale e che sarà estesa anche alla realizzazione della variante ferroviaria di Cannitello (RC), funzionale alla costruzione del ponte sullo Stretto, è stata recentemente avviata a cura del gruppo di lavoro *ad hoc*, costituito ai sensi dell'articolo 7 del protocollo operativo di cui sopra, e dovrà essere ultimata entro dicembre 2010.
Il lavoro finora svolto, che ha consentito di prendere cognizione e di superare una serie di criticità connesse al carattere assolutamente innovativo della progettualità, ha costituito occasione di confronto e di arricchimento per tutte le componenti coinvolte, permettendo la maturazione di significative esperienze che potranno essere messe proficuamente a frutto in analoghe, future iniziative.

Per quanto attiene al D.P.C.M. sulla tracciabilità dei flussi finanziari connessi agli interventi per la ricostruzione nella regione Abruzzo, la D.I.A. ha concorso alla stesura del relativo schema, che, richiamando le indicazioni fornite nelle linee guida del Comitato di Coordinamento per l'Alta Sorveglianza delle Grandi Opere del 3 giugno 2009, prevede:

- l'apertura di conti correnti bancari o postali dedicati presso gli intermediari di cui al decreto legislativo n. 231/2007 da parte degli appaltatori, dei subappaltatori e dei subcontraenti della filiera delle imprese interessate a lavori, servizi e forniture pubblici;
- la movimentazione dei conti dedicati tramite bonifico bancario o postale, recante il Codice Unico di Progetto (CUP) relativo all'investimento pubblico sottostante;
- l'obbligo, a carico dei privati, di utilizzare le provvidenze pubbliche di cui sono beneficiari mediante bonifici bancari o postali recanti il Codice Unico di Progetto (CUP) corrispondente alla sovvenzione pubblica sottostante;
- sanzioni graduate in relazione all'entità della violazione commessa, che prevedono, nel caso più grave, la risoluzione del negozio alla quale è associata una penale pecuniaria pari al 10% della transazione.

Da ultimo, merita menzione un altro ambito che non mancherà di coinvolgere la D.I.A. per il rilievo che avrà a livello nazionale e per gli investimenti che convoglierà.

Si tratta dell'Expo Milano 2015, per cui, tra l'altro, il decreto legge 25 settembre 2009, n. 135, all'articolo 3-quinquies, comma 3, convertito dalla legge n. 166/2009 prevede la costituzione dell'apposito Gruppo Interforze Centrale (GICEX) presso il Dipartimento della Pubblica Sicurezza a supporto dell'attività del Prefetto ed in raccordo con il Comitato di Coordinamento per l'Alta Sorvceglianza delle Grandi Opere, con compiti di dettaglio verosimilmente speculari a quelli del GICER.

c. Fenomeno usurario e racket delle estorsioni

Nei reati presi in esame, le attività comportamentali soggettive originano nelle vittime una diffusa ritrosia a denunciare, determinata dal tentativo di evitare le conseguenze economiche che sono spesso collegate ad atti di resistenza al racket (distruzione di beni strumentali, spesso non assicurati, attentati dinamitardi, incendi dolosi, ecc.) o all'usura (presentazione all'incasso di assegni o effetti cambiari, in misura tale da condurre al fallimento). Le difficoltà ad ottenere una formale collaborazione delle vittime sono leggibili in tutte le analisi di area contenute nel presente documento, sì che, anche nel periodo preso in esame, i commercianti e gli imprenditori colpiti dalle estorsioni e dall'usura risultano numerosissimi, in particolar modo nelle regioni a rischio, mentre le Forze di polizia e l'Autorità Giudiziaria vengono a conoscenza solo di una minoranza di casi, a causa della già citata omertà e dello stato di pressante intimidazione e vittimizzazione.

Anche l''usura, come il racket delle estorsioni, sta divenendo un'attività tipica della criminalità organizzata, a fronte della sua particolare redditività e della disponibilità in capo ai sodalizi di forti liquidità da investire.

L'attivazione a livello provinciale di mini pool antiracket ed antiusura, i corsi di aggiornamento per i referenti delle Forze di polizia e per i rappresentanti designati dalle organizzazioni antiracket e antiusura, iscritti all'albo delle Prefetture - UTG, costituiscono chiari segnali positivi per assicurare il tutoraggio, l'assistenza e il sostegno delle vittime, dal momento della denuncia fino al reinserimento nell'economia legale, passando per l'erogazione dei benefici previsti dalla legge nr. 108/96 e dalla legge nr. 44/96.

La collaborazione istituzionale con i movimenti antiracket, ultimamente, ha prodotto positivi risultati, sia dal lato delle incisive novelle legislative, sia per quanto riguarda la "fiducia" diffusa nel sociale, tanto che le denunce per le fattispecie specifiche sono, sia pure lentamente, in crescita.

Per facilitare l'erogazione dei benefici previsti per le vittime del racket e dell'usura, sono stati firmati numerosi protocolli d'intesa, tra i quali si cita quello del 25 novembre 2009 tra il Ministero dell'Interno, il Commissario Straordinario del Governo per il coordinamento delle iniziative antiracket e antiusura, il presidente del Consiglio Nazionale Forense, il presidente nazionale dei Dottori Commercialisti e Esperti Contabili.

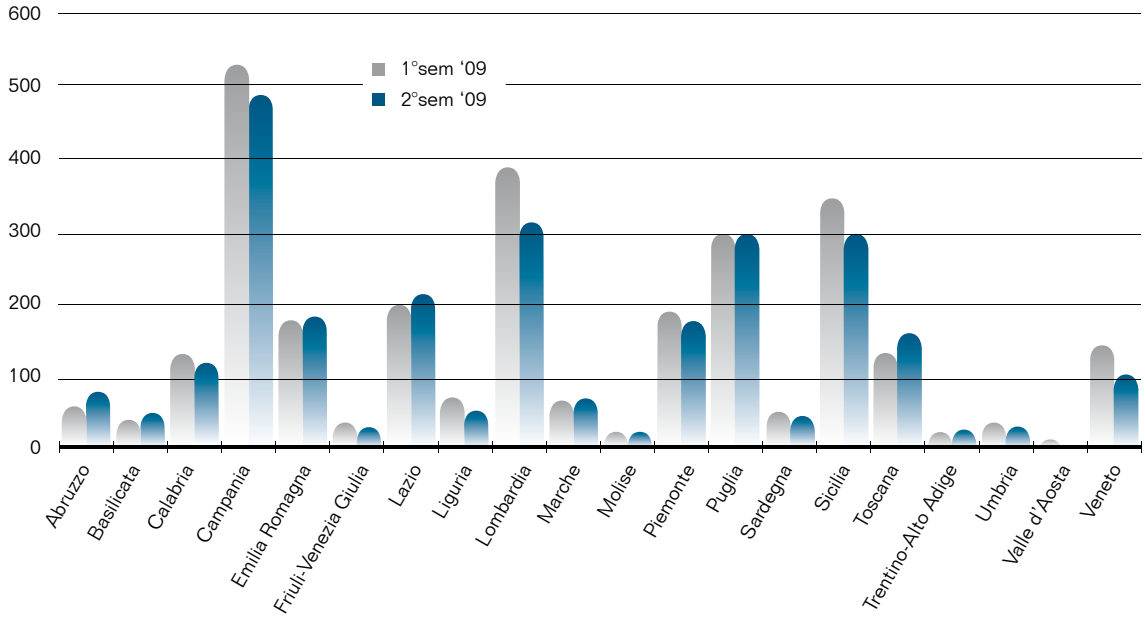
In particolare, si tenderà a potenziare i nuclei di valutazione costituiti nelle Prefetture per velocizzare le procedure per determinare l'entità dei danni subiti dalle vittime dei reati di estorsione ed usura e saranno rese più tempestive le procedure per l'erogazione dei benefici previsti dalla legge e l'assegnazione dei mutui.

A tal proposito, la D.I.A. ha continuato a contrastare i fenomeni non solo mediante le sue attività preventive e giudiziarie, ma anche attraverso una costante analisi delle aree di rischio, tematicamente incentrate sullo studio di indicatori diretti ed indiretti, anche in collaborazione attiva con l'Ufficio del Commissario Straordinario del Governo per il coordinamento delle iniziative antiracket e antiusura.
Mentre per le regioni a più elevato indice mafioso le tabelle sui fatti reato di **natura estorsiva** sono già state inserite nelle rispettive analisi, le tavole di seguito riportate TAV. 115 TAV. 116 evidenziano nel semestre in esame una moderata crescita delle segnalazioni SDI per l'Emilia Romagna, il Lazio, le Marche, il Molise, la Toscana ed il Trentino Alto Adige. Nelle rimanenti regioni il trend è discendente.

TAV. 115

ESTORSIONE (Fatti reato)		
REGIONE	1° sem. 2009	2° sem. 2009
ABRUZZO	55	81
BASILICATA	32	42
CALABRIA	133	124
CAMPANIA	535	484
EMILIA ROMAGNA	176	180
FRIULI-VENEZIA GIULIA	27	25
LAZIO	203	213
LIGURIA	73	50
LOMBARDIA	384	324
MARCHE	57	64
MOLISE	15	17
PIEMONTE	193	185
PUGLIA	302	298
SARDEGNA	55	52
SICILIA	351	298
TOSCANA	136	152
TRENTINO-ALTO ADIGE/SÜDTIROL	15	20
UMBRIA	32	28
VALLE D'AOSTA/VALLÉE D'AOSTE	4	2
VENETO	146	105

Estorsione (fatti reato) TAV. 116



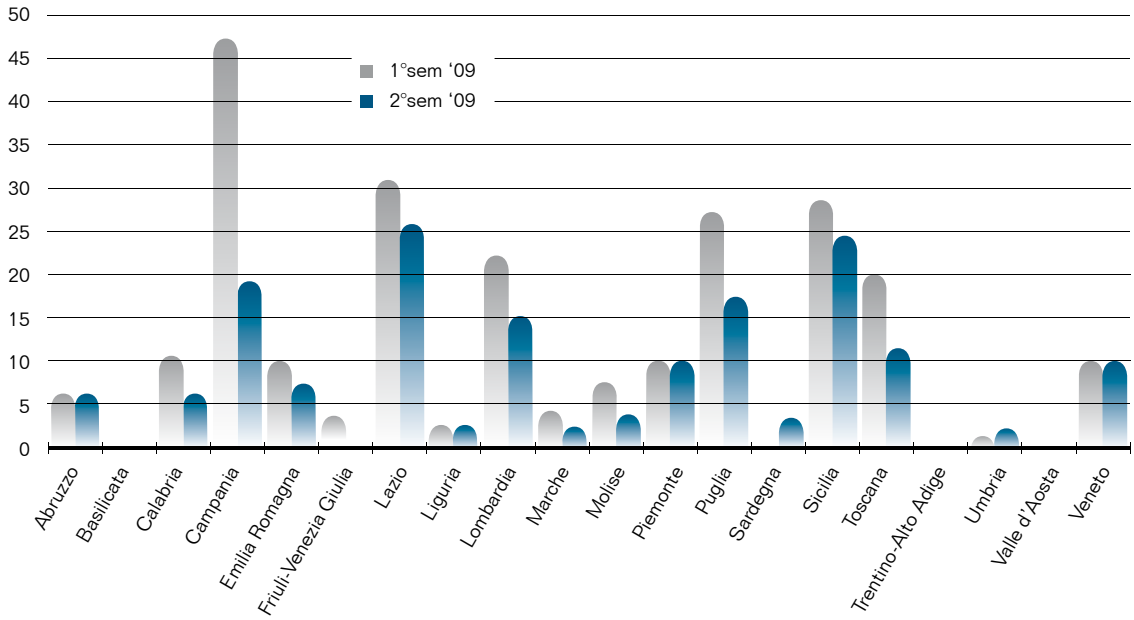
Le segnalazioni SDI per **usura** evidenziano un trend globale discendente, salvo un aumento minimale in Umbria TAV. 117 TAV. 118.

TAV. 117

USURA (Fatti reato)		
REGIONE	1° sem. 2009	2° sem. 2009
ABRUZZO	6	6
BASILICATA	0	0
CALABRIA	11	6
CAMPANIA	47	19
EMILIA ROMAGNA	10	7
FRIULI-VENEZIA GIULIA	3	0
LAZIO	31	26
LIGURIA	2	2
LOMBARDIA	22	15
MARCHE	4	2
MOLISE	7	3
PIEMONTE	10	10
PUGLIA	27	17
SARDEGNA	0	3
SICILIA	20	12
TOSCANA	15	6
TRENTINO-ALTO ADIGE/SÜDTIROL	0	0
UMBRIA	1	2
VALLE D'AOSTA/VALLÉE D'AOSTE	0	0
VENETO	10	10

TAV. 118

Usura (fatti reato)

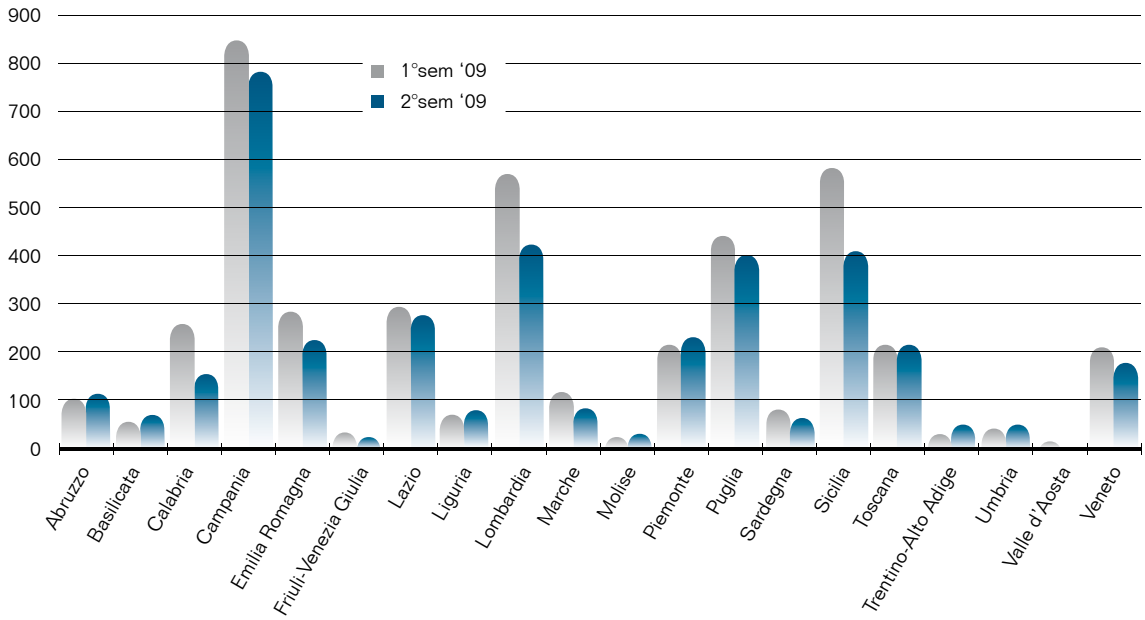


Come leggibile dalla tabella e dal diagramma seguenti TAV. 119 TAV. 120, anche raffinando l'analisi sul **fenomeno estorsivo**, andando ad evidenziare i soggetti denunciati, il trend dei dati appare in diminuzione, salvo che in Abruzzo, Basilicata, Liguria, Piemonte, Toscana ed Umbria.

TAV. 119

ESTORSIONE (Soggetti denunciati)		
REGIONE	1° sem. 09	2° sem. 09
ABRUZZO	98	105
BASILICATA	56	64
CALABRIA	252	153
CAMPANIA	841	786
EMILIA ROMAGNA	274	225
FRIULI-VENEZIA GIULIA	31	25
LAZIO	282	271
LIGURIA	63	72
LOMBARDIA	561	421
MARCHE	104	76
MOLISE	11	19
PIEMONTE	216	231
PUGLIA	421	390
SARDEGNA	72	59
SICILIA	571	407
TOSCANA	214	215
TRENTINO-ALTO ADIGE/SÜDTIROL	24	41
UMBRIA	35	47
VALLE D'AOSTA/VALLÉE D'AOSTE	8	1
VENETO	203	173

Estorsione (Soggetti denunciati) TAV. 120



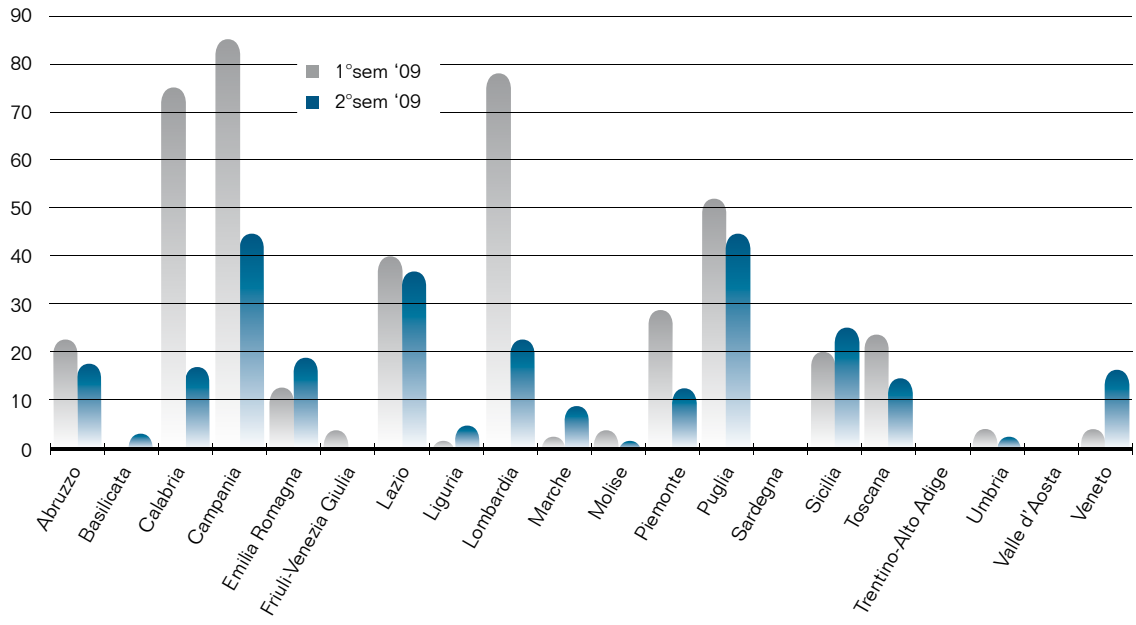
Un quadro di situazione, analogo a quello riferito per l'estorsione è leggibile in materia di usura, ove si coglie un trend discendente della coinsistenza numerica dei soggetti denunciati, salvo che in Basilicata, Marche, Sicilia e Veneto TAV. 121 TAV. 122.

TAV. 121

USURA (Soggetti denunciati)		
REGIONE	1°Sem. 09	2° Sem. 09
ABRUZZO	23	17
BASILICATA	0	3
CALABRIA	75	17
CAMPANIA	84	45
EMILIA ROMAGNA	12	19
FRIULI-VENEZIA GIULIA	3	0
LAZIO	40	37
LIGURIA	1	4
LOMBARDIA	79	22
MARCHE	2	9
MOLISE	3	1
PIEMONTE	29	12
PUGLIA	51	44
SARDEGNA	0	0
SICILIA	20	24
TOSCANA	23	14
TRENTINO-ALTO ADIGE/SÜDTIROL	0	0
UMBRIA	2	1
VALLE D'AOSTA/VALLÉE D'AOSTE	0	0
VENETO	4	16

TAV. 122

Usura (Soggetti denunciati)



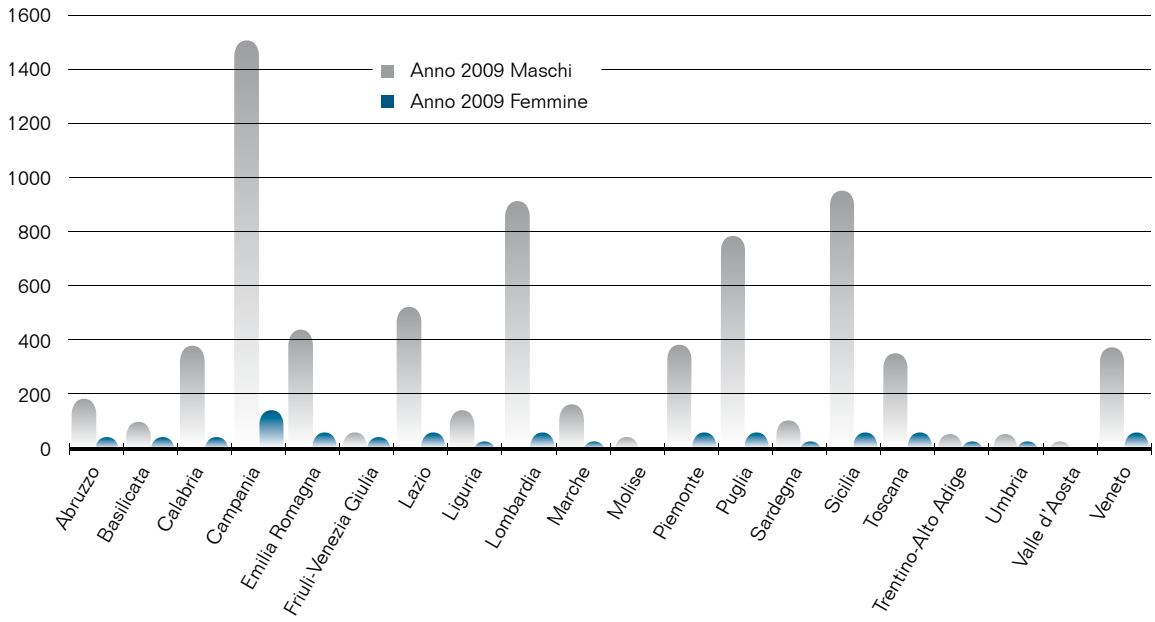
Sempre in merito all'analisi degli autori dei reati di **estorsione**, che costituiscono un campione statisticamente più significativo, per latitudine numerica, di quanto sarebbe possibile desumere anche per l'usura, è possibile procedere ad ulteriori degranulazioni del dato, in ragione del sesso e della fascia d'età. Infatti, si rileva una **significativa componente femminile**, specialmente nella regione **Campania**, così come la preoccupante presenza di un non trascurabile **numero di minori** nel campione, che tocca la punta massima in **Sicilia**. Significativi anche i livelli che attingono le altre fasce giovanili considerate degli autori di reato, anche esse particolarmente rilevanti nella regione Campania, ma anche in Puglia e nel Lazio TAV. 123 TAV. 124 TAV. 125 TAV. 126.

TAV. 123

ESTORSIONE (Soggetti denunciati)		
REGIONE	Anno 2009 Maschi	Anno 2009 Femmine
ABRUZZO	173	26
BASILICATA	103	16
CALABRIA	384	19
CAMPANIA	1495	123
EMILIA ROMAGNA	441	58
FRIULI-VENEZIA GIULIA	45	11
LAZIO	477	76
LIGURIA	125	9
LOMBARDIA	907	75
MARCHE	164	16
MOLISE	28	2
PIEMONTE	381	66
PUGLIA	746	63
SARDEGNA	109	22
SICILIA	918	59
TOSCANA	347	76
TRENTINO-ALTO ADIGE/SÜDTIROL	57	8
UMBRIA	63	19
VALLE D'AOSTA/VALLÉE D'AOSTE	9	0
VENETO	334	42

Estorsione (Soggetti denunciati)

TAV. 124

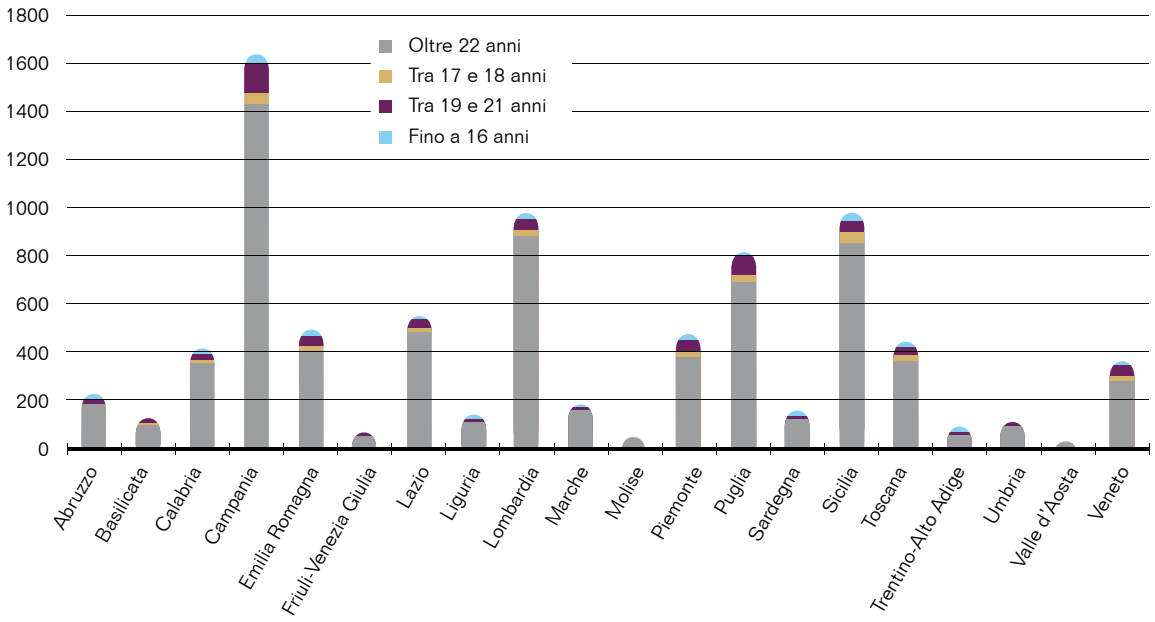


TAV. 125

ESTORSIONE (Soggetti denunciati) 2009				
REGIONE	oltre 22 anni	tra 17 e 18 anni	tra 19 e 21 anni	fino a 16 anni
ABRUZZO	179	**2**	17	**5**
BASILICATA	104	**5**	11	**0**
CALABRIA	341	**14**	29	**21**
CAMPANIA	1434	**47**	120	**25**
EMILIA ROMAGNA	412	**16**	46	**25**
FRIULI-VENEZIA GIULIA	45	**6**	4	**1**
LAZIO	471	**21**	51	**10**
LIGURIA	112	**4**	9	**10**
LOMBARDIA	885	**30**	45	**22**
MARCHE	163	**9**	4	**4**
MOLISE	27	**0**	3	**0**
PIEMONTE	386	**16**	32	**13**
PUGLIA	696	**31**	75	**9**
SARDEGNA	106	**6**	12	**7**
SICILIA	861	**44**	46	**27**
TOSCANA	374	**15**	31	**9**
TRENTINO-ALTO ADIGE/SÜDTIROL	54	**4**	3	**4**
UMBRIA	73	**0**	8	**1**
VALLE D'AOSTA/VALLÉE D'AOSTE	9	**0**	0	**0**
VENETO	327	**5**	29	**15**

Estorsione (Soggetti denunciati)

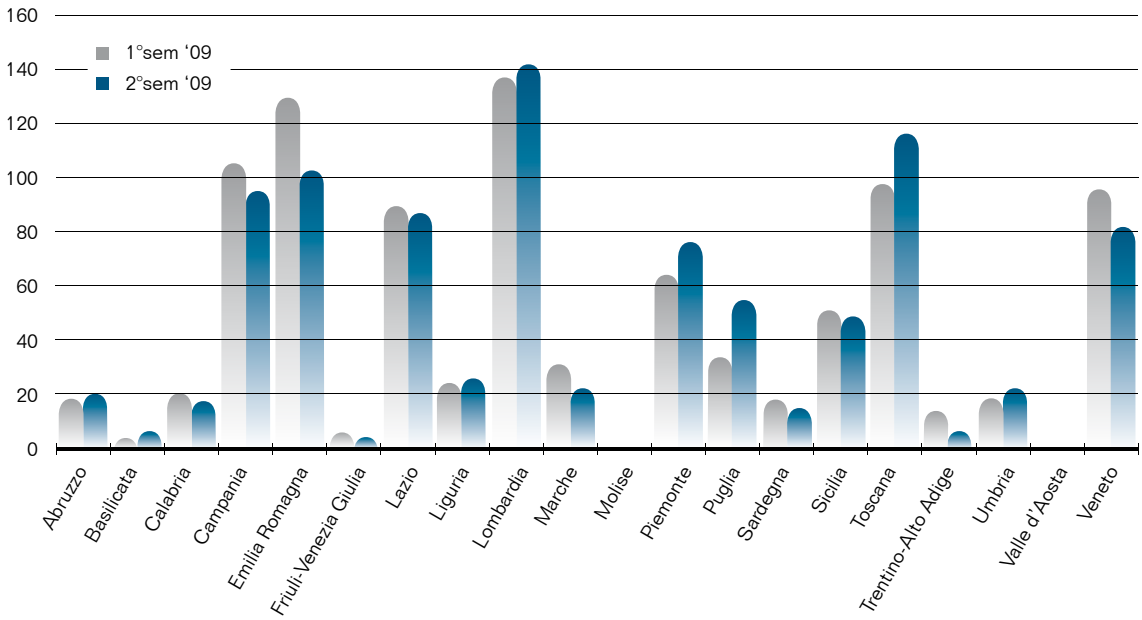
TAV. 126



TAV. 127

ESTORSIONE-STRANIERI (Soggetti denunciati)		
REGIONE	1° sem. 09	2° sem. 09
ABRUZZO	15	18
BASILICATA	5	6
CALABRIA	19	17
CAMPANIA	106	94
EMILIA ROMAGNA	130	103
FRIULI-VENEZIA GIULIA	7	6
LAZIO	89	86
LIGURIA	24	26
LOMBARDIA	138	141
MARCHE	30	21
MOLISE	1	1
PIEMONTE	64	78
PUGLIA	32	52
SARDEGNA	17	13
SICILIA	49	48
TOSCANA	98	116
TRENTINO-ALTO ADIGE/SÜDTIROL	13	5
UMBRIA	16	21
VALLE D'AOSTA/VALLÉE D'AOSTE	0	0
VENETO	92	81

Estorsione (Soggetti stranieri denunciati) TAV. 128



Come si evince dalle tavole precedenti, appare interessante analizzare la popolazione dei **soggetti stranieri** denunciati per **estorsione** nei vari contesti regionali TAV. 127 TAV. 128, non solo in ragione del fatto che le specifiche presenze sono significative, ma anche perché, in taluni contesti (Lombardia, Piemonte, Puglia, Toscana ed Umbria), risultano in aumento nel semestre in esame.

Prendendo in esame i soggetti stranieri denunciati per estorsione nell'anno 2009 TAV. 129 TAV. 130 TAV. 131 TAV. 132, si ottiene una distribuzione per nazionalità, che mette in luce, in conformità con l'analisi in precedenza declinata sul conto della criminalità organizzata esogena, l'elevata compromissione delle devianze **albanesi**, **marocchine**, **romene** e **cinesi**.

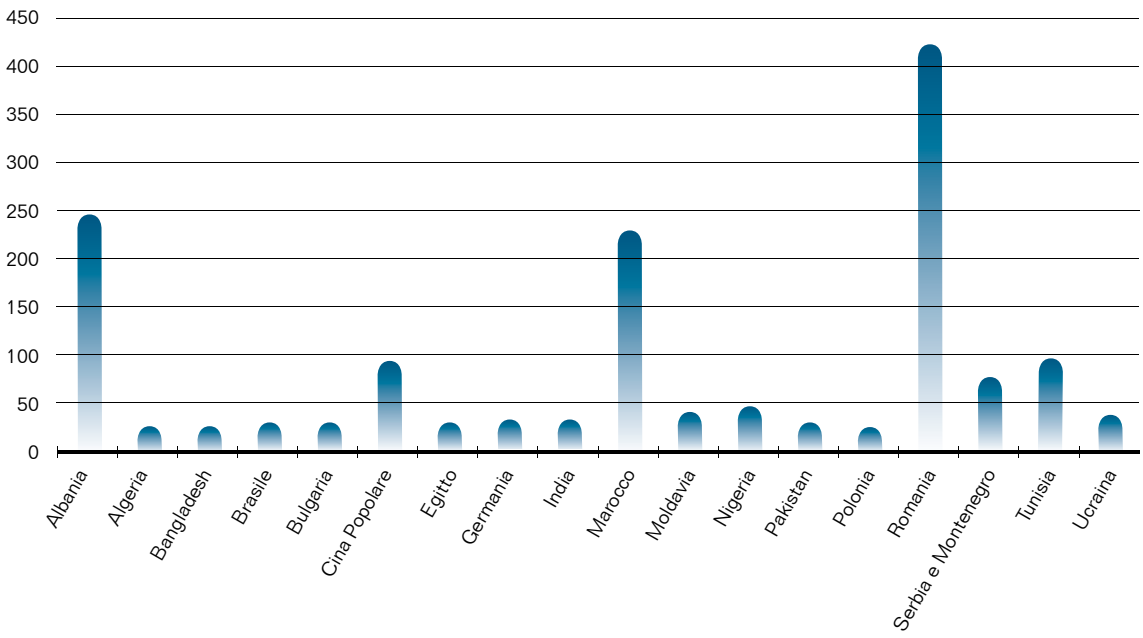
Per una migliore comprensione degli indici contenuti nella seguente tavola, si precisa che sono state espunte dal computo tutte le nazionalità che presentavano meno di 20 soggetti denunciati nell'anno 2009.

TAV. 129

ESTORSIONE	
CITTADINANZA	(Soggetti denunciati) 2009
ALBANIA	246
ALGERIA	24
BANGLADESH	23
BRASILE	29
BULGARIA	29
CINA POPOLARE	92
EGITTO	27
GERMANIA	30
INDIA	32
MAROCCO	227
MOLDAVIA	37
NIGERIA	45
PAKISTAN	28
POLONIA	20
ROMANIA	427
SERBIA E MONTENEGRO	73
TUNISIA	95
UCRAINA	34

Estorsione (Soggetti denunciati)

TAV. 130

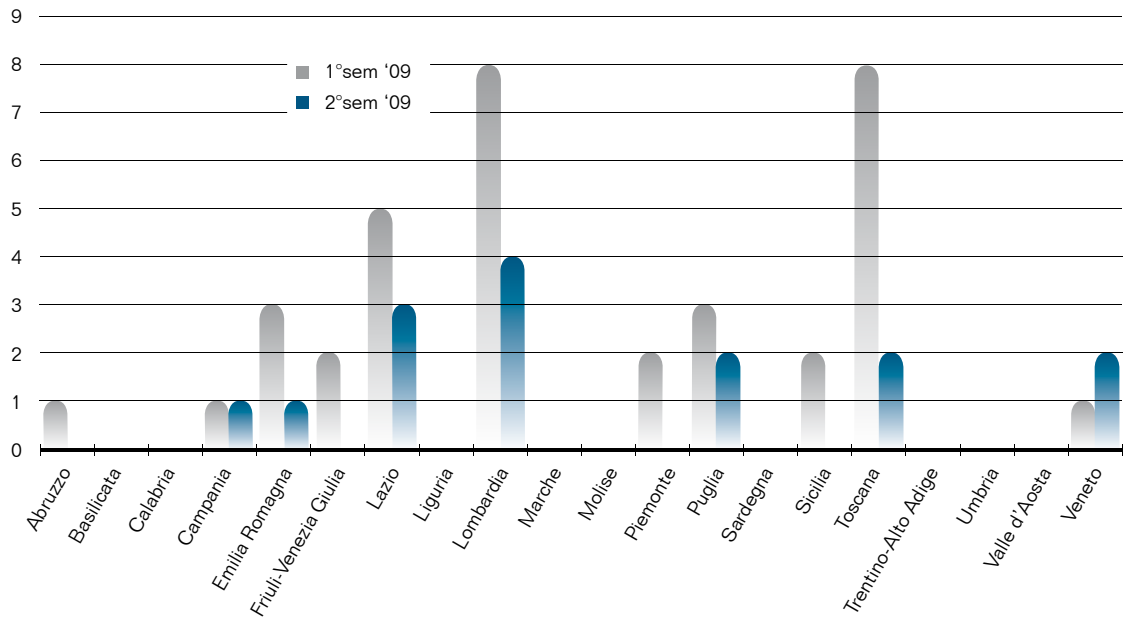


TAV. 131

USURA-STRANIERI (Soggetti denunciati)		
REGIONE	1° sem. 09	2° sem. 09
ABRUZZO	1	0
BASILICATA	0	0
CALABRIA	0	0
CAMPANIA	1	1
EMILIA ROMAGNA	3	1
FRIULI-VENEZIA GIULIA	2	0
LAZIO	5	3
LIGURIA	0	0
LOMBARDIA	8	4
MARCHE	0	0
MOLISE	0	0
PIEMONTE	2	0
PUGLIA	3	2
SARDEGNA	0	0
SICILIA	2	0
TOSCANA	8	2
TRENTINO-ALTO ADIGE/SÜDTIROL	0	0
UMBRIA	0	0
VALLE D'AOSTA/VALLÉE D'AOSTE	0	0
VENETO	1	2

TAV. 132

Usura (Soggetti stranieri denunciati)



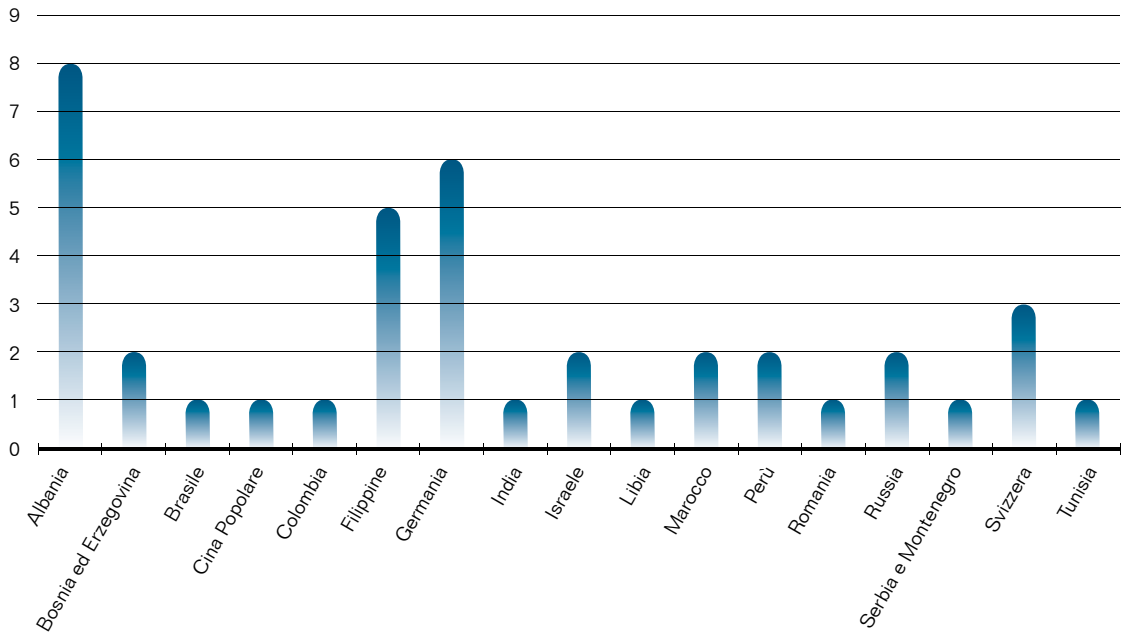
Dalle tavole precedenti, il fenomeno **usurario** perpetrato da stranieri risulta ancora minimale. La prefata circostanza, letta secondo la dimensione della nazionalità degli autori dei fatti reato, indica, come evidenziato nelle due tavole successive TAV. 133 TAV. 134, una maggiore incidenza relativa dei cittadini albanesi, tedeschi e filippini.

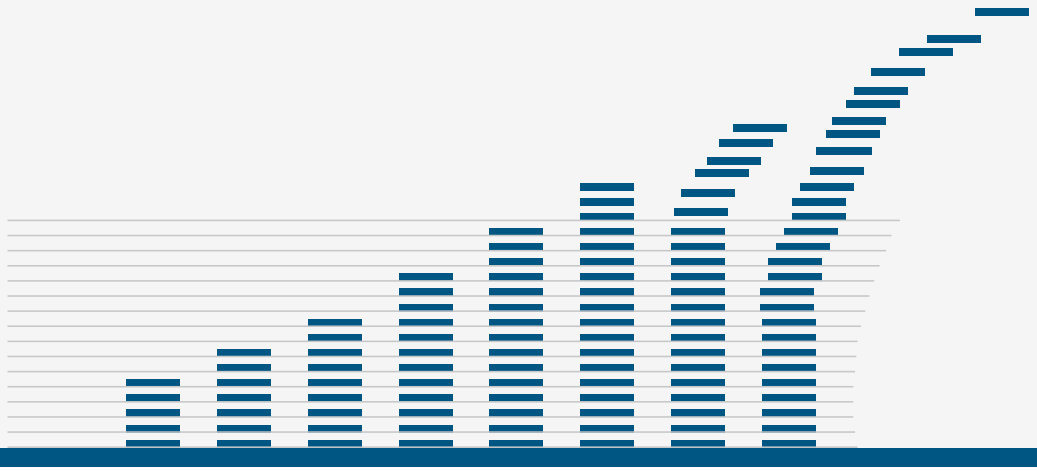
TAV. 133

USURA	
CITTADINANZA	(Soggetti denunciati) 2009
ALBANIA	8
BOSNIA ED ERZEGOVINA	2
BRASILE	1
CINA POPOLARE	1
COLOMBIA	1
FILIPPINE	5
GERMANIA	6
INDIA	1
ISRAELE	2
LIBIA	1
MAROCCO	2
PERU'	2
ROMANIA	1
RUSSIA	2
SERBIA E MONTENEGRO	1
SVIZZERA	3
TUNISIA	1

TAV. 134

Usura (Soggetti denunciati)





6. ALTRE ATTIVITÀ SVOLTE

a. Partecipazioni a gruppi di lavoro nazionali

(1) Comitato di Coordinamento per l'Alta Sorveglianza delle Grandi Opere, istituito con decreto interministeriale 14 marzo 2003, ai sensi dell'art. 15, comma 5 del D. Lgs. n. 190/2002.

(2) Commissione centrale consultiva per l'adozione delle misure di sicurezza personale, istituita presso l'Ufficio Centrale Interforze per la Sicurezza Personale ai sensi dell'art. 3 del decreto legge n. 83 del 2002, convertito, con modificazioni, nella L. n. 133/2002.

(3) **C**omitato di **S**icurezza **F**inanziaria (**CSF**) istituito, presso il Ministero dell'Economia e delle Finanze, con decreto legge n. 369 del 12 ottobre 2001, convertito con legge n. 431 del 14 dicembre 2001.

(4) Gruppo integrato interforze per il programma speciale dei trenta latitanti più pericolosi e di altri cento ricercati, istituito, presso la Direzione Centrale della Polizia Criminale (D.C.P.C.), con decreto del Capo della Polizia - D.G.P.S. in data 26 maggio 1994.

(5) Task Force italo-tedesca istituita, presso la Direzione Centrale della Polizia Criminale (D.C.P.C.), con decreto del Capo della Polizia - D.G.P.S. in data 4 ottobre 2007.

(6) Gruppo di lavoro per la *"Relazione sull'attività delle Forze di polizia e sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica nel territorio nazionale"*, istituito presso la Direzione Centrale della Polizia Criminale (D.C.P.C.) ai sensi dell'art.113 della legge n. 121 del 1° aprile 1981 e s.m.i..

(7) Commissione tecnica di cui all'art. 8 (*Istituzione del Centro Elaborazione Dati*) della legge n. 121 del 1° aprile 1981 e s.m.i..

(8) Un Ufficiale superiore ed un Sostituto Commissario della P. di S. prestano collaborazione presso la Segreteria dell'On. Alfredo Mantovano, Sottosegretario di Stato all'Interno con delega per la P.S., per le tematiche inerenti al contrasto, anche finanziario, alla criminalità organizzata.

(9) Un Ufficiale superiore presta collaborazione a tempo pieno presso la Commissione Parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali, anche straniere.

(10) Gruppo di Lavoro sul monitoraggio finanziario relativo ad un tratto della linea "C" della metropolitana di Roma, costituito con delibera CIPE del 27 marzo 2008.

(11) Gruppo di Lavoro sulla trasparenza degli appalti pubblici, operativo dal mese di luglio 2008, che ha la finalità di *"implementare e realizzare un sistema informatico integrato tra i diversi soggetti istituzionali operanti sul territorio, anche al fine di individuare modalità innovative di rilevazione di elementi di infiltrazione criminale, anche di stampo mafioso, negli appalti pubblici"*.

(12) Gruppo Centrale Interforze (G.C.I.), costituito presso la Direzione Centrale della Polizia Criminale col compito di coordinare in sede centrale il progetto Ma.Cr.O. (**Ma**ppa della **Cr**iminalità **O**rganizzata di tipo mafioso).

(13) **G**ruppo **I**nterforze **C**entrale per l'**E**mergenza e **R**icostruzione (G.I.C.E.R.) costituito - col decreto del Ministro dell'interno, di concerto con i Ministri della Giustizia, delle infrastrutture e dei trasporti, del 3 settembre 2009, ai sensi degli articoli 5 e 16, commi 2 e 3, del decreto legge n. 39/2009 (*convertito, con modificazioni, nella L. n. 77/2009*) - presso la Direzione Centrale della Polizia Criminale (D.C.P.C.).

b. Regime detentivo speciale ed altre misure intracarcerarie

La D.I.A. ha fornito la propria collaborazione a:

(1) Ministero della Giustizia - Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria (D.A.P.);

(2) vari organi giurisdizionali;

(3) Direzioni di istituti di prevenzione e pena, per i fini di cui al 41 *bis* della legge n. 354/1975, nonché per l'adozione di altre misure intracarcerarie.

Nel *secondo semestre 2009*, la D.I.A., con specifico riferimento al regime detentivo speciale, ha evaso il seguente numero di accertamenti:

(1) n. **141** riferiti ad esponenti di *cosa nostra*, di cui:
- (a) n. 5 nuove proposte;
- (b) n. 127 rinnovi;
- (c) n. 9 informative;

(2) n. **139** concernenti affiliati ai gruppi della *camorra*, di cui:
- (a) n. 30 nuove proposte;
- (b) n. 99 rinnovi;
- (c) n. 10 informative;

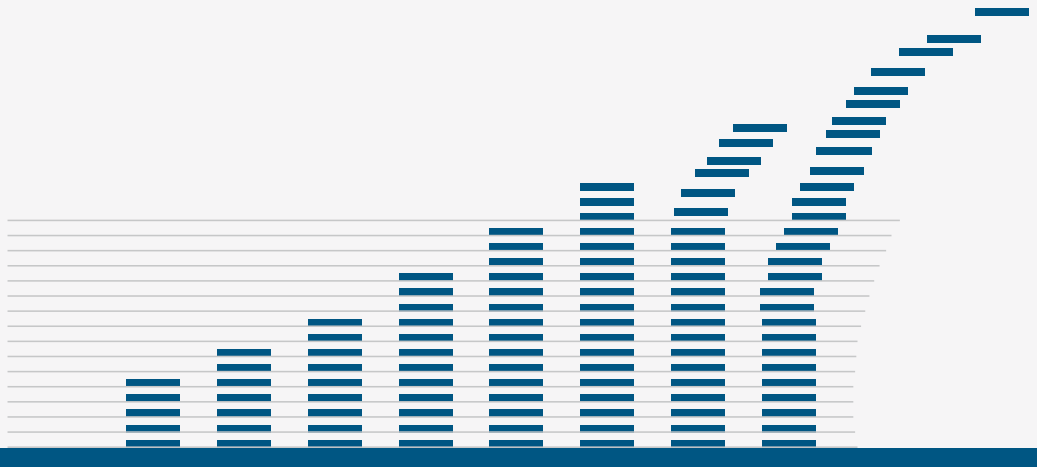
(3) n. **65** relativi ad elementi dei gruppi della *'ndrangheta*, di cui:
- (a) n. 19 nuove proposte;
- (b) n. 46 rinnovi;
- (c) n. 0 informative;

(4) n. **122** riguardanti soggetti della *criminalità organizzata pugliese*, di cui;
- (a) n. 2 nuove proposte;
- (b) n. 32 rinnovi;
- (c) n. 88 informative;

(5) n. **38** riferiti a soggetti associati ad altri sodalizi criminali, di cui:
- (a) n. 0 nuove proposte;
- (b) n. 6 rinnovi;
- (c) n. 32 informative.

c. Gratuito patrocinio per la difesa legale

Ai fini dell'ammissione al patrocinio a spese dello Stato, sono state riscontrate **789** richieste informative delle competenti A.G. (articolo 96, comma 3, D.P.R. 115/2002).



7. PROIEZIONI E CONCLUSIONI

I numerosi ed importanti progetti investigativi in precedenza rassegnati, sempre più caratterizzati dalle sinergie espresse dalla D.I.A. e dalle Forze di polizia nel campo dell'aggressione patrimoniale alle matrici mafiose, rassegnano un quadro complessivo che, da un lato, si pone in continuità con il passato, in merito ai profili strutturali del tessuto mafioso endogeno e transnazionale, dall'altro evidenzia l'elevato impatto che gli indubbi successi della pianificazione preventiva e repressiva hanno conseguito sullo scenario, inducendo sensibili crisi in importanti cartelli organizzati.
A questa considerazione consegue il fatto che sembra ormai essere venuto meno un profilo monolitico dei vari macrofenomeni mafiosi, cui conseguono le dinamiche relazionali interne molto variegate, esaminate ripartitamente in precedenza, che si declinano in una geografia criminale "a macchia di leopardo", all'interno della quale è possibile, comunque, tracciare dei paradigmi comuni della minaccia, pur dovendosi affermare che appare diversa la rispettiva allocazione delle diverse matrici nei principali mercati transnazionali dell'illecito.
Infatti, sebbene il modello *global/local*, che tende ad unificare condotte locali con la presenza sul contesto nazionale e transnazionale, continui a rappresentare un polo comportamentale di assoluto riferimento per tutti i principali agglomerati mafiosi, non appare assolutamente identica la capacità di estrinsecare un idoneo potere criminale, atto a soddisfare tali esigenze di posizionamento delittuoso, sì che si rende necessaria una degranulazione analitica degli specifici livelli della minaccia.
Di contro, una lettura olistica del fenomeno mafioso complessivo, indipendentemente dai suoi epifenomeni più aggressivi e dalle situazioni di maggiore debolezza, stante la globale diffusività dei sodalizi e la pervasività delle condotte delittuose, continua ad evidenziare un complessivo "tasso di zavorramento" che le diverse matrici esprimono sull'ordinato sviluppo sociale ed economico del paese, e, in specie, delle regioni del Mezzogiorno d'Italia.
Peraltro, gli aspetti diffusivi delle proiezioni imprenditoriali delle mafie in tutte le regioni del Paese e le vulnerabilità ai fenomeni di riciclaggio, espresse anche da territori apparentemente immuni dal radicamento della criminalità organizzata, costituiscono un fattore di rischio che le investigazioni compiute nel semestre in esame non hanno mancato di riscontrare.
Un fattore chiave, emerso nel semestre, riguarda certamente la difficoltà crescente di mantenere in essere cartelli estesi di sodalizi mafiosi, che, sia per dialettiche interne, sia per effetto della pressione investigativa, sono tendenzialmente afflitti da logiche di progressiva scomposizione. L'ascesa ed il declino degli aspetti unitari di importanti agglomerati mafiosi nel palermitano, nel catanese, nel casertano, nel napoletano e nel barese, che hanno contrassegnato, con maggiore o minore evidenza, anche il semestre in esame, costituiscono importanti segnali di un viraggio,

talvolta esperito in modalità traumatiche, verso assetti più agili e meno monolitici.
In alcuni casi, tali trasformazioni pongono l'accento su una palese deriva gangsteristica destinata ad alimentare scelte conflittuali, mentre, in altri scenari, si assiste ad una strutturazione di rapporti più fluidi, con il passaggio "dalla cupola al network", sì che si assiste, in un consolidato clima di pax mafiosa, al dispiegamento di "cluster orientati", caratterizzati da un comune centro di influenza, all'interno dei quali si relazionano soggetti e gruppi mafiosi, delinquenza comune e "colletti bianchi", ponendo in essere un più elevato mimetismo dell'azione, non sempre immediatamente leggibile secondo i classici profili dell'art. 416-*bis* c.p..
La ricerca di aspetti unificanti dell'agire mafioso mette in luce il fatto che le classiche attività primarie dei sodalizi, quali la pressione estorsiva, non sembrano essere venute meno e, anzi, si acuiscono in ragione delle crescenti necessità finanziarie connesse alla logistica delle consorterie ed al mantenimento di un "carcerario" che assume dimensioni prima sconosciute in ragione dei continui successi investigativi.
Tuttavia, il maggiore ricorso all'estorsione si scontra con una crescente reattività delle vittime che rende meno favorevole il rapporto costo/beneficio del ricorso a tali reati, circostanza, questa, direttamente leggibile nell'analisi del complessivo dei provvedimenti giudiziari del semestre, dalla quale traspare un'elevata soglia di tracciamento dello specifico delitto con la conseguente e pesante disarticolazione dei gruppi che lo praticano in maniera massiva.
Poiché l'estorsione soddisfa due radicali esigenze, connesse con la manifestazione del potere criminale sul territorio e con la necessità di drenare immediate risorse, appare evidente che tale tipologia di illecito continuerà a persistere sul lungo periodo, pur essendo altrettanto indubbio che i più efficienti sistemi criminali saranno in futuro sempre più caratterizzati dalla ricerca di una differenziazione delle sorgenti di accumulazione finanziaria illegale e da metodologie parassitarie più evolute. In questo senso, le evidenze del semestre hanno posto in luce non solo più raffinate condotte estorsive che tendono a privilegiare il rapporto simbiotico tra le vittime ed il tessuto mafioso, ma anche un più deciso ricorso all'usura, in ragione delle opportunità offerte alla finanza criminale dagli aspetti congiunturali connessi alla riduzione del credito.
Proprio nella necessità di possedere una dimensione non localistica delle strategie criminali, vanno interpretate le difficoltà attuali di *cosa nostra*, che continua a dibattersi in una crisi ormai pluriennale.
Taluni "segnali atipici", già articolatamente analizzati, circa una mutazione significativa dei ruoli di potere interni all'organizzazione palermitana, con l'ascesa di personaggi dell'area grigia del concorso esterno addirittura a posizioni di comando di strutture mandamentali, indicano un viraggio strategico, che rassegna un nuovo

sistema criminale, le cui spore germinali sono costituite dai nuclei imprenditoriali/politico/mafiosi radicati nel passato e progressivamente allontanati, con attenta pianificazione, dalla palese radice delittuosa, per potersi esprimere, con elevata efficienza mimetica, nella sfera economica.
Per queste ragioni, a fronte di una fortissima e progressiva disarticolazione giudiziaria del tessuto mafioso siciliano, appare intatta la minaccia dei sofisticati progetti di imprenditoria criminale, che continuano ad allocare puntuali risorse nei cicli produttivi più remunerativi, quali quelli della grande distribuzione commerciale, dell'edilizia e del cemento e, per ultimo, delle fonti energetiche alternative.
In questo senso, le evidenze collazionate nel semestre in esame continuano a mettere in luce la riduzione delle possibilità di *cosa nostra* a trovare un riposizionamento sui grandi mercati transnazionali dell'illecito, quali quello del narcotraffico, orientando gli sforzi strategici dell'organizzazione verso la sua vocazione affaristica, espressa in forme sempre più sofisticate di infiltrazione economica, all'interno delle quali l'impresa mafiosa diviene il nodo strumentale di un sistema criminale più vasto e connotato da sinergie sempre meno visibili di plurimi piani delittuosi.
In ordine allo scenario del macrofenomeno mafioso calabrese, gli andamenti delittuosi del semestre in esame hanno consolidato l'analisi della minaccia rappresentata nella precedente Relazione semestrale, confermando il peso della *'ndrangheta* sul mercato transnazionale degli stupefacenti, con il relativo costante accrescimento della dimensione finanziaria dei sodalizi. Parimenti, la vocazione delle *'ndrine* a farsi impresa rimane confermata, con tutto il relativo corollario delle condotte collusive e corruttive nei riguardi della pubblica amministrazione locale, non solo in Calabria, ma anche in diverse aree extraregionali, ove si è manifestata più forte l'aggressione competitiva sul mercato delle imprese riferibili alla *'ndrangheta*.
La valutazione integrata dei riscontri investigativi raccolti nel semestre, sul piano regionale, nazionale ed internazionale, depone per un sempre più forte consolidamento del ciclo mafioso della *'ndrangheta*, che, a fronte di una contenuta dialettizzazione dei plurimi sodalizi rispetto al passato, sembra capace di mettere a sistema diversi fattori di forza, specialmente economici, rispetto a ridotti punti di debolezza, che, invece, affliggono altre matrici associative nazionali.
L'efficienza complessiva del sistema criminale, peraltro pronto a recepire sempre nuove possibilità di mercato e l'importanza di sinergie condivise, rende estremamente significativa l'opera di silenziosa esportazione, nazionale ed internazionale, dei paradigmi delittuosi verso territori non tradizionalmente afflitti dal fenomeno mafioso e ricchi di opportunità per il riciclaggio ed il reimpiego dei consistenti flussi di ricchezza mafiosa.
In tale prospettiva, si registrano preminenti avvisi d'incremento della partecipa-

zione dei sodalizi ad attività imprenditoriali sempre più allargate a rinnovati ambiti d'interesse del consorzio mafioso. Le cosche calabresi hanno così confermato la loro strategia di espansione nei settori economici più diversificati, con silenziosa penetrazione ed in completa sinergia, sia con le tradizionali metodiche di controllo territoriale, che attraverso il premiante ambito del narcotraffico.
Le forme di imposizione verso le imprese si sono, nel tempo, trasformate in metodiche di diretta partecipazione, sfruttando complesse intese con svariati settori dell'imprenditoria, la cui vulnerabilità deve essere attentamente monitorata.
La costante ricerca di nuovi settori di investimento ha già fornito alla matrice mafiosa significative aperture verso le aree compartimentali riferibili alle energie rinnovabili. Tali nuovi sbocchi generano ulteriori momenti di sinergia nelle consolidate metodiche di infiltrazione dei contesti politico-amministrativi locali, per la gestione illegale degli appalti ad essi riferibili.
L'espansione dei contesti ambientali dell'illecito e le rinnovate capacità di reinvestimento dei patrimoni illegalmente conseguiti, formano uno strumento di seria alterazione delle regole di mercato in una realtà territoriale già cronicamente sofferente per il mancato sviluppo.
In sintesi, il livello della multiforme minaccia espressa dal crimine organizzato di matrice calabrese rimane elevata nel futuro, innanzitutto in ragione della rilevante dimensione economica sottesa, e, in secondo luogo, per il ruolo di forte referenza espresso nei confronti delle altre forme mafiose nazionali ed internazionali.

Dal complessivo scenario di matrice camorristica, in perfetta analogia a quanto già praticato nei semestri precedenti, sono stati evidenziati importanti profili di globalizzazione criminale - nelle varie dimensioni nazionali ed extraterritoriali - i cui lineamenti fanno rilevare la persistente operatività di un esteso coacervo di sodalizi, che sviluppano precipue e individualizzanti dinamiche, nell'ambito di un universo criminoso sempre più magmatico e conflittuale.

In tale quadro, l'intero percorso d'analisi, finalizzato ad individuare i profili prospettici della *minaccia* che promana dal mondo camorristico, ha permesso di enucleare:

- uno scenario regionale piuttosto fluido, del quale, specialmente nel contesto metropolitano, sono state monitorate le cicliche dinamiche realizzate da vari clan in più direzioni strategiche che, secondo i casi, tendono a ristabilire rapporti di forza nei luoghi d'elezione, ad avviare pacificazioni, a creare alleanze, ad aggregare nuovi affiliati e ad attuare metodi violenti, di tipo militare, per estendere i propri raggi d'azione ai danni di altri sodalizi;

- pregnanti dialettiche delittuose, del tutto speculari al classico paradigma mafioso, realizzate fuori dalla Campania da vere e proprie propaggini di *camorra* che operano lontano dai luoghi d'origine, sulla base di una funzionale e precostituita delocalizzazione, caratterizzata dal basso profilo operativo di esposizione;
- ininterrotte attività destinate a consolidare proiezioni camorristiche transnazionali, sorrette da potenti strutture organizzative, che vengono utilizzate, contestualmente, sia come base logistica per sviluppare fiorenti traffici illeciti, sia come basi d'appoggio per favorire la latitanza ai vari appartenenti alla matrice criminale di riferimento.

Invero, gli elementi di criticità isolati nel corso dell'analisi permettono di segnalare che:

- il potere criminale di tipo camorristico continua a declinarsi nell'ambito di uno scenario fluido ed instabile;
- nel contesto metropolitano, si registrano equilibri criminali sempre più precari, a causa del continuo disgregarsi delle storiche organizzazioni camorristiche che, per anni, hanno espresso notevoli *leadership* anche nei confronti di altri ed influenti, sodalizi criminosi;
- gli effetti connessi alla rilevante cattura dei fratelli RUSSO, almeno in una prima fase, non dovrebbe determinare cambiamenti negli assetti delle organizzazioni operanti nell'Agro nolano, né un'evoluzione del locale scenario criminale. Il quadro previsionale consente di indicare, *medio tempore*, una verosimile *escalation* della potente organizzazione dei MOCCIA di Afragola, per il controllo criminale dell'area orientale della provincia di Napoli;
- il cartello dei *casalesi*, ancorché colpito da pesanti interventi di tipo giudiziario ed investigativo, continua a manifestare notevoli capacità di infiltrazione nella sfera imprenditoriale;
- nelle aree controllate dall'organizzazione dei BELFORTE, in provincia di Caserta, si raccolgono pericolosi segnali, che tendono a rimarcare, in maniera sempre più decisa, l'autonomia criminale che il gruppo detiene rispetto ai *casalesi*.

Il fenomeno criminale pugliese rimane caratterizzato da un profilo magmatico, che promana dalla frammentazione del tessuto associativo e da dialettiche violente, interne ed esterne, dei maggiori sodalizi storici, che continuano a manifestare effervescenza affaristica e forti appetiti egemonici sul controllo del territorio.
Tali circostanze, nel semestre in esame, si sono tradotte in una significativa serie di

fatti omicidiari, che hanno elevato la fibrillazione delle consorterie e, per le modalità spesso efferate ed incontrollate, il livello complessivo della minaccia.
Peraltro, specifiche investigazioni, correlate a successivi ed ingenti sequestri patrimoniali, hanno evidenziato sofisticate metodologie di accumulazione finanziaria e la capacità di infiltrazione, espressa da taluni gruppi criminali, della sfera economica ed imprenditoriale, con il supporto di esponenti dell'*area grigia* del concorso esterno.
Continua, seppure modellata dai variabili rapporti di forza, l'espansione dell'influenza dei gruppi presenti nelle maggiori città verso i territori delle rispettive province, che ingenera la crescita della qualificazione delittuosa delle componenti criminali locali, specie per quanto attiene all'incremento del mercato delle sostanze stupefacenti.

Nel variegato scenario delle organizzazioni criminali straniere, i riscontri investigativi del semestre hanno consentito di raccogliere segnali di qualificate evoluzioni di talune devianze etniche verso la delittuosità di matrice associativa, anche in sinergia con gli epifenomeni mafiosi endogeni, specie in tema di stupefacenti e del mercato della contraffazione.
Le linee evolutive dei fenomeni sembrano rimanere costanti rispetto a quanto già evidenziato nelle precedenti Relazioni semestrali, confermandosi l'espansione della delittuosità riferibile ai soggetti *albanesi* sul territorio nazionale anche nel Mezzogiorno d'Italia, in concorso con componenti 'ndranghetistiche e camorristiche.
Si colgono segnali di evoluzione verso una maggiore qualificazione associativa della delinquenza *romena* e *bulgara*.

L'esame complessivo dei fattori chiave dello scenario mafioso emerso nel semestre consente di certificare che i fattori di globalizzazione dell'architettura criminale e delle relative condotte delittuose, nonché la forte vocazione imprenditoriale dei sodalizi determinano una assai significativa dimensione dei meccanismi di accumulazione finanziaria e di correlativo riciclaggio e reimpiego di denaro "sporco".

I significativi indici qualitativi e quantitativi degli assetti patrimoniali sequestrati e confiscati nel semestre, tra i quali crescono le realtà di natura societaria e imprenditoriale, palesano con chiarezza i contorni della minaccia mafiosa per l'ordine sociale ed economico, se si considerano il connesso livello di rischio per la trasparenza dei mercati legali e l'inevitabile crescita dei fenomeni di infiltrazione nella sfera politica ed amministrativa.

Nel semestre in esame, la D.I.A. ha opposto alla minaccia di destabilizzazione economica rappresentata dai fenomeni mafiosi uno spettro di attività preventive e repressive, caratterizzate da una visione unitaria ed integrata dei singoli sforzi ed attuate in totale assonanza con gli obiettivi strategici del Dipartimento della P.S., stabiliti con Direttiva del Ministro dell'Interno, e con quelli operativi, assegnati dal Signor Capo della Polizia - Direttore Generale della Pubblica Sicurezza con decreto del 12.05.09.

La convinta aderenza a tali linee guida ha indotto una sensibile intensificazione del numero di proposte di misure di prevenzione personale e patrimoniale nei confronti di soggetti appartenenti alla criminalità organizzata, che si è declinata, complessivamente, in **59** proposte (di cui **28** a firma del Direttore della D.I.A.), a fronte delle **53** (di cui **22** a firma del Direttore della D.I.A.), avanzate nello scorso semestre.
Tra i risultati di eccellenza per il semestre in esame, si richiamano:

- il provvedimento di confisca, a carico di un *"uomo d'onore"*, esponente di primo piano di *cosa nostra* nella Sicilia Orientale ed operante sul versante tirrenico della provincia di Messina, rappresentante della famiglia di Mistretta, che ha consentito di addivenire alla misura ablativa riguardante l'intero patrimonio per un valore di mercato di circa **200.000.000,00 di Euro**;
- il provvedimento di sequestro, disposto a carico dei componenti di una famiglia di Cassino, ritenuta contigua a qualificati ambienti camorristici napoletani e casertani. Con tale provvedimento ablativo, sono state sequestrate sette società, quote societarie, rapporti bancari, appartamenti e ville, una imbarcazione da diporto, vari appezzamenti di terreno, concessionarie di auto ed esercizi di ristorazione. Il tutto per un valore di circa **150.000.000,00 di Euro**. Successivamente, nell'ambito del medesimo provvedimento ablativo, si è provveduto a sequestrare ventinove autovetture di grossa cilindrata per un valore di circa **500.000,00 euro**;
- il provvedimento di sequestro, disposto a carico di un noto imprenditore, già sottoposto alla misura cautelare degli arresti domiciliari, nell'ambito dell'operazione *"Saline"*, ritenuto contiguo alla cosca MAMMOLITI - RUGOLO, operante nel territorio di Castellace di Oppido Mamertina, per un valore complessivo di **55.000.000,00 di Euro**.

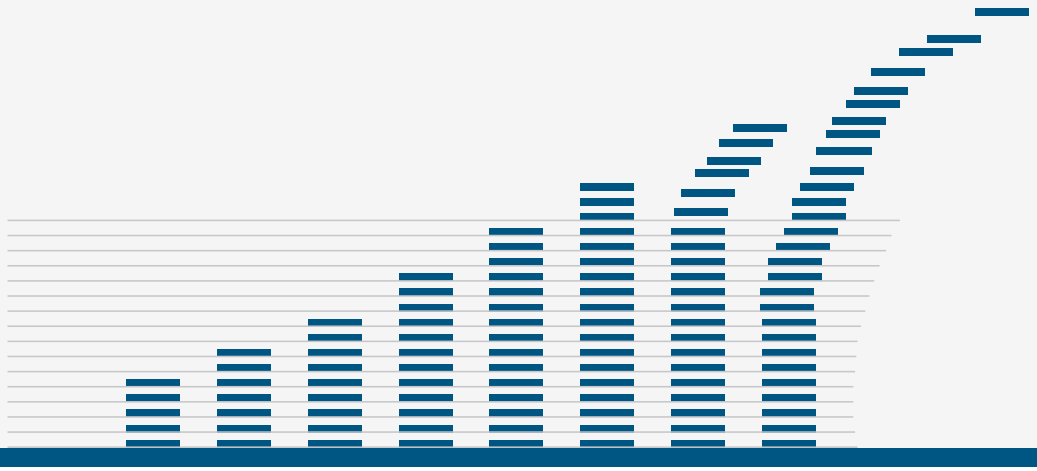
Nella logica del "doppio binario" in cui deve muoversi il contrasto patrimoniale, si deve evidenziare, che i beni sequestrati in via giudiziaria, ex art. 321 c.p.p., si attesta alla quota di **25.036.000 Euro** e le confische ai sensi dell'art. 12-*sexies* del D.L. nr. 306/92 ammontano a **88.705.000 Euro**.

Nel settore antiriciclaggio, ove la criminalità organizzata di tipo mafioso ha consolidato profili manageriali, la D.I.A. tende ad elevare costantemente l'efficienza e la qualità dei processi di analisi delle segnalazioni di operazioni finanziarie sospette pervenute dall'UIF (Unità Informazione Finanziaria), consolidando una sensibile crescita della numerosità degli atti trattati (**9703**), che conferma un *trend* positivo rispetto al precedente semestre (**8514**).

Anche l'azione di contrasto, svolta in materia di prevenzione delle infiltrazioni mafiose nel settore dei **pubblici appalti**, evidenzia un sensibile e sostanziale aumento dei controlli, registrando **489 monitoraggi** effettuati in ambito nazionale, contro i **66** del precedente semestre.

La D.I.A., in ultimo, ha continuato, nell'ambito del coordinamento interforze, a condividere le proprie capacità multidisciplinari, per quanto attiene gli obiettivi operativi, finalizzati ad ottimizzare le:

- *funzioni coordinate di analisi* sui contesti del crimine organizzato interno e transnazionale. In tale contesto, si ricordano, in modo speciale, le attività svolte nei desk interforze per l'applicazione delle misure di prevenzione, l'esecuzione di articolate deleghe di indagini conoscitive per conto della Direzione Nazionale Antimafia e i contributi informativi offerti all'interno della Task Force italo-tedesca presso il Servizio di Cooperazione Internazionale di Polizia (SCIP);
- *metodiche di contrasto al riciclaggio* dei proventi del narcotraffico, in collaborazione con la Direzione Centrale per i Servizi Antidroga.



8. SINTESI DEI RISULTATI CONSEGUITI NEL 2° SEMESTRE 2009

SINTESI DEI RISULTATI CONSEGUITI NEL 2° SEMESTRE 2009	
Proposte di misure di prevenzione personali e patrimoniali avanzate nei confronti di appartenenti a	**Nr.**
› criminalità organizzata siciliana	14
› criminalità organizzata campana	13
› criminalità organizzata calabrese	13
› criminalità organizzata pugliese	2
› altre organizzazioni criminali	17
TOTALE	59
di cui, a firma di	
› Direttore della D.I.A.	28
› Procuratori della Repubblica, a seguito di attività D.I.A.	31
Confisca di beni (L. 575/65) nei confronti di appartenenti a	
› criminalità organizzata siciliana	219.788.000
› criminalità organizzata campana	0
› criminalità organizzata calabrese	500.000
› criminalità organizzata pugliese	2.570.000
TOTALE EURO	222.858.000
Sequestro di beni (L. 575/65) nei confronti di appartenenti a	
› criminalità organizzata siciliana	7.409.000
› criminalità organizzata campana	366.500.000
› criminalità organizzata calabrese	128.851.000
› criminalità organizzata pugliese	8.500.000
TOTALE EURO	511.260.000
Sequestro di beni (art. 321 c.p.p) nei confronti di appartenenti a	
› criminalità organizzata siciliana	14.520.000
› criminalità organizzata campana	0
› criminalità organizzata calabrese	10.016.000
› criminalità organizzata pugliese	500.000
TOTALE EURO	25.036.000
Confische L. 356/92 art.12-*sexies*	
› criminalità organizzata siciliana	2.500.000
› criminalità organizzata campana	0
› criminalità organizzata calabrese	76.705.000
› criminalità organizzata pugliese	9.500.000
TOTALE EURO	88.705.000

Segnalazioni di operazioni sospette	
› pervenute	9.703
› trattenute	203
Appalti pubblici	
› società monitorate	489
› accesso ai cantieri	48
Informative inviate al M.G. e relative a detenuti sottoposti all'art. 41-*bis* dell'O.P.	139
Arresto di latitanti	3
Arresti in flagranza, fermi, esecuzioni pena e ordinanze di custodia cautelare emesse dall'Autorità giudiziaria, a seguito di attività della D.I.A., nei confronti di appartenenti a	
› criminalità organizzata siciliana	11
› criminalità organizzata campana	59
› criminalità organizzata calabrese	27
› criminalità organizzata pugliese	5
TOTALE	102
Operazioni di polizia giudiziaria	
› concluse	23
› in corso	284



DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA
VIA TORRE DI MEZZAVIA, 9/121
00173 - ROMA
www.interno.it/dip_ps/dia/

